



Città di Cornate d'Adda

Provincia di Monza e della Brianza

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Sindaco
Giuseppe Felice Colombo

Assessore Urbanistica
Fabio Quadri

SETTORE EDILIZIA URBANISTICA SUAP



Marco Mandelli

Giancarla Besana

Carla Alberta Visconti

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

DOCUMENTO DI PIANO

	Relazione	<i>elaborato n.</i> QP 03.01
<i>progettisti</i> Studio associato  progetti di architettura e urbanistica	<i>arch. Franco Resnati</i>	<i>arch. Fabio Massimo Saldini</i>
<i>collaboratore</i>	<i>arch. Paolo Dell'Orto</i>	
<i>procedura amministrativa</i>		
Adeguato e modificato conseguentemente al recepimento della verifica di compatibilità con il PTCP e all'accoglimento dei pareri e delle osservazioni		



INDICE

1. PREMESSA GENERALE	7
1.1. GLI INDIRIZZI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE	7
1.2. IL PERCORSO DI ADEGUAMENTO DEGLI STRUMENTI DI GOVERNO DEL TERRITORIO ALLA LEGGE REGIONALE 31/2014.....	9
1.3. LA PROCEDURA DI FORMAZIONE DEL PGT	10
2. STRATEGIE PER LA TRASFORMAZIONE AMBIENTALE SOSTENIBILE	13
2.1. L'AGENDA MONDIALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	13
2.2. IL <i>GREEN DEAL</i> EUROPEO	14
2.3. LA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (SNSVS).....	15
2.4. LA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	17
3. LA CONOSCENZA PER LA CONSAPEVOLEZZA DELLE DECISIONI	23
3.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELLA LOMBARDIA (PTR)-DOCUMENTO DI PIANO....	23
3.1.1. Il Piano Territoriale Regionale – Piano paesaggistico	33
3.1.2. Il Piano Territoriale Regionale – Integrazione ai sensi della LR 31/2014.....	36
3.1.2.1. Criteri e indirizzi per gli ambiti della provincia di Monza e Brianza	43
3.1.2.2. Strategia regionale di sostenibilità ambientale (SRSA)	43
3.1.2.3. ATO/QAR di riferimento per il territorio comunale	44
3.2. LA RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER).....	51
3.3. PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) PER LA REGIONE LOMBARDIA	54
3.4. PIANO DI GESTIONE DEI RISCHI DI ALLUVIONE (PGRA)	56
3.5. IL SISTEMA AUTOSTRADALE PEDEMONTANA LOMBARDA	60
3.5.1. Opere e misure di compensazione dell'impatto territoriale e sociale: progetti locali	63
3.5.2. Variante Tratta D: Studio di Impatto Ambientale.....	66
3.6. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO ADDA NORD (PTC PARCO ADDA NORD).....	68
3.7. RETE NATURA 2000.....	74
3.7.1. Oasi le Foppe di Trezzo sull'Adda	76
3.7.2. Aree Prioritarie di Intervento	77
3.8. PIANO TERRITORIALE REGIONALE D'AREA NAVIGLI LOMBARDI (PTRA).....	78
3.8.1. Paesaggio.....	79
3.8.2. Territorio	80
3.8.3. Turismo.....	81
3.9. PIANO REGIONALE DELLA MOBILITÀ CICLISTICA (PRMC).....	82
3.10. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)	89
3.11. SUSCETTIVITÀ DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA AL FENOMENO DEGLI OCCHI POLLINI	120
3.12. PIANO STRATEGICO PROVINCIALE DELLA MOBILITÀ CICLISTICA (PSMC).....	125
3.13. PAES – PIANO D'AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE	127
3.14. INDAGINE DEL SISTEMA INSEDIATIVO STORICO.....	132
3.14.1. I registi storici: le mappe.....	133
3.14.2. Carte topografiche d'Italia – Istituto Geografico Militare IGM	153



3.14.3. Carta tecnica regionale – CTR	157
3.15. TUTELA DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO.....	159
3.15.1. I beni culturali	160
3.16. QUALIFICAZIONE DEGLI IMPIANTI E DEGLI ELEMENTI URBANISTICO-INSEDIATIVI.....	162
3.16.1. Qualificazione degli impianti e degli elementi urbanistico-insediativi.....	162
3.16.2. Qualificazione degli spazi aperti: caratterizzazione degli elementi verdi	168
3.17. ELEMENTI DI INDAGINE STATISTICA	173
3.17.1. Popolazione e famiglie	174
3.17.2. Attività economiche e occupazione	180
3.17.3. Pendolarismo	183
3.17.3.1. Spostamenti quotidiani in Brianza, per lavoro o studio	184
3.17.3.1.1. Gli spostamenti per lavoro	184
3.17.3.1.2. Gli spostamenti per studio	189
3.17.4. Caratteristiche delle abitazioni e del patrimonio edilizio	196
3.17.5. Agricoltura	199
3.18. L'ANDAMENTO DEL MERCATO IMMOBILIARE	201
3.18.1. Quotazioni immobiliari comunali.....	207
3.19. COMMERCIO E GOVERNO DEL TERRITORIO	212
3.19.1. Quadro normativo di riferimento ed indirizzi di sviluppo sovraordinati.....	213
3.19.2. Indirizzi del Programma Pluriennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale.....	213
3.19.3. Linee di sviluppo del settore commerciale definite con la D.C.R. X/187	217
3.19.4. Principali modifiche definitorie e procedurali introdotte con la D.G.R. X/1193	218
3.19.5. Raccordo tra disciplina urbanistica e commercio	220
3.19.6. Criteri urbanistici per l'attività di pianificazione e gestione degli enti locali in materia di commercio (D.G.R. VIII/5913)	222
3.19.7. Il ruolo delle Medie Strutture di Vendita per la valorizzazione ed il rilancio dei sistemi commerciali urbani e normativa specifica (D.G.R. VIII/6024).....	222
3.19.8. Contenuti commerciali del PTCP della Provincia di Monza e Brianza.....	223
3.19.9. Indagine commerciale sovracomunale.....	224
3.19.10. Principali attrattori commerciali pianificati.....	226
3.19.11. Principali attrattori commerciali di media e grande dimensione in forma singola	231
3.19.12. Rete delle medie e grandi strutture di vendita.....	234
3.19.13. Dinamiche della rete commerciale locale	236
3.19.14. Caratteristiche della rete degli esercizi di vicinato: trend nel periodo 2010-2020.....	238
3.19.15. Descrizione della rete delle MSV	239
3.19.16. I Distretti del commercio: caratteristiche e finalità	240
3.20. CONSUMO DI SUOLO E DINAMICHE TERRITORIALI.....	243
3.20.1. Monitoraggio del consumo di suolo e dinamiche territoriali.....	244
4. SUGGERIMENTI E PROPOSTE.....	255
5. CONTENUTI PAESAGGISTICI DEL PGT.....	261
5.1. FASE RICOGNITIVA: LA CARTA DEL PAESAGGIO	262
5.1.1. Identificazione delle Unità di Paesaggio locale	265
5.2. FASE VALUTATIVA: LA CARTA DELLA SENSIBILITÀ PAESAGGISTICA DEI LUOGHI.....	270



5.2.1. Giudizi di rilevanza e integrità delle unità e degli elementi costitutivi il paesaggio.....	270
5.2.2. Componente storico-testimoniale	271
5.2.3. Componente naturalistico-ambientale (spazio aperto)	272
5.2.4. Componente di tutela.....	274
5.2.5. Componente vedutistica	274
5.2.6. Carta di sintesi e unità di paesaggio locale	275
5.3. VIABILITÀ DI INTERESSE PAESAGGISTICO	278
6. OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DI PIANO.....	283
6.1. INDIRIZZI PRIORITARI E ARTICOLAZIONE DEGLI OBIETTIVI	283
6.2. LA RETE ECOLOGICA COMUNALE REC	289
6.3. CRITERI DI PEREQUAZIONE, COMPENSAZIONE E INCENTIVAZIONE	292
6.3.1. Perequazione urbanistica	292
6.3.2. Mitigazione e compensazione	292
6.3.3. Incentivazione.....	292
7. OBIETTIVI DI ASSETTO TERRITORIALE, OPZIONI MORFOLOGICHE E REQUISITI DI VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA DEGLI AMBITI DI RIGENERAZIONE E DI TRASFORMAZIONE .	293
7.1. OBIETTIVI DI SVILUPPO COMPLESSIVO DEL DOCUMENTO DI PIANO	295
7.2. IL SISTEMA DEI SERVIZI	298
7.2.1. Il Piano dei Servizi: il quadro normativo di riferimento, contenuti e competenze specifiche	299
7.2.2. La pianificazione territoriale e il tema dei servizi.....	300
7.2.3. Il quadro conoscitivo: aspetti metodologici	300
7.2.4. Determinazione delle attrezzature e infrastrutture suscettibili di essere considerati servizi	301
7.2.5. Dotazione di servizi pubblici e di interesse pubblico o generale	304
7.2.6. Popolazione gravitante	306
8. CONSUMO DI SUOLO: ADEGUAMENTO DEL PGT PER RECEPIRE LA SOGLIA DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO	309
8.1. SOGLIA DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO - INTEGRAZIONE DEL PTR AI SENSI DELLA L.R. 31/2014.....	311
8.2. SOGLIA DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO DEL PTCP: ADEGUAMENTO ALLA SOGLIA REGIONALE DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO	323
8.2.1. Stima del fabbisogno residenziale e per altre funzioni.....	334
8.3. BILANCIO ECOLOGICO DEI SUOLI E QUALITÀ DEI SUOLI	343
8.4. DETERMINAZIONE DEL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO TUC	347
9. VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON IL PTCP.....	349
9.1. INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO	349
9.2. RETE VERDE DI RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA.....	351
9.3. PROMOZIONE DELL'ACCESSIBILITÀ SOSTENIBILE	353
9.4. CLASSIFICAZIONE GERARCHICA E FUNZIONALE DELLA VIABILITÀ DI RILEVANZA SOVRACOMUNALE	355
9.5. SALVAGUARDIA E TUTELA DELLE NUOVE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ.....	355
9.6. INSEDIAMENTI PRODUTTIVI.....	359
9.7. SOSTENIBILITÀ DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE	364



9.8. AREE URBANE DISMESSE E SOTTOUTILIZZATE E AMBITI DELLA RIGENERAZIONE 367



1. PREMESSA GENERALE

Premesso che la Città di Cornate d'Adda ha approvato il PGT vigente con delibera di Consiglio comunale n. 3 del 29.03.2012 e che lo stesso è divenuto efficace in data 11.07.2012 con la pubblicazione dell'avviso sul BURL, l'Amministrazione comunale ha considerato che si rendesse necessario l'adeguamento degli elaborati del PGT e con deliberazione della Giunta comunale n. 131 del 13/12/2018, ha dato avvio al procedimento relativo alla redazione della variante generale del PGT e ha approvato il documento di indirizzo politico per la redazione della prima variante generale del PGT.

1.1. Gli indirizzi dell'Amministrazione comunale

- **Ampliamento Parco Adda Nord:** il Comune ha espresso la volontà di ampliare considerevolmente l'area del territorio cornatese sottoposta al vincolo paesaggistico con Delibera di Consiglio n. 13 del 04.04.2013 "Approvazione ampliamento del perimetro del Parco Adda Nord" con la quale propose oltre all'ampliamento dei confini dell'ente regionale anche una classificazione delle destinazioni d'uso per le nuove aree. In data 30.04.2015 è stata approvata la LR 10/2015, la quale ha modificato il perimetro per Parco regionale dell'Adda Nord, mentre per la classificazione delle destinazioni d'uso proposta è stato avviato dal Parco Adda Nord il procedimento di variante urbanistica e della VAS. Sono altresì scadute le misure di salvaguardia previste dall'art. 206 bis della LR 16/2007 istitutiva dei parchi regionali, essendo decorsi due anni dalla data di approvazione della legge di ampliamento. Nelle more delle attività del Parco, deve essere riportato sugli elaborati del PGT vigente il nuovo perimetro dello stesso, al fine di evitare incomprensioni per l'applicazione della normativa di tutela paesaggistica.
- **Protocollo di Intesa con la Provincia** sottoscritto in data 22.09.2016 ai sensi dell'art. 34 nelle NTA del PTCP con l'Ente provinciale per il potenziamento della stazione di carburanti Kuwait Petroleum SpA, al fine dell'attuazione dell'ambito di interesse provinciale secondo le restrittive prescrizioni provinciali.
- **Chiusura pozzi via de Amicis** con disposizione del n. 2298 del 07.10.2014 il direttore del settore Ambiente della Provincia, ha preso atto della rinuncia da parte di Cap Holding SpA alle concessioni di derivazione di acque sotterranee ad uso potabile mediante i pozzi situati in via De Amicis. Tali manufatti sono stati chiusi e pertanto viene a mancare il vincolo ambientale imposto del D.lgs. 152/2004 per la tutela degli stessi, che deve essere recepito negli appositi elaborati del PGT.
- **Riduzione consumo di suolo**, la L.R. 31/2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" ha introdotto aspetti innovativi in materia, ponendo per la prima volta una drastica riduzione dell'utilizzo di terreno agricolo a fini di urbanizzazione. Tale normativa persegue la finalità di inserire all'interno degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale, nel rispetto dei criteri di sostenibilità e di minimizzazione del consumo di suolo, orientamenti per gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse, sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare.
- La variante dovrà essere considerata quale adeguamento del PGT alle soglie di consumo di suolo che verranno definite in primis dalla Regione.
- L'ambito di trasformazione residenziale definito dal Documento di Piano vigente e denominato AT19, non avendo avuto attuazione, dovrà essere revisionato in accordo con i proprietari. Inoltre dovranno essere valutate con i privati eventuali riconversioni in aree agricole di aree edificabili.
- **Aggiornamento analisi geologica e sismica** che prevede degli adempimenti operativi a riguardo del principio di invarianza idraulica e idrologica, che deve essere affrontato per tutte le opere che prevedono l'impermeabilizzazione dei suoli, per le opere di ristrutturazione edilizia e urbanistica e per le nuove costruzioni.



- Inoltre si è aderito ai tavoli di lavoro promossi dalla Prefettura, Regione Lombardia, Provincia di Monza e Brianza e diversi comuni, per l'approfondimento del problema degli "occhi pollini".
- Infine dovrà essere aggiornato anche la componente dello studio geologico e sismico allegata al PGT, in forza degli sviluppi normativi e della nuova classificazione sismica adottata dalla Regione Lombardia.
- Revisione dei criteri compensativi/perequativi individuati dal Documento di Piano e individuazione di procedimenti urbanistici alternativi. L'applicazione dei disposti di generazione e atterraggio dei diritti edificatori previsti dal Documento di Piano vigente non ha trovato alcuna applicazione, in parte per l'innovatività dello strumento, in parte per la disponibilità di volume sul territorio consolidato e di espansione. La presente variante dovrà valutare, con le proposte dell'operatore, eventuali possibilità di rendere più applicabile alla realtà cornatese del meccanismo di trasferimento/generazione dei diritti edificatori, il quale dovrà essere calibrato sulla nuova disposizione degli ambiti di trasformazione in funzione dell'azzeramento dovuto dalle sentenze amministrative.
- L'attività urbanistica prevede sempre di più la collaborazione tra l'amministrazione comunale e il privato per la realizzazione di interventi importanti. Gli strumenti amministrativi per ridurre i tempi di istruttoria si sono diretti anche in campo urbanistico verso gli strumenti negoziali sostitutivi dei provvedimenti ordinari previsti dalla L. 241/1990, i quali dovranno essere favoriti per l'attuazione delle previsioni urbanistiche del PGT. Con la presente variante si intende strutturare una base che possa essere utilizzata come riferimento per la predisposizione di questi atti.
- **Sentenze amministrative.** La sentenza del T.A.R. n. 2406 del 03.07.2014 ha respinto il ricorso comunale contro l'annullamento del PTCP, con particolare riferimento ai criteri di individuazione delle aree agricole strategiche (AAS) e alla rete verde di ricomposizione paesaggistica (RVRP). Pertanto, in esecuzione di tale atto, devono essere recepiti tali disposti nelle previsioni comunali, per il carattere prescrittivo e prevalente previsto dall'art. 18 della L.R. 12/2005.
- Il decreto del 16.02.2016 del Presidente della Repubblica ha accolto il ricorso promosso dalla Provincia per l'annullamento parziale del PGT nelle parti in contrasto con il PTCP, pertanto in esecuzione di tale atto, devono essere conformate le parti dello strumento urbanistico comunale incompatibili con quello provinciale.
- I criteri per il recepimento delle suddette sentenze sono:
 - **individuazione degli ambiti agricoli strategici** come da tav. 7b "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico" ai sensi degli artt. 6 e 7 delle N.T.A. del P.T.C.P.;
 - eliminazione dei contrasti delle previsioni del P.G.T. con l'art. 31 delle N.T.A. inerenti la **Rete verde di ricomposizione paesaggistica (RVRP)**, come individuate dalla tav. 6a "Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio" del P.T.C.P.;
 - **rispetto della valutazione di compatibilità del P.G.T.** espresso dalla Provincia di Monza e Brianza ai sensi dell'art. 13 c. 5 dell'art. 13 della L.R. 12/2005 con D.G. n. 32 del 05.03.2012 "Valutazione di compatibilità con il PTCP, ai sensi della L.R. 12/2005 del Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) del Comune di Cornate d'Adda, adottato con delibera C.C. n. 45 del 27/09/2001. Presa d'atto (I.E.)";
 - **valutazione**, con la partecipazione dei privati, **dei piani attuativi ereditati dal PRG 2004**, i quali devono essere resi compatibili parzialmente o totalmente, con i disposti prescrittivi e prevalenti del PTCP.
- **Coordinamento con il Regolamento edilizio tipo.** Regione Lombardia ha recepito con DGR XI/695 del 24.10.2018 il regolamento edilizio tipo scaturito dall'intesa tra il Governo, le Regioni e le Autonomie locali e provvederà all'emanazione di un regolamento edilizio comunale di riferimento.



- Ciò ha lo scopo prioritario di rendere uniforme tale strumento e di applicare su tutto il territorio regionale le definizioni tecniche uniformi edilizi e urbanistici. Nella deliberazione regionale viene dato atto che tali definizioni devono essere perentoriamente recepite nella prima variante utile del PGT e che quelle avente incidenza sulle previsioni dimensionali urbanistiche avranno efficacia con la variante stessa.
- Correzione errori materiali. Non vengono recepite le previsioni prescrittive e prevalenti del PTCP per alcune aree specifiche che sono state oggetto di riconoscimento di meri errori materiali nella stesura dello strumento provinciale.
- Infine verranno analizzati errori materiali proposti dal Settore Edilizia urbanistica SUAP o eventualmente segnalati da cittadini/impresе nella fase partecipativa sia nei confronti dello strumento urbanistico comunale che provinciale.

1.2. Il percorso di adeguamento degli strumenti di governo del territorio alla legge regionale 31/2014

La riforma della materia inerente il governo del territorio compiuta dal legislatore regionale con la promulgazione della legge regionale 12/2005, ha sostanzialmente innovato il quadro normativo e la disciplina in materia di pianificazione urbanistica comunale, introducendo, sotto il profilo amministrativo, una rilevante novità determinata dall'imposizione di un limite temporale di efficacia del piano urbanistico, almeno con riguardo alla dimensione strategica rappresentata dal documento di piano.

Come noto, infatti, tra le modifiche alla previgente prassi urbanistica, il piano di governo del territorio (PGT) strumento della pianificazione comunale è stato ripartito in tre atti (documento di piano, piano dei servizi e piano delle regole) rispetto all' onnicomprensivo previgente piano regolatore generale (PRG) e con l'introduzione del limite temporale di validità quinquennale attribuito al documento di piano.

In questo quadro normativo la Regione ha introdotto la legge regionale n. 31/2014, recante "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" che ha rilanciato temi e strumenti di governo territoriale con significative modifiche ai contenuti della pianificazione e con auspicati sensibili effetti sulle dinamiche territoriali.

La lr 31/2014, infatti, introduce nel governo del territorio nuove disposizioni mirate a limitare il consumo di suolo e a favorire la rigenerazione urbana e territoriale, prevedendo l'adeguamento di tutti gli strumenti di pianificazione territoriale - Piano Territoriale Regionale (PTR), Piani Territoriali delle Province e della Città Metropolitana (PTCP, PTM) e Piani di Governo del Territorio dei Comuni (PGT).

La finalità della legge regionale (art. 1) è «concretizzare sul territorio della Lombardia il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere entro il 2050 a una occupazione netta di terreno pari a zero» e, sul presupposto che il suolo è «risorsa non rinnovabile e bene comune», l'obiettivo prioritario si concretizza nelle disposizioni dettate «affinché gli strumenti di governo del territorio orientino gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse».

La richiamata disposizione regionale definisce all'articolo 5 il percorso e i tempi di adeguamento degli strumenti di pianificazione di livello regionale (PTR), provinciale e metropolitano (PTCP-PTM) e comunale (PGT) al tema della riduzione del consumo di suolo. Per consentire l'adeguamento degli strumenti di governo del territorio, la disposizione ha previsto una deroga all'ordinario limite quinquennale di validità del documento di piano: in particolare la richiamata legge regionale specifica che la validità



del documento di piano comunale, possa essere prorogata di dodici mesi¹ successivi al compimento dell'articolato iter di adeguamento degli strumenti di pianificazione, secondo un modello a cascata dal Piano Territoriale Regionale, a quello provinciale e successivamente a quello comunale. Il primo di questi adempimenti si è concretizzato con l'approvazione dell'Integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della l.r. n. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo, dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018. Più recentemente, la provincia di Monza e della Brianza con deliberazione di Consiglio provinciale n. 4 del 15/02/2022 ha approvato la variante di adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014, i cui atti sono divenuti efficaci dal 6 aprile 2022, data di pubblicazione dell'avviso di approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL- serie avvisi e concorsi - n.14 del 06/04/2022). Da tale data decorrono, quindi, i termini temporali per l'adeguamento dei PGT da parte dei comuni.

1.3. La procedura di formazione del PGT

Il comma 13 dell'articolo 13 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 «Legge per il governo del territorio», specifica le disposizioni previste per la formazione del PGT, di seguito sinteticamente riepilogate:

- 1) Prima del conferimento dell'incarico di redazione degli atti del PGT, il comune pubblica avviso di avvio del procedimento su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale e sui normali canali di comunicazione con la cittadinanza, stabilendo il termine entro il quale chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare suggerimenti e proposte.
- 2) Prima dell'adozione degli atti di PGT il comune, tramite consultazioni, acquisisce entro trenta giorni il parere delle parti sociali ed economiche.
- 3) Entro novanta giorni dall'adozione, gli atti di PGT sono depositati, a pena di inefficacia degli stessi, nella segreteria comunale per un periodo continuativo di trenta giorni, ai fini della presentazione di osservazioni nei successivi trenta giorni.
- 4) Il documento di piano, il piano dei servizi e il piano delle regole, contemporaneamente al deposito, sono trasmessi alla provincia se dotata di piano territoriale di coordinamento vigente. La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del documento di piano con il proprio piano territoriale di coordinamento, nonché con le disposizioni prevalenti di cui all'articolo 18, entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente. Qualora nel piano territoriale regionale vi siano determinazioni che devono obbligatoriamente essere recepite da parte del comune nel documento di piano –fattispecie che non riguarda il comune di Cornate d'Adda²- lo stesso è tenuto a trasmettere il PGT in regione.
- 5) Il documento di piano, contemporaneamente al deposito, è trasmesso anche all'ASL (ora ATS) e all'ARPA, che, entro i termini per la presentazione delle osservazioni,

¹ Termine esteso di ulteriori dodici mesi successivi all'efficacia dell'adeguamento della pianificazione provinciale dall'articolo 16, comma 1, lett. a) della legge regionale 27 dicembre 2021, n. 24.

² L'articolo 13 della legge regionale 12/2005 prevede che i comuni lombardi interessati da obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale, indicati nel PTR approvato nel 2010 ed annualmente aggiornato, sono tenuti all'invio del PGT adottato, o di sua varianti, per la verifica di compatibilità con il PTR. Nell'ultimo aggiornamento del PTR, approvato con d.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 49 del 7 dicembre 2021), in allegato alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NADEFR 2021), il comune di Cornate d'Adda non risulta inserito in tale elenco.



possono formulare osservazioni, rispettivamente per gli aspetti di tutela igienico-sanitaria ed ambientale, sulla prevista utilizzazione del suolo e sulla localizzazione degli insediamenti produttivi.

- 6) Entro novanta giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni, a pena di inefficacia degli atti assunti, il consiglio comunale decide sulle stesse, apportando agli atti di PGT le modificazioni conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni.
- 7) Gli atti di PGT, definitivamente approvati, sono depositati presso la segreteria comunale e pubblicati nel sito informatico dell'amministrazione comunale. Gli atti di PGT acquistano efficacia con la pubblicazione dell'avviso della loro approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione, da effettuarsi a cura del comune. La pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione è subordinata:
 - ai fini della realizzazione del SIT all'invio alla Regione ed alla provincia degli atti del PGT in forma digitale;
 - ai fini della sicurezza e della salvaguardia dell'incolumità delle popolazioni, alla completezza della componente geologica del PGT, nonché alla positiva verifica in ordine al completo e corretto recepimento delle prescrizioni dettate dai competenti uffici regionali in materia geologica, ovvero con riferimento alle previsioni prevalenti del PTR riferite agli obiettivi prioritari per la difesa del suolo.





2. STRATEGIE PER LA TRASFORMAZIONE AMBIENTALE SOSTENIBILE

«Il mondo che immaginiamo è un mondo in cui ogni paese gode di una crescita economica duratura, aperta a tutti e sostenibile, e in cui vi è un lavoro dignitoso per ciascuno. Un mondo in cui i consumi, i processi di produzione e l'uso delle risorse naturali (dall'aria alla terra, dai fiumi, i laghi e le falde acquifere ai mari e agli oceani), sono sostenibili. Un mondo dove democrazia, buon governo e stato di diritto, così come un ambiente favorevole a livello internazionale e nazionale, sono essenziali per lo sviluppo sostenibile: per una crescita economica sostenibile e inclusiva, per lo sviluppo sociale, per la tutela dell'ambiente e per sconfiggere la fame e la povertà. Un mondo in cui lo sviluppo e l'impiego della tecnologia sono sensibili al clima, rispettano la biodiversità e sono resilienti. Un mondo in cui l'umanità vive in armonia con la natura e in cui la fauna selvatica e le altre specie viventi sono protette.» (Risoluzione A/RES/70/1 "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile" dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvata il 25.09.2015).

2.1. L'Agenda mondiale per lo sviluppo sostenibile

Il 1° gennaio 2016 sono entrati in vigore a livello internazionale l'Agenda globale per lo sviluppo sostenibile e i relativi Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) adottati all'unanimità dagli Stati membri delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015. I 193 Stati membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile –Sustainable Development Goals, (SDGs)– in un programma d'azione per un totale di 169 "target" o traguardi.

L'Agenda 2030 e gli SDGs rappresentano il nuovo quadro di riferimento per lo sviluppo sostenibile. Gli obiettivi, interconnessi e indivisibili, bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: crescita economica, inclusione sociale, tutela dell'ambiente, estendendo l'Agenda 2030 dal solo pilastro sociale previsto dagli Obiettivi del Millennio agli altri due pilastri, economico ed ambientale.

Gli SDGs si incardinano sulle cosiddette "cinque P".

- persone: eliminare fame e povertà in tutte le forme e garantire dignità e uguaglianza;
- prosperità: garantire vite prospere e piene in armonia con la natura;
- pace: promuovere società pacifiche, giuste e inclusive;
- partnership: implementare l'agenda attraverso solide partnership;
- pianeta: proteggere le risorse naturali e il clima del pianeta per le generazioni future.

«Gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile e i traguardi sono interconnessi e indivisibili; sono di natura globale e universalmente applicabili, tenendo conto delle diverse realtà nazionali, delle capacità e dei livelli di sviluppo e nel rispetto delle politiche e delle priorità di ogni stato. Gli obiettivi sono definiti come ambiziosi e globali, ed ogni governo è libero di impostare i propri traguardi nazionali guidati dal livello globale di ambizione, ma tenendo conto delle circostanze nazionali. Ogni governo potrà inoltre decidere come questi obiettivi ambiziosi e globali debbano essere incorporati nei processi, nelle politiche, e nelle strategie di pianificazione nazionale. È importante riconoscere il legame tra sviluppo sostenibile e altri processi in corso, rilevanti in campo economico, sociale e ambientale».

Particolarmente significativi, per quanto qui d'interesse, risultano:

▪ **Obiettivo 11**

- Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili



- Garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri
 - Garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici
 - Potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile
 - Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale
 - Ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti
 - Fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili.
- **Obiettivo 9**
- Costruire infrastrutture resilienti e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile
 - Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti per supportare lo sviluppo economico e il benessere degli individui
 - Promuovere un'industrializzazione inclusiva e sostenibile
 - Migliorare le infrastrutture e riconfigurare in modo sostenibile le industrie, aumentando l'efficienza nell'utilizzo delle risorse e adottando tecnologie e processi industriali più puliti e sani per l'ambiente.

La pandemia da Covid-19 ha costituito una battuta d'arresto per lo sviluppo sostenibile a livello globale, andando a colpire tutte le dimensioni che lo caratterizzano, quella economica, quella sociale e quella ambientale. Per la prima volta dall'adozione dei Sustainable Development Goals (SDGs) nel 2015, il punteggio medio globale dello SDG Index ha registrato nel 2020 un decremento rispetto all'anno precedente. L'aumento dei tassi di povertà e di disoccupazione emersi a seguito dello scoppio della pandemia minaccia la possibilità di raggiungere il primo Goal dell'Agenda ONU entro il 2030 e, più nello specifico, rischia di mettere a repentaglio il raggiungimento di alcuni Target come quelli riguardo alla riduzione delle diverse dimensioni della povertà per uomini, donne e bambini (Target 1.2), all'applicazione di sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti (Target 1.3) e alla riduzione dell'esposizione di poveri e soggetti vulnerabili a disastri economici, sociali e ambientali (Target 1.5). Dall'ultimo Rapporto annuale delle Nazioni Unite (United Nations, 2021) in cui ogni anno viene delineato lo stato globale dei 17 SDGs, emerge uno scenario complesso: per la prima volta da vent'anni il tasso globale di povertà estrema è ricominciato a salire, passando dall'8,4% nel 2019 al 9,5% nel 2020. Nonostante l'introduzione nel 2020 di nuovi sistemi di protezione sociale per far fronte alla pandemia, la povertà nelle sue molteplici dimensioni ha coinvolto molti individui e molte famiglie che si sono ritrovate in situazioni di precarietà e vulnerabilità.

2.2. Il *Green Deal* europeo

La Commissione Europea, con la Comunicazione n. 640 del 11 dicembre 2019, ha presentato il *Green Deal* europeo riformulando su nuove basi l'impegno dell'Unione Europea ad affrontare i problemi legati al clima ed all'ambiente, sfide mondiali sempre più rilevanti, che l'UE intende fronteggiare concretamente, indirizzando economia e società verso un percorso di crescita maggiormente sostenibile, in cui centrale è la salute ed il benessere dei cittadini europei e ove la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse.

Il *Green Deal* è parte integrante della strategia della Commissione per attuare l'Agenda 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Nell'ambito del *Green Deal* la Commissione intende riorientare il processo di coordinamento macroeconomico del semestre europeo per integrarvi gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, al



fine di porre la sostenibilità e il benessere dei cittadini al centro della politica economica e rendere gli obiettivi di sviluppo sostenibile il fulcro della definizione delle politiche e degli interventi dell'UE.

Il *Green Deal* europeo rappresenta la nuova strategia di crescita dell'UE verso la trasformazione verde e digitale, che mira a trasformare l'Unione Europea in una economia equa, efficiente e competitiva, capace di reagire alle sfide legate ai cambiamenti climatici ed al degrado ambientale, migliorando la qualità della vita delle generazioni presenti e future. Si mira, infatti, a raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050, per proteggere e migliorare il capitale naturale e la salute dei suoi cittadini dai rischi di natura ambientale, indirizzandoli su un nuovo percorso di transizione e crescita sostenibile, inclusivo e che metta al centro le persone.

A tale proposito, la Commissione Europea specifica che per realizzare il *Green Deal* europeo è necessario ripensare le politiche per l'approvvigionamento di energia pulita in tutti i settori dell'economia: industria, produzione e consumo, grandi infrastrutture, trasporti, prodotti alimentari e agricoltura, edilizia, tassazione e prestazioni sociali. Per conseguire questi obiettivi è essenziale aumentare il valore attribuito alla protezione e al ripristino degli ecosistemi naturali, all'uso sostenibile delle risorse e al miglioramento della salute umana.

Di particolare interesse appaiono i richiami della Commissione alle seguenti politiche e misure principali necessarie a rendere sostenibile l'economia della UE, per attuare l'Agenda 2030 e gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite:

- Raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, che dovrebbe costituire la base della strategia di lungo termine dell'Unione Europea
- Garantire l'approvvigionamento di energia pulita, economica e sicura
- Mobilitare l'industria per un'economia pulita e circolare
- Costruire e ristrutturare in modo efficiente sotto il profilo energetico e delle risorse
- Accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile e intelligente
- Progettare un sistema alimentare giusto, sano e rispettoso dell'ambiente
- Preservare e ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità
- Obiettivo "inquinamento zero" per un ambiente privo di sostanze tossiche

2.3. La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)

Gli eventi economici, sociali ed ambientali degli ultimi anni pongono lo sviluppo sostenibile al centro delle aspirazioni della comunità globale.

Coerentemente con gli impegni sottoscritti nel settembre del 2015, l'Italia è impegnata a declinare gli obiettivi strategici dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile nell'ambito della programmazione economica, sociale ed ambientale. Parallelamente, anche l'Unione Europea è impegnata nel recepimento e definizione dei principi dell'Agenda 2030 di sviluppo sostenibile. A livello nazionale, l'attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) deve quindi raccordarsi con i documenti programmatici esistenti, in particolare con il Programma Nazionale di Riforma (PNR) e più in generale il Documento di Economia e Finanza (DEF).

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) disegna una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità, quale valore condiviso e imprescindibile per affrontare le sfide globali del nostro paese. Come documento di indirizzo è stata presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 ed è stata approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017.



La Strategia costituisce l'elemento cardine nell'attuazione in Italia della politica di crescita durabile, a partire dal posizionamento rispetto agli SDGs delle Nazioni Unite, di cui fa propri i 4 principi guida:

- integrazione
- universalità
- inclusione
- trasformazione

La strategia nazionale si basa su una visione per un nuovo modello economico circolare, a basse emissioni di CO₂, resiliente ai cambiamenti climatici e agli altri cambiamenti globali causa di crisi locali come, ad esempio, la perdita di biodiversità, la modificazione dei cicli biogeochimici fondamentali (carbonio, azoto, fosforo) e i cambiamenti nell'utilizzo del suolo.

La strategia nazionale è strutturata in cinque aree: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership.

Per quanto qui di più diretto interesse in relazione all'area "Pianeta" la strategia nazionale definisce che in primo luogo, occorre garantire una gestione delle risorse naturali, terrestri, marine e dei servizi eco-sistemici del Paese che garantisca un adeguato flusso di servizi ambientali per le generazioni attuali e future. Inoltre, è necessario attribuire al capitale naturale un adeguato valore all'interno dei processi economici, promuovere lo sviluppo di città sostenibili e invertire la tendenza allo spopolamento delle aree marginali, rafforzare la resilienza e la sostenibilità delle comunità e dei territori e custodire i paesaggi.

Sulla base di queste sfide, emerge chiaramente la necessità di adottare un approccio integrato, inclusivo ed orientato alla sostenibilità che caratterizzi i processi decisionali, di pianificazione e di attuazione. Tale approccio ha l'obiettivo di creare città sostenibili ed efficienti, comunità e territori più resilienti, connessi (mobilità e infrastrutture verdi) e sicuri, nei quali i livelli di rischio legati a fenomeni naturali ed antropici siano minimi e in cui, attraverso la cura e la custodia del territorio e delle sue risorse, siano conservati i caratteri identitari e i paesaggi del Paese.

▪ **Scelte strategiche**

I. Arrestare la perdita di biodiversità

II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali

III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali

▪ **Obiettivi strategici**

I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici.

I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive.

I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione.

I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura.

I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità.

II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero

II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione.



- II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali.
- II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione.
- II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua.
- II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera.
- II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado.
- III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori.
- III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti
- III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni.
- III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali.
- III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale.

2.4. La strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile

Nella prospettiva dello sviluppo sostenibile, ulteriore riferimento è rinvenibile nella "Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile" della Lombardia approvata dalla Giunta regionale con deliberazione XI/4967 del 29 giugno 2021.

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile della Lombardia, coniuga gli obiettivi di Agenda 2030 e della Strategia Nazionale secondo le caratteristiche, le esigenze e le opportunità del territorio lombardo.

La strategia regionale ha l'obiettivo di delineare gli impegni delle istituzioni e del sistema socioeconomico lombardi, da qui al 2030 e poi al 2050, nel perseguire le finalità e gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite sullo Sviluppo sostenibile, secondo l'articolazione proposta nel documento di Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile. La Strategia contiene quindi una serie di elementi riferiti ai 17 obiettivi (SDGs) dell'Agenda 2030 che rimandano a scenari futuri di sviluppo regionale in una logica il più possibile integrata, con un orizzonte temporale di medio (2030) e lungo periodo (2050).

La Strategia non si riferisce solo a obiettivi per l'ambiente: la sostenibilità riguarda la vita dei cittadini nel suo insieme e considera compiutamente le tre dimensioni economica, sociale e ambientale.

Di seguito sono riportate le macro-aree strategiche più direttamente relazionate al tema del governo del territorio comunale, con l'individuazione della vision e degli Obiettivi Strategici della regione Lombardia.

SALUTE, UGUAGLIANZA, INCLUSIONE

VISION

La Lombardia promuove condizioni di vita e relazione tra le persone che garantiscono buona salute, livelli diffusi e responsabili di benessere, eguaglianza e solidarietà sociale. A tal fine si impegna a offrire ai cittadini la piena efficienza della sanità ordinaria e straordinaria, contrastare la povertà assoluta e relativa, sostenere le disabilità e le fragilità economiche, sociali e relazionali, promuovere la parità di opportunità e la sicurezza dei lavoratori e ridurre le disparità di genere e di reddito.

Il punto centrale di questo impegno è la difesa e la promozione della persona nella sua dignità e libertà, in ogni iniziativa pubblica e privata. **Di qui l'obiettivo prioritario di "prendersi cura" delle persone, attraverso**



l'impegno delle istituzioni e l'azione dei cittadini singoli e associati.

L'emergenza COVID-19 ha impattato pesantemente sul tessuto sociale lombardo, colpendo fasce di popolazione già fragili e aumentando il rischio di scivolare verso la povertà e l'esclusione sociale, ma ha rafforzato la volontà di costruire rapporti sociali e servizi collettivi finalizzati al benessere comune.

La parola chiave su cui Regione Lombardia si impegna per il futuro è il benessere individuale e collettivo, sia oggettivo che soggettivo, che favorisca il singolo senza dimenticare gli ultimi e gli svantaggiati. Per perseguire questa vision sono stati individuati tre ambiti di interdipendenza e riequilibrio tra le sfere della sostenibilità: le scelte strategiche di Regione Lombardia dei prossimi decenni sono quindi inclusione, salute e uguaglianza. Per ogni ambito sono presentati gli obiettivi di medio e lungo termine, le linee di azione e in taluni casi vengono proposti anche target specifici con indicatori quantitativi, desunti sia dai documenti di programmazione europea e italiana, in generale obiettivi per favorire la transizione regionale verso una società più equa e sostenibile, che riesca a coniugare sviluppo economico, equità sociale e equilibrio ecologico. In questa macro-area strategica i riferimenti diretti con l'Agenda 2030 sono relativi al Goal 1 di contrasto ad ogni forma di povertà, al Goal 5 che punta ad assicurare la salute per tutti e per tutte le età, al Goal 5 che si prefigge di raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze, e al Goal 10 con l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze all'interno della regione, nel paese e fra le Nazioni.

Obiettivi strategici:

- inclusione e contrasto al disagio
- uguaglianza economica, di genere e tra generazioni
- salute e benessere

INFRASTRUTTURE, INNOVAZIONE COMPETITIVITÀ E CITTÀ

VISION

La Regione Lombardia ritiene che nel prossimo futuro la città possa costituire la base per uno sviluppo sostenibile inclusivo e innovativo. **E' infatti nella città che si concentrano sia i maggiori problemi in termini di concentrazione della popolazione, inquinamento, disagio economico e sociale, peraltro aggravati dalla recente pandemia COVID-19, sia le maggiori potenzialità in termini di concentrazione della ricchezza, di economie esterne (infrastrutture, Klbs, università e ricerca) e di capacità innovativa (imprese high tech, imprese innovatrici).** Nella sua vision di lungo periodo la Lombardia intende perseguire uno sviluppo che **tenda a ridurre e mitigare i problemi più rilevanti di disagio abitativo, mobilità, inquinamento dell'aria, puntando sull'innovazione digitale e in genere sulle infrastrutture materiali e immateriali.** Inoltre il sistema produttivo lombardo dovrà caratterizzarsi da un incremento nella sua capacità innovativa in genere, con un particolare riferimento alle innovazioni orientate al miglioramento della sostenibilità delle imprese intesa non solo nei suoi aspetti più strettamente ambientali ma anche per quello che riguarda gli aspetti sociali delle innovazioni stesse. Un particolare significato sarà attribuito al miglioramento della qualità della vita e alla soddisfazione dei nuovi bisogni dei cittadini consumatori che comprendono, oltre alle abitazioni e alla **mobilità, la sicurezza e la salute, la cultura e il tempo libero, la tutela del paesaggio, la qualità dell'aria e delle acque.** Il potenziamento delle economie esterne costituisce infatti il presupposto per l'attrazione di persone e investimenti qualificati e quindi di ogni azione di marketing territoriale.

In coerenza con quanto detto appare chiaro il ruolo che la rigenerazione urbana deve giocare affinché le città costituiscano effettivamente il motore dello sviluppo sostenibile e inclusivo. **E' in questi progetti e nella loro efficacia infatti che può essere operata una sintesi degli interventi e degli obiettivi elencati in precedenza. Ed è su questi progetti che si concentrerà l'azione della Lombardia.**

Da sottolineare inoltre il ruolo chiave giocato dai giovani, non solo come destinatari finali di opportune **azioni concrete, ma anche come soggetti che possono contribuire a generare spazi e idee per l'accesso alla mobilità e alla mobilità green – includendo anche azioni specifiche per favorire l'accesso a forme abitative sostenibili come tappa fondamentale nel percorso di autonomia verso la vita adulta.**

A completamento di questa vision della Lombardia al 2050 va considerato un ultimo obiettivo strategico: la definizione di una governance in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi stessi. Si tratta non solo di operare a livello di singoli interventi o progetti secondo il consolidato modello della quadrupla elica,



dando particolare enfasi al ruolo delle università lombarde che costituiscono un punto di eccellenza **indiscusso, ma anche di mettere in essere opportuni strumenti per la diffusione e l'apprendimento delle buone** pratiche tra il sistema delle città lombarde e più in generale tra tutti gli attori della strategia complessiva. In questa macro-**area strategica i riferimenti diretti con l'Agenda 2030 sono relativi al Goal 9 Infrastrutture resilienti, innovazione ed industrializzazione equa, responsabile e sostenibile e al Goal 11 rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.** Nello stesso tempo però a conferma della complessità e del carattere orizzontale di questa macro-**area strategica** vengono massimizzate le sinergie con il Goal 1,3,13, e 15.

Obiettivi strategici:

- Riduzione del disagio abitativo
- **Migliorare la qualità, la sostenibilità e l'innovazione degli interventi edilizi**
- Consolidare il rafforzamento del trasporto pubblico locale
- Migliorare la sostenibilità delle infrastrutture
- Promuovere la mobilità sostenibile
- Promuovere una logistica urbana sostenibile
- Diffondere e rafforzare le reti informatiche sul territorio
- Sostenere lo sviluppo di infrastrutture e tecnologie strategiche
- Rafforzare il carattere economico-produttivo in modo sostenibile
- **Innalzare l'impatto delle politiche per l'innovazione**
- Promuovere Ricerca e Innovazione
- Soddisfare i nuovi bisogni dei cittadini consumatori
- Promuovere la Cultura come fattore di sviluppo sostenibile
- Promuovere il turismo sostenibile
- Sviluppare il marketing territoriale e gli elementi di attrattività del territorio
- Progettazione urbana integrata
- **Riduzione del consumo di suolo e lotta all'abusivismo edilizio**
- Sviluppare strumenti e modalità di governance partecipate
- Integrare gli approcci bottom up con quelli top down

MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI, ENERGIA, PRODUZIONE E CONSUMO

VISION

In coerenza con gli impegni volontari già assunti in sede internazionale e nella cornice del Green deal europeo **e del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030, Regione Lombardia intende concorrere all'obiettivo globale di riduzione delle emissioni climalteranti per limitare i cambiamenti climatici in** atto, tendendo a diventare una regione a zero emissioni nette di carbonio entro il 2050.

Va intrapreso un percorso che porti la Lombardia a essere in una posizione di avanguardia nell'attuazione di politiche per una regione competitiva e sostenibile, anche attraverso gli obiettivi, gli strumenti e le risorse previste dalla programmazione nazionale ed europea, in modo da trasformare le sfide climatiche e ambientali in opportunità in tutti i settori.

Anche la crisi innescata dalla pandemia COVID-19 va interpretata come driver capace di accelerare le trasformazioni in atto e rappresenta l'occasione per ripensare profondamente l'economia e il sistema regionale. La ripresa deve essere affrontata con una conversione che punti con più decisione verso gli obiettivi di neutralità climatica **e investimenti nell'economia green**, con effetti positivi anche in termini occupazionali.

Secondo questi elementi, nella Lombardia del futuro, che è sulla strada di azzerare le proprie emissioni nette di carbonio, le politiche regionali promuovono innovazione nei settori economici, nei servizi, nei modelli di governance e cambiamenti nei comportamenti di individui, comunità e organizzazioni per attuare la decarbonizzazione e la transizione energetica, sviluppare **l'economia circolare**, utilizzare in modo efficiente le risorse **minimizzando sprechi e rifiuti, in un'ottica di** corresponsabilità tra settori e tra livelli di governo e attori.

Per centrare gli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti, infatti, sarà necessario un intenso e



graduale passaggio dalle fonti fossili alle fonti rinnovabili e, contemporaneamente, intervenire **sull'abbattimento e la razionalizzazione dei consumi** di energia attraverso un marcato incremento **dell'efficienza in edilizia**, nei processi di produzione e nei trasporti. Un ruolo centrale è assunto anche dal settore agricolo, del quale va potenziato il ruolo attivo a favore delle politiche di sequestro di carbonio sia nei suoli, sia nel settore zootecnico, sia con la gestione dei boschi e foreste per utilizzare al massimo la loro capacità di stoccaggio.

Con l'intento di massimizzare l'efficacia delle politiche e degli investimenti, vengono valorizzate le sinergie tra iniziative e promosse azioni che sviluppino co-benefici in ambito ambientale, sociale ed economico e che garantiscano un effetto leva in modo da propagare gli effetti positivi anche oltre il diretto ambito dell'azione regionale.

Stimoli e contributi per un continuo aggiornamento e miglioramento delle politiche vengono ricercati nel costante confronto con gli stakeholder **regionali e, riconoscendo l'importanza di una governance multilivello nell'affrontare questi problemi sfidanti e complessi, particolare attenzione è dedicata al raccordo con le politiche di livello metropolitano e locale.**

Consapevole delle fragilità e delle nuove forzanti emerse dalla crisi pandemica che hanno impresso **un'accelerazione alla necessità di transizione verso una economia decarbonizzata e circolare, la Regione mira ad innescare e sostenere le iniziative delle componenti pubbliche e private del territorio che perseguano modelli diffusi di valorizzazione e difesa delle risorse locali e, al contempo, siano capaci di coniugare solidarietà e competizione.**

Nel definire questi elementi di vision, la Lombardia contribuisce ad attuare Agenda 2030 e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, con particolare riferimento ai target e agli obiettivi strategici nazionali evidenziati di seguito.

Obiettivi strategici:

- Ridurre i consumi di energia prodotta secondo nuovi modelli
- Promuovere la de carbonizzazione
- Ridurre i consumi energetici nel settore civile
- **Aumentare l'efficienza energetica del sistema produttivo**
- Decarbonizzare la mobilità
- Incrementare la percentuale di fonti energetiche rinnovabili
- **Sviluppare comunità dell'energia rinnovabile**
- **Promuovere l'economia circolare e modelli di produzione sostenibili**
- Promuovere i processi di eco-innovazione
- Educare a stili di vita e comportamenti sostenibili

SISTEMA ECO-PAESISTICO, ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, AGRICOLTURA

VISION

La Lombardia riconosce il patrimonio naturale e paesaggistico come elemento chiave per il benessere, la salute e la prosperità della regione, delle comunità, dei singoli e per una economia sostenibile e un territorio attrattivo e resiliente ai cambiamenti climatici.

È necessario attuare un percorso che porti a conservare o ripristinare le risorse naturali come il suolo, la biodiversità, le foreste e le acque fino a raggiungere uno stato ecologico buono e un livello che garantisca i **servizi ecosistemici essenziali (di supporto, di approvvigionamento, di regolazione, culturali) in un'ottica di resilienza. Nella Lombardia del futuro, il valore di tali servizi è pienamente riconosciuto all'interno delle politiche regionali, anche in termini monetari, ove opportuno.**

Il paesaggio è riconosciuto, secondo la definizione della Convenzione Europea sul Paesaggio, come valore che le comunità danno al proprio territorio: diviene quindi elemento strutturale di ogni progetto di **rigenerazione anche in ambito urbano; esso partecipa all'identità dei luoghi e al loro recupero nei casi di degrado e possiede sempre un valore intrinseco, non solo quando è paesaggio vincolato.**

Tutte le politiche regionali tengono in considerazione gli impatti del cambiamento climatico in atto e **individuano strategie per adattarvisi, privilegiando l'adozione di misure "green" e nature- based.**

La conservazione e il ripristino del patrimonio naturale e paesaggistico sono considerati all'interno di tutte le



scelte delle politiche territoriali ed economiche. A questo scopo politiche, piani, programmi e progetti sono accompagnati da strumenti di valutazione integrata che mettono in evidenza le relazioni, sinergiche o conflittuali, fra obiettivi di sviluppo e di conservazione, mirati a individuare il più possibile soluzioni win-win anche attraverso meccanismi di trasparenza e partecipazione. La VAS e la VInCA, ciascuna con la propria **procedura e per gli aspetti di propria competenza, garantiscono la valutazione "integrata" richiesta per prevenire potenziali conflitti ed individuare soluzioni che consentano uno sviluppo economico del territorio equilibrato con i profili di tutela e conservazione. Incentivando la partecipazione in ogni fase del processo decisionale, la VAS garantisce l'interlocuzione continua e trasparente con tutti i soggetti interessati nonché** che nuovi elementi conoscitivi e valutativi siano presi in considerazione e adeguatamente analizzati e valutati durante il processo decisionale dei piani e programmi, anche al fine di gestire e prevenire conflitti.

In particolare, il sistema produttivo agricolo ha rafforzato il suo ruolo nelle politiche per l'ambiente e il paesaggio coniugando la transizione verso una maggiore sostenibilità ambientale con il mantenimento della competitività delle aziende.

Obiettivi strategici in agricoltura passano attraverso una trasversale necessità di evoluzione tecnologica e digitale in agricoltura tramite lo sviluppo della ricerca e del capitale umano con il trasferimento delle conoscenze e competenze. Occorre favorire la innovazione delle pratiche agricole e dei sistemi produttivi verso una intensivizzazione sostenibile. La ricerca di un equilibrio tra la protezione di ambiente e biodiversità e il bisogno, indicato dalla FAO, di aumentare del 70% le produzioni agricole entro il 2050 attraverso forme di **"intensivizzazione sostenibile" richiede un'armonizzazione con la strategia F2F (proposta della Commissione, ancora in discussione a livello di Parlamento e Consiglio) che rischia di determinare una riduzione del 15% della produzione alimentare europea (caratterizzata da elevati standard di sostenibilità). Ciò generando una domanda verso l'estero corrispondente alla messa a coltura di 42 milioni di ettari di superficie agricola, con rischi di un devastante impatto sui delicatissimi ecosistemi forestali amazzonici e irreversibili aumenti di CO₂ per il pianeta.**

Altri obiettivi cui tendere per il settore sono quelli di un riequilibrio territoriale a contrasto dei fenomeni di abbandono e degrado; un adeguamento strutturale e il ricambio generazionale; affrontare i nodi del rapporto tra produzione agricola, alimentazione e salute.

Per quanto concerne l'uso delle risorse naturali saranno da mantenere e incrementare successi già conseguiti con la riduzione del 36% dell'uso dei fitofarmaci, con la valorizzazione degli apporti attivi del settore anche in termini di gestione ottimizzata e innovativa delle risorse idriche, gestione digitalizzata e di precisione dei fertilizzanti e dei fitosanitari, l'azzeramento del consumo di suolo agricolo e delle forme di degrado e perdita di fertilità (erosione, ecc.) e la migliore gestione a favore della conservazione e sequestro del carbonio.

Obiettivi strategici:

- Integrare le logiche dell'adattamento climatico nelle politiche correnti e negli strumenti della governance territoriale
- Garantire la permeabilità dei territori
- Sviluppare ulteriormente le strategie per il miglioramento della qualità dei suoli e delle acque sotterranee
- Promuovere la rigenerazione urbana e territoriale
- Rafforzare la progettazione e pianificazione degli spazi aperti
- Proseguire le sperimentazioni di interventi di de-impermeabilizzazione e rafforzare i meccanismi di compensazione del suolo
- Completare la rete ecologica regionale
- Contrastare la diffusione delle specie aliene
- Aumentare la superficie protetta terrestre
- Promuovere la gestione forestale sostenibile
- Sviluppare ulteriormente le strategie di tutela e recupero delle condizioni di naturalità dei corpi idrici
- Conseguire un buono stato di tutti i corpi idrici e recuperare lo spazio vitale dei fiumi
- Ricercare un equilibrio fra istanze socio-economiche ed esigenze di prevenzione del rischio idrogeologico
- Prestare specifica attenzione alla biodiversità urbana e delle aree contermini
- Promuovere la gestione sostenibile delle acque meteoriche
- Supportare la transizione verso pratiche sostenibili in agricoltura





3. LA CONOSCENZA PER LA CONSAPEVOLEZZA DELLE DECISIONI

La costruzione del quadro conoscitivo costituisce il presupposto di base della conoscenza del contesto e del monitoraggio delle dinamiche in corso indispensabili per l'elaborazione della pianificazione territoriale.

Il processo conoscitivo e interpretativo è qui inteso come elemento costitutivo dello strumento di pianificazione, fondato sulla valutazione delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio, per cogliere le interazioni tra i vari sistemi ed i fattori che lo connotano.

L'analisi dello stato attuale è un processo dinamico e continuativo che deve essere oggetto di approfondimento, integrazioni e aggiornamento in funzione delle specifiche esigenze e dell'agire quotidiano: in tale senso il quadro analitico prospettato non è conclusivo ed esaustivo della complessità territoriale: si tratta di un'indagine che nel riconoscere i limiti e le difficoltà insite nel processo, (i "costi" dell'acquisizione dei dati, la verifica dei dati già disponibili, il controllo della qualità e l'individuazione dei dati rilevanti), vuole costituire una prima sistematizzazione di informazioni e competenze specifiche in grado di supportare un livello di decisione consapevole e di costituire un primo momento di creazione di una banca dati in continua evoluzione e accrescimento incrementale che dovrà essere opportunamente implementata nelle fasi di attuazione del piano, alle diverse dimensioni progettuali (dal progetto urbano d'area al progetto architettonico).

Ulteriore premessa riguarda la geografia di riferimento dell'analisi conoscitiva: l'approccio ha inteso considerare un contesto più ampio di quello dei confini comunali nella consapevolezza che le realtà urbane non devono essere percepite come aree amministrativamente separate dai contesti limitrofi e isolate nel loro più ampio contesto in quanto le influenze funzionali del territorio e del paesaggio vanno infatti oltre i confini politico/amministrativi per relazioni e tematiche diverse.

Di seguito è dato conto del complesso del quadro ricognitivo e programmatorio e del quadro conoscitivo.

3.1. Il Piano Territoriale Regionale della Lombardia (PTR)-Documento di Piano

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 951 del 19 gennaio 2010 e aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFER)³, è strutturato in diverse sezioni che nel loro insieme rispondono all'esigenza di un piano di natura contestualmente strategica e operativa, in una logica orizzontale e flessibile, di forte integrazione tra politiche, obiettivi e strumenti attuativi. Nel nuovo sistema della pianificazione delineato dalla "Legge per il governo del territorio", il mandato assegnato al Piano Territoriale Regionale (PTR) richiede la definizione chiara di un quadro strategico di riferimento che individui gli obiettivi di sviluppo per il territorio regionale.

Il Documento di Piano è l'elaborato di raccordo tra tutte le altre sezioni del PTR poiché, in relazione con il dettato normativo della legge regionale 12/2005, definisce gli obiettivi di sviluppo socio economico della Lombardia individuando 3 macro-obiettivi (rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, riequilibrare il territorio lombardo, proteggere e valorizzare le risorse della regione) e 24 obiettivi di Piano.

³ L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con D.g.r. 24 ottobre 2022 - n. XI/7182 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 17 dicembre 2022).



Gli obiettivi del PTR sono costruiti (e aggiornati) sulla base degli indirizzi e delle politiche della programmazione regionale, in particolare del Programma Regionale di Sviluppo, del Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale, dei Piani di settore e della programmazione nazionale e comunitaria

Il Documento di Piano è l'elaborato di raccordo tra tutte le altre sezioni del PTR poiché, in relazione con il dettato normativo della legge regionale 12/2005, definisce gli obiettivi di sviluppo socio economico della Lombardia individuando 3 macro-obiettivi quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
- riequilibrare il territorio lombardo
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

Gli obiettivi del PTR sono gli obiettivi che il piano regionale si pone per il perseguimento dei macro obiettivi sul territorio lombardo strutturata secondo due logiche: dal punto di vista tematico e dal punto di vista territoriale. Gli obiettivi tematici sono la declinazione degli obiettivi settoriali della programmazione regionale letti alla luce degli obiettivi del PTR.

Gli obiettivi dei sistemi territoriali sono la declinazione degli obiettivi del PTR per i sei sistemi territoriali individuati dal piano regionale. La declinazione territoriale è effettuata sulla base dell'individuazione di sistemi territoriali considerati come chiave di lettura del sistema relazionale a geometria variabile ed integrata, che si attiva e si riconosce spazialmente nel territorio: Sistema Metropolitano, Sistema della Montagna, Sistema Pedemontano, Sistema dei Laghi, Sistema della Pianura Irrigua, Sistema del Fiume Po e Grandi Fiumi di Pianura. Per ogni sistema, attraverso un'analisi SWOT vengono definiti punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce.

Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Riequilibrare il territorio lombardo

Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

1	Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: <ul style="list-style-type: none"> - in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente - nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi) - nell'uso delle risorse e nella produzione di energia - e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio 			
2	Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica			
3	Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi			
4	Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio			



Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Riequilibrare il territorio lombardo

Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

5	<p>Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> – la promozione della qualità architettonica degli interventi – la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici – il recupero delle aree degradate – la riqualificazione dei quartieri di ERP – l'integrazione funzionale – il riequilibrio tra aree marginali e centrali – la promozione di processi partecipativi 			
6	<p>Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero</p>			
7	<p>Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico</p>			
8	<p>Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque</p>			
9	<p>Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio</p>			
10	<p>Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo</p>			
11	<p>Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> – il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile – il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale – lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità 			
12	<p>Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale</p>			
13	<p>Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo</p>			
14	<p>Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat</p>			



Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Riequilibrare il territorio lombardo

Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

15	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo			
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti			
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata			
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica			
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia			
20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati			
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio			
22	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)			
23	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione			
24	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti			

Legame principale con il macro-obiettivo	
Legame con il macro-obiettivo	

Il Documento di Piano definisce le linee orientative dell'assetto del territorio regionale identificando gli elementi di potenziale sviluppo e di fragilità che si ritiene indispensabile governare per il perseguimento degli obiettivi. La definizione degli orientamenti è costruita in riferimento agli obiettivi prioritari di interesse regionale, identificati ai sensi dell'art.19,



comma 2 lett. b della legge regionale 12/2005: poli di sviluppo regionale, le zone di preservazione e salvaguardia ambientale e infrastrutture prioritarie.

Il Documento di Piano identifica infine gli Strumenti Operativi che il PTR individua per perseguire i propri obiettivi.

Gli obiettivi definiti nel Documento di Piano costituiscono per tutti i soggetti coinvolti a vario livello nel governo del territorio un riferimento centrale e da condividere per la valutazione dei propri strumenti programmatori e operativi.

Obiettivi tematici

Degli obiettivi tematici viene fatta una selezione funzionale alla pianificazione comunale.

1. Ambiente

TM 1.1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti

- incentivare l'utilizzo di veicoli a minore impatto
- disincentivare l'utilizzo del mezzo privato
- ridurre le emissioni inquinanti e climalteranti in atmosfera degli edifici, favorendo, la progettazione e la realizzazione di nuovi edifici, nonché la riqualificazione di quelli esistenti, con criteri costruttivi idonei ad assicurare la riduzione dei consumi energetici, l'autoproduzione di energia, e la sostenibilità ambientale dell'abitare

TM 1.2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli

- contenere i consumi idrici mediante la promozione del riciclo/riuso delle acque
- gestire la rete idrica in maniera mirata alla riduzione delle perdite idriche, nei settori civile ed agricolo
- **promuovere in aree in cui esiste il problema di disponibilità d'acqua di diversa qualità, la realizzazione di una doppia rete idrica – potabile e non potabile - allo scopo di razionalizzare l'uso della "risorsa acqua"**
- utilizzare le acque reflue urbane a fini irrigui
- riqualificare le infrastrutture irrigue
- individuare e controllare la presenza di sostanze pericolose e misure per contenerle ed eliminarle
- tutelare e gestire correttamente i copri idrici

TM 1.3 Mitigare il rischio di esondazione

- **rinaturalizzare le aree di pertinenza dei corsi d'acqua**
- promuovere modalità di uso del suolo negli ambiti urbani che ne riducano al minimo l'impermeabilizzazione, anche attraverso forme di progettazione attente a garantire la permeabilità dei suoli
- promuovere la delocalizzazione di insediamenti e di infrastrutture dalle aree a rischio di esondazione
- vietare la costruzione in aree a rischio di esondazione

TM 1.4 Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua

- recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali e paesaggistiche delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici
- tutelare gli ambiti di particolare pregio con specifica attenzione alla tutela e/o ricomposizione dei caratteri paesaggistici
- gestire le aree ad elevato rischio idrogeologico che comportano limitazioni e particolari attenzioni nella definizione dello sviluppo insediativo e infrastrutturale
- migliorare la gestione delle reti fognarie e dei depuratori

TM 1.5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico – ricreativi dei corsi d'acqua

- **realizzare interventi integrati sui corsi d'acqua, che prevedano azioni su più fronti e in settori differenti, ad esempio ricreativo e ambientale, in grado di concorrere in maniera sinergica alla loro riqualificazione e valorizzazione**
- **tutelare gli ambiti di particolare pregio, quali le fasce fluviali principali, l'asta del Po e i laghi**
- **perseguire la ciclopedonabilità delle rive e la navigabilità turistica dei corsi d'acqua**

TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico



- mettere in sicurezza le aree a maggiore rischio idrogeologico e sismico
- delocalizzare gli insediamenti e le infrastrutture da aree a rischio idrogeologico e sismico, anche **attraverso l'individuazione di adeguati meccanismi di perequazione e compensazione**
- vietare la costruzione in aree a rischio idrogeologico e sismico

TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli

- contenere il consumo di suolo negli interventi per infrastrutture e nelle attività edilizie e produttive
- ridurre il grado di impermeabilizzazione dei suoli e promuovere interventi di rinaturalizzazione degli spazi urbani non edificati
- mettere in sicurezza e bonificare le aree contaminate, anche favorendo il ricorso a sperimentazione di bioremediation

TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate

- conservare gli habitat non ancora frammentati
- sviluppare una pianificazione finalizzata ad azioni di recupero e di riqualificazione della naturalità ed alla protezione delle specie floristiche e faunistiche autoctone
- consolidare e gestire il sistema delle aree naturali protette, allo scopo di promuovere in maniera integrata la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, anche favorendo iniziative strategiche per la fruizione sostenibile di tali aree e la delocalizzazione delle attività incompatibili
- proteggere, estendere e gestire correttamente il patrimonio forestale lombardo
- conservare, ripristinare e promuovere una fruizione sostenibile delle aree umide

TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale

- valorizzare e potenziare la rete ecologica regionale, i parchi interregionali, i collegamenti ecologici funzionali fra le aree di Rete Natura 2000
- attuare un maggior coordinamento verticale e orizzontale dei diversi livelli di governo (comunale, provinciale, regionale) per la realizzazione della rete ecologica regionale
- scoraggiare le previsioni urbanistiche e territoriali che possano compromettere la valenza della rete ecologica regionale
- **ripristinare e tutelare gli ecosistemi anche attraverso l'innovazione nella progettazione delle infrastrutture** con forme che tengano conto, ad esempio, dei corridoi per la fauna
- **creare nuove aree boscate negli ambiti di pianura e nell'area metropolitana**
- concentrare in aree di ridotta rilevanza dal punto di vista ambientale gli interventi compensativi, non strettamente finalizzati alla qualità ambientale dei luoghi

TM 1.12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico

- promuovere azioni per favorire gli interventi di contenimento ed abbattimento del rumore
- promuovere azioni per il monitoraggio del rumore prodotto dalle infrastrutture di trasporto
- assicurare la compatibilità tra sorgenti e recettori, elemento essenziale per la qualità della vita nelle dimensioni economica, sociale e ambientale, attraverso la classificazione e la mappatura acustica del territorio

TM 1.13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso

- **tutelare dall'inquinamento luminoso, con particolare attenzione alle aree di pregio naturalistico e ambientale**

2. Assetto territoriale

TM 2.2 Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate

- **incrementare la qualità e l'efficienza degli itinerari stradali, anche agendo sulla gerarchia della rete viaria**
- trasformare gradualmente i comportamenti e gli approcci culturali nei confronti delle modalità di trasporto (mezzo pubblico vs mezzo privato)
- valorizzare la mobilità dolce come importante complemento per la mobilità quotidiana di breve raggio, realizzando idonee infrastrutture protette
- realizzare una rete ciclabile regionale continua sia per scopi ricreativi sia per favorire la mobilità essenziale di breve raggio



TM 2.9 Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali

- integrare le politiche di sviluppo commerciale con la pianificazione territoriale, ambientale e paesistica in **particolare limitando l'utilizzo di suolo libero**
- ridurre la tendenza alla desertificazione commerciale
- pianificare attentamente la distribuzione delle grandi superfici di vendita sul territorio, con attenzione alla dotazione di offerta già esistente nelle zone più saturate
- porre attenzione alla pianificazione integrata dei centri della logistica commerciale

TM 2.10 Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano

- riutilizzare e riqualificare il patrimonio edilizio esistente e gli spazi collettivi
- recuperare le aree dismesse per il miglioramento e la riqualificazione complessiva dell'ambito urbano
- fare ricorso alla programmazione integrata
- qualificare paesaggisticamente le aree produttive e commerciali
- creare sistemi verdi nei contesti urbani e a protezione delle aree periurbane
- porre attenzione a mantenere, rafforzare e reinventare le differenze dei paesaggi urbani, specie nella regione metropolitana, per evitare il realizzarsi di un paesaggio urbano omologato e banalizzato

TM 2.12 Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurre l'emarginazione

- garantire una corretta distribuzione dei servizi capillari, pubblici e privati, attraverso, ad esempio, **l'innovazione e sviluppo dell'e-commerce**, il controllo della tendenza alla desertificazione commerciale, il presidio di servizi di base

TM 2.13 Contenere il consumo di suolo

- recuperare e riqualificare i territori sottoutilizzati, degradati e le aree dismesse, nonché il patrimonio edilizio esistente, in particolare i nuclei di interesse storico, garantendo un equilibrio nei processi di trasformazione
- **razionalizzare, riutilizzare e recuperare le volumetrie disponibili, anche favorendo l'uso ricreativo/sociale del patrimonio edilizio**
- **controllare l'urbanizzazione nei pressi delle grandi infrastrutture di collegamento, in modo da minimizzare la frammentazione del territorio rurale e naturale e l'interferenza con il reticolo irriguo**
- **contenere la frammentazione, la dispersione urbana e l'impermeabilizzazione, limitando conurbazioni e saldature fra nuclei e conservando i varchi insediativi**
- **mitigare l'espansione urbana grazie alla creazione di sistemi verdi e di protezione delle aree periurbane, preservando così gli ambiti "non edificati"**
- programmare gli insediamenti a forte capacità attrattiva, localizzandoli in ambiti ad alta accessibilità

TM 2.20 Azioni di mitigazione del rischio integrato - **Incrementare la capacità di risposta all'impatto di eventi calamitosi e/o emergenziali possibili causati dalla interrelazione tra rischi maggiori (idrogeologico, sismico, industriale, meteorologico, incendi boschivi, insicurezza e incidentalità stradale, incidentalità sul lavoro, insicurezza urbana) compresenti nel territorio antropizzato**

- tutelare la sicurezza dei cittadini riducendo la vulnerabilità ed incrementando la resilienza

3. **Assetto economico/produttivo**

TM 3.3 Incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, riducendo la dipendenza energetica della Regione

- **garantire l'efficienza energetica di infrastrutture, edifici, processi produttivi, mezzi di trasporto, sistemi energetici**
- **incentivare l'innovazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie energetiche**
- **contenere i consumi energetici nei trasporti, nell'industria, nel terziario e nell'edilizia**
- **promuovere l'edilizia a basso consumo energetico (domotica, risparmio energetico e risparmio idrico, architettura bioclimatica e bioedilizia)**

4. **Paesaggio e patrimonio culturale**



TM 4.5 Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura, agricoltura, ambiente, turismo), sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere pubbliche, commercio, industria) e che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto

- **promuovere la qualità del progetto estesa all'assetto paesaggistico del territorio interessato come strumento di ricomposizione ambientale favorevole alla qualità di vita delle comunità interessate nell'ambito della progettazione infrastrutturale e nella riqualificazione degli ambiti degradati**

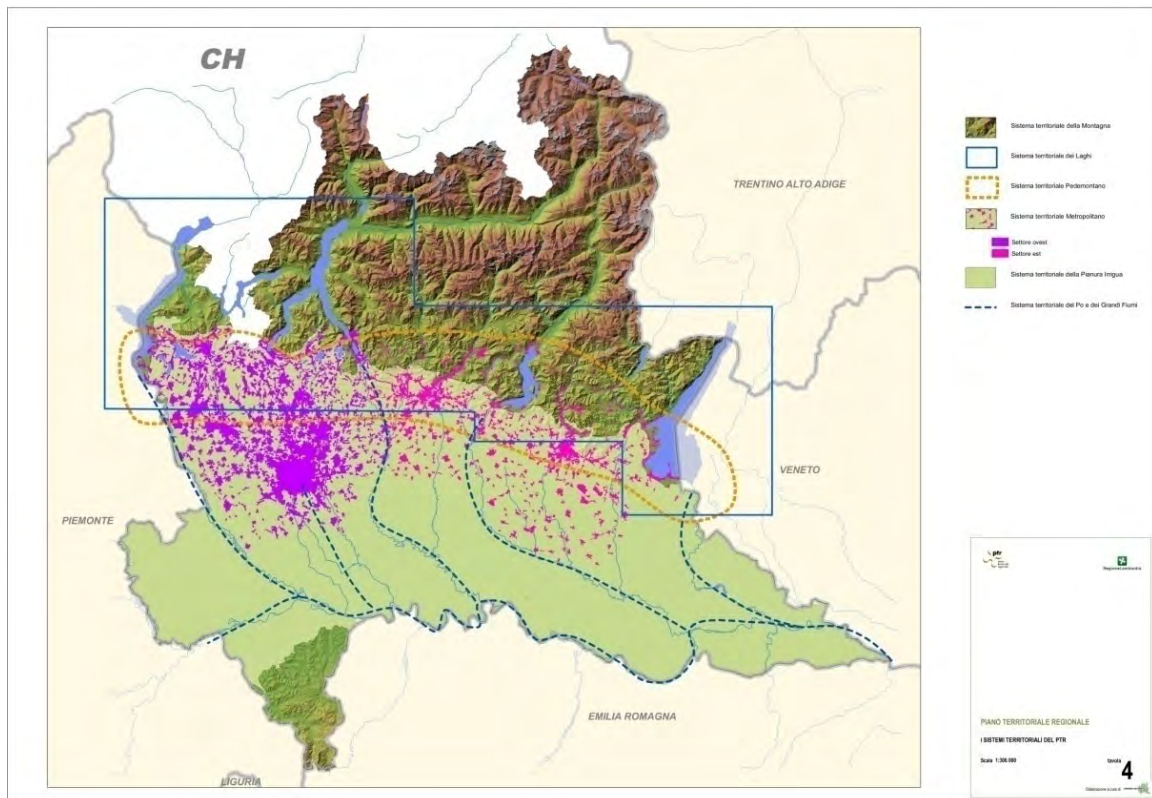


Tavola 4 del Documento di Piano: I sistemi territoriali del PTR

Il PTR individua i principali poli di sviluppo urbani, distinguendo in polarità storiche ed emergenti:

- Polarità storiche: l'asse del Sempione, l'area metropolitana milanese, la Brianza, i poli della fascia prealpina (Varese, Como e Lecco), le conurbazioni di Bergamo e di Brescia.
- Polarità emergenti: Fiera e aeroporto di Malpensa, triangolo Brescia-Mantova-Verona, triangolo Lodi-Crema-Cremona, Mantova ed il polo Brescia-Garda.

Costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno.

Essi sono la chiave territoriale di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio, quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovragiornale e europeo.

I Sistemi Territoriali si appoggiano ai territori della Lombardia in maniera articolata e interconnessa, così come ogni territorio si riconosce di volta in volta nell'uno, nell'altro o in più di un Sistema Territoriale.



La particolare collocazione geografica di Cornate d'Adda, dal punto di vista formale, è riconosciuto nell'elaborato del PTR in più sistemi territoriali: nell' articolazione del PTR il comune di Cornate d'Adda è infatti parte del sistema territoriale metropolitano e, dal punto di vista geografico, è a cavallo tra il Sistema Territoriale Pedemontano e il Sistema Territoriale della Pianura Irrigua; è inoltre parte del Sistema Territoriale del Po e dei Grandi Fiumi in ragione dell'ambito fluviale dell'Adda.

Sotto il profilo complessivo, Il Sistema Territoriale Metropolitano lombardo, appare connotare maggiormente il territorio di Cornate d'Adda. Tale sistema ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta.

Le caratteristiche fisiche dell'area sono state determinanti per il suo sviluppo storico: il territorio pianeggiante ha facilitato infatti gli insediamenti, le relazioni e gli scambi che hanno permesso l'affermarsi di una struttura economica così rilevante.

Sistema territoriale metropolitano, per il quale il PTR individua i seguenti obiettivi:

- ST1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale;
- ST1.2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale;
- **ST1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità;**
- ST1.4 Favorire uno sviluppo e un riassetto territoriale di tipo policentrico, mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del Nord-Italia;
- **ST1.5 Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee;**
- ST1.6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo mobilità sostenibili;
- ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio;
- ST1.8 Riorganizzare il sistema del trasporto merci;
- ST1.9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza;
- ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio;
- Uso del suolo:
 - **Limitare l'ulteriore espansione urbana: coerenza delle esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo**
 - Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio
 - **Limitare l'impermeabilizzazione del suolo**
 - Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale
 - Evitare la dispersione urbana
 - Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture
 - Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile, di buona qualità architettonica ed adeguato inserimento paesaggistico
 - Nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico
 - Favorire il recupero delle aree periurbane degradate con la riprogettazione di paesaggi compatti, migliorando il rapporto tra spazi liberi e edificati anche in relazione agli usi insediativi e agricoli

Geograficamente l'area prealpina si salda a quella padana attraverso la fascia pedemontana, linea attrattiva, assai popolata, che costituisce una sorta di cerniera tra i due diversi ambiti geografici. Il Sistema Territoriale Pedemontano costituisce zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti e le vette delle aree montane alpine; è zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso



gli sbocchi delle principali valli alpine, con fondovalli fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali.

Si tratta di un territorio articolato in tante identità territoriali, tra cui possiamo distinguere paesaggi diversamente antropizzati.

Sistema Territoriale Pedemontano, per il quale il PTR individua i seguenti obiettivi:

- ST3.1 Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche)
- ST3.2 Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse
- ST3.3 Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa
- ST3.4 Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata
- ST3.5 Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio
- ST3.6 Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola
- ST3.7 Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano
- ST3.8 Incentivare l'agricoltura e il settore turistico ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico
- ST3.9 Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel"

Sistema territoriale della Pianura irrigua, per il quale il PTR individua i seguenti obiettivi:

- ST5.1 Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale;
- **ST5.2 Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico;**
- ST5.3 Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo;
- ST5.4 Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per **l'imprenditoria turistica locale;**
- **ST5.5 Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti;**
- ST5.6 Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative.
- Uso del suolo:
 - Coerenzare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
 - Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico e rurale
 - Mantenere e/o ripristinare le funzionalità del suolo non edificato
 - Mantenere forme urbane compatte, evitando la dispersione e le saldature lungo le infrastrutture
 - **Coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale**
 - valutare attentamente le ricadute sul sistema della mobilità e nelle reti secondarie di collegamento, nonché sul sistema della produzione agricola
 - **Promuovere l'utilizzo dello strumento della perequazione territoriale di livello sovra comunale**
 - Evitare la riduzione del suolo agricolo anche utilizzando lo strumento della compensazione o altri strumenti di disincentivazione



Oltre agli obiettivi sopra esposti si deve tener conto delle previsioni regionali inerenti le infrastrutture prioritarie che riguardano sia manufatti infrastrutturali (viari, ferroviari e per il trasporto dell'energia), sia gli elementi portanti della Rete Ecologica Regionale che saranno analizzati nel dettaglio nel paragrafo inerente gli ecosistemi e la biodiversità.

3.1.1. Il Piano Territoriale Regionale – Piano paesaggistico

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'articolo 19 della legge regionale 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (D.lgs. n. 42/2004). Il PTR in tal senso recepisce, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con la lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

Il paesaggio, come tema di confronto, di dibattito e di sperimentazione operativa, ha assunto negli ultimi anni un'importanza crescente. Conseguentemente, la tutela e la conservazione del paesaggio come eredità culturale, come l'insieme dei segni che specifiche comunità e società locali hanno impresso sul territorio è al centro di numerose iniziative e programmi che direttamente o indirettamente mirano alla sua valorizzazione. Legati a quest'approccio sono riscontrabili altri temi diffusamente trattati nel processo di pianificazione in corso, come la sostenibilità dello sviluppo e la valorizzazione delle identità locali ma anche la difesa dell'integrità fisica del territorio.

La pianificazione del paesaggio costituisce, allora, un punto fondamentale nel quadro degli strumenti di piano di area vasta da considerare ai fini della progettazione urbanistica; nello specifico, appare significativo definire il sistema di pianificazione proposto dalla Regione Lombardia per il perseguimento delle finalità proprie della pianificazione paesaggistica.

In tale quadro, il PTR specifica gli ambiti e i caratteri tipologici del territorio di riferimento, individuando il Comune di Cornate d'Adda come appartenente all'ambito geografico di rilevanza regionale della Brianza.

BRIANZA

«Brianza è denominazione della quale non si conoscono né l'origine, né il significato, né i limiti, sebbene i più la conterminino fra il Lambro, l'Adda, i monti della Vallassina, e le ultime ondulazioni delle Prealpi che muoiono a Usmate». Secondo l'opinione di Cesare Cantù il territorio della Brianza sarebbe dunque da limitare entro un ambito molto più ridotto di quanto la notorietà del nome abbia potuto amplificare specie negli ultimi



decenni. L'eccessiva estensione dell'area ha peraltro fatto accostare al termine proprio (Brianza) la specificazione delle zone di relativa influenza: Brianza monzese (Monza, Vimercate), Brianza lecchese (Oggiono), Brianza comasca (Cantù, Mariano Comense).

Solennemente celebrato da Stendhal, il paesaggio della Brianza dei secoli XVIII e XIX possedette probabilmente il primato fra quelli prodotti dalla tenace applicazione dell'uomo alla natura. Le colture del gelso e della vite, le coltivazioni sui terrazzi naturali ('ronchi'), il disegno insediativo composto da una miriade di piccoli nuclei rurali, la trama diffusa delle residenze nobiliari, la morbida connotazione dei rilievi specchiantisi talora in piccoli o piccolissimi laghi, l'inviluppo della vegetazione a cingere i colli e a discendere i solchi fluviali, tutto ciò componeva il pregio e il valore ineguagliabile di tale paesaggio. Lo si sarebbe detto quasi predisposto dalla natura, cioè dalle morene dei ghiacciai quaternari, a essere nei secoli plasmato in questa fatta.

Già Gadda, nella prima metà del Novecento, coglie però con ironia i processi involutivi del paesaggio brianteo: l'affastellarsi delle piccole imprese artigianali, l'adozione di tipologie edilizie del tutto avulse dalla tradizione locale come segno di affrancamento dal passato e di un raggiunto benessere economico, la perdita insomma di una nobile identità locale che non solo la villa gentilizia ma pure la più modesta cascina aveva fino ad allora saputo conservare.

Questa involuzione ha raggiunto negli anni '80 il suo parossismo con la quasi generale rimozione di connotati, scenari, ambienti che possano, entro certi limiti spaziali, identificare i caratteri costitutivi di questo paesaggio. Caratteri peraltro non deboli ma di forte consistenza (basti pensare solo al sistema delle residenze nobiliari se inteso nella sua articolazione spaziale che spesso debordava oltre lo spazio proprio della villa per abbracciare i dintorni con filari, fughe prospettiche, pertinenze campestri etc.), che probabilmente hanno ceduto sotto l'eccezionale dinamismo produttivo di questa zona negli ultimi decenni. In alcuni casi (p.e. Inverigo) i vincoli paesaggistici, peraltro diffusi, hanno saputo preservare almeno in parte l'integrità del paesaggio ma non forse la riproposizione di una canone interpretativo delle modificazioni più vicino alla lettura storica del territorio. Valgano a questo titolo le troppe realizzazioni di aree residenziali a bassa densità e con largo consumo di suolo, contro il degrado e lo spopolamento dei vecchi nuclei rurali; oppure l'evidentissima dissonanza delle moderne tipologie industriali non solo rispetto alla tradizione vetero-produttiva della zona, capace di ragguardevoli modelli ma anche fra loro stesse nell'uso di materiali, forme e stili.

Il nuovo paesaggio della Brianza è un paesaggio d'importazione, contaminato dalle tentazioni metropolitane, ridondante d'immagini e messaggi fino a costruire nuove forme di percezione (basata su pochi, enumerabili, nuovi 'fuochi' di riconoscibilità: svincoli, ipermercati, edifici con particolari accenti espressivi etc.) e di fruizione (esclusivamente veicolare). Lontanissimo in questo senso da un processo rinnovativo coerente e duraturo, il paesaggio di questo territorio riflette invece tutta la precarietà, il senso di polimorfismo e di transitorietà della nostra civiltà post-industriale. Già oggi si avverte la decadenza del paesaggio urbano delineato nella Brianza da non più di tre decenni or sono: i vecchi mobilifici e la teoria dei loro spazi commerciali espositivi, il tessuto dei villini di prima espansione, la trama delle strade vicinali. Ed è questo il probabile futuro, vale a dire una continua, progressiva metabolizzazione di scenari paesistici, mutabili nel trascorrere di poche generazioni, su spazi più o meno dilatati e con un sempre più ingombrante repertorio di scorie edilizie o infrastrutturali difficili da reinserire o rimuovere.

Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale.

Componenti del paesaggio fisico:

solchi fluviali d'erosione (Lambro, Seveso, Adda), orridi (Inverigo), trovanti, strati esposti di 'ceppo' e 'puddinghe', emergenze strutturali (Montevecchia, Monte di Brianza), andamento dell'anfiteatro morenico e cordoni collinari;

Componenti del paesaggio naturale:

ambiti naturalistici e faunistici (Montevecchia e valle del Curone, asta fluviale del Lambro, laghi dell'anfiteatro morenico: Alserio, Pusiano, Oggiono, Sartirana); ambiti boschivi, brughiera (Bosco di Brenna...);

Componenti del paesaggio agrario:

ambiti del paesaggio agrario particolarmente connotati ('ronchi' del Monte di Brianza, vigneti di Montevecchia); filari di gelso, alberature stradali, alberature ornamentali (viale del Cipressi a Inverigo e, in genere, tutte le alberature prospettiche legate a residenze nobiliari); dimore rurali a elementi giustapposti a



portico e loggiato (cascina Moscoro a Cernusco Lombardone, cascina Assunta a Paderno d'Adda, cascina Cavallera a Oreno, cascina Carolina a Osnago, corte Belvedere a Macherio...);

Componenti del paesaggio storico-culturale:

mulini e folle della valle del Lambro; santuari e luoghi di pellegrinaggio (Imbersago, Bevera...); complessi a destinazione mercantile (Santa Maria della Noce, Santa Maria Hoè); architetture religiose romaniche (Agliate, Oggiono); altri edifici religiosi isolati e/o con organizzazioni spaziali articolate (Costa Masnaga, Montevecchia, Imbersago...); oratori campestri, pilastrelli e affreschi murali, cippi e lapidi; eremi, conventi, abbazie, case 'umiliate' (Missaglia, Figina, Vimercate, Vertemate...); ville e residenze nobiliari, loro parchi e giardini (Merate, Calco, Imbersago, Verderio, Monticello Brianza, Inverigo, Lurago d'Erba, Cremnago...); fortificazioni (sistema della torri di avvistamento della linea difensiva medievale della Brianza: Camisasca, Brenno della Torre, Tregolo...); archeologia industriale (filande e filatoi, opifici della valle del Lambro e di Monza, fornaci di Briosco, centrali elettriche dell'Adda, ponte in ferro di Paderno...); tracciati storici (strada Bergomum-Comum, strade mercantili e Comasina romana e medievale);

Componenti del paesaggio urbano:

centri storici (Mariano Comense, Giussano, Inverigo, Arosio, Carate Brianza, Casatenovo...); centri e nuclei storici organizzati intorno a edifici (ville, complessi religiosi) particolarmente rappresentativi (Canonica Lambro, Rosnigo, Monticello Brianza, Inverigo, Lurago d'Erba, Cremnago...);

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:

belvedere, emergenze paesistiche, punti panoramici (Montevecchia, Monticello Brianza, Monte Robbio...); linee di trasporto di rilevanza paesaggistica (linee ferroviarie Monza-Oggiono; Como-Lecco; tronchi delle FNM), traghetto di Imbersago; immagini e vedute dell'iconografia romantica (Monticello, Besana Brianza); altri luoghi dell'identità locale (Imbevera, Campanone della Brianza, Inverigo, Montevecchia).»

Il prospetto seguente, tratto dall'Abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientali articolato per comuni, evidenzia l'appartenenza del comune di Cornate d'Adda all'unità paesistica dell'alta pianura.

COD. ISTAT	COMUNE	PROV.	ART. 17	ART. 18	ART. 19 COMMA 2	ART. 19 COMMA 4	ART. 19 COMMI 5 E 6	ART. 20 COMMA 8	ART. 20 COMMA 9	ART. 22 COMMA 7	FASCE	PARCHI NAZIONALI E REGIONALI	RISERVE NATURALI	MONUMENTI NATURALI	AMBITI DI CRITICITA'
108053	CORNATE D'ADDA	MB									FASCIA DELL'ALTA PIANURA	PARCO DELL'ADDA NORD			

Il Volume 2 "Presenza elementi connotativi rilevanti", del suddetto Abaco, individua come elemento di particolare rilevanza paesaggistica le Centrali Elettriche Esterle e Bertini

MI 15088 CORNATE D'ADDA

Ricerca effettuata dai Nuclei Operativi Provinciali nei seguenti settori:

GEOLOGIA, VEGETAZIONE, AGRICOLTURA, PREVISIONI URBANISTICHE, VINCOLI VIGENTI, GRANDI PROGETTI

Architetture, monumenti o altri beni isolati di particolare rilevanza paesaggistica :

Centrali Elettriche Esterle e Bertini



3.1.2. Il Piano Territoriale Regionale – Integrazione ai sensi della LR 31/2014

La legge regionale 31/2014 pone un obiettivo chiaro per il governo del territorio della Lombardia: ridurre, attraverso l'adeguamento della pianificazione urbanistica vigente, il consumo di suolo libero in quanto "risorsa non rinnovabile e bene comune di fondamentale importanza per l'equilibrio ambientale ...", attivando nel contempo la rigenerazione del suolo attualmente occupato da edificazioni. La legge regionale assegna ai Comuni il compito di ridurre il consumo di suolo e di rigenerare la città costruita: è infatti il PGT lo strumento finale che, in ragione della legge urbanistica regionale, decide le modalità d'uso del suolo e sono i Comuni, con il supporto di Regione, Province e Città Metropolitana, che devono dare attuazione alle politiche urbanistiche e sociali per la rigenerazione.

La legge regionale affida al Piano Territoriale Regionale (PTR) il compito invece di stabilire i criteri per ridurre il consumo di suolo differenziati per Ambiti territoriali omogenei; il PTR deve anche fornire alle Province, alla Città Metropolitana e ai Comuni i criteri per adeguare la pianificazione in atto, impostare i nuovi PTCP/PTM/PGT e rigenerare il suolo urbanizzato. A tal fine, la legge regionale prevede che il PTR vigente sia integrato assumendo la riduzione del consumo tra gli obiettivi prioritari e definendo criteri, indirizzi e linee tecniche per il contenimento del consumo di suolo.

L'Integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della legge regionale n. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo, è stata approvata dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018 ed ha acquistato efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019).. A seguito del primo monitoraggio del consumo di suolo sviluppato nel biennio 2019-2020, è stato approvato dal Consiglio regionale l'Aggiornamento 2021 dell'integrazione del PTR, con d.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 49 del 7 dicembre 2021), in allegato alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NADEFR 2021).

Il progetto di Integrazione del PTR è stato elaborato sulla base dello stato di fatto e di diritto dei suoli: è stata stimata l'offerta insediativa derivante dalle previsioni urbanistiche dei PGT (fonte PGTWEB) e la domanda potenziale di abitazioni nel medio-lungo periodo (fonte ISTAT). L'eccedenza di offerta ha orientato la determinazione della soglia di riduzione del consumo di suolo.

La soglia di riduzione del consumo di suolo è calcolata come valore percentuale di riduzione delle superfici territoriali degli Ambiti di trasformazione su suolo libero del PGT vigente al 2 dicembre 2014 (data di entrata in vigore della lr. n. 31 del 2014), da ricondurre a superficie agricola o naturale.

Tale soglia può essere declinata nel piano territoriale delle Province e della Città metropolitana per i singoli Ambiti territoriali omogenei, sentiti i Comuni.

Nello specifico, in rapporto all'indice di urbanizzazione e alle potenzialità di rigenerazione dei singoli territori, indicata in termini di Ambiti di trasformazione previsti su superficie urbanizzata, il PTR assegna alla provincia di Monza e della Brianza una soglia di riduzione del consumo di suolo relativamente alla funzione residenziale compresa tra valori di 25 e il 30%.

Il progetto di integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014 propone, inoltre, una soglia di riduzione del consumo di suolo regionale del 20% al 2020 riferita alle funzioni produttive di beni e servizi, che corrisponde ad una diminuzione di 2.051 ha di superficie non urbanizzata ricompresa in Ambiti di trasformazione su suolo libero con tale destinazione.

Il PTR individua gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) quali articolazioni territoriali espressione di ambiti relazionali, caratteri socio-economici, geografici, storici e culturali

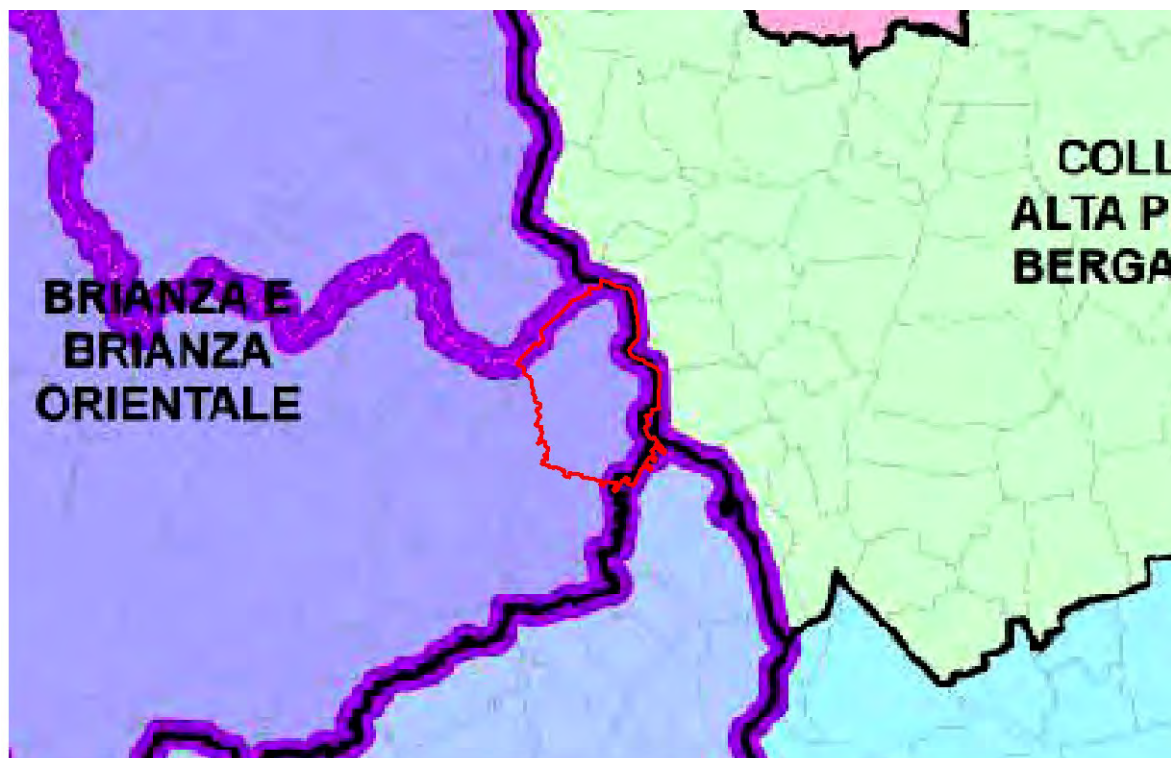


omogenei, adeguati a consentire l'attuazione dei contenuti della politica di riduzione del consumo di suolo della LR 31/14 e, più in generale, lo sviluppo di politiche e l'attuazione di progetti capaci di integrare i temi attinenti al paesaggio, all'ambiente, alle infrastrutture e agli insediamenti. Gli ATO si pongono quindi quali elementi di raccordo tra la pianificazione regionale (PTR, PPR e il Piano Territoriale Regionale d'Area - PTR) e gli atti di governo del territorio sovralocali e locali (PTCP e PGT).

Il Comune di Cornate d'Adda appartiene all' ATO *"Brianza e Brianza Orientale"*, un territorio ricompreso tra il Lambro, l'Adda, i monti della Vallassina, e le ultime ondulazioni delle Prealpi che muoiono a Usmate. L'estensione dell'area ha fatto accostare al termine proprio (Brianza) la specificazione delle zone di relativa influenza: Brianza monzese (Monza, Vimercate), Brianza lecchese (Oggiono).

L'ambito della Brianza e della Brianza Orientale è di carattere interprovinciale e una parte insiste sul territorio della Provincia di Lecco.

L'indice di urbanizzazione è del 52,45%, secondo, in tutta la Regione, solo a quelli del core metropolitano di Milano e del Nord Milanese, di cui costituisce la naturale prosecuzione verso nord. Il livello elevato del consumo di suolo restituisce il quadro di un sistema insediativo altamente conurbato, con concentrazioni particolarmente intense lungo le direttrici storiche della SS36 (Milano-Monza-Lecco), della SP6 (Monza-Carate) e verso Arcore-Vimercate.



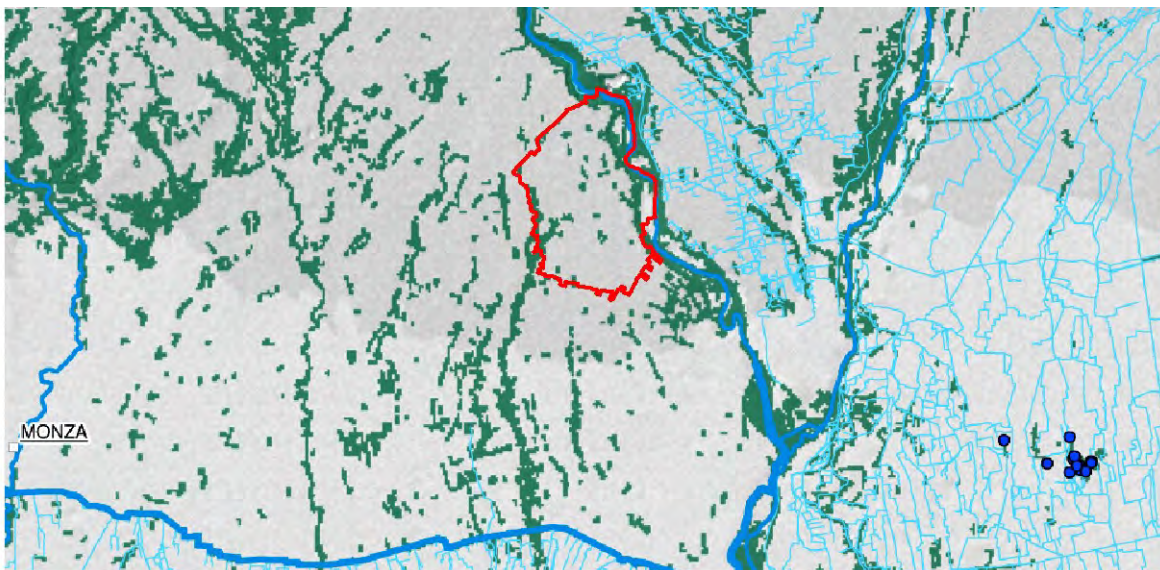
Stralcio tavola *"Ambiti Territoriali Omogenei"*

La tavola *"Morfologia ed elementi costitutivi della struttura fisica"* individua gli elementi della struttura fisica del territorio regionale, morfologici (rilievi alpini, prealpini e appenninici) o del soprassuolo (ghiacciai, laghi e fiumi, aree golenali del Po, fontanili e risorgive di pianura, reticolo irriguo, rete dei canali, sistema boschivo), che sono assunti quali invarianti del sistema fisico rispetto alla politica di riduzione del consumo di suolo. La corrispondenza diretta tra dorsali e versanti del sistema montano (alpino, prealpino e appenninico) e sistema forestale lombardo evidenzia le parti di territorio non idonee ad accogliere gli insediamenti umani e le attività agricole.



Il territorio comunale di Cornate d'Adda ricade nel sistema fisico della pianura che costituisce la riserva potenziale di suolo "utile" idoneo sia alle attività agricole, sia al sistema insediativo. La struttura fisica della pianura è fortemente strutturata dalle acque superficiali di origine naturale, (fiumi e corsi d'acqua minori) o artificiale (i canali, le risorgive o i fontanili, il reticolo idrico minore) che svolgono un ruolo essenziale per la connotazione del paesaggio di pianura. Il Comune confina ad est con il Fiume Adda che è anche il limite naturale tra la Provincia di Monza e della Brianza e quella di Bergamo.

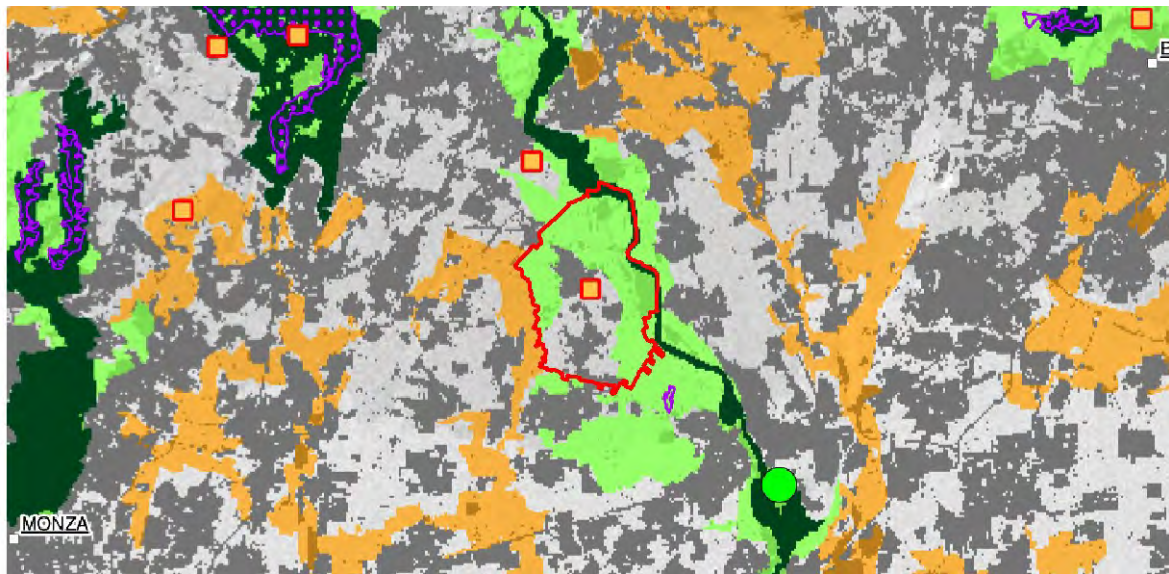
Il comune di Cornate d'Adda si estende a nord del Canale Villoresi limite artificiale tra la l'alta pianura asciutta dove il reticolo irriguo superficiale è del tutto assente e la pianura irrigua a sud, caratterizzata da un fitto reticolo irriguo superficiale.



Stralcio tavola "Morfologia ed elementi costitutivi della struttura fisica"

Il comune si colloca territorialmente tra il fiume Adda a est ed il fiume Lambro a ovest. L'ambito territoriale di riferimento è caratterizzato dalla presenza di elementi di valore ambientale e per la biodiversità tutelati. Importante è il sistema dei Parchi: in particolare per l'area di interesse i parchi regionali dell'Adda Nord e del Lambro (in verde chiaro con evidenziazione degli omonimi parchi naturali in verde scuro) connessi dai parchi locali di interesse sovracomunale (in colore giallo).

Tra gli altri elementi di valore si segnala la presenza di un Geosito nel territorio comunale, ossia un'area o una località che testimonia in modo esemplare gli eventi geologici e geomorfologici che hanno caratterizzato la storia di una regione e contribuito a definire i suoi paesaggi e che deve essere valorizzata e preservata.

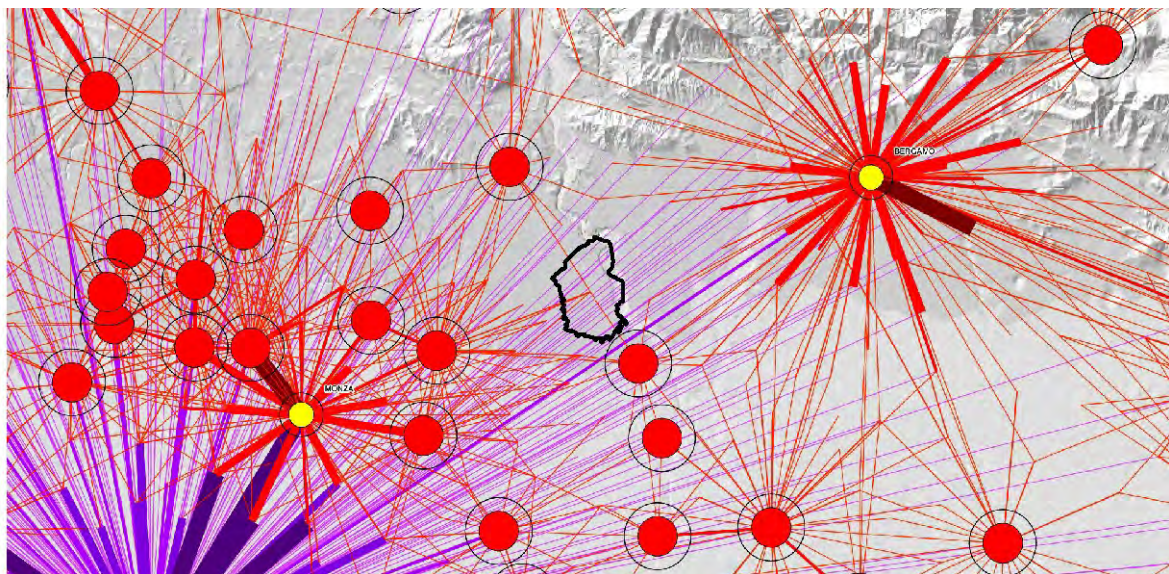


Stralcio tavola "Elementi di valore emergenti"

Il comune non è classificato tra i "poli di scala provinciale individuati dal PTCP ed ha relazione con i poli regionali di Milano, Monza e Brescia.

Accanto alle gravitazioni sui poli regionali, di livello generalmente superiore rispetto ai poli provinciali, emerge il carattere complesso del sistema metropolitano pedemontano, caratterizzato da un sistema multipolare di importanza regionale.

Tali sistemi rendono il territorio comunale appetibile da un punto di vista localizzativo in quanto si innescano forti sinergie con il territorio circostante data l'ampia possibilità di reperire centri erogatori di servizi, centri di polarizzazione produttiva o altre polarizzazioni.



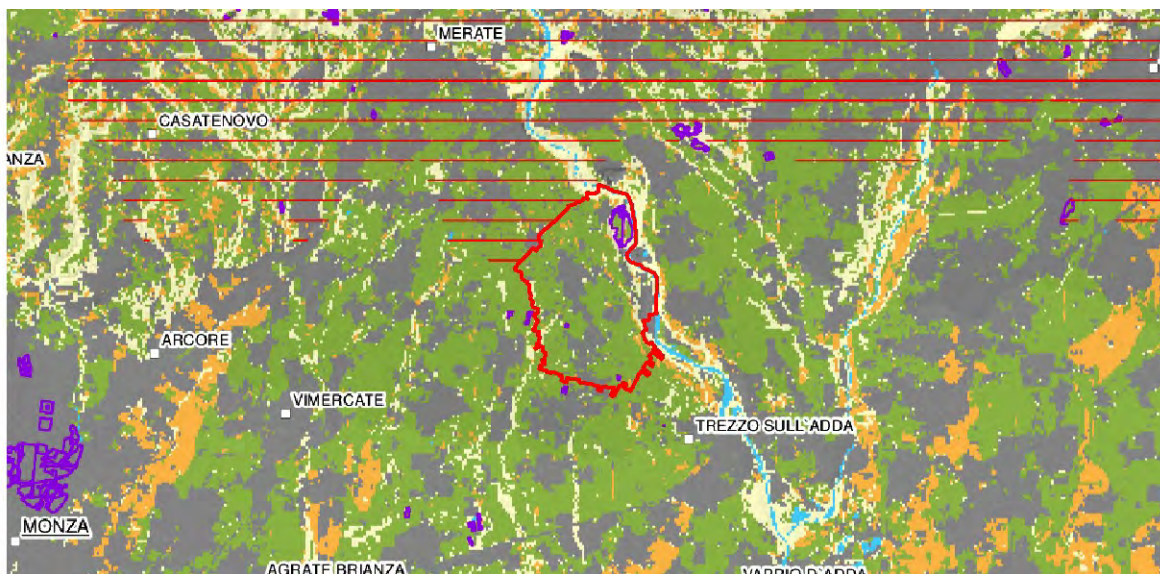
Stralcio tavola "Polarità PTCP e sistema di relazioni"

La "Qualità dei suoli agricoli" definisce il metodo proposto ai Comuni per l'individuazione delle caratteristiche di qualità dei suoli. Vengono qui rappresentati i suoli "utili" per le attività agricole, classificati secondo l'attribuzione dei valori di qualità "alta", "moderata" o "bassa" riferendosi agli elementi di valutazione descritti nel quadro della Qualità dell'integrazione del PTR. L'utilizzo della carta a livello provinciale supporta la definizione



dei criteri di consumo di suolo provinciali. Alla scala comunale la tavola può essere considerata per la redazione della Carta del consumo di suolo, assolvendo, in tal modo, all'adempimento previsto dalla l.r. 31/04, senza necessità di procedere ad ulteriori approfondimenti o analisi specialistiche, fatti salvi gli adeguamenti derivanti dal carattere di maggior definizione dello strumento comunale.

Il valore agricolo del suolo è alto. La tavola costituisce, anche, la base su cui sono costruite le altre tre tavole di progetto, che pongono in relazione i caratteri di rarità della risorsa suolo con i valori paesistico-ambientali, la qualità agronomica dei suoli, le potenzialità e le possibili strategie per la rigenerazione dei sistemi territoriali di rilevanza regionale.



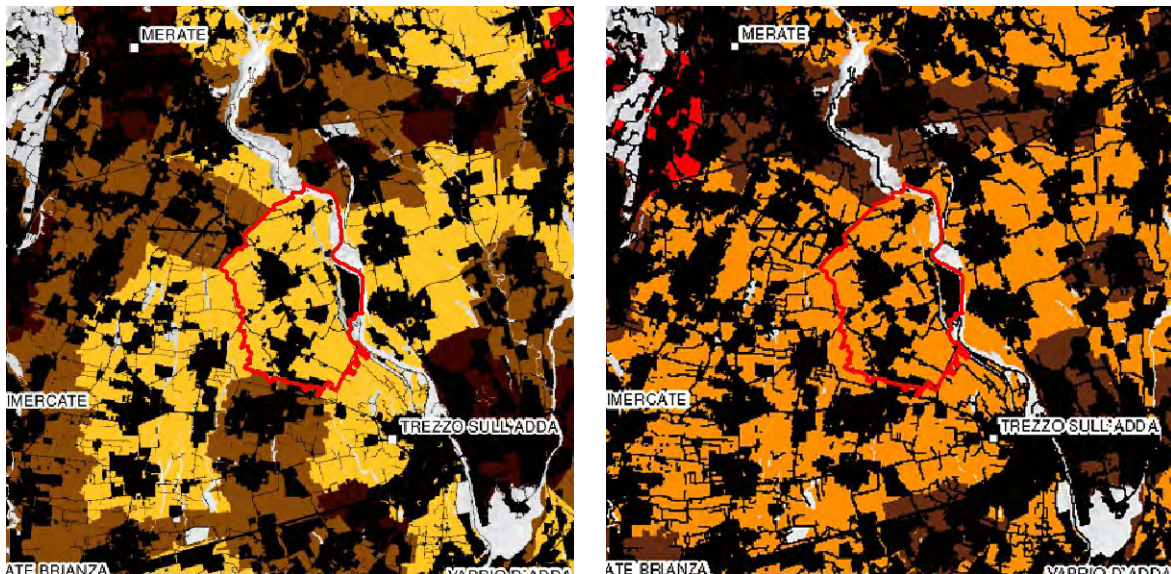
Stralcio tavola "Qualità dei suoli agricoli"

La tavola seguente, "*Suolo utile netto*", rappresenta i gradi di criticità del suolo non urbanizzato che non è interessato da significativi vincoli (esclusi dunque le aree d'alta montagna, i pendii significativamente acclivi, i corpi idrici, le aree naturali protette, le aree con vincolo assoluto di inedificabilità, ecc.) ed è più esposto a possibili pressioni insediative a causa di insediamenti, servizi, attrezzature e infrastrutture. L'interpretazione dei livelli di criticità è restituita dalla tavola attraverso:

- l'indice di urbanizzazione comunale letto rispetto all'estensione del suolo utile netto. I livelli di criticità sono maggiori laddove ad elevati indici di urbanizzazione corrisponde una minore estensione del suolo utile netto;
- l'indice del suolo utile netto. I livelli di criticità sono maggiori laddove è presente una bassa incidenza % del suolo utile netto.

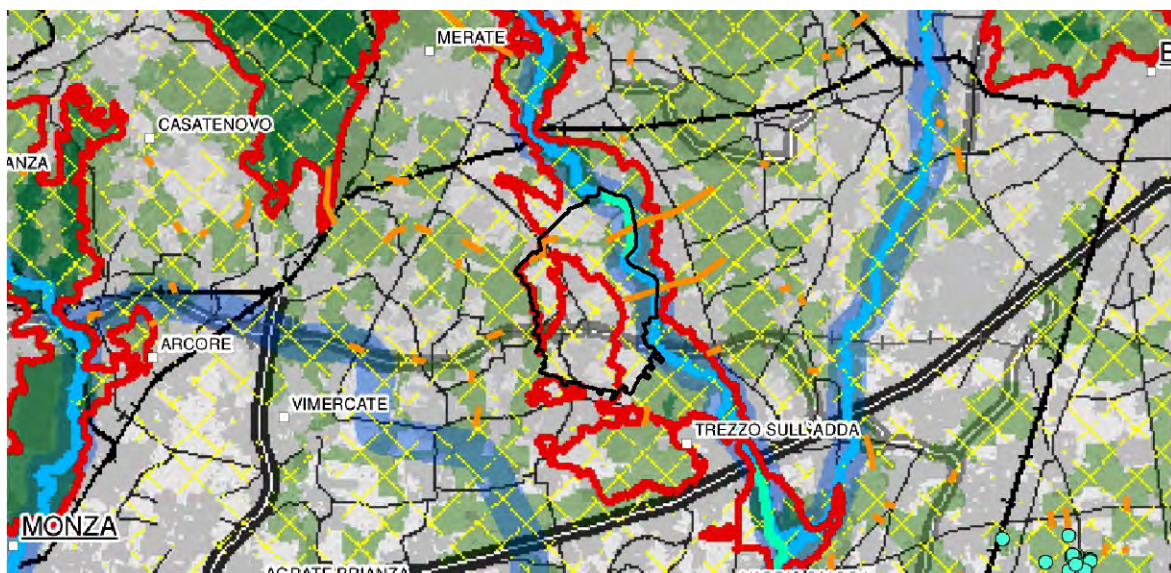
Per questo ATO, il PTR indica una diminuzione del consumo di suolo finalizzata alla salvaguardia dei sistemi rurali periurbani e dei residui elementi di connettività ambientale.

Determinante, per stabilire i criteri per la riduzione del consumo di suolo a livello locale, è il valore agronomico dei suoli in relazione al suolo utile netto. Tale valore consente di leggere e correlare i possibili conflitti, esistenti e/o insorgenti, tra la pressione insediativa, sistema rurale e qualità agronomica dei terreni.



Stralcio tavola "Suolo utile netto" – A destra indice di urbanizzazione, a sinistra indice del suolo netto

La tavola "Valori paesistico-ambientali" restituisce il sistema dei valori ambientali della Regione in relazione ai livelli di criticità del suolo utile netto, consentendo di leggere i possibili conflitti, esistenti o insorgenti, tra i processi di consumo di suolo e la struttura ambientale della Regione. A tal fine la tavola riproduce la struttura delle principali tutele paesaggistico-ambientali, tra cui parchi nazionali e regionali, parchi naturali, grandi areali di tutela paesaggistica del PPR, rapportandosi con il progetto di Rete Natura 2000 e il progetto di Rete Ecologica Regionale. La sua lettura evidenzia che nel sistema pedemontano e della pianura il sistema delle tutele ambientali è più intenso laddove i caratteri ambientali sono progressivamente diminuiti per effetto degli sviluppi urbani, mentre laddove l'agricoltura ha svolto un ruolo economico preminente, persiste la sua autonoma capacità di presidiare le aree libere.

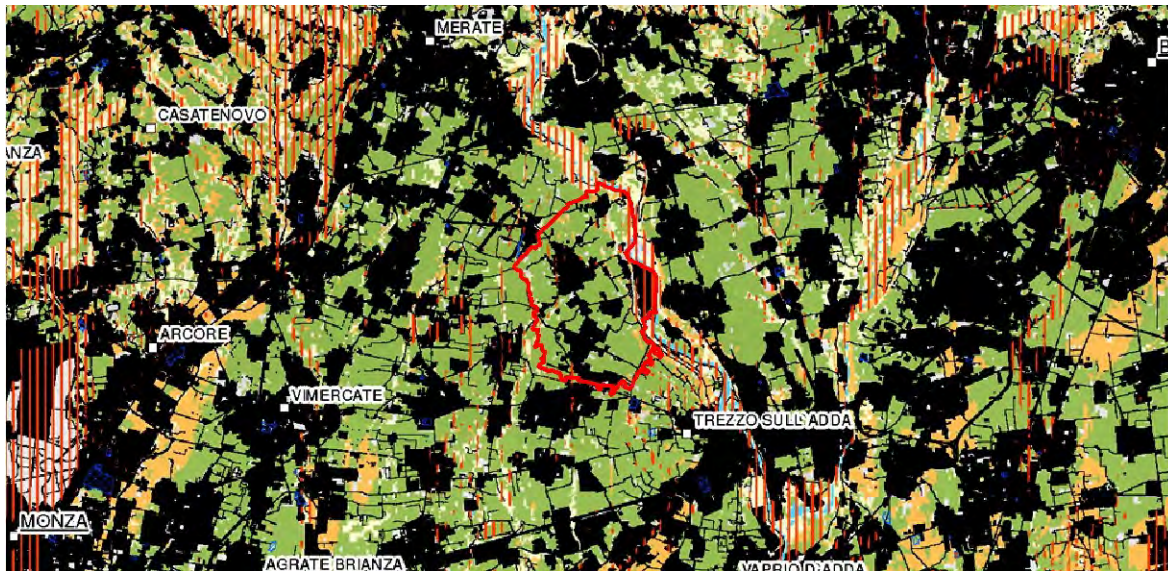


Stralcio "Valori paesistico-ambientali"

La tavola "Qualità agricola del suolo utile netto", restituisce il sistema dei valori agronomici della Regione in relazione ai livelli di criticità del suolo utile netto, consentendo in tal modo di leggere i possibili conflitti, esistenti o insorgenti, tra pressione insediativa, sistema

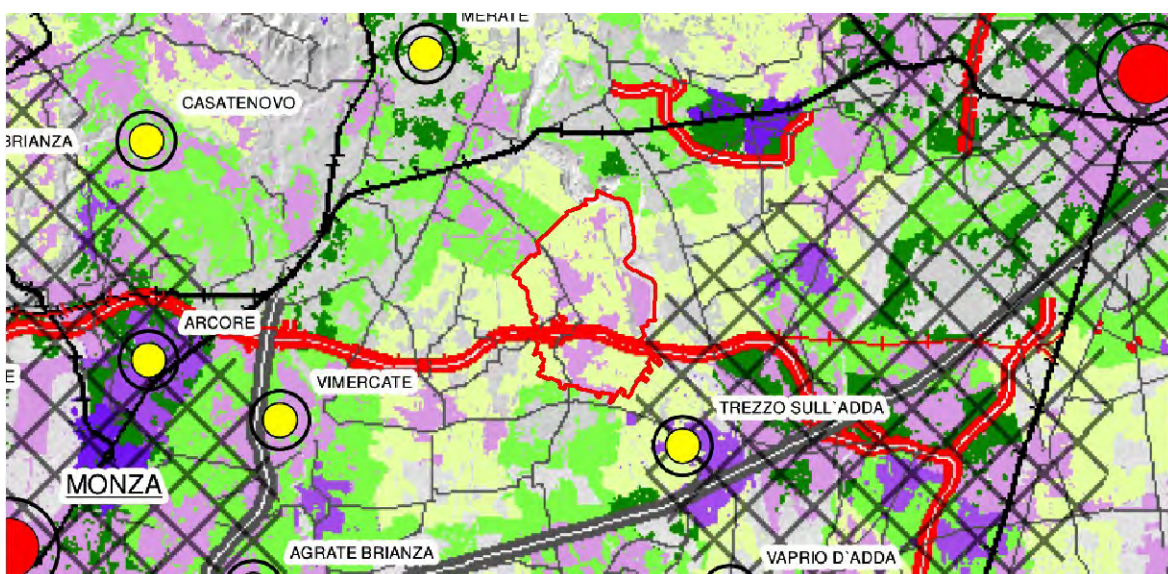


rurale e qualità agronomica dei terreni. Nella tavola il suolo utile netto viene assegnato in rapporto al suo valore agricolo (definito con il metodo Metland), alla presenza di produzioni agricole di qualità o di elementi identitari del sistema rurale. In essa sono inoltre riportati le aree compromesse a causa della contaminazione della matrice suolo (siti contaminati e siti potenzialmente contaminati, desunti dalla banca dati AGISCO) ponendo in tal modo l'attenzione anche sulla qualità chimico fisica dei terreni.



Stralcio "Tavola qualità agricola del suolo utile netto"

La tavola "Strategie e sistemi della rigenerazione" individua gli Areali di programmazione della rigenerazione territoriale sulla base dei valori del suolo utile netto, dell'indice di urbanizzazione, dell'incidenza a scala comunale delle aree da recuperare rispetto al suolo urbanizzato, del ruolo svolto dai Comuni capoluogo o da alcuni Comuni classificati come polarità di livello provinciale con popolazione superiore ai 10.000 abitanti (desunte dai PTCP vigenti).



Stralcio "Strategie e sistemi della rigenerazione"



3.1.2.1. Criteri e indirizzi per gli ambiti della provincia di Monza e Brianza

L'indice di urbanizzazione provinciale, del 52,45%, è secondo, in tutta la Regione, solo a quello dell'Ambito di Milano della Cintura Metropolitana, di cui costituisce la naturale prosecuzione verso nord.

Le previsioni di trasformazione devono, prioritariamente, essere orientate alla rigenerazione e, solo a fronte di un'impedibilità di intervento, optare per consumi di suolo utili al soddisfacimento di fabbisogni di breve periodo (indicativamente un ciclo di vigenza del DdP). La presenza di alcuni poli di scala provinciale (Vimercate e Agrate Brianza) potrebbe determinare la necessità di individuare delle eccezioni nell'applicazione della soglia di riduzione del consumo di suolo, laddove la rigenerazione urbana non riesca a rispondere alla necessità di erogazione di servizi di scala sovralocale o all'insediamento di attività strategiche di supporto al sistema economico locale.

La riduzione del consumo di suolo, comunque, deve essere significativa laddove le aree di trasformazione appaiono più rilevanti o dove tendano ad occludere le residue direttrici di connessione ambientale.

3.1.2.2. Strategia regionale di sostenibilità ambientale (SRSA)

La fase di integrazione del PTR ai fini della l.r. 31/2014 approccia le tematiche della "Strategia Regionale di Sostenibilità Ambientale" che si configura come un processo di progressiva territorializzazione delle programmazioni urbanistiche e di pianificazione di scala regionale, a sua volta facente riferimento anche al documento "Strategia di Sostenibilità ambientale per i Programmi Comunitari 2014/2020".

La proposta di territorializzazione avanzata in questa fase consta di tre momenti distinti:

- l'individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO);
- la declinazione dei Quadri Ambientali di Riferimento (QAR) e la determinazione degli indicatori identificativi;
- il progressivo popolamento degli indicatori di contesto riferiti ai QAR.

Gli **Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)** individuano articolazioni territoriali omogenee dal punto di vista della stratificazione programmatoria, dell'articolazione amministrativa e dei caratteri geografici strutturali del territorio lombardo.

I **Quadri Ambientali di Riferimento (QAR)** sono finalizzati a delineare insiemi territoriali minimi, connotati da caratteri ambientali congruenti al loro interno, entro i quali gli indicatori di contesto assumano una ridotta variabilità così da consentire, in prospettiva, la definizione di un pannello di indicatori con valori omogenei internamente alla realtà territoriale considerata. I QAR risultano prevalentemente iscritti all'interno degli ATO, tuttavia, in alcuni casi, i caratteri ambientali travalicano i confini individuati con l'ATO comportando l'individuazione di QAR "a cavallo" dei perimetri degli ATO stessi.

L'individuazione dei QAR non ha come finalità la diretta determinazione di soglie, criteri o limiti per la riduzione del consumo di suolo; più propriamente ha la funzione di fornire contesti locali di riferimento per attivare una maggiore consapevolezza da parte degli attori e dei cittadini sulla opportunità di perseguire un processo virtuoso volto a raggiungere l'obiettivo comunitario di consumo di suolo zero.

I QAR possono essere, durante la fase di attribuzione delle soglie di riduzione di consumo di suolo da parte degli enti intermedi (Città metropolitane e Province), il primo riferimento per l'individuazione di soglie da attribuire a "categorie di comuni interni all'ATO", categorie che possono essere determinate dalla rispondenza a indicatori o da insiemi territoriali internamente congruenti dal punto di vista ambientale.

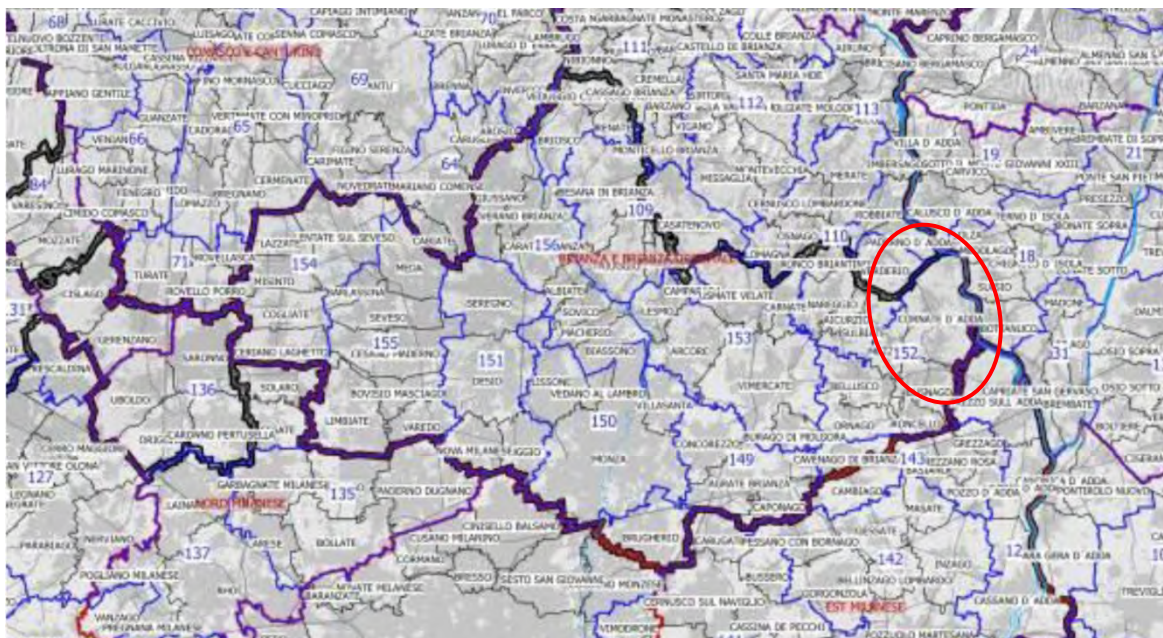
Con riferimento alle politiche di implementazione della integrazione del PTR ai sensi della l.r.31/2014, i QAR consentono di:



- mitigare gli effetti impropri nella applicazione degli indicatori individuati dal PTR per il controllo del consumo di suolo (in particolare il suolo utile residuale) conseguenti all’aver assunto come riferimento la perimetrazione amministrativa dei confini comunali, consentendo alle province una più equilibrata determinazione delle soglie di riduzione del consumo di suolo in base a porzioni di territorio congruenti;
- fornire un supporto nella rielaborazione dei PTCP nella definizione dei criteri di riduzione del consumo di suolo avendo come riferimento territoriale ambiti “internamente” congruenti, superando la inefficace disarticolazione per singolo comune;
- fornire gli elementi di scenario per scelte consapevoli e di senso per gli attori presenti sul territorio (amministrazioni comunali, provinciali);
- fornire strumenti di valutazione comparativa alle scelte locali di pianificazione grazie al confronto con realtà consimili e altri QAR nel medesimo ATO;
- avviare una progressiva semplificazione nei procedimenti locali di VAS e assicurare processi valutativi estesi ad ambiti significativi;
- introdurre elementi di pianificazione bottom up verso una strategia di sostenibilità ambientale fondata su principi di sussidiarietà e corresponsabilità;
- attivare un efficace monitoraggio del territorio e del consumo di suolo a scala efficiente rispetto agli altri parametri ambientali.

3.1.2.3. ATO/QAR di riferimento per il territorio comunale

Rispetto al contesto regionale, il comune di Cornate d'Adda appartiene all'ATO 4 – Brianza e Brianza Orientale ed al QAR 4-152. Il quadro ambientale di riferimento è ristretto ai territori di Bellusco, Busnago, Cornate d'Adda, Mezzago, Ornago e Roncello.



ATO 4 – Brianza e Brianza Orientale

In particolare, nella scheda riferita all'ATO e nel dettaglio quella del QAR, vengono riportati alcuni indicatori chiave assunti nei criteri di applicazione del controllo del consumo di suolo quali:

- il dato sul suolo residuale,
- la disponibilità di aree di rigenerazione,
- il consumo previsto di suolo agricolo.



Dati generali

Superficie ATO	604.487.509 mq.	149,2 % del totale provinciale
Popolazione ATO (2014)	1.034.808 ab.	119,7 % del totale provinciale

Macroindicatori

Tipologia di paesaggio (HS) urbano a media densità	Bassa
Diffusione insediativa - Classe di vulnerabilità	Media
Biopotenzialità	Medio alta
Superficie drenante - Classe di vulnerabilità	Alto
Coefficiente di frammentazione - strade extraurbane	34
Macroindicatore sintetico	

Altri indicatori

Suolo residuale	45,4 %		scostamento dal dato provinciale
Aree oggetto di rigenerazione	1,4 %	◀	
Consumo di suolo residuale previsto da AT	6,3 %	◀	

Densità abitativa

Densità abitativa/sup. urbanizzata	36 ab./ha.	
Densità abitativa/sup. residenziale	65 ab./ha.	◀
Sviluppo strade/ab.	2 ml./ab.	▶



Legenda - Scostamento dal dato provinciale

- || ▶▶ Dato molto superiore alla media
- || ▶ Dato superiore alla media
- || Dato allineato con la media
- ◀ || Dato inferiore alla media
- ◀◀ || Dato molto inferiore alla media

ATO 4 – Brianza e Brianza Orientale, indicatori scheda 1



Multifunzionalità dell'agricoltura

Sup.agricola (Fonte DUSAF)/Sup. non urbanizzata	51,8 %	◀
Sup.agricola/ab. (2014)	160 mq./ab.	▶
Sup.agricola interessata da AT (% superficie agricola totale)	5,9 %	◀
SAU / Sup.Territoriale	25,3 %	
LBI/ST	40	▶
Densità filari / Sup.Agricola	38 ml./ha.	▶
Densità corsi d'acqua / Sup. Territoriale	8 ml./ha.	▶▶
Superfici DOP / Sup. Territoriale	0,0 %	
Superfici IGP / Sup. Territoriale	0,0 %	
Superfici DOC / Sup. Territoriale	0,03 %	
Superfici DOCG / Sup. Territoriale	0,0 %	
Superfici IGT / Sup. Territoriale	29,0 %	
Superfici aree coltivazioni biologiche / Sup. Territoriale	6,39 ‰	▶▶
N° agriturismi ATO	39	243,8 % del totale provinciale

Sistemi territoriali

Superficie RER 1° livello / Sup. Territoriale	31,1 %	▶▶
Superficie RER corridoi primari / Sup. Territoriale	11,0 %	◀
Presenza varchi della RER / Sup. RER di 1° livello	0,18 ‰	
Superficie aree protette / Sup. Territoriale	20,6 %	▶
Superficie aree protette di valenza sovracomunale (PLIS) / Sup. Territoriale	8,7 %	◀
Superficie aree di tutela PPR / Sup. Territoriale	1,0 %	
Beni culturali vincolati ex d.lgs. 142/2004	476,0	168,8 % del totale provinciale
Superficie rete Natura 2000 / Sup. Territoriale	4,4 %	▶▶

PPR, Unità, ambiti e fasce

<i>fascia collinare , paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche</i>	27,8% della superficie territoriale
<i>fascia collinare , paesaggi delle colline pedemontane e della collina banina</i>	0,0% della superficie territoriale
<i>fascia della bassa pianura , paesaggi della pianura cerealicola</i>	4,1% della superficie territoriale
<i>fascia della bassa pianura , paesaggi delle fasce fluviali</i>	0,6% della superficie territoriale
<i>fascia dell'alta pianura , paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta</i>	56,5% della superficie territoriale
<i>fascia dell'alta pianura , paesaggi delle valli fluviali escavate</i>	9,1% della superficie territoriale
<i>fascia prealpina , paesaggi della montagna e delle dorsali</i>	1,9% della superficie territoriale

ATO 4 – Brianza e Brianza Orientale, indicatori scheda 2

Per analogia, la scheda riferita ad ogni QAR presenta le stesse sezioni degli ATO oltre ad approfondimenti specifici. Il quadro delle informazioni è costruito per fornire a scala locale e provinciale un insieme di dati utili sin dal primo avvio del processo iterativo prospettato con l'integrazione del PTR ai fini della l.r.31/2014.



QAR 4-152

BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE

Dati generali

Superficie QAR	39.254.118 mq.	6,5 % del totale ATO
Popolazione QAR (2014)	38.415 ab.	3,7 % del totale ATO

Macroindicatori

Tipologia di paesaggio (HS)	Rururbano
Diffusione insediativa - Classe di vulnerabilità	Bassa
Biopotenzialità	Medio bassa
Superficie drenante - Classe di vulnerabilità	Media
Coefficiente di frammentazione -strade extraurbane	Medio
Macroindicatore sintetico	44

Altri indicatori

Suolo utile residuale	67,0 %	>>
Aree oggetto di rigenerazione	0,3 %	<<
Consumo di suolo residuale previsto da AT	2,0 %	<<

Densità abitativa

Densità abitativa/sup. urbanizzata	31 ab./ha.	<
Densità abitativa/sup. residenziale	57 ab./ha.	<
Sviluppo strade/ab.	2 ml./ab.	>>



Legenda - Scostamento dal dato ATO	
>>	Dato molto superiore alla media
>	Dato superiore alla media
	Dato allineato con la media
<	Dato inferiore alla media
<<	Dato molto inferiore alla media

QAR 4-149 – Brianza e Brianza Orientale, indicatori scheda 1



QAR 4-152

BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE

Multifunzionalità dell'agricoltura

Sup.agricola (Fonte DUSAF)/Sup. non urbanizzata	80,1 %	II ▶▶
Sup.agricola/ab. (2014)	561 mq./ab.	II ▶▶
Sup.agricola interessata da AT (% superficie agricola totale)	2,0 %	◀◀ II
SAU / Sup.Territoriale	51,3 %	II ▶▶
LBI/ST	33	◀ II
Densità filari / Sup.Agricola	28 ml./ha.	◀◀ II
Densità corsi d'acqua / Sup. Territoriale	14 ml./ha.	II ▶▶
Superfici DOP / Sup. Territoriale	0,0 %	II
Superfici IGP / Sup. Territoriale	0,0 %	II
Superfici DOC / Sup. Territoriale	0,0 %	◀◀ II
Superfici DOCG / Sup. Territoriale	0,0 %	II
Superfici IGT / Sup. Territoriale	0,0 %	◀◀ II
Superfici aree coltivazioni biologiche / Sup. Territoriale	11,25 ‰	II ▶▶
N° agriturismi QAR	1	2,6 % del totale ATO

Sistemi territoriali

Superficie RER 1° livello / Sup. Territoriale	3,9 %	◀◀ II
Superficie RER corridoi primari / Sup. Territoriale	19,9 %	II ▶▶
Presenza varchi della RER / Sup. RER di 1° livello	2,69 ‰	
Superficie aree protette / Sup. Territoriale	28,0 %	II ▶▶
Superficie aree protette di valenza sovracomunale (PLIS) / Sup. Territoriale	12,1 %	II ▶▶
Superficie aree di tutela PPR / Sup. Territoriale	0,0 %	◀◀ II
Beni culturali vincolati ex d.lgs. 142/2004	12	2,5 % del totale ATO
Superficie rete Natura 2000 / Sup. Territoriale	0,0 %	◀◀ II

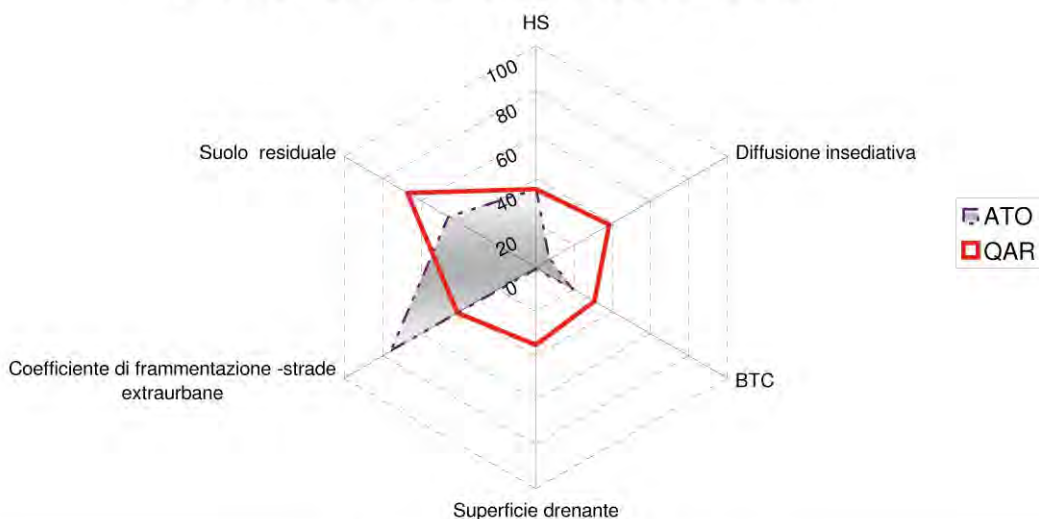
PPR, Unità, ambiti e fasce

<i>fascia dell'alta pianura , paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta</i>	85,3% della superficie territoriale
<i>fascia dell'alta pianura , paesaggi delle valli fluviali escavate</i>	14,7% della superficie territoriale

QAR 4-152 – Brianza e Brianza Orientale, indicatori scheda 2



BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE - QAR 4-152



Comuni QAR

Comune	Classificazione PSR 2014 - 2020
BELLUSCO	Poli urbani
BUSNAGO	Poli urbani
CORNATE D'ADDA	Poli urbani
MEZZAGO	Poli urbani
ORNAGO	Poli urbani
RONCELLO	Poli urbani

Indicatori 100% Lombardia

- QAR 4-152
- Tasso di trasformazione ambiti antropizzati
 - Indice di antropizzazione
 - Indice di carico delle infrastrutture di collegamento
 - Intensità dissesto idrogeologico
 - Classe popolazione esposta a frane
 - Indice di rischio sismico
 - Indice di rischio industriale
 - Grado di inquinamento dell'aria
 - Grado di salubrità acustica
 - Coefficiente di vantaggio localizzativo
 - Grado di infrastrutturazione di accesso al territorio
 - Grado di infrastrutturazione interna al territorio
 - % Territorio afflitto da digital divide
 - Dimensione offerta servizi sanitari
 - Densità offerta servizi sanitari
 - Dotazione di strutture di ricovero e cura
 - Dimensione Offerta servizi sociali e alla famiglia
 - Densità Offerta servizi sociali e alla famiglia
 - Dotazione di strutture in ambito sociale e per la famiglia

QAR 4-152 – Brianza e Brianza Orientale, diagramma radar

Il diagramma radar sopra riportato, mette a confronto rappresentandoli graficamente i dati dell'ATO di riferimento e del QAR nel particolare. Per la costruzione del diagramma si utilizzano sei macro indicatori principali:



- Habitat Standard,
- Biopotenzialità territoriale,
- Diffusione insediativa,
- Superficie drenante,
- Coefficiente di frammentazione – strade extraurbane;
- Suolo residuale.

Il QAR si discosta dai valore dell'ATO di riferimento, tranne per il valore Habitat Standard che risulta essere simile. I valori di diffusione insediativa, biopotenzialità territoriale, superficie drenante e suolo residuale risultano tutti maggiori rispetto l'ATO di riferimento.

La diffusione insediativa induce un aumento di vulnerabilità sui sistemi sia ecologico che sociale. La frammentazione che l'urbanizzazione diffusa determina influisce sulla possibilità di utilizzo del territorio circostante, sui servizi ecosistemici erogabili dal suolo e sulle relazioni proprie dei sistemi paesistico-ambientali. L'indice prende in considerazione sia il suolo consumato dalle strutture e dalle infrastrutture insediative, sia le fasce di territorio da esse interferite e sottoutilizzate o utilizzabili. Permette quindi di precisare gli effetti del consumo di suolo, in quanto tiene conto delle distribuzioni e non solo delle quantità di suolo impermeabilizzato. Inoltre evidenzia il suolo interferito dagli insediamenti a bassa densità e dalle infrastrutture, permettendo di stimare le quantità complessive di suolo "sprecato" e di individuare e quantificare le aree interessate dal fenomeno della diffusione con rischio di aumento della vulnerabilità complessiva dei territori interessati.

Inferiore è invece il valore del coefficiente di frammentazione – strade extraurbane.



3.2. La Rete Ecologica Regionale (RER)

La Rete Ecologica Regionale (di seguito RER) rientra tra la modalità per il raggiungimento delle finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici, a partire dalla Strategia di Sviluppo Sostenibile Europea (2006) e dalla Convenzione internazionale di Rio de Janeiro (5 giugno 1992) sulla diversità biologica.

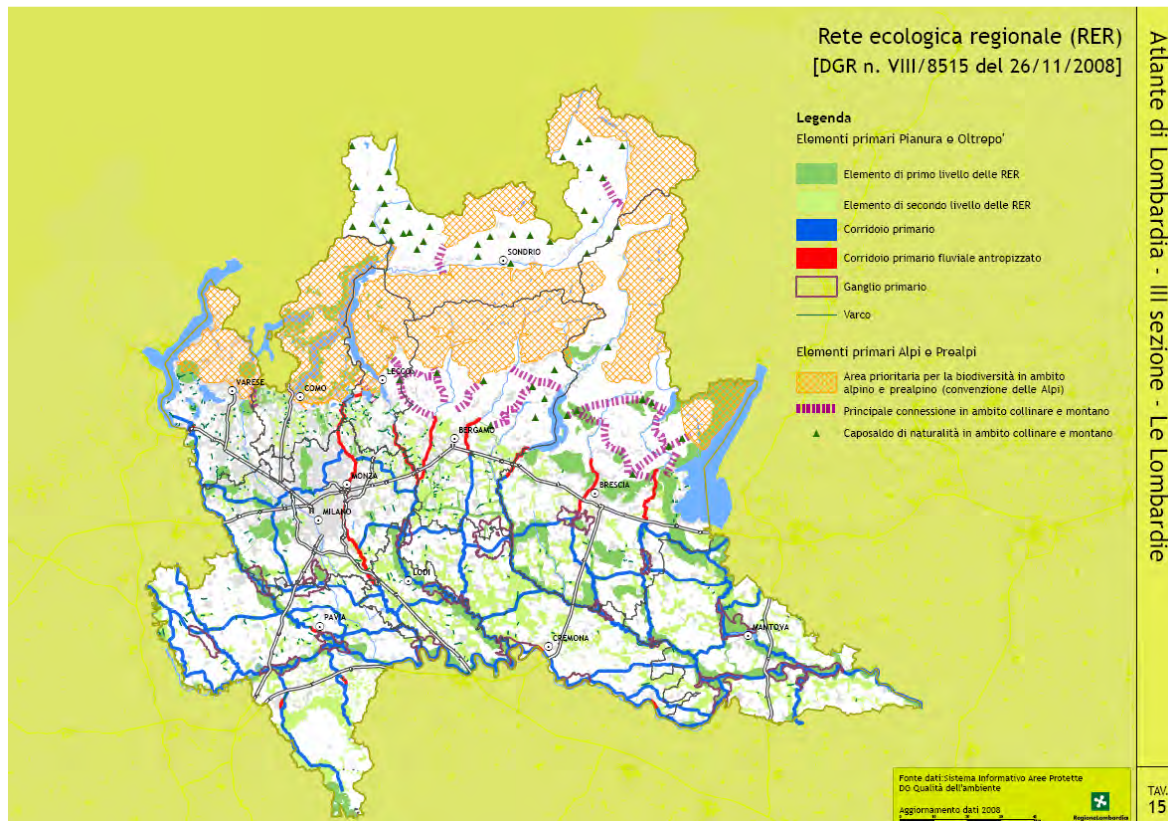
Il Piano Territoriale della Regione Lombardia riconosce la RER come infrastruttura Prioritaria per la Lombardia inquadrandola, insieme alla Rete Verde Regionale (PTR – Piano Paesaggistico, norme articolo 24) negli Ambiti D dei “sistemi a rete”.

Al medesimo punto, il Documento di Piano del PTR indica che “la traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettano la RER”.

L’ottica delle reti ecologiche lombarde è di tipo polivalente; in tal senso esse devono essere considerate come occasione di riequilibrio dell’ecosistema complessivo, sia per il governo del territorio ai vari livelli, sia per molteplici politiche di settore che si pongano anche obiettivi di riqualificazione e ricostruzione ambientale.

La RER è stata costruita con i seguenti obiettivi generali:

- fornire al Piano Territoriale Regionale un quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell’ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e di debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato;
- aiutare il PTR a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, aiutandoli ad individuare le priorità ed a fissare target specifici in modo che possano tenere conto delle esigenze di riequilibrio ecologico;
- fornire alle autorità regionali impegnate nei processi di VAS, VIA e Valutazione d’incidenza uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni;
- consolidare e potenziare adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica, attraverso la tutela e la riqualificazione di biotopi ed aree di particolare interesse naturalistico;
- riconoscere le “Aree prioritarie per la biodiversità”;
- individuare un insieme di aree (elementi primari e di secondo livello) e azioni per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica, attraverso la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all’efficienza della rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- fornire uno scenario ecosistemico di riferimento su scala regionale e i collegamenti funzionali per l’inclusione dell’insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE), il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette regionali e nazionali, l’individuazione delle direttrici di connettività ecologica verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;
- prevedere interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione per gli aspetti ecosistemici, e più in generale identificare gli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di Valutazione Ambientale;
- riconoscere le reti ecologiche di livello provinciale e locale e fornire strumenti alle Amministrazioni di competenza per futuri aggiornamenti e integrazioni.



La RER, Tavola 15, Atlante di Lombardia, gennaio 2010

Il comune di Cornate d'Adda ricade nel settore n. 71 denominato BRIANZA ORIENTALE che interessa le province di Milano (oggi città metropolitana), Monza e Brianza, Como e Lecco. Qui di seguito si riporta una breve descrizione del settore.

<<Importante settore di contatto tra la pianura milanese e i primi rilievi brianzoli, ove si rilevano aree a elevata naturalità quali i settori meridionali del Parco della Valle del Lambro e del Parco di Montevecchia e Valle del Curone, oltre a un ampio tratto del Parco Adda Nord e, in territorio bergamasco, il settore sud-occidentale del PLIS del Monte Canto e del Bedesco. Nel contesto pianiziale si segnalano invece i PLIS del Molgora e del Rio Vallone, oltre ad ampie aree agricole e parzialmente boscate, in particolare nella fascia compresa tra il Molgora ed il Parco di Monza.

È percorso da corsi d'acqua che presentano buoni livelli di naturalità quali il fiume Adda e i torrenti Molgora e Rio Vallone.>>

<<ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: Valle del Rio Cantalupo, Valle del Rio Pegorino, Valle S. Croce e Valle del Curone, Oasi Le Foppe di Trezzo d'Adda

Parchi Regionali: PR Valle del Lambro, PR Montevecchia e Valle del Curone, PR Adda Nord

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Pegorino"

PLIS: Parco del Molgora, Parco del Rio Vallone, Parco del Monte Canto e Bedesco

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari:

Corridoi primari: Dorsale Verde Nord Milano; Fiume Lambro (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto compreso nel settore 71) e Laghi Briantei; Fiume Adda (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto compreso nel settore 71).

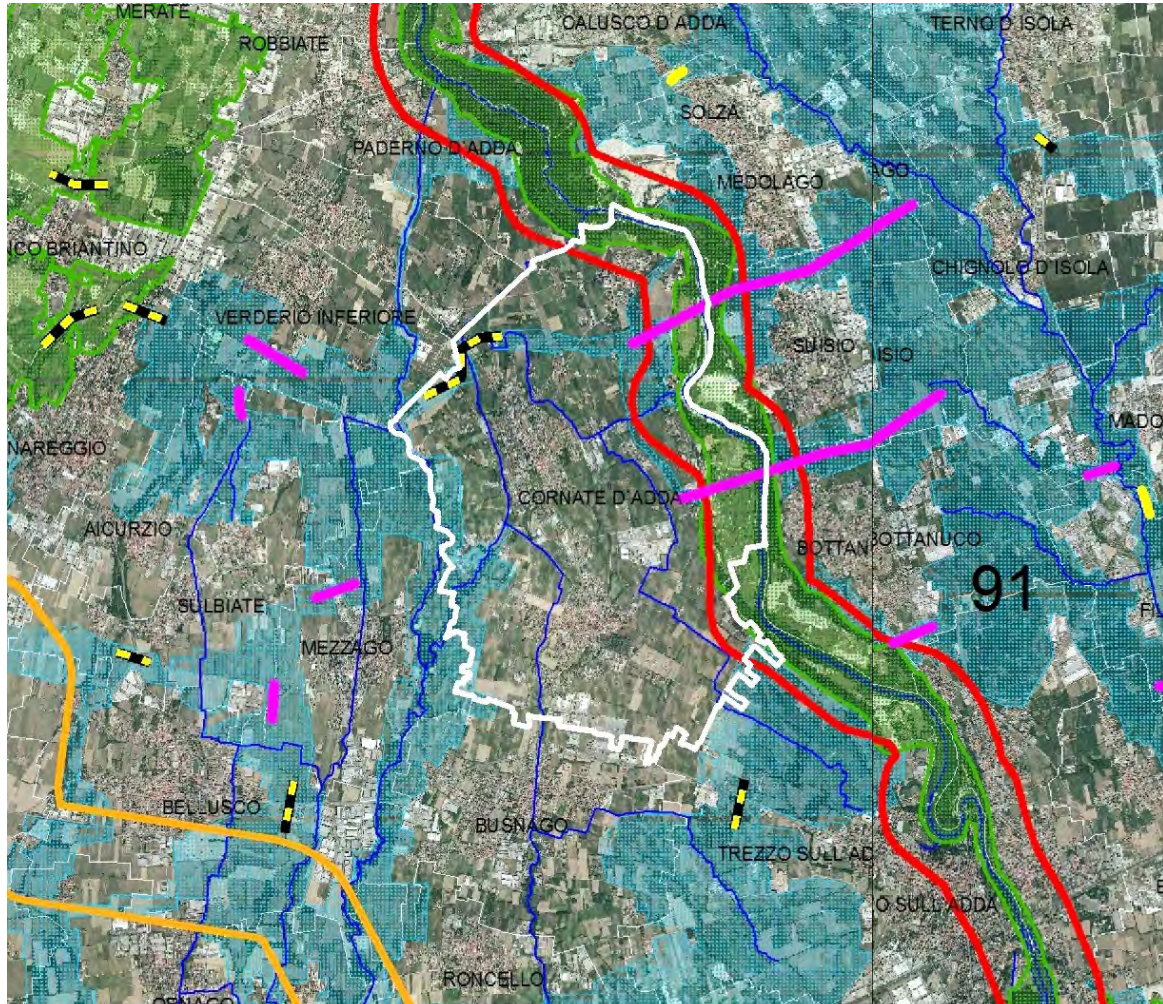
Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità: Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza, Fiume Adda.



Elementi di secondo livello:

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie: Ornago, Boschi del Molgora;

Altri elementi di secondo livello: PLIS del Molgora, PLIS del Rio Vallone, PLIS Monte Canto e Bedesco, Boschi e aree agricole tra Molgora e Parco di Monza, Aree agricole tra Adda e Bernareggio, Aree agricole tra Adda e Molgora, Aree tra Usmate – Velate e Casatenovo, torrente Grandone.



ELEMENTI PRIMARI DELLA RER

- varco da deframmentare
- varco da tenere
- varco da tenere e deframmentare
- corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
- elementi di primo livello della RER

ALTRI ELEMENTI

- griglia di riferimento
- reticolo idrografico
- elementi di secondo livello della RER
- comuni

Ricostruzione delle indicazioni contenute nella Relazione di Sintesi della Rete Ecologica Regionale per il settore 71

Il territorio di Cornate d'Adda è interessato da tre elementi di primo livello delle RER:

- due varchi da tenere trasversali al corso del fiume Adda;
- un varco da tenere e de-frammentare nella porzione nord-ovest del comune al confine con il territorio comunale di Verderio;
- il corridoio regionale primario ad alta antropizzazione che corre lungo il corso del fiume Adda.



3.3. Programma di Sviluppo Rurale (PSR) per la Regione Lombardia

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) per la Regione Lombardia, è un programma settennale di finanziamenti europei che nasce dal Regolamento (UE) n.1305/2013, ed è stato formalmente adottato dalla Commissione europea con Decisione di esecuzione C(2015)4931 del 15 luglio 2015 e approvato con delibera della Giunta regionale n. 3895 del 24/07/2015.

Il PSR per la Lombardia dà particolare rilievo alle azioni legate al potenziamento della competitività del settore agricolo e dei produttori primari, nonché al ripristino, alla salvaguardia e alla valorizzazione degli ecosistemi.

Il PSR Lombardia –nel periodo di programmazione mette a disposizione risorse per finanziare azioni nell'ambito di tutte le sei priorità dello sviluppo rurale:

- 1) Trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.
- 2) Competitività del settore agricolo e silvicoltura sostenibile.
- 3) Organizzazione della filiera alimentare, inclusa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.
- 4) Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi relativi all'agricoltura e alle foreste.
- 5) Efficienza delle risorse e clima.
- 6) Inclusione sociale e sviluppo locale nelle zone rurali.

Particolare attenzione sarà data al potenziamento della competitività del settore agricolo e dei produttori primari, nonché alla conservazione, al ripristino e alla valorizzazione degli ecosistemi.

Classificazione territoriale

Il territorio della Regione Lombardia è stato suddiviso in aree, caratterizzate da specifici requisiti in funzione della classificazione adottata. In particolare, ai fini dell'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020, sono state individuate le seguenti aree:

- Aree rurali
- Aree svantaggiate di montagna
- Aree Leader
- Aree Interne

1) Aree rurali

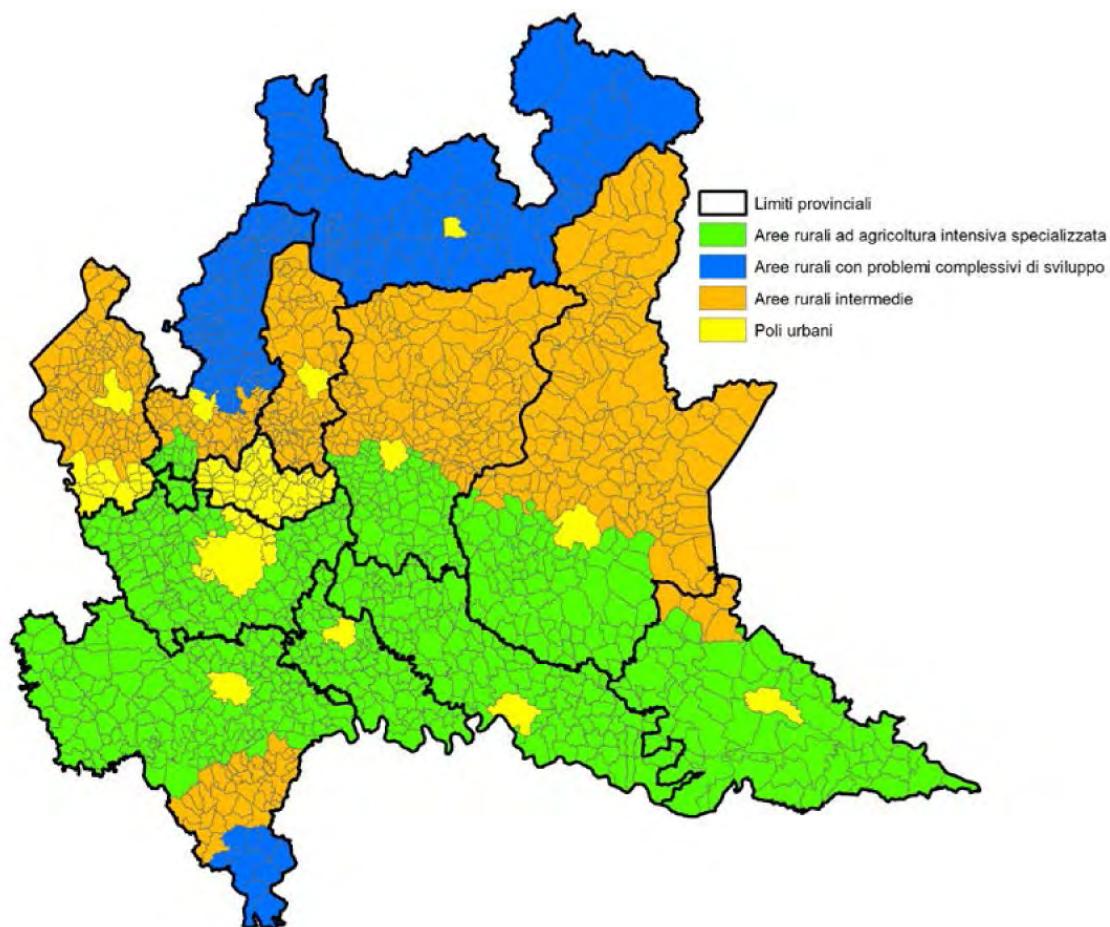
Secondo quanto stabilito dall'articolo 50 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, il territorio regionale è stato suddiviso in quattro aree, sulla base della metodologia di classificazione adottata a livello nazionale, che conferma il modello del Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013:

- Poli Urbani
- Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
- Aree rurali intermedie
- Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Area	Comuni	% Comuni	Superficie Kmq	% superficie
Poli Urbani	94	6,14	1.412	5,92
Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	676	44,15	10.234	42,88
Aree rurali intermedie	595	38,86	7.906	33,13
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	166	10,84	4.312	18,07
Totale Regione	1.531	100,00	23.864	100,00



Il comune di Cornate d'Adda rientra nei poli urbani.



Fonte: Regione Lombardia: Classificazione Programma di Sviluppo Rurale – Cartografia

Nei Poli urbani rientrano 94 Comuni, oltre le principali città capoluogo di provincia è da sottolineare come l'intera provincia di Monza e della Brianza ricada in tale classificazione. Questo territorio, ha “perso” la connotazione di “ruralità” ed è il meno esteso a livello regionale (6,14%).



3.4. Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA)

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. Esso deve essere predisposto a livello di distretto idrografico. Le azioni del PGRA-Po (misure) sono classificate in quattro tipologie, che corrispondono alle quattro fasi di gestione del rischio alluvioni:

- prevenzione (es. vincoli all'uso del suolo)
- protezione (es. realizzazione di opere di difesa strutturale)
- preparazione (es. allerte, gestione dell'emergenza)
- ritorno alla normalità e analisi (es. valutazione e ristoro danni, analisi degli eventi accaduti).

Questa classificazione risponde alla richiesta di organizzare la gestione del rischio alluvioni in modo condiviso a livello nazionale ed europeo. Il PGRA-Po contiene:

- la mappatura delle aree potenzialmente interessate da alluvioni, classificate in base alla pericolosità (aree allagabili) e al rischio; una diagnosi delle situazioni a maggiore criticità;
- il quadro attuale dell'organizzazione del sistema di protezione civile in materia di rischio alluvioni e una diagnosi delle principali criticità;
- le misure da attuare per ridurre il rischio nelle fasi di prevenzione e protezione e nelle fasi di preparazione, ritorno alla normalità ed analisi.

In funzione della recente d.g.r. del 19/06/2017 n. X/6738, inerente le *“Disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA) nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza, ai sensi dell'Art. 58 delle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetti Idrogeologico (PAI) del Bacino del Fiume Po così come integrate dalla variante adottata in data 7 dicembre 2016 con deliberazione n. 5 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po”*, le amministrazioni e gli enti pubblici *“devono prendere atto dei contenuti del PGRA, in particolare delle mappature della pericolosità e del rischio, delle informazioni associate - relative alle caratteristiche dell'alluvione potenziale - e della normativa vigente su tali aree, già presente nelle Norme di Attuazione del PAI così come approvato con DPCM 24 maggio 2001, introdotta dal nuovo Titolo V delle N.d.A. del PAI nonché dalle presenti disposizioni e ne tengono conto da subito in sede di attuazione dei propri strumenti pianificatori e in funzione dei loro successivi aggiornamenti e riesami”*.

A dicembre 2018 si è avviato il processo di revisione del PGRA (Piano di Gestione del Rischio Alluvioni) del fiume Po che terminerà entro dicembre 2021, nel rispetto delle scadenze fissate dalla Direttiva Alluvioni (Direttiva europea 2007/60/CE) e dal d.lgs. n. 49 del 2010. A dicembre 2019, la Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di Bacino, con deliberazione n. 7 del 20 dicembre 2019 (entrata in vigore dal 16 marzo 2020, data della sua pubblicazione sul sito istituzionale dell'AdBPo), ha adottato la revisione 2019 delle mappe di pericolosità e del rischio di alluvione ed ha definito gli adempimenti conseguenti all'adozione della revisione delle mappe, che prevedono in particolare:

- una fase di partecipazione attiva (art. 5, comma 1 della deliberazione n. 8 del 2020) nella quale è possibile la formulazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati (pubblici e privati), nel periodo dal 16 marzo al 14 agosto 2020, già comprensivo dei giorni di sospensione introdotti dall'art. 103 del decreto-legge n. 18 del 2020 e dall'art. 37 del decreto-legge n. 23 del 2020, salvo ulteriori disposizioni.

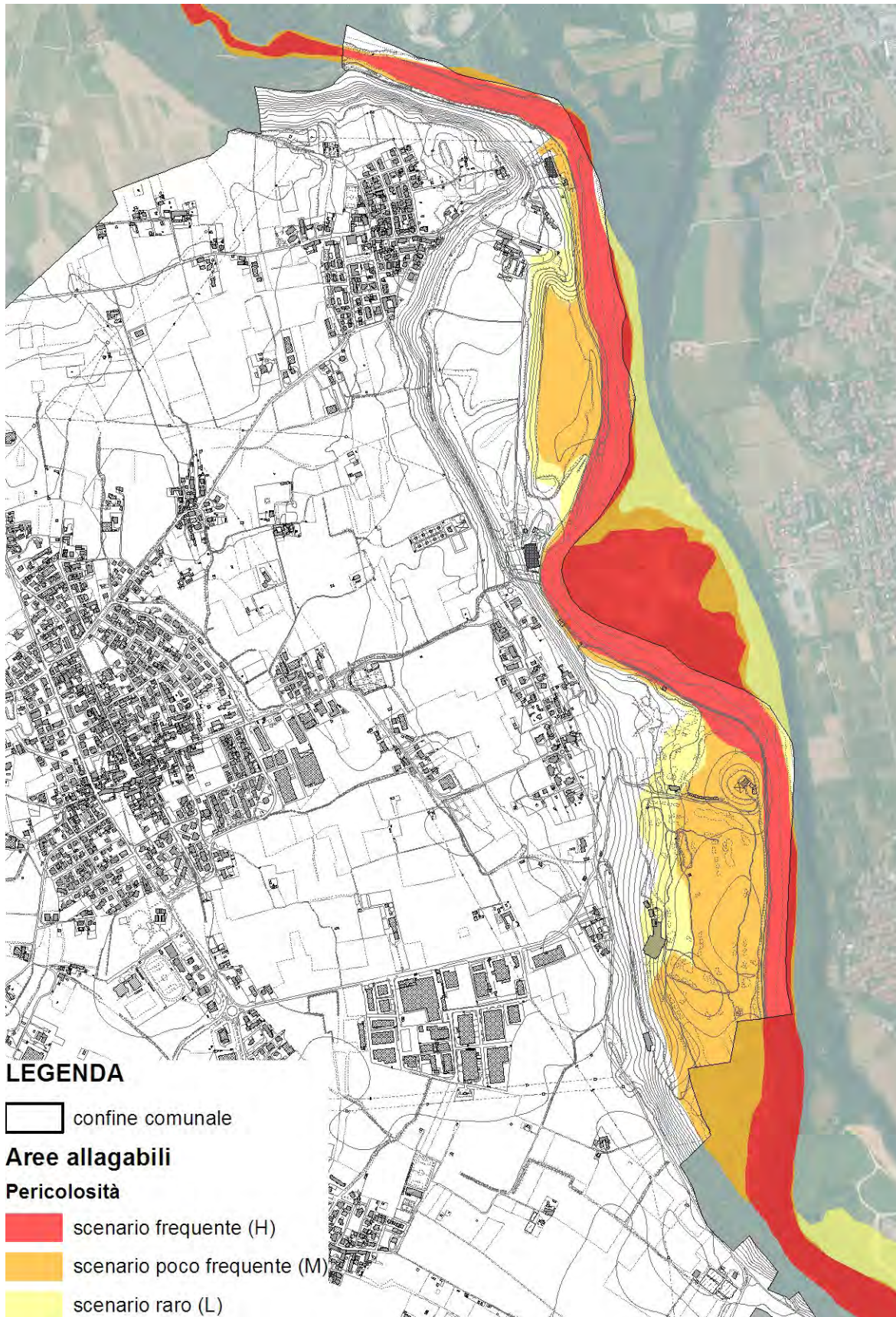


- l'applicazione, sulle aree individuate ex novo nelle mappe revisionate, di misure temporanee di salvaguardia (art. 6, comma 2 della deliberazione n. 8 del 2020) corrispondenti nei contenuti a quelle definite al Titolo V delle Norme di Attuazione del PAI (Piano per l'Assetto Idrogeologico) fino al 14 agosto 2020.

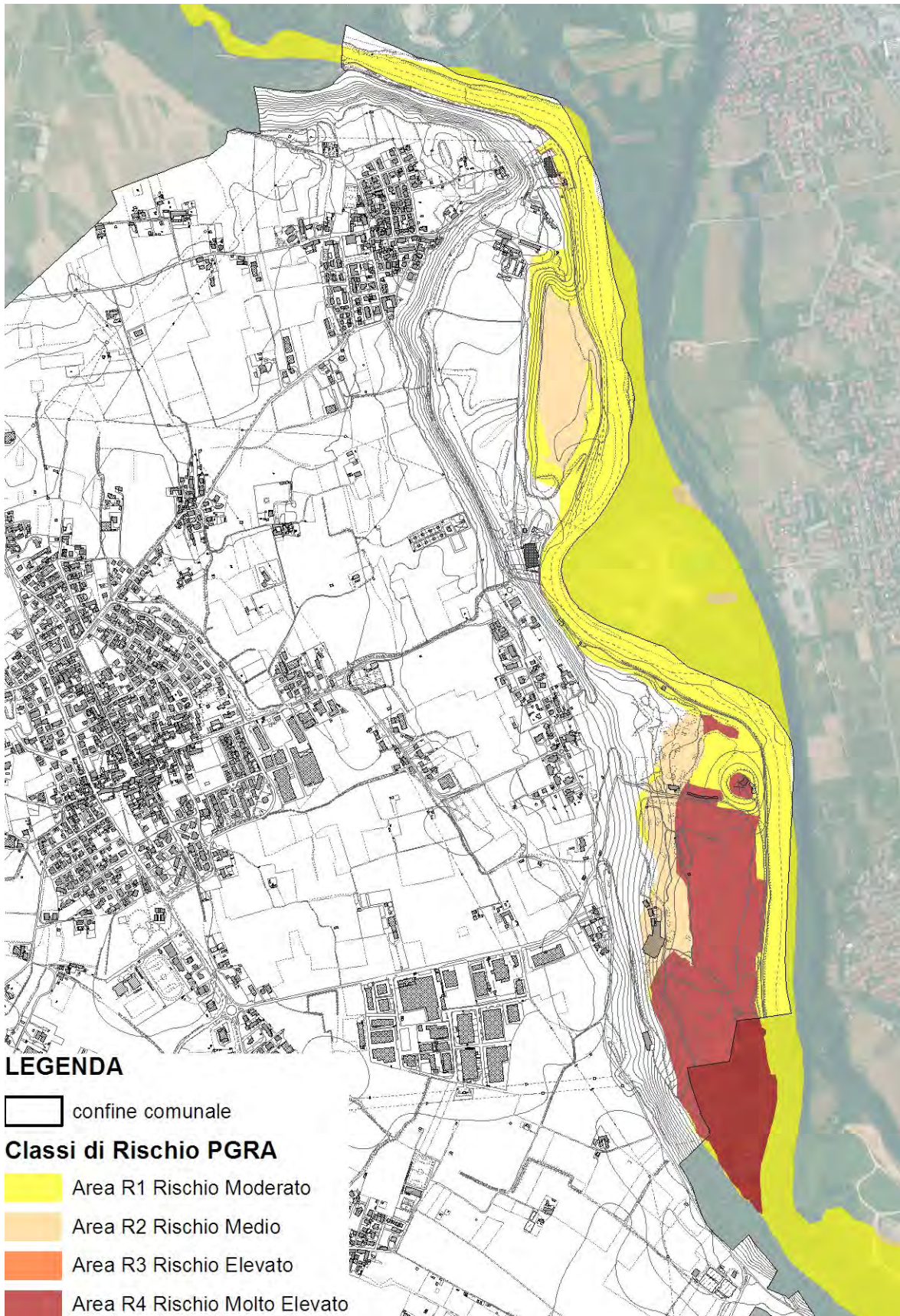
Ulteriormente, è intervenuta la revisione 2020 che, rispetto alla precedente revisione 2019, contiene le seguenti modifiche:

- modifiche alle mappe di pericolosità (aree allagabili) derivanti dalle osservazioni accolte pervenute nel corso della fase di partecipazione attiva che ha seguito l'adozione della revisione 2019;
- modifiche conseguenti alle varianti al PAI relative alle fasce fluviali del fiume Oglio sopralacuale e del torrente Seveso;
- modifiche e aggiornamenti dell'Elaborato 2 del PAI proposti dai Comuni sulla base di studi condotti a livello locale e recepiti negli strumenti urbanistici comunali attraverso la procedura di cui all'art. 18 delle N.d.A. del PAI;
- modifiche e aggiornamenti alle aree allagabili dell'ambito RSP proposti dai Comuni in conformità alla procedura di cui al punto 3.3.5. della d.g.r. n. 6738 del 2017 già recepiti negli strumenti urbanistici comunali;
- modifiche conseguenti al collaudo di opere di difesa del suolo secondo la procedura di cui all'art. 28 delle N.d.A. del PAI.

Rimandando allo Studio della componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio, per gli aspetti tecnici di dettaglio, si evidenzia che per quanto attiene a pericolosità e rischio il territorio di Cornate d'Adda, è interessato da tali fasce, localizzate nelle aree lungo il fiume Adda, al confine con i comuni di Medolago, Suiso, Bottanuco e Trezzo sull'Adda, in territori prettamente agricoli e nell'area dove insiste il campo da Golf.



Carta della pericolosità ambiti lungo il Fiume Adda (Elaborazione dati Geoportale Lombardia)



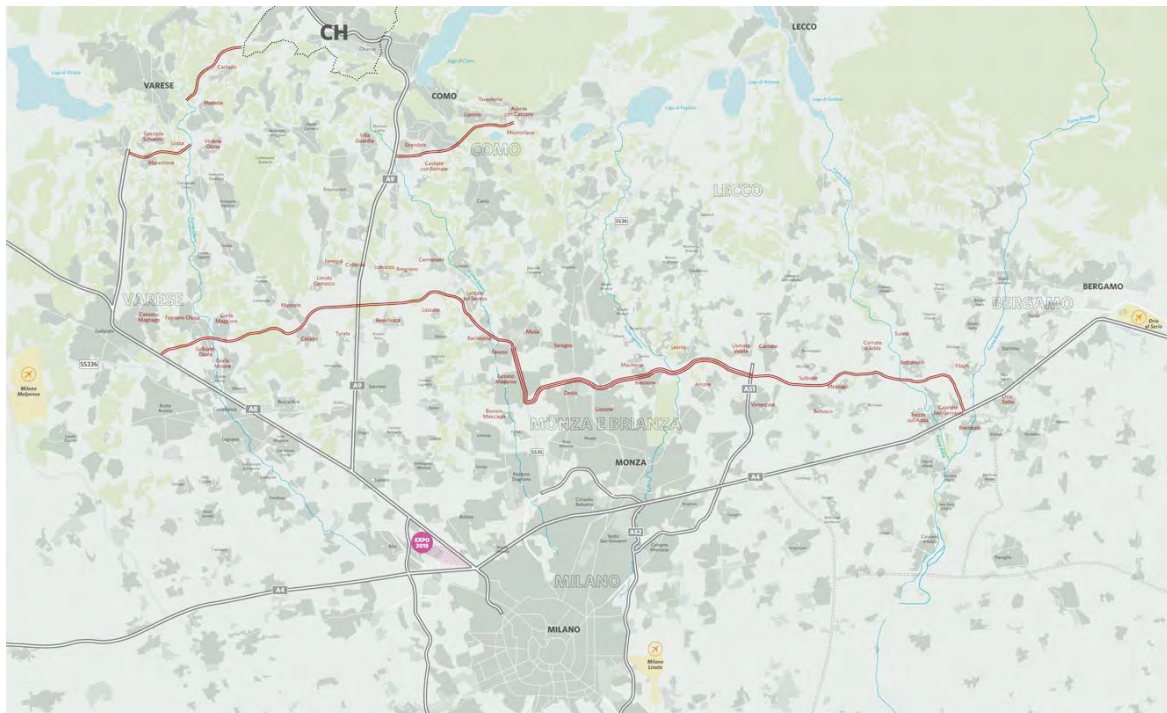
Carta di rischio ambiti lungo il Fiume Adda (Elaborazione dati Geoportale Lombardia)



3.5. Il sistema autostradale Pedemontana Lombarda ⁴

L'Autostrada Pedemontana Lombarda è una infrastruttura viaria, che s'inserisce in un ambito territoriale sostanzialmente urbano, densamente abitato e fortemente edificato. Al termine dei lavori collegherà 5 province (Bergamo, Monza e Brianza, Milano, Como, Varese), in un territorio abitato da circa 4 milioni di persone, dove operano oltre 300.000 imprese.

La Pedemontana Lombarda è composta da 67 km di autostrada, che costituiscono l'asse principale da Cassano Magnago a Osio Sotto, 20 km di tangenziali (articolati nei sistemi tangenziali di Varese e Como, lunghi rispettivamente 11 e 9 km) e 70 km di opere stradali connesse.



Tracciato Pedemontana lombarda

In considerazione della rilevanza dell'opera e delle implicazioni territoriali economiche e sociali che la realizzazione della stessa determinerà e in ragione delle tempistiche che contraddistinguono l'iter progettuale e di realizzazione dell'opera, appare opportuno delineare gli ultimi dati, così come desunti dal "Sistema Informativo Legge Opere Strategiche (SILOS) Camera dei Deputati. Osservatorio Territoriale Infrastrutture".

Il CIPE, con delibera n. 1 del 19 gennaio 2017, ha disposto la proroga di due anni del termine previsto per l'adozione dei decreti di esproprio di cui alla dichiarazione di pubblica utilità. Nella Delibera si riporta, tra l'altro, che tale proroga è stata resa necessaria dal ritardo nell'esecuzione delle attività espropriative e dalla crisi economico-finanziaria, che ha influito negativamente su alcune variabili quali le previsioni del traffico autostradale, la contrazione del mercato del credito e i costi finanziari, che ha portato alla revisione del Piano economico finanziario accordata con la citata delibera n. 24/2014.

Il 19 gennaio 2018 il MIT e il MEF sottoscrivono il Decreto Interministeriale di approvazione dell'Atto aggiuntivo n. 2 alla Convenzione unica tra CAL e Autostrada

⁴ Fonte: <http://www.pedemontanalombarda.it>



Pedemontana Lombarda. Lo stesso giorno l'Atto è trasmesso alla Corte dei conti per la relativa registrazione a seguito della quale diverrà efficace.

La Corte dei conti, con nota del 17 maggio 2018 restituisce al MIT il Decreto Interministeriale n. 7 del 19 gennaio 2018 a causa di una irregolarità formale consistente nella mancata apposizione della firma digitale. Per superare tale rilievo, CAL e APL in data 20 dicembre 2018 sottoscrivono nuovamente l'atto, nella forma richiesta, che a sua volta è nuovamente approvato con Decreto Interministeriale n. 138 dell'11 aprile 2019.

Il CIPE, con delibera n. 1 del 17 gennaio 2019, dispone la proroga di due anni del termine previsto per l'adozione dei decreti di esproprio di cui alla dichiarazione di pubblica utilità delle aree interessate dalla realizzazione delle tratte "A, B1, B2, C, D, tangenziale di Como - primo lotto, tangenziale di Varese - primo lotto e relative Opere connesse, Greenway, Opera connessa TRVA 13-14, progetti locali dell'Opera (ad eccezione del progetto locale n. 2, ubicato nel Comune di Solbiate Olona, del progetto locale n. 8, ubicato nei Comuni di Cirimido, Fenegrò, Limido Comasco, Lomazzo e Turate, e del Progetto locale n. 42 ubicato nel Comune di Cantello)" del "Collegamento autostradale tra Dalmine, Como, Varese, Valico del Gaggiolo ed opere connesse

Il CIPE, con delibera n. 42 del 24 luglio 2019, esprime parere favorevole ai cambiamenti proposti sul parere espresso con la precedente delibera n. 24/2014 sul 2° Atto Aggiuntivo tra CAL SpA e Autostrada Pedemontana Lombarda SpA, e approva la traslazione in avanti del cronoprogramma; conferma l'ammontare massimo delle misure di defiscalizzazione; approva i termini previsti nell'atto aggiuntivo n. 2, relativi al perfezionamento del finanziamento.

L'Atto Aggiuntivo n. 2 alla convenzione unica di concessione del Collegamento autostradale Dalmine-Como-Varese-Valico del Gaggiolo e opere connesse (Pedemontana Lombarda) è divenuto operativo in data 20 febbraio 2020 con la registrazione alla Corte dei Conti del Decreto Interministeriale n. 585/19 del 19 dicembre 2019.

In data 3 marzo 2020 Autostrada Pedemontana Lombarda SpA pubblica sulla GUUE S44 il bando di gara per la selezione del Contraente Generale a cui le attività di cui all'art. 194, co. 2, d.lgs. n. 50/2016, tra le quali progettazione esecutiva, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione esecutiva, attività propedeutiche ai lavori ed esecuzione delle opere, ai fini della realizzazione delle Tratte B2 (riqualificazione della ex SS35 da Lentate sul Seveso a Cesano Maderno) e C (dalla ex SS35 a Cesano Maderno alla Tangenziale Est di Milano A51) dell'Autostrada Pedemontana Lombarda, unitamente alle seguenti relative opere connesse TRCO06, TRMI10, TRMI17.

Il CIPE nelle sedute del 26 novembre e del 15 dicembre 2020 riceve dal MIT informative inerenti la proroga dei termini dell'art. 3.1 dell'Atto Aggiuntivo n. 2 alla convenzione unica di concessione del Collegamento autostradale Dalmine-Como-Varese-Valico del Gaggiolo e opere connesse (Pedemontana Lombarda).

Dalla rilevazione dell'ANAC sullo stato di attuazione delle infrastrutture strategiche e prioritarie, che si basa sui dati comunicati dal RUP al 31 dicembre 2020, risulta il seguente avanzamento per lotti:- 1° lotto tangenziali di Como e di Varese e Tratta A8-A9 del Collegamento autostradale Dalmine-Como-Varese-Valico del Gaggiolo e opere connesse – Lavori ultimati nel 2015;- 2° lotto – Tratta B1 - Lavori ultimati nel 2015;- 2° lotto - Tratte B2, C e D – Contraente generale - Bando di gara pubblicato a marzo 2020.

Con atto del soggetto aggiudicatore pubblicato sulla G.U. n. 9 Parte Seconda del 21.1.2021 è stata disposta la proroga di due anni del termine previsto per l'adozione dei decreti di esproprio di cui alla dichiarazione di pubblica utilità delle aree interessate –per quanto qui d'interesse- dalla realizzazione delle tratte B2, C, D, e relative opere connesse, Greenway.



Il comune di Cornate d'Adda è interessato direttamente della tratta D del nuovo sistema autostradale che si estende dall'interconnessione con la Tangenziale Est, prima dell'attraversamento del fiume Molgora, fino all'interconnessione con l'autostrada A4, affiancandosi al tracciato ferroviario della Gronda Seregno-Bergamo fino allo svincolo di Filago.

La zona interessata dalla tratta D è costituita da tre diversi ambiti paesistici, con caratteristiche sostanzialmente omogenee: le colline e piane agricole del vimercatese, l'ampia valle dell'Adda, la piana agricola dell'Isola bergamasca e del Brembo. L'infrastruttura intercetta fiumi importanti, quali il torrente Molgora, il fiume Adda e il fiume Brembo, oltre a numerosi corsi d'acqua minori e zone particolari dal punto vista geomorfologico.

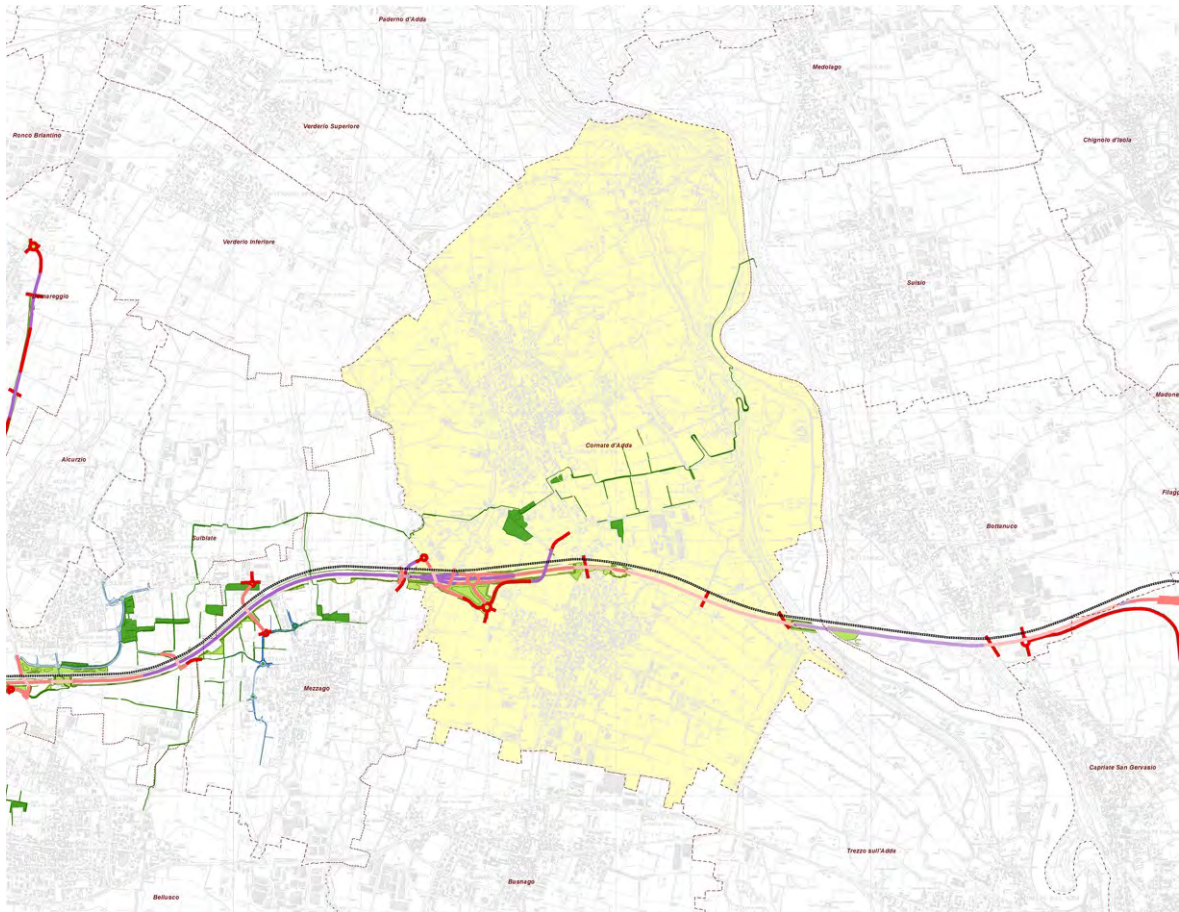
Il tracciato principale è a due corsie per senso di marcia, per circa 18,5 km; se si esclude lo svincolo terminale situato in Osio Sotto, la lunghezza complessiva risulta di circa 16,8 km, così suddivisi: 2,5 km in galleria naturale, 0,7 km in galleria artificiale, 5,4 km in trincea e 6,7 km in rilevato, a cui si aggiungono 1,5 km di ponti e viadotti per l'attraversamento del Molgora e dell'Adda. Quattro gli svincoli in progetto: a Bellusco, a Cornate d'Adda, a Filago e a Osio Sotto (interconnessione con l'A4).

Correlate e integrate al progetto infrastrutturale, sono previste, inoltre, le opere di mitigazione e compensazioni ambientali.

Gli interventi di compensazione, per tale tratta, si articolano prevalentemente mediante la realizzazione di aree boscate a definire spalle di protezione dei centri abitati o fra questi e le naturalità più strutturate degli alvei fluviali, interventi di rafforzamento dei paesaggi agricoli mediante la ricostruzione o il rafforzamento di filari e siepi, la riqualificazione e l'incremento delle masse boscate lungo i corsi d'acqua, la realizzazione di masse e fasce boscate finalizzate alla definizione dei corridoi ecologici est-ovest.

Sostanzialmente sono previsti tre i tipi d'intervento di compensazione ambientale:

- una Greenway, percorso ciclabile e pedonale che si estende per 90 km dalla provincia di Varese a quella di Bergamo e si collega e si inserisce, nei sistemi della ciclabilità provinciale;
- progetti locali di riqualificazione ambientale, che interessano 44 Comuni: interventi situati nei parchi e nei comuni attraversati dalla autostrada, oppure collocati in aree di particolare valore ambientale, che rafforzano i sistemi ambientali nord-sud e supportano il disegno di corridoio est-ovest della Greenway;
- “misure compensative”, ovvero fondi della Società messi a disposizione di 34 Comuni per realizzare ulteriori interventi di riqualificazione ambientale. Autostrada Pedemontana Lombarda ha individuato altri 18 progetti, sviluppati fino allo studio di fattibilità, che potrebbero essere realizzati dagli enti locali (i Comuni stessi o i Parchi e le Province da essi delegati).



Il sistema autostradale Pedemontana lombarda e la Greenway

3.5.1. Opere e misure di compensazione dell'impatto territoriale e sociale: progetti locali

Nello specifico, il comune di Cornate d'Adda è interessato dal progetto locale n. 34, denominato *"Il corridoio di Cornate"*.

Il progetto si propone la definizione di un corridoio ecologico previsto dal PTCP e di attuazione del varco della Dorsale Nord Milano evitando la saldatura completa fra il nucleo di Colnago, quello di Cornate e l'area industriale ad est. La forma dell'ambito risulta quindi un doppio cuneo che si attesta a nord sulla rotonda di collegamento fra Cornate e Colnago, oggi già compromessa, e che si estende a raggiera nei due ambiti aperti ad ovest verso il Parco PANE con un intervento più forte e compatto di estensione del parco urbano esistente e ad est verso l'Adda con un intervento a rete di filari e siepi e limitate nuove masse boscate.

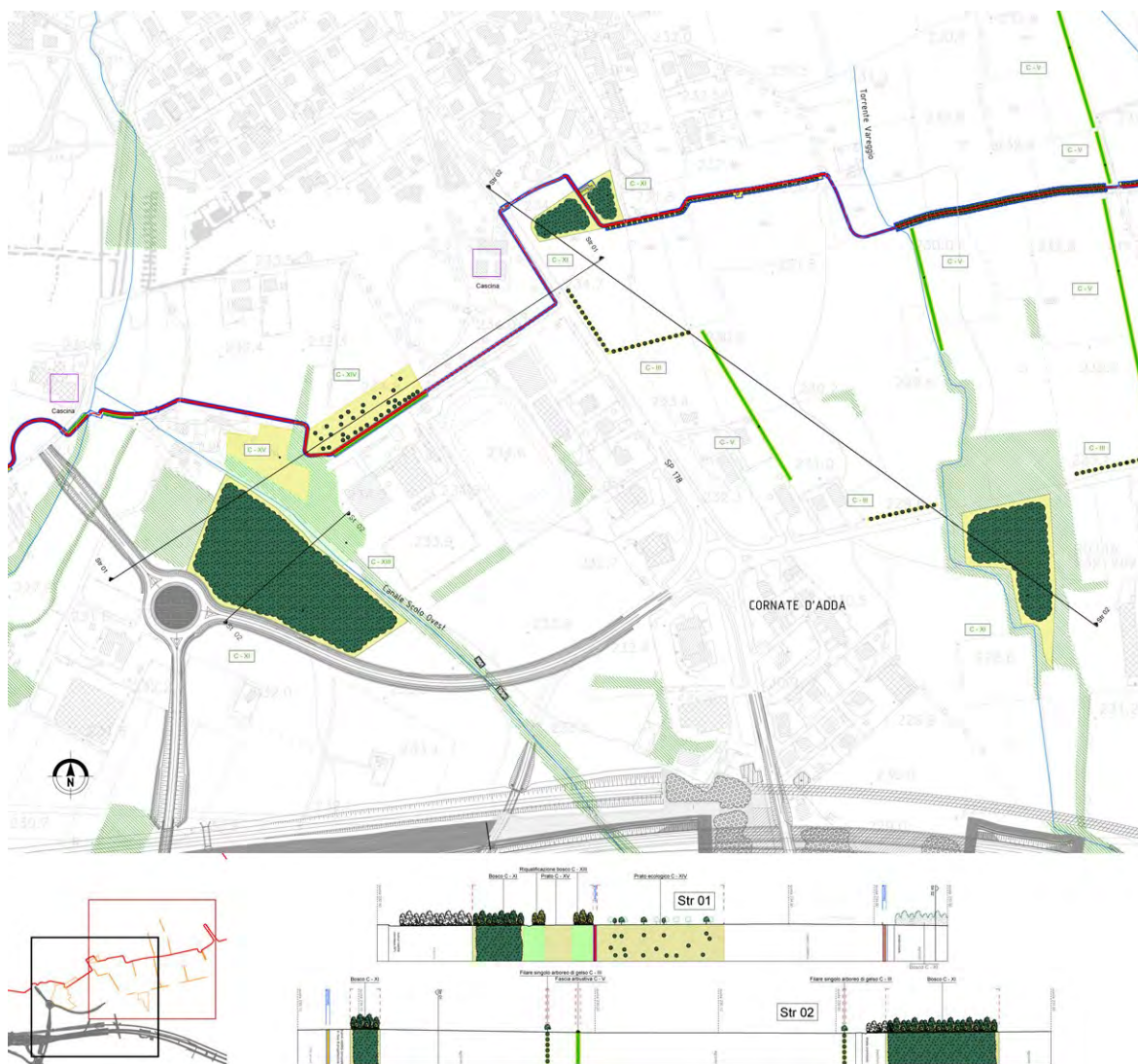
L'estensione del parco di villa Fugazza verso est di fronte ad un importante plesso scolastico ed in diretta relazione con la Greenway, prevedendo una fascia di prato alberato e una nuova zona boscata in area agricola contribuisce a rafforzare il corridoio ecologico della Dorsale Nord Milano. Ad est dell'asse centrale Colnago-Cornate, si prevede di rafforzare con un limitato impianto di nuovo bosco l'ingresso del paese e di ricostruire la maglia principale delle siepi e dei filari nella piana agricola attorno al percorso della Greenway e di rafforzare le masse boscate fra l'area industriale e la zona della rotonda.

Il progetto di compensazione si compone di tre nuovi boschi, una area a prato alberato, una limitata riqualificazione boschiva e una serie di siepi nord-sud a bordo campo. Nel dettaglio il grande nuovo bosco ad ovest dei plessi scolastici si relaziona direttamente con

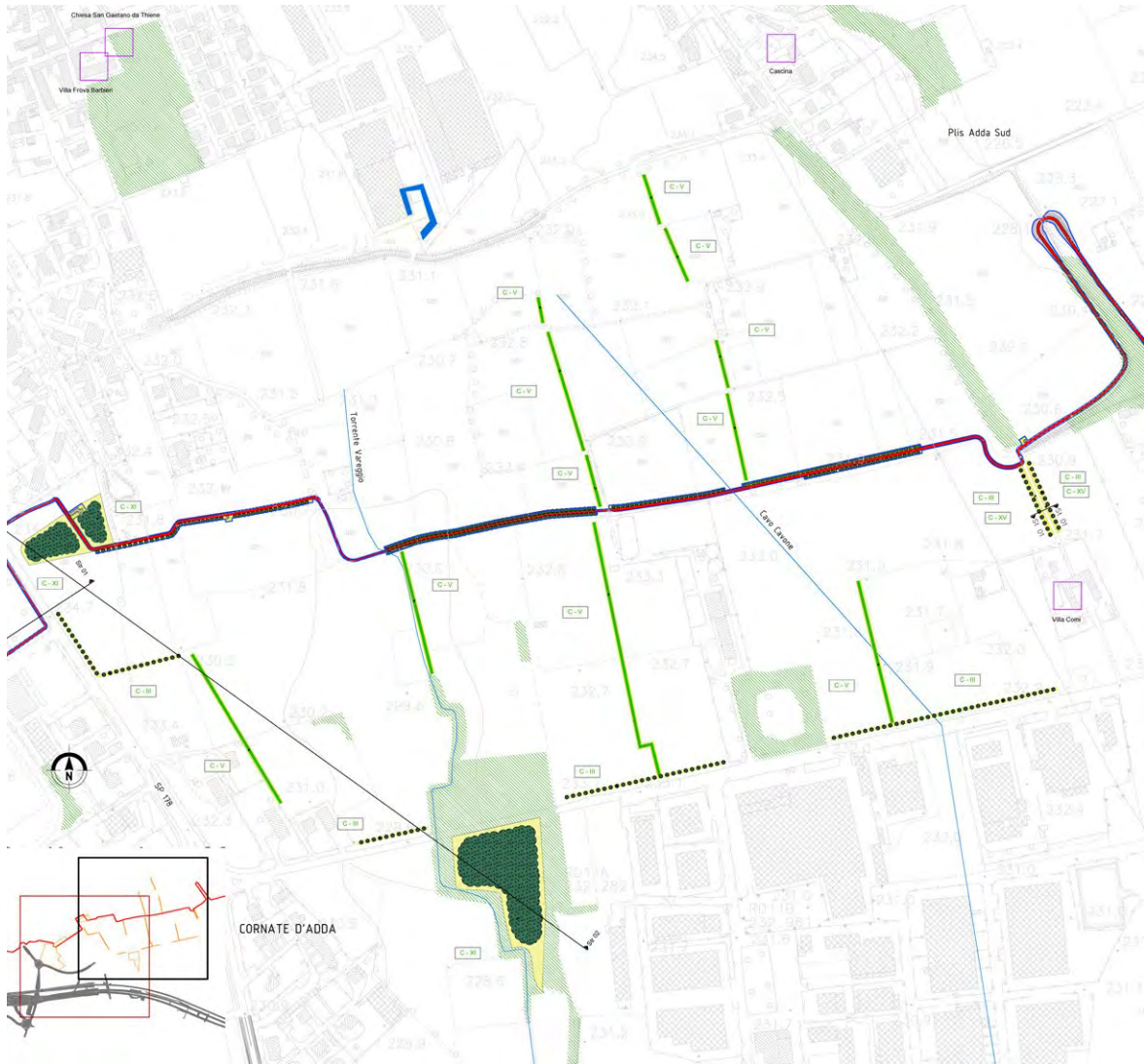


le fasce boscate esistenti e con una macchia boscata ad ovest e costituisce un contro altare al parco della cascina Fugazza. Unitamente al prato alberato in cui passa la Greenway davanti alle scuole e al parco esistente e ai nuovi boschi ad est l'intervento costituisce di fatto un nuovo e diverso varco della Dorsale Verde Nord che si compone di materiali diversi e accostati.

Insieme al nuovo bosco di accesso al paese da sud si realizzano anche una serie di filari che contribuiscono a marcare e presidiare l'ambito agricolo ad est in adiacenza alla strada. Si prevede inoltre un nuovo bosco a sud in adiacenza alle masse e ai setti boscati esistenti a rafforzare il collegamento ecologico fra l'ambito est e la raggiera del trezzese oggetto del progetto locale di compensazione ambientale n° 35. Si prevede inoltre un filare parallelo a nord la strada di collegamento con villa Paradiso.



Progetto locale n. 34 – Tavola 1



Progetto locale n. 34 – Tavola 2



3.5.2. Variante Tratta D: Studio di Impatto Ambientale

Per quanto attiene il progetto Pedemontana⁵, importante risulta sottolineare che l'evoluzione del contesto di riferimento territoriale in cui si inquadra la Pedemontana lombarda, con particolare riferimento al quadro infrastrutturale già realizzato, ha imposto una revisione generale delle esigenze di ammalramento della rete autostradale che completa il quadrante dell'area del Milanese e della Brianza.

Se l'impianto originario della Pedemontana era la realizzazione di un nuovo itinerario che metteva in collegamento i bacini territoriali afferenti ai due aeroporti di Malpensa (Varese) e di Orio al Serio (Bergamo), connettendo tra loro tutte le grandi infrastrutture viarie che escono da Milano in direzione nord, questa visione si è in parte realizzata con l'esecuzione delle tratte A e B1 e in parallelo con il completamento di quanto previsto nel quadrante est / sud- est di Milano, con la realizzazione dell'autostrada A58 (Tangenziale Est Esterna Milano - TEEM) e della A35 (Brescia-Bergamo-Milano, denominata "BREBEMI").

Già con la redazione del Progetto preliminare della TEEM era emersa la necessità/opportunità trasportistica di realizzare un collegamento diretto tra TEEM e Pedemontana; questa ipotesi fu ritenuta ridondante in quanto di fatto sostitutiva della Tratta D e pertanto si ipotizzò che per le funzioni strettamente locali fosse sufficiente utilizzare la A51 esistente, attraverso il potenziamento dello svincolo esistente sulla A4.

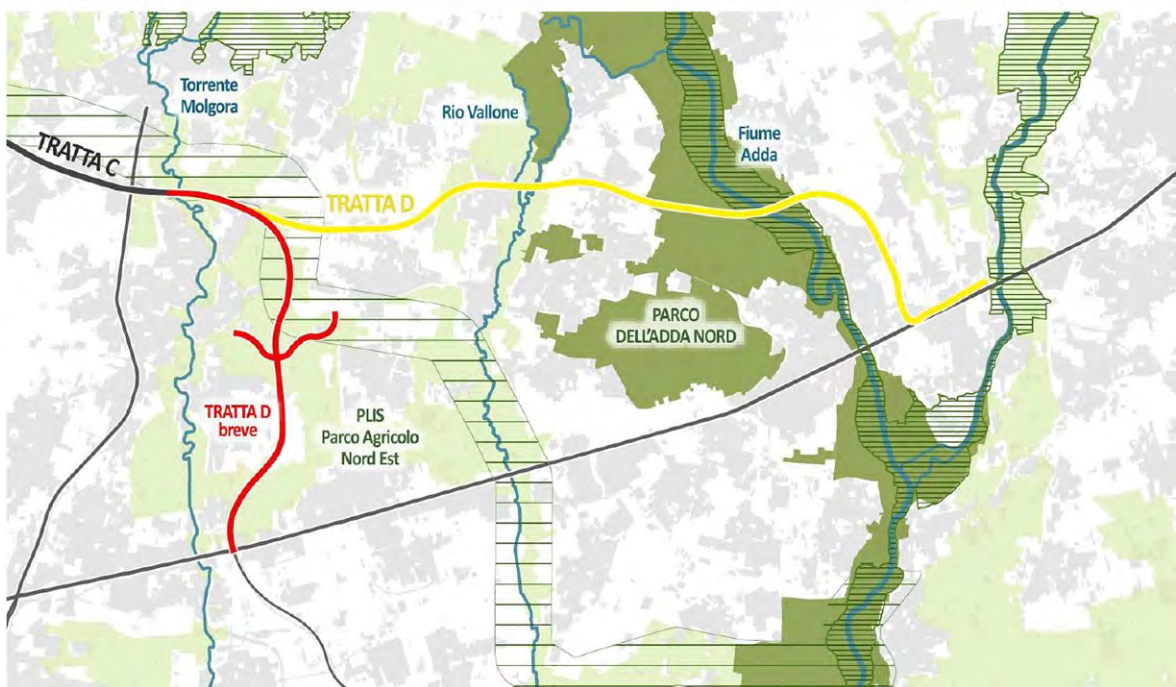
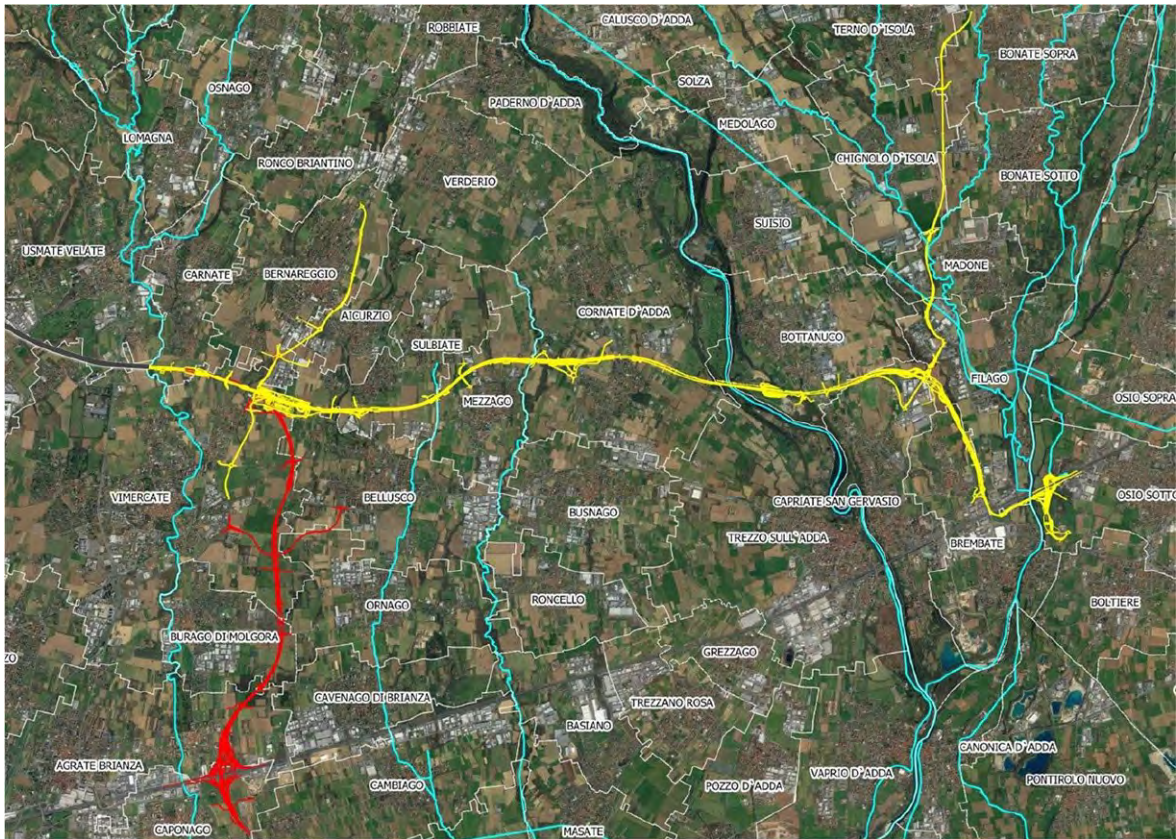
Questa visione del sistema infrastrutturale ha collaborato a maturare una riflessione più generale rispetto alla funzione di Pedemontana e dell'opportunità di efficientamento delle infrastrutture esistenti anche in termini di costi di investimento e di impatti territoriali, visto che gli studi di traffico hanno evidenziato il volume di mezzi di attraversamento est-ovest che utilizza l'intera tratta intorno all'8%. Dato peraltro perfettamente in linea con la media dei transiti autostradali che è nell'ordine dei 40-50 km e che, a maggior ragione, trova conferma in Pedemontana lombarda che risulta essere una infrastruttura di ammalramento di una rete larga a nord di Milano che collega il sistema economico-produttivo diffuso lombardo.

A fronte di queste considerazioni di visione strategica e sulla base di analisi di fattibilità tecnico-economica svolte, è stata confrontata la soluzione della Tratta D oggi approvata, ossia tra la Tratta C sul Torrente Molgora in provincia di Monza e Brianza alla A4 a Dalmine e Osio Sotto in provincia di Bergamo, con una nuova soluzione in variante concentrata in una sola porzione territoriale, dalla Tratta C all'intersezione A4-A58 (TEEM) che riduce fortemente il percorso e ne migliora l'integrazione con la rete esistente, eliminando anche la necessità dello svincolo sulla A4 della A51 e quindi non caricando di nuovo traffico quest'ultima infrastruttura, fortemente urbana.

La variante proposta evidenzia una migliore capacità di attrazione e di continuità di percorrenza di area, scaricando in tal modo la viabilità locale.

Dalle analisi svolte la proposta di variante risulta pertanto più performante della Tratta D approvata su più fronti: integrazione della rete autostradale, capacità di assorbimento della domanda di mobilità, riduzione dei costi di investimento, riduzione di consumo di suolo, riduzione delle interferenze ambientali, riduzione e miglioramento delle esternalità ambientali.

⁵ Studio di impatto ambientale "Tratta D" - Variante tratta D; Collegamento autostradale Dalmine - Como - Varese - Valico del Gaggiolo e opere connesse. Sintesi non tecnica - Relazione specialistica, 30 giugno 2023.



Comparazione Tratta D approvata – Variante Tratta D



3.6. Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Adda Nord (PTC Parco Adda Nord)

Il Parco dell'Adda Nord interessa i territori rivieraschi dell'Adda lungo il tratto che attraversa l'alta pianura, a valle del lago di Como. In questo ambito il fiume, dopo aver formato i laghi di Garlate e Olginate, si snoda spesso tra rive profonde, evidenziando la tipica conformazione del "ceppo", e dà forma a un caratteristico paesaggio, immortalato nelle pitture leonardesche.

L'istituzione del parco regionale dell'Adda nord avviene con legge n. 80 del 1983, mentre quella del Parco naturale dell'Adda nord con legge n. 35 del 2004, entrambe trasfuse nella legge regionale 16 luglio 2007 - n. 16 "Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi" che individua il Parco Adda nord con il "CAPO IX – Parco dell'Adda Nord". La sezione seconda del medesimo Capo istituisce il Parco Naturale, che in base alle previsioni dell'art. 62 comma 1 persegue le seguenti finalità:

- 1) tutelare la biodiversità, conservare ed incrementare le potenzialità faunistiche, floristiche, vegetazionali, geologiche, idriche, ecosistemiche e paesaggistiche dell'area;
- 2) realizzare l'integrazione tra uomo e ambiente naturale mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici, architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- 3) promuovere e disciplinare la fruizione dell'area ai fini scientifici, culturali, educativi e ricreativi.

Il Parco è composto dai seguenti enti:

- **Province:** Bergamo, Lecco, Monza Brianza, Città Metropolitana di Milano;
- **Comuni:** Airuno, Bottanuco, Brivio, Busnago, Calco, Calolziocorte, Calusco d'Adda, Canonica d'Adda, Capriate San Gervasio, Casirate d'Adda, Cassano d'Adda, Cisano Bergamasco, Cornate d'Adda, Fara Gera d'Adda, Galbiate, Garlate, Imbersago, Lecco, Malgrate, Medolago, Merate, Monte Marenzo, Olginate, Paderno d'Adda, Pescate, Pontida, Robbiate, Solza, Suisio, Trezzo sull'Adda, Truccazzano, Vaprio d'Adda, Vercurago, Verderio, Villa d'Adda.

L'ambiente è fortemente antropizzato e conserva solo pochi frammenti della originaria copertura vegetale, oggi perlopiù limitata alle pareti boscate, prevalentemente a robinia, lungo le scarpate settentrionali la zona naturalisticamente più pregiata corrisponde alle vaste zone umide a canneto dell'isola della Torre e dell'Isolone del Serragio, a Brivio. Le attività produttive predominanti sono l'agricoltura, l'attività estrattiva e le industrie, sia di antica tradizione, sia di nuovo insediamento. Il Parco è particolarmente ricco dal punto di vista architettonico e monumentale: assumono infatti grande interesse le opere di ingegneria idraulica e le centrali idroelettriche, progettate al inizio del secolo, che si inseriscono nel ambiente con singolare eleganza notevoli anche altre opere di ingegneria, tra cui il ponte in ferro di Paderno, nonché gli esempi di archeologia industriale, come il villaggio Crespi d'Adda.

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Adda Nord è stato approvato con D.g.r. 22 dicembre 2000 – n. 7/2869 "Approvazione del piano territoriale di coordinamento del Parco regionale Adda Nord (art. 19, comma 2, l.r. 86/1983 e successive modificazioni)" e successive modifiche e integrazioni parziali. Il PTC è costituito da 19 tavole che definiscono l'azonamento del Parco e dalle relative Norme Tecniche di attuazione che definiscono la regolamentazione.

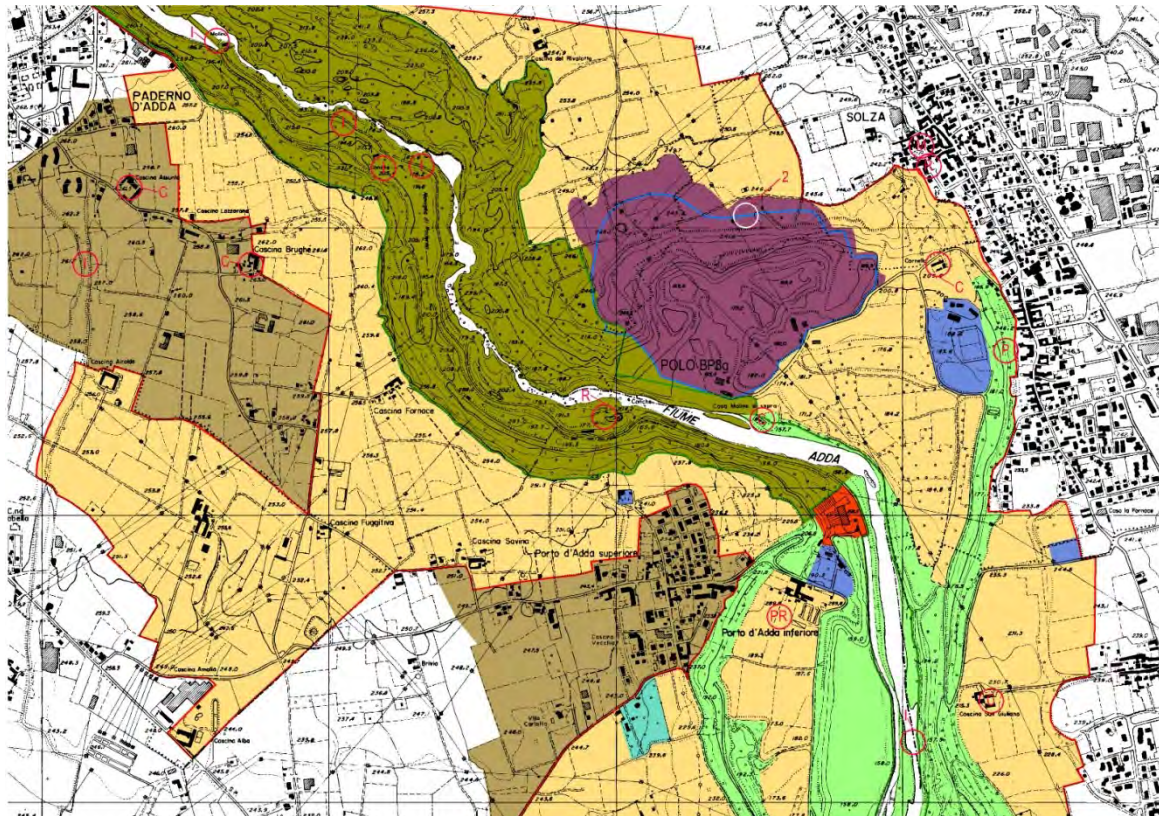


Tavola 9 PTC Parco Adda Nord

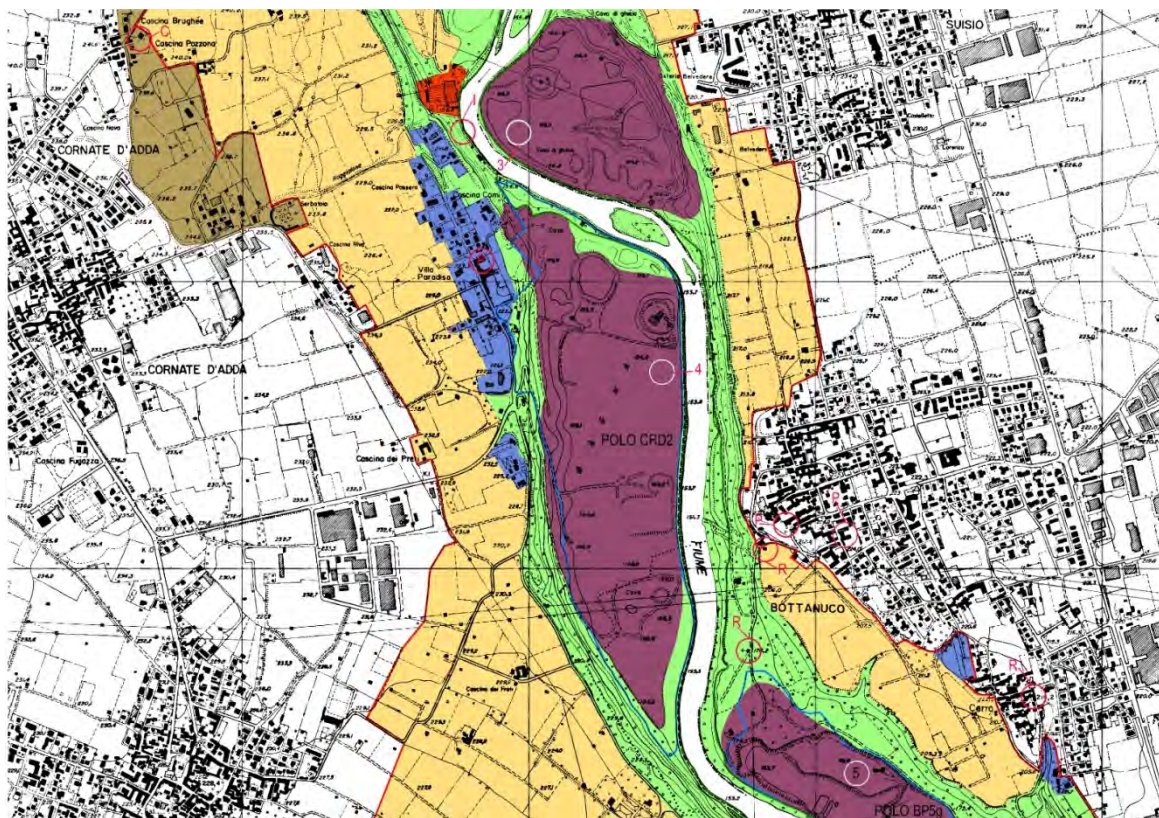


Tavola 10 PTC Parco Adda Nord

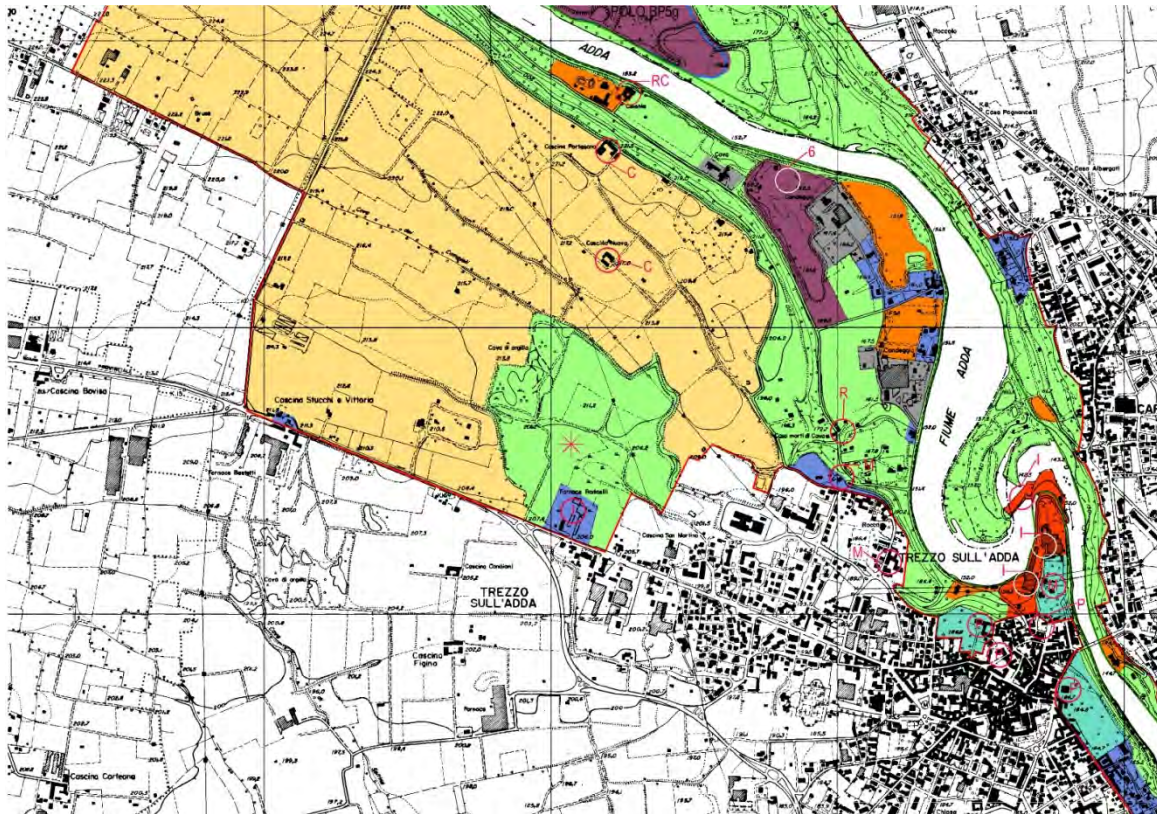


Tavola 11 PTC Parco Adda Nord

Con Legge Regionale 30 aprile 2015 n. 10 "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 16 luglio 2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi) - Modifica dei confini del Parco regionale dell'Adda Nord", pubblicata sul B.U.R.L. Supplemento n. 19 del 5 maggio 2015, sono stati modificati i confini del Parco Adda Nord, nelle aree dei comuni di Busnago, Cassano d'Adda, Cisano Bergamasco, Cornate d'Adda, Trezzo sull'Adda, Truccazzano, Vaprio d'Adda e Verderio.



Estratto tavola B e C Legge Regionale 30 aprile 2015 n. 10

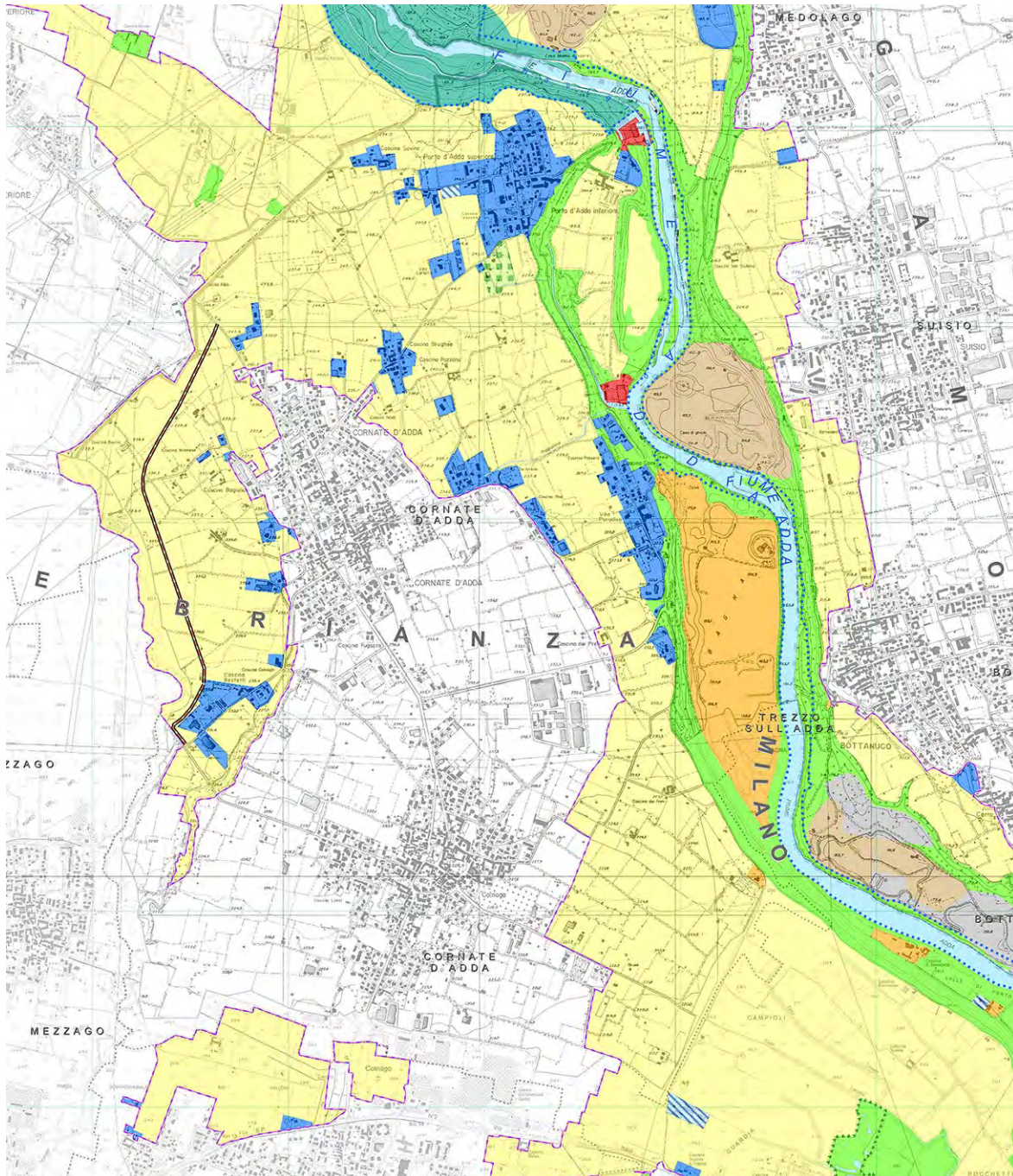
I numerosi cambiamenti normativi e legislativi che sono intervenuti dall'adozione del PTC, hanno reso opportuna una Variante Generale che perseguisse l'esigenza di mettere a disposizione delle Amministrazioni uno strumento adeguato ed aggiornato.

Con Determinazione del Direttore del Parco Adda Nord n. 65 dell'11 maggio 2017, tra l'altro, si stabiliva di indire la procedura denominata "Redazione della variante al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Adda Nord". Con la predetta Determinazione, il Direttore del Parco Adda Nord dava esecuzione ai contenuti della deliberazione del Consiglio di Gestione n. 4 del 24.01.2017 che stabiliva, tra l'altro:

- di approvare l'avvio del procedimento di variante al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Adda Nord e dei relativi procedimenti di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di Incidenza, a seguito dell'ampliamento dei confini del Parco Adda Nord a seguito dell'intervenuta legge regionale n.10/2015 avente ad oggetto "modifica dei confini del Parco regionale dell'Adda Nord".

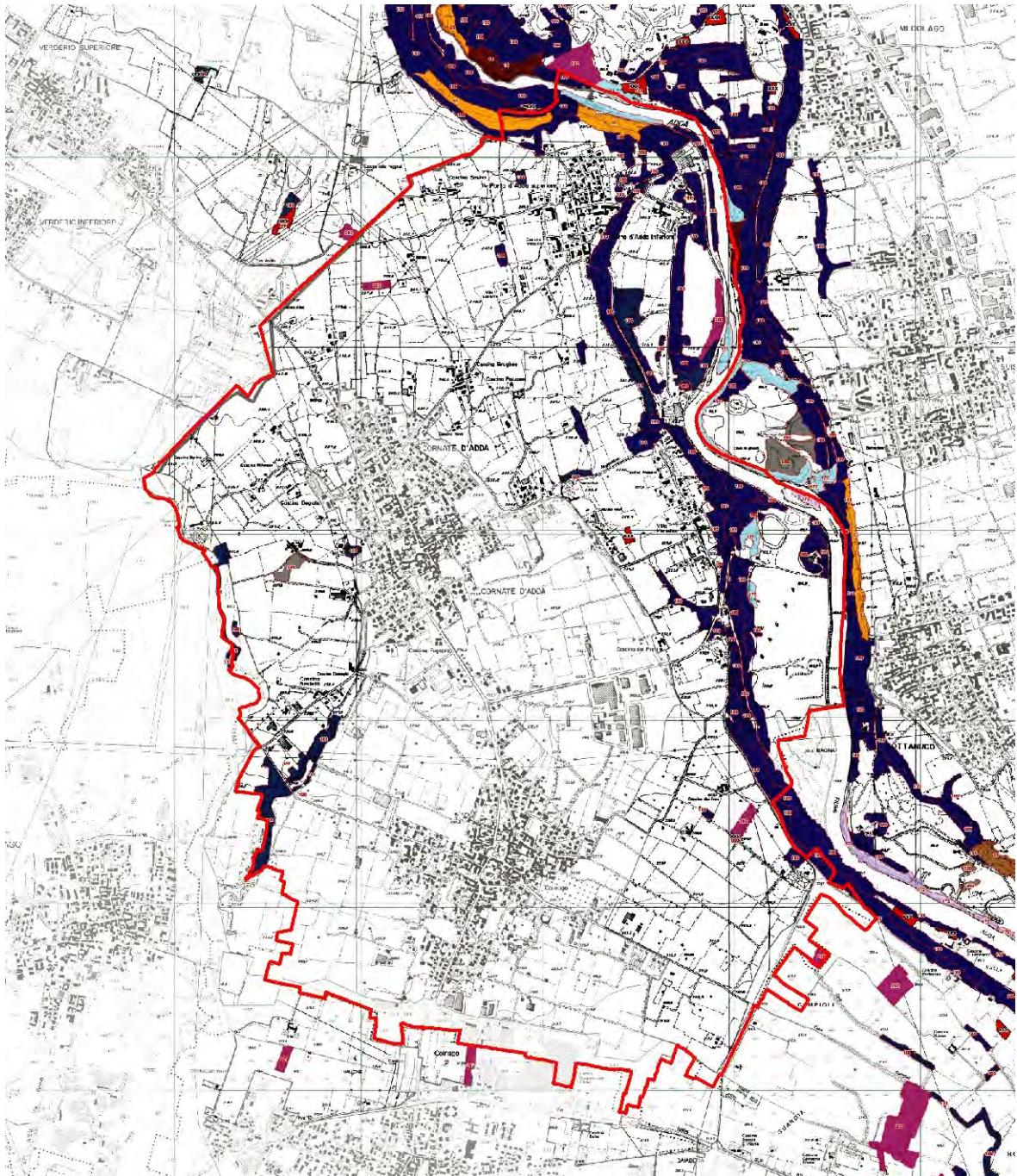


Con deliberazione della Comunità del Parco n. 15 del 16/09/2022 è stata adottata la “Variante al piano territoriale di coordinamento del parco adda nord: esame osservazioni ed approvazione controdeduzioni”.



Piano Territoriale di Coordinamento del Parco / variante adottata: elaborazione tavole serie “Articolazione del territorio”

Tra i diversi piani di settore (agricoltura, fruizione e turismo sostenibile, idrologia e idrogeologia, patrimonio faunistico, recupero aree degradate, ecc.) particolare notazione merita il piano di indirizzo forestale (PIF) recentemente approvato da Regione Lombardia con Delibera di Giunta regionale 24 gennaio 2022- n. XI/5874.



Piano di Indirizzo Forestale: tipi forestali



3.7. Rete Natura 2000

La Rete Natura 2000 nasce dalla Direttiva denominata "Habitat" n. 43 del 1992 – "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche"- dell'Unione Europea modificata dalla Direttiva n. 62 del 1997 "Direttiva del Consiglio recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche".

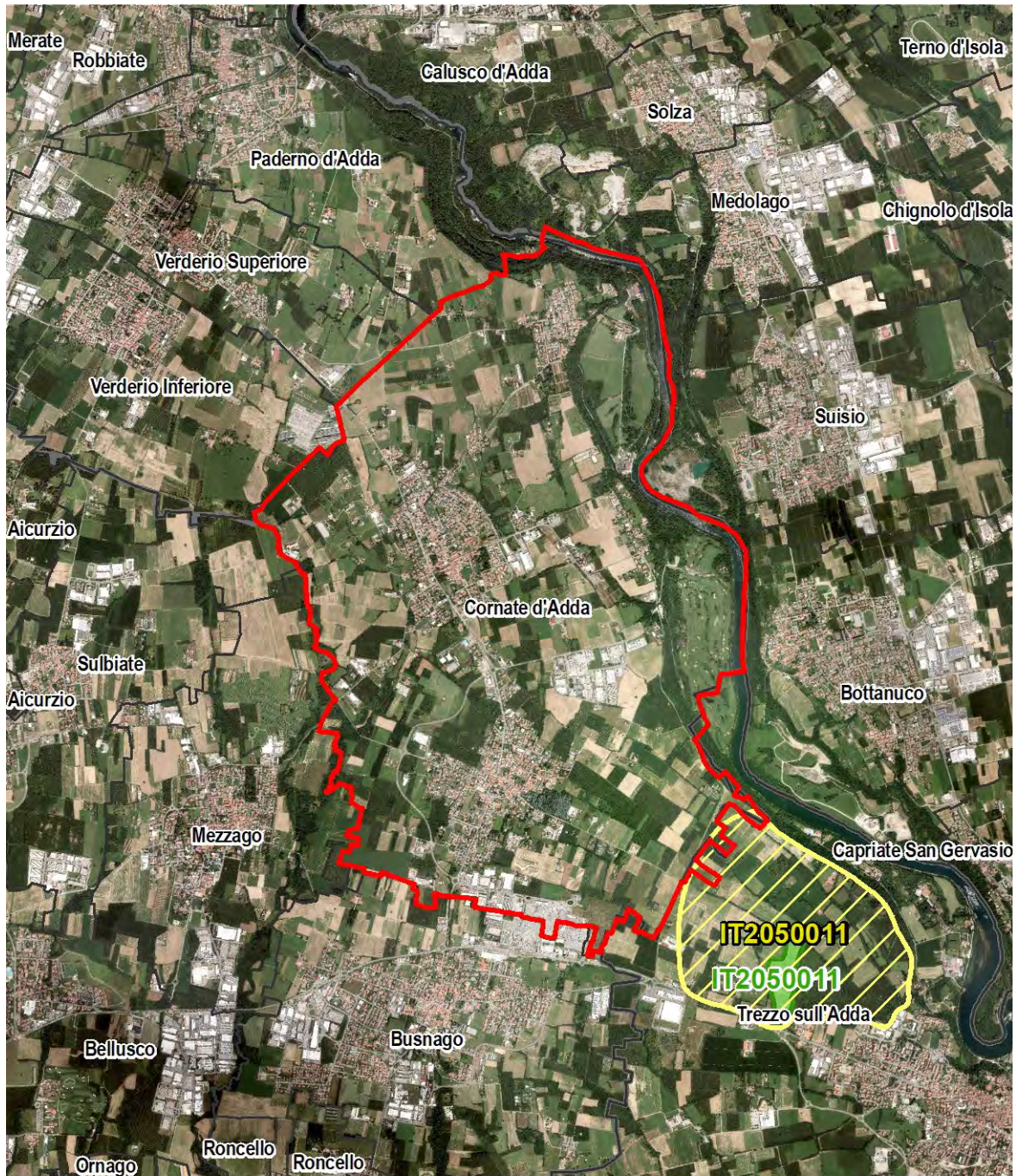
Rete Natura 2000 è finalizzata alla salvaguardia della biodiversità mediante la tutela e la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri.

La rete ecologica Natura 2000 è dunque costituita da aree di particolare pregio naturalistico:

- **Zone a Protezione Speciale (ZPS):** si tratta di zone istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche (contenute nell'Allegato 1 della medesima Direttiva) oltre che per la protezione delle specie migratrici (non riportate nell'Allegato)
- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC):** sono istituiti ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE) al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1) o una specie (allegato 2) in uno stato di conservazione soddisfacente. I SIC possono essere anche catalogati come "Zone speciali di conservazione" (ZSC).

Dalla ricognizione relativa ai siti appartenenti alla Rete Natura 2000 è emerso come il territorio comunale di Cornate d'Adda non sia interessato da aree protette di cui alla citate direttive comunitarie e dall'atto di recepimento nazionale.

Esternamente al territorio comunale, nel territorio del comune di Trezzo sull'Adda, è presente il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) denominato "Oasi Le Foppe di Trezzo sull'Adda" (IT2050011).



LEGENDA Rete Natura 2000

 Siti di Iportanza Comunitaria (SIC)

 Aree Prioritarie di Intervento (API)

Inquadramento territoriale su base ortofoto Agea 2018 - Regione Lombardia



3.7.1. Oasi le Foppe di Trezzo sull'Adda

L'Oasi Le Foppe è caratterizzata dalla presenza di diversi habitat naturali o naturaliformi inseriti in una matrice circostante di zone coltivate e di infrastrutture sparse di tipo antropico (strade, capannoni industriali, abitazioni civili), essendo il sito situato in posizione strategica tra il corso principale del fiume Adda e l'abitato di Trezzo. Si tratta di un sito dove fu estratta a suo tempo l'argilla utile per fare laterizi: di questo habitat conserva quindi la peculiare acidità e impermeabilità. E' un ambiente assai simile, sotto il profilo ecologico, al Parco delle Groane e quindi, per il suo totale isolamento, rappresenta un peculiare reliquato molto interessante per la ricostituzione delle reti ecologiche.

Sono stati individuati 5 tipologie di ecosistemi naturali distribuiti in 25 diverse parcelle, perimetrate e codificate secondo i codici di Natura 2000 e Corine.

I principali habitat naturali sono rappresentati da 9 stagni principali di origine antropica (foppe), dovuti all'attività di estrazione di argilla, ora non più praticata da diversi anni. L'unico habitat prioritario rilevato è stato il bosco idrofilo a Salice bianco (Cod. Natura 2000 91E0).

La trasformazione di tali zone di scavo in pozze è dovuta alla bassa permeabilità del suolo ed il ristagno dell'acqua è legato soprattutto al ristagno delle precipitazioni meteoriche. Pertanto gli stagni subiscono escursioni stagionali del livello dell'acqua anche considerevoli, soprattutto d'estate. La profondità di tali stagni è variabile e la morfologia ormai completamente rinaturata. La loro vicinanza e posizione (stagni indipendenti tra loro ma raggruppati), nonché il collegamento funzionale con il vicino corso dell'Adda (posto a circa 1,5 km. in linea d'aria) permette inoltre a questo sistema di pozze di sviluppare al massimo la propria valenza ecologica, sia dal punto di vista vegetazionale sia da quello faunistico (con particolare valenza, tra i vertebrati, per anfibi ed uccelli).

Gli altri ambienti naturali presenti sono i seguenti:

- Rogge e fossi periodicamente asciutti e attivi solo in occasione di piogge di particolare intensità;
- 2 radure interessate dalla presenza di vegetazione erbacea e arbustiva;
- Piccole aree boscate con vegetazione igrofila caratterizzata da *Salix alba*, *S. caprea*, *S. purpurea*, *Populus nigra* e con vegetazione boschiva mesofila costituita da *Carpinus betulus*, *Quercus robur* e da *Robinia pseudacacia*.

In realtà la porzione boscata è molto modesta in confronto alle parti a radura e a boscaglia eliofila di ricolonizzazione, costituite da *Cornus sanguinea* e *Berberis vulgaris*.

Le aree interessanti dal punto di vista floristico e faunistico, che quindi necessitano di maggior tutela e di un'attenta gestione, risultano essere pertanto gli habitat relativi alle zone umide delle foppe vere e proprie.

In particolare si sottolinea la presenza della fascia di vegetazione che circonda le sponde degli stagni, costituita da magnocariceti (con *Typha latifolia* e *Carex* sp.) e la vegetazione natante, costituita da ninfeeti (con *Nymphaea alba*) e lemneti (con *Lemna minor* e *Salvinia natans*).

All'interno di questi habitat sono presenti le specie *Ludwigia palustris* (protetta dalla lista rossa IUCN sia regionale che nazionale) e *Iris pseudacorus* (protetta dalla L.R. 33/77).

La vulnerabilità di questi habitat consiste soprattutto nella periodica assenza di acqua, dovuta allo scarseggiare delle piogge.



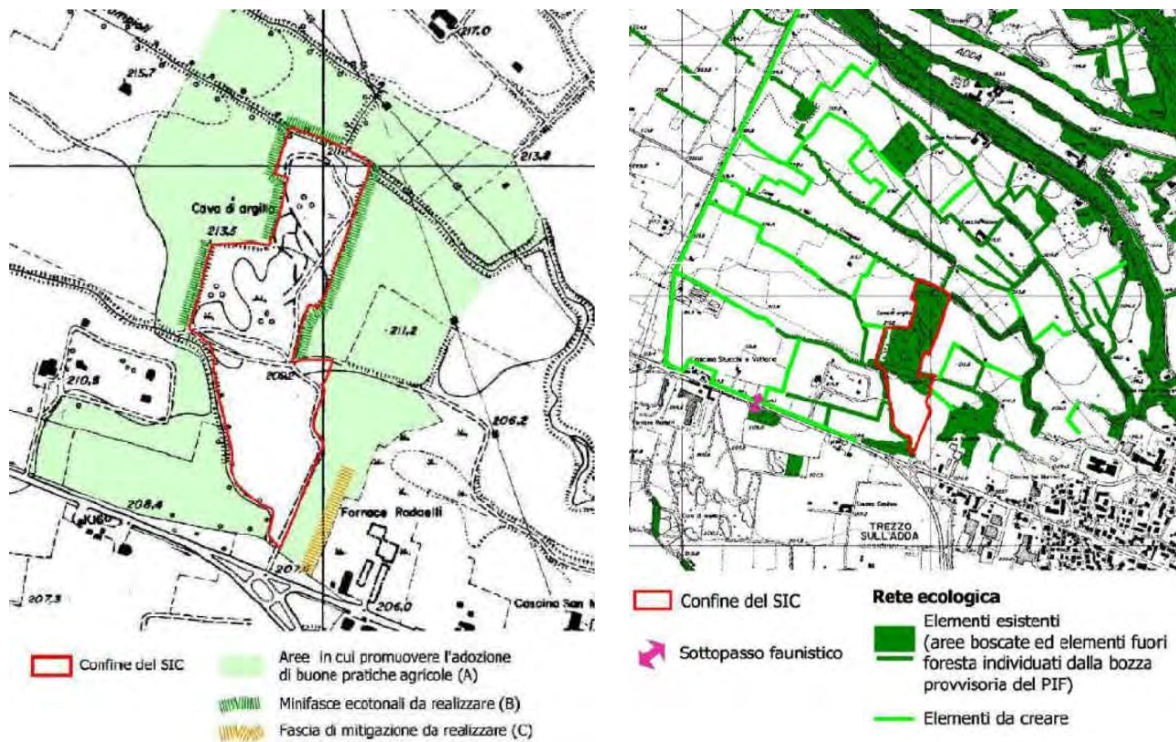
3.7.2. Aree Prioritarie di Intervento

Nell'ambito dell'Azione A5 ("Pianificazione degli interventi necessari al ripristino della connessione ecologica a garanzia della coerenza di RN2000") del progetto Life Gestire 2020, sono state individuate 41 aree in Lombardia, all'interno delle quali gli studi condotti hanno identificato condizioni rilevanti per il prioritario rafforzamento delle connessioni ecologiche a garanzia e coerenza di Rete Natura 2000.

Tali aree sono state denominate Aree Prioritarie di Intervento (API) e sono state riconosciute con deliberazione di Giunta regionale n. 2423 dell'11 novembre 2019.

Le API non appongono alcun vincolo al territorio, intendono diffondere la conoscenza sulla necessità di conservare e/o migliorare l'ambiente in determinati contesti territoriali e sensibilizzare il pubblico sull'importanza della biodiversità.

L'Area Prioritaria d'Intervento API 17 nel comune di Trezzo sull'Adda è in stretta relazione con il Sito Natura 2000 ZSC IT2050011 Oasi Le Foppe di Trezzo sull'Adda.



Schema direttore di intervento (estratto dal PdG della ZSC)



3.8. Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi (PTRA)

Il Piano Territoriale Regionale d'Area (PTRA) rappresenta in Regione Lombardia un fondamentale strumento di pianificazione strategica a vasta scala, previsto dalla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12, al fine di governare aree interessate da opere, interventi o destinazioni funzionali di livello regionale o sovraregionale, individuate nel Piano Territoriale Regionale.

Approvato nel 2010, il Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi è il primo Piano d'Area elaborato in Lombardia ai sensi della legge regionale n. 12 del 2005 e si prefigge l'obiettivo di promuovere la valorizzazione e lo sviluppo equilibrato del territorio dei comuni rivieraschi. Il PTRA è stato aggiornato con d.c.r. n. 1676 del 28 novembre 2017 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia n. 50, serie Ordinaria, del 16 dicembre 2017.

L'interesse per l'area dei navigli, intesa come insieme dei comuni rivieraschi del sistema dei Navigli Lombardi, deriva dal riconoscimento delle potenzialità legate alla presenza di risorse storico/architettoniche e naturalistico/ambientali.

Il PTRA si configura nel Piano Territoriale Regionale (PTR) quale strumento di *governance* e di programmazione dello sviluppo del territorio ed è ritenuto prioritario proprio per la complessità delle azioni che concorrono alla definizione delle componenti ambientali e paesaggistiche, nonché per la promozione della competitività regionale e per il riequilibrio dei territori.

Il comune di Cornate d'Adda è inserito nell'ambito del Naviglio Martesana e di Paderno insieme ai comuni di: Robbiate, Paderno d'Adda, Trezzo sull'Adda, Vaprio d'Adda, Cassano d'Adda, Inzago, Gessate, Bellinzago Lombardo, Gorgonzola, Bussero, Cassina de' Pecchi, Cernusco sul Naviglio, Vimodrone, Cologno Monzese.

Il PTRA fornisce prescrizioni e indirizzi per la pianificazione provinciale e comunale, che sono contenuti nella Sezione 2 - Aree tematiche prioritarie. Paesaggio, Territorio e Turismo. In particolare il Piano definisce i criteri di intervento per le modalità di uso del territorio:

- individua una fascia di tutela delle aree libere entro 100 metri dalle sponde (esterna agli ambiti già dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del decreto legislativo n. 42 del 2004);
- fornisce indirizzi per l'individuazione di ambiti destinati alla conservazione dell'attività agricola a supporto della Rete Verde Regionale e della Rete Ecologica Regionale
- dispone indirizzi per la realizzazione di una rete di percorsi ciclabili di livello regionale e la riqualificazione delle aree dismesse e degradate.

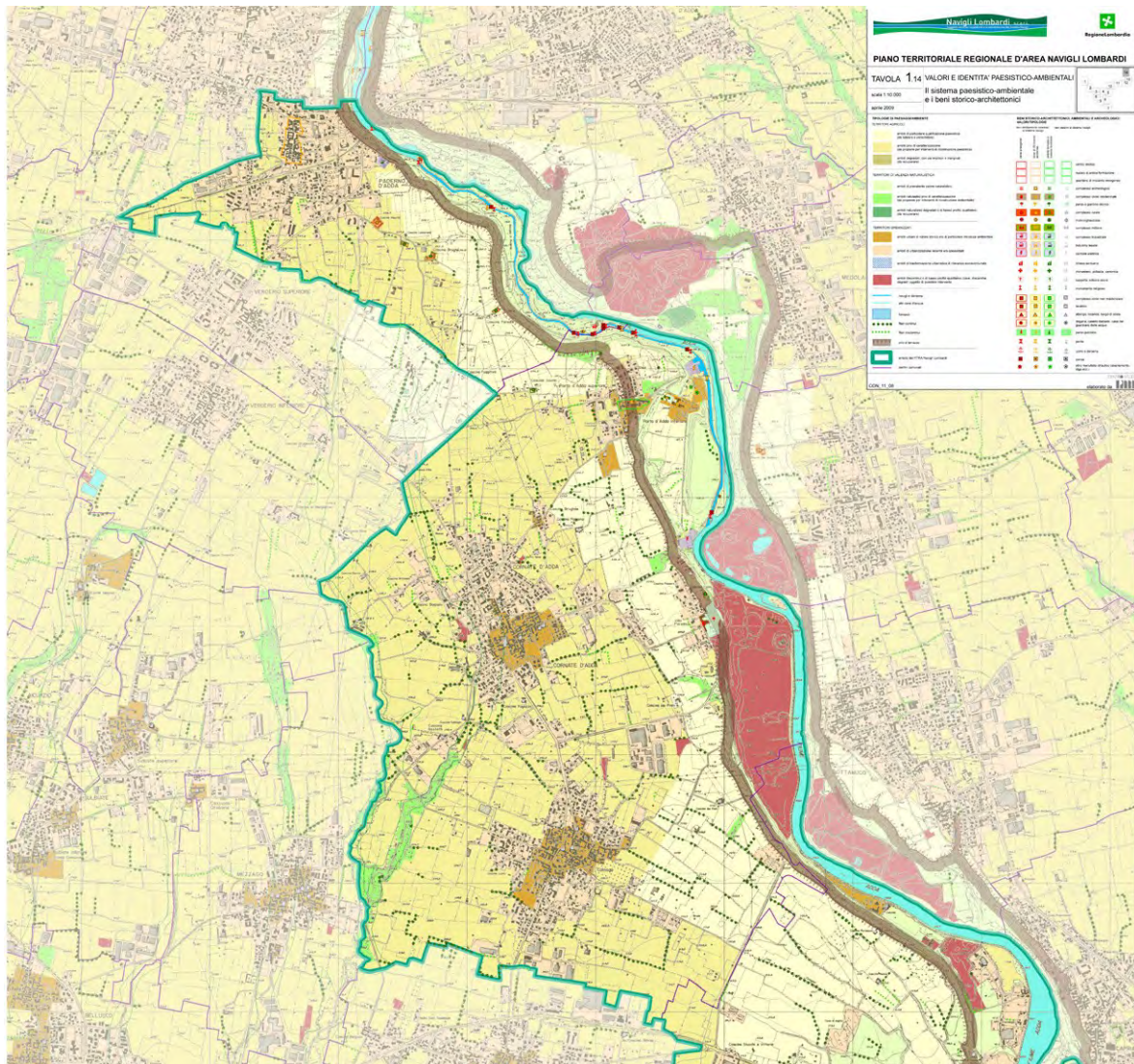


3.8.1. Paesaggio

Il massiccio sviluppo insediativo del secondo dopoguerra ha avuto un ruolo determinante nell'alterazione complessiva del sistema, configurando distinte fisionomie e differenti criticità nei suoi due rami separati, e perfino lungo i singoli navigli.

Questa alterazione del contesto territoriale è particolarmente accentuata negli ambiti più vicini ai centri di maggiore dinamicità espansiva; si pensi in questo senso come lungo il corso del naviglio Grande sia percepibile questa progressiva alterazione partendo da Milano per risalire fino al Ticino. Il confronto delle serie cartografiche dell'IGM con le più recenti rilevazioni della Carta Tecnica Regionale mostra, in modo molto eloquente, come lungo tale percorso-campione l'assetto relativamente omogeneo all'inizio del XX secolo sia progressivamente venuto a differenziarsi, con un andamento particolarmente accelerato negli anni della ricostruzione postbellica e del boom economico. Ma così è anche per il naviglio Pavese e per il naviglio della Martesana da Milano all'Adda.

Il Piano prende in considerazione le permanenze storiche (centri storici, palazzi e giardini storici, filande, mulini, centrali elettriche), gli elementi di degrado ambientale e si occupa di dare indirizzi e prescrizioni.



Estratto tavola 1.14 VALORI E IDENTITA' PAESISTICO-AMBIENTALI Il sistema paesistico-ambientale e i beni storico-architettonici



3.8.2. Territorio

I navigli sono oggi riconosciuti come elementi primari della connotazione paesistica del territorio milanese-lombardo e costituiscono un sistema di connessione continuo, composto da episodi di qualità, in grado di delineare una trama forte e riconoscibile di cui va rafforzata la relazione con il contesto.

In un progetto di miglioramento dell'assetto urbano e territoriale è necessario in prima istanza tener conto dei caratteri territoriali e paesistici dei navigli che, per processi storici, formali e territoriali, si differenziano canale per canale, individuando gli ambiti di criticità generali e proponendo indicazioni di riqualificazione territoriale.

Le aree prospicienti i navigli sono ambiti molto appetibili per il mercato immobiliare, e pertanto necessitano di azioni di riequilibrio per regolare le pressioni antropiche che si potrebbero registrare. In questo capitolo sono delineati gli aspetti del Piano che incidono più direttamente sul governo del territorio. Si tratta infatti di norme, sia di carattere prescrittivo che di indirizzo, che hanno lo scopo di tutelare l'immagine peculiare dei navigli come caratteristica identitaria della Lombardia.

Le azioni di seguito indicate sono tese al raggiungimento di tale obiettivo, in particolare nelle aree prospicienti i navigli, le più vulnerabili sotto il profilo delle possibili trasformazioni.

Il PTRA assume relativamente al sistema rurale-paesistico-ambientale, una "fascia di tutela di 500 metri" dalle sponde dei navigli. Tale fascia, esterna al tessuto urbano consolidato, definisce uno spazio di tutela delle rilevanze paesaggistiche, di valorizzazione e ricomposizione di contesti rurali, connotandosi come un sistema a rete ambientale, naturalistica e paesistica. Questa fascia consente il consolidamento delle attività agricole con lo scopo di tutelare l'ambiente e il paesaggio.

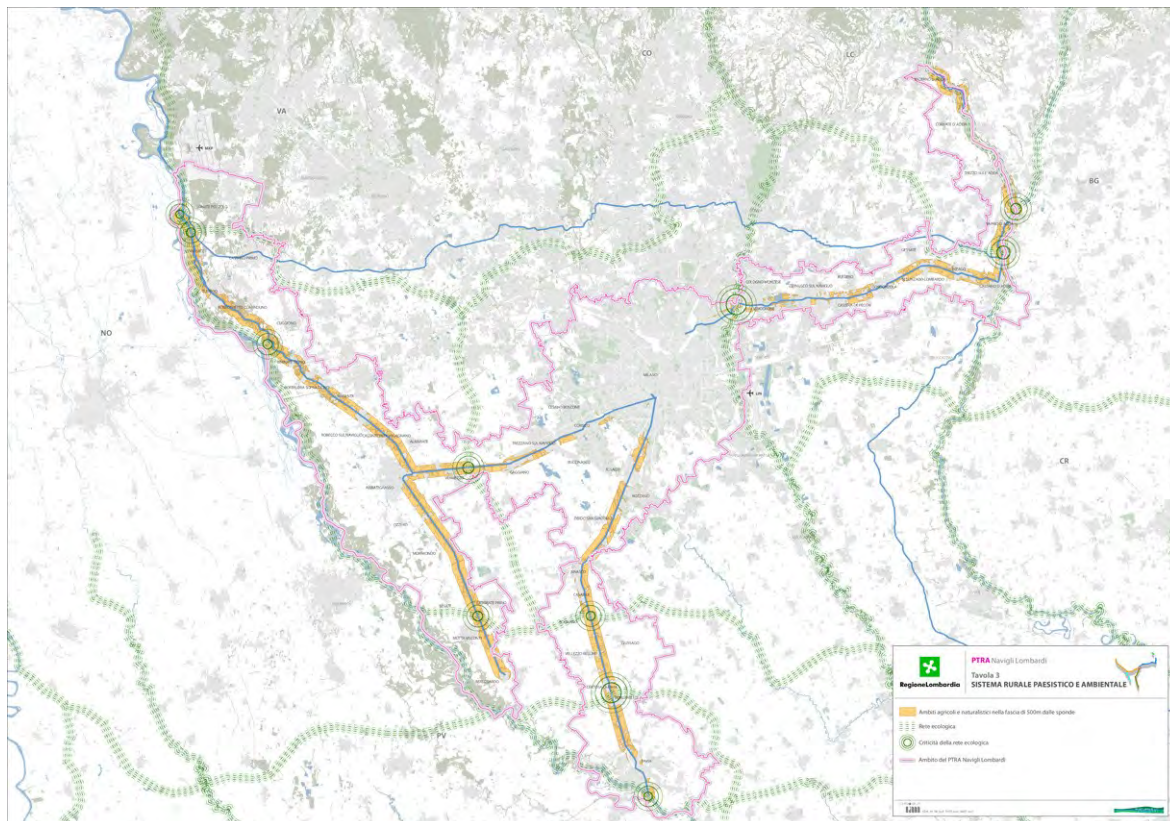


Tavola 3 IL SISTEMA RURALE PAESISTICO-AMBIENTALE



3.8.3. Turismo

Il sistema dei navigli costituisce senz'altro una delle peculiarità di maggior pregio della regione Lombardia, rappresentando un insieme di elevato valore paesistico e ambientale che mette in relazione il capoluogo lombardo con il sistema dei fiumi e dei laghi. I navigli, insieme alle alzaie, rappresentano un naturale itinerario turistico che attraversa il cuore della Lombardia, in una visione lenta della mobilità che consente di conoscere in maniera sostenibile il territorio con le sue qualità.

L'ipotesi di sviluppo turistico dell'area riguarda i seguenti prodotti turistici:

- turismo sportivo lungo l'asta dei navigli e nelle aree a parco circostanti;
- turismo culturale legato alle principali città d'arte, alle ville e dimore storiche, ai luoghi della spiritualità, all'archeologia industriale;
- turismo naturalistico, agro-ambientale e didattico nelle aree protette;
- turismo a tema e didattico basato sull'elemento acqua: dalla storia dell'irrigazione e della navigazione ai luoghi leonardeschi;
- turismo congressuale e d'affari.

Tra le azioni previste per lo sviluppo del turismo spicca il ripristino della navigazione sui navigli, oggi già attiva su alcuni tratti, cui si accompagnano azioni sinergiche come la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico e il recupero dei manufatti storici quali conche e approdi.

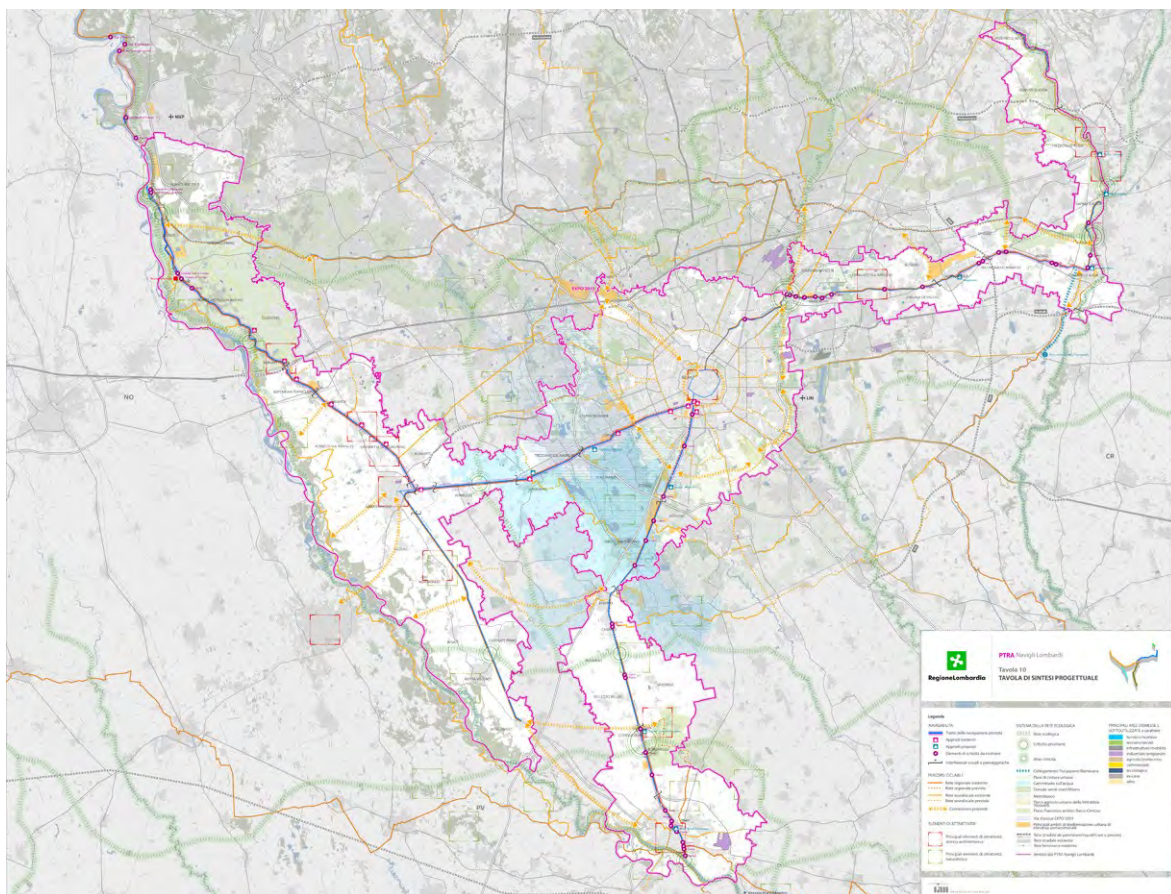


Tavola 10 TAVOLA DI SINTESI PROGETTUALE



3.9. Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC)

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC).previsto dalla legge regionale 30 aprile 2009, n. 7 “Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica”, ha lo scopo di perseguire, attraverso la creazione di una rete ciclabile regionale, obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio e di garantire lo sviluppo in sicurezza dell’uso della bicicletta sia in ambito urbano che extraurbano.

Con deliberazione della Giunta regionale n. X/1657 del 11/04/2014, la regione Lombardia ha approvato il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC).

L’azione principale di regione Lombardia, consiste nell’individuare il sistema ciclabile di scala regionale in relazione al tessuto e alla morfologia territoriale, allo sviluppo urbanistico, al sistema naturale, con particolare riferimento ai sistemi fluviali e lacuali, ai parchi regionali e ai grandi poli attrattori. Si fa quindi riferimento a percorsi extraurbani di lunga percorrenza che attraversano località di valore ambientale, paesaggistico, culturale e turistico, con l’obiettivo di creare circuiti connessi ai sistemi della mobilità collettiva.

Il sistema ciclabile di scala regionale è individuato quale elemento di connessione ed integrazione dei sistemi ciclabili provinciali e comunali.

L’obiettivo principale del PRMC “Favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e per il tempo libero” è stato declinato in 5 strategie caratterizzate da specifiche azioni, secondo l’articolazione di cui alla tabella seguente:

OBIETTIVO	STRATEGIE	AZIONI DEL PRMC
Favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e per il tempo libero.	ST_1 Individuare il sistema ciclabile di scala regionale. Per sistema ciclabile di scala regionale si intende la dorsale principale composta da percorsi extraurbani di lunga percorrenza che hanno continuità con le Regioni confinanti e con la Svizzera, anche attraverso il Trasporto pubblico locale (TPL). A questa dorsale principale si aggancia la rete più propriamente regionale	A_1_1. Ricognizione dei percorsi ciclabili programmati a livello superiore (europeo e nazionale)
		A_1_2. Ricognizione dei percorsi ciclabili esistenti e in programmazione a livello provinciale
		A_1_3. Individuazione dei grandi poli attrattori a livello regionale: parchi, sistemi fluviali e lacuali, reticolo idrico minore, siti Unesco e gli Ecomuseo
		A_1_4. Contestualizzazione dei percorsi ciclabili
		A_1_5. Creazione di circuiti connessi con la mobilità collettiva
		A_1_6. Analisi dello stato dei percorsi ciclabili di interesse regionale (ad es.: esistente, da riqualificare, non esistente) anche in relazione alla Azione A_1_7, 8, 9
		A_1_7. Costruzione e condivisione di una banca dati georeferenziata della rete ciclabile di interesse regionale
		A_1_8. Orientare le risorse per rendere la rete ciclabile regionale percorribile in sicurezza (realizzare i tratti mancanti, risolvere i punti critici) definendo un <i>Programma di interventi</i> per ciascun itinerario
		A_1_9. Orientare le risorse per rendere la rete ciclabile regionale percorribile in sicurezza definendo un <i>Programma di manutenzione</i> per ciascun itinerario
		A_1_10. Verificare periodicamente l'incremento delle infrastrutture e dei servizi a favore della mobilità ciclistica in generale ed in attuazione della rete ciclabile regionale
ST_2 Connettere e integrare il sistema ciclabile di scala regionale con i sistemi ciclabili provinciali e		A_2_1. Definire indirizzi di riferimento per la redazione degli strumenti urbanistici degli Enti Territoriali; per la programmazione, progettazione e realizzazione di nuove infrastrutture di trasporto
		A_2_2. Orientare le risorse per rendere le reti ciclabili provinciali e comunali percorribili in sicurezza (realizzare i tratti mancanti, risolvere i

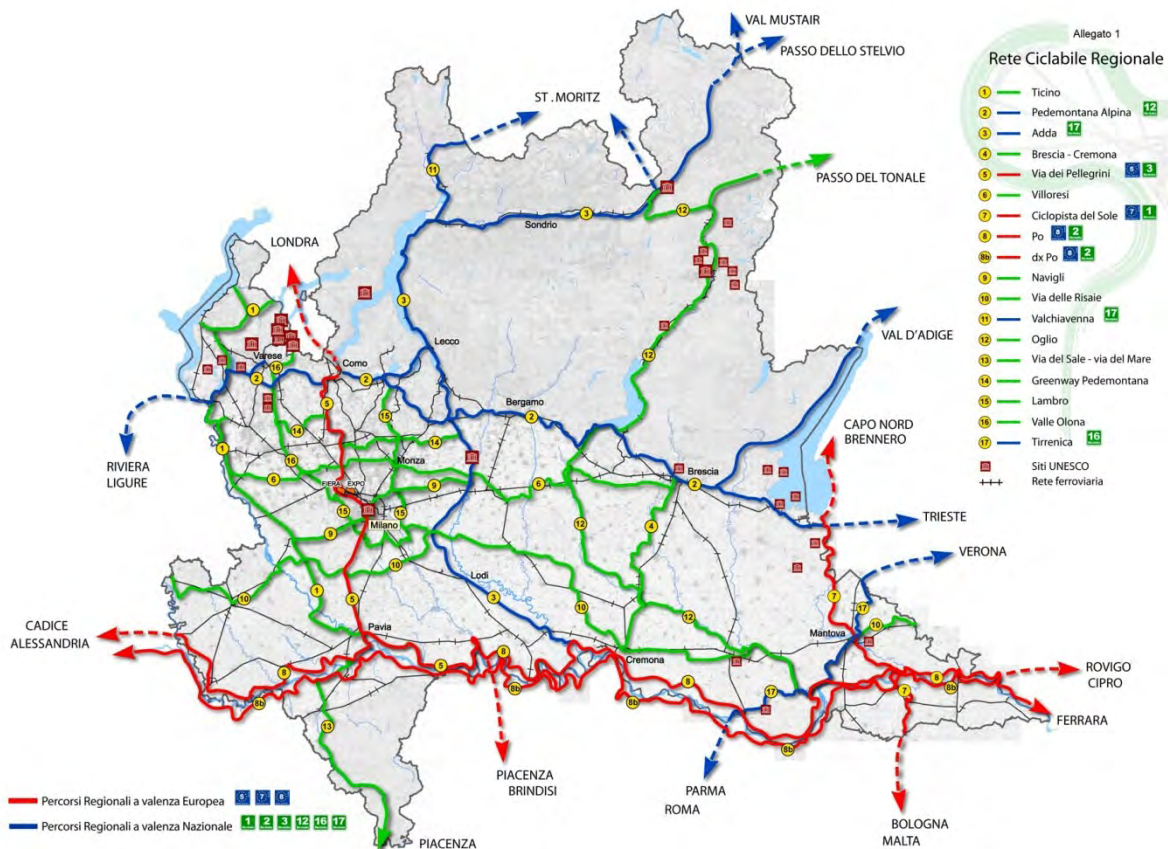


OBIETTIVO	STRATEGIE	AZIONI DEL PRMC
	comunali. La rete ciclabile dovrebbe assumere la stessa valenza delle altre reti di trasporto	punti critici) A_2_3. Verificare periodicamente il trend di crescita nell'uso della bicicletta (capoluoghi di provincia)
	ST_3 Individuare le stazioni ferroviarie che possono essere considerate stazioni di "accoglienza" per il ciclista. Le stazioni ferroviarie di accoglienza per il ciclista sono quelle che, per la loro collocazione, consentono di raggiungere i percorsi ciclabili di interesse regionale garantendo un'adeguata accessibilità all'utente con la bici al seguito.	A_3_1. Orientare le risorse per interventi di adeguamento/manutenzione delle Stazioni di "accoglienza" (capitolo "Intermodalità") A_3_2. Divulgazione del capitolo "Intermodalità" agli enti gestori dei servizi ferroviari ed ai comuni interessati A_3_3. Definizione di intese con gli Enti territoriali e i gestori dei servizi per la realizzazione degli interventi e dei servizi prioritari
	ST_4 Definire una Segnaletica unificata per i ciclisti. Garantire l'accessibilità, la riconoscibilità dei percorsi ciclabili e l'uniformità delle informazioni per l'uso in sicurezza dei percorsi ciclabili	A_4_1. Redazione di una Proposta di segnaletica unificata per i ciclisti A_4_2. Divulgazione della proposta di segnaletica unificata per i ciclisti ai soggetti pubblici gestori della rete ciclabile (Province, Comuni, CM, Parchi) A_4_3. Condivisione della proposta con le altre Regioni per formulare un'unica richiesta di integrazione del Codice della Strada da presentare al MIT A_4_4. Sperimentazione della segnaletica lungo un percorso ciclabile di interesse regionale
	ST_5 Integrazione delle Norme tecniche di riferimento per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale	A_5_1. Definizione dei criteri di realizzazione con particolare attenzione ai siti di rilevanza ambientale ed a quelli particolarmente degradati A_5_2. Divulgazione delle norme

L'insieme dei percorsi ciclabili di interesse regionale costituisce la Rete ciclabile di interesse regionale, costituita da 17 percorsi per una lunghezza di oltre 2.900 Km.

Il Comune di Cornate d'Adda è interessato dai seguenti percorsi:

1. Percorso Ciclabile di Interesse Regionale PCIR 03 "Adda";
2. Percorso Ciclabile di Interesse Regionale PCIR 14 "Greenway Pedemontana".



Rete Ciclabile Regionale (fonte: PRMC - approvato)

Il primo percorso ciclabile di interesse regionale “Adda” coincide con la ciclovia nazionale Bicitalia n. 17, parte dal comune di Bormio (SO). Nei mesi estivi il percorso si estende attraverso la SS38 da Bormio fino al Passo Stelvio (che collega la Val Trafoi-Val Venosta, BZ) ed il vicino Passo Umbrail (che conduce verso la Val Mustair - Svizzera). Il predetto tragitto ad alta pendenza, dedicato quindi agli utenti esperti e molto allenati, può essere comunque agevolmente coperto anche attraverso un servizio autobus con trasporto bici al seguito.

Il Percorso da Bormio prosegue scendendo verso Tirano (SO) con alcuni tratti anche a forte pendenza ma su strada secondaria. A Tirano è disponibile (oltre alla ferrovia classica) il Trenino Rosso del Bernina che porta fino a St. Moritz in Svizzera.

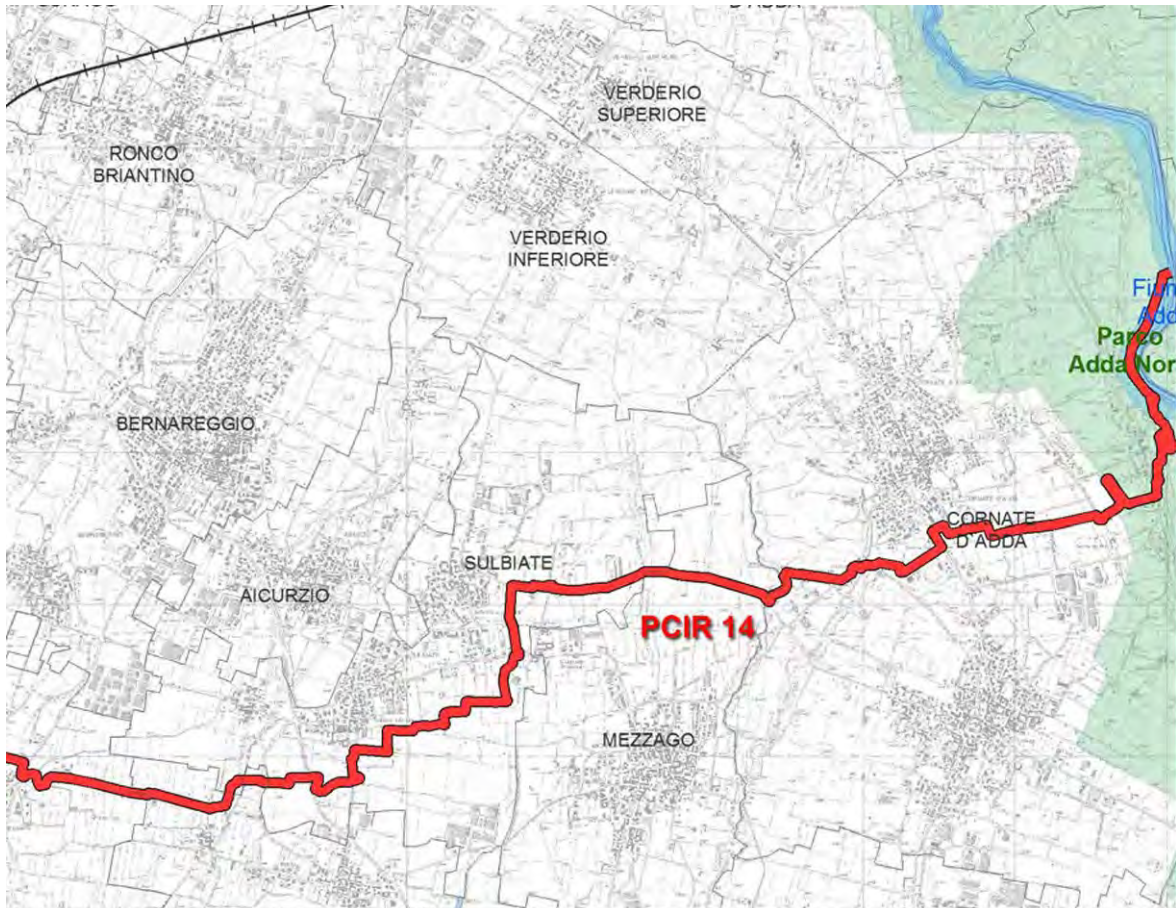
Scendendo ancora lungo la valle principale si percorre il Sentiero Valtellina con pendenze regolari e la possibilità, in diversi punti, di interrompere la pedalata per prendere il treno.

Raggiunto il Comune di Colico (LC), il percorso piega verso sud costeggiando il lago di Como sul versante lecchese che risulta particolarmente trafficato tra Bellano e Varenna ma, lungo tutto questo tratto, è sempre possibile scegliere il treno per oltrepassare i punti maggiormente critici.

Da Abbazia Lariana a Lecco, è in fase di esecuzione una pista ciclabile da parte di ANAS. Da Lecco il percorso prosegue aderente ai laghi di Garlate e Olginate in sponda sinistra (servita dalla linea ferroviaria) per poi oltrepassare il fiume Adda a Calolziocorte utilizzando il ponte dismesso riconvertito a ciclopista, affiancandosi alla sponda destra del fiume Adda fino a Cassano d'Adda (MI). Nel suo svolgersi verso sud il percorso incontra il PCIR 2 “Pedemontana Alpina” a Paderno d'Adda, il PCIR 14 “Greenway Pedemontana” a Cornate d'Adda, il PCIR 6 “Villorosi” e il PCIR 9 “Navigli” a Cassano d'Adda. Da qui il percorso inizia a seguire il canale della Muzza fino a Paullo (MI – Parco sud Milano) dove



incrocia il PCIR 10 “Via delle Risaie” e il PCIR 15 “Lambro, Abbazie ed Expo” per poi raggiungere Lodi e proseguire verso Mairago, dove si affianca al vecchio tracciato della Muzza fino a Castiglione d’Adda. Successivamente il percorso si avvicina progressivamente all’Adda per poi attraversare il fiume in Comune di Pizzighettone. Da qui il percorso segue la sponda sinistra dell’Adda, percorrendo un lungo tratto panoramico in Comune di Crotta d’Adda (CR) dove intercetta il percorso PCIR 8 “Po”, poco più a nord della confluenza dei due fiumi.



Rete Ciclabile Regionale stralcio PCIR 14 “Greenway Pedemontana”. Stralcio tavola 3/4 (fonte: PRMC - approvato)

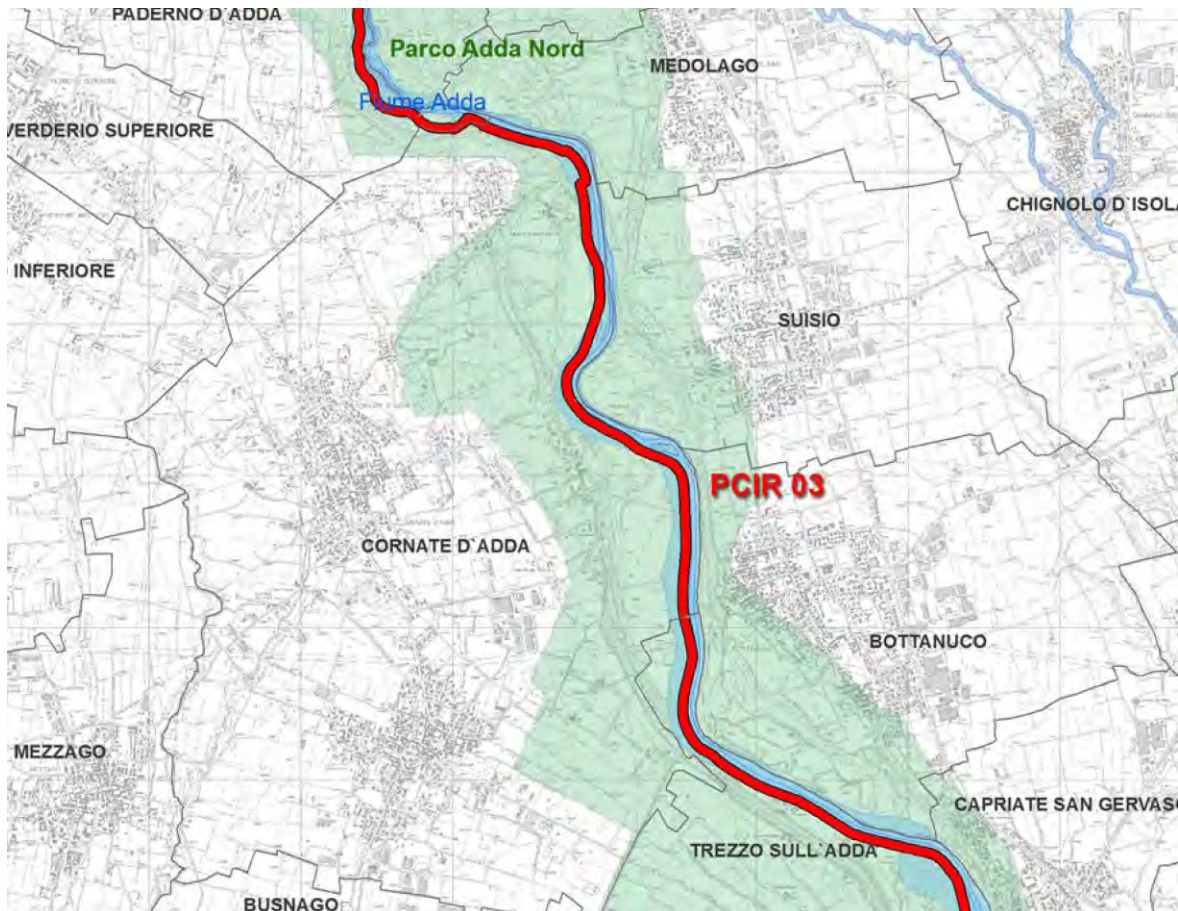
Il secondo percorso ciclabile di interesse regionale “Greenway Pedemontana” seguirà, quasi interamente, il percorso dell’omonima infrastruttura in fase di realizzazione da parte della Società Autostrada Pedemontana S.p.A., e si configura quale una delle opere previste a compensazione ambientale dell’infrastruttura stradale.

Il percorso, qui considerato, ha avvio in località Fagnano Olona (VA) dove si collega con il percorso ciclabile di interesse regionale PCIR 16 “Olona” che, a nord (Castiglione Olona), incontra il PCIR 02 “Pedemontana Alpina” e, più a sud, il PCIR 06 “Villoresi”.

La Greenway attraversa il Varesotto e il basso Comasco, sovrapponendosi ai percorsi ciclabili esistenti del Parco del Lura e del Parco delle Groane, e qui il percorso coincide con il PCIR 05 “Via dei Pellegrini”. Più avanti, nel tratto compreso tra Cesano Maderno (MB) e Macherio (MB), il percorso ciclabile è previsto in più stretta connessione con l’autostrada, costituendo la spina centrale di un parco urbano lineare di congiunzione con gli spazi aperti residuali di Cesano Maderno, Seregno, Desio, Lissone e Biassono. A Biassono l’itinerario incontra il percorso ciclabile di interesse regionale 15 “Lambro, Abbazie ed Expo” e, per l’attraversamento del fiume Lambro, verrà utilizzato un ponte



esistente. Da qui il tracciato si stacca dall'autostrada per arrivare ai margini del centro storico di Arcore, prosegue ancora verso est attraversando la piana agricola fra Velasca e Oreno (Vimercate) scavalcando con un nuovo ponte la Tangenziale est A51 (a sud dell'area ex IBM). Da qui attraversa il vimercatese fino a raggiungere il fiume Adda, dove incontra il PCIR 03 "Adda" a Cornate d'Adda e dove attraversa il fiume, mediante un ponte ciclopedonale che verrà costruito tra Cornate d'Adda e Suisio. Come per il tratto iniziale, da Cassano Magnago a Fagnano Olona, anche quello finale da Cornate d'Adda ad Osio Sotto, non è stato considerato di interesse regionale in coerenza con i criteri assunti per l'individuazione dei percorsi. I percorsi di interesse regionale, infatti, non hanno tratti "tronchi" ma trovano continuità in altri percorsi regionali o in quelli delle regioni confinanti, in coerenza con la finalità di definire una rete.



Rete Ciclabile Regionale stralcio PCIR 3 "Adda". Stralcio tavola 8/13 (fonte: PRMC - approvato)

È attualmente in corso la progettazione di fattibilità tecnica economica per un attraversamento del fiume Adda mediante una passerella ciclopedonale nel territorio del Parco Adda nord, (come da AdP sottoscritto tra Parco Adda nord, Comune di Bottanuco e di Cornate d'Adda). La soluzione ipotizzata prevede l'attraversamento dell'Adda tra Cornate d'Adda e Bottanuco e potrebbe mettere in collegamento gli itinerari ciclabili di valenza regionale n. 3 e n. 14, rispettivamente il percorso ciclabile dell'Adda e la Greenway Pedemontana.

Il progetto di collegare le due sponde del fiume Adda, da sempre naturalmente e storicamente separate, è certamente ambizioso. La nuova passerella consentirà di cogliere appieno tutte le potenzialità e i benefici che il cammino e l'uso della bicicletta hanno espresso negli ultimi anni e sempre più esprimeranno in futuro: transizione verso



una mobilità maggiormente sostenibile, riduzione del traffico veicolare e del consumo di carburanti con miglioramento della qualità dell'aria, aumento del livello di benessere con conseguente riduzione delle spese sanitarie. Il tutto avrà ricadute economiche certamente positive in relazione allo sviluppo della ricettività, tanto più nel contesto ricco di storia e di cultura che offre questo tratto dell'Adda, disseminata di interessantissime testimonianze dell'ingegno umano.



Vista verso sud: ciclabile lungo l'Adda nel comune di Cornate d'Adda



Vista verso nord



Particolare della rampa di accesso ciclo pedonale nel comune di Cornate d'Adda



3.10. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Monza e della Brianza è stato adottato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 31 del 22 dicembre 2011, approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n.16 del 10 luglio 2013, ed è divenuto efficace con la pubblicazione sul BURL del 23 ottobre 2013 dell'avviso di approvazione. Più recentemente, con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 4 del 15/02/2022 è stata definitivamente approvata la Variante del PTCP della Provincia in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della L.R. 31/2014, divenuta efficace con la pubblicazione dell'avviso di approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL-SAC n.14 del 06/04/2022)⁶.

Il PTCP è atto di indirizzo della programmazione socio-economica della provincia ed ha efficacia paesaggistico-ambientale, nei termini precisati dall'ordinamento vigente.

Il PTCP è incentrato su una duplice strategia: in primo luogo sulla razionalizzazione del territorio urbanizzato, attraverso operazioni di riqualificazione degli spazi edificati esistenti, delle aree produttive, o di altri spazi interessati da evidenti "distorsioni" (degrado, congestione, sottoutilizzo, etc.) e in secondo luogo sul ripensamento del significato e del ruolo dello spazio aperto, considerato in tutte le sue possibili accezioni (spazi agricoli produttivi, aree naturalistiche, spazi aperti periurbani o interclusi, ecc.), soprattutto in una realtà territoriale così interessata da processi di occupazione o frammentazione dello spazio aperto. Riordino/razionalizzazione dell'assetto insediativo e tutela/valorizzazione degli spazi aperti rappresentano dunque gli assi centrali della strategia di piano. Entro tale strategia, le mete che il PTCP intende raggiungere sono le seguenti:

- Brianza che fa sistema: rilanciare lo sviluppo economico
- Brianza di tutti: servizi e casa sociale
- Brianza sostenibile: contenere il consumo di suolo
- Brianza che si sviluppa ordinatamente: la razionalizzazione del sistema insediativo
- Brianza del muoversi in libertà: infrastrutture e sistemi di mobilità
- Brianza che riscopre la bellezza: tutele e costruzione del paesaggio
- Brianza ritrovata: conservazione e valorizzazione del territorio rurale
- Brianza come territorio sicuro: previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi idrogeologici
- Brianza dei Comuni: un PTCP dalle regole chiare, che si migliora con il contributo degli attori locali

Per quanto qui d'interesse particolare significato assumono, sotto il profilo del progetto di territorio comunale, la componente conoscitiva del PTCP e la visione complessiva degli scenari, anche di lungo termine, di evoluzione del territorio, della società, dell'economia brianza che la provincia ha individuato. Di particolare interesse sotto il profilo amministrativo di formazione del PGT, risulta l'articolazione delle disposizioni del PTCP tese a configurare la valutazione di compatibilità degli strumenti comunali rispetto al PTCP.

Dal punto di vista della loro operatività, le indicazioni del PTCP si possono distinguere in tre categorie: quelle che hanno efficacia prescrittiva e prevalente; quelle con valore indicativo, la cui efficacia presuppone la condivisione degli interlocutori di volta in volta interessati, e in primo luogo dei comuni; quelle che il piano propone come possibili traguardi del futuro sviluppo, proiettati nei tempi medi e lunghi, con una carattere specificamente progettuale e programmatico.

⁶ La trattazione del tema è contenuta nel relativo capitolo della presente relazione.



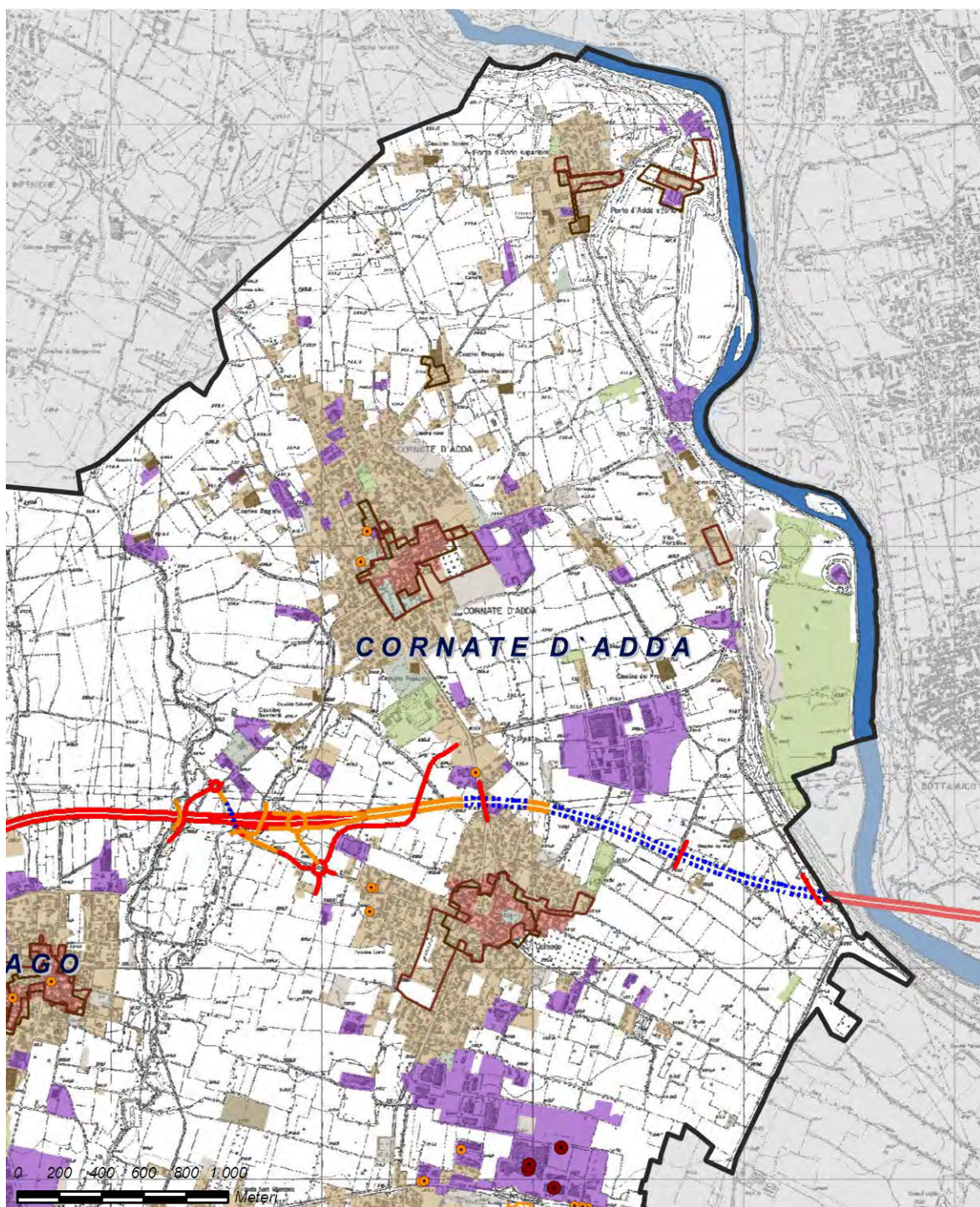
Con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 26 del 26 maggio 2022 è stata adottata la variante del PTCP in materia di infrastrutture per la mobilità. La variante proposta riguarda quattro categorie di modifiche:

- modifiche in accoglimento di richieste di modifica del PTCP presentate dai Comuni, sulle quali già la Provincia si è espressa favorevolmente nell'ambito di procedimenti di valutazione di compatibilità dei PGT;
- modifiche in adempimento ad accordi interistituzionali sottoscritti dalla Provincia relativamente a infrastrutture per la mobilità di carattere sovracomunale;
- modifiche di adeguamento al quadro degli obiettivi prioritari di interesse regionale;
- aggiornamenti per intervenuta attuazione degli interventi o per avanzamento del livello progettuale.

Nello specifico del territorio comunale di Cornate d'Adda, è aggiornata la situazione inerente il progetto n. 708, denominato "Interventi di riqualificazione lungo la SP2 a Busnago per l'accessibilità al Centro commerciale Il Globo", che viene eliminato dallo scenario programmatico in quanto completamente attuato e inserito nello scenario di piano come tratto stradale esistente.



Tavola 1 Caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale

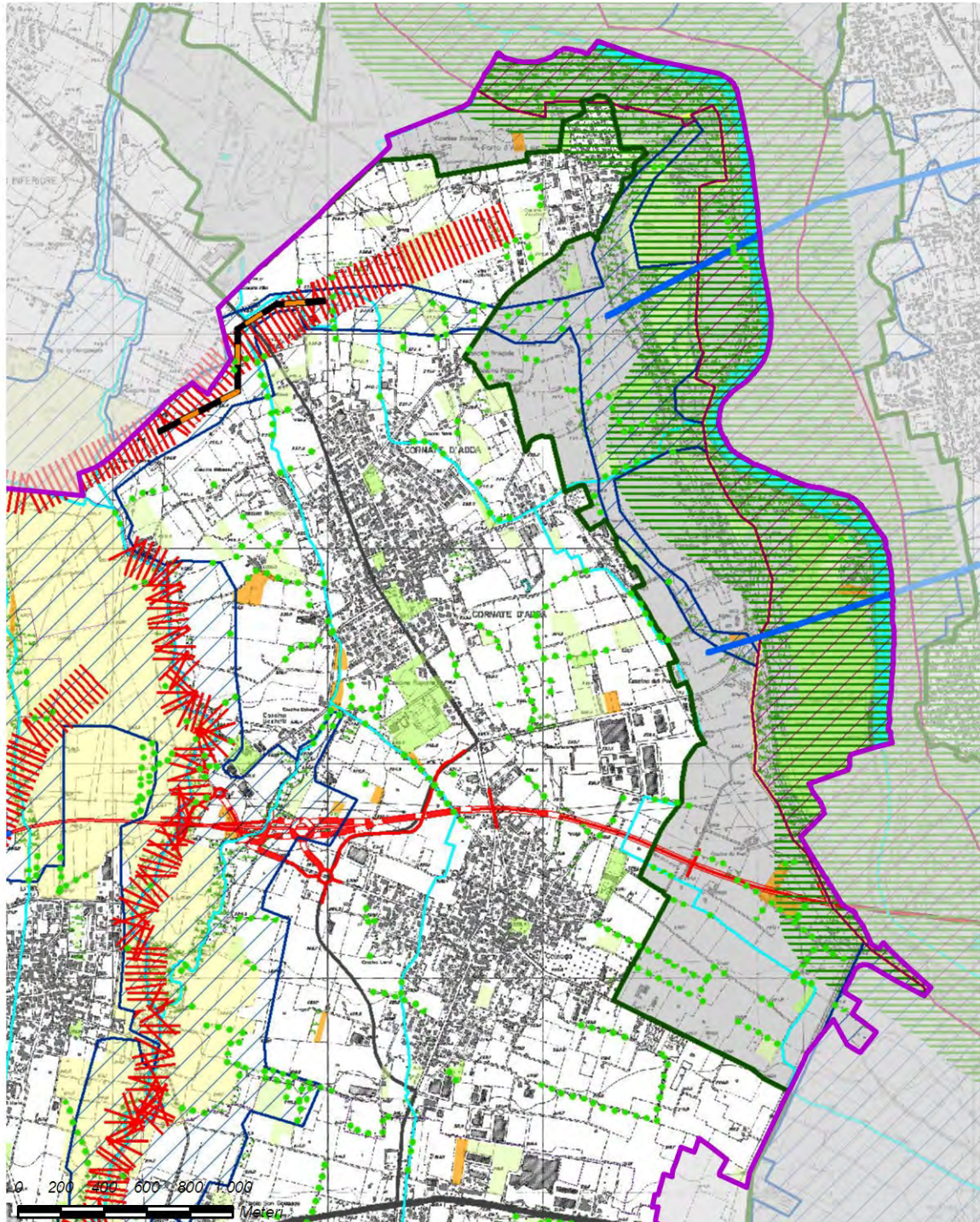


Estratto tavola 1 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)

Tavola conoscitiva relativa al sistema insediativo, contiene le informazioni relative agli ambiti di trasformazione (AT) contenute nei PGT vigenti alla data del maggio 2011.



Tavola 2 Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio

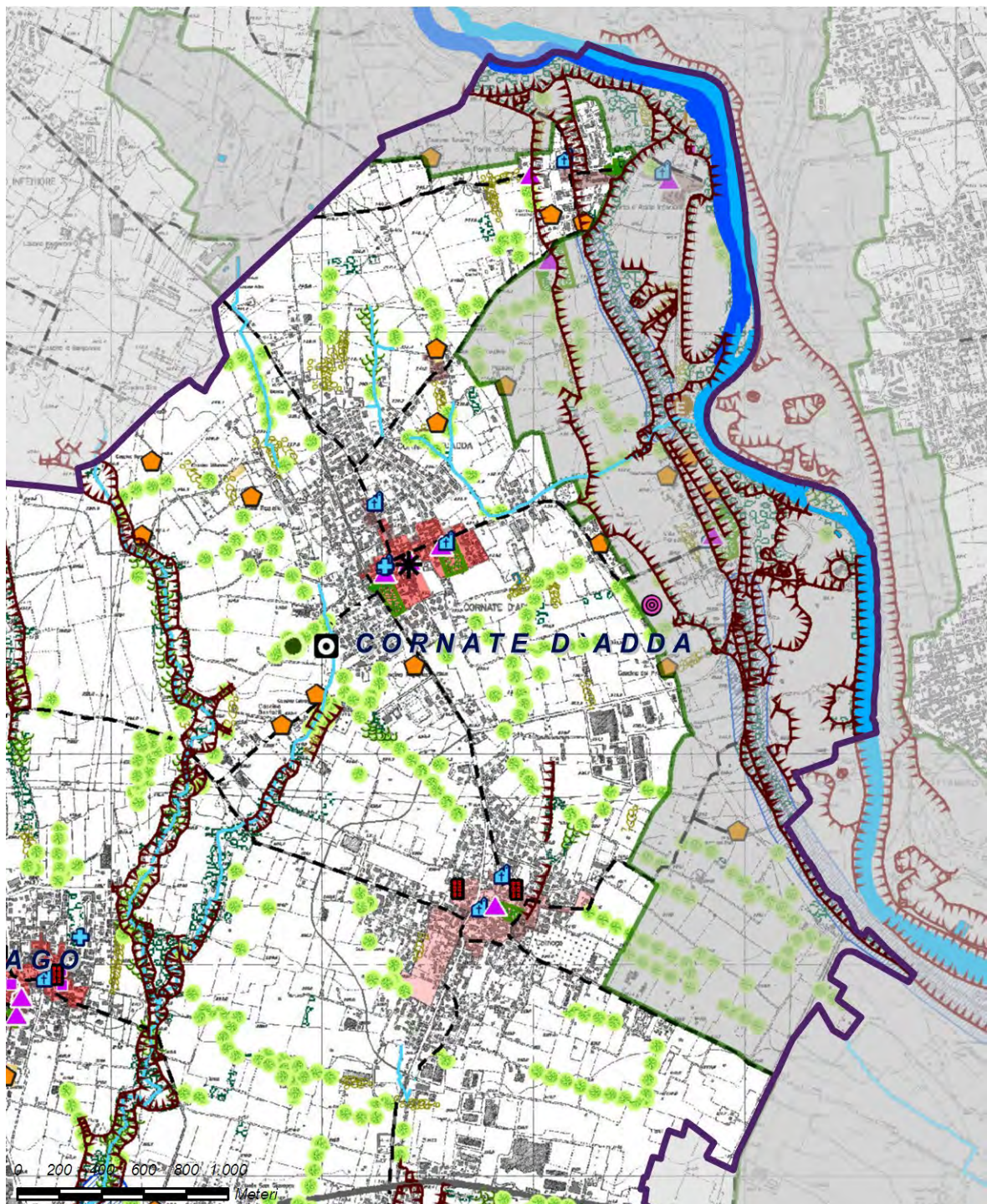


Estratto tavola 2 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)

Tavola conoscitiva sul sistema ambientale, con evidenziazione degli elementi costituenti le reti ecologiche e le linee di continuità ambientale, sia di livello provinciale che regionale. Tra gli elementi ecologici del territorio provinciale si segnala la “linee di continuità ecologica” est-ovest nella porzione nord del territorio comunale. Tra gli elementi della rete Ecologica Regionale si segnala la presenza del corridoio primario ad alta antropizzazione lungo il fiume Adda e tre varchi.



Tavola 3.a Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica



Estratto tavola 3.a (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)

In questo elaborato vengono identificati gli ambiti e gli elementi di rilevanza paesaggistica presenti sul territorio comunale per i quali il piano definisce nelle Norme di piano specifici obiettivi di tutela ed indirizzo per la pianificazione comunale.

Tra i sistemi di rilevanza geomorfologica si segnalano la presenza del fiume Adda ed una presenza significativa di orli di terrazzo.



Tra gli elementi di rilevanza storico e culturale si segnalano i beni architettonici ed archeologici presenti nel territorio.

– BENI STORICO ARCHITETTONICI ⁷

DENOMINAZIONE OPERA	MACRO TIPOLOGIA	VINCOLO
VILLA BIFFI SORMANI	Architettura civile residenziale	
VILLA COMI	Architettura civile residenziale	
VILLA FROVA BARBIERI	Architettura civile residenziale	
VILLA PARADISO	Architettura civile residenziale	
VILLA MONZINI DI PORTO INFERIORE	Architettura civile residenziale	
VILLA MONZINI DI PORTO SUPERIORE	Architettura civile residenziale	
VILLA PIA	Architettura civile residenziale	
VILLA SANDRONI	Architettura civile residenziale	
PALAZZO EDISON	Architettura civile residenziale	
GIARDINO E PARCO DI VILLA PARADISO	Architettura civile residenziale	
GIARDINO DI VILLA MONZINI	Architettura civile residenziale	
GIARDINO DI VILLA SANDRONI	Architettura civile residenziale	
GIARDINO DI VILLA FROVA BARBIERI	Architettura civile residenziale	
GIARDINO E PARCO DI VILLA PIA	Architettura civile residenziale	
GIARDINO DI VILLA BIFFI	Architettura civile residenziale	
TORRE DETTA "CASTELLO"	Architettura militare	
TORRE DI CA' ROTTE	Architettura militare	
CENTRALE IDROELETTRICA ANGELO BERTINI	Architettura e manufatti della produzione industriale e artigianale	
CENTRALE IDROELETTRICA CARLO ESTERLE	Architettura e manufatti della produzione industriale e artigianale	
CHIESA ORATORIO MASCHILE DI S. LUIGI GONZAGA	Architettura religiosa	
CHIESA DI S. GAETANO DA THIENE	Architettura religiosa	
CHIESA DI S. GIORGIO	Architettura religiosa	
CHIESA DI S. IGNAZIO DI LOYOLA	Architettura religiosa	
CHIESA DI S. GIUSEPPE	Architettura religiosa	
CHIESA DI S. NICOLAO	Architettura religiosa	
CHIESA DELLA BEATA VERGINE ADDOLORATA	Architettura religiosa	
CHIESA DI S. ALESSANDRO	Architettura religiosa	
TORRE CAMPANARIA DI S. GIORGIO	Architettura religiosa	
CASCINA BOGIALLA	Architettura e manufatti della produzione agricola	
CASCINA BORINA	Architettura e manufatti della produzione agricola	
CASCINA COMI	Architettura e manufatti della produzione agricola	
CASCINA	Architettura e manufatti della produzione agricola	

⁷ Con decreto del Direttore Regionale della Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia del 27/12/2005 risulta tutelata ai sensi della parte seconda del D.Lgs. 42/2004 la Cascina di San Giuseppe con le corti rustiche e gli annessi fabbricati rurali facenti parte della stessa cascina; con decreto del Direttore Regionale del 18/03/2009 risulta altresì tutelata Villa Sormani Biffi con giardino e annessi.



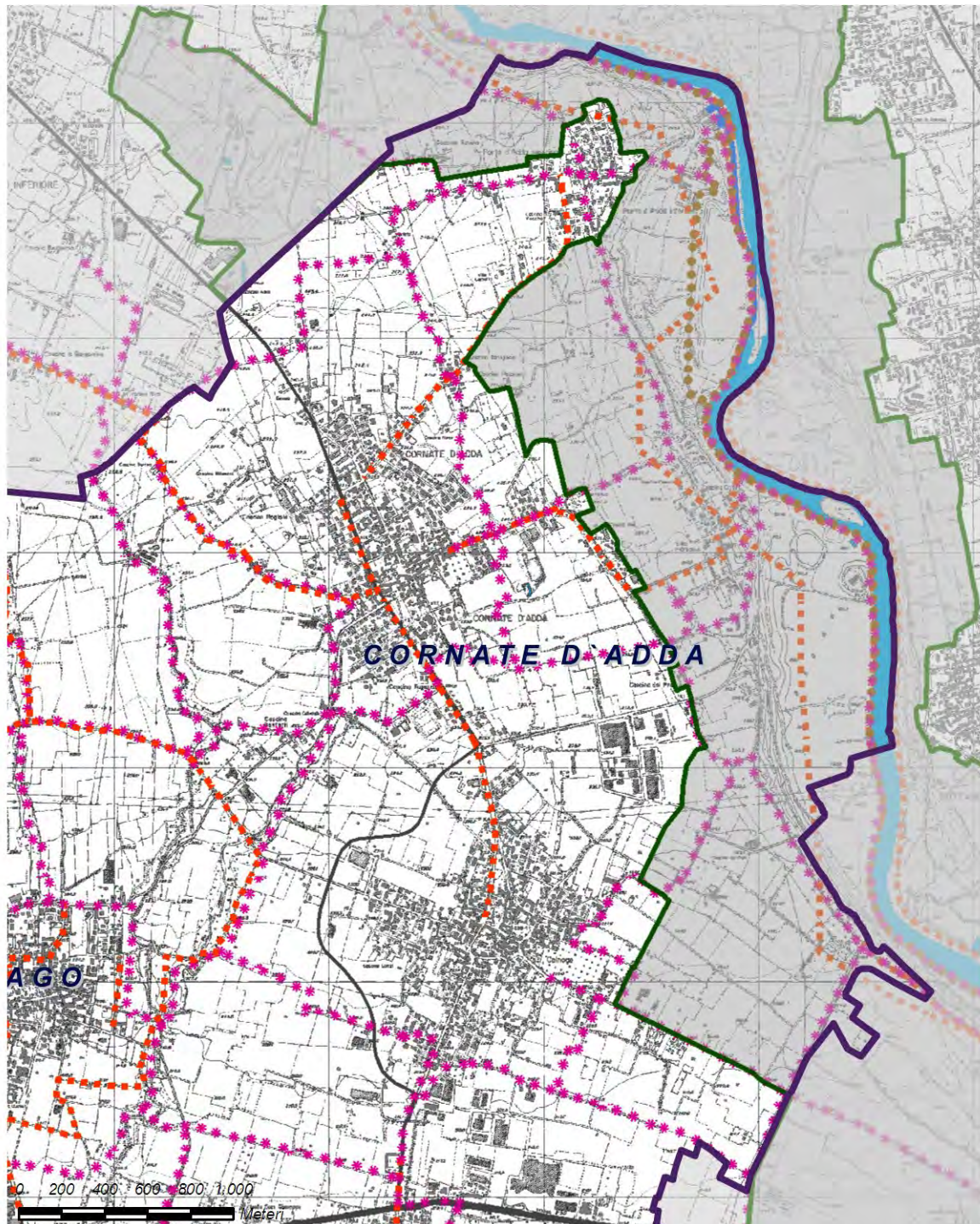
DENOMINAZIONE OPERA	MACRO TIPOLOGIA	VINCOLO
CASCINA DEI PRETI	Architettura e manufatti della produzione agricola	
CASCINA FUGAZZA	Architettura e manufatti della produzione agricola	
CASCINA NOVA	Architettura e manufatti della produzione agricola	
CASCINA POZZONA	Architettura e manufatti della produzione agricola	
CASCINA SAVINA	Architettura e manufatti della produzione agricola	
CASCINA NUOVA	Architettura e manufatti della produzione agricola	
CASCINA DEI FRATI	Architettura e manufatti della produzione agricola	
CASCINA	Architettura e manufatti della produzione agricola	
CASCINA BESTETTI	Architettura e manufatti della produzione agricola	
CASCINA RIVA	Architettura e manufatti della produzione agricola	
CASCINA BRUGHEE	Architettura e manufatti della produzione agricola	
CASCINA COLNAGHI	Architettura e manufatti della produzione agricola	
CASCINA PASSERA	Architettura e manufatti della produzione agricola	
CASCINA VECCHIA	Architettura e manufatti della produzione agricola	
NUCLEO STORICO DI CORNATE D'ADDA	Centri urbani	
NUCLEO STORICO DI COLNAGO	Centri urbani	
AGGREGATO RURALE STORICO	Centri urbani	
AGGREGATO RURALE STORICO	Centri urbani	
AGGREGATO RURALE STORICO	Centri urbani	
VASACINA MILANESE	Architettura e manufatti della produzione agricola	
FILARE DI CIPRESSI		

– **BENI ARCHEOLOGICI**

DENOMINAZIONE OPERA	TIPOLOGIA	DATAZIONE
POZZO	Siti archeologici	età postmedievale
TRACCE DI IMPIANTI PRODUTTIVI	Siti archeologici	età tardoromana
CISTERNA	Siti archeologici	età tardoromana
NECROPOLI	Siti archeologici	età tardoromana
STRUTTURE	Siti archeologici	limiti cronologici non precisabili
TRACCE DI ATTIVITÀ PRODUTTIVA	Siti archeologici	età romana



Tavola 3.b Rete della mobilità dolce

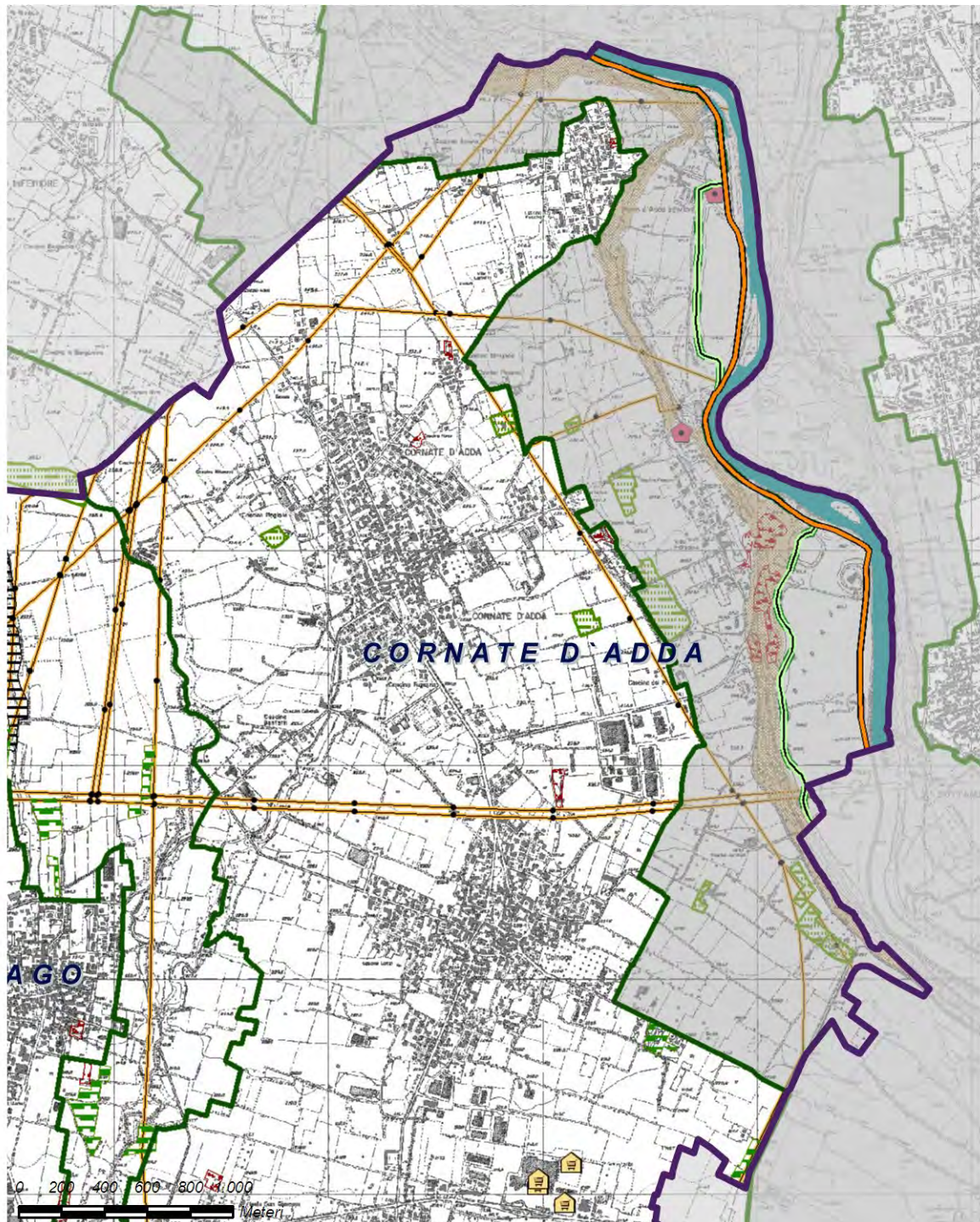


Estratto tavola 3.b (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)

Tavola conoscitiva relativa alla rete della mobilità dolce.



Tavola 4 Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica



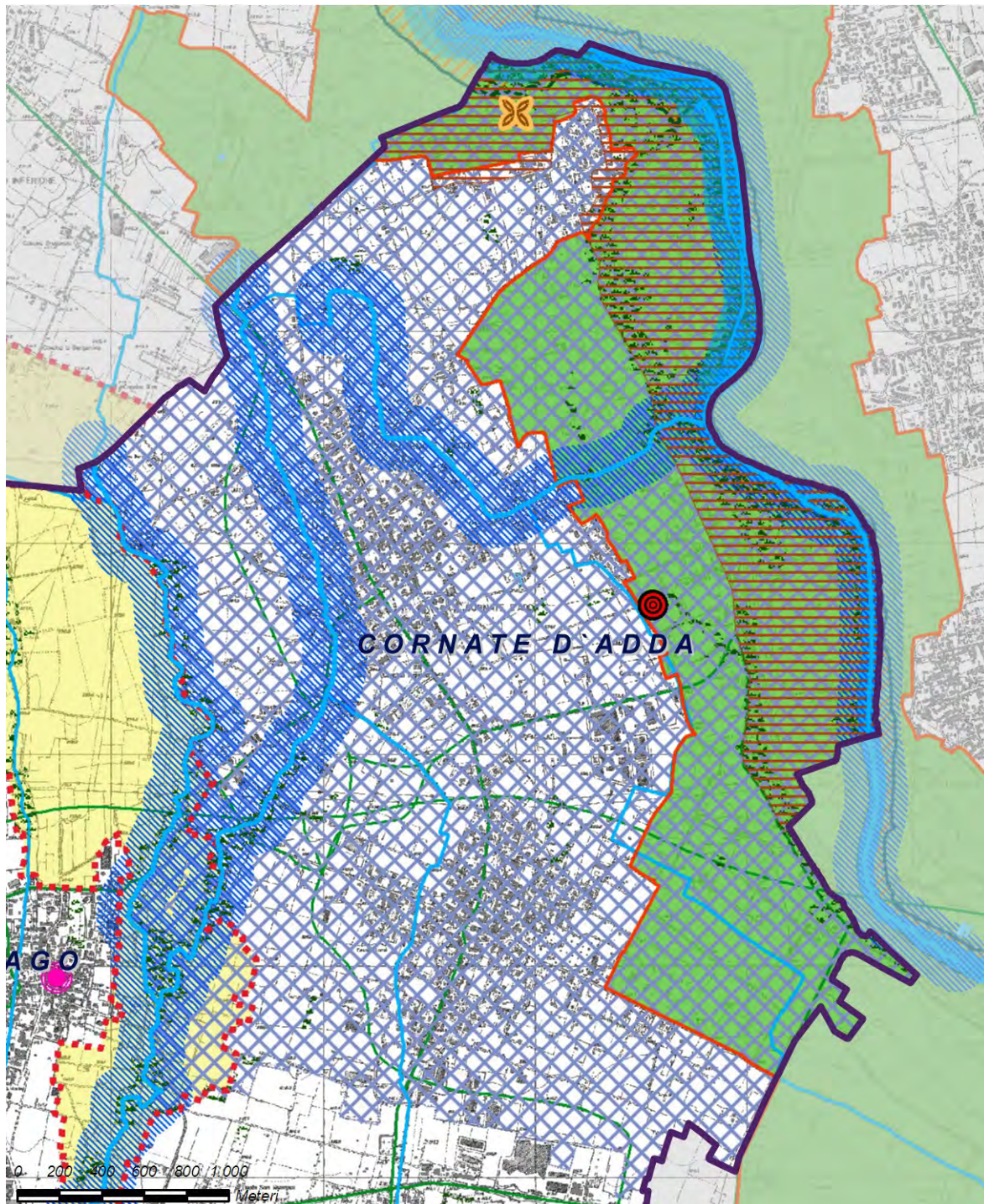
Estratto tavola 4 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)

Tavola conoscitiva in cui sono segnalati gli elementi di degrado paesaggistico esistenti o potenziali, costituite in particolare dagli ambiti agricoli con presenza di serre e dalle aree incolte o sterili.

Altro tema da sottolineare è la presenza di aree con potenziale dissesto idrogeologico.



Tavola 5.a Sistema dei vincoli e delle tutele paesistico-ambientali



Estratto tavola 5.a (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)

In questo elaborato vengono identificati:

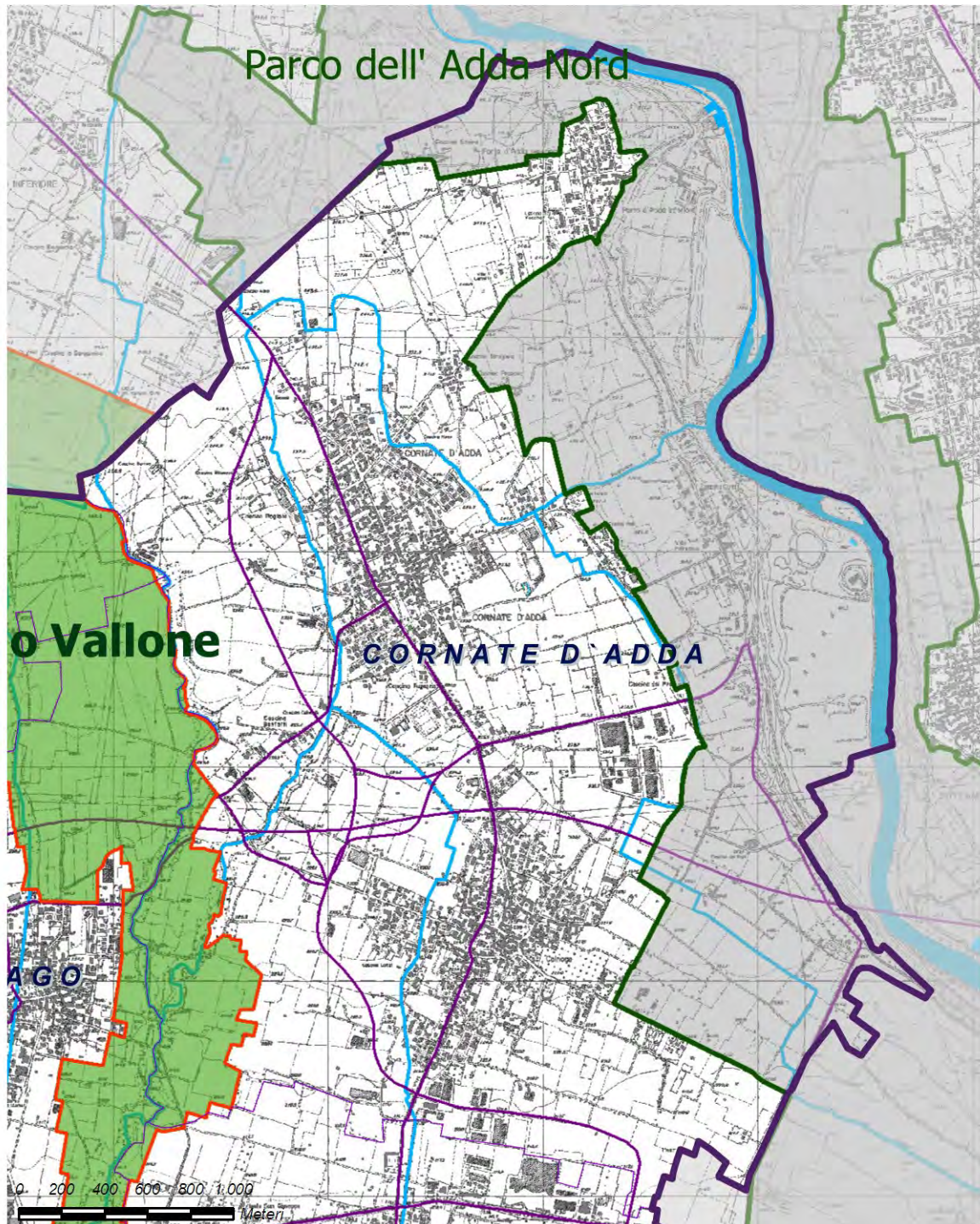
1. gli ambiti e gli elementi soggetti a specifica tutela dal Codice dei Beni culturali (D.Lgs 42/2004).
 - un bene di interesse archeologico *DLgs. 42/2004 artt. 10 e 116; già L. 1089/39;*
 - le aree attigue al corso del fiume Adda classificate come bellezze di insieme *DLgs. 42/2004 art. 136, comma 1 lettere c) e d) e art.. 157; già L. 1497/39;*



- fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde *DLgs. 42/2004 art. 142, comma 1 lettera c) già L.431/85;*
 - il Parco Adda Nord tra i Parchi Regionali *DLgs. 42/04 art. 142, comma 1 lettera f) già L.431/85;*
2. Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dalla rete natura:
- Un monumento naturale (*L.86/1983*)
3. Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dalla pianificazione paesaggistica regionale
- ambito PTR A Navigli Lombardi *Del. C.R. n° IX/72 del 16/11/2010*



Tavola 5.b Parchi Locali di Interesse Sovracomunale

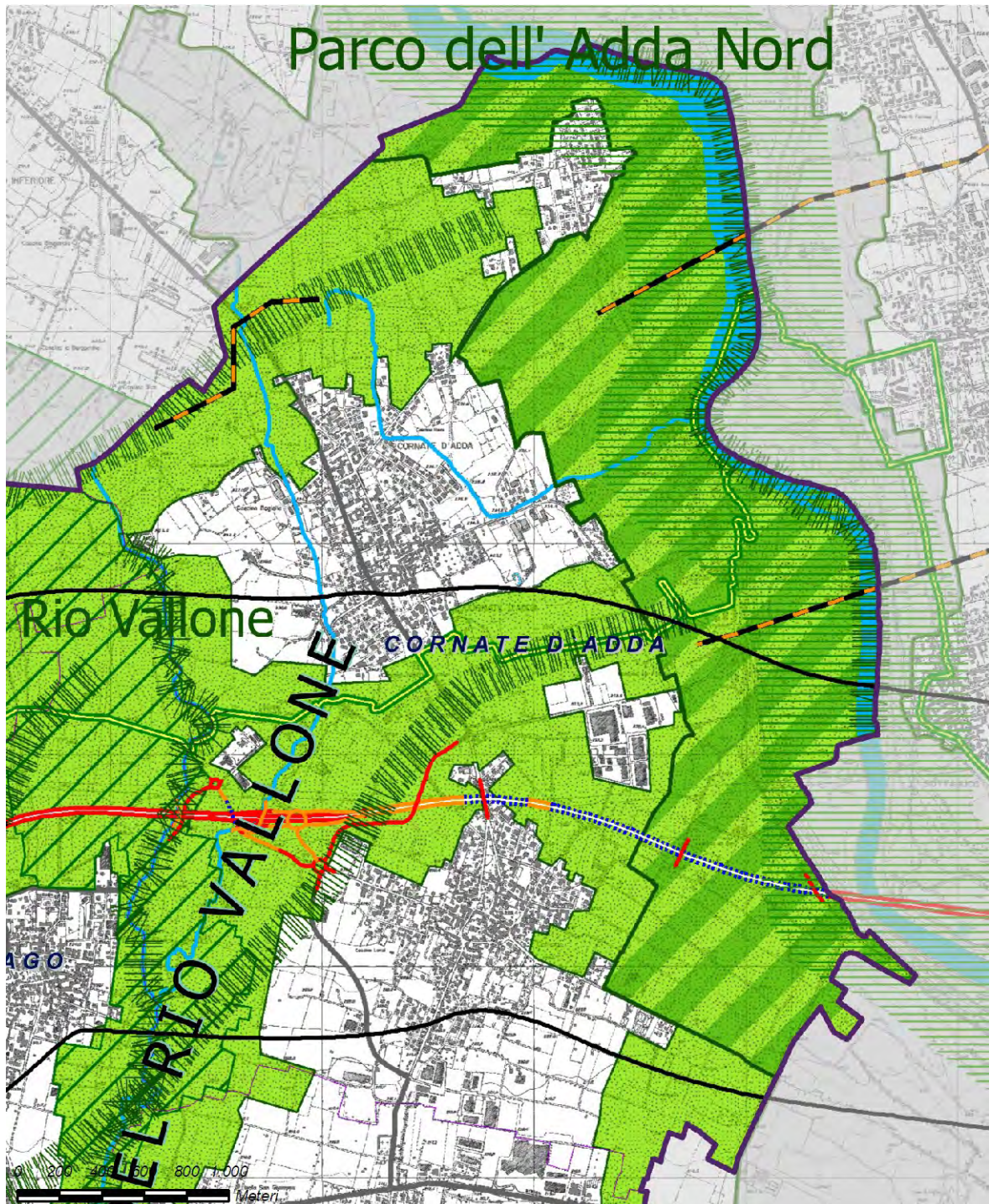


Estratto tavola 5.b (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)

Tavola conoscitiva in cui sono segnalati i Parchi Locali di Interesse Sovracomunale. Nel territorio comunale non sono presenti PLIS (il perimetro del Parco Adda non è aggiornato all'intervenuto ampliamento del 2015).



Tavola 6.a Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio



Estratto tavola 6.a (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)

Viene individuata la rete verde di ricomposizione paesaggistica per la quale le NdA (art.31) e gli obiettivi (5.1.1) del PTCP tendono ad una sostanziale conservazione delle aree libere che la costituiscono e, in taluni limitati casi, prevedono la previsione di opere di compensazione per le eventuali infrastrutturazioni ammesse.

Oltre alla rete verde viene riportato il corridoio trasversale della rete verde (art. 32) che coincide con la porzione di rete verde contenuta entro una fascia di 1.000 metri per lato

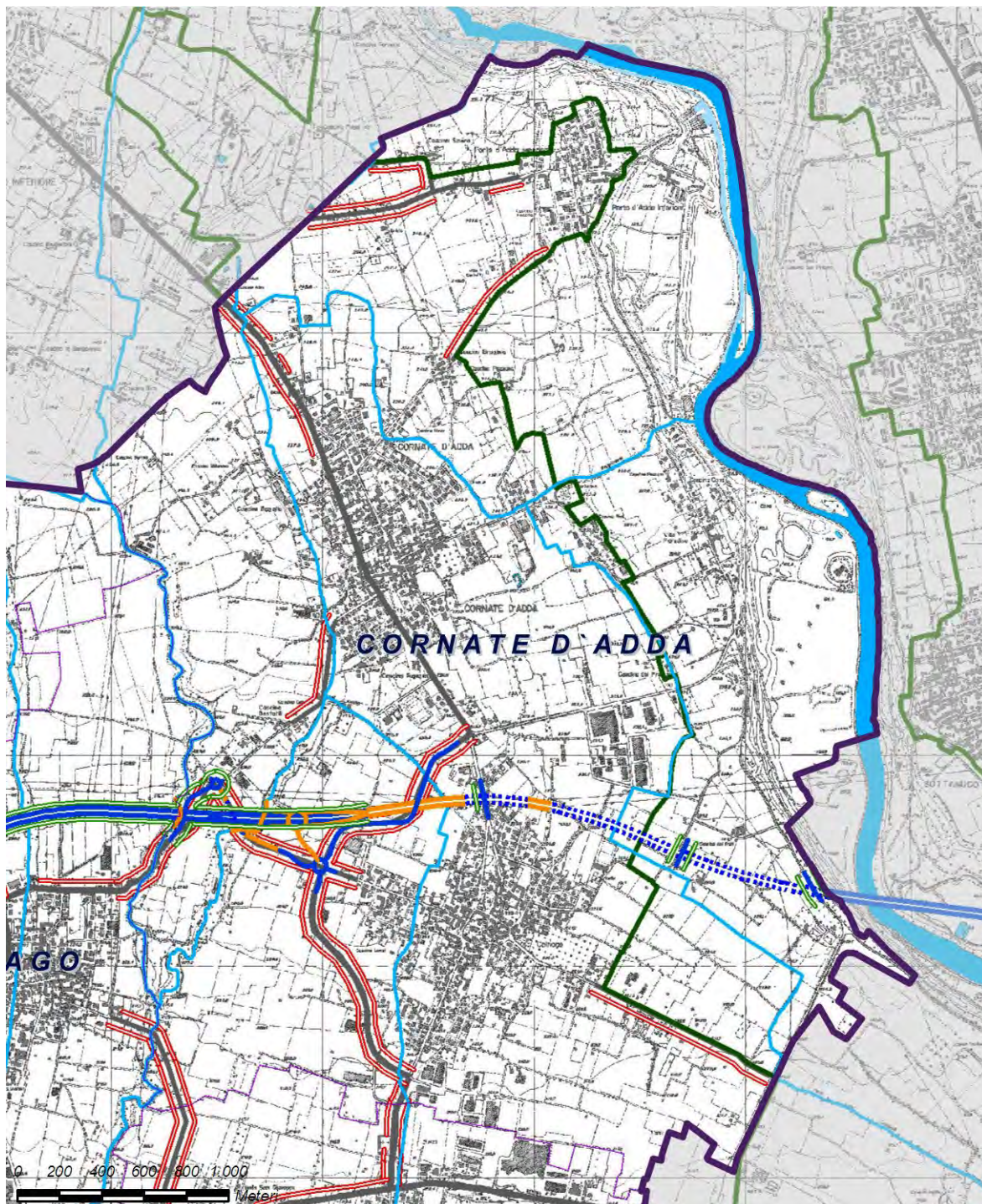


dall'asse del tracciato principale e di 500 metri per lato dall'asse delle opere connesse dell'autostrada Pedemontana.

Il corridoio trasversale della rete verde di ricomposizione paesaggistica ha rilevanza paesaggistico-territoriale sovra locale; gli indirizzi del PTCP sono orientati a definire una organizzazione territoriale che, a partire dall'infrastruttura autostradale, coniughi le esigenze di valorizzazione territoriale ed economica con quelle di tutela ambientale e paesaggistica e a salvaguardare e valorizzare, soprattutto sotto il profilo paesaggistico/ambientale, le aree libere contermini all'infrastruttura autostradale, potenziando le connessioni verdi.



Tavola 6.b Viabilità di interesse paesaggistico

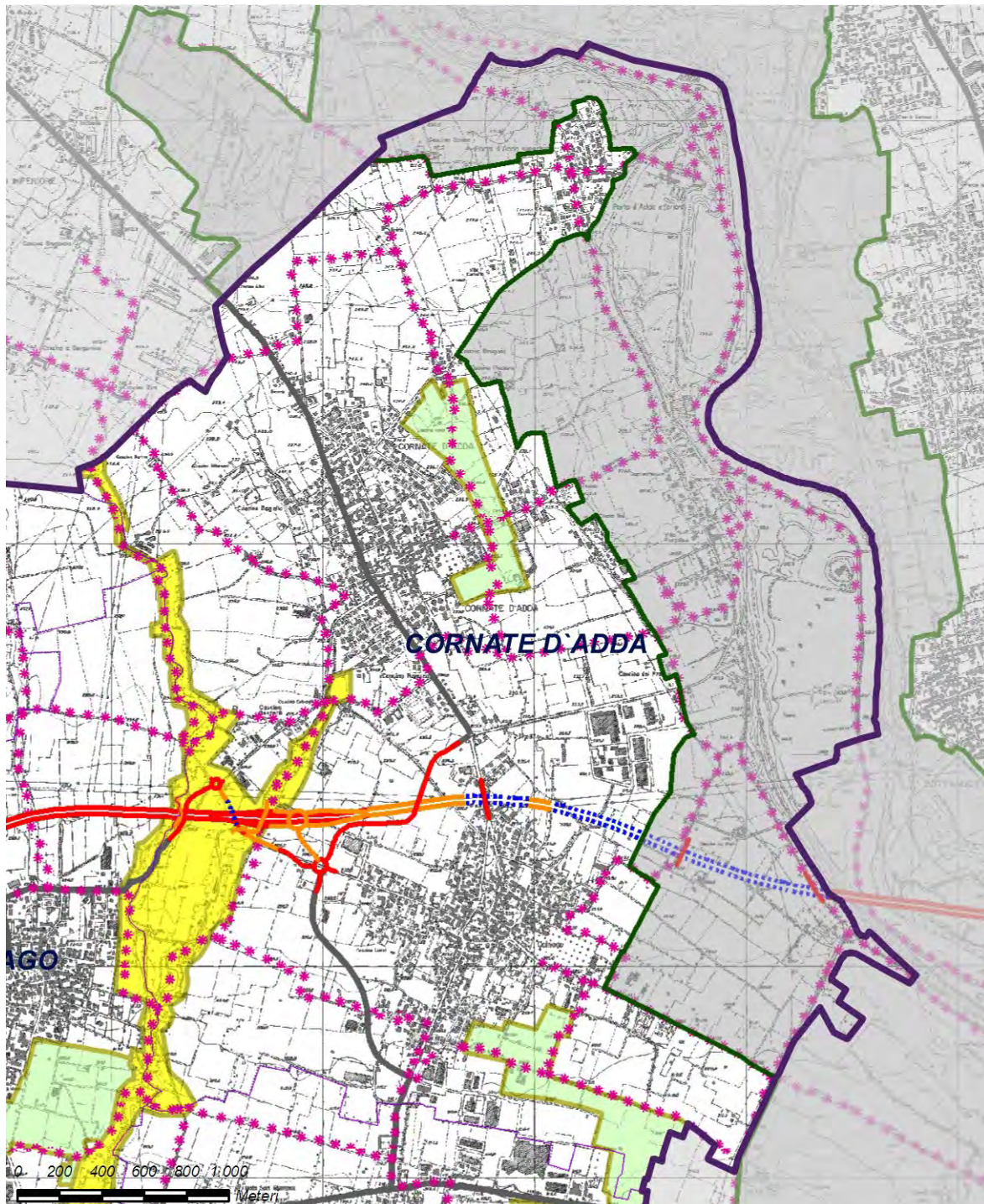


Estratto tavola 6.b (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)

Vengono individuati i tratti di viabilità di interesse paesaggistico ovvero che permettono un'ampia percezione del paesaggio. Il PTCP all'art. 28, comma 4, delle NdA prescrive che nella fascia di rispetto delle strade panoramiche, individuata ai sensi del comma 5, non possono essere realizzate nuove edificazioni. Nel territorio di Cornate d'Adda oltre al tratto in superficie della prevista autostrada pedemontana, sono individuati i tratti delle strade provinciali esterne ai centri abitati (SP 156 e 178) e i tratti di viabilità a ovest di Porto d'Adda (via Garibaldi e via Mazzini).



Tavola 6.c Ambiti di azione paesaggistica

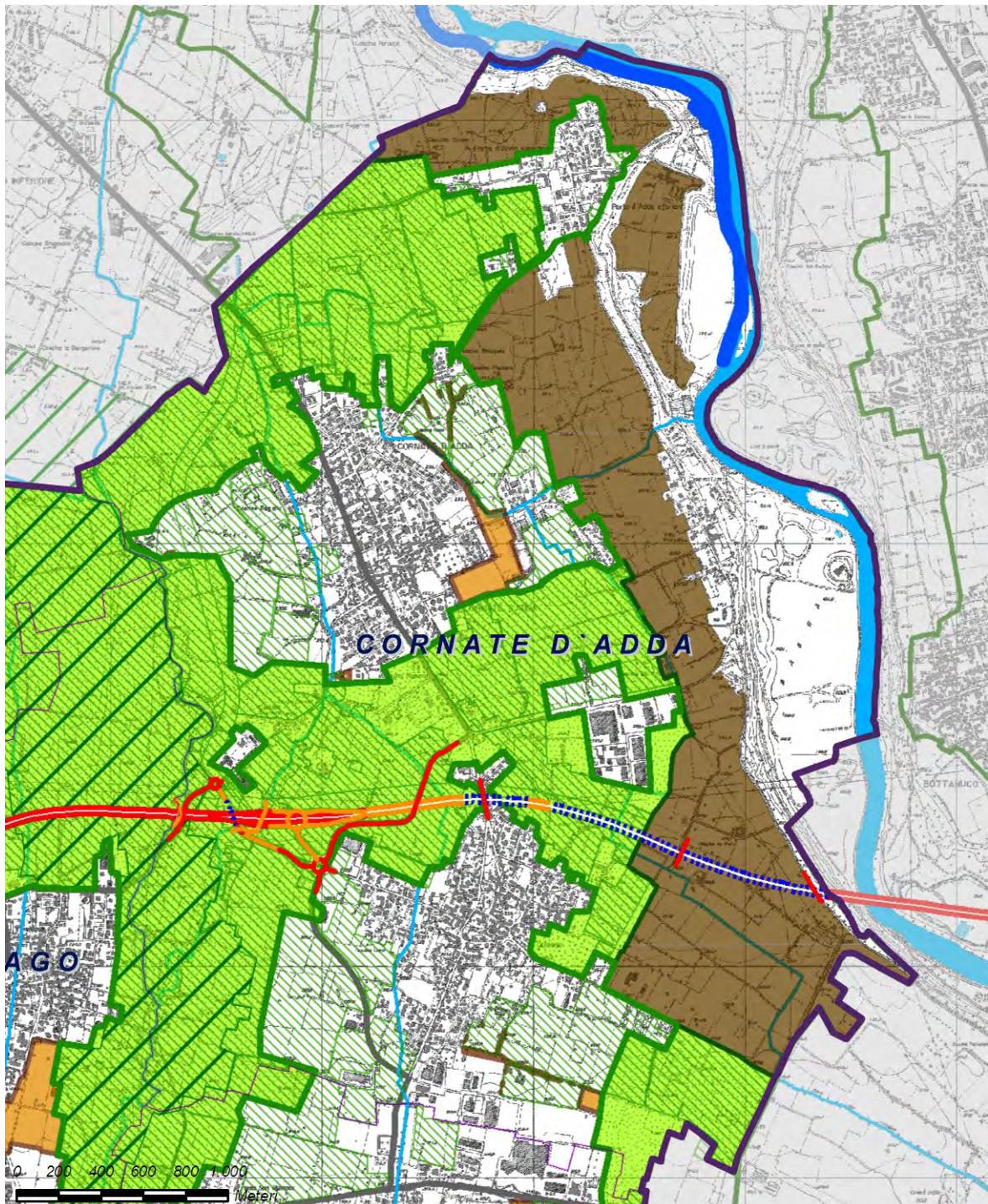


Estratto tavola 6.c (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)

Nel territorio comunale sono individuati ambiti “di potenziamento della naturalità dei corridoi fluviali e vallivi” corrispondenti ai tratti del Rio Vallone e del Rio del Comune e un ambito “di riorganizzazione della relazione fra paesaggio agricolo e urbanizzato” nella porzione di territorio a est del nucleo di Cornate, costituenti la “Maglia di primo appoggio” su cui avviare politiche attive di riqualificazione del paesaggio.



Tavola 6.d Ambiti di interesse provinciale



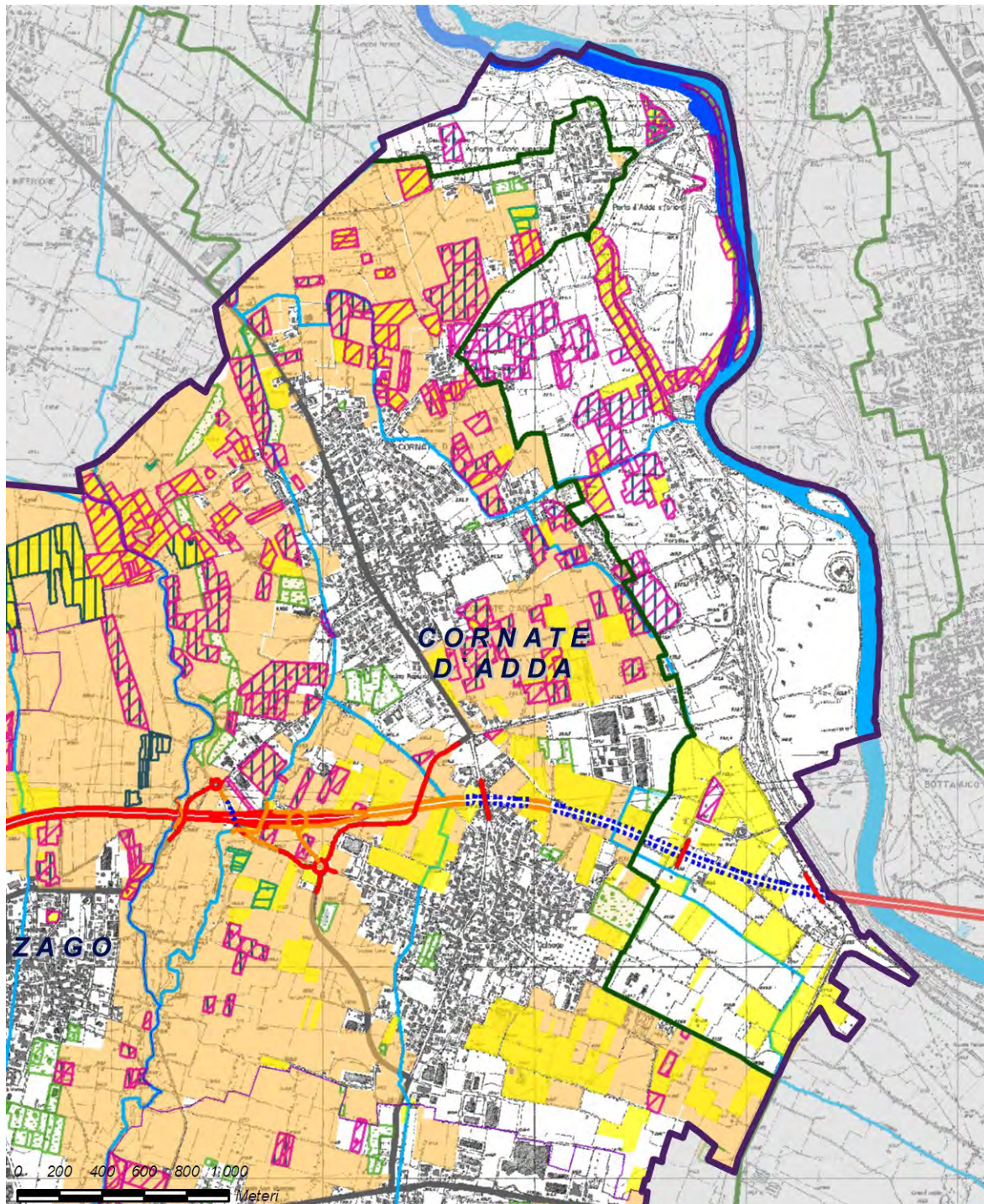
Estratto tavola 6.d (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)

La tavola individua con valore prescrittivo gli ambiti di interesse provinciale.

Tali ambiti sono da ritenersi strategici dal punto di vista paesaggistico per il mantenimento di spazi ineditati fra tessuti urbanizzati limitrofi e per conservare l'identità propria di ogni nucleo urbano. Gli ambiti di interesse provinciale hanno rilevanza paesaggistico-territoriale sovralocale. La disposizione provinciale prevede il ricorso all'intesa per eventuali interventi di attuazione del PTCP, ai sensi dell'art.15.7 bis della LR 12/2005.



Tavola 7.a Rilevanze del sistema rurale

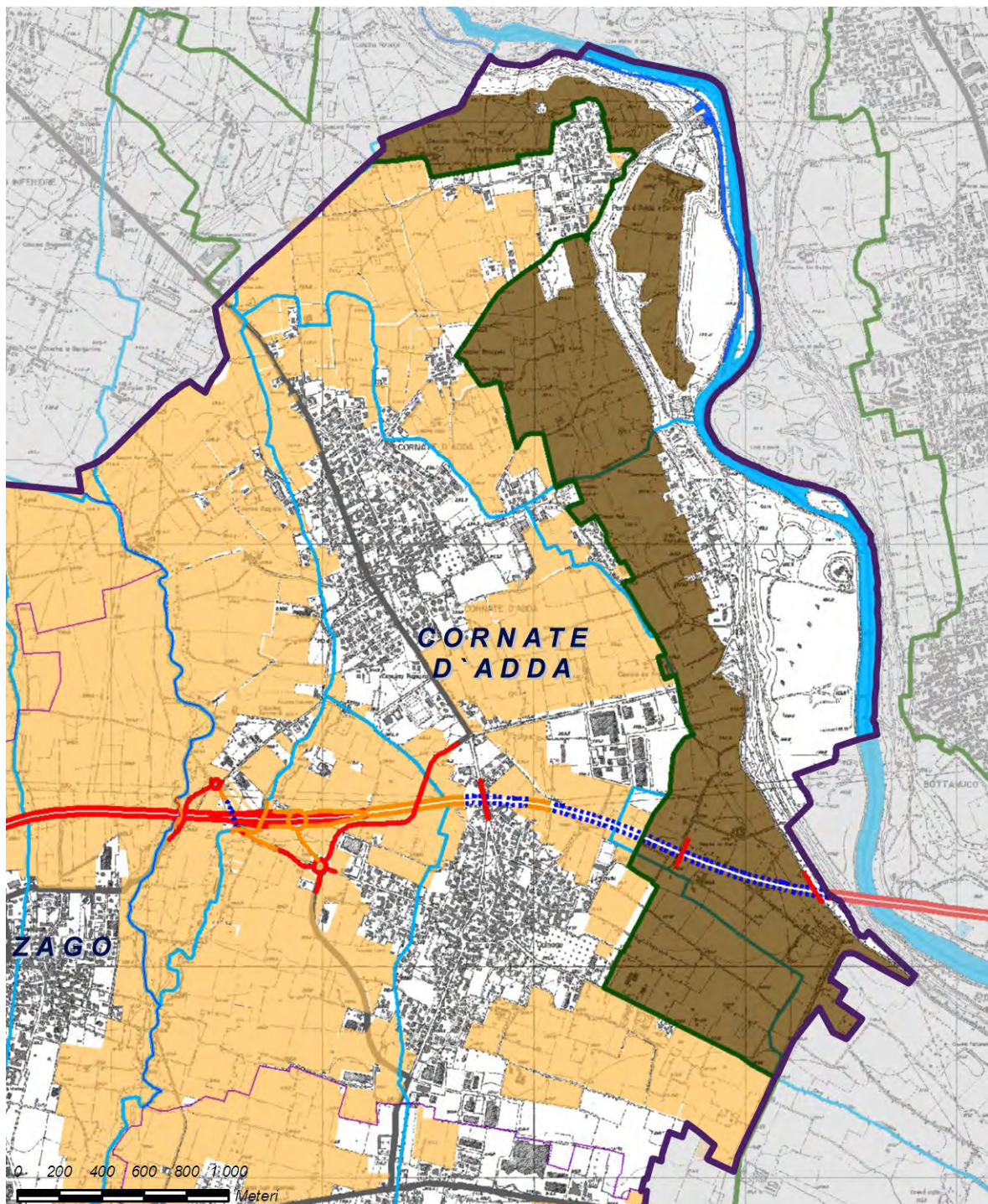


Estratto tavola 7.a (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)

La tavola individua con valore conoscitivo le rilevanze del sistema rurale.



Tavola 7.b Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

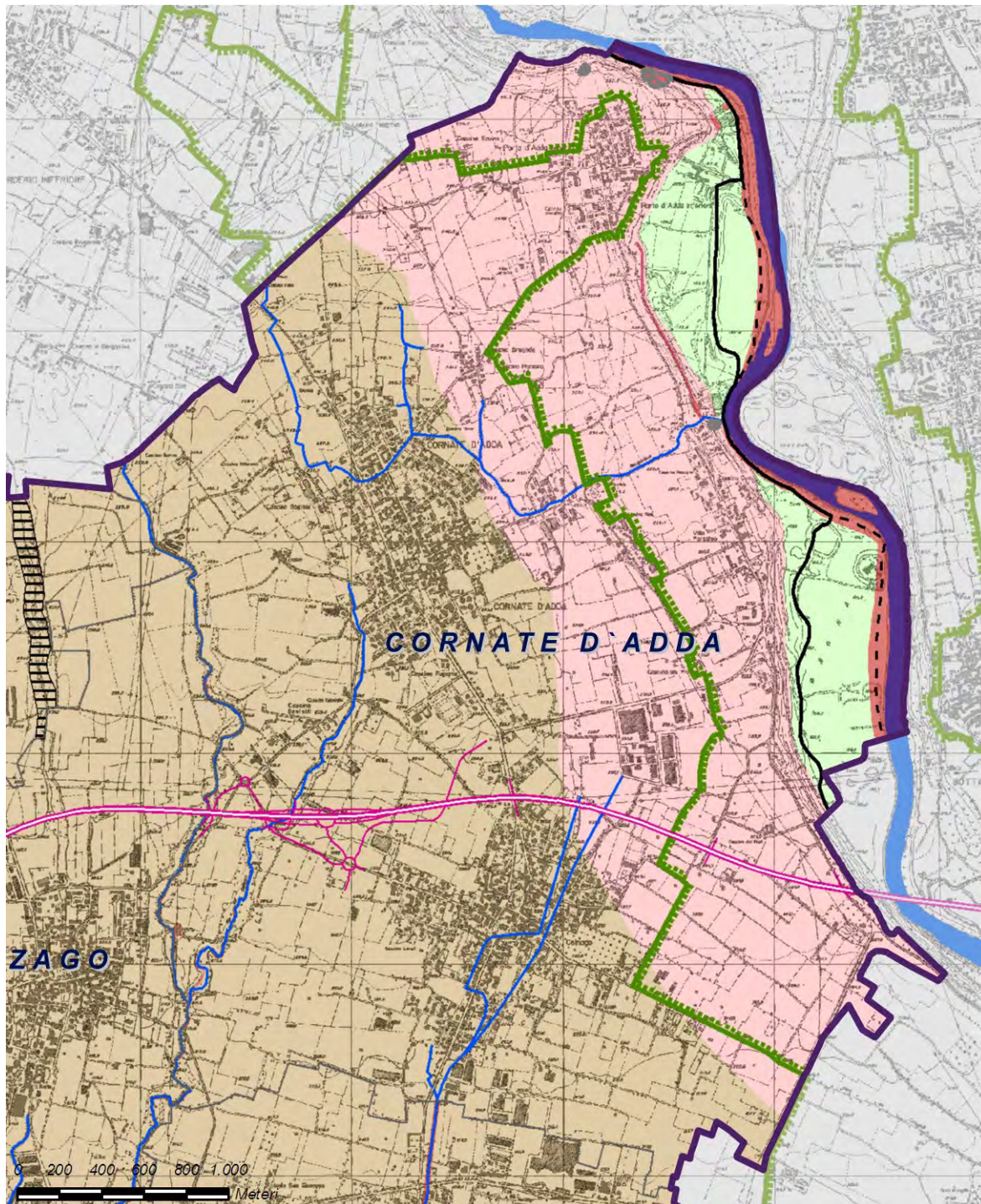


Estratto tavola 7.b (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)

La tavola individua gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico come attuazione dell'art. 15, comma 4, della l.r. 12/2005.



Tavola 8 Assetto idrogeologico



Estratto tavola 8 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)

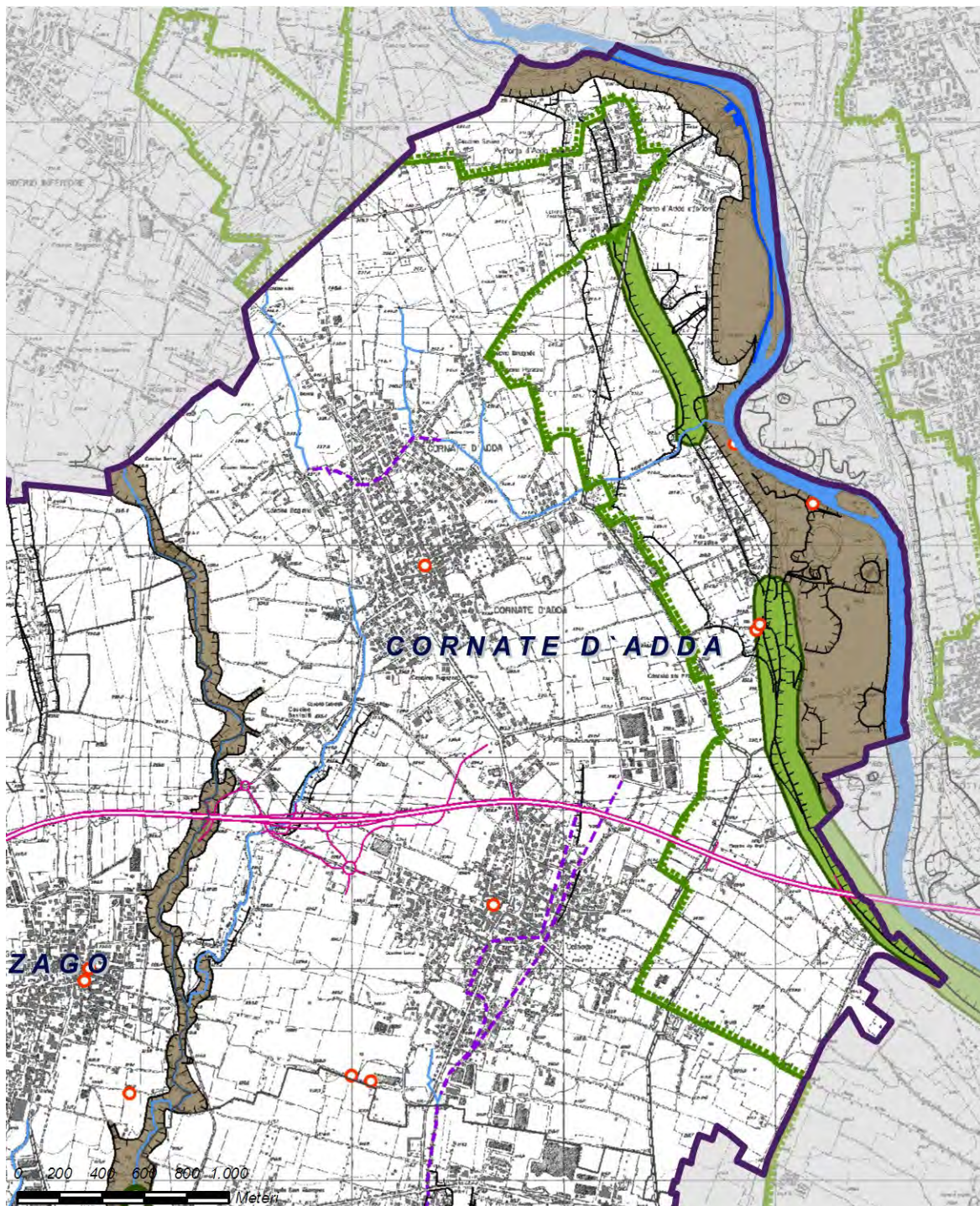
La tavola individua l'assetto idrogeologico generale del territorio della provincia di Monza e Brianza. Si segnala il grado di suscettibilità del territorio al fenomeno degli "Occhi Pollini" e si individuano gli elementi di criticità idrogeologica.

Il territorio comunale, rispetto al fenomeno degli "occhi pollini", risulta avere un grado di suscettibilità al fenomeno tra il molto alto e l'alto.

Non si segnalano aree a rischio idrogeologico molto elevato.



Tavola 9 Assetto idrogeologico



Estratto tavola 9 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)

L'elaborato individua l'assetto geologico ed idrogeologico. Vengono individuati per il sistema delle acque superficiali e il reticolo idrografico naturale (fiume Adda) di cui all'art.10 delle NdA. Sono inoltre individuati per il sistema delle acque sotterranee ed i pozzi pubblici (art.9 NdA).

Come elementi geomorfologici (art.11, NdA) è individuato l'ambito vallivo fluviale del fiume Adda con i relativi orli di terrazzo, ed i geositi di rilevanza regionale.



Al comma 4 dell'art.11 delle NdA del PTCP è prescritta la non ammissibilità di edificazioni “[...] *nelle aree incluse negli ambiti vallivi dei corsi d’acqua [...] e [...] nella porzione di territorio che comprende l’orlo di terrazzo, la sua scarpata morfologica, nonché una fascia di profondità di dieci metri a partire dall’orlo di terrazzo verso il ripiano superiore e dal piede della scarpata verso il ripiano inferiore [...]*”.



Tavola 10 Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico



Estratto tavola 10 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)

La tavola individua gli interventi sulla rete stradale, individuando per l'ambito comunale i seguenti interventi:

- 060b Opera connessa al sistema viabilistico Pedemontana (viabilità locale tratta D – Ripristino viabilità locale);
- 221 Sistema viabilistico Pedemontana (Tratta D);



- 708 Interventi di riqualificazione lungo la SP2 a Busnago per l'accessibilità al centro commerciale Il Globo⁸.

⁸ Intervento nel frattempo realizzato, come documentato nella variante del PTCP in materia di infrastrutture per la mobilità adottata a maggio 2022.



Tavola 11 Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico



Estratto tavola 11 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)

L'elaborato individua gli interventi sulla rete ferroviaria, individuando per l'ambito comunale un solo intervento:

- 003 Gronda ferroviaria di Nord-Est Seregno Bergamo.



Tavola 12 Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano



Estratto tavola 12 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)

La tavola individua la viabilità di rilevanza provinciale classificandola secondo tre livelli gerarchici. Oltre al tracciato della previsione dell'autostrada Pedemontana (in blu) nel territorio comunale sono individuati elementi di secondo livello (in verde) comprendenti le connessioni necessarie al fine di garantire una più articolata distribuzione delle relazioni intercomunali.

Tra gli elementi di secondo livello è riportato anche il tracciato 710 Variante alla SP178 ad ovest di Cornate d'Adda.



Tavola 13 Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano



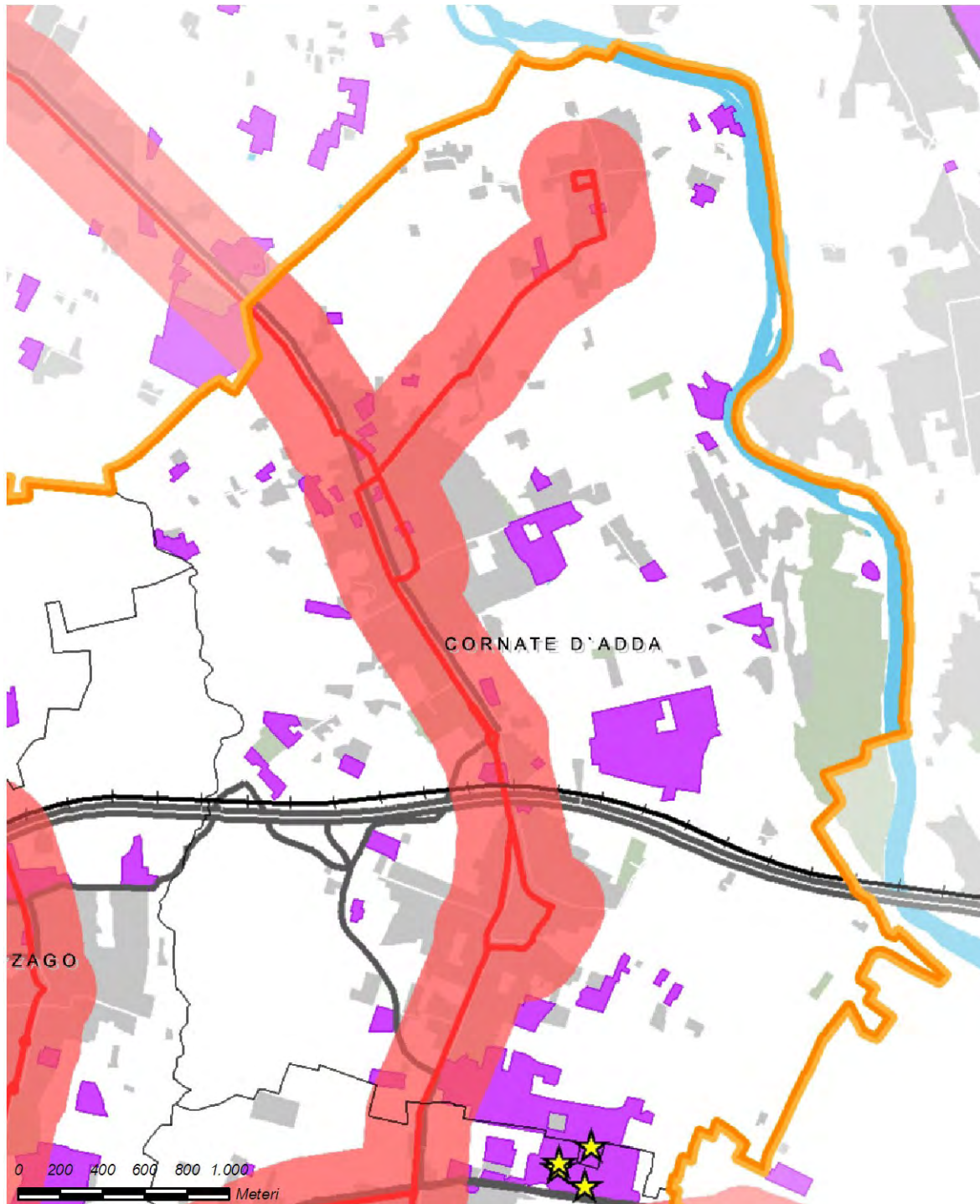
Estratto tavola 13 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)

Lo scenario di piano per il trasporto su ferro individua per l'ambito comunale la previsione di linee di II° livello:

- Nuovi tracciati linee ferrovie (Gronda ferroviaria di Nord-Est Seregno Bergamo).



Tavola 14 Ambiti di accessibilità sostenibile



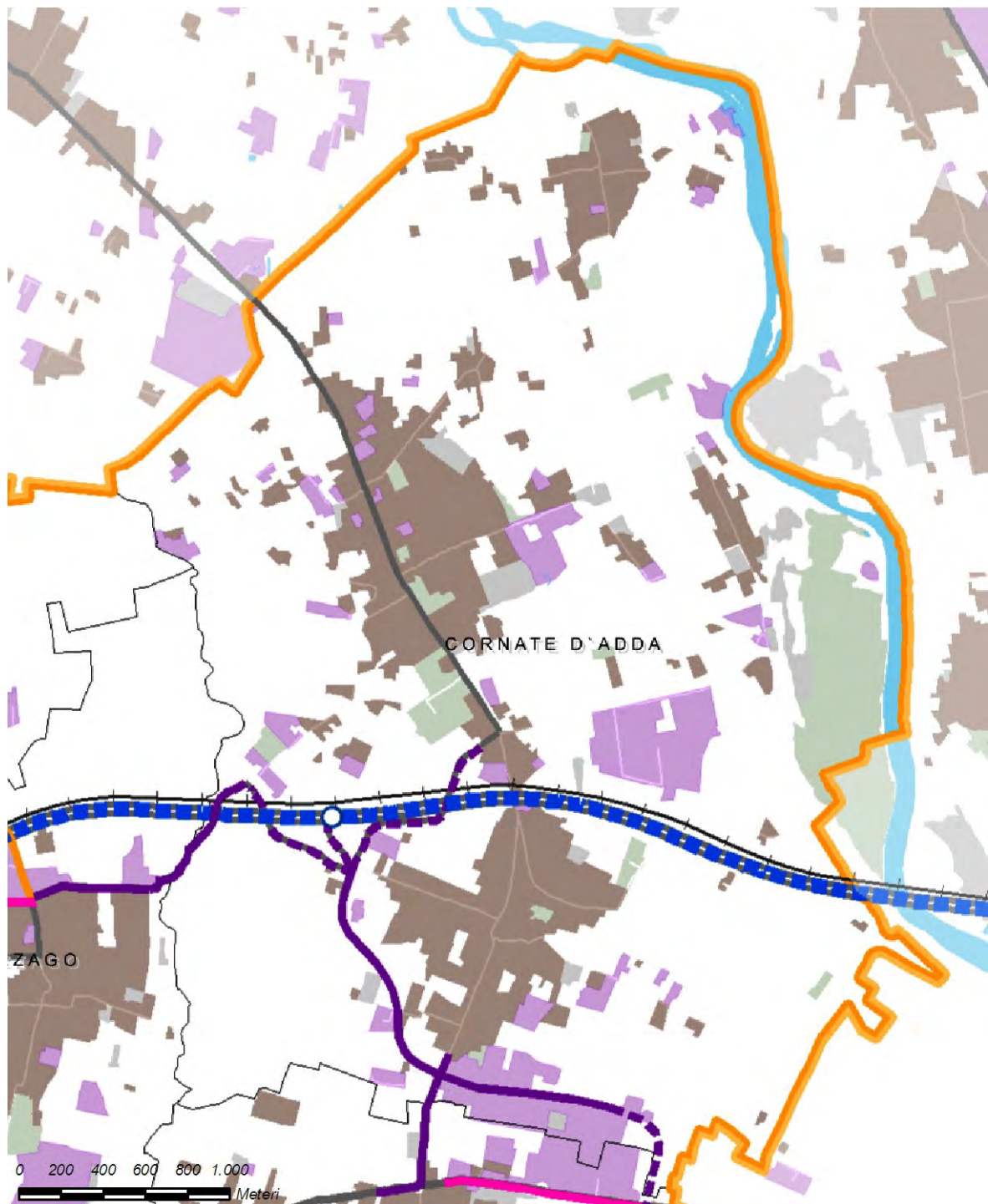
Estratto tavola 14 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)

Individua gli ambiti di accessibilità sostenibile, definiti in riferimento alla situazione del trasporto pubblico su gomma e su ferro riferita al febbraio 2011 (600 metri dalla stazione o fermata di un mezzo su ferro o in sede propria o da una distanza di 300 metri da una strada percorsa da una o più linee del trasporto pubblico locale).

Questi ambiti sono qualificati dall'art.39 delle NdA come privilegiati per l'individuazione degli ambiti di espansione: "[...] i PGT localizzano le nuove espansioni residenziali e produttive entro ambiti di accessibilità sostenibile o comunque a contatto con essi."



**Tavola 15 Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico:
individuazione delle strade ad elevata compatibilità di traffico operativo**



Estratto tavola 15 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza - approvato)

Individua le strade ad elevata compatibilità di traffico operativo ovvero “[...] potenzialmente idonea ad accogliere insediamenti che generano traffici di qualche rilevanza e in quanto consente di accedere alla grande viabilità di scorrimento senza transitare attraverso centri urbani e zone residenziali.” (art.43, NdA)

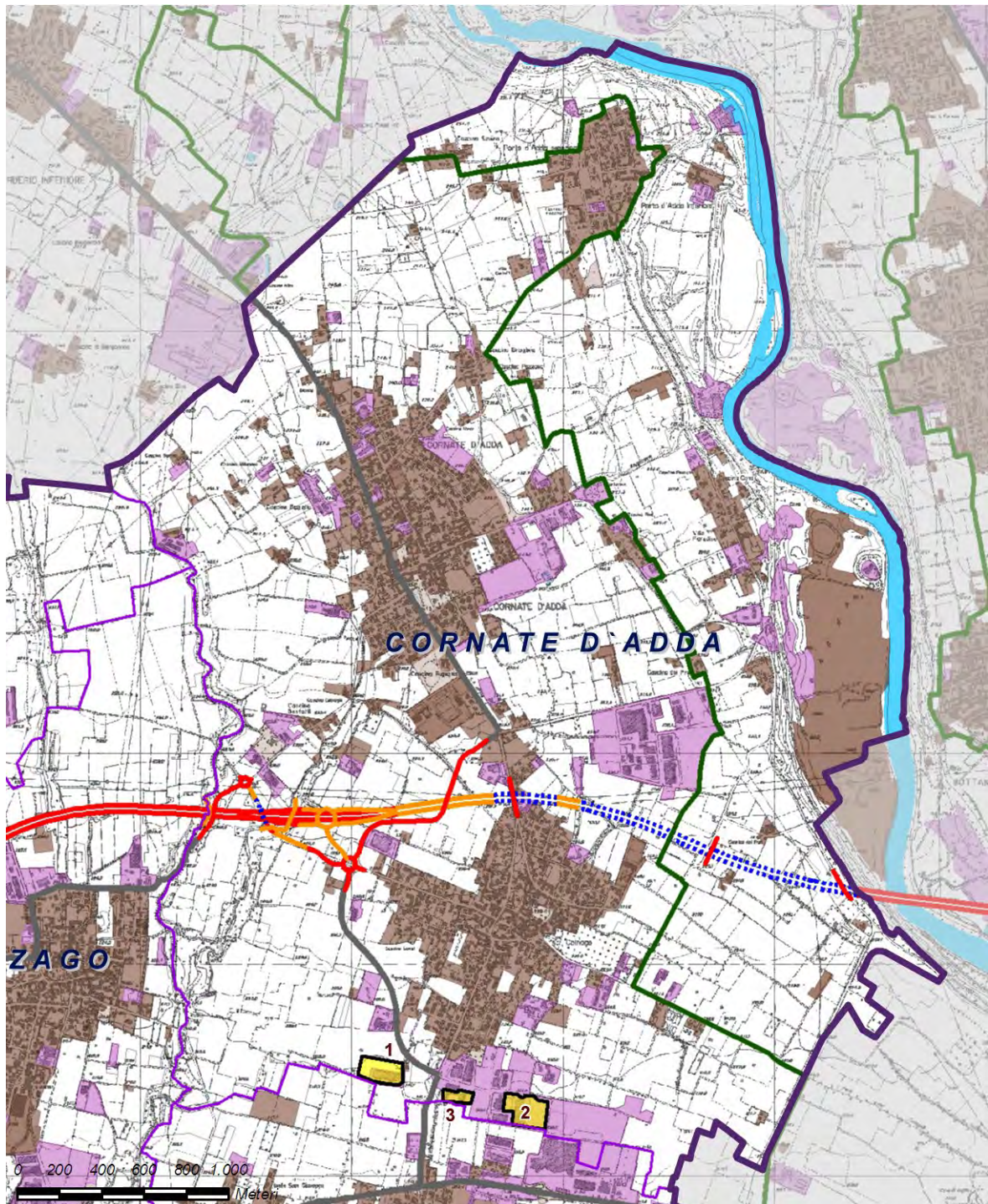


Sono individuate come strade esistenti ad elevata compatibilità nello scenario infrastrutturale futuro la SP178 e via Enrico Berlinguer che chiude l'anello tra la SP2 e la SP178 servendo la zona del centro commerciale Il Globo.

Tra le strade a elevata compatibilità di traffico operativo di nuova realizzazione la cui classificazione viene introdotta per lo scenario infrastrutturale futuro si segnala il tracciato dell'opera connessa al sistema viabilistico autostrada Pedemontana (viabilità locale tratta D – Ripristino viabilità locale).



Tavola 16 Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate



Estratto tavola 16 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza - approvato)

Individua le aree urbane dismesse o sottoutilizzate e le aree infrastrutturali dismesse. Nel territorio comunale viene segnalata la presenza di tre aree urbane dismesse di carattere prevalentemente industriale/artigianale.

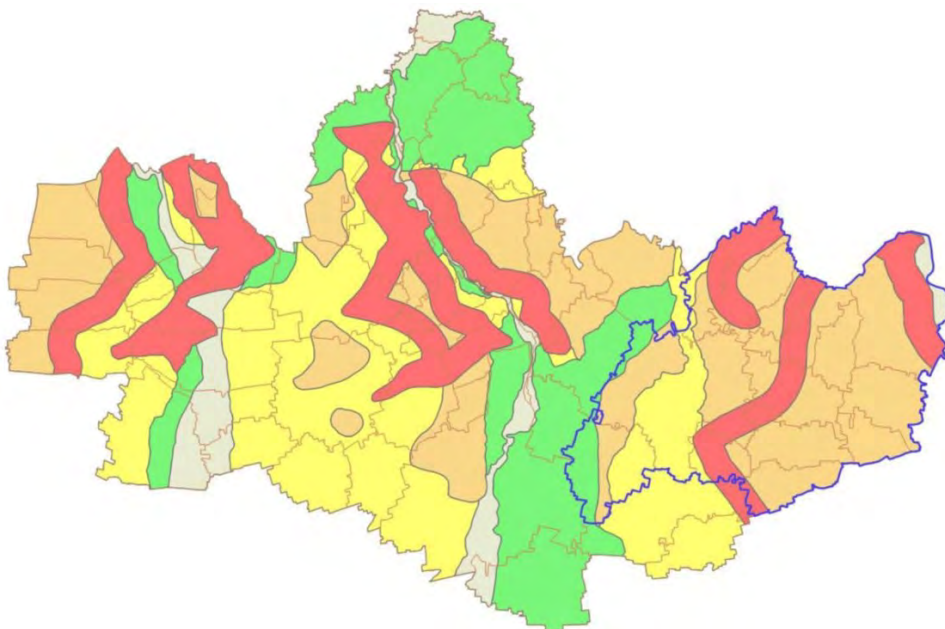


3.11. Suscettività del territorio della provincia di Monza e della Brianza al fenomeno degli occhi pollini

L'indagine "Aggiornamento del quadro conoscitivo relativo alla suscettività del territorio della provincia di Monza e Brianza al fenomeno degli occhi pollini"⁹ è il risultato di un accordo stipulato tra BrianzAcque (Gestore del Sistema Idrico Integrato), Provincia di Monza e della Brianza e ATO MB, finalizzato da un lato all'aggiornamento del quadro conoscitivo relativo alla suscettività del fenomeno "occhi pollini", già contenuto nel vigente PTCP e dall'altro all'elaborazione di scenari di rischio nonché alla formulazione di prime ipotesi operative volte alla mitigazione del fenomeno.

Tale lavoro rientra in un progetto più ampio che vede la partecipazione della Prefettura di Monza e Brianza, Regione Lombardia, ATO MB e 15 comuni della parte orientale della provincia, individuati a delimitare un'area pilota ove effettuare uno studio di dettaglio volto appunto al miglioramento delle conoscenze e, in base ai risultati ottenuti, alla revisione del quadro di suscettività agli occhi pollini.

Il fenomeno occhi pollini era già stato oggetto, nel 2011, di un primo approfondimento, recepito nel PTCP di Monza e Brianza (difesa del suolo e assetto idrogeologico) attualmente vigente. In esso era stata rivolta particolare attenzione nell'individuare, allo stato delle conoscenze dell'epoca, i processi genetici e le tipologie di occhi pollini presenti nel territorio provinciale, in modo da avere un primo quadro conoscitivo del fenomeno; da questo erano state poi ricavate alcune norme per la gestione del territorio considerando la presenza degli occhi pollini. I risultati di tale approfondimento avevano portato alla suddivisione del territorio provinciale in 5 classi di suscettività agli occhi pollini (molto alta, alta, moderata, bassa, molto bassa o nulla), riportate nella tav. 8 "Assetto idrogeologico" e negli articoli 8 e 9 delle Norme del Piano, e alla redazione di prime linee guida. In queste, in particolare, si rimandava ai comuni una migliore definizione degli areali a diversa suscettività e si indicava una serie di azioni atte a prevenire il fenomeno, prima tra tutti il divieto di disperdere le acque nel sottosuolo nelle aree a suscettività di occhi pollini.



Carta delle classi di suscettività al fenomeno occhi pollini per il territorio della Provincia di Monza e della Brianza. In rosso classe "molto alta", in arancione classe "alta", in giallo classe "moderata", in verde classe "bassa" e in grigio classe "molto bassa o nulla"

⁹ Approfondimento redatto da GeoSFerA Studio Associato di Geologia

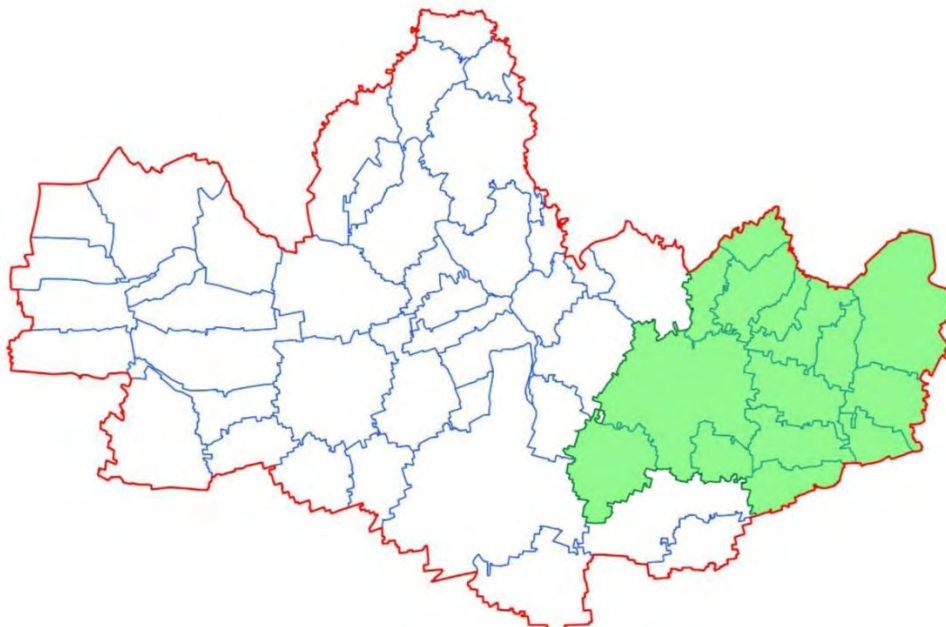


Tale misura è stata ripresa anche nel recente Regolamento Regionale 23 novembre 2017 - n. 7 "Regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica", così come modificato e integrato dal Regolamento Regionale n. 7 del 29 giugno 2018 e n. 8 del 19 aprile 2019. All'articolo 14 del detto regolamento si esplicita chiaramente che tra le "porzioni del territorio comunale non adatte o poco adatte all'infiltrazione delle acque pluviali nel suolo e negli strati superficiali del sottosuolo" sono comprese "zone suscettibili alla formazione, all'ampliamento o al collasso di cavità sotterranee, quali gli occhi pollini".

Il possibile impatto degli occhi pollini sul territorio viene ripreso anche nella D.g.r. 12 gennaio 2018 - n. X/7701 "Approvazione dei contenuti della relazione di dettaglio relativa all'individuazione delle aree idonee e a quelle non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali della provincia di Monza e Brianza", nella quale le aree a diversa suscettività agli occhi pollini (così come definite all'art. 8 del PTCP) sono considerate un criterio penalizzante nell'individuazione delle aree idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali della provincia di Monza e Brianza.

Il presente studio costituisce quindi un ulteriore approfondimento del precedente studio "Approfondimenti sul fenomeno delle cavità sotterranee dette occhi pollini e sui siti di interesse geologico, finalizzati alla predisposizione del PTCP, marzo 2011", in quanto si basa sulla partecipazione attiva dei comuni coinvolti che hanno messo a disposizione una nutrita serie di dati più recenti, in modo da avere un quadro più omogeneo e particolareggiato di un'area che, sebbene non sia l'unica, è tra le più interessate storicamente dal fenomeno.

L'area interessata dall'analisi di dettaglio interessa la zona orientale della provincia, in cui sono compresi i comuni di: Aicurzio, Bellusco, Bernareggio, Burago di Molgora, Busnago, Carnate, Cavenago di Brianza, Concorezzo, Cornate d'Adda, Mezzago, Ornago, Roncello, Ronco Briantino, Sulbiate, Vimercate.



Estensione della Provincia di Monza e della Brianza con in evidenza i 15 comuni interessati dalla sperimentazione

L'analisi di dettaglio compiuta ha permesso di individuare 4 classi di pericolosità nei confronti degli occhi pollini, raffinando il modello già proposto e incluso nel vigente PTCP di Monza e Brianza. Rispetto al precedente studio, in questo lavoro si adottano classi di

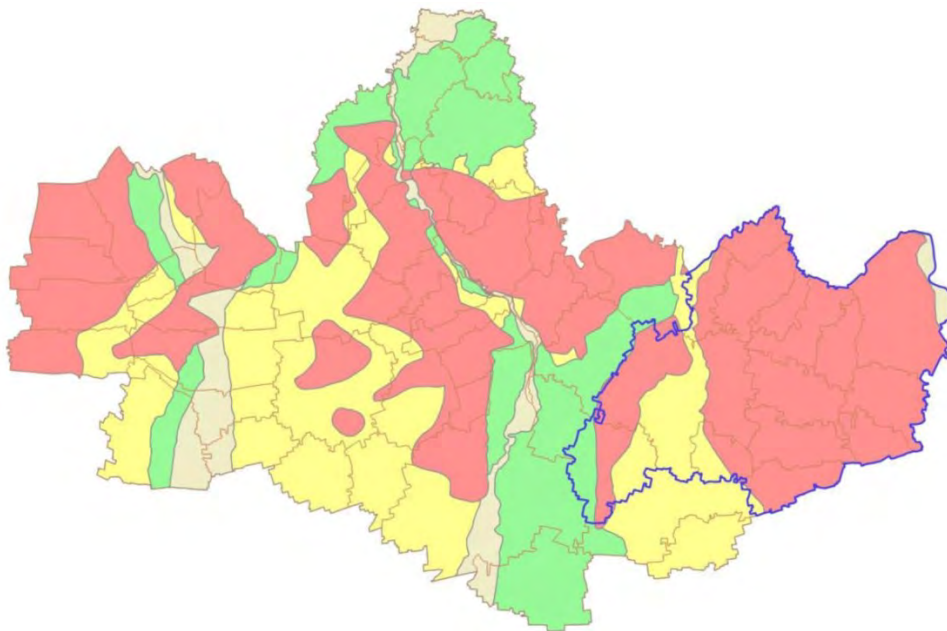


pericolosità e non di suscettività in quanto si preferisce rifarsi alla nomenclatura consolidata nella pianificazione territoriale anche nell'ottica dell'individuazione di classi di rischio.

Le classi sono state definite in base al contesto geologico di superficie e di sottosuolo ricostruito in base ai dati disponibili e tenendo in considerazione il modello genetico di sviluppo delle cavità nel quale, si ricorda, gioca un ruolo fondamentale la presenza in superficie o nel sottosuolo di depositi con alterazione medio elevata e la presenza di conglomerato.

Le 4 classi di pericolosità per il fenomeno occhi pollini sono: alta, media, moderata e molto bassa, identificate dalla classe H4 (alta) alla classe H1 (bassa).

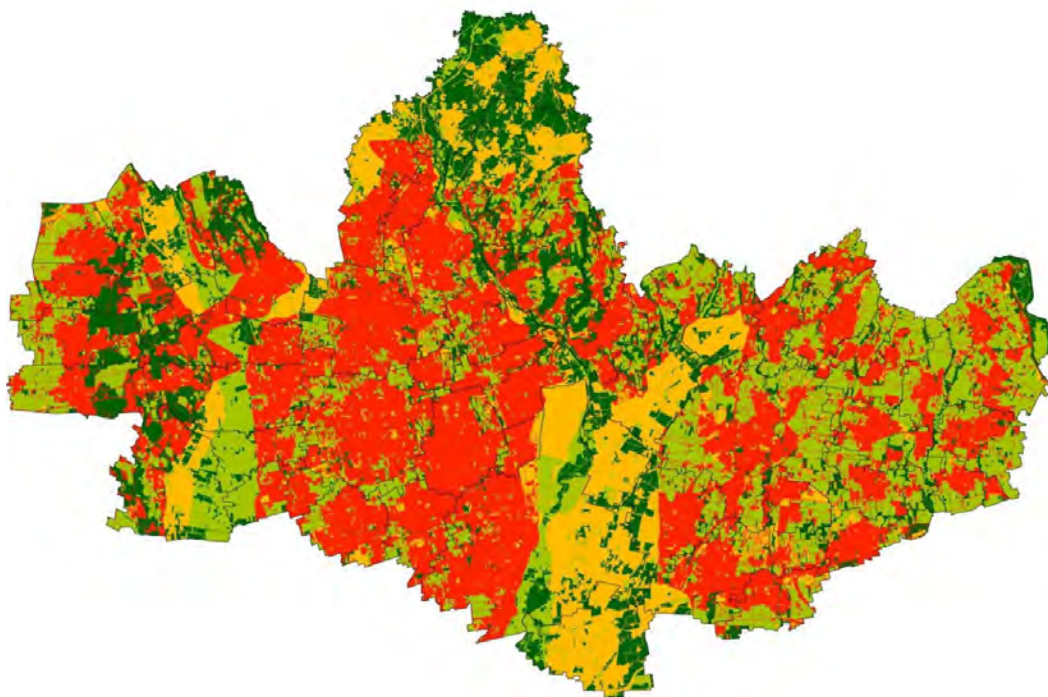
Nella immagine sotto riportata è illustrata la carta della pericolosità così ottenuta. Rispetto alla precedente carta della suscettività le modifiche sono consistite nell'accorpamento delle classi "alta" e "molto alta" su tutto il territorio provinciale, mentre nell'area interessata dalla sperimentazione sono stati anche meglio definiti i limiti degli areali a diversa pericolosità.



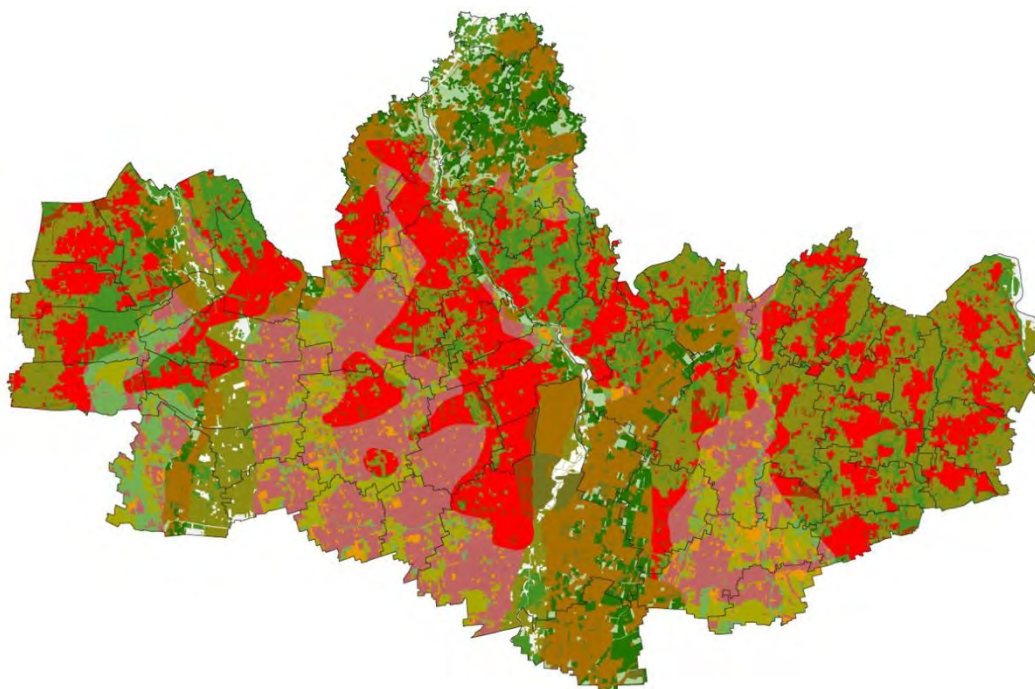
Carta della pericolosità agli OP della Provincia di Monza e della Brianza. In rosso classe alta H4, in giallo classe media (H3), in verde classe moderata (H2), in grigio classe bassa (H1). In marrone i confini comunali, in blu i confini dell'area oggetto della sperimentazione

A valle della suddivisione del territorio in aree con differente grado di pericolosità, si è proceduto ad una mappatura preliminare del rischio connesso al fenomeno degli occhi pollini.

Questo è stato considerato come il rischio legato all'impatto degli occhi pollini da un punto di vista territoriale, cioè considerando l'uso del suolo (aree urbanizzate, agricole ecc.) attuale e futuro; per questo è stato quindi costruito sia lo scenario di rischio relativo alla situazione presente sia quello relativo agli ambiti di trasformazione previsti negli attuali PGT.



Suddivisione del territorio provinciale per classi di rischio. In rosso la classe R4, in arancione la classe R3, in verde scuro la classe R2 e in verde chiaro la classe R1



Suddivisione del territorio provinciale per classi di punteggio



COMUNE	% R1	% R2	% R3	% R4
AGRATE BRIANZA	13%	33%	13%	41%
AICURZIO	14%	49%	4%	33%
ALBIATE	16%	30%	3%	51%
ARCORE	31%	56%	3%	10%
BARLASSINA	23%	52%	0%	25%
BELLUSCO	12%	46%	4%	38%
BERNAREGGIO	7%	48%	3%	42%
BESANA IN BRIANZA	47%	40%	2%	11%
BIASSONO	20%	18%	3%	59%
BOVISIO MASCIAGO	15%	57%	2%	26%
BRIOSCO	62%	38%	0%	0%
BRUGHERIO	31%	69%	0%	0%
BURAGO DI MOLGORA	9%	35%	11%	44%
BUSNAGO	9%	52%	2%	37%
CAMPARADA	20%	35%	6%	39%
CAPONAGO	8%	39%	9%	44%
CARATE BRIANZA	20%	27%	8%	46%
CARNATE	12%	34%	3%	51%
CAVENAGO DI BRIANZA	18%	26%	9%	46%
CERIANO LAGHETTO	22%	41%	1%	35%
CESANO MADERNO	18%	32%	4%	45%
COGLIATE	33%	30%	1%	37%
CONCOREZZO	21%	42%	2%	34%
CORNATE D'ADDA	19%	54%	2%	25%
CORREZZANA	27%	35%	2%	36%
DESIO	6%	27%	7%	61%
GIUSSANO	18%	35%	1%	45%
LAZZATE	16%	35%	7%	41%
LENTATE SUL SEVESO	34%	39%	3%	24%
LESMO	25%	18%	5%	52%
LIMBIATE	30%	50%	2%	18%
LISSONE	4%	11%	5%	80%
MACHERIO	12%	20%	7%	60%
MEDA	21%	25%	2%	51%
MEZZAGO	9%	58%	1%	32%
MISINTO	21%	33%	1%	45%
MONZA	13%	51%	4%	32%
MUGGIO`	3%	21%	5%	70%
NOVA MILANESE	4%	20%	10%	66%
ORNAGO	16%	53%	2%	29%
RENATE	52%	47%	0%	0%
RONCELLO	7%	50%	4%	39%
RONCO BRIANTINO	14%	45%	3%	38%
SEREGNO	9%	24%	3%	63%
SEVESO	24%	19%	2%	55%
SOVICO	16%	22%	4%	58%
SULBIATE	7%	64%	2%	26%
TRIUGGIO	39%	26%	3%	32%
USMATE VELATE	20%	58%	1%	21%
VAREDO	7%	45%	3%	45%
VEDANO AL LAMBRO	2%	11%	19%	67%
VEDUGGIO CON COLZANO	56%	43%	0%	0%
VERANO BRIANZA	12%	12%	6%	70%
VILLASANTA	24%	76%	0%	0%
VIMERCATE	8%	49%	7%	36%

Rischio occhi pollini per singoli comuni



3.12. Piano Strategico provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC)

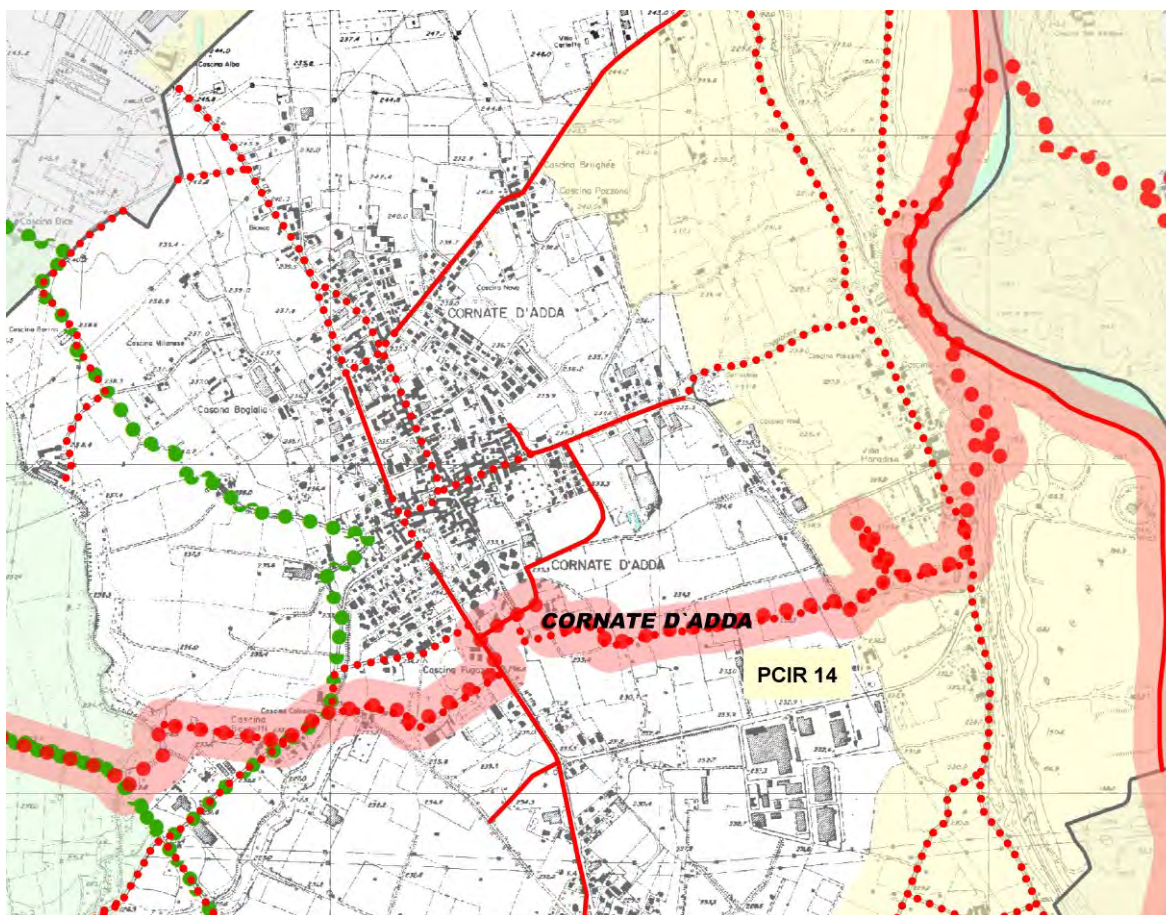
Il Piano Strategico provinciale della Mobilità Ciclistica, è stato approvato con DCP n. 14 del 29/05/2014 e si configura come Piano di settore a valenza territoriale, ai sensi dell'articolo 4 del PTCP.

Il Piano intende superare una riduttiva ma diffusa concezione che vede la bicicletta come mezzo dall'uso limitato al tempo libero, proponendo una serie di obiettivi e di progetti concreti finalizzati a promuovere la ciclabilità come modalità di spostamento per la mobilità quotidiana in ambito urbano (micromobilità) e complementare al trasporto pubblico.

Il Piano è fondato su due principi:

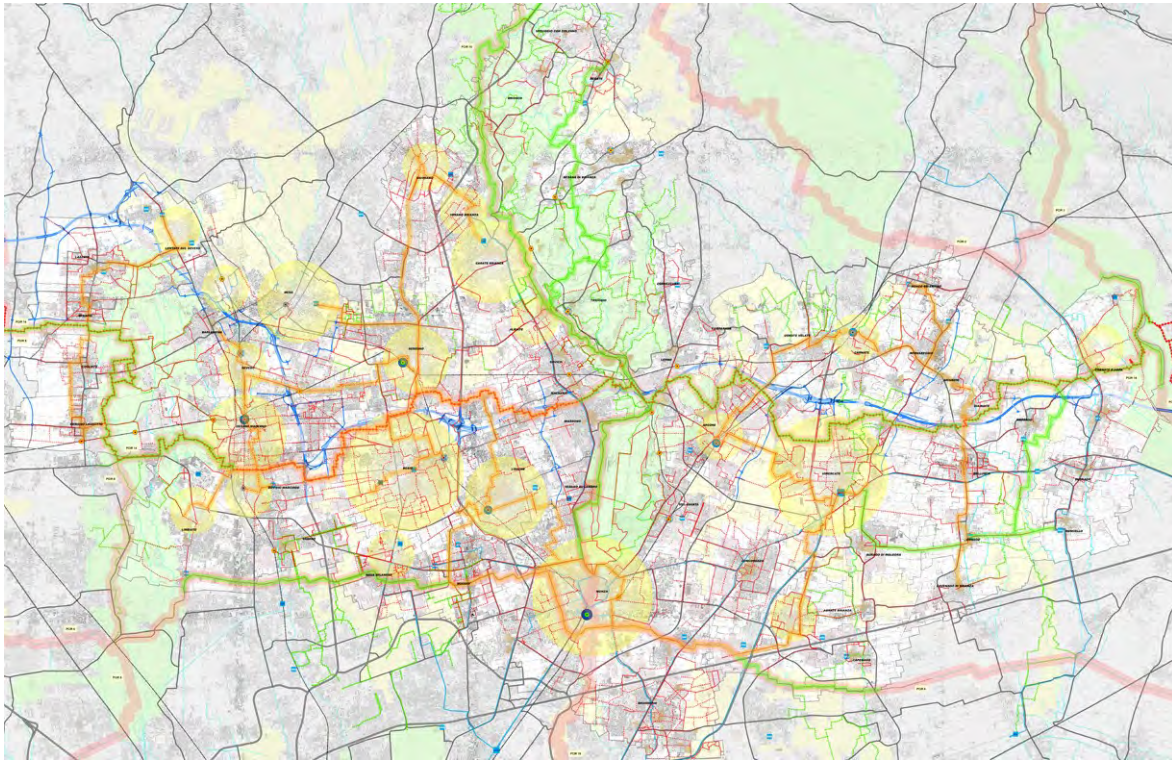
- Mobilità ciclistica come forma di spostamento complementare al trasporto pubblico, che integri azioni innovative e tradizionali;
- Mobilità ciclistica come forma di "micromobilità" legata agli spostamenti a corto raggio, sia di tipo pubblico che privato.

Il territorio comunale è interessato dal percorso ciclabile di interesse regionale PCIR 14 Greenway Pedemontana.

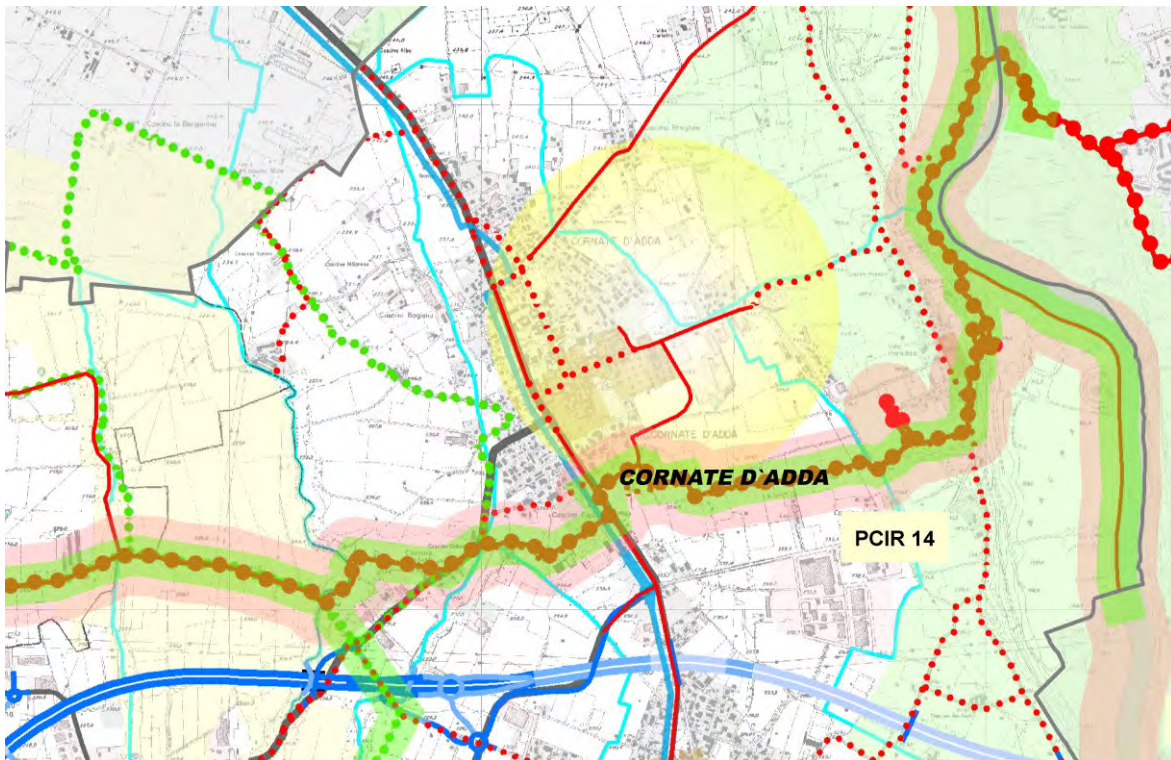


Stralcio tavola 1b Rete ciclabile comunale (fonte: PSMC della Provincia di Monza e della Brianza)

Il metaprogetto della rete provinciale dei percorsi ciclabili, per l'ambito territoriale di Cornate d'Adda individua le ciclovie di lunga percorrenza con finalità ludica-ricreativa-turistica. Gli assi principali degli spostamenti per il tempo libero risultano essere quelli lungo la Greenway ed i percorsi ciclabili nel Parco.



Estratto tavola 4 Rete ciclabile Provinciale. Aree prioritarie di intervento (fonte: PSMC della Provincia di Monza e della Brianza)



Stralcio tavola 4 Rete ciclabile Provinciale. Aree prioritarie di intervento (fonte: PSMC della Provincia di Monza e della Brianza)



3.13. PAES – Piano d’Azione per l’Energia Sostenibile

Il Comune di Cornate d’Adda aderisce al Patto dei Sindaci per la lotta al cambiamento climatico. Il Patto dei Sindaci proposto dalla Comunità Europea è un’azione volontaria, comune e concreta a favore dell’efficienza energetica e del raggiungimento e superamento degli obiettivi europei del cosiddetto "20–20-20".

Il Comune di Cornate d’Adda si è impegnato, entro il 2020, a raggiungere i seguenti obiettivi:

- ridurre le proprie emissioni di CO₂ del 20%;
- aumentare del 20% il livello di efficienza energetica;
- aumentare del 20% la quota di utilizzo delle fonti rinnovabili.

I PAES (Piano di Azione per l’Energia Sostenibile) o SEAP Sustainable Energy Action Plan è l’insieme di azioni che possono permettere al Comune di arrivare al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂ e di disperdimento del calore degli edifici, oltre che di produzione di energia da fonti alternative a quella tradizionale.

Con l’aiuto di tutti i cittadini, il Comune avrà maggior facilità nel raggiungere gli obiettivi prefissati. Il comune di Cornate d’Adda produceva 41.279 tonnellate di CO₂ nel 2005, obiettivo prefissato per il 2020 è quello di una riduzione di 8.256 tonnellate di CO₂.

L’analisi delle Emissioni di Base (BEI, Baseline Emission Inventory) delineata per il Cornate d’Adda evidenzia i seguenti dati:

	CO_{2eq} (t)	20% (t)
Emissioni connesse ad attività del Comune	1.076	215
Emissioni dovute ai consumi energetici (esclusa l’energia elettrica)	26.874	5.375
Emissioni dovute ai consumi di energia elettrica	19.939	3.988
Emissioni ombra dovute alla produzione di rifiuti	5.732	1.146
	53.621	10.724

In tabella, dai valori di emissione da consumi energetici è stata sottratta la quota delle emissioni ascrivibili alle attività del Comune

Gli interventi finalizzati alla riduzione delle emissioni prevedono azioni strategiche nei seguenti settori e soggetti:

- pubblico;
- residenziale;
- terziario;
- trasporti urbani.



SETTORE INFORMAZIONE/FORMAZIONE

N°	AZIONE	DESCRIZIONE	INDICATORE	RISPARMIO ENERGETICO ANNUO kWh	EMISSIONI RISPARMIATE ANNUE kg CO2	PAY BACK (ANNI)
1	SITO WEB, NEWSLETTER	Vantaggio rispetto agli altri mezzi di comunicazione: - notevole facilità di penetrazione e la possibilità di aggiornamenti in tempo reale - opportunità di gestione di una gran varietà di dati in forme diverse (immagini, video, grafici, ecc...), - archivio informatico condiviso dai membri della Struttura di Supporto e dagli amministratori - Invio di eventuali notizie a chi ne facesse richiesta mediante un servizio di newsletter.	n° accessi sito	non quantificabile	non quantificabile	-
2	VOLANTINI, BROCHURES, ...	Per pubblicizzare eventi o per comunicare alla cittadinanza particolari argomenti è possibile ricorrere al classico volantinaggio. La distribuzione è capillare ma il dispendio di mezzi e materie prime è certamente superiore a quello del sito web.	n° copie pubblicate	non quantificabile	non quantificabile	-
3	MOSTRE	A seconda delle modalità attraverso le quali vengono realizzate, possono formare o informare. Possono avere differenti temi ed essere realizzate principalmente per una categoria di utenti oppure per l'intera popolazione, siano esse itineranti oppure in una precisa sede.	n° visite	non quantificabile	non quantificabile	-
4	SEMINARI TECNICI	Destinati ad un pubblico specializzato hanno come contenuti principali temi che possono: - arricchire il patrimonio culturale dei partecipanti - reinvestire queste conoscenze nella comunità attraverso la propria attività professionale.	n° partecipanti	non quantificabile	non quantificabile	-
5	ATTIVITA' EDUCATIVE NELLE SCUOLE	Avvicinare gli studenti a tematiche che li vedranno attivi protagonisti nel prossimo futuro consentirà loro di partire avvantaggiati nel mondo che verrà. I temi che verranno affrontati consentiranno di formare una "coscienza verde" priva di pregiudizi e con solide basi.	n° scolari e personale docente	non quantificabile	non quantificabile	-
6	ARTICOLI DI GIORNALE	Molta gente acquista e legge quotidiani locali. Approfittare della diffusione di questo mezzo di comunicazione di massa significa garantire una importante penetrazione nel territorio, dando la possibilità ad un'ampia parte della cittadinanza di conoscere quanto le comunità del territorio stanno portando avanti mediante il Patto dei Sindaci.	n° copie pubblicate	non quantificabile	non quantificabile	-
7	ASSEMBLEE	Le assemblee, a cadenza periodica, sono rivolte alla cittadinanza nella sua totalità e consentono di fare il punto della situazione sugli sviluppi del SEAP.	n° partecipanti	non quantificabile	non quantificabile	-
8	MONITORAGGIO PUBBLICITARIO	La pubblicità è l'anima del commercio o, per meglio dire, può diventare l'anima di un circolo virtuoso di cui sarà l'ambiente a trarre vantaggio. Pubblicizzare mediante display o qualsiasi altro mezzo i vantaggi reali che l'introduzione di un'azione può dare (ad es. risparmio di CO2 e di energia mediante la posa di pannelli fotovoltaici, come già succede in diverse loro applicazioni), può mostrare anche agli altri Comuni e ai privati che vantaggi analoghi possono essere realizzati anche da loro se ne seguiranno l'esempio.	n° display installati	non quantificabile	non quantificabile	-
9	PUBBLICAZIONI TECNICHE	Destinate ad un'utenza specializzata e trattano uno specifico argomento in maniera completa. Non è quindi a portata di chiunque, ma solamente di un pubblico specializzato. Visto l'enorme impiego di maestranze qualificate, può essere conveniente anche la partnership con realtà simili o con imprese private.	n° copie pubblicate	non quantificabile	non quantificabile	-
10	GEMELLAGGI ENERGETICI	Diversi Comuni del territorio sono già gemellati con altri paesi d'Italia e d'Europa. Il problema dei consumi energetici e delle emissioni in atmosfera e le diverse modalità con cui lo stesso viene affrontato dalle diverse Amministrazioni può diventare il tema di un incontro; può risultare significativo anche il confronto fra l'intera comunità del territorio ed una realtà territorialmente simile incentrato sul tema dell'energia.	n° scambi culturali effettuati	non quantificabile	non quantificabile	-
11	STRUTTURE DI SUPPORTO E DI DIVULGAZIONE	Per essere convinti dell'utilità di un progetto, è necessario parlare a quattro occhi con esperti, pur in modo informale, e "toccare con mano" tecnologie, sistemi e tutto quanto attiene all'argomento oggetto del SEAP. La presenza di uno o più punti di supporto e di divulgazione delle tematiche del risparmio energetico e della riduzione delle emissioni all'interno del territorio può consentire di raggiungere questo obiettivo.	n° partecipanti	non quantificabile	non quantificabile	-

Azioni strategiche individuate nel PAES



SETTORE PUBBLICO

N°	AZIONE	DESCRIZIONE	INDICATORE	RISPARMIO ENERGETICO ANNUO kWh	EMISSIONI RISPARMIATE ANNUE kg CO2	PAY BACK (ANNI)
1	IMPIANTO FOTOVOLTAICO	Da tempo si cerca di abbattere i costi di energia elettrica per gli edifici di proprietà pubblica. Soluzione a questo problema è l'installazione di impianti fotovoltaici sulle coperture degli edifici pubblici che possono ospitare questi pannelli	90,05 kW picco	94553 kWh	50207 kg CO2	9 anni
2	RIQUALIFICAZIONE ILLUMINAZIONE PUBBLICA	Manutenzione ordinaria e straordinaria ed interventi di ammodernamento e riqualificazione finalizzati al risparmio energetico/ e alla riduzione dei costi di gestione anche attraverso sistemi di telecontrollo e telegestione degli impianti.	391 apparecchi sostituiti	200218 kWh	106316 kg CO2	10 anni
3	RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA INVOLUCRI E RIQUALIFICAZIONE IMPIANTI TERMICI NEGLI EDIFICI PUBBLICI e SOLARE TERMICO	Minimizzare le dispersioni termiche invernali degli edifici ad uso pubblico. la riduzione dei consumi è il primo passo verso l'ottimizzazione energetica. Edifici già esistenti possono essere "recuperati" termicamente con la realizzazione di cappotti e con la sostituzione di serramenti "migliori".	kWh/mc anno edifici terziario	787899 kWh	159156 kg CO2	24 anni
4	EROGATORI PUBBLICI DI ACQUA POTABILE	Le Case dell'acqua rappresentano un piccolo ma concreto esempio di sostenibilità, grazie al quale le abitudini di migliaia di persone cambiano, viene fornita acqua di qualità, si risparmia e si dà una mano all'ambiente, diminuendo la produzione e la circolazione di plastica e, quindi, le emissioni di CO2 in atmosfera.	n. 1 erogatore	-	32250 kg CO2	-

SETTORE RESIDENZIALE

N°	AZIONE	DESCRIZIONE	INDICATORE	RISPARMIO ENERGETICO ANNUO kWh	EMISSIONI RISPARMIATE ANNUE kg CO2	PAY BACK (ANNI)
1	ADOZIONE DEL PIANO ENERGETICO COMUNALE	Promuovere il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici tenendo conto delle condizioni locali climatiche esterne, del comfort abitativo e dei costi diretti ed indiretti della produzione edilizia	kWh/mq anno edifici residenziale	10633048 kWh	2147876 kg CO2	20 anni
2	EFFICIENZA DELL'ILLUMINAZIONE	Promozione dell'uso delle lampade fluorescenti compatte (FCL), attraverso la distribuzione di lampadine gratuite alle famiglie, per incentivare la sostituzione di quelle ad incandescenza e ridurre i consumi di energia elettrica.	kWhe	4430437 kWh	2352562 kg CO2	-
3	RIDUZIONE DEI CONSUMI IDRICI	Distribuzione di kit gratuiti alle famiglie di erogatori a Basso Flusso - EBF (detti anche riduttori di flusso o aeratori) per ridurre i consumi di energia termica per la produzione di acqua calda sanitaria e di energia elettrica per i pompaggi dell'acqua potabile nel sistema idrico della città.	mc acqua	2724 kWh	550 kg CO2	-
4	SMART GRID	Rete comune in grado di fare interagire produttori e consumatori, di determinare in anticipo le richieste di consumo e di adattare con flessibilità la produzione e il consumo di energia elettrica. Una rete che si compone di tante piccole reti tra loro collegate in grado di comunicare scambiando informazioni sui flussi di energia, gestendo con migliore efficienza i picchi di richiesta, evitando interruzioni di elettricità e riducendo il carico ove necessario.	kWhe	956170 kWh	507727 kg CO2	20 anni
5	INSTALLAZIONE VOLONTARIA DI IMPIANTI FOTOVOLTAICI SU EDIFICI RESIDENZIALI	Da tempo si cerca di abbattere i costi di energia elettrica per gli edifici di proprietà privata a destinazione residenziale. Soluzione a questo problema è l'installazione di impianti fotovoltaici sulle coperture degli edifici privati residenziali che possono ospitare questi pannelli	kWhe	499974 kWh	265486 kg CO2	9 anni

Azioni strategiche individuate nel PAES



SETTORE TERZIARIO

N°	AZIONE	DESCRIZIONE	INDICATORE	RISPARMIO ENERGETICO ANNUO kWh	EMISSIONI RISPARMIATE ANNUE kg CO2	PAY BACK (ANNI)
1	ADOZIONE DEL PIANO ENERGETICO COMUNALE	Promuovere il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici tenendo conto delle condizioni locali climatiche esterne, del comfort abitativo e dei costi diretti ed indiretti della produzione edilizia	kWh/mc anno edifici terziario	4779284 kWh	965415 kg CO2	VEDI AZIONE 1 RESIDENZIALE
2	RIDUZIONE DEI CONSUMI IDRICI	Distribuzione di kit gratuiti alle famiglie di erogatori a Basso Flusso - EBF (detti anche riduttori di flusso o aeratori) per ridurre i consumi di energia termica per la produzione di acqua calda sanitaria e di energia elettrica per i pompaggi dell'acqua potabile nel sistema idrico della città.	mc acqua	9% dei consumi energetici per la produzione di acqua calda sanitaria e il 30% di acqua potabile del settore residenziale	9% dei consumi energetici per la produzione di acqua calda sanitaria e il 30% di acqua potabile del settore residenziale	VEDI AZIONE 3 RESIDENZIALE
3	SMART GRID	Rete comune in grado di fare interagire produttori e consumatori, di determinare in anticipo le richieste di consumo e di adattare con flessibilità la produzione e il consumo di energia elettrica. Una rete che si compone di tante piccole reti tra loro collegate in grado di comunicare scambiando informazioni sui flussi di energia, gestendo con migliore efficienza i picchi di richiesta, evitando interruzioni di elettricità e riducendo il carico ove necessario.	kWhe	1274476 kWh	676747 kg CO2	20 anni
4	GREEN LIGHT	Programma della Commissione Europea che promuove di installare nei propri edifici tecnologie d'illuminazione efficienti da un punto di vista energetico ogniqualvolta siano economicamente convenienti, mantenendo o migliorando la qualità dell'illuminazione. La Commissione supporta i Partecipanti con azioni informative e di pubblico riconoscimento (informazioni in internet, targhe sull'edificio, azioni promozionali, utilizzo esclusivo del logo, concorsi/premi, ecc.).	kWhe	2867570 kWh	1522680 kg CO2	0 anni

Azioni strategiche individuate nel PAES



SETTORE TRASPORTI URBANI

N°	AZIONE	DESCRIZIONE	INDICATORE	RISPARMIO ENERGETICO ANNUO kWh	EMISSIONI RISPARMIATE ANNUE kg CO2	PAY BACK (ANNI)
1	PISTA CICLOPEDONALE	Molte persone rinunciano all'utilizzo della bicicletta per i pericoli dati dalla condivisione della sede stradale con automezzi di ogni genere e tipo, a cui spesso si aggiunge lo spiacevole inconveniente dello smog. Gli spostamenti casa-lavoro o casa-stazione spesso avvengono lungo strade extraurbane; la realizzazione ed il completamento di percorsi riservati ai soli pedoni e ciclisti che consenta rapidi spostamenti fra i centri e in direzione dei principali punti di interesse (stazioni ferroviarie, stazioni di interscambio, ...) può incentivare l'utilizzo dei "mezzi a trazione umana" anziché gli automezzi.	km di piste ciclabili	-	56940 kg CO2	-
2	RIORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO BUS	Uno dei motivi che disincentiva l'utilizzo del mezzo pubblico a raggio ridotto per eccellenza, l'autobus, è certamente l'aleatorietà e i disagi che troppo spesso accompagnano questo servizio: ritardi, code, saturazione dei mezzi soprattutto nelle ore di punta, ... La razionalizzazione del servizio, sia per quanto riguarda le tratte, sia per quanto riguarda gli orari, si pone come obiettivo un incremento del numero di fruitori e, indirettamente, una riduzione dell'utilizzo del mezzo privato.	n° passeggeri	VEDI PIANO SOVRACOMUNALE	VEDI PIANO SOVRACOMUNALE	VEDI PIANO SOVRACOMUNALE
3	BIKE SHARING	Altro problema che i cittadini si trovano ad affrontare è che disincentiva l'utilizzo della bicicletta come mezzo di trasporto per i tragitti quotidiani è dato dalle condizioni climatiche avverse in alcuni periodi dell'anno e dalla possibilità non remota di vedersi rubato il proprio mezzo di trasporto. La condivisione delle biciclette, un sistema molto in uso in diverse città d'Italia e d'Europa, può essere adottato, con gli opportuni adattamenti, anche al territorio in oggetto. Il sistema può essere integrato con la condivisione di biciclette a pedalata assistita.	km di piste ciclabili	58635 kWh	14600 kg CO2	-
4	POSTAZIONI RICARICHE AUTO ELETTRICHE	Inserire in parcheggi pubblici colonnine di ricarica per gli automezzi elettrici. Ciò consente di limitare le emissioni a patto che le tecnologie che a monte consentono la produzione di energia elettrica siano sufficientemente "pulite". L'ostacolo principale è rappresentato dall'elevato costo degli automezzi che potrebbe far desistere gran parte dei potenziali fruitori. Per questo motivo può essere utile un'incentivazione quale la possibilità di offrire gratuitamente ai privati l'energia elettrica da parte della Pubblica Amministrazione.	n° auto elettriche	115685 kWh	28806 kg CO2	-
5	MIGLIORAMENTO EFFICIENZA AUTOVETTURE	È un'azione che comporta miglioramenti significativi delle prestazioni delle autovetture a prezzi moderati. Consiste nella conversione dei mezzi privati da benzina o diesel, soprattutto se di una certa età, a GPL o metano oppure in campagne che, direttamente o indirettamente, incentivino i proprietari di autovetture alla sostituzione del proprio mezzo con uno maggiormente "eco-friendly". Anche le campagne diagnostiche possono, nel loro piccolo, contribuire al raggiungimento degli obiettivi.	litri benzina risparmiati	578424 kWh	144028 kg CO2	-
6	NOMINA DI MOBILITY MANAGER	Il Mobility Management, uno strumento per governare la domanda di trasporto riducendo gli sprechi ad esso correlati, introdotto dalla normativa nazionale negli ultimi anni, è dato dalla presenza delle figure del Mobility Manager (Mobility Manager d'Azienda e Mobility Manager d'Area). Quest'ultimo ha il compito di migliorare la mobilità urbana coordinando gli interventi in corso (ad esempio quelli indicati in queste ultime pagine) e promuovendo la realizzazione e lo sviluppo di nuovi progetti, fungendo in quest'azione come elemento di mediazione fra la domanda e l'offerta di mobilità.	Km percorsi e litri benzina consumati	non quantificabile	non quantificabile	-

Azioni strategiche individuate nel PAES



3.14. Indagine del sistema insediativo storico

Nella redazione del PGT lo studio e il progetto dei Centri storici diviene elemento progettuale fondamentale, che pone come elemento conoscitivo prioritario l'individuazione dell'oggetto da istruire.

Al di là delle questioni poste dalla disciplina normativa appare imprescindibile che la definizione dei perimetri dei centri storici e dei nuclei di interesse storico derivi dalla lettura e dal confronto con l'evoluzione del territorio e dalla lettura morfologica degli insediamenti, assumendo come tema della storicità del territorio, i luoghi delle permanenze, gli ambiti per i quali si riconosce un valore di memoria documentaria e di modelli fondativi, considerando anche brani appartenenti al territorio non urbano in senso stretto che intrattengono un mutuo rapporto con il sistema insediativo e di cui costituiscono la logica di riconoscibilità e identità in termini paesaggistici.

L'indagine conoscitiva compiuta mediante la lettura storica dell'evoluzione del territorio, basata essenzialmente su ricerche d'archivio utilizzando le mappe storiche, consente proprio la redazione di un quadro delle permanenze da cui trarre il significato dell'impianto urbano di matrice storica, il valore testimoniale dei luoghi.

Appare, comunque, importante evidenziare che tale approccio non ha come conseguenza la trasformazione del processo di conoscenza storica, in un giudizio di valore assoluto dal quale derivare in modo automatico le scelte e le modalità del progetto di riqualificazione e valorizzazione dei centri storici; a tale progetto devono, evidentemente, concorrere una serie articolata e complessa di valenze di cui sicuramente la conoscenza storica costituisce elemento fondamentale ma non esclusivo.

Un'opportuna premessa deve essere evidenziata a proposito della selezione delle soglie storiche di lettura, che a partire evidentemente dalla disponibilità delle fonti, si è concentrata in particolare su un quadro conoscitivo attestato attorno al periodo di riferimento "istituzionalizzato" per la definizione dei centri storici e statuiti dal Piano Territoriale Regionale e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, con la prima levata compiuta dall'Istituto Geografico Militare (IGM) nel 1888 per la costruzione della carta topografica d'Italia.

Un primo livello informativo estraibile dalla cartografia storica esaminata, consente di individuare la morfologia degli insediamenti, le regole insediative, le tipologie di matrice storica, il rapporto costruito-spazi aperti e le principali direttrici di mobilità.

Un secondo livello più propriamente interpretativo, consente il riconoscimento delle invarianti di lungo periodo che hanno strutturato i centri storici esaminati ma anche il resto del territorio comunale.

La scelta di questo approccio, è sostanziata dalla convinzione che un processo di piano debba necessariamente confrontarsi con i segni e le tracce che appartengono al passato affinché siano ragionate le azioni progettuali su ciò che può essere conservato, modificato, sostituito, trasformato. Le azioni progettuali, in tale senso, devono confrontarsi attivamente e in modo integrato con ipotesi di intervento indirizzate a proteggere, tutelare e conservare la cultura e la memoria dei luoghi, rispettandone il carattere identitario, non tralasciando l'opportunità di un processo progettuale in cui dispiegare, pensare, organizzare una riqualificazione complessiva del territorio. A tale attribuzione di senso discende l'opzione strategica secondo la quale la lettura dei segni del passato e la ricostruzione dei paesaggi storici, non può essere finalizzata esclusivamente all'individuazione di luoghi, elementi e segni da conservare ma deve orientare linee progettuali in grado di indirizzare lo sviluppo futuro.



3.14.1. I registi storici: le mappe

L'attenzione alle cartografie storiche, costituisce una procedura irrinunciabile (oltre che per i ricordati precetti normativi) per la possibilità di evidenziare le permanenze e i cambiamenti, per la possibilità di decodificazione delle peculiarità del territorio, per la possibilità di correlare la storia con i valori territoriali e con le implicazioni in ordine agli usi del suolo.

I principali materiali in ordine ai quali sono state esperite le indagini sono i catasti e la carta topografica d'Italia redatta dall'Istituto Geografico Italiano, elementi alla scala 1/25000 –denominati tavolette- di prima levatura. In ordine ai primi, la ricerca compiuta presso l'Archivio di Stato e riguarda:

- i fogli di mappa del Catasto Teresiano (databili dal 1721 al 1724, con copie al 1840), la cui prima rilevazione catastale inizia, però, nel 1718 sotto Carlo VI;
- i fogli di mappa del Catasto Lombardo-Veneto (1850 ca.) derivanti dai lavori di ricensimento di terreni e fabbricati in 209 comuni delle province di Milano e Como, ordinati con sovrana patente del 18 agosto 1854; il ricensimento fu proseguito senza sostanziale interruzione nel regno d'Italia fino al marzo 1886, quando, con legge 1° marzo 1886, n. 3682, fu disposta una nuova rilevazione catastale (da cui il nome di cessato catasto).

La sequenza delle mappe rappresenta l'evoluzione e lo sviluppo del territorio comunale di Cornate d'Adda, o più correttamente, dei comuni di Porto, Cornate e di Colnago.



Catasto Teresiano (1721-1723)

Questa mappa rappresenta il territorio comunale agli inizi del secolo diciottesimo. In questa sezione riportiamo alcune brevi informazioni storiche dal sec. XIV al 1757 per meglio comprendere l'evoluzione e le vicende che hanno interessato il territorio e la sua evoluzione politica e sociale.

Porto

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Porto risulta incluso nella pieve di Pontirolo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Vimercate" come "el locho de Porto" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Porto risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, Ducato di Milano, cart. 38).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune, "sempre stato unito alla comunità di Papiano della squadra di Como e che pretende di stare sotto di quella provincia", contava circa 200 anime. "Essendo sempre stata la medesima comunità sottoposta a quello di Papiano capo di tutta la squadra di Como" non aveva un consiglio che la amministrasse ma l'intero apparato amministrativo era costituito da un console, garante del mantenimento dell'ordine pubblico e responsabile della gestione degli interessi della comunità (Risposte ai 45 quesiti, 1751; cart. 3066).

A metà del XVIII secolo il comune, già dal XVI secolo parte del feudo di Valtravaglia poi infeudato separatamente dalla regia camera dal 1694 (Casanova 1930), era direttamente sottoposto alla giurisdizione del vicario della Martesana presso la cui sede di Vimercate il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, 1751; cart. 3066).



Territorio di Porto



Cornate

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Cornate risulta incluso nella pieve di Pontirolo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Vimarcate” come “el locho da Cornà” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo, Cornate risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, Ducato di Milano, cart. 38).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava 587 anime, era costituito da un'assemblea dei capi di casa e da un consiglio, composto da un console, un sindaco – entrambi eletti a pubblico incanto ogni tre anni dall'assemblea convocata in piazza dal console uscente – e da tre deputati, nominati dagli estimati della comunità e “mutati quando piace agli compadroni”, ai quali erano attribuite mansioni di carattere esecutivo: mentre al console spettava il mantenimento dell'ordine pubblico, a sindaco e deputati erano infatti raccomandate “mediante assenso del luogotenente eletto dal podestà”, l'amministrazione e custodia del patrimonio pubblico.

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto ogni tre anni con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte, esatte dopo essere state approvate e firmate dai deputati dei maggiori estimati (Risposte ai 45 quesiti, 1751; cart. 3066).

A metà del XVIII secolo il comune – già parte nel XVI secolo del feudo di Busnago, poi nel 1652 in seguito a devoluzione per estinzione della discendenza Adda rifeudato con Busnago e Grezzago dalla regia camera ed infine dalla stessa infeudato separatamente nel 1681 (Casanova 1930) – era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale eletto dal feudatario, a cui la comunità “a titolo di podestaria” corrispondeva un onorario, ed era subordinato anche alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, 1751; cart. 3066).



Territorio di Cornate



Colnago

Negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” Colnago risulta incluso nella pieve di Pontirolo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della “strata da Vimercate” come “el locho da Colnago” (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Colnago risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, Ducato di Milano, cart. 38).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 640 anime, era costituito da un organo deliberativo, formato dall'assemblea di tutti i capi di casa, convocato in piazza dal console ogni qualvolta si fossero verificate situazioni di particolare urgenza, a cui faceva riscontro un organo esecutivo composto da un console e due sindaci, nominati dall'assemblea ogni due anni ed incaricati rispettivamente della tutela dell'ordine pubblico e della gestione degli affari della comunità.

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione delle imposte annuali oltre alla custodia delle pubbliche scritture e dei libri dei riparti; all'esattore attribuiva infine tutte le operazioni connesse alla riscossione dei riparti, esatti solo dopo essere stati approvati e firmati da console e sindaci (Risposte ai 45 quesiti, 1751; cart. 3066).

A metà del XVIII secolo il comune, “già parte del feudo di Busnago” poi nel 1685 devoluto e rinfudato dalla regia camera (Casanova 1930), era assistito da un giudice feudale, nominato dal feudatario e residente in Merate, ed era sottoposto alla giurisdizione del vicario della Martesana, presso la cui sede di Vimercate il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, 1751; cart. 3066).



Territorio di Colnago



Territori di Porto, Cornate e Colnago confrontati con l'attuale delimitazione comunale e dei centri storici



Carta degli Astronomi della Lombardia austriaca (1788-1796)

La Carta del territorio milanese e mantovano realizzata su incarico del governo austriaco dagli Astronomi dell'osservatorio milanese di Brera nel periodo 1788-1796 è la fonte cartografica di riferimento per il diciottesimo secolo. Si tratta di un prodotto eccellente, basato su determinazioni astronomiche e su una rete di triangolazione misurata appositamente per la sua realizzazione dagli stessi astronomi di Brera, appoggiata ad una base misurata presso il comune di Somma nell'altopiano milanese. Nel periodo segnalato la carta è stata rilevata, delineata e incisa su matrici di rame, ma, pur essendo ormai stata completata in tutte le sue parti, non venne pubblicata in quanto l'entità statale in essa rappresentata *"la Lombardia austriaca"* aveva ormai cessato di esistere nel maggio 1796, sotto la pressione dall'armata d'Italia napoleonica. La carta raffigura infatti solo il territorio della Lombardia austriaca, che include le province di Milano, Lodi, Cremona, Pavia, Como, Mantova, Casalmaggiore oltre al distretto di Treviglio, coincidente con l'area territoriale di attivazione dei catasti teresiani milanese e mantovano. La carta, delineata in sette fogli in scala 1:86.400 nella proiezione di Cassini, offre una raffigurazione codificata dei vari elementi fisici e antropici del territorio e del paesaggio, resa con soluzioni grafiche efficaci per coltivazioni, vegetazioni spontanee, idrografia superficiale, orografia, viabilità, insediamenti e centri abitati. Il dettaglio della carta -ad eccezione dell'orografia- è stato ricavato interamente dalla stessa cartografia catastale teresiana attraverso un meticoloso processo di generalizzazione. Pur essendo stata realizzata successivamente all'attivazione del catasto teresiano, la carta della Lombardia austriaca realizzata dagli astronomi di Brera offre una sintesi efficace ed aggiornata dell'intero rilevamento catastale settecentesco. Nella sua versione originale incisa, la carta degli astronomi non presenta la delineazione dei confini amministrativi interni, che invece risultano essenziali ai fini della possibilità di un suo collegamento con la cartografia catastale dei comuni.

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) i comuni di Porto, Cornate e Colnago risultavano inclusi nel ducato di Milano, pieve di Pontirolo.

Porto

Nel 1771 il comune contava 191 abitanti (Statistica anime Lombardia, 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786 c) Porto, sempre compreso nella pieve di Pontirolo, venne inserito nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Porto rimase a far parte della pieve di Pontirolo, incluso nel XV "distretto censuario" della provincia di Milano (Compartimento Lombardia, 1791).

Cornate

Nel 1771 Cornate contava 814 abitanti (Statistica anime Lombardia, 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786 c) il comune, sempre compreso nella pieve di Pontirolo, venne inserito nella provincia di Milano.

In seguito al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Cornate rimase nella pieve di Pontirolo, incluso nel XV "distretto censuario" della provincia di Milano (Compartimento Lombardia, 1791).

Colnago

Nel 1771 Colnago contava 805 abitanti (Statistica anime Lombardia, 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786 c) Colnago, sempre compreso nella pieve di Pontirolo, venne inserito nella provincia di Milano.



In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Colnago rimase a far parte della pieve di Pontirolo, incluso nel XV "distretto censuario" della provincia di Milano (Compartimento Lombardia, 1791).



Carta topografica del Milanese e del Mantovano, Astronomi di Brera



Catasto Lombardo - Veneto (1862-1873)

Questa mappa rappresenta il territorio comunale nella seconda metà del secolo diciannovesimo.

Porto

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Porto venne incluso nel distretto dell'Adda superiore, con capoluogo Brivio.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI a), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Porto fu inserito nel dipartimento del Serio, distretto dell'Adda, con capoluogo Brivio.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto III di Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805 a) Porto rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone IV di Gorgonzola: comune di III classe, contava 228 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809 a) il comune di Porto venne soppresso ed aggregato al comune di Cornate, anch'esso compreso nel distretto III di Monza, cantone IV e, in seguito, V di Gorgonzola (decreto 8 novembre 1811).

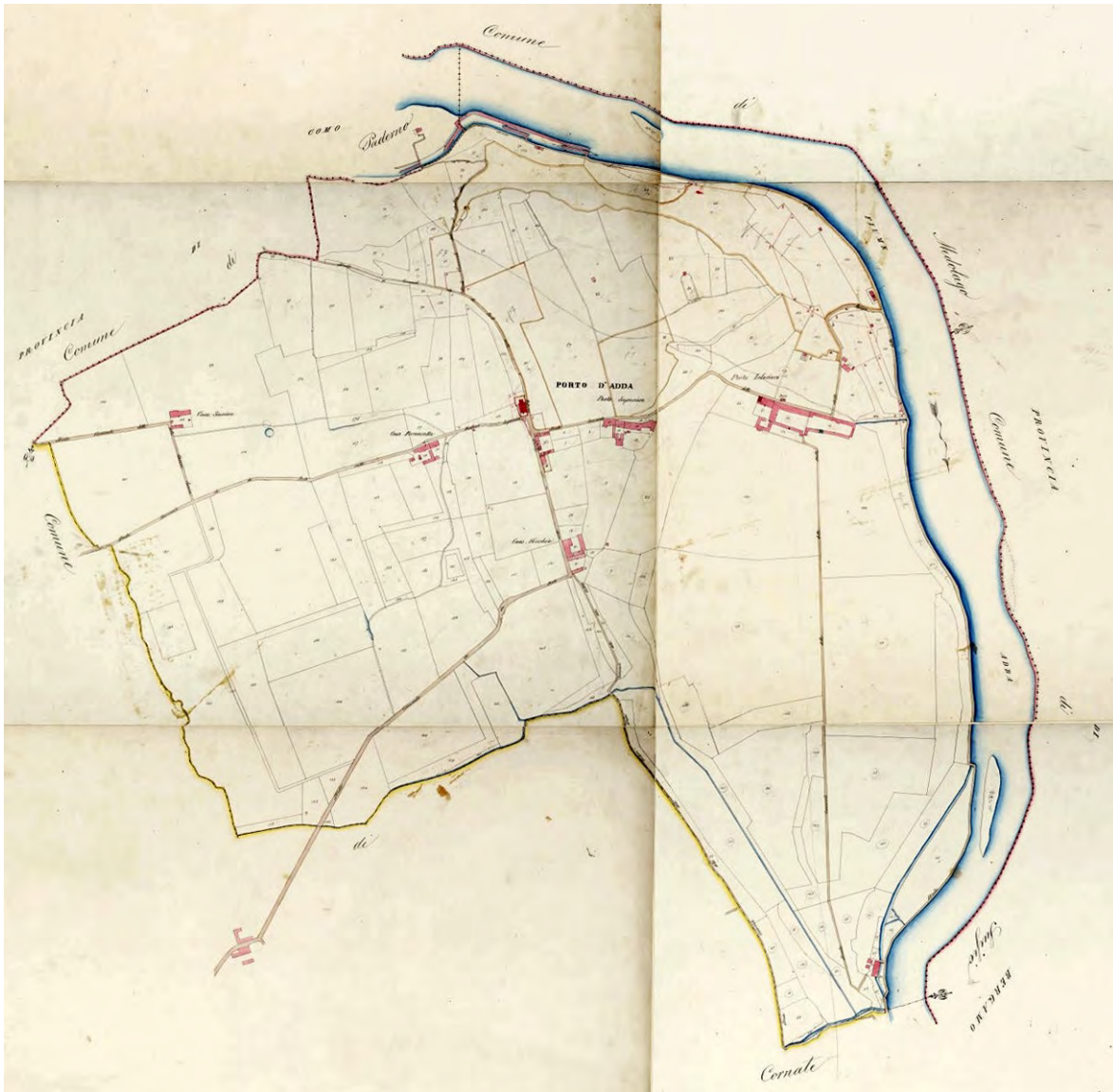
Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Porto venne inserito nella provincia di Milano, distretto IX di Gorgonzola.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IX di Gorgonzola anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853), Porto risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IV di Gorgonzola. La sua popolazione ammontava a 435 abitanti.

In seguito all'unione temporanea delle province lombarde al regno di Sardegna, in base al compartimento territoriale stabilito con la legge 23 ottobre 1859, il comune di Porto d'Adda con 399 abitanti, retto da un consiglio di quindici membri e da una giunta di due membri, fu incluso nel mandamento XIV di Gorgonzola, circondario I di Milano, provincia di Milano.

Alla costituzione nel 1861 del Regno d'Italia, il comune aveva una popolazione residente di 460 abitanti (Censimento 1861). Sino al 1862 il comune mantenne la denominazione di Porto e successivamente a tale data il comune assunse la denominazione di Porto d'Adda (R.D. 19 ottobre 1862, n. 934). In base alla legge sull'ordinamento comunale del 1865 il comune veniva amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio. Nel 1867 il comune risultava incluso nello stesso mandamento, circondario e provincia (Circoscrizione amministrativa 1867). Nel 1870 il comune di Porto d'Adda venne aggregato al comune di Cornate, attualmente denominato Cornate d'Adda (R.D. 9 giugno 1870, n. 5722).



Territorio di Porto



Cornate

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Cornate venne inserito nel distretto di Cassano sopra Adda.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI a), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Cornate fu trasportato nel dipartimento del Serio, distretto del Naviglio, con capoluogo Cassano sopra Adda.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805 a) il comune di Cornate rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone IV di Gorgonzola: comune di III classe, contava 900 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809 a) al comune di Cornate, ancora incluso nel cantone IV del distretto III di Monza, vennero aggregati i comuni soppressi di Colnago e Porto: la popolazione raggiunse così le 2.154 unità.

In forza del successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), Cornate, con gli aggregati Colnago e Porto, fu inserito nel distretto III di Monza, cantone V di Gorgonzola.

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Cornate venne inserito nella provincia di Milano, distretto IX di Gorgonzola.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IX di Gorgonzola anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Cornate risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IV di Gorgonzola. La sua popolazione era formata da 1.540 abitanti.

In seguito all'unione temporanea delle province lombarde al regno di Sardegna, in base al compartimento territoriale stabilito con la legge 23 ottobre 1859, il comune di Cornate d'Adda con 1.526 abitanti, retto da un consiglio di quindici membri e da una giunta di due membri, fu incluso nel mandamento XIV di Gorgonzola, circondario I di Milano, provincia di Milano.

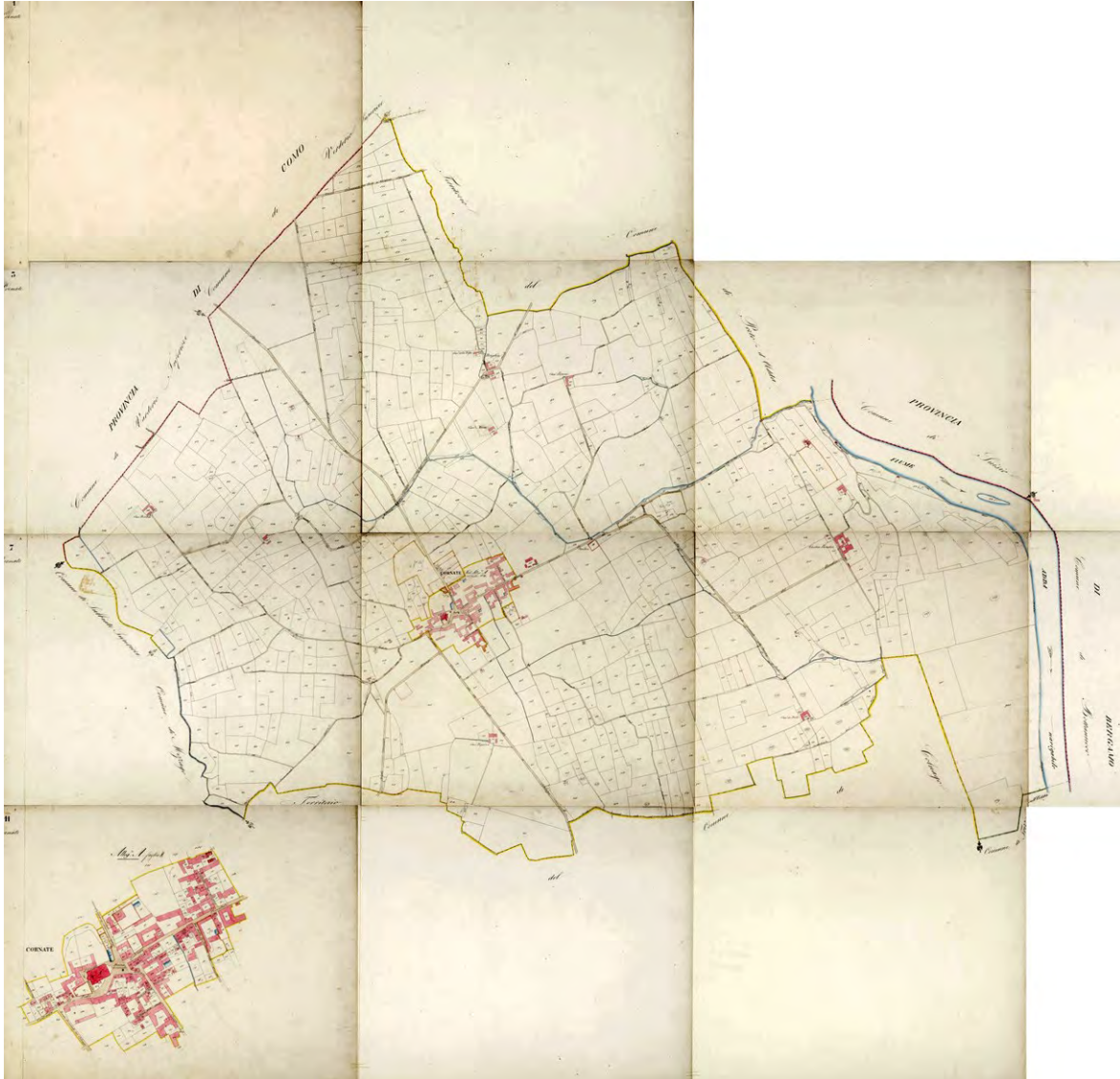
Alla costituzione nel 1861 del Regno d'Italia, il comune aveva una popolazione residente di 1.677 abitanti (Censimento 1861). In base alla legge sull'ordinamento comunale del 1865 il comune veniva amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio. Nel 1867 il comune risultava incluso nello stesso mandamento, circondario e provincia (Circoscrizione amministrativa 1867). Nel 1870 al comune di Cornate d'Adda venne aggregato il soppresso comune di Colnago (R.D. 9 giugno 1870, n. 5722).

Popolazione residente nel comune: abitanti 3.973 (Censimento 1871); abitanti 4.240 (Censimento 1881); abitanti 4.863 (Censimento 1901); abitanti 5.730 (Censimento 1911); abitanti 6.167 (Censimento 1921). Sino al 1924 il comune mantenne la denominazione di Cornate e successivamente a tale data il comune assunse la denominazione di Cornate d'Adda (R.D. 7 febbraio 1924, n. 222). Nel 1924 il comune risultava incluso nel circondario di Milano della provincia di Milano. In seguito alla riforma dell'ordinamento comunale disposta nel 1926 il comune veniva amministrato da un podestà. Popolazione residente nel comune: abitanti 6.267 (Censimento 1931); abitanti 6.230 (Censimento 1936). In seguito alla riforma dell'ordinamento comunale disposta nel 1946 il comune di Cornate d'Adda veniva amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio. Popolazione



residente nel comune: abitanti 6.193 (Censimento 1951); abitanti 6.203 (Censimento 1961); abitanti 6.775 (Censimento 1971).

Nel 1971 il comune di Cornate d'Adda aveva una superficie di ettari 1.370.



Territorio di Cornate



Colnago

Con la legge 24 aprile 1798 di organizzazione del dipartimento della Montagna (legge 5 fiorile anno VI) il comune di Colnago venne inserito nel distretto di Cassano sopra Adda.

Soppresso il dipartimento della Montagna (legge 15 fruttidoro anno VI a), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Colnago fu trasportato nel dipartimento del Serio, distretto del Naviglio, con capoluogo Cassano sopra Adda.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805 a) Colnago rimase nel distretto III di Monza, inserito nel cantone IV di Gorgonzola: comune di III classe, contava 950 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809 a) il comune di Colnago fu soppresso ed aggregato al comune di Cornate, incluso anch'esso nel distretto III di Monza, cantone IV e, in seguito, cantone V (decreto 8 novembre 1811), con capoluogo Gorgonzola.

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Colnago venne inserito nella provincia di Milano, distretto IX di Gorgonzola.

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto IX di Gorgonzola anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

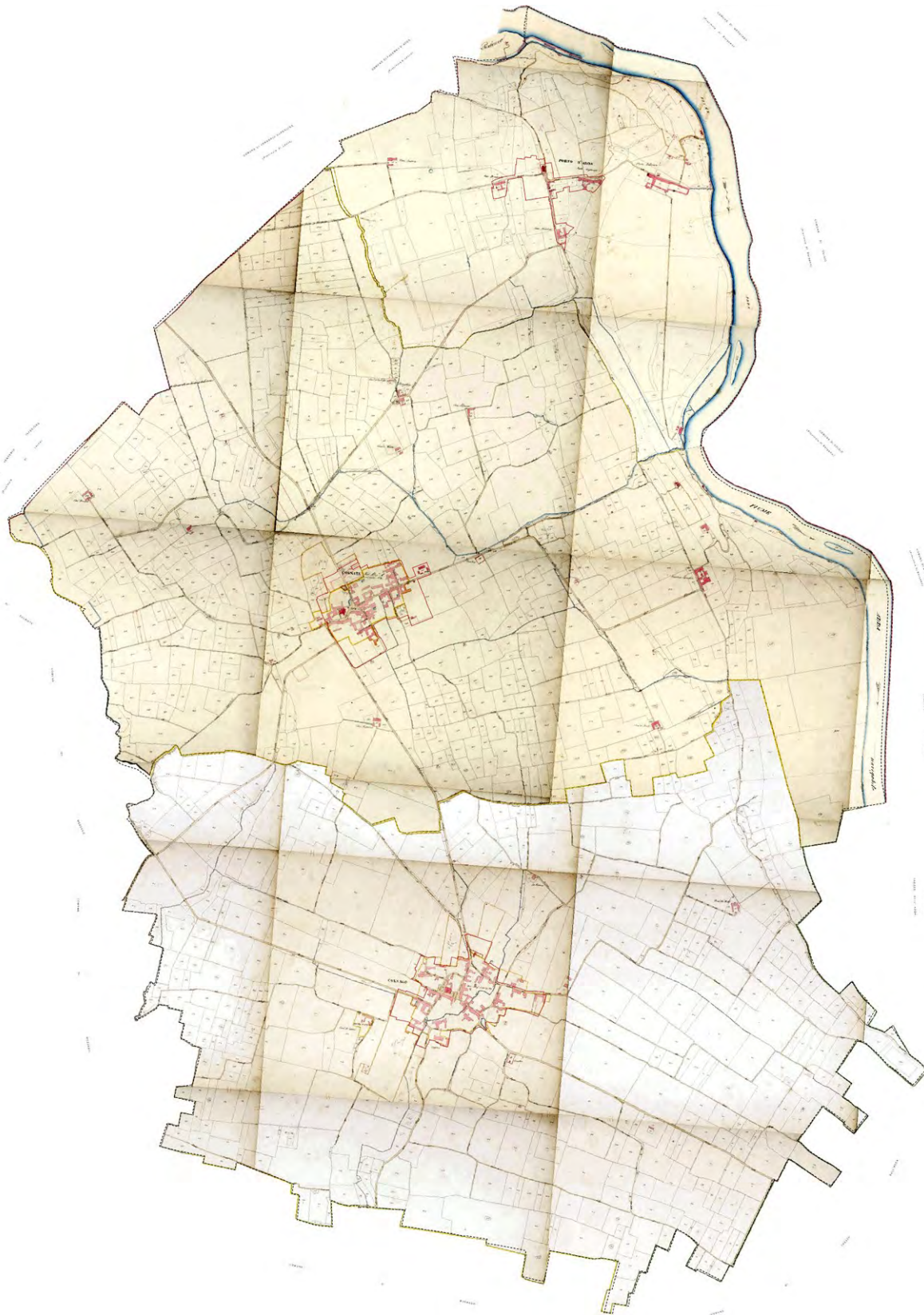
Nel compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) Colnago risulta ancora compreso nella provincia di Milano, distretto IV di Gorgonzola. La sua popolazione era formata da 1.290 abitanti.

In seguito all'unione temporanea delle province lombarde al regno di Sardegna, in base al compartimento territoriale stabilito con la legge 23 ottobre 1859, il comune di Colnago con 1.352 abitanti, retto da un consiglio di quindici membri e da una giunta di due membri, fu incluso nel mandamento XIV di Gorgonzola, circondario I di Milano, provincia di Milano. Alla costituzione nel 1861 del Regno d'Italia, il comune aveva una popolazione residente di 1.407 abitanti (Censimento 1861). In base alla legge sull'ordinamento comunale del 1865 il comune veniva amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio. Nel 1867 il comune risultava incluso nello stesso mandamento, circondario e provincia (Circoscrizione amministrativa 1867).

Nel 1870 il comune di Colnago venne aggregato al comune di Cornate, attualmente denominato Cornate d'Adda (R.D. 9 giugno 1870, n. 5722).



Territorio di Colnago



Territori di Porto, Cornate e Colnago confrontati con l'attuale delimitazione comunale e dei centri storici

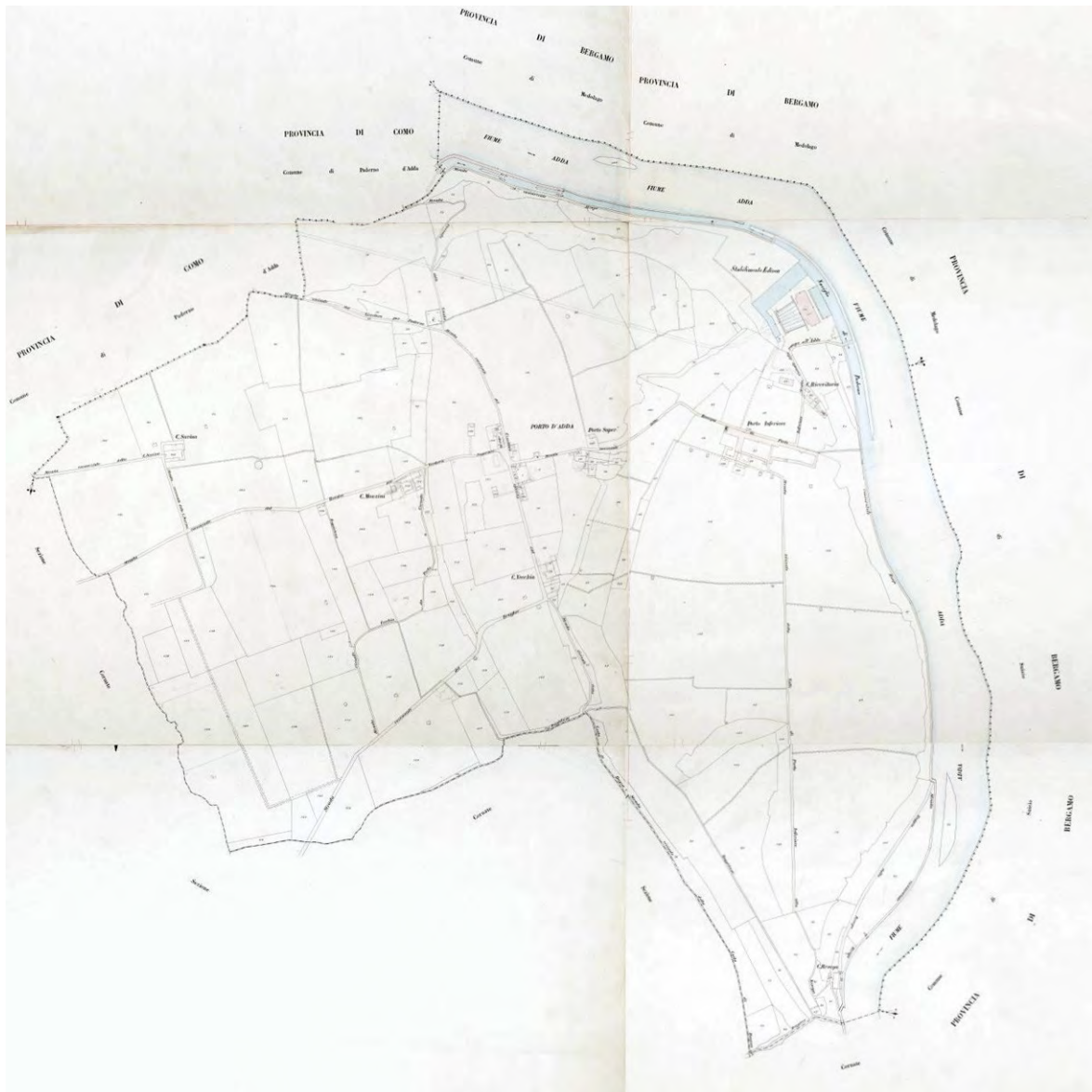


Nuovo Catasto Terreni (1897-1902)

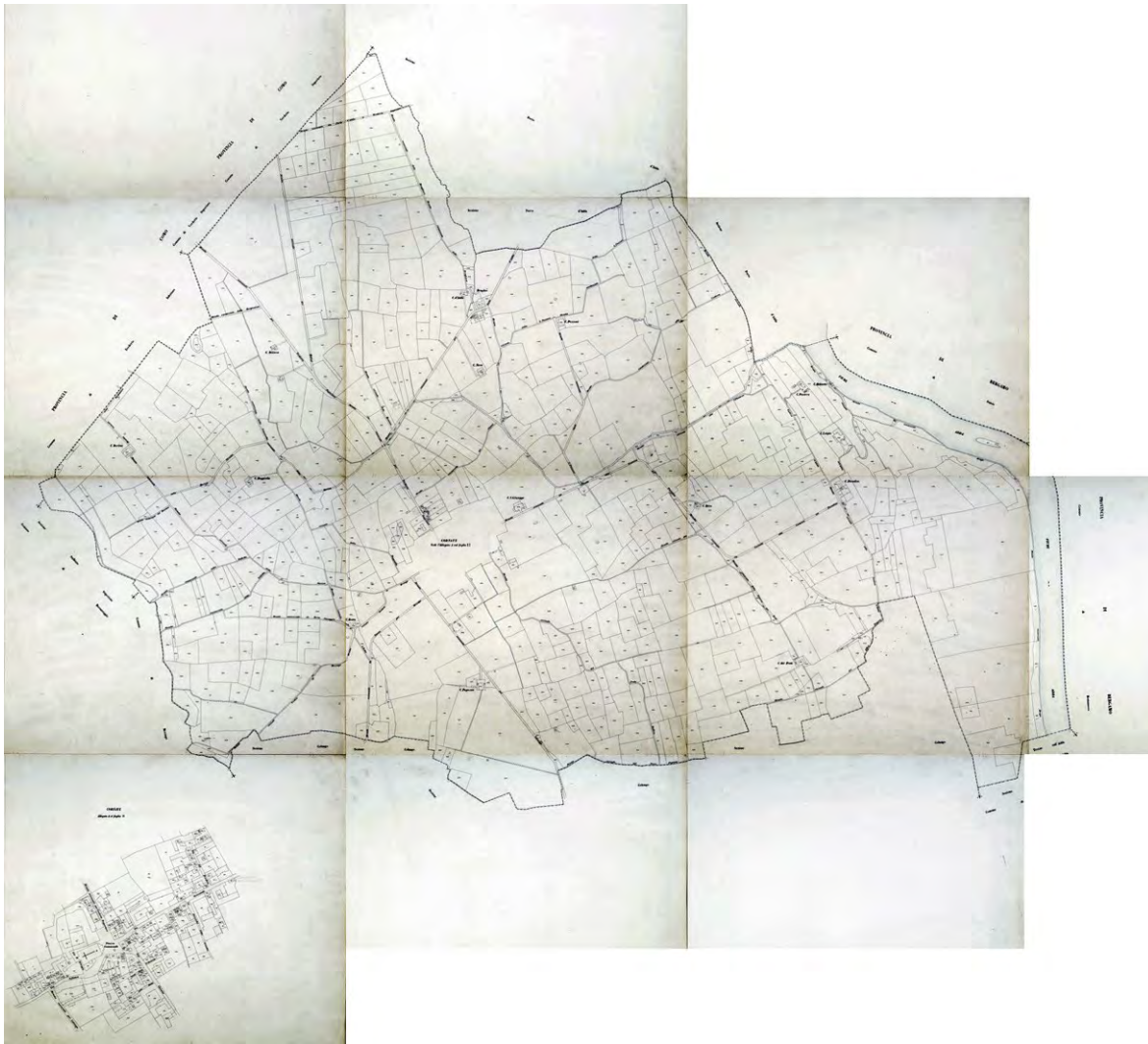
Questa carta rappresenta il territorio comunale alla fine del secolo diciannovesimo.

Rispetto alle mappe precedenti, appare evidente una maggiore densità edilizia nel centro storico di Cornate e di Colnago, con l'ampliamento degli altri nuclei rurali esterni.

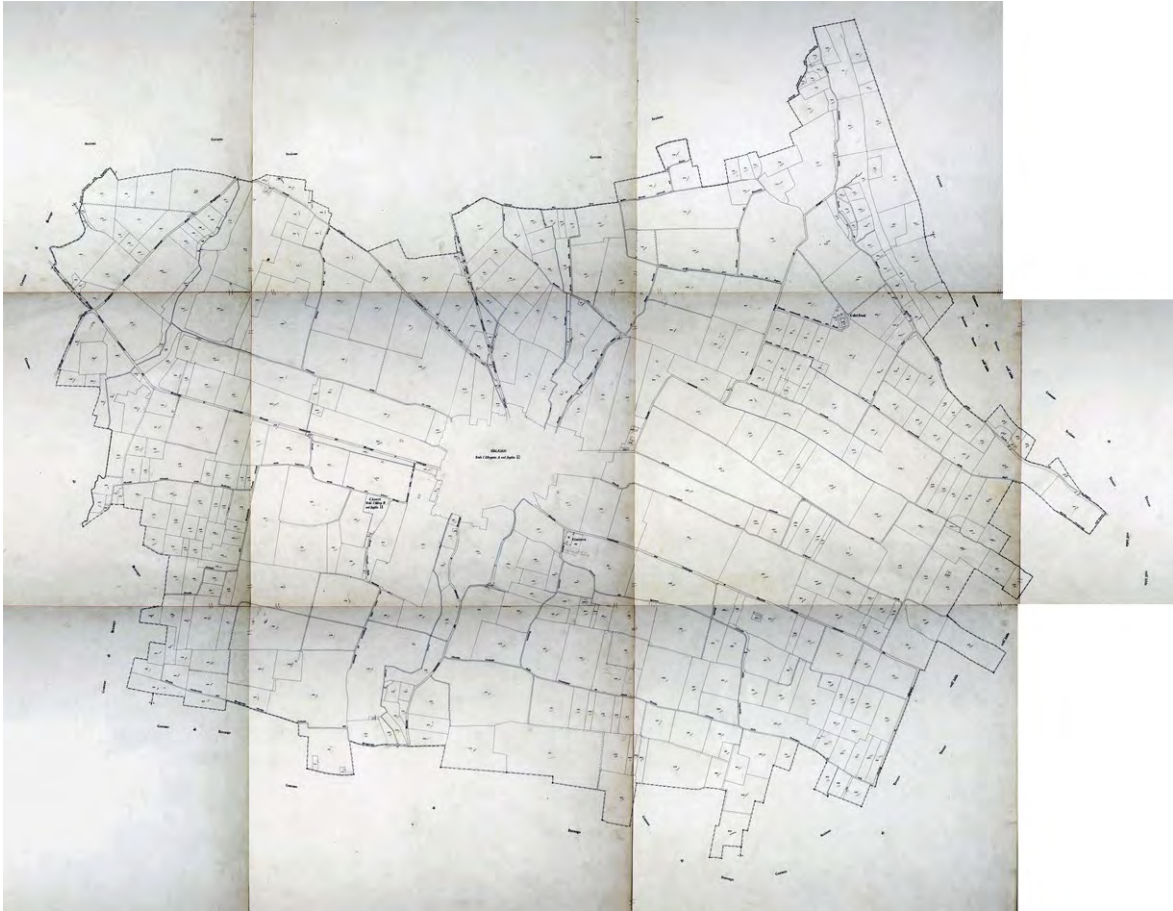
Gli abitanti al Censimento del 1901 risultano essere 4.863.



Territorio di Porto



Territorio di Cornate



Territorio di Colnago



Territori di Porto, Cornate e Colnago confrontati con l'attuale delimitazione comunale e dei centri storici



3.14.2. Carte topografiche d'Italia – Istituto Geografico Militare IGM

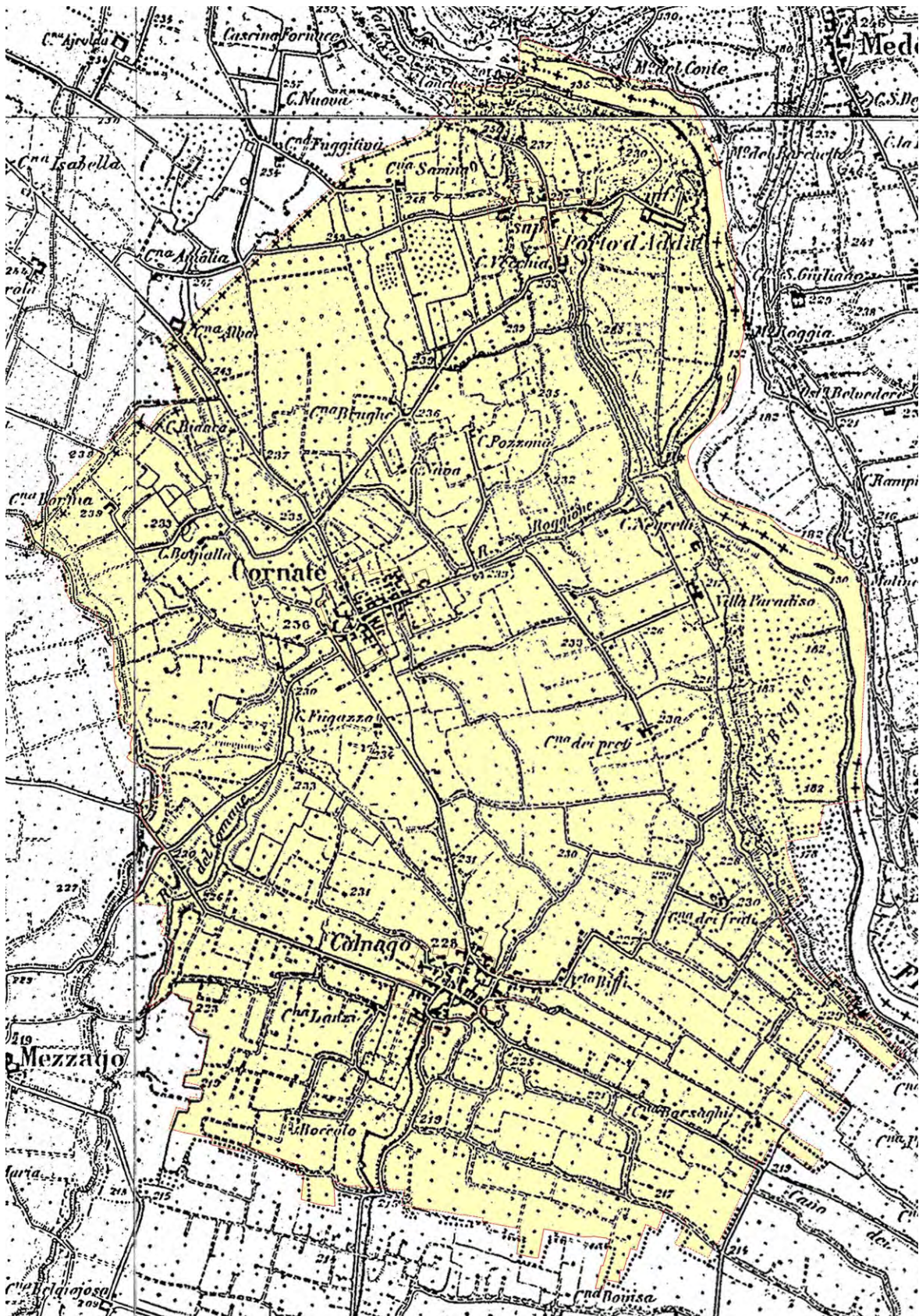
È qui più evidente la sequenza della crescita edilizia complessiva che per circa un secolo ha caratterizzato la trasformazione del territorio comunale. La grafica delle carte sottolinea in modo evidente i tracciati stradali di connessione tra i diversi centri abitati interni ed esterni al comune. Le mappe sono inoltre arricchite da segni puntuali che restituiscono l'uso delle aree agricole.

Levata anno 1888

Questa mappa rappresenta il territorio comunale alla fine del secolo diciannovesimo. Sono qui ben rappresentati gli edifici che compongono il tessuto edilizio comunale; in particolare sono riconoscibili i tre centri storici di Porto, Cornate e di Colnago.

Evidenti risultano anche gli aggregati rurali e le ville sparse.

La descrizione complessiva, restituisce un'immagine in cui è evidente la struttura territoriale, la definizione degli insediamenti e della trama dei percorsi che, unitamente all'articolazione delle cascine e al reticolo idrico superficiale, definiscono il sistema rurale.



Carta topografica d'Italia: Istituto Geografico Militare IGM levata 1888



Levata anni 1936-1937

Questa mappa rappresenta il territorio comunale nella prima metà del ventesimo secolo. È ancora percepibile un rapporto equilibrato tra le parti edificate e le aree libere. La struttura edilizia conferma l'organizzazione morfologica precedente, che prevede una maggiore concentrazione dei volumi edilizi nei centri storici e una diffusione puntuale nel territorio circostante.

Al censimento del 1936, la popolazione residente nel comune era di 6.230 abitanti.

Risulta importante segnalare la presenza delle due centrali idroelettriche.

Centrale Bertini

La centrale fu realizzata nel 1898 dalla società Edison e venne intitolata al direttore lavori Angelo Bertini.

Venne utilizzata la diga Poirer nel vicino comune di Paderno d'Adda e il Naviglio come canale di derivazione. La centrale vantava due primati a quei tempi, infatti era la più potente di tutta Europa grazie alle sue turbine da 9.500 Kw e risultava seconda solo a quella del Niagara.

L'impianto fu costruito principalmente con lo scopo di avere sufficiente potenza ed energia per procedere all'elettrificazione della rete tramviaria di Milano, che Edison aveva preso in concessione dal Comune.

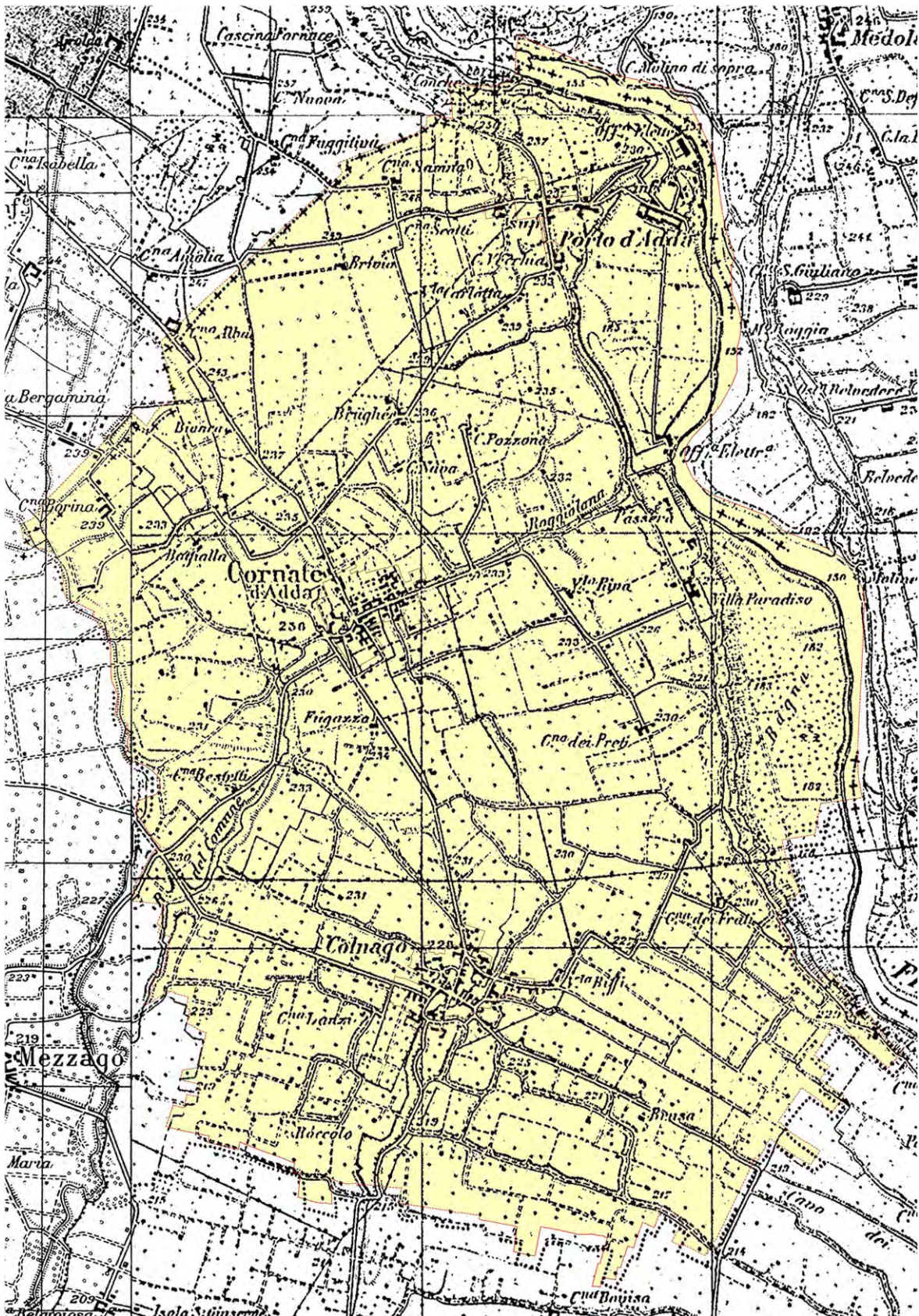
Il 19 dicembre 1898 è una data storica per Milano: l'ultima linea ancora servita dai cavalli, quella di Porta Ticinese, fu percorsa dai tram elettrici e la città lombarda fu una delle prime città europee con linee interamente trasformate a trazione elettrica. Un utilizzo dell'energia elettrica prodotta con la forza motrice dell'acqua non solo per fini industriali, ma per i servizi alla collettività.

Dopo cent'anni di ininterrotto lavoro, quattro delle sette turbine originarie (una di riserva) tipo Francis acquistate dalla Riva Monneret, sono state sostituite con altre di nuova generazione. Oggi, vengono mantenute due turbine dell'epoca per scopo didattico.

Il nucleo idroelettrico lungo le rive dell'Adda è attualmente ancora funzionante ed operativo.

Centrale Esterle

La centrale idroelettrica "Esterle", inaugurata nel 1914 sul medio corso del fiume Adda, è particolarmente nota per la sua bellezza. Il fabbricato è costruito in uno stile ricavato dalla tradizione eclettica lombarda. Ornamenti minuziosi, motivi geometrici e floreali strettamente ripetuti, le colonne e i capitelli all'ingresso, lampioni e gronde di ferro battuto e le imponenti vetrate goticheggianti la fanno apparire più simile ad una villa che a un fabbricato industriale vero e proprio. All'interno, le pareti e il soffitto della sala macchine furono decorati con molta cura, così come degni di nota sono i pavimenti, i lampioni, le lampade e i numerosi arredi di ferro battuto. L'impianto è stato a più riprese ammodernato e migliorato a partire dal 1998 nel rispetto delle forme originali, non solo del fabbricato, ma anche dei macchinari. In particolare sono state conservate tutte le pregevoli apparecchiature degli antichi banchi di comando. La diga di Robbiate, inizio dell'asta idroelettrica della centrale Esterle, era per l'epoca un'opera assai notevole: misura 85 m di lunghezza ed è divisa in cinque arcate ognuna munita di paratoie tipo Stoney. Essa sovralza il fiume Adda di quasi 10 m, creando uno specchio d'acqua lungo parecchi chilometri. Imponente anche il complesso delle condotte forzate e il fabbricato della Centrale che ospitava sei gruppi da 5.150 kW ciascuno, con un'impressionante, per l'epoca, potenza complessiva di 30.900 kW. La Centrale forniva energia alla città, alle industrie e ai paesi dell'hinterland e, con due alternatori speciali alla frequenza di 16 Hz, alla ferrovia Monza – Lecco.



Carta topografica d'Italia: Istituto Geografico Militare IGM levata 1936-1937



3.14.3. Carta tecnica regionale – CTR

La carta tecnica regionale, denominata CTR, costituisce la cartografia di base, di media scala, della Regione Lombardia, come previsto dalla Legge regionale 4 giugno 1979, n. 29 e successive modifiche e integrazioni (Legge regionale 6 giugno 1980, n. 72; Legge regionale 2 febbraio 2001, n. 3). La carta tecnica regionale rappresenta aspetti dovuti a trasformazioni del territorio di tipo antropico: insediamenti, strade, ferrovie, canali, colture agricole; limiti amministrativi; toponomastica; una serie di contenuti fisiografici quali il reticolo idrografico, i laghi, i rilievi e la vegetazione. Venne realizzata in una prima edizione negli anni 1980 - 1983 e successivamente aggiornata nel 1991 per una parte del territorio montano della Provincia di Brescia e nel 1994 per la metà meridionale del territorio lombardo.

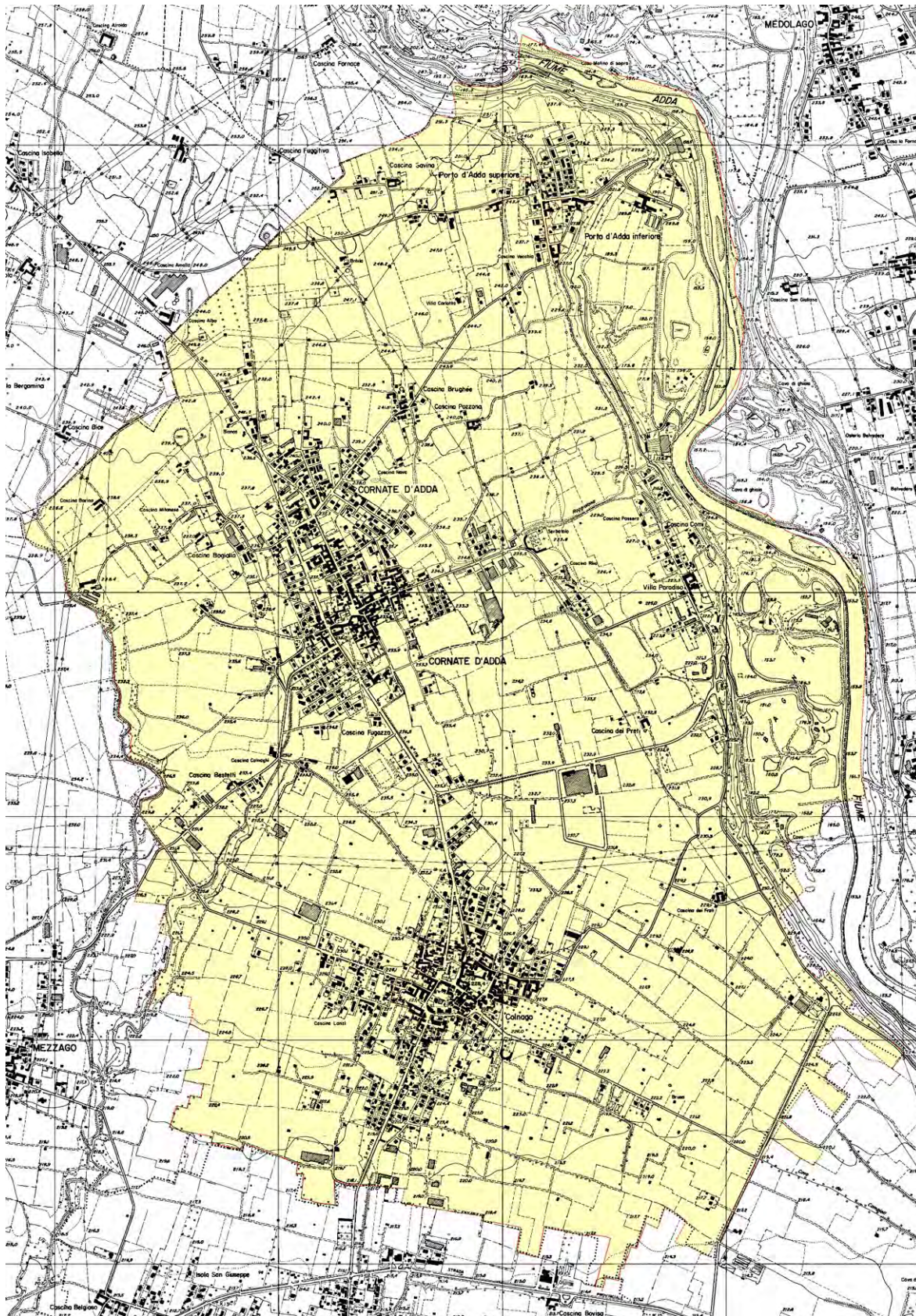
Levata anni 1980-1983

Dalla mappa si nota come l'espansione, prevalentemente residenziale, avvenga intorno ai nuclei storici che mantengono ancora una loro identità territoriale: sono ben riconoscibili gli insediamenti dei tre nuclei di Porto, Cornate e Colnago. Si nota, all'esterno del tessuto urbanizzato, la presenza già diffusa di strutture produttive, artigianali e industriali.

Tra i nuclei urbanizzati si segnala anche lo sviluppo avvenuto intorno a Villa Paradiso.

Nella porzione sud, esterno al territorio comunale, si nota il tracciato viabilistico della SP2 che caratterizzerà lo sviluppo futuro e le dinamiche territoriali a scala sovralocale.

Al censimento del 1981, la popolazione residente nel comune era di 7.767 abitanti.



Carta Tecnica Regionale levata 1980-1983



3.15. Tutela dei beni culturali e del paesaggio

La normativa sulla tutela dei beni paesaggistici sostanzialmente si basa sul D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42, che, sulla base della delega contenuta nell'articolo 10 della legge n. 137/2002, ha introdotto il *"Codice dei beni culturali e del paesaggio"*, meglio noto come *"Codice Urbani"*.

Il *"Codice Urbani"* si presenta, da un punto di vista sistematico, come la diretta attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, ai sensi del quale la Repubblica Italiana *"tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione"*. Tale dettato costituzionale, pur con i suoi evidenti limiti, costituisce tuttora, dopo quasi 60 anni dalla sua entrata in vigore, il cardine dogmatico di tutto il diritto ambientale nonché il baluardo giuridico della tutela del patrimonio naturalistico italiano. L'espressione "paesaggio" contenuta nel suindicato articolo 9, infatti, non deve essere riferita solo a ciò che attiene alla forma esteriore ed estetica del territorio, ma deve essere interpretata in una accezione più generale con il significato di ambiente.

In ogni caso la centralità del paesaggio e la rilevanza della sua tutela tra i valori costituzionalmente garantiti sono principi da sempre riconosciuti nell'ordinamento giuridico della Repubblica. Centralità riconosciuta anche da un consolidato orientamento della Corte Costituzionale, ai sensi del quale la tutela del bene paesaggistico è elevata a valore primario dell'ordinamento, non è suscettibile di essere subordinata ad altri interessi e costituisce un interesse pubblico fondamentale, primario ed assoluto che va salvaguardato nella sua interezza.

Il nuovo codice dei beni culturali e del paesaggio è entrato in vigore il 1° maggio 2004, è suddiviso in cinque parti.

- La parte prima contiene le disposizioni generali.
- La parte seconda e la parte terza, invece, disciplinano rispettivamente i beni culturali in senso stretto e i beni paesaggistici, che qui interessano.
- La parte quarta è relativa alle sanzioni amministrative ed a quelle penali.
- La parte quinta, infine, contiene le disposizioni transitorie e finali.

La principale innovazione introdotta dal nuovo codice consiste nel considerare il paesaggio come parte integrante del patrimonio culturale. Ai sensi dell'articolo 2, infatti, il patrimonio culturale della Repubblica è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici.

Altra importante novità del nuovo codice consiste nell'aver definito per la prima volta il significato giuridico sia di "tutela" e che di "valorizzazione" dei beni paesaggistici.

Per tutela si intende l'esercizio delle funzioni e la disciplina delle attività dirette ad individuare i beni paesaggistici ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione. L'esercizio di queste funzioni di tutela si esplica anche attraverso provvedimenti volti a conformare ed a regolare diritti e comportamenti inerenti ai beni paesaggistici medesimi.

Per valorizzazione, invece, si intende l'esercizio delle funzioni e la disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza dei beni paesaggistici e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica dei beni medesimi. Essa comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione. Ovviamente, la valorizzazione è attuata in forme compatibili con la tutela e tali da non pregiudicarne le relative esigenze.

Il nuovo codice, inoltre, abrogando e sostituendo completamente il decreto legislativo n. 490/1999, recante il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali, pone definitivamente ordine alla complessa materia connessa alla tutela paesaggistica ed introduce nell'ordinamento giuridico una disciplina sistematica ed unitaria.



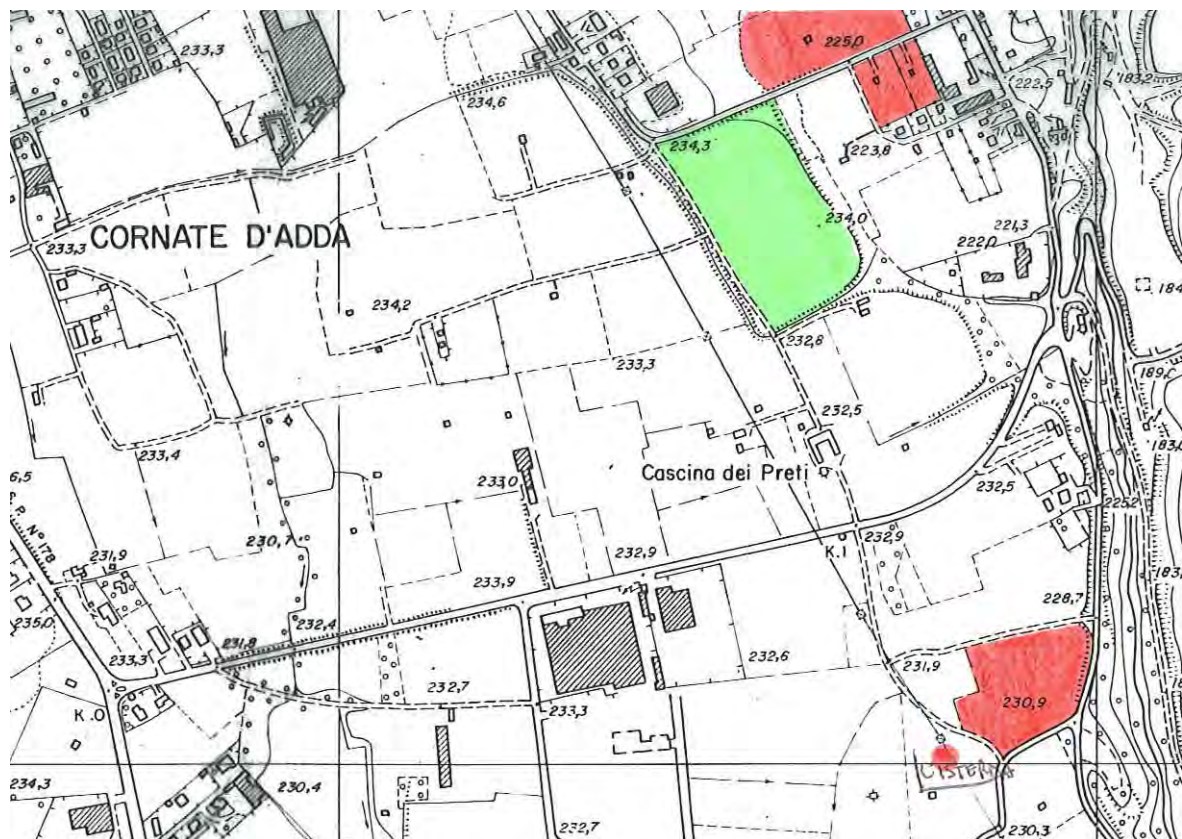
3.15.1. I beni culturali

I **beni culturali** descrivono l'insieme delle cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, per i quali è stato dichiarato l'interesse culturale (artt. 13 e 14, D.lgs 42/2004).

Nel comune di Cornate d'Adda sono stati riconosciuti quali beni culturali la cascina San Giuseppe tutelata ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera a) del D.Lgs. 42/2004 dalla Soprintendenza per i beni architettonici con decreto del 27.12.2005 e della Villa Sormani Biffi con giardino e annessi tutelata con decreto del 18.03.2009.

La "Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese", ha comunicato che all'interno del territorio comunale di Cornate d'Adda è sottoposta a vincolo archeologico l'area in località Villa Paradiso (Foglio 9 mappale 207) dove si trovano i resti di una villa romana e di tombe longobarde.

CODICI	DENOMINAZIONE	TIPO BENE	ENTE COMPETENTE	ENTE SCHEDATORE	PRESENZA VINCOLI
284920	AREA CON RESTI DI UNA VILLA DI ETA' ROMANA IMPERIALE	Villa	S288 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese	S25 Soprintendenza Archeologia della Lombardia	Di interesse culturale dichiarato



Stralcio Allegato al protocollo 0008311/2007 Lettera prot. 7825 del 31.05.2007

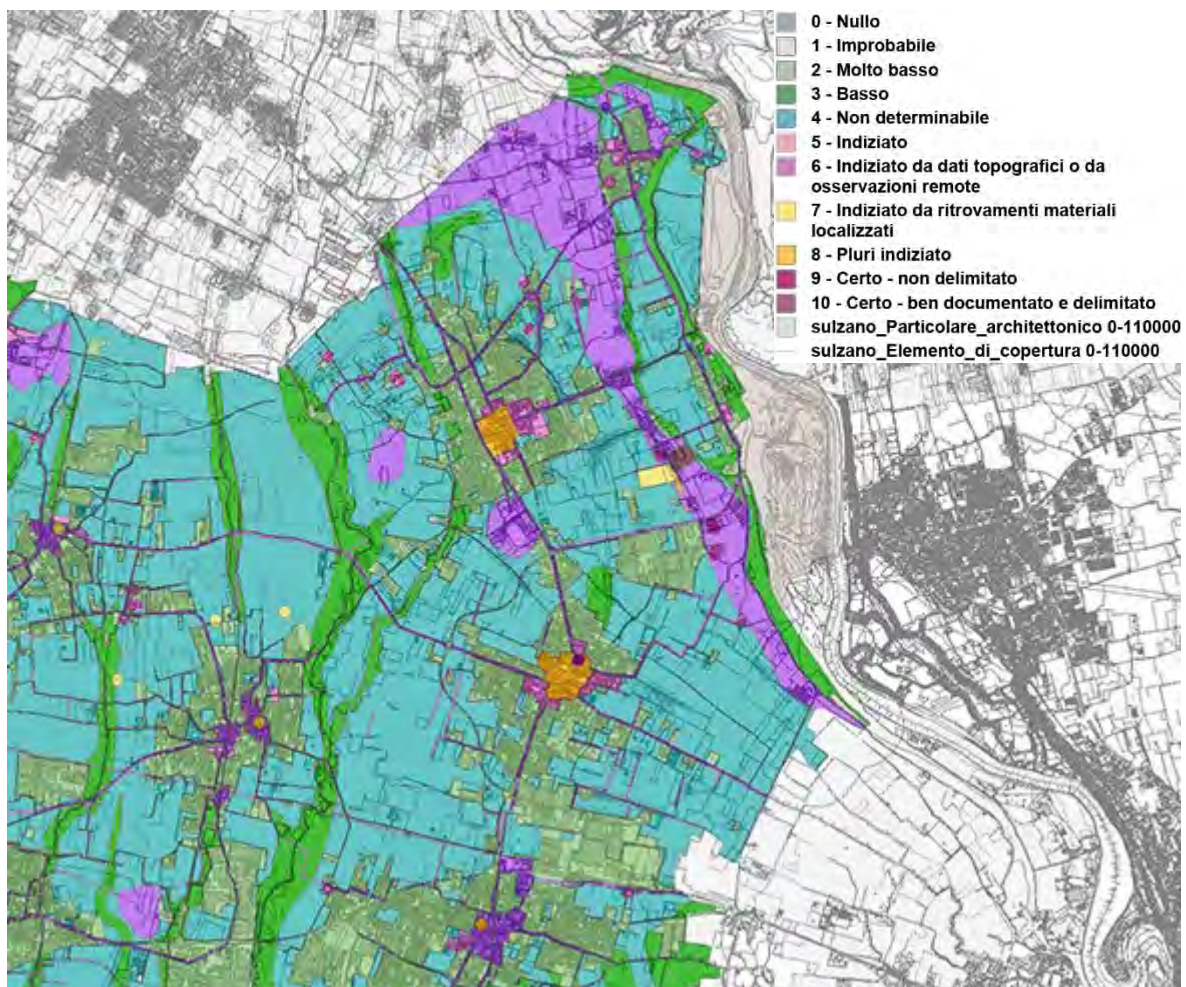


Si segnala, inoltre, il rischio di rinvenimenti archeologici nei terreni circostanti le cascate dei Preti e dei Frati dove sono state trovate una cisterna e una necropoli romane, in occasione della costruzione del collettore fognario Colnago - Cornate d'Adda.

Lo stesso rischio sembrano rivestire altre aree già segnalate con Lettera prot. 7825 del 31.05.2007 dove sembrano ravvisabili presenze di altre strutture murarie di presumibile epoca romana.

La tavola allegata riporta in colore verde l'area già sottoposta a tutela, mentre in rosso le aree a rischio archeologico.

Per quanto attiene alla tutela archeologica, oltre quanto già indicato si include estratto della Carta del Potenziale archeologico della Provincia di Monza e della Brianza, elaborata con finanziamento di Brianzacque. Con riferimento a questa cartografia, la richiesta di comunicazione alla Soprintendenza per scavi in aree di cui alla nota sopra citata è da intendersi estesa alle aree con potenziale archeologico pari o superiore a 6.



Carta del Potenziale archeologico

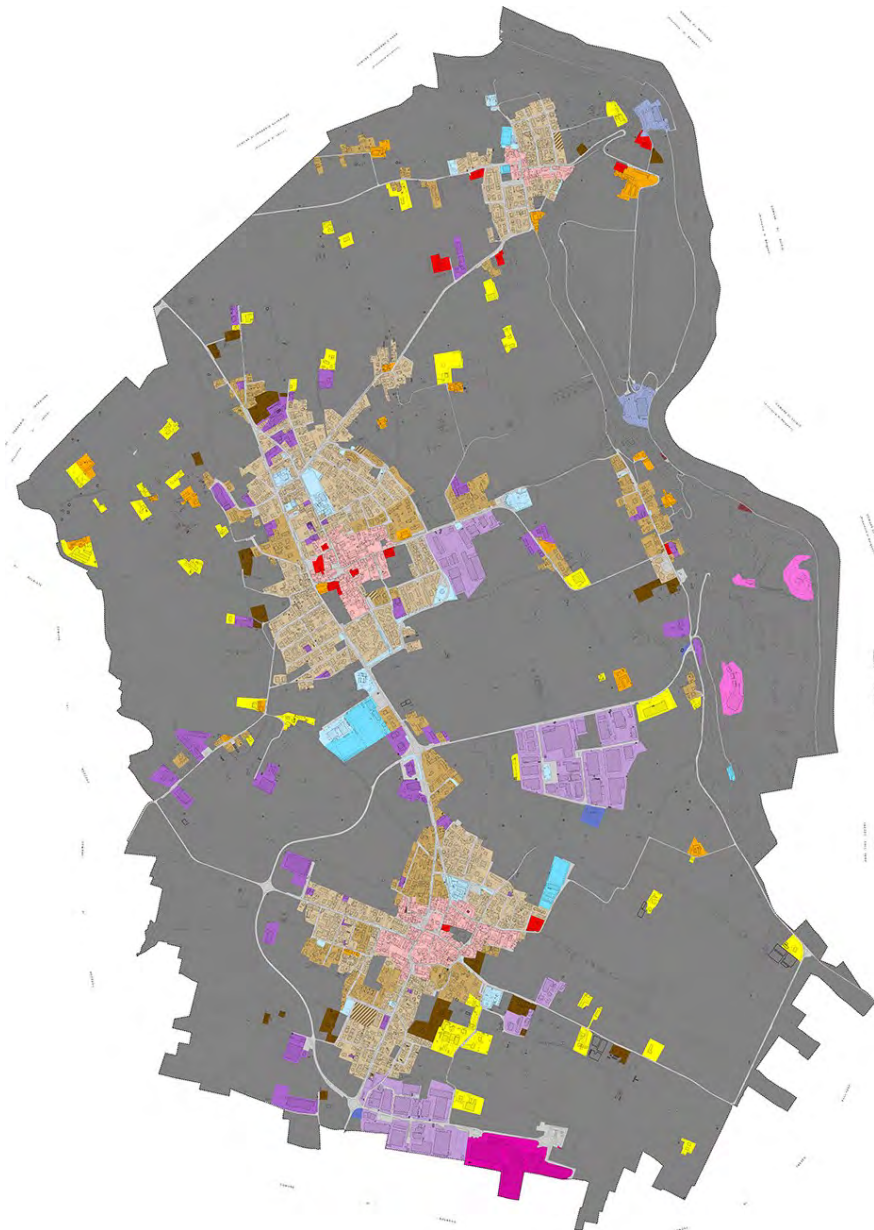


3.16. Qualificazione degli impianti e degli elementi urbanistico-insediativi

Al fine di completare la conoscenza della complessità del territorio e del paesaggio si restituiscono di seguito gli esiti di una indagine compiuta a partire dalle metodologie proprie della pianificazione ecologica, per studiare i sistemi biofisici e socioculturali dell'area locale di riferimento, analizzandone gli elementi e i diversi sistemi che la caratterizzano e la rendono specifica.

3.16.1. Qualificazione degli impianti e degli elementi urbanistico-insediativi

In questa dimensione conoscitiva e interpretativa del tessuto urbano consolidato, l'attenzione è stata posta non tanto sul singolo manufatto edilizio quanto sulla struttura degli ambiti urbani, evidenziando i caratteri di omogeneità morfologica, le diverse strutture e i livelli di organizzazione degli elementi e dei sistemi presenti.



Sistema urbano. Qualificazione degli impianti e degli elementi urbanistico-insediativi



I tessuti sono articolati in base ad una prevalenza funzionale, sulla base delle caratteristiche del tessuto edilizio (morfologia degli insediamenti, tipologie edilizie prevalenti, densità edilizia) e sulla base delle caratteristiche degli spazi verdi permeabili di pertinenza.



ARCHITETTURA STORICA

Architetture fortificate (torri) e fabbricati di archeologia industriale di interesse storico (Molinetto, casa del Genio).

SUPERFICIE: 2.064 m²

0,02% del territorio comunale

0,06% del territorio urbanizzato



VILLE E PALAZZI STORICI

Architetture, complessi monumentali, edifici pubblici, dimore gentilizie, residenze private, fabbricati di archeologia industriale di interesse storico. Rientra in questa categoria anche il palazzo del Municipio.

SUPERFICIE: 31.592 m²

0,23% del territorio comunale

0,95% del territorio urbanizzato



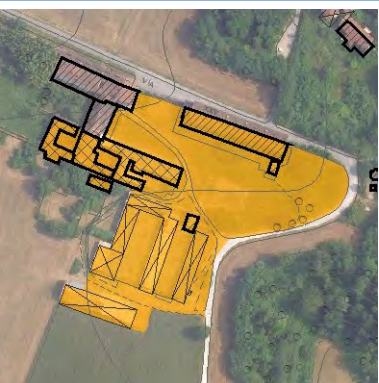
NUCLEI DI CARATTERE STORICO

I nuclei di carattere storico sono gli insediamenti di Porto, Cornate e Colnago. Questo tessuto si caratterizza per la presenza di corti, rustici e fienili di antica formazione in parte soggetti nel corso degli anni a trasformazioni che hanno in parte modificato il tessuto di matrice storica.

SUPERFICIE: 211.451 m²

1,55% del territorio comunale

6,38% del territorio urbanizzato



NUCLEI CASCINALI

Elementi che interessano un discreto numero di episodi, tra le quali ricordiamo: C.na Savina, C.na Vecchia, C.na Pozzona, C.na Brughèe, C.na Nova, C.na Bogialla, C.na Borina, C.na Milanese, C.na Bestetti, C.na Colnaghi, C.na Fugazza, C.na Comi, C.na Riva, C.na Passera, C.na dei Preti, C.na dei Frati, C.na Lanzi, C.na Clotilde, C.na San Giuseppe, C.na Monzini Rusca, C.na Curt di Sanat.

SUPERFICIE: 77.582 m²

0,57% del territorio comunale

2,34% del territorio urbanizzato



TESSUTO RESIDENZIALE DISCONTINUO

È il tessuto residenziale che caratterizza maggiormente il territorio di **Cornate d'Adda**. È costituito da una bassa densità edilizia prettamente a destinazione residenziale, in cui gli edifici sono isolati dallo spazio pubblico della strada.

SUPERFICIE: 792.516 m²

5,79% del territorio comunale

23,93% del territorio urbanizzato



TESSUTO RESIDENZIALE RADO E NUCLEIFORME

Superfici occupate da costruzioni residenziali distinte ma raggruppate in nuclei che formano zone insediative di tipo diffuso a carattere estensivo.

SUPERFICIE: 384.402 m²

2,81% del territorio comunale

11,61% del territorio urbanizzato



TESSUTO RESIDENZIALE SPARSO

Superfici occupate da costruzioni residenziali isolate che formano episodi insediativi sparsi nel territorio agricolo.

SUPERFICIE: 94.482 m²

0,69% del territorio comunale

2,85% del territorio urbanizzato



CANTIERI

Elementi che riguardano gli spazi e le aree in fase di trasformazione, caratterizzati dalla presenza di cantieri edili.

SUPERFICIE: 14.511 m²

0,11% del territorio comunale

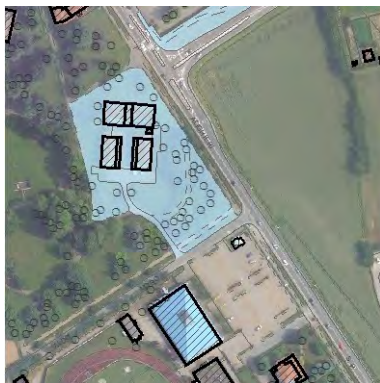
0,44% del territorio urbanizzato



INSEDIAMENTI PUNTUALI IN AMBITO AGRICOLO

Insedimenti di carattere produttivo e residenziale, di epoca recente, **per lo più connesse con l'attività agricola, che** sorgono puntualmente nel sistema delle aree della produzione agricola.

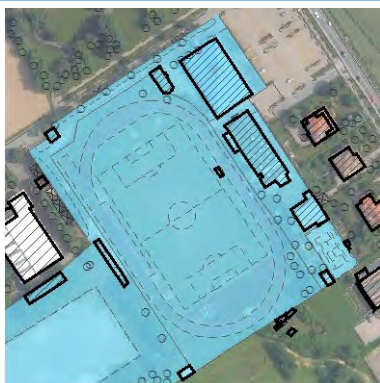
SUPERFICIE: 218.932 m²
1,60% del territorio comunale
6,61% del territorio urbanizzato



TIPO DI USO PUBBLICO

In questa categoria si raggruppano tutte quelle strutture edilizie, con funzioni di servizio amministrativo pubblico e di istruzione.

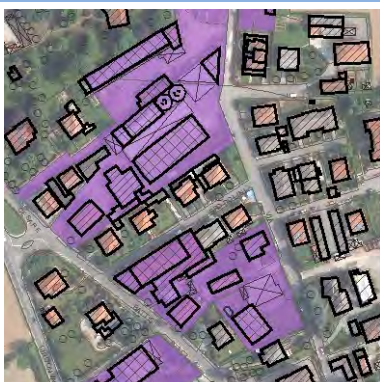
SUPERFICIE: 101.316 m²
0,74% del territorio comunale
3,06% del territorio urbanizzato



SISTEMA DEGLI IMPIANTI SPORTIVI

Aree pubbliche o di uso pubblico attrezzate per lo svolgimento **dell'attività sportiva, puntualmente presenti nel tessuto urbano.**

SUPERFICIE: 65.542 m²
0,48% del territorio comunale
1,98% del territorio urbanizzato



ELEMENTI PUNTUALI PRODUTTIVI

Elementi del settore produttivo puntualmente **presenti all'interno del** tessuto residenziale. Si tratta di manufatti industriali e artigianali generalmente di circoscritte dimensioni riconoscibili negli specifici caratteri morfologici e funzionali, rispetto al tessuto circostante.

SUPERFICIE: 214.819 m²
1,57% del territorio comunale
6,49% del territorio urbanizzato



AGGREGATI PRODUTTIVI

Si tratta di manufatti industriali di medie e grandi dimensioni che nel loro complesso formano un aggregato produttivo.

SUPERFICIE: 378.193 m²

2,76% del territorio comunale

11,42% del territorio urbanizzato



SISTEMA SPECIALIZZATO PER ATTIVITÀ RICETTIVE

Si tratta di un elemento puntuale e isolato nel territorio agricolo. Il Golf Club Villa Paradiso è una struttura sportiva immersa nel contesto del **Parco dell'Adda, con edifici dedicati alla ristorazione e sale meeting.**

SUPERFICIE: 44.682 m²

0,33% del territorio comunale

1,35% del territorio urbanizzato



SISTEMA SPECIALIZZATO PER IL COMMERCIO AL DETTAGLIO

Si tratta del centro commerciale, costituito da edifici e complessi specializzati, destinati alla distribuzione di beni.

SUPERFICIE: 74.636 m²

0,55% del territorio comunale

2,25% del territorio urbanizzato



CENTRALI IDROELETTRICHE

Centrale Bertini e la Centrale Esterle sono strutture specializzate per la produzione di energia idroelettrica.

SUPERFICIE: 37.100 m²

0,27% del territorio comunale

1,12% del territorio urbanizzato



IMPIANTI TECNOLOGICI

Strutture specializzate, diffuse in modo puntuale sul territorio, generalmente di ridotte dimensioni e destinate a impianti per il trattamento dei rifiuti, impianti e cabine elettriche e per la distribuzione del gas, ecc.

SUPERFICIE: 10.950 m²

0,33% del territorio comunale

0,08% del territorio urbanizzato



STRADE E SPAZI ACCESSORI

Rientrano in questo sistema tutti gli spazi e le aree legate alla mobilità su gomma.

SUPERFICIE: 557.163 m²

4,07% del territorio comunale

16,82% del territorio urbanizzato

L'individuazione di questi elementi e sistemi territoriali è dunque finalizzata a descrivere lo stato dei luoghi in conformità alle specificità morfologiche e funzionali, a riconoscere similitudini e differenze nel tessuto urbano consolidato.

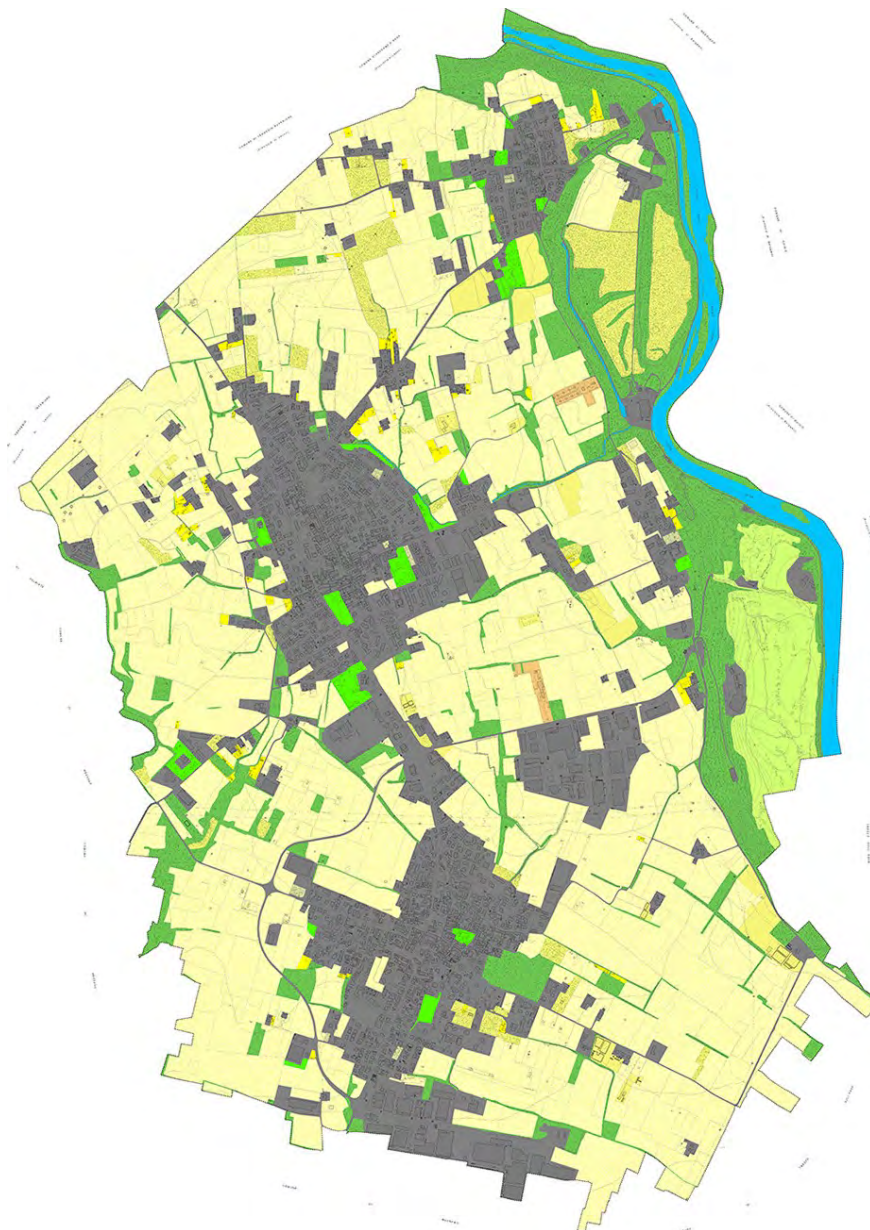
Questo tipo di lettura per parti della città ha una doppia valenza finalizzata al progetto:

- 1) la prima, indirizzata a riconoscere i caratteri morfologici, le "regole" e i principi insediativi attuali, che consentiranno di calibrare il controllo delle trasformazioni urbanistiche diffuse ai quali riferire le regole di intervento (appunto nel Piano delle Regole);
- 2) la seconda, permette di capire se alcuni di essi possono essere "innalzati a modello" per lo sviluppo della città futura, o, al contrario, se i modelli insediativi presenti non siano considerati ottimali in relazione all'uso sostenibile del territorio.



3.16.2. Qualificazione degli spazi aperti: caratterizzazione degli elementi verdi

Una specifica dimensione conoscitiva si è concentrata sul sistema degli spazi aperti, considerata non come negativo della città costruita ma come parte essenziale e qualificante della realtà urbana.



Sistema degli spazi aperti. Caratterizzazione degli elementi verdi

Un primo obiettivo è quello di restituire una lettura del territorio in base alla caratterizzazione degli elementi verdi presenti, proponendo una classificazione tipologica degli spazi aperti in grado di qualificare la componente del sistema ecologico-ambientale e del verde urbano. Sono stati individuati:

Sistema ambientale e rurale:

SUPERFICIE: 10.133.251 m²

74,06% del territorio comunale

97,71% del sistema degli spazi aperti



RETICOLO IDROGRAFICO

Il sistema delle acque superficiali è composto prevalentemente dal **fiume Adda che costituisce l'elemento portante del omonimo parco regionale**, dal Naviglio di Paderno, dal Canale Edison, Scolmatore di Porto Adda Superiore, dal Rio Vallone, dal Rio del Comune e dalla roggia Roggiolana.

SUPERFICIE: 329.694 m²

2,41% del territorio comunale

3,18% del sistema degli spazi aperti



AREE BOScate

Il sistema territoriale comprende i boschi, le aree ricoperte prevalentemente da vegetazione arborea, arbustiva, ripariale e le aree verdi, che per caratteristiche e collocazione assumono interesse paesaggistico e ambientale.

SUPERFICIE: 1.771.156 m²

12,94% del territorio comunale

17,08% del sistema degli spazi aperti



AREE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA

Comprende le aree idonee, per valore agroforestale dei suoli, specificità dei caratteri fisiografici, vocazione e specializzazione, ad una attività di produzione di beni agro-alimentari. Sono caratterizzate **dall'integrazione del sistema ambientale e del relativo patrimonio naturale**.

SUPERFICIE: 6.892.739 m²

50,38% del territorio comunale

66,46% del sistema degli spazi aperti



PRATI PERMANENTI

Sono ambiti **"particolari" dei fondi agricoli, su cui insistono** piante classificate come erba o altre piante erbacee da foraggio.

SUPERFICIE: 482.135 m²

3,52% del territorio comunale

4,65% del sistema degli spazi aperti



VIVAI

È caratterizzati da quelle aree agricole opportunamente attrezzate per la coltivazione delle essenze nel periodo precedente al trapianto. Può essere utilizzato per piante ornamentali, forestali, da frutta o per piante orticole.

SUPERFICIE: 222.799 m²

1,63% del territorio comunale

2,15% del sistema degli spazi aperti



CENTRO IPPICO

Sono elementi "particolari" presenti nel sistema agricolo. Caratterizzati da un insieme di strutture e manufatti entro i quali sono ospitati i cavalli e si svolgono le attività ludiche e sportive.

32.834 0,32% 0,24%

SUPERFICIE: 32.834 m²

0,24% del territorio comunale

0,32% del sistema degli spazi aperti



GOLF

Elemento nel territorio agricolo per la pratica sportiva all'aperto.

SUPERFICIE: 401.894 m²

2,94% del territorio comunale

3,88% del territorio urbanizzato

Questa classificazione consente una prima definizione del sistema «ambientale e rurale» quale territorio prevalentemente libero da insediamenti e non urbanizzato, naturale, naturalistico, o dedicato ad usi produttivi primari, con la ricognizione della presenza di elementi naturali e di valenza ambientale e le aree per l'attività agricola e per le sue funzioni plurime (economiche, produttive, ambientali...).

Con uno sguardo al progetto di territorio, l'individuazione del sistema « ambientale e rurale » ha una duplice valenza:

- 1) Individuare le aree di valore agronomico; ossia aree rurali in cui si esercita ancora l'attività agricola che nel contempo costituiscono un'importante risorsa ambientale per la collettività. Si tratta di ambienti seminaturali unici i quali, secondo una precisa preoccupazione espressa in tutti gli ambienti internazionali e in particolare nelle sedi comunitarie, sono sottoposti a forti pressioni, con il rischio di un loro ridimensionamento o addirittura di una loro perdita definitiva. Da qui l'importanza di salvaguardare e valorizzare questo importante patrimonio territoriale.



- 2) Riconoscere quegli ambiti strutturanti una possibile rete ecologica comunale, quale sistema polivalente di collegamento (corridoi ecologici e direttrici di permeabilità) tra ambienti naturali e ambienti agricoli diversificati tra loro da differenti caratteristiche ecosistemiche, in modo da partecipare alla “costruzione” delle reti ecologiche di interesse regionale e provinciale.

Completa l'indagine sul «sistema degli spazi aperti» il «sistema del verde urbano e periurbano». Le aree del sistema del verde urbano e periurbano, costituiscono un significativo elemento di presenza ecologica, che contribuisce positivamente ai fini del miglioramento della qualità della vita nelle aree urbane. Il contributo conoscitivo è indirizzato alla valutazione di alcune caratteristiche (regime di proprietà, estensione e localizzazione), al fine di migliorare la sua funzione e di favorire le modalità della sua gestione, oltre che per consentire una razionale pianificazione degli interventi di estensione delle aree verdi.

Sistema del verde urbano e periurbano

SUPERFICIE: 237.391 m²

1,73% del territorio comunale

2,29% del sistema degli spazi aperti



PARCHI E GIARDINI

In questo ambito sono ricompresi tutti quegli spazi aperti pubblici o privati strutturati a parco o giardino.

SUPERFICIE: 130.820 m²

0,96% del territorio comunale

1,26% del sistema degli spazi aperti



ORTI FAMILIARI

Aree pubbliche o private, in genere di modeste dimensioni, dove è svolta l'attività orticola non professionale.

SUPERFICIE: 92.019 m²

0,67% del territorio comunale

0,89% del sistema degli spazi aperti



AREE VERDI INCOLTE

Riguarda l'insieme delle aree verdi comprese nell'ambito urbano e periurbano e le aree agricole di prossimità urbana, nelle quali l'attività agricola risulta marginale o condotta non professionalmente.

SUPERFICIE: 14.552 m²

0,11% del territorio comunale

0,14% del sistema degli spazi aperti



3.17. Elementi di indagine statistica

La presente trattazione, scevra da approfondimenti scientifici e da elaborazioni statistiche complesse, non vuole certo assumere il significato di ricerca specialistica sul tema ma, è indirizzata a porre l'accento sulle connotazioni di alcuni indicatori (saldo e indice naturale della popolazione, tassi di natalità e di mortalità, saldo e indice migratorio, analisi storica della crescita demografica, dimensione media e tipologica dei nuclei familiari, abitazioni occupate per modalità di godimento) ritenuti utili per comprendere le trasformazioni intervenute, le potenziali prospettive e, in ultima analisi, per "guidare" alcune scelte che necessariamente si devono confrontare con situazioni attuali e scenari futuri.

Lo studio dei dati statistici permette di descrivere il contesto socio-economico del comune di Cornate d'Adda attraverso dati sintetici che, accompagnando la lettura descrittiva effettuata negli elaborati cartografici prodotti per la redazione del quadro conoscitivo, aiutano a completare l'apparato analitico ricostruito nel documento di piano. È possibile, inoltre, un rapido confronto con i comuni contermini e della provincia, così da individuare eventuali tendenze e dinamiche socio-economiche simili o particolari.

I dati sono tratti dall'ISTAT (Istituto nazionale di statistica) e sono aggiornati alla soglia più recente messa a disposizione dell'Annuario Statistico della Lombardia e dall'ISTAT all'ultimo censimento disponibile.

Opportuna notazione riguarda la situazione attuale: la crisi pandemica ha esercitato un forte impatto non solo rispetto alla mortalità ma anche sui comportamenti demografici. A livello nazionale, infatti, si sono osservati un nuovo minimo storico di nascite dall'unità d'Italia e un massimo di decessi dal secondo dopoguerra, un calo eccezionale dei matrimoni, il posticipo dei piani di genitorialità, la riduzione dei movimenti migratori.

L'emergenza sanitaria ha imposto restrizioni che hanno dettato nuovi stili di vita e limitato la mobilità, riducendo al minimo sia i trasferimenti interni sia i flussi da e per l'estero. Ciò, in congiunzione con gli effetti economici e sociali dell'emergenza, ha avuto conseguenze molto rilevanti sui movimenti migratori e sulla condizione dei migranti.

L'economia mondiale ha sperimentato una profonda e inattesa recessione legata alla diffusione della pandemia del COVID-19 che ha reso necessaria l'attuazione di severe misure di limitazione delle attività produttive, di quelle formative e delle relazioni sociali. A partire da marzo 2020 il sistema produttivo italiano ha subito pesantemente gli effetti economici della crisi sanitaria: la situazione congiunturale anomala che si è determinata a seguito delle misure di lockdown, con fortissimi shock sia da domanda che da offerta, ha determinato infatti un impatto sull'economia italiana particolarmente significativo con conseguenze sul sistema economico, sulla produzione, sul mercato del lavoro, ecc...

A partire dal secondo trimestre del 2020 l'epidemia ha avuto un impatto anche sul modo in cui le imprese portano avanti la propria attività, sulla struttura organizzativa e del personale, sulle modalità di approvvigionamento, produzione e distribuzione che sono significativamente cambiate: occorrerà verificare nel futuro se tali cambiamenti hanno assunto carattere e natura strutturale.

Negli ultimi mesi, nonostante il prolungarsi dell'emergenza sanitaria, l'attività economica si stava stabilizzando, con importanti progressi nella manifattura e nelle costruzioni e in alcuni comparti del terziario, con stime che prevedevano una ripresa dell'attività, dei consumi e degli investimenti. La recentissima crisi Ucraina-Russia e i riflessi internazionali stanno invece determinando scenari di grave crisi economica e geopolitica: l'economia dell'Unione europea è stata infatti colpita duramente dall'impatto della guerra in Ucraina.

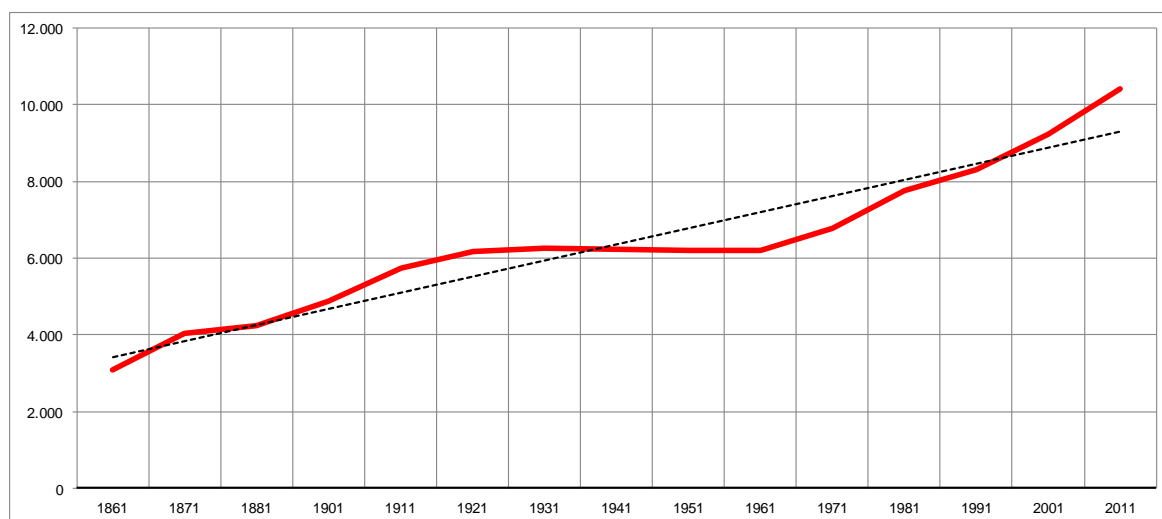
Le interruzioni delle catene di approvvigionamento e l'aumento dei costi di molte materie prime hanno fatto lievitare i prezzi energetici, agricoli, dei metalli, degli alimenti e di altri beni e servizi di base.



Da quanto sopra, ne deriva la necessità di una considerazione attenta dei dati statistici e sull'impatto che i recenti avvenimenti determineranno sull'attività economica e sulla situazione sociale in quanto la crisi agisce come uno shock complessivo profondo, al momento difficilmente quantificabile, perché il quadro è in continua evoluzione.

3.17.1. Popolazione e famiglie

L'andamento della popolazione nel periodo 1861-2011 mostra un incremento della popolazione del 238%, passando dai 3.084 abitanti del primo censimento ai 10.413 al censimento 2011. Il trend è per lo più positivo durante l'intero periodo, ad eccezione di una leggera flessione nel periodo 1941-1961.



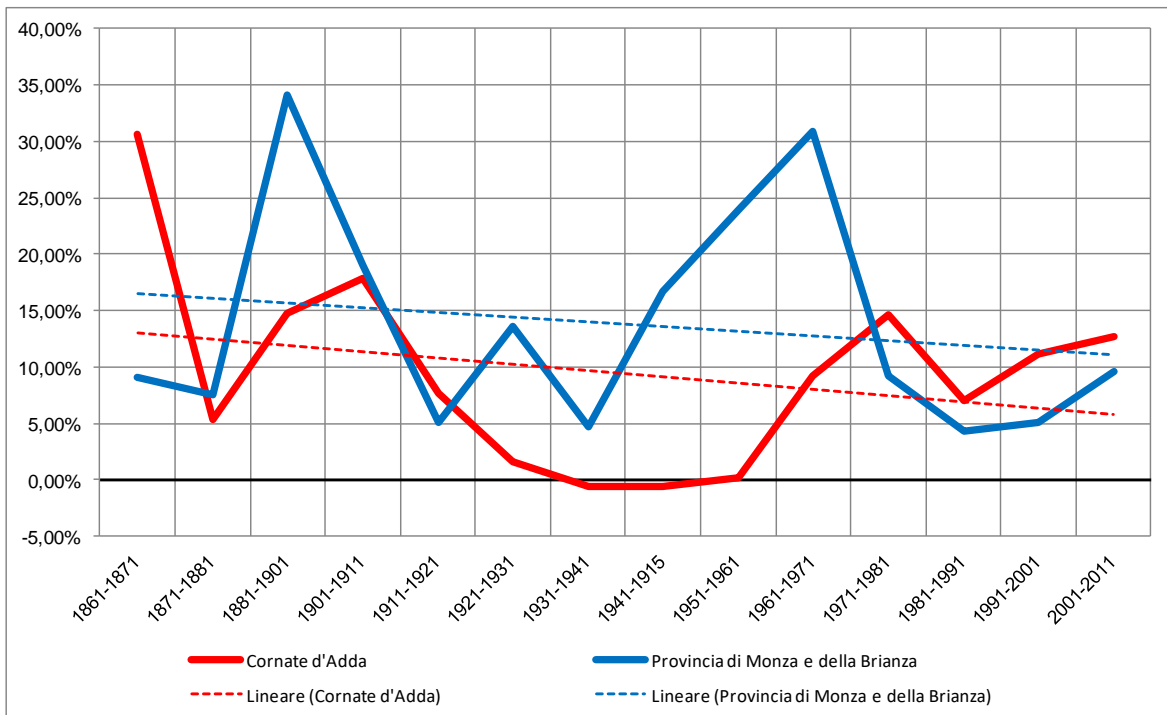
Andamento della popolazione residente dal 1861 2011

Nel dettaglio si nota, al termine del primo decennio dall'unità d'Italia (1871), un incremento della popolazione (943 abitanti +30,58%); tale incremento, che rimane il più alto nel periodo considerato è dettato dal fatto che nel 1870 il comune di Porto d'Adda venne aggregato al comune di Cornate, attualmente denominato Cornate d'Adda (R.D. 9 giugno 1870, n. 5722).

Seguito poi 50 anni di crescita demografica (+5,29% nel 1881; +14,69% nel 1901; +17,83% nel 1911; +7,63% nel 1921; +1,62% nel 1931) che portano la popolazione residente a 6.267 abitanti nel 1931. Si segnala che il 1911 è l'anno con la crescita maggiore di popolazione, 867 abitanti, dopo l'annessione di Porto d'Adda.

Nelle due decadi successive si registra un lieve decremento nella crescita della popolazione (-0,59% nel 1941 e -0,59% nel 1951).

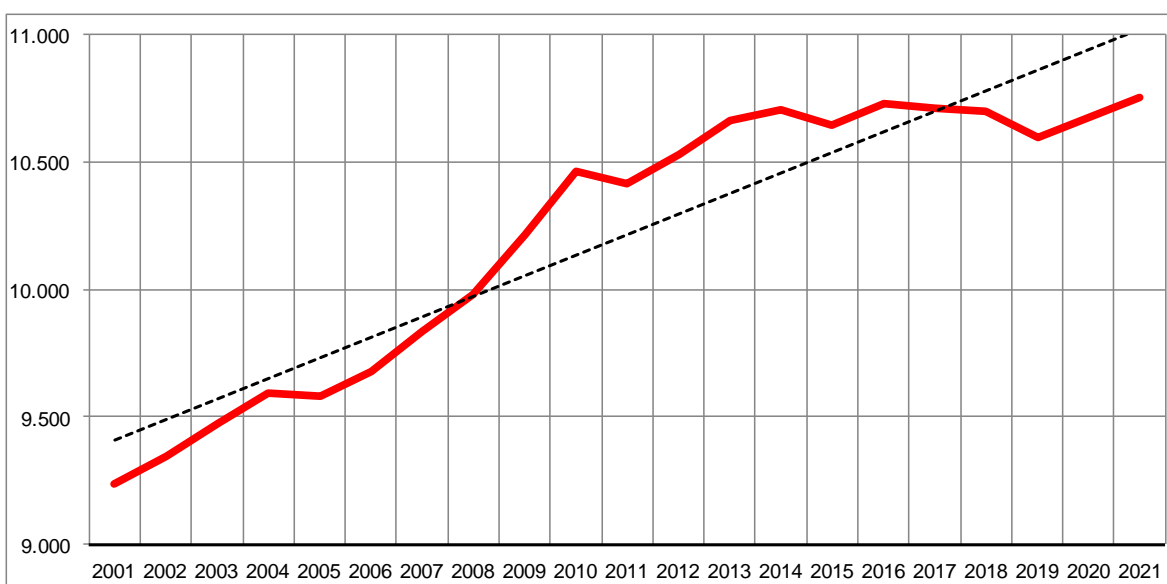
Nei successivi sei decenni, si registrano incrementi demografici favoriti dal miglioramento delle condizioni economiche; +0,16% nel 1961; +9,22% nel 1971; +14,64% nel 1981; +7,07% nel 1991; +11,09% nel 2001; +12,72% nel 2011, che portano la popolazione a superare la soglia delle 10.000 unità.



Variazione decennale della popolazione nel periodo 1861-2011 (confronto con dato provinciale)

L'analisi dell'andamento demografico per variazioni percentuali è utile per confrontare i valori propri del comune con l'andamento registrato per l'intera provincia di Monza e della Brianza. Concentrandosi sulle ultime decadi si nota come il valore di incremento demografico del comune sia assolutamente in tendenza rispetto all'intero territorio provinciale.

Di seguito vengono riportate alcune riflessioni sul trend evolutivo della popolazione e sul fabbisogno abitativo stimato, utili a comprendere e contestualizzare le scelte di dimensionamento e crescita insediativa previste nel documento di piano.



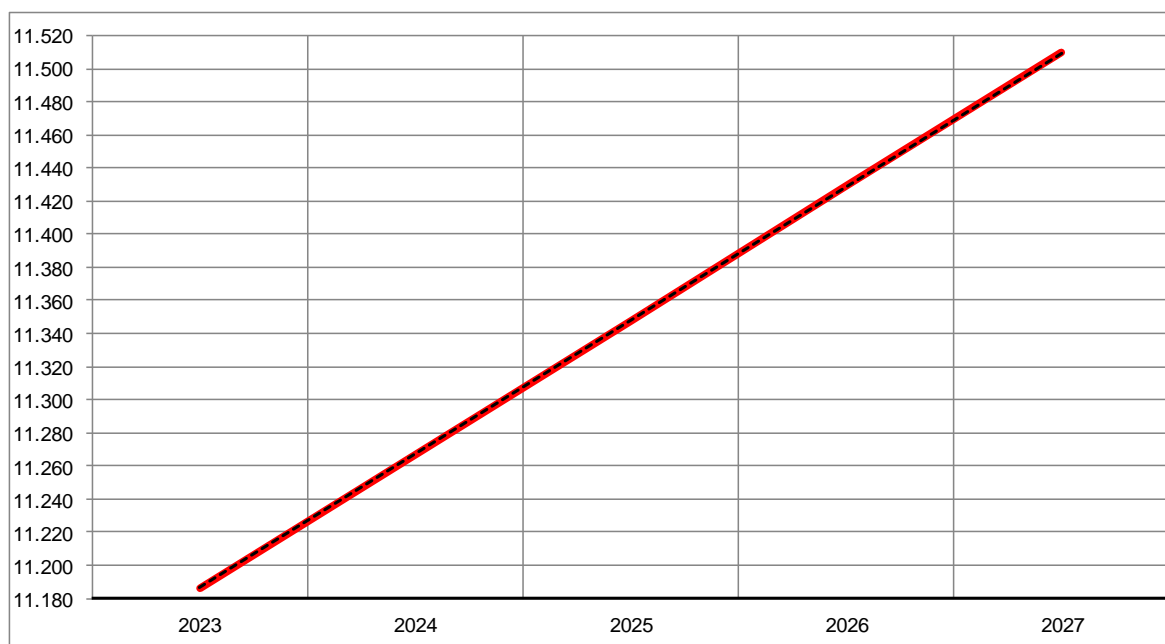
Andamento della popolazione residente: periodo 2001-2021



L'ipotesi insediativa proposta nello scenario di piano e riferibile quindi ad un arco temporale di 5 anni, è stata confrontata con alcune elaborazioni statistiche relative alle proiezioni demografiche realizzate da vari soggetti istituzionali, nonché con la proiezione nel periodo di validità del documento di piano con i valori di crescita demografica desunti per il periodo 2021-2026.

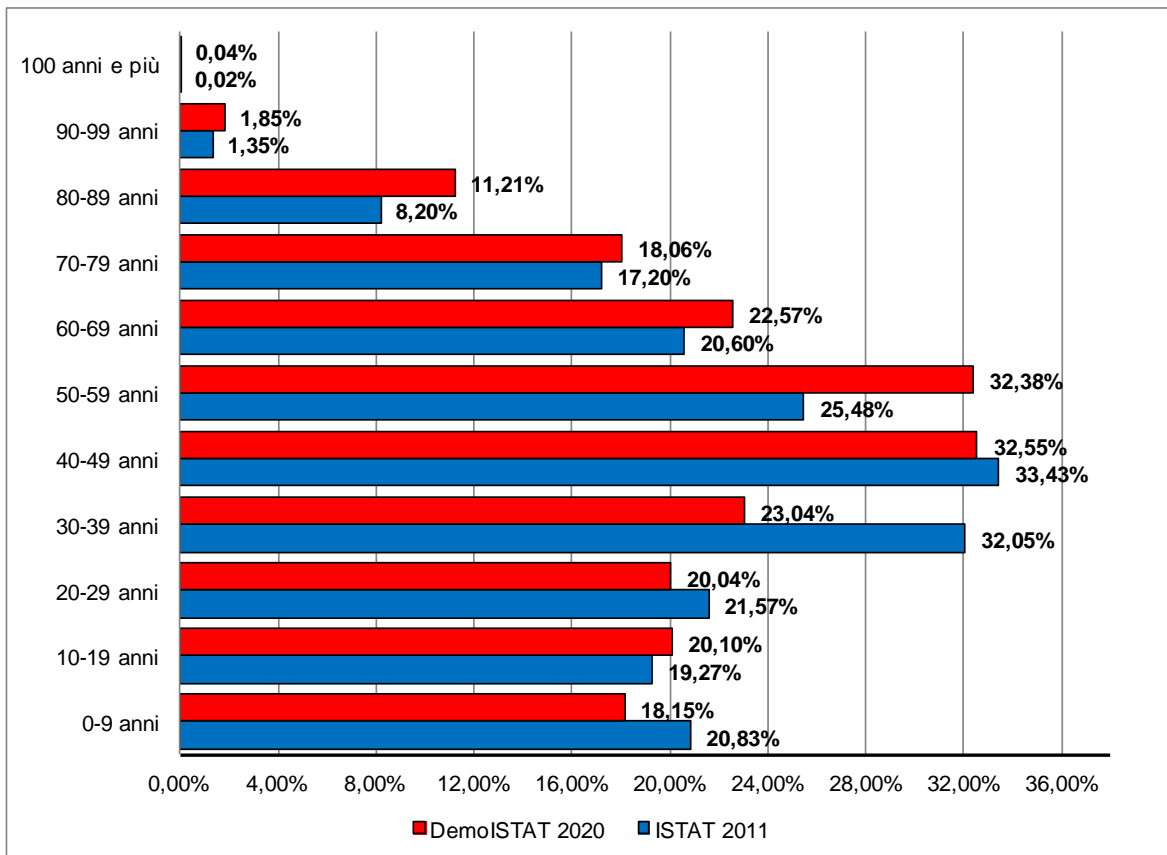
La stima demografica proposta per la valutazione dello scenario di piano considera il trend evolutivo registrato nel periodo 2001-2021, ricavandone un tasso di crescita annuo con il quale stimare la crescita di popolazione registrabile in un arco temporale di 5 anni.

La proiezione finale stima una popolazione al termine del quinquennio pari a 11.510 abitanti con una crescita di 324 abitanti nel periodo considerato.



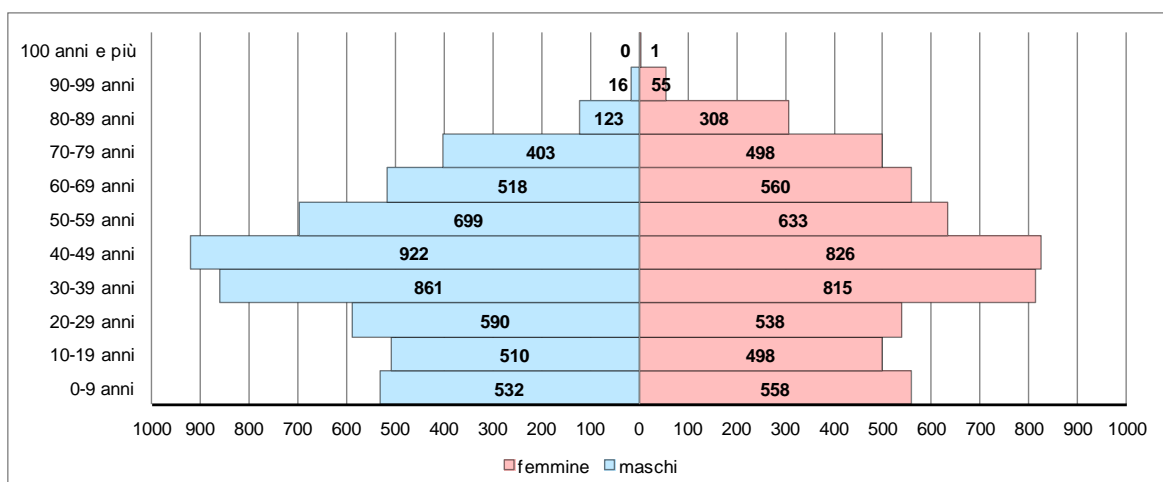
Proiezione con trend nel periodo di validità del Documento di Piano 2023-2027

Lo studio della popolazione per fasce d'età, utilizzando i dati del Censimento ISTAT 2011 e quelli di DemoSTAT al 2020, mostrano una predominanza delle fasce d'età 40-49 anni, superiore al 32% della popolazione. In generale la popolazione risulta giovane-matura, in quanto il *range* predominante della popolazione è quello tra i 30 e i 59 anni.

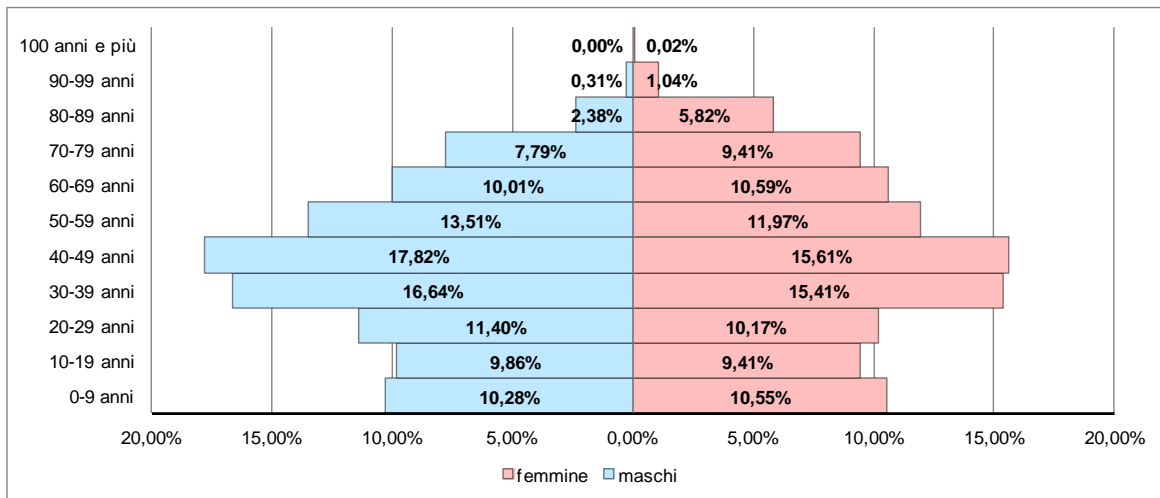


Popolazione per fasce d'età (ISTAT 2011 – DEMOISTAT 2019)

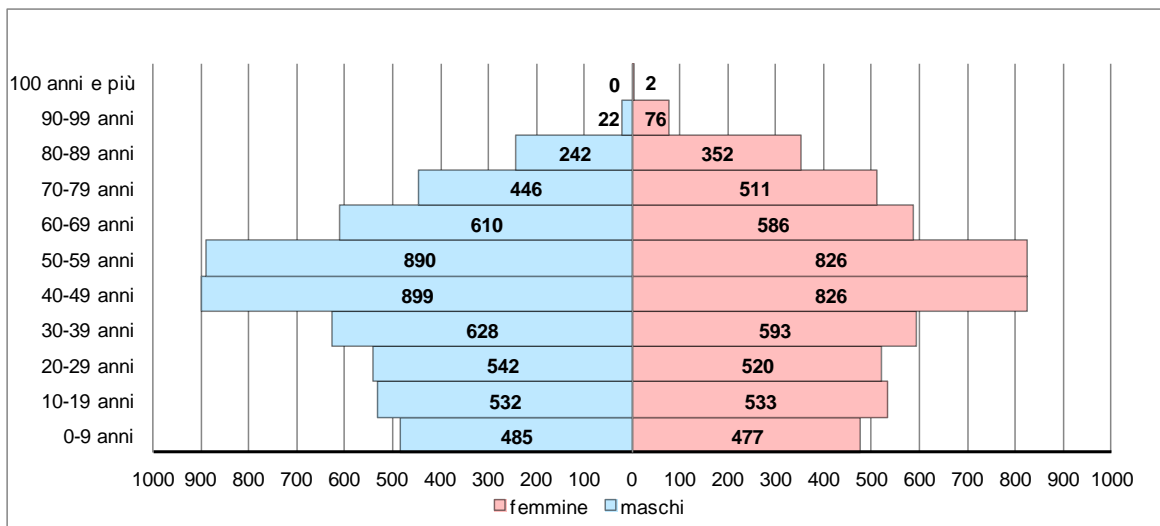
Oltre che in valori assoluti, i dati sulla popolazione per fasce di età alle due soglie, ISTAT 2011 – DEMOISTAT 2020, sono stati elaborati suddividendo la popolazione per sesso. I grafici a piramide seguenti mostrano una prevalenza del sesso femminile nella popolazione over 69.



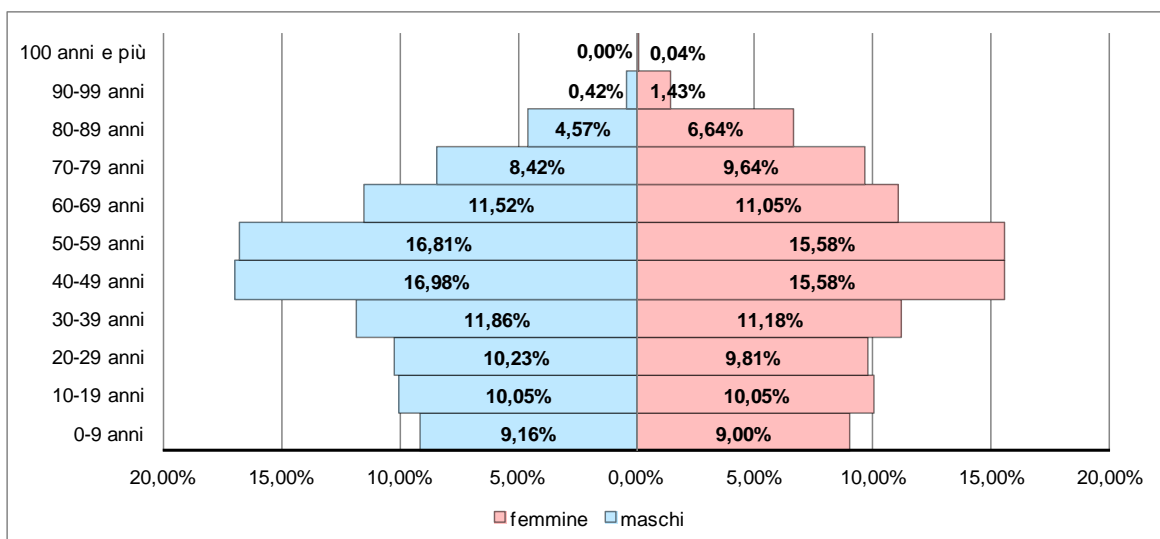
Popolazione per fasce d'età e sesso in valori (ISTAT 2011)



Popolazione per fasce d'età e sesso in percentuale (ISTAT 2011)



Popolazione per fasce d'età e sesso in valori (DEMOISTAT 31.12.2020)



Popolazione per fasce d'età e sesso in percentuale (DEMOISTAT 31.12.2020)



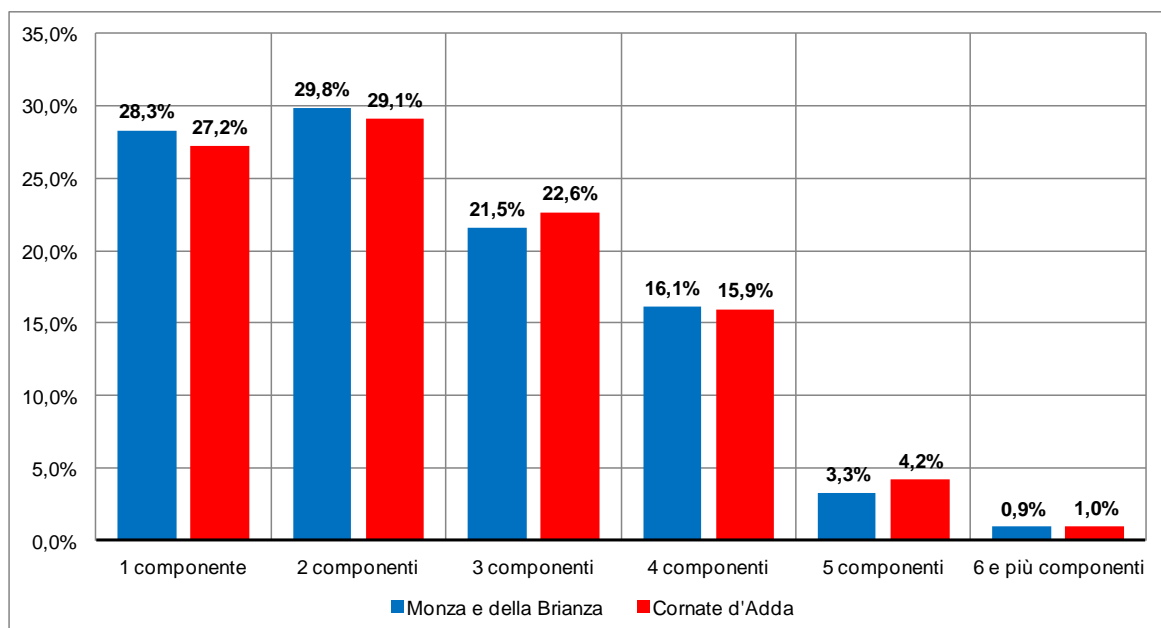
Alla luce di questi dati la popolazione di Cornate d'Adda mostra una predominanza di popolazione in età matura giovane e comunque ancora socialmente attiva, ma l'indice di vecchiaia¹⁰ leggermente superiore a 1 segnala una tendenza seppur contenuta di un progressivo invecchiamento della popolazione residente.

Fortemente connesso alle precedenti è l'analisi delle caratteristiche delle famiglie residenti, riferite all'ultimo censimento ISTAT (2011).

Il numero di famiglie residenti per l'intero comune è pari a 4.247 per un totale di 10.413 componenti. L'ampiezza media della famiglia è di 2,45 componenti, leggermente superiore al dato provinciale di 2,40.

Questo dato va interpretato osservando le diverse percentuali suddivise per numero di componenti, sia a livello locale che a quello provinciale. La composizione famigliare più rappresentativa è di 2 componenti (29,1%), superiore alla percentuale di famiglie con 1 componente (27,2%) seguono le famiglie composte da 3 componenti 22,6% che presenta la famiglia media italiana composta da coppie con un unico figlio. Meno frequenti risultano le famiglie con 4 componenti (15,9%).

Dai dati a scala provinciale, emerge come questa tendenza non sia dissimile: le famiglie con 2 componenti rappresentano il 29,8% e quelle con 1 componente il 28,3%. In linea con il dato provinciale anche la percentuale di famiglie con 3 componenti (21,5 %) e 4 componenti (16,1%).



Famiglie per numero di componenti (ISTAT 2011)

Le considerazioni generali sono confermate anche alla luce dei recenti dati elaborati da ISTAT in base al Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni riferito al 2019.

Tipo dato	popolazione residente in famiglia	popolazione residente in convivenza	popolazione residente	famiglie
Cornate d'Adda	10.595	3	10.598	4.469

Numero di famiglie (ISTAT)

¹⁰ L'indice di vecchiaia è calcolato come rapporto tra la popolazione over 65 e la popolazione 0-14 anni. Valori superiori a 1 registrano una predominanza di popolazione anziana.



Tipo dato	numero medio di componenti per famiglia
Cornate d'Adda	2,37

Numero medio componenti per famiglia (ISTAT)

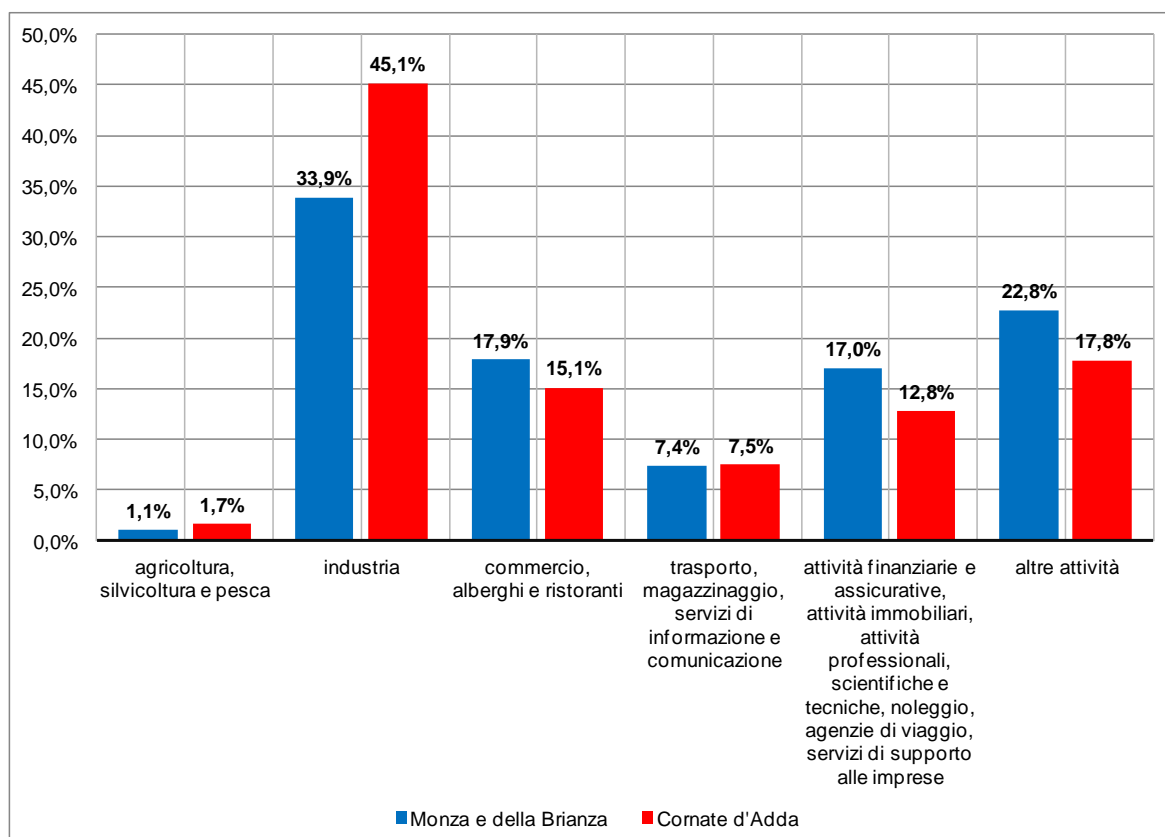
3.17.2. Attività economiche e occupazione

Dai dati dell'ultimo censimento 2011 si può avere una visione generale del quadro occupazione del comune di Cornate d'Adda confrontato con la Provincia di Monza e della Brianza.

A Cornate d'Adda il 68,26% della popolazione è in età lavorativa (tra i 15 e i 65 anni), rappresentando quindi la forza lavoro comunale composta da 7.108 abitanti, di cui 249 risultano in cerca di un'occupazione. La percentuale di popolazione disoccupata è pari al 4,91%, leggermente superiore al dato provinciale che si attesta al 4,85%. Quest'ultimo dato è in grado di misurare lo "stato di salute" del sistema economico, esprimendo la capacità (o incapacità) della realtà locale di garantire una offerta di lavoro adeguata.

Dal confronto con i dati provinciali si evidenzia come la percentuale di popolazione attiva a Cornate d'Adda sia pressoché in linea con la media provinciale: rispettivamente 67,37% e 66,70%. Il tasso di occupazione, nella realtà cornatese si attesta al 65,56%, di poco inferiore alla media provinciale pari al 66,67%.

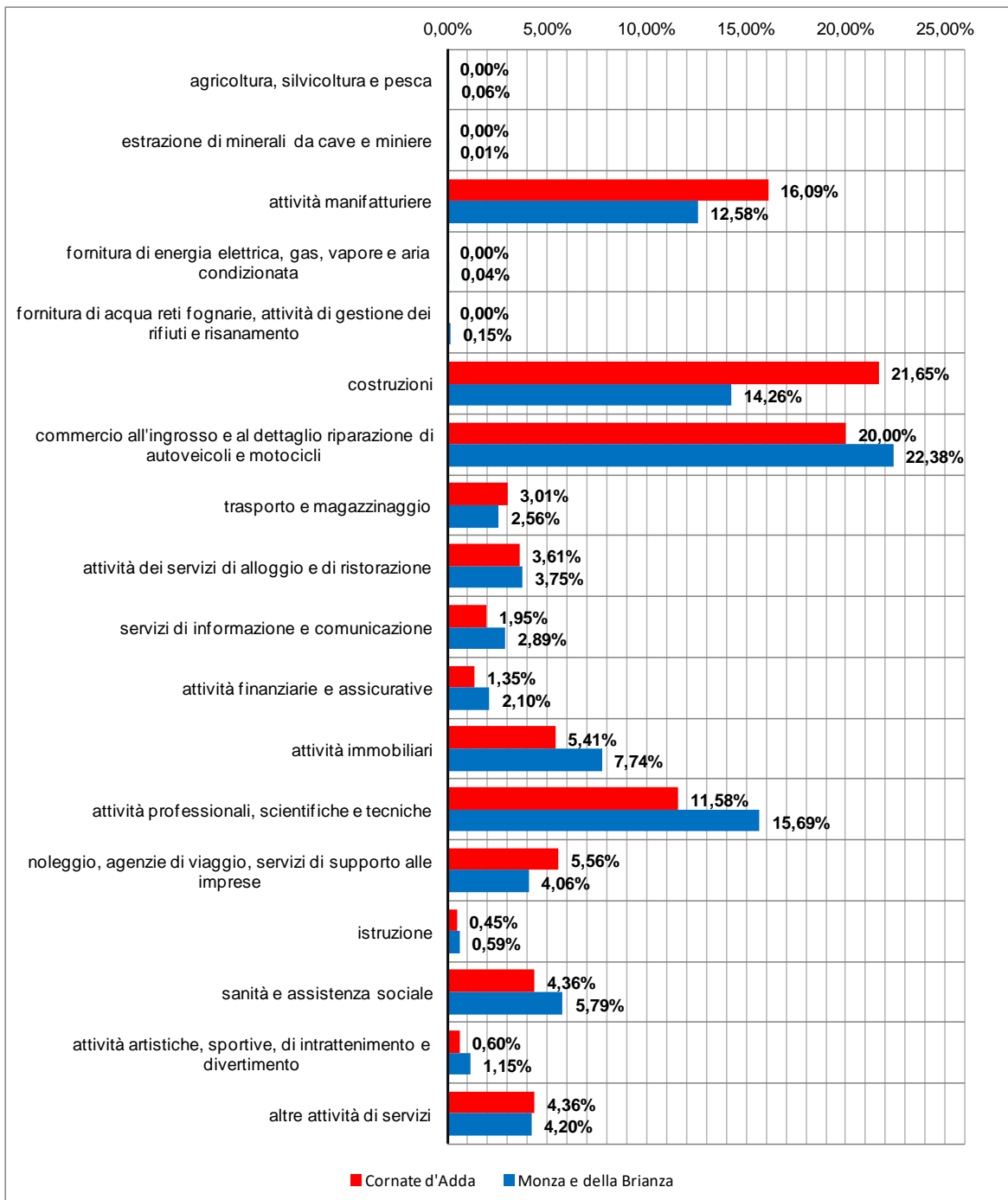
Il sistema delle attività produttive osservato sia dal punto di vista quantitativo (numero di attività e di addetti) sia qualitativo (categorie di attività) è utile al fine di definire la struttura economica del comune di Cornate d'Adda.



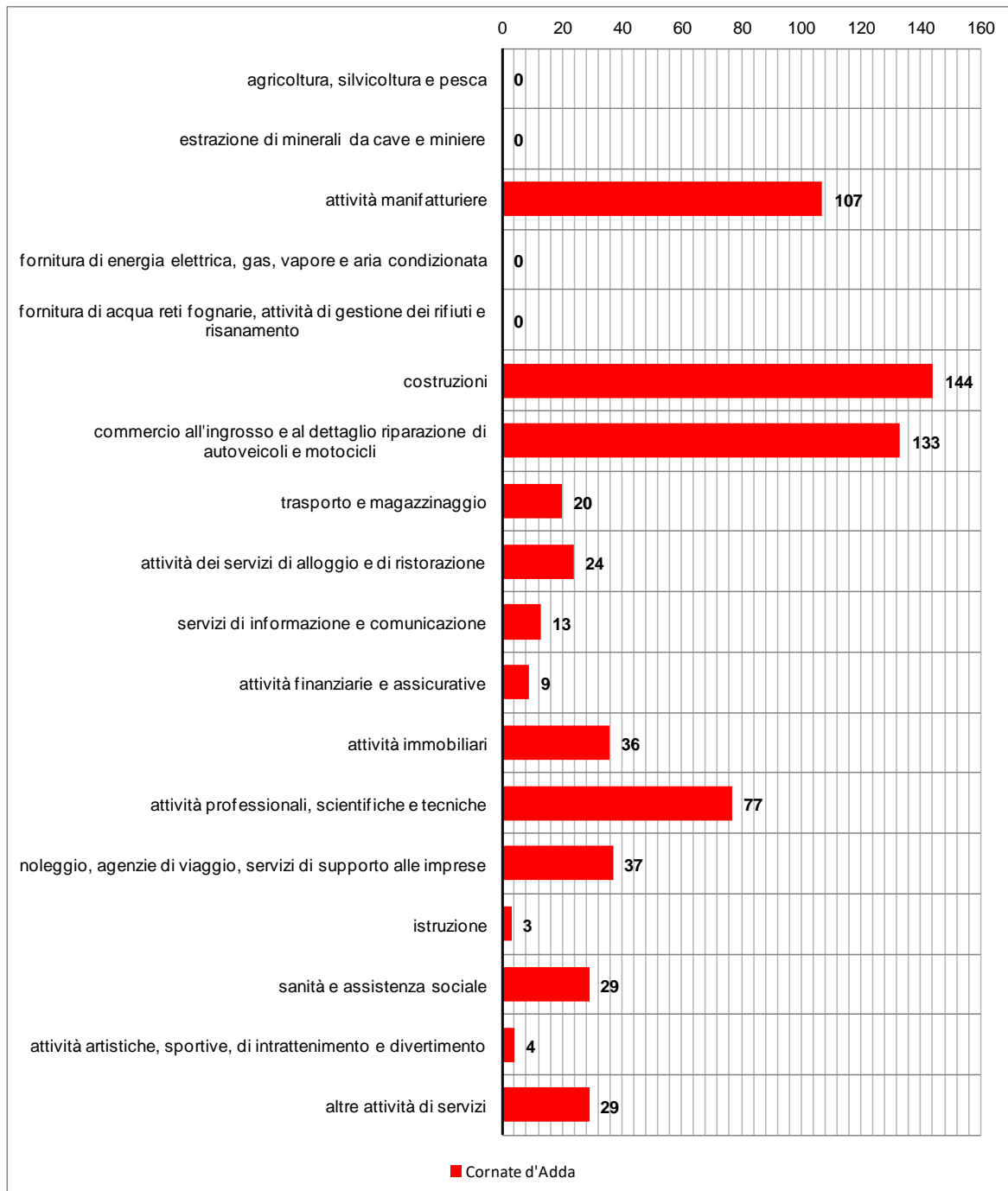
Occupati per settore economico (percentuale sul totale delle forze lavoro): confronto dato comunale e provinciale (ISTAT 2011)



Dal grafico sopra riportato emerge come i lavoratori di Cornate d'Adda, in linea con il dato provinciale, trovino la maggiore occupazione nel settore dell'industria.



Imprese attive (percentuale sul totale): confronto dato comunale e provinciale (ISTAT 2011)



Imprese attive: dato comunale (ISTAT 2011)

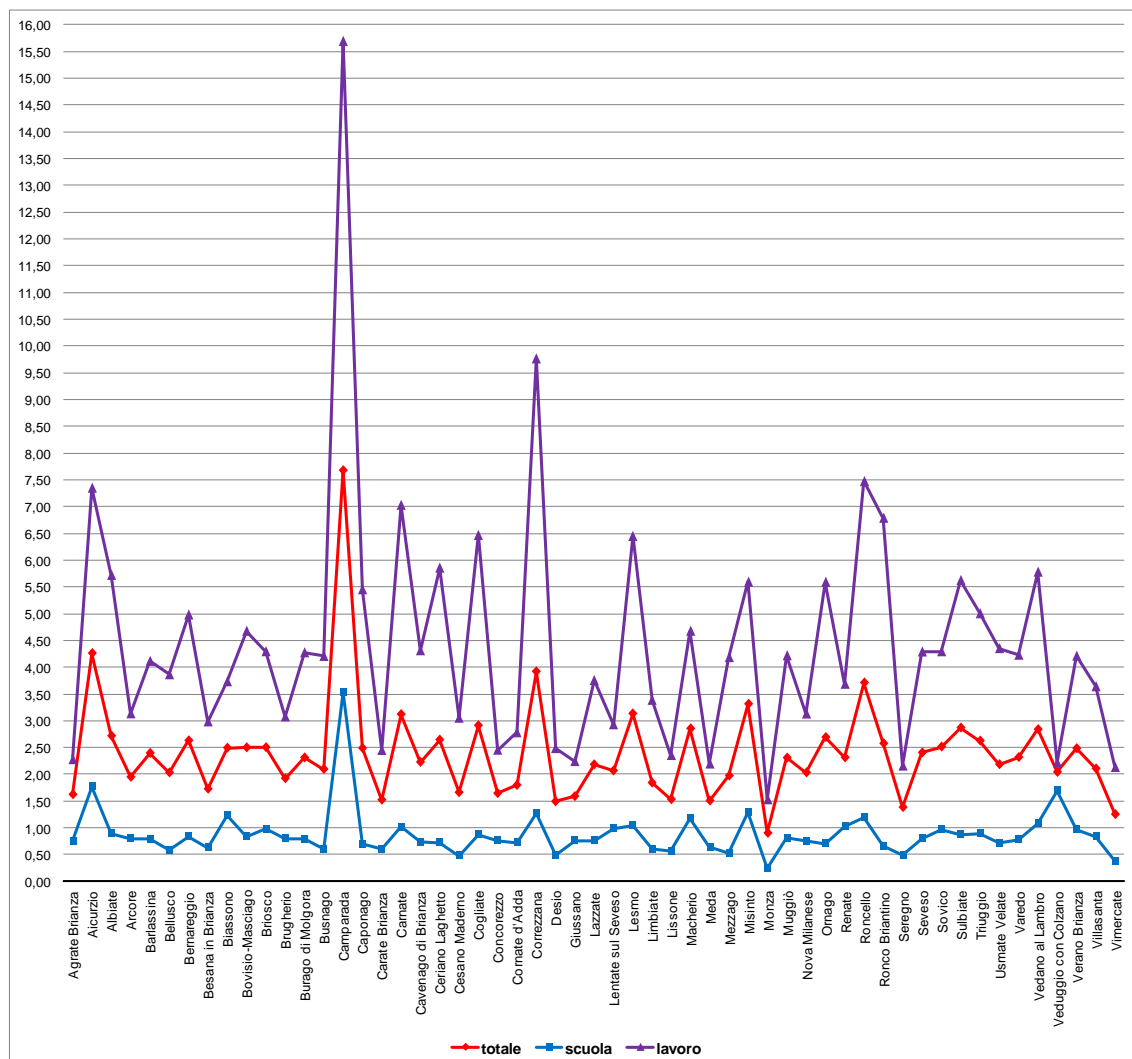
Rispetto al numero di imprese riferite all'ultimo censimento, i principali settori di attività sono costituiti rispettivamente dalle attività delle costruzioni (21,65% sul totale delle imprese), dal Commercio all'ingrosso, al dettaglio e la riparazione di autoveicoli e motocicli, (20,00%), dal settore delle attività manifatturiere (16,09%) e dal settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche (11,58%).



3.17.3. Pendolarismo

Il dato sul pendolarismo interno ed esterno mostra, attraverso un semplice indice di rapporto tra pendolari esterni ed interni, quali siano i comuni della provincia che presentano un minor tasso di "evasione" totale e calcolato per le due componenti fondamentali, scuola e lavoro.

Monza risulta l'unico comune che presenta un saldo positivo tra pendolari interni ed esterni (valore inferiore a 1), mentre gli altri comuni mostrano indici mano a mano maggiori, delineando i diversi comuni che assumono il ruolo di polo all'interno della provincia di Monza e della Brianza.



Occupati per settore economico (percentuale sul totale delle forze lavoro): confronto dato comunale e provinciale (ISTAT 2011)

L'indice totale ricavato per il comune di Cornate d'Adda 1,79, descrive una realtà territoriale caratterizzata da una discreta evasione pendolare, evidenza del ruolo rivestito dal comune nel mercato del lavoro.



3.17.3.1. Spostamenti quotidiani in Brianza, per lavoro o studio¹¹

Questa indagine presenta una serie di dati relativi agli spostamenti quotidiani per studio e per lavoro raccolti da Istat nel Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011, elaborati a partire dalla matrice origine-destinazione degli spostamenti, utilizzata anche per la definizione dei Sistemi Locali del Lavoro. Dal file sono stati estratti i dati relativi ai comuni della provincia di Monza e Brianza, comprensivi quindi della mobilità dei residenti in Brianza e di chi vi si reca quotidianamente da fuori provincia.

NUMERO	PESO % SU TOTALE		PESO % SU RESIDENTI
In entrata in provincia	82.514	55,0%	
Spostamenti dei residenti in Brianza	466.940	85,0%	100,0%
di cui:			
In uscita dalla provincia	151.729	27,6%	32,5%
Interni alla provincia	315.211	57,4%	67,5%
di cui:			
Nello stesso comune	171.585	31,2%	36,7%
Tra comuni diversi	143.626	26,1%	30,8%
TOTALE	549.454	100,0%	

Tabella – Flussi di pendolarismo che riguardano la Brianza

Complessivamente si tratta di circa 550 mila persone che si muovono quotidianamente in Brianza per recarsi sul luogo di lavoro o di studio, inclusi 82.514 persone non residenti in Brianza ma che vi si recano quotidianamente per studio o lavoro. Per contro, sono 151 mila i brianzoli che escono dalla provincia (il flusso “netto” è pertanto negativo di circa 69 mila unità), mentre i restanti 315 mila risiedono e lavorano/studiano entro i confini della Brianza. Tra costoro, 171.585 sono quelli che si spostano all’interno dello stesso comune, i rimanenti 143.626 hanno come meta un comune diverso da quello di residenza, ma sempre interno alla provincia.

Gli spostamenti per motivi di lavoro riguardano quasi 400 mila persone, poco meno del 73% del totale, i restanti 150 mila circa sono per ragioni di studio. Il 55% di chi si muove è un uomo, il 45% una donna; la differenza è dovuta quasi esclusivamente agli spostamenti per lavoro, mentre tra i movimenti per ragioni di studio la prevalenza degli uomini è appena più accentuata (50,6%).

	LAVORO	STUDIO	TOTALE	PESO %
Donne	171.832	73.884	245.716	44,7%
Uomini	227.921	75.817	303.738	55,3%
TOTALE	399.753	149.701	549.454	
PESO %	72,8%	27,2%		

Tabella - Flussi complessivi per motivo dello spostamento e sesso

3.17.3.1.1. Gli spostamenti per lavoro

I movimenti complessivi per lavoro che riguardano la Brianza sono 399.753; di questi circa 74 mila sono le persone che lavorano in Brianza ma risiedono fuori provincia, mentre sono quasi 127 mila i brianzoli che escono dalla provincia per lavoro. I rimanenti 198 mila sono flussi per lavoro interni ai 55 comuni della Brianza. Una quota minoritaria di questi ultimi (circa 84 mila persone) si sposta per lavoro all’interno del comune di residenza.

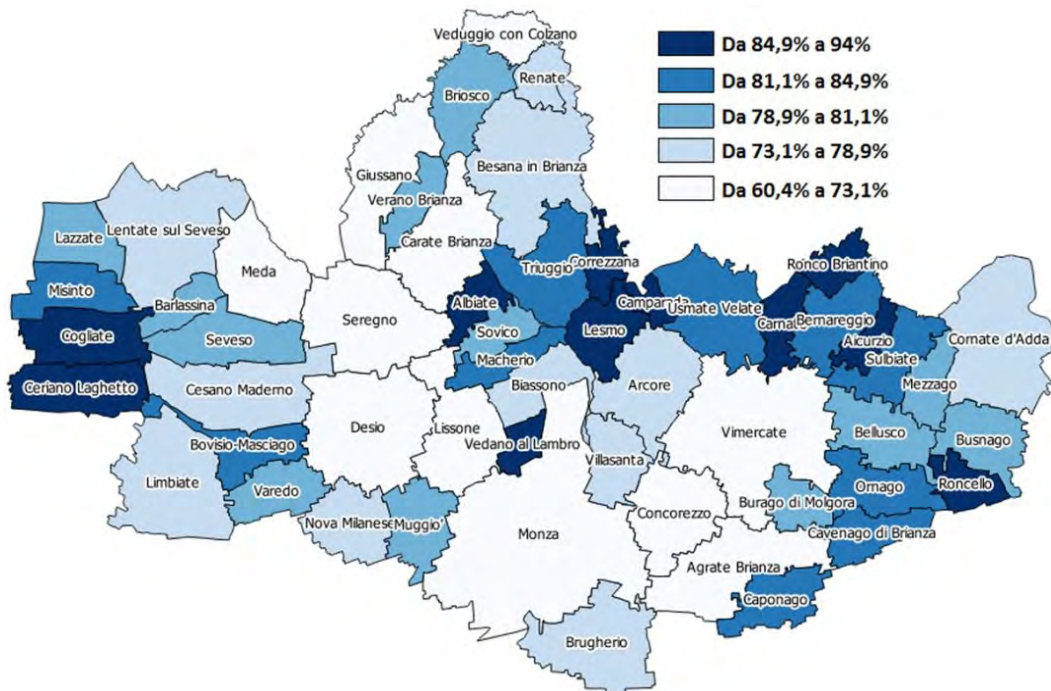
¹¹ Il presente capitolo riporta dati ed elaborazioni tratte dal Dossier a cura dell'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza. Novembre 2015



NUMERO	PESO % SU TOTALE		PESO % SU RESIDENTI
In entrata in provincia	74.331	18,6%	
Spostamenti dei residenti in Brianza	325.422	81,4%	100,0%
di cui:			
In uscita dalla provincia	126.922	31,8%	39,0%
Interni alla provincia	198.500	49,7%	61,0%
di cui:			
Nello stesso comune	84.265	21,1%	25,9%
Tra comuni diversi	114.235	28,6%	35,1%
TOTALE	399.753	100,0%	

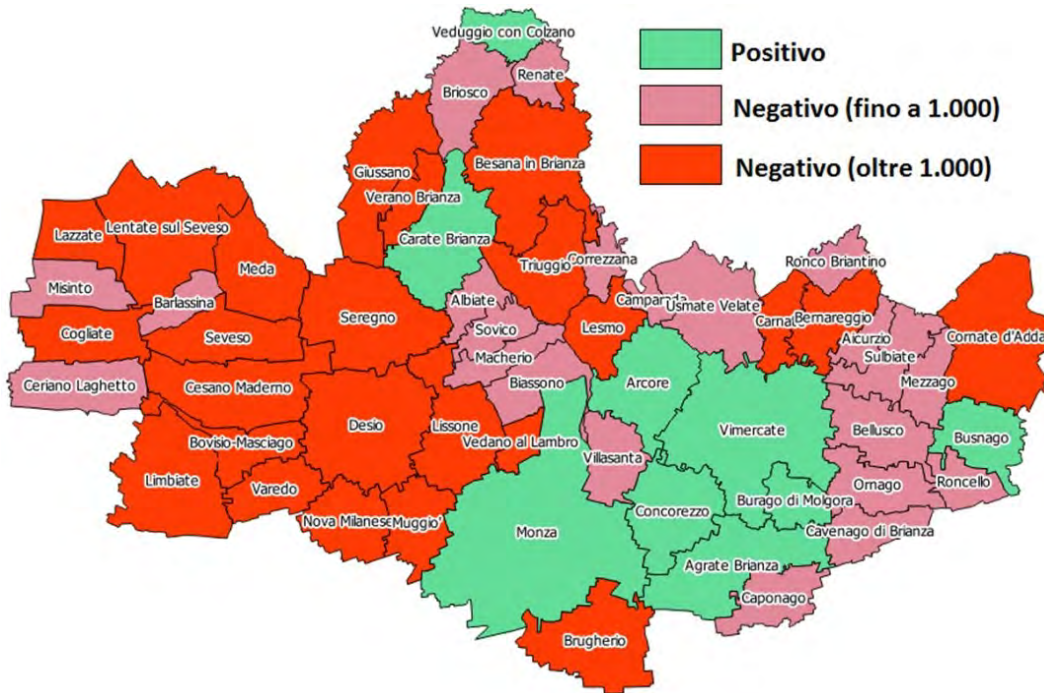
Tabella – Riepilogo complessivo dei flussi di pendolarismo per lavoro che riguardano la Brianza

A livello comunale, la percentuale di residenti che lavora fuori dal proprio comune, fatto 100 il totale di chi si sposta quotidianamente per lavoro, è mostrata nella cartografia che segue, dividendo i comuni in 5 fasce progressive (ciascuna comprendente 11 comuni). La media provinciale è del 74,1%, il range spazia dal minimo di Monza (60,4%) fino al massimo di Camparada (94,0%). In generale si osserva una relazione inversa tra la dimensione del comune e la probabilità che i propri residenti lavorino altrove.



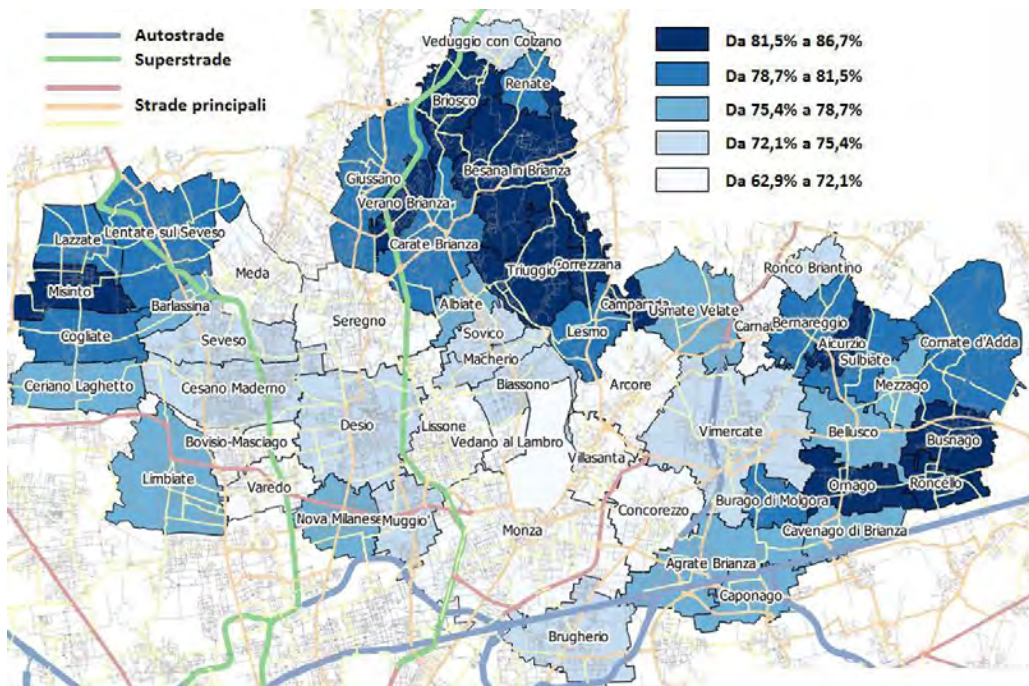
Flussi per lavoro fuori dal comune di residenza in % sul totale dei residenti che si sposta per lavoro

Se si considerano i flussi per lavoro in entrata nel comune con quelli dei residenti in uscita dal comune e se ne calcola la differenza, si ottiene una sorta di misura di quanto quel comune è in grado di attrarre flussi di lavoratori. Il risultato è mostrato nella mappa seguente, dove il colore verde rappresenta i saldi positivi (più entrate che uscite), il viola i flussi netti in uscita negativi fino a 1.000 persone, il rosso i flussi netti negativi oltre le 1.000 unità. Si nota una certa contiguità territoriale dei comuni che sono in grado di attrarre lavoro più di quanto ne “perdono”, incentrata su Monza e Vimercate, che comprende i comuni limitrofi di Agrate Brianza (che registra il saldo più consistente di circa 8.500 unità), Arcore, Burago di Molgora e Concorezzo. Altri comuni con saldo positivo sono Busnago, Carate Brianza e Veduggio con Colzano.



Comuni attrattori: saldo tra flussi per lavoro in entrata e in uscita per comune

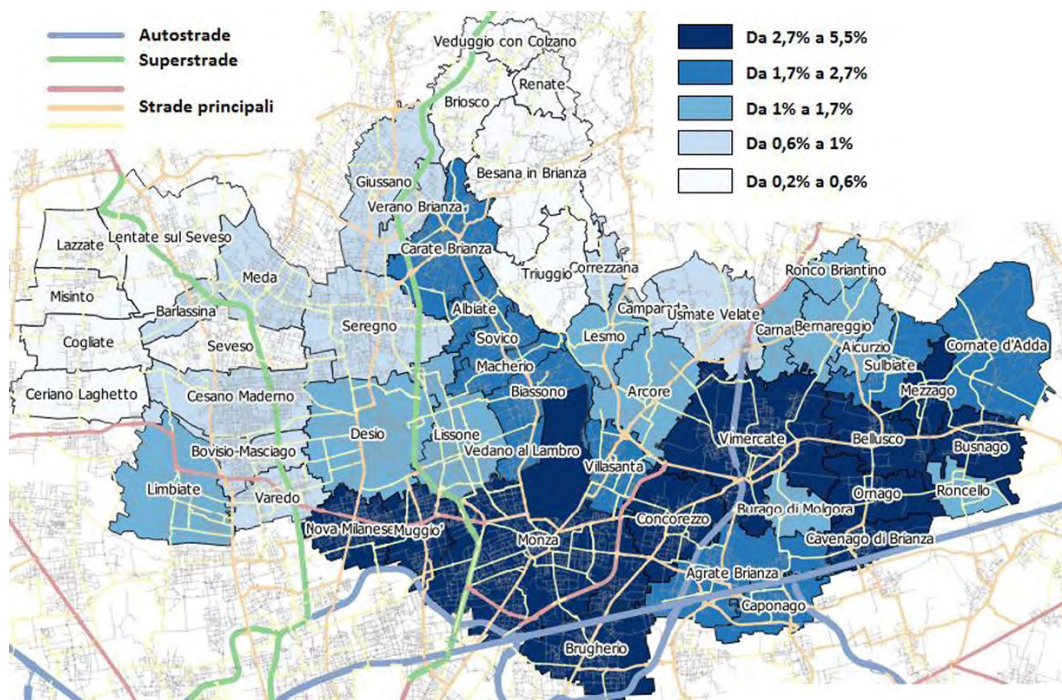
A completamento si riportano a livello cartografico, gli spostamenti per motivi lavorativi per mezzo di trasporto utilizzato, (% dell'utilizzo di ciascun mezzo di trasporto per chi si sposta per lavoro) a livello comunale. Nella prima è dettagliato l'utilizzo dell'automobile, che tocca il minimo nel capoluogo Monza (62,9%), mentre raggiunge il massimo a Correzzana (86,7%). In linea di massima, l'utilizzo dell'auto privata per recarsi al lavoro è maggiore nei comuni più piccoli, e in quelli più lontani da Monza, meno serviti da mezzi di trasporto pubblico su ferro.



Residenti che si recano sul luogo di lavoro in automobile. Peso % sui residenti che si spostano per lavoro

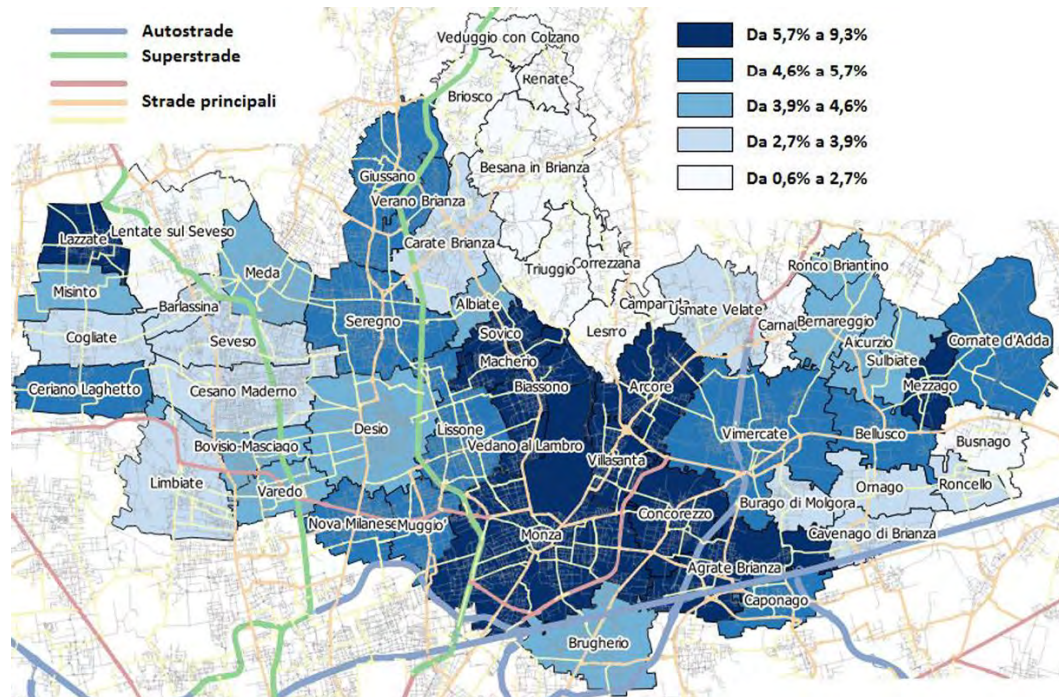


Per quanto riguarda l'utilizzo dell'autobus come mezzo principale per lo spostamento casa-lavoro si tratta di piccole percentuali (2,1% in media) ma con discrete differenze all'interno della Brianza, che come si osserva dalla mappa sono distribuite piuttosto uniformemente nel definire zone di maggiore o minore utilizzo del mezzo. Dopo Monza (prima con il 5,5%), i comuni in cui si utilizza maggiormente l'autobus sono quelli disposti lungo l'asse della provinciale Monza-Trezzo, come Vimercate (4,1%) e Busnago (3,9%). Una seconda area interessata, anche se meno della precedente, è quella dei comuni compresi tra Vedano al Lambro a sud e Carate Brianza a nord. Dove l'utilizzo dell'autobus è quasi assente, coincide con due aree caratterizzate da un maggiore ricorso all'automobile nella mappa precedente, quella di Besana in Brianza e comuni limitrofi (il minimo dello 0,2% si registra a Renate) e quella dei quattro comuni al limite ovest della provincia, più Lentate sul Seveso.



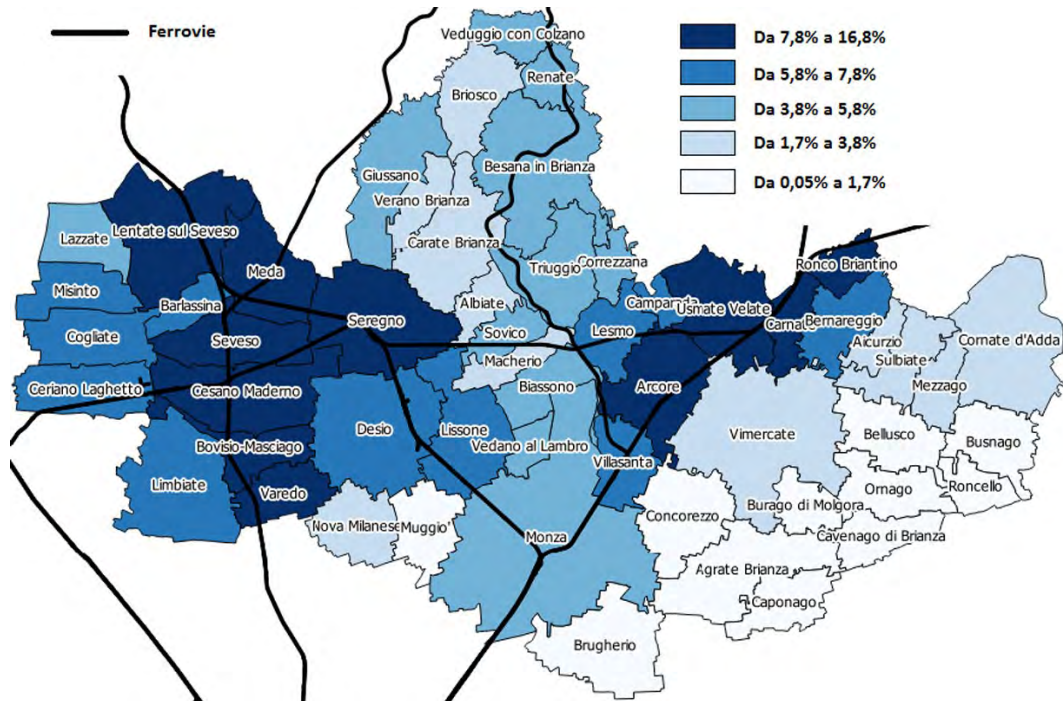
Residenti che si recano sul luogo di lavoro in autobus. Peso % sui residenti che si spostano per lavoro

La bicicletta è il mezzo principale per il 4,9% dei brianzoli che si spostano per lavoro. Valore che presenta una variabilità tra comuni ancora più elevata rispetto all'autobus, dal 0,6% di Correzzana al 9,3% di Vedano al Lambro. Il maggiore ricorso alla bici si riscontra nei comuni di maggiori dimensioni, e in quelli vicini a Monza (Vedano al Lambro, Concorezzo, Villasanta e Agrate Brianza tutti intorno al 7%), con le eccezioni in positivo costituite da Lazzate (5,9%) e da Mezzago (8%). Dove la bicicletta è meno utilizzata, è nella fascia di comuni tra Lesmo a sud e Veduggio con Colzano a nord; in nessuno di questi comuni si supera il 2% di utilizzo.



Residenti che si recano sul luogo di lavoro in bicicletta Peso % sui residenti che si spostano per lavoro

L'elaborazione seguente prende in considerazione l'utilizzo del treno (la media provinciale è del 6,1%) a confronto con la rete ferroviaria in esercizio. Il primato spetta ai residenti di Carnate (comune sede di una stazione di interscambio delle linee da Milano per Lecco e Bergamo), dove il 16,8% utilizza il treno come mezzo principale. Spostandosi verso Monza, il 12,6% dei residenti ad Arcore si muove principalmente in treno. Nell'area ovest della Brianza, con forte mobilità verso Milano, il treno è molto utilizzato dai residenti dei comuni lungo la linea ferroviaria che da Milano-Cadorna si dirige verso Asso. Si tratta nell'ordine, se consideriamo i comuni direttamente serviti da una stazione del 12% a Varedo, 14,1% a Bovisio-Masciago, 11,9% a Cesano Maderno e Seveso, 10,5% a Meda, oltre ad alcuni comuni limitrofi (Limbiate, Barlassina). Sono di meno i pendolari che utilizzano il treno nei comuni attraversati dalla linea ferroviaria Milano-Como, passiamo dal 9,6% di Seregno, all'8% di Lentate Sul Seveso, 7,5% a Desio e infine 7,4% per Lissone. Valori ancora minori per i comuni lungo la linea Monza-Molteno-Lecco (il massimo 6,3% a Lesmo e Villasanta). Tra i comuni che non hanno una stazione ferroviaria nel proprio territorio, per trovare quelli in cui il treno è comunque molto usato si segnalano in particolare Ronco Briantino (8,8%) e Usmate Velate (8,7%).



Residenti che si recano sul luogo di lavoro in treno. Peso % sui residenti che si spostano per lavoro

3.17.3.1.2. Gli spostamenti per studio

In questo paragrafo si restituisce una lettura degli spostamenti quotidiani per motivi di studio, riferite all'intera popolazione degli studenti di ogni ordine e grado, università compresa.

NUMERO	PESO % SU TOTALE	PESO % SU RESIDENTI
In entrata in provincia	82.514	5,5%
Spostamenti dei residenti in Brianza	141.518	94,5%
di cui:		
In uscita dalla provincia	24.807	16,6%
Interni alla provincia	116.711	78,0%
di cui:		
Nello stesso comune	87.320	58,3%
Tra comuni diversi	29.391	19,6%
TOTALE	149.701	100,0%

Tabella – Flussi di pendolarismo che riguardano la Brianza

In totale si tratta di quasi 150 mila giovani che si spostano quotidianamente per studio in Brianza, inclusi 8.183 che studiano in Brianza pur risiedendo fuori provincia. I residenti che si muovono per motivi di studio sono in tutto 141.518, dei quali il 17,5% esce dalla Brianza, e pochi di più (il 20,8%) frequenta una scuola in un comune della Brianza diverso da quello di residenza. Come è logico aspettarsi, e a differenza di quanto succede per il pendolarismo per lavoro, la gran parte degli spostamenti è interna al comune di residenza, sono complessivamente oltre 87 mila.



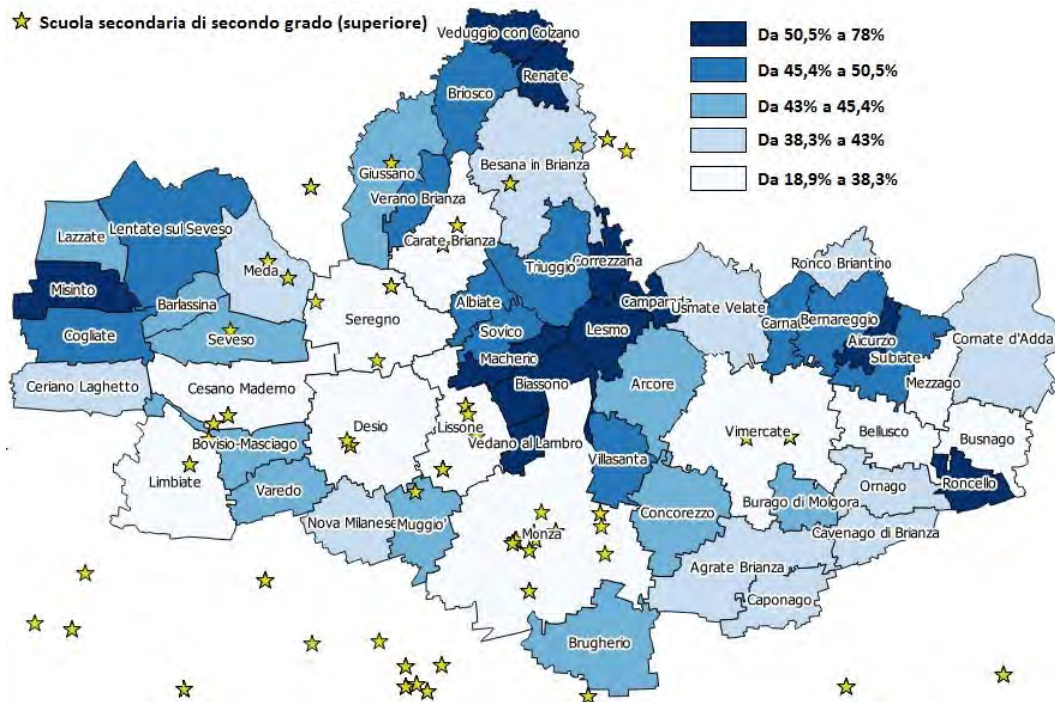
	IN ENTRATA		IN USCITA	
	numero	%	numero	%
In Regione	8.147	99,6%	24.535	98,9%
Milano	3.452	42,2%	19.003	76,6%
Lecco	2.234	27,3%	2.032	8,2%
Como	1.944	23,8%	1.595	6,4%
Varese	319	3,9%	1.340	5,4%
Bergamo	155	1,9%	466	1,9%
Resto della Lombardia	43	0,5%	99	0,4%
Fuori regione	36	0,4%	272	1,1%
TOTALE	8.183	100,0%	24.807	100,0%

Tabella – Flussi per studio in entrata ed in uscita dalla provincia di Monza e Brianza

Analizzando la tabella dei flussi di studenti si può affermare che la quasi totalità di quelli in entrata è interna al territorio regionale con il 99,6%. Di tali spostamenti il 42,2% proviene dalla città metropolitana di Milano, seguita da Lecco 27,3%, Como 23,8%, Varese 3,9% e Bergamo 1,9%.

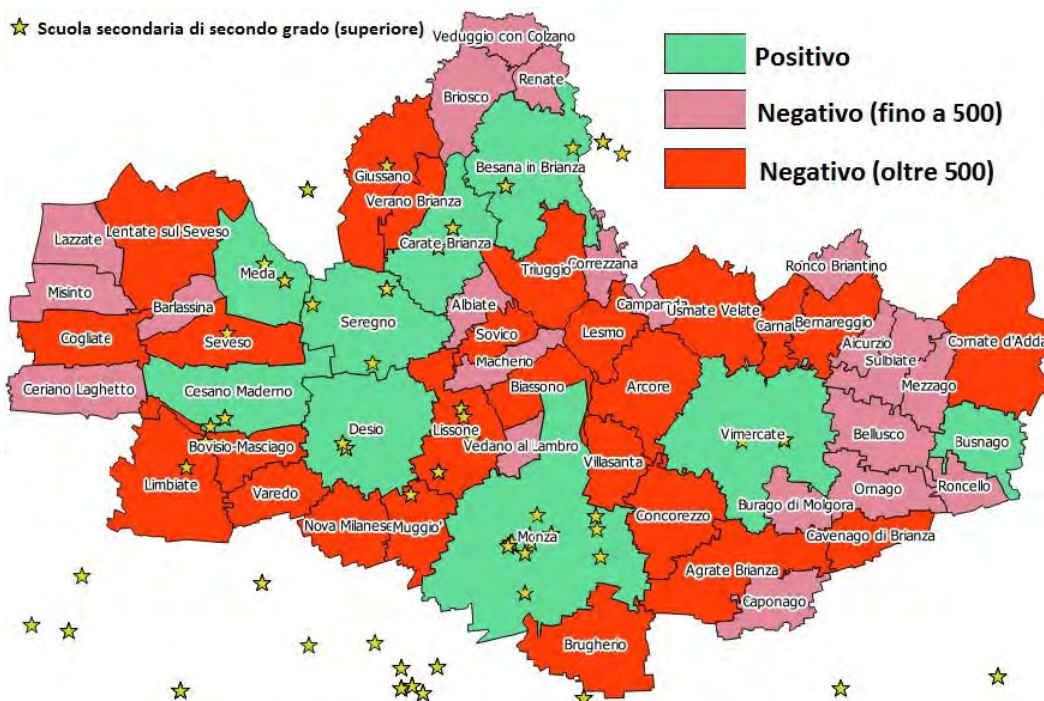
Per quanto riguarda i flussi in uscita dalla Brianza, similmente a quanto succede per chi si muove per lavoro, Milano è la meta di ben oltre i due terzi degli spostamenti, esattamente il 76,6%, circa 19 mila in valori assoluti. Si tratta in gran parte di flussi verso il comune di Milano, Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo, Paderno Dugnano e Cologno Monzese. Tra le province, è seconda Lecco 8,2%, poi Como 6,4%, Varese 5,4% e Bergamo 1,9%.

La tavola sotto riportata mette a confronto i flussi con l'ubicazione delle scuole secondarie di secondo grado (comunemente scuole superiori) pubbliche nei comuni della Brianza e limitrofi. La variabilità del dato è molto elevata: anche escludendo i due estremi (a Monza solo il 18,9% studia fuori comune, a Camparada il 78%), si passa dal 27,3% di Vimercate al 63,9% di Aicurzio. La relazione con la dimensione del comune è chiaramente molto forte: in 8 dei 10 maggiori comuni della Brianza la quota di studenti che esce dal comune è inferiore al 40%; le due eccezioni sono costituite da Giusano e Brugherio, quest'ultimo l'unico dei 10 più grandi comuni che non ospita nessuna scuola superiore. Sotto la soglia del 40% si trovano però anche alcuni piccoli comuni come Mezzago (34,1%), Bellusco, Busnago e Ronco Briantino. I comuni al centro della Brianza, compresi tra Monza a sud e Besana in Brianza al nord, nei quali non si trova una scuola superiore, sono quelli dove è maggiore la quota percentuale di studenti che esce quotidianamente dal proprio comune di residenza.



Flussi per studio fuori dal comune di residenza in % sul totale dei residenti che si sposta per studio

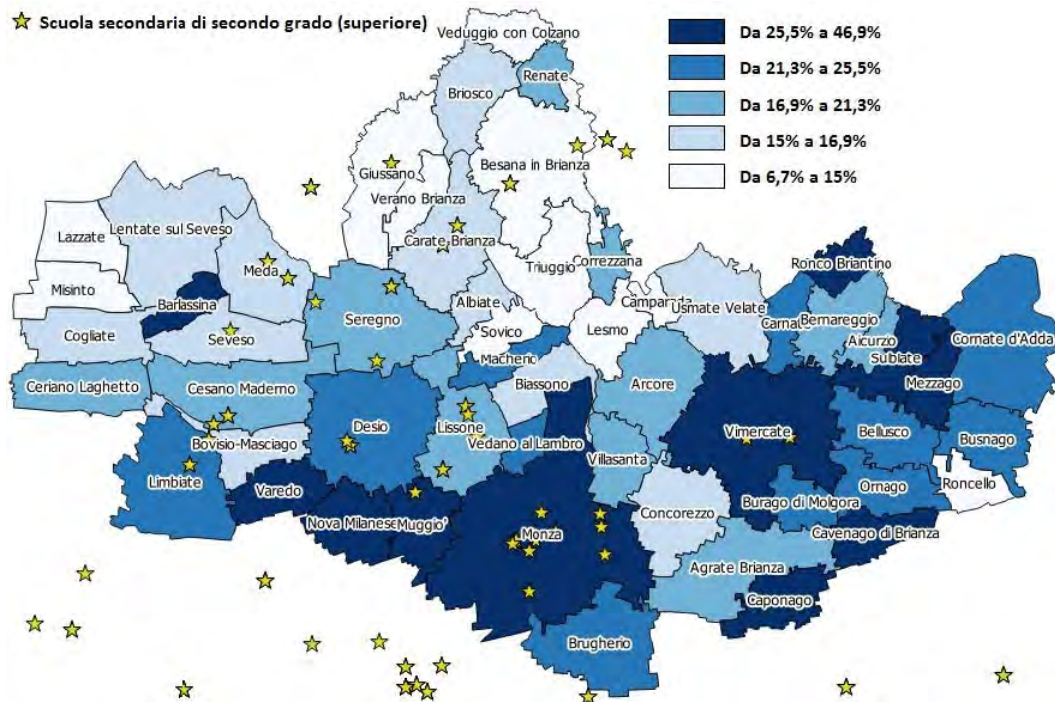
Considerando il saldo tra chi esce ed entra da ciascun comune per motivi di studio, 9 comuni registrano un saldo positivo, coincidenti grosso modo con quelli con minore mobilità fuori dal comune nella mappa precedente; Busnago è il più piccolo di questi (circa 6.700 abitanti) con un saldo positivo di 247 persone. A Monza il primo posto per valori assoluti (+6.137), poi Vimercate (+2.695) e Seregno (+1.269). Tra i maggiori comuni della Brianza, un saldo negativo particolarmente significativo a Lissone (-1.115), Agrate Brianza (-848) e Giussano (-778). Per 7 comuni il saldo è negativo di oltre mille studenti in uscita più di quelli in entrata, in particolare Lentate sul Seveso ospita 84 ragazzi da altri comuni, mentre studiano altrove 1.169 residenti. Come fatto per gli spostamenti lavorativi, è di seguito evidenziata nel dettaglio per comune (di residenza) quale è il comune di destinazione principale per chi studia fuori comune. Milano è l'attrattore più importante dei centri maggiori come Monza, Seregno e Vimercate e complessivamente per 21 comuni della Brianza. Monza è la meta più importante per gli studenti di 9 comuni (tra cui tutti quelli con cui confina, tranne Agrate Brianza e Brugherio), mentre è al secondo posto in altri 6. Vimercate è un altro importante attrattore, essendo l'unico comune della Brianza ad est di Monza in cui si trovano istituti di istruzione superiore; per 13 comuni dell'area è la destinazione principale, con eccezioni come Roncello e Aicurzio (dove è comunque la seconda destinazione). Nei comuni ad ovest della Brianza, Saronno è al primo posto per Ceriano Laghetto, Cogliate e Lazzate, al secondo per Misinto. Seregno attrae studenti da Giussano e Albate, dove è al primo posto, e in misura minore da altri comuni dove occupa il secondo posto (Carate Brianza, Cesano Maderno, Desio e Meda).



Comuni attrattori: saldo tra flussi per studio in entrata e in uscita per comune

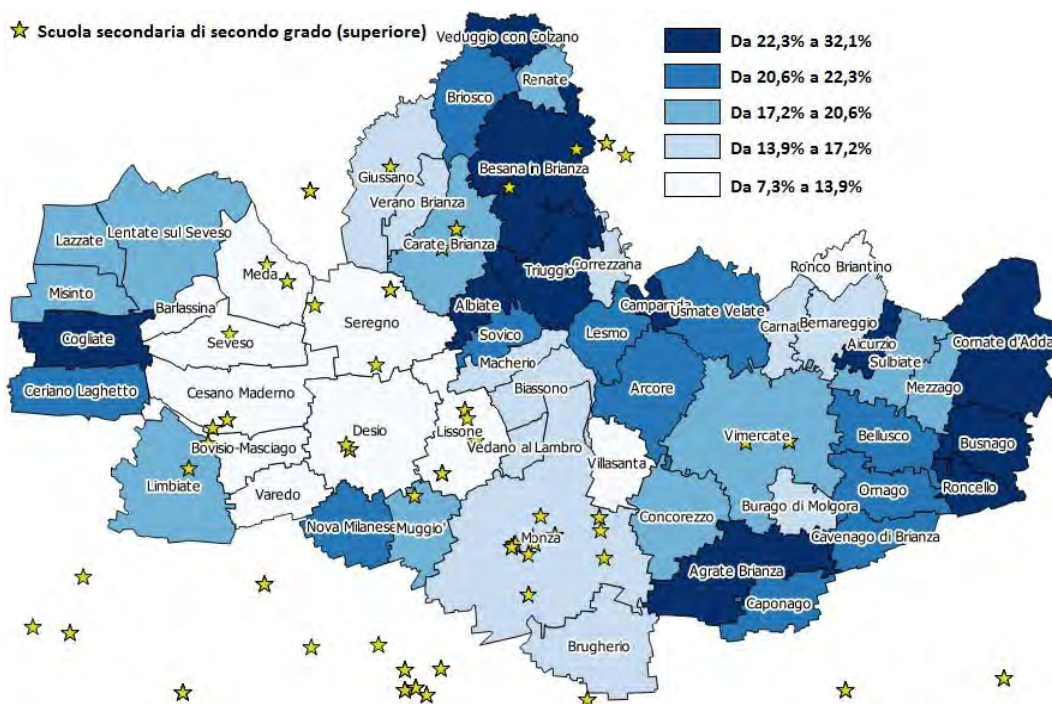
Per concludere si considera il dato sul mezzo di trasporto utilizzato dagli studenti residenti in Brianza per gli spostamenti quotidiani casa-scuola. L'automobile è il mezzo più indicato, riguarda il 45,9% degli spostamenti (per la quasi totalità dei casi si tratta ovviamente di chi usa l'auto come passeggero, non come conducente). Verano Brianza è il comune in cui si usa di più (59,4%), Mezzago di meno (27,7%). Tra i maggiori comuni della Brianza dettagliati in tabella, si usa meno a Monza (34,7%) e Vimercate (38,1%), di più a Giussano (57,8%) e Meda (54,9%). Per contro, proprio Vimercate e soprattutto Monza sono le città dove gli studenti si spostano maggiormente a piedi (la media provinciale è del 22%), di meno ancora a Giussano e Meda. Al terzo posto per popolarità tsi trova l'autobus, usato in media, come mezzo principale, dal 16,3% degli studenti residenti; sopra la media Limbiate (19,4%), Vimercate (17,5%) e Brugherio (16,7%), leggermente al di sotto Monza (13,9%), mentre Lissone occupa l'ultimo posto della graduatoria provinciale (7,3%). Segue il treno, attestato in media all'8,9%, che è molto popolare a Meda (14,2%), quasi per nulla a Brugherio (0,7%). Brugherio è uno dei due comuni in tabella non toccati da una linea ferroviaria, l'altro è Vimercate, dove comunque il treno è discretamente utilizzato (8,6%). Infine la bicicletta, relativamente poco utilizzata (3%), con punte molto elevate però a Concorezzo (16,1%) e Villasanta (10,6%).

Dove gli studenti si recano a scuola di più a piedi è a Mezzago (46,9%), al secondo posto Monza, nettamente distanziata (35%). A Vimercate la quota di chi si muove a piedi è discretamente elevata (26,1%), ma comunque inferiore a quella di alcuni comuni limitrofi; ad eccezione di Monza, tutti i comuni al di sopra del 30% si trovano in questa zona: dopo Mezzago, in ordine Sulbiate, Caponago, Cavenago di Brianza, Ronco Briantino. Ad ovest di Monza, ci si sposta di più a piedi a Nova Milanese (29,9%), a Varedo, Muggiò e Barlassina, a nord del capoluogo invece troviamo Macherio (23,0%) e Renate (20,0%). In fondo alla graduatoria Lesmo (6,7%), preceduta da Veduggio con Colzano (11,5%) e Giussano (11,6%); Roncello è l'unico comune del vimeratese nella fascia più bassa.



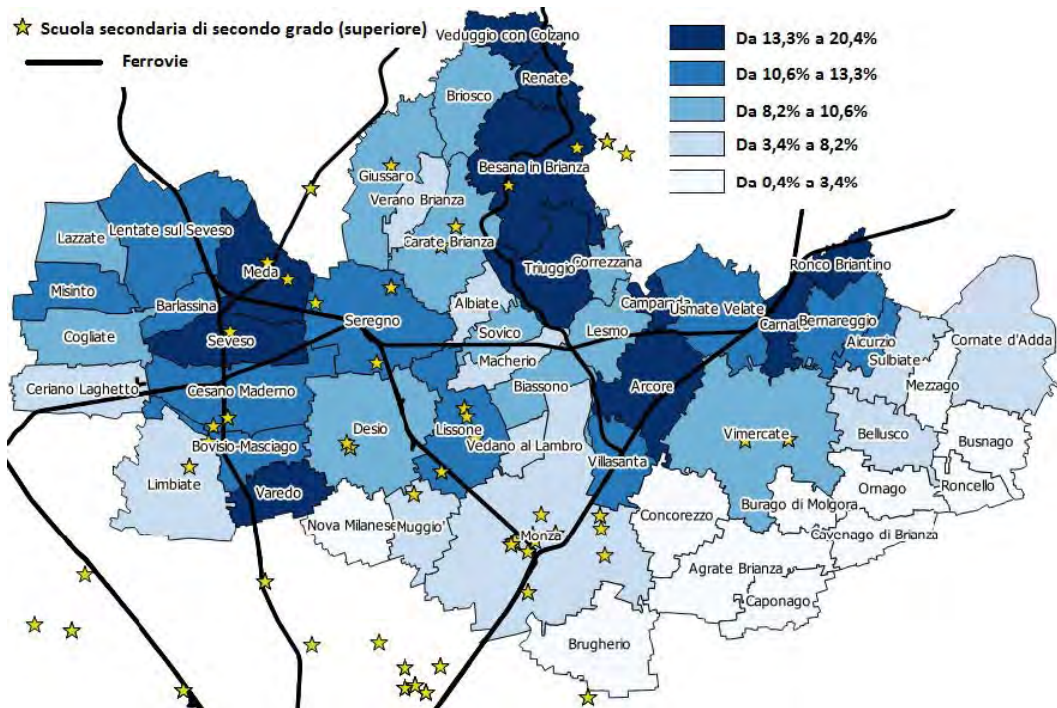
Residenti che si recano sul luogo di studio a piedi. Peso % sui residenti che si spostano per studio

Considerando chi utilizza come mezzo principale di spostamento l'autobus (scolastico o non), al primo posto si trova il comune di Aicurzio (32,1%), seguito da Roncello e Agrate Brianza (entrambi a 29,4%). Relativamente diffuso l'uso dell'autobus a Besana in Brianza (22,7%) e comuni vicini, dove invece si era riscontrato uno scarso uso di tale mezzo per gli spostamenti per lavoro. Molto usato l'autobus anche a Cornate d'Adda e Busnago, due tra i comuni con percentuale minore di studenti che usano l'automobile. In fondo alla graduatoria si trovano quasi tutti i grossi centri dell'area della Brianza del mobile, tra Lissone (7,3%), Desio (10,4%) e Meda (10,6%). Poco usato l'autobus anche a Ronco Briantino (10,5%) e Villasanta (13,7%).



Residenti che si recano sul luogo di studio in autobus. Peso % sui residenti che si spostano per studio

Si conclude l'analisi osservando il dato degli spostamenti in treno, che è il mezzo principale per recarsi al luogo di studio per l'8,9% degli studenti residenti in provincia di Monza e Brianza. Al primo posto lo stesso comune in cui il treno è più usato per lavoro, cioè Carnate (20,4%), sulla stessa direttrice tra i primi posti anche Arcore (16,3%). A differenza di quanto succede agli spostamenti in treno per motivi di lavoro, si riscontra un forte utilizzo della ferrovia nei comuni lungo la linea del "Besanino" Monza-Molteno-Lecco. Renate è il secondo comune per uso del treno (20,0%), seguito da Veduggio con Colzano (17,4%) con cui condivide una fermata, poi Truggio (15,9%). Più indietro invece i comuni attraversati dalla ferrovia nell'ovest della Brianza, primo è Seveso (15,4%), seguito da Varedo (14,7%) e Meda (14,2%). Il treno supera il 10% anche in alcuni comuni non attraversati da nessuna linea, come Bernareggio (12,1%), Aicurzio (11,3%), Misinto e Giussano (10,6% entrambi). Al contrario, il comune attraversato da ferrovia con il valore più basso è Monza con il 6,8%, dato da leggere insieme alla ridotta quota di monzesi che studia fuori dal proprio comune.



Residenti che si recano sul luogo di studio in treno. Peso % sui residenti che si spostano per studio



3.17.4. Caratteristiche delle abitazioni e del patrimonio edilizio

Un'indagine statistica particolarmente pertinente con le finalità di progettazione del territorio è quella riguardante le caratteristiche del patrimonio edilizio, che pur scontando l'utilizzo di informazioni ormai datate (i dati disponibili riguardano il censimento ISTAT del 2011) permettono comunque di effettuare alcune importanti riflessioni.

Le abitazioni censite all'ultimo censimento ISTAT (2011) sono 4.459, di cui la quasi totalità occupate da persone residenti (4.210, pari al 94,4%) percentuale superiore al dato medio provinciale (90,5%) e che rappresenta una realtà con un livello di abitazioni non occupate marginale.

TERRITORIO	ABITAZIONI				
	Residenti	Non residenti	Totale	Percentuale residenti	Percentuale non residenti
Provincia di Monza e della Brianza	345.491	36.439	381.930	90,5%	9,5%
Comune di Cornate d'Adda	4.210	249	4.459	94,4%	5,6%

Tabella abitazioni: confronto dato comunale e provinciale (ISTAT 2011)

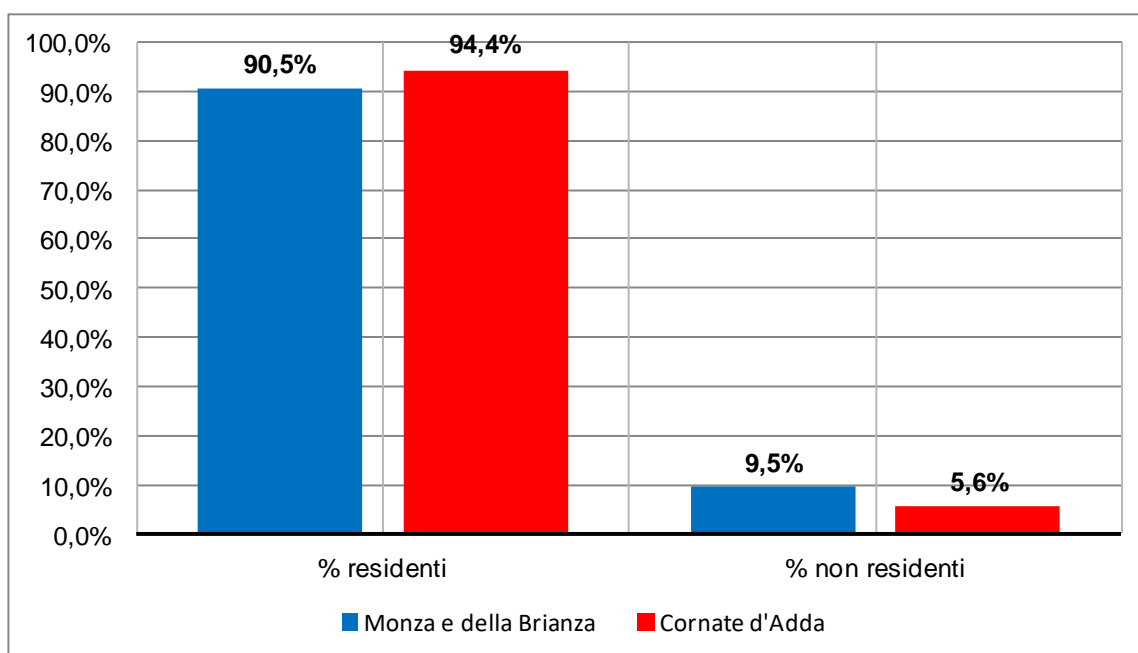


Grafico abitazioni: confronto dato comunale e provinciale (ISTAT 2011)

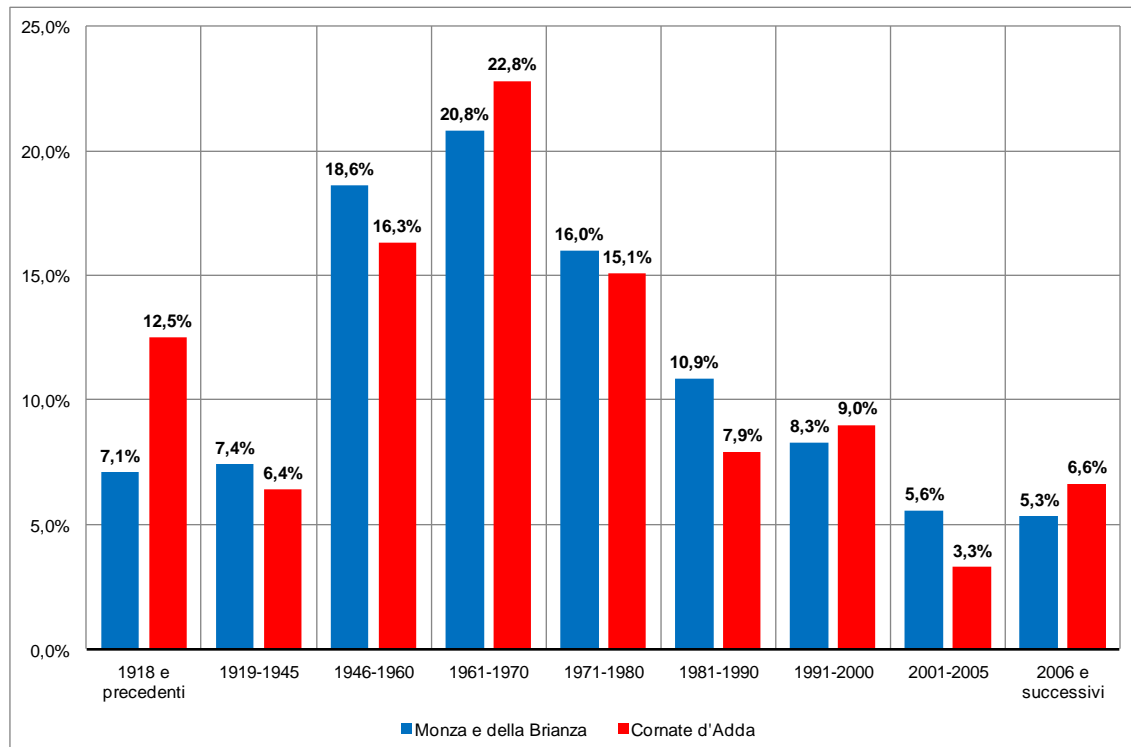
I primi risultati dei censimenti permanenti messi recentissimamente a disposizione da parte di ISTAT riferito alle abitazioni sembra fotografare una condizione con un significativo stock di alloggi non occupati. Occorrerà verificare se la rilevazioni continua su base campionaria e non censuaria, possa avere inciso sulla rilevazione.

Tipo dato	2019		
	abitazioni occupate	abitazioni non occupate	abitazioni
Cornate d'Adda	4.454	1.304	5.758

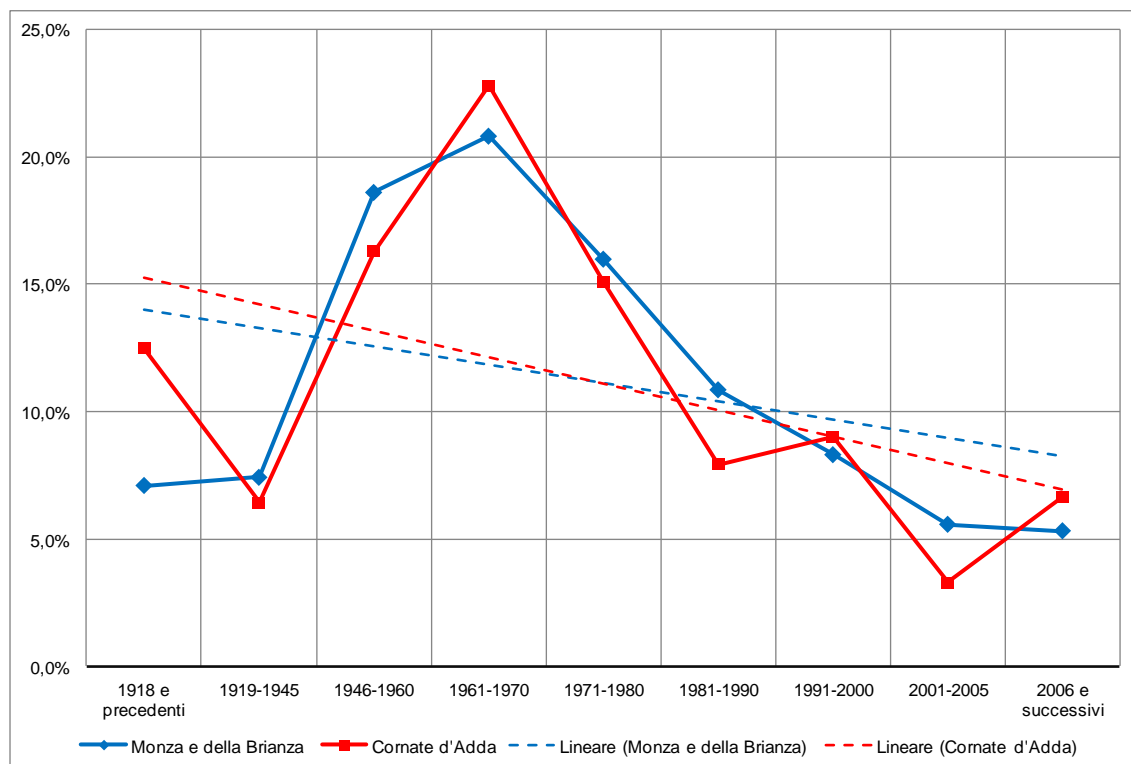
Gli edifici di tipo residenziali censiti risultano essere pari a 1.399. L'analisi sulla datazione del patrimonio edilizio indica una percentuale degli edifici costruita prima del 1918 pari al



12,5%, superiore alla media della provincia (7,1%). I valori rimangono in crescita fino al 1970 ma sempre al di sotto della media provinciale.



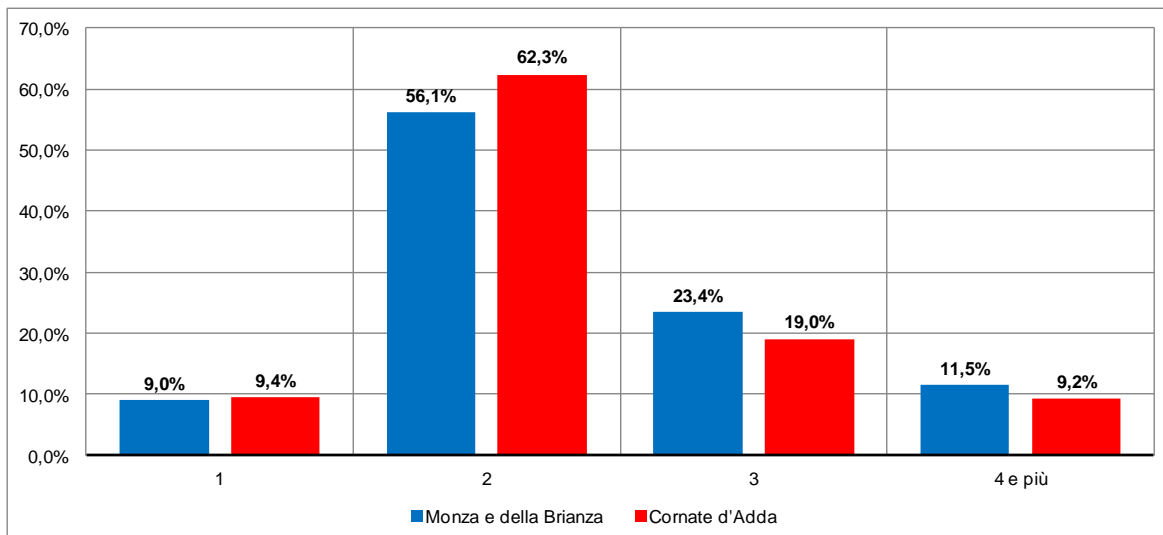
Edifici per epoca di costruzione (istogramma): confronto dato comunale e provinciale (ISTAT 2011)



Edifici per epoca di costruzione (grafico a linee con linee di tendenza): confronto dato comunale e provinciale (ISTAT 2011)

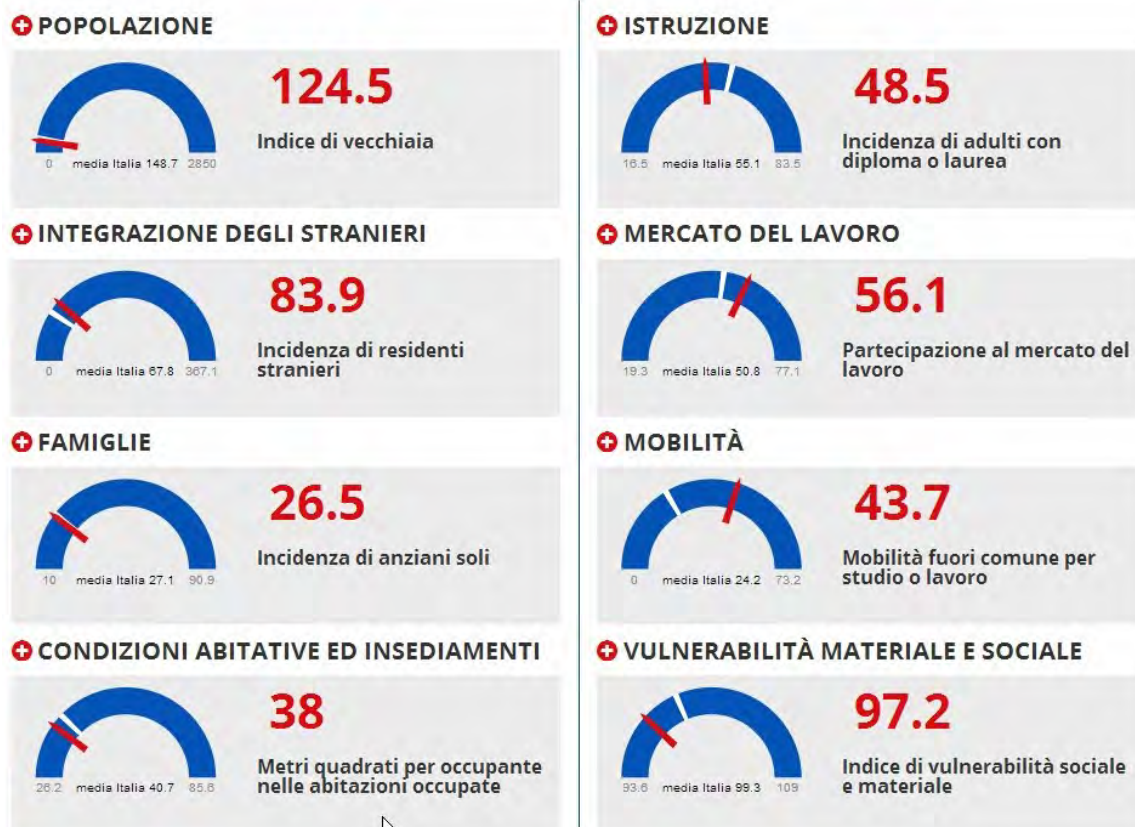


La descrizione del patrimonio edilizio attraverso l'impiego dei dati statistici dell'ultimo censimento disponibile (2011), si conclude con l'analisi dei dati relativi alla morfologia dell'edificato, ovvero gli edifici per numero di piani. Emerge come il territorio di Cornate d'Adda sia fortemente caratterizzato dalla presenza di edifici a due o tre piani, costituenti oltre l'80% degli edifici presenti al 2011, con una netta predominanza degli edifici a due piani pari al 62,3%.



Edifici per numero di piani (istogramma): confronto dato comunale e provinciale (ISTAT 2011)

Di seguito si riassumono in principali indicatori comunali



Indicatori significativi comunali (ISTAT 2011)

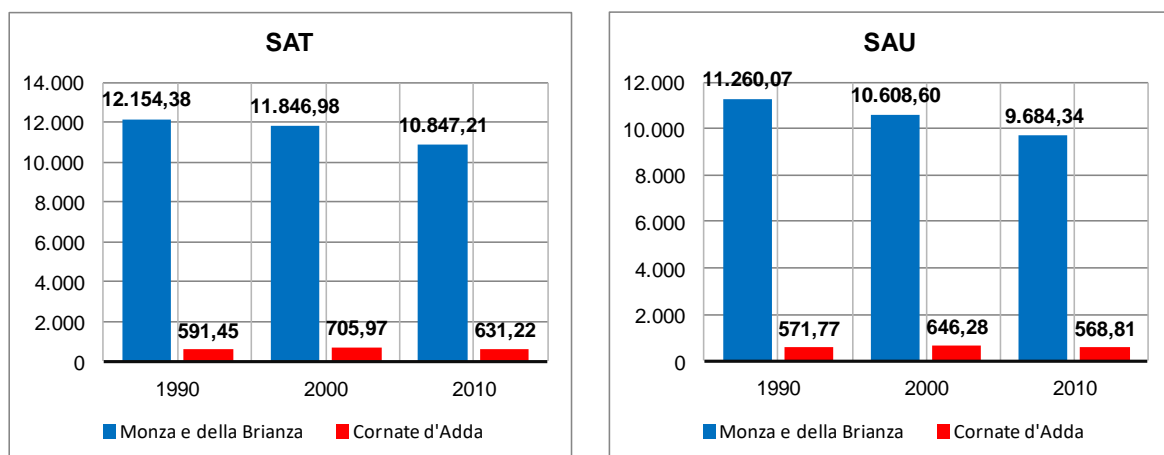


3.17.5. Agricoltura

Il "6° Censimento generale dell'agricoltura", del 2010, rileva in ciascun Comune le aziende agricole e zootecniche da chiunque condotte le cui dimensioni in termini di superficie o di consistenza del bestiame allevato siano uguali o superiori alle soglie minime fissate dall'Istat nel rispetto di quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 1166/2008.

Dall'analisi dei dati sull'agricoltura a Cornate d'Adda, rispetto alle tre soglie temporali precedenti 1990-2000-2010 si riscontra una situazione favorevole in termini di superficie agricola. I dati individuano, infatti, un aumento dalle superficie agricola totale (SAT) e del suolo agricolo utile coltivato (SAU).

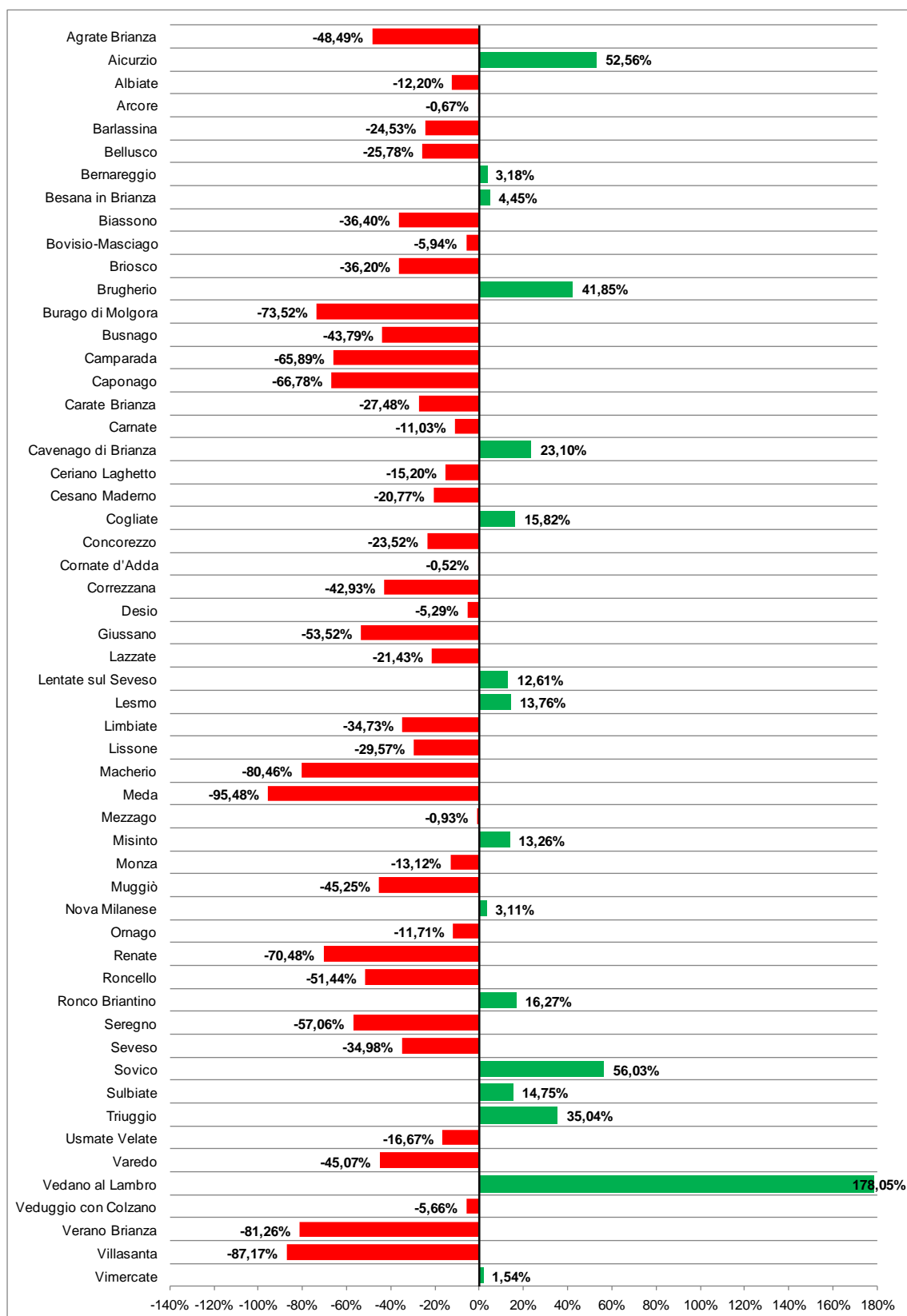
Il dato risulta in controtendenza rispetto al dato provinciale dove si manifesta la diminuzione della SAU, esito sia dell'innalzamento dei livelli di urbanizzazione sia dalla diminuzione del carattere agricolo del territorio.



Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT 2010)

Per quanto riguarda il dato sulla SAT il comune di Cornate d'Adda ha avuto un aumento percentuale, riferita al dato del 1990, pari al 19,36% nel 2000 e del 6,72% nel 2010; mentre la provincia ha avuto una riduzione del 2,53% al 2000 e del 10,75% al 2010.

Analizzando il dato relativo alla SAU il comune di Cornate d'Adda un aumento percentuale, riferita al dato del 1990, pari al 13,03% nel 2000 e una riduzione dello 0,52% nel 2010; mentre la provincia ha avuto una riduzione del 5,79% al 2000 e del 13,99% al 2010.



Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT 2010) - Variazione in % SAU anni 1990-2010



3.18. L'andamento del mercato immobiliare ¹²

L'analisi dei valori immobiliari nel comune di Cornate d'Adda è presupposto importante per comprendere lo sviluppo della città: dall'andamento e dall'attuale congiuntura di mercato dipendono infatti le dinamiche che hanno concorso a delineare le trasformazioni territoriali concretizzatesi nel passato.

I dati esaminati si riferiscono ai rilievi fino al 2019, non considerando i dati del periodo più recente contraddistinti e influenzati dall'emergenza pandemica.

Sono di seguito rappresentati i dati distinti per la funzione residenziale e per il mercato degli immobili d'impresa, sottolineando per le diverse funzioni e tipologie elementi quali numero delle transazioni, valori medi degli immobili e tendenza dei prezzi, che possono influenzare il valore delle aree fabbricabili in comune commercio, in ragione del rapporto domanda-offerta e delle aspettative degli operatori.

L'andamento ciclico del mercato delle abitazioni è determinato prevalentemente dalla variazione del livello di domanda, che rappresenta la variabile fondamentale nella spiegazione delle variazioni delle quantità oggetto di scambio.

Se si osserva il ciclo dal lato del numero di abitazioni compravendute, in termini di numero indice del NTN¹³ con base (pari a 100) nel 1995, l'apice viene raggiunto nel 2006 (indice pari a 169) precipitando poi nel 2013 a quota 78, nettamente al di sotto del livello iniziale della serie. Dal 2014 è in corso la ripresa del numero delle case compravendute che raggiunge nel 2018 quota 115,8.

Sul lato dei prezzi gli andamenti non hanno seguito quello delle compravendite. La flessione dei prezzi è avvenuta a partire dal 2012 e prosegue ancora nel 2018. In effetti, tra il 2008 e il 2011, diversamente dalla media dei paesi europei i prezzi rimangono sostanzialmente stazionari. Solo dal 2012 iniziano a scendere significativamente, seppure negli ultimi due anni a ritmi più blandi.

Limitando l'attenzione all'ultimo triennio, sono evidenti la ripresa del mercato residenziale e la discesa, seppure via via più lieve, dei prezzi. Questa discesa sicuramente è una delle cause della stessa ripresa delle quantità scambiate, assieme al livello basso dei tassi sui mutui e alle condizioni di miglioramento della situazione economica, occupazionale e dei redditi rispetto al biennio 2012-2013.

In Lombardia, regione che da sola rappresenta il 20% degli scambi complessivi, il recupero del numero di abitazioni trasferite è del 6,5%. I rialzi più contenuti si osservano in Calabria e Liguria, poco sopra il 2%, e infine il tasso minimo si registra in Valle d'Aosta, +0,9%. L'unica regione a mostrare una flessione del mercato delle residenze è la Basilicata che perde, nel confronto con il 2017, quasi il 6% degli scambi.

Nel 2018 sono state vendute in Lombardia abitazioni per un totale di circa 12,4 milioni di metri quadrati (circa il 21% dell'intero mercato nazionale), con una superficie media compravenduta pari a 100,7 mq.

REGIONE	NTN 2018	VAR.% NTN 2017/18	QUOTA NTN PER REGIONE	IMI 2018	DIFFERENZA IMI 2017/18
Abruzzo	10.536	5,4%	1,8%	1,19%	0,06
Basilicata	3.358	-5,9%	0,6%	0,92%	-0,06
Calabria	11.486	2,5%	2,0%	0,84%	0,02

¹² Le informazioni del presente capitolo sono tratte dal "Rapporto Immobiliare 2019 Il settore residenziale" e dal "Rapporto Immobiliare 2019 Immobili a destinazione terziaria, commerciale e produttiva" realizzati dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate

¹³ Indicatore della dinamica di mercato; rappresenta il numero di transazioni, normalizzate rispetto alla quota di proprietà compravenduta, avvenute in un determinato periodo di tempo; è un dato estratto dalla Banca Dati degli Uffici di Pubblicità Immobiliare



REGIONE	NTN 2018	VAR.% NTN 2017/18	QUOTA NTN PER REGIONE	IMI 2018	DIFFERENZA IMI 2017/18
Campania	35.048	4,2%	6,1%	1,23%	0,05
Emilia Romagna	51.923	11,3%	9,0%	2,05%	0,20
Friuli Venezia Giulia	8.405	5,3%	1,5%	1,76%	0,08
Lazio	58.989	4,7%	10,2%	1,87%	0,08
Liguria	20.863	2,2%	3,6%	1,78%	0,03
Lombardia	123.372	6,5%	21,3%	2,22%	0,13
Marche	12.184	10,2%	2,1%	1,40%	0,13
Molise	2.221	5,3%	0,4%	0,96%	0,05
Piemonte	52.196	5,1%	9,0%	1,87%	0,09
Puglia	33.608	4,4%	5,8%	1,46%	0,06
Sardegna	13.504	8,2%	2,3%	1,32%	0,09
Sicilia	36.881	7,5%	6,4%	1,16%	0,08
Toscana	40.721	8,0%	7,0%	1,92%	0,14
Umbria	7.188	6,2%	1,2%	1,44%	0,08
Valle d'Aosta	1.687	0,9%	0,3%	1,25%	0,01
Veneto	54.477	10,0%	9,4%	2,07%	0,18
ITALIA	578.647	6,5%	100,0%	1,69%	0,10

Fonte: Rapporto Immobiliare 2019 OMI Agenzia delle Entrate - NTN e variazione annua per regione

Per quanto concerne la valutazione delle abitazioni, l'andamento delle quotazioni a livello regionale mostra che, dopo l'iniziale crescita dal 2004 al 2008, seguita da una contrazione nel periodo 2008-2013, dal 2013 segue un andamento pressoché costante a livello regionale e nei comuni non capoluogo mentre nell'ultima rilevazione si registra un leggero incremento nei comuni capoluogo. La quotazione media nei comuni non capoluogo è rimasta sostanzialmente invariata (1.352 €/mq) mentre nei capoluoghi ha subito un lieve incremento (+0,65% a 3.017 €/mq). A livello provinciale le contrazioni più marcate sono state registrate a Varese (-2,45% a 1.353 €/mq) e Sondrio (-0,91% a 1.391 €/mq). La crescita maggiore è stata rilevata nei comuni non capoluogo della provincia di Lodi (+3,27% a 1.112 €/mq). La città più cara si conferma Milano dove i prezzi hanno subito un incremento (+0,79% a 3.796 €/mq) seguita da Como (2.339 €/mq), Monza (2.225 €/mq) e Brescia (2.030 €/mq). Tra i capoluoghi meno cari figurano invece Mantova (1.081 €/mq) e Varese (1.177 €/mq). La quotazione meno cara in assoluto è stata rilevata nei comuni minori della provincia di Mantova (786 €/mq).

PROVINCIA	CAPOLUOGO		RESTO PROVINCIA	
	Quotazione media €/m ² 2017	Quotazione media Variazione % 2016/17	Quotazione media €/m ² 2017	Quotazione media Variazione % 2016/17
Bergamo	1.770	-0,86%	1.138	-0,32%
Brescia	2.044	0,34%	1.450	0,38%
Como	2.283	0,87%	1.424	-0,07%
Cremona	1.299	-4,01%	868	-1,18%
Lecco	1.521	-0,15%	1.205	-0,59%
Lodi	1.391	-0,33%	1.076	3,34%
Mantova	1.070	0,05%	789	0,31%
Milano	3.763	0,18%	1.712	-0,03%
Monza e Brianza	2.231	0,43%	1.584	0,13%
Pavia	1.983	1,42%	1.042	0,84%
Sondrio	1.411	-2,22%	1.403	-2,10%
Varese	1.388	-0,89%	1.186	-0,52%
Lombardia	2.996	0,12%	1.352	-0,05%

Fonte: Rapporto Immobiliare 2019 OMI Agenzia delle Entrate - Quotazione media e variazione annua per capoluogo e resto provincia



In provincia di Monza e Brianza, nel 2018, la quotazione media provinciale è pari a 1.677 €/mq, con una riduzione dello 0,04% rispetto al 2017. La quotazione media massima è quella di Monza città (2.225 €/mq), mentre la minima si registra nella macroarea Nord (1.551 €/mq); nella macroarea "Est Monza" cui appartiene il comune di Cornate d'Adda, non si sono registrate variazioni tra il 2017 e il 2018 e la quotazione media è pari a 1.555 €/mq.

MACROAREE PROVINCIALI	QUOTAZIONE MEDIA €/m ² 2017	QUOTAZIONE MEDIA VARIAZIONE % 2016/17	NUMERO INDICE QUOTAZIONI 2016 (BASE 2004)
Est Monza	1.556	-0,32%	108,5
Nord Monza	1.559	0,01%	110,1
Nord-Ovest Monza	1.619	0,26%	112,5
Ovest Monza	1.610	0,64%	111,0
Monza	2.231	0,43%	105,2
Monza e Brianza	1.677	0,19%	109,4

Fonte: Rapporto Immobiliare 2019 OMI Agenzia delle Entrate - Quotazione media e variazione annua per macroarea provinciale

Nel primo semestre 2019, i prezzi relativi alla media ponderata degli edifici nel comune di Cornate d'Adda, sono stati pari a 1.181 €/mq; la quotazione si colloca in posizione mediana rispetto ai comuni della provincia, ed ha fatto registrare un decremento dell'1,0% rispetto ai 12 mesi precedenti.

COMUNE	PREZZO MEDIO I 19 €/MQ	VAR. % 6 MESI	VAR. % 12 MESI
Agrate Brianza	1.207	0	0
Aicurzio	1.180	0	0
Albate	1.263	0	0
Arcore	1.314	0,6	0,6
Barlassina	1.256	0	0
Bellusco	1.273	-2,4	-1,9
Bernareggio	1.251	1,3	1,3
Besana Brianza	1.351	0	0
Biassono	1.356	0	0
Bovisio Masciago	1.191	0	0
Briosco	1.203	0	0
Brugherio	1.824	0	0,3
Burago Molgora	1.166	0	0
Busnago	1.082	0	0
Camparada	1.268	-0,7	-0,7
Caponago	1.226	0	0
Carate Brianza	1.306	0	0
Carnate	1.276	-1,7	-2,3
Cavenago Brianza	1.141	-0,7	-0,7
Ceriano Laghetto	1.086	0	-0,5
Cesano Maderno	1.218	0	0
Cogliate	1.105	0,8	0,8
Concorezzo	1.400	0	0
Cornate d'Adda	1.181	-1	-1
Correzzana	1.248	-0,7	-0,7



COMUNE	PREZZO MEDIO I 19 €/MQ	VAR. % 6 MESI	VAR. % 12 MESI
Desio	1.324	-0,1	1,4
Giussano	1.278	0	0
Lazzate	1.149	0	0
Lentate sul Seveso	1.174	0	0
Lesmo	1.348	2,1	2,1
Limbiate	1.238	0	0
Lissone	1.317	-0,2	-0,2
Macherio	1.202	0	0
Meda	1.283	0	0
Mezzago	1.181	-1,2	-1,2
Misinto	1.129	0,8	0,8
Monza	1.940	0,1	0,1
Muggiò	1.352	0	1,6
Nova Milanese	1.410	0	0
Ornago	1.175	0	0
Renate	1.198	0	0
Roncello	1.180	0	0
Ronco Briantino	1.152	0	0
Seregno	1.334	-0,9	1,8
Seveso	1.288	0	0
Sovico	1.224	0	0
Sulbiate	1.133	0	0
Triuggio	1.239	0	0
Usmate Velate	1.318	0,4	0,1
Varedo	1.357	0	1,8
Vedano al Lambro	1.615	0	0
Veduggio Colzano	1.184	0	0
Verano Brianza	1.261	0	0
Villasanta	1.584	0	0
Vimercate	1.843	0,6	0,6

Fonte: Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi

Per quanto riguarda il numero di transazioni a livello nazionale, anche nel 2018 i settori del mercato non residenziale (settori terziario-uffici, commerciale-negozi e laboratori-produttivo), risultano complessivamente in espansione, confermando una dinamica in atto positiva dal 2014. Esaminando il Numero di Transazioni Normalizzate (NTN) si nota come nel 2014 e nel 2015 le flessioni si attenuano, mostrando i primi segnali di un'inversione di tendenza che si è poi concretizzata nella ripresa degli ultimi tre anni, fatta salva l'eccezione degli uffici.

Relativamente ai valori di mercato, i dati nazionali e per area territoriale, mostrano ancora, senza eccezioni, un calo generalizzato dei valori, con tassi che vanno dal -1,9% del settore produttivo al -1,1% rilevato nel comparto degli uffici. A livello nazionale, la quotazione media annuale di riferimento, per unità di superficie, per la tipologia uffici, risulta nel 2018 pari a 1.366 €/mq, dando seguito alla dinamica di diminuzione in atto, per quanto in fase di rallentamento (il tasso del 2018 è -1,1%, dopo il -1,6% del 2017). L'unica macroarea che ha registrato, in controtendenza, un leggero incremento è stata quella del



Nord Ovest (+0,2%), trainata dalla Lombardia (+0,7%) in virtù del corrispondente alto volume di compravendite.

AREA	QUOTAZIONE MEDIA UFFICI 2018 (€/m ²)	VAR % 2017/18	QUOTAZIONE MEDIA NEGOZI 2018 (€/m ²)	VAR % 2017/18	QUOTAZIONE MEDIA PRODUTTIVO 2018 (€/m ²)	VAR % 2017/18
Nord Est	1.356	-0,4%	1.617	-0,5%	465	-1,8%
Nord Ovest	1.472	0,2%	1.625	-1,8%	517	-1,5%
Centro	1.599	-3,3%	1.758	-3,5%	539	-3,6%
Sud	1.115	-0,7%	1.353	-0,5%	412	-0,8%
Isole	1.072	-1,6%	1.267	-1,2%	428	-1,6%
ITALIA	1.366	-1,1%	1.540	-1,7%	484	-1,9%

Fonte: Rapporto Immobiliare 2019 OMI Agenzia delle Entrate - Quotazione media 2018 nazionale per area geografica per le tipologie non residenziali

La quotazione media di riferimento, per unità di superficie, per la tipologia dei negozi a livello nazionale è pari a 1.540 €/mq, in ulteriore calo (-1,7%) rispetto al 2017. Alla scala regionale, la Lombardia si attesta a 1.777 €/mq.

AREA	REGIONE	QUOTAZIONE MEDIA NEGOZI 2018 (€/m ²)	VAR % QUOTAZIONE 2017/18	INDICE TERRITORIALE
Nord Est	Emilia-Romagna	1.679	-1,3%	109,0
	Friuli- Venezia Giulia	1.229	-1,6%	79,8
	Veneto	1.620	0,4%	105,1
Nord Est		1.617	-0,5%	105,0
Nord Ovest	Liguria	1.974	-2,8%	128,1
	Lombardia	1.777	-0,9%	115,4
	Piemonte	1.146	-3,6%	74,4
	Valle d'Aosta	1.499	-7,3%	97,3
Nord Ovest		1.625	-1,8%	105,5
Centro	Lazio	2.080	-4,0%	135,1
	Marche	1.288	-5,4%	83,6
	Toscana	1.615	-2,8%	104,8
	Umbria	1.367	-1,2%	88,7
Centro		1.758	-3,5%	114,1
Sud	Abruzzo	1.285	-1,7%	83,4
	Basilicata	926	-0,5%	60,1
	Calabria	958	-1,0%	62,2
	Campania	1.683	0,0%	109,2
	Molise	1.130	-1,6%	73,3
	Puglia	1.187	-1,5%	77,1
Sud		1.353	-0,5%	87,9
Isole	Sardegna	1.399	-0,5%	90,8
	Sicilia	1.221	-1,4%	79,3
Isole		1.267	-1,2%	82,3
Media nazionale		1.540	-1,7%	100,0

Fonte: Rapporto Immobiliare 2019 OMI Agenzia delle Entrate - Quotazione media, variazione annua e indice territoriale per area geografica e per regione – negozi



La quotazione media annuale di riferimento, per unità di superficie, per gli immobili del settore produttivo a livello nazionale risulta nel 2018 pari a 484 €/mq, in calo di un ulteriore 1,9% rispetto al 2017, dopo il 2,4% già perso l'anno precedente; la diminuzione riguarda pressoché la totalità delle regioni, e con la regione Lombardia che si attesta a 567 €/mq.

AREA	REGIONE	QUOTAZIONE MEDIA PRODUTTIVO 2018 (€/m ²)	VAR % QUOTAZIONE 2017/2018	INDICE TERRITORIALE
Nord Est	Emilia-Romagna	487	-3,2%	100,6
	Friuli- Venezia Giulia	297	-0,7%	61,4
	Veneto	476	-0,2%	98,3
Nord Est		465	-1,8%	96,1
Nord Ovest	Liguria	741	-2,5%	153,1
	Lombardia	567	-1,2%	117,1
	Piemonte	367	-1,3%	75,8
	Valle d'Aosta	681	0,1%	140,7
Nord Ovest		517	-1,5%	106,8
Centro	Lazio	651	-1,2%	134,5
	Marche	378	-9,2%	78,1
	Toscana	597	-3,7%	123,3
	Umbria	417	-9,0%	86,2
Centro		539	-3,6%	111,4
Sud	Abruzzo	366	-3,1%	75,6
	Basilicata	323	0,0%	66,7
	Calabria	372	-1,0%	76,9
	Campania	516	0,1%	106,6
	Molise	351	0,1%	72,5
	Puglia	390	-0,8%	80,6
Sud		412	-0,8%	85,1
Isole	Sardegna	507	-2,4%	104,8
	Sicilia	378	-0,7%	78,1
Isole		428	-1,6%	88,4
Media nazionale		484	-1,9%	100,0

Fonte: Rapporto Immobiliare 2019 OMI Agenzia delle Entrate - Quotazione media, variazione annua e indice territoriale per area geografica e per regione – produttivo



3.18.1. Quotazioni immobiliari comunali

Di seguito vengono analizzate le quotazioni immobiliari¹⁴, per destinazione, dal primo semestre 2015, al secondo semestre del 2021. È opportuno precisare che il comune di Cornate d'Adda ha due zone di riferimento:

- Fascia/zona: Centrale/CENTRO URBANO;
- Fascia/zona: Periferica/PERIFERIA.

Destinazione: Residenziale

Anno 2015 - Semestre 1

Fascia/zona: Centrale/CENTRO URBANO

TIPOLOGIA	STATO CONSERVATIVO	VALORE DI MERCATO €/MQ		SUPERFICIE (L/N)	VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese		SUPERFICIE (L/N)
		Min	Max		Min	Max	
		Abitazioni civili	Normale		1550	1950	
Abitazioni civili	Ottimo	1250	1550	L	4,4	5,2	L
Abitazioni di tipo economici	Ottimo	1250	1550	L	4,8	5,6	L
Abitazioni di tipo economici	Normale	1050	1200	L	3,8	4,3	L
Box	Normale	850	1100	L	3,7	4,8	L

Fascia/zona: Periferica/PERIFERIA

TIPOLOGIA	STATO CONSERVATIVO	VALORE DI MERCATO €/MQ		SUPERFICIE (L/N)	VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese		SUPERFICIE (L/N)
		Min	Max		Min	Max	
		Abitazioni civili	Normale		1150	1350	
Abitazioni civili	Ottimo	1450	1750	L	4,9	5,5	L
Abitazioni di tipo economici	Ottimo	1300	1550	L	4,3	4,8	L
Abitazioni di tipo economici	Normale	1050	1250	L	3,5	4,2	L
Box	Normale	800	1000	L	3,4	4,7	L
Ville e Villini	Ottimo	1650	1850	L	5,3	5,9	L
Ville e Villini	Normale	1350	1650	L	4,3	5,3	L

¹⁴ Banca dati delle quotazioni immobiliari. Fonte agenzia delle Entrate



Anno 2021 - Semestre 2

Fascia/zona: Centrale/CENTRO URBANO

TIPOLOGIA	STATO CONSERVATIVO	VALORE DI MERCATO €/MQ		SUPERFICIE (L/N)	VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese		SUPERFICIE (L/N)
		Min	Max		Min	Max	
		Abitazioni civili	Normale		1450	1950	
Abitazioni civili	Ottimo	1100	1450	L	4,1	5,3	L
Abitazioni di tipo economici	Ottimo	1200	1550	L	4,3	5,8	L
Abitazioni di tipo economici	Normale	900	1100	L	3,5	4,2	L
Box	Normale	800	1100	L	3	4,5	L

Fascia/zona: Periferica/PERIFERIA

TIPOLOGIA	STATO CONSERVATIVO	VALORE DI MERCATO €/MQ		SUPERFICIE (L/N)	VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese		SUPERFICIE (L/N)
		Min	Max		Min	Max	
		Abitazioni civili	Normale		1100	1350	
Abitazioni civili	Ottimo	1350	1850	L	4,7	6,7	L
Abitazioni di tipo economici	Ottimo	1200	1450	L	4,2	5	L
Abitazioni di tipo economici	Normale	950	1150	L	3,3	4,2	L
Box	Normale	600	950	L	2,7	4,1	L
Ville e Villini	Ottimo	1550	1900	L	5,3	6,5	L
Ville e Villini	Normale	1350	1550	L	4,5	5,3	L



Destinazione: Commerciale

Anno 2015 - Semestre 1

Fascia/zona: Centrale/CENTRO URBANO

TIPOLOGIA	STATO CONSERVATIVO	VALORE DI MERCATO €/MQ		SUPERFICIE (L/N)	VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese		SUPERFICIE (L/N)
		Min	Max		Min	Max	
		Magazzini	Normale		450	600	
Negozi	Normale	1050	1250	L	6,7	7,5	L

Fascia/zona: Periferica/PERIFERIA

TIPOLOGIA	STATO CONSERVATIVO	VALORE DI MERCATO €/MQ		SUPERFICIE (L/N)	VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese		SUPERFICIE (L/N)
		Min	Max		Min	Max	
		Magazzini	Normale		450	550	
Negozi	Normale	1000	1200	L	6	7	L

Anno 2021 - Semestre 2

Fascia/zona: Centrale/CENTRO URBANO

TIPOLOGIA	STATO CONSERVATIVO	VALORE DI MERCATO €/MQ		SUPERFICIE (L/N)	VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese		SUPERFICIE (L/N)
		Min	Max		Min	Max	
		Magazzini	Normale		400	600	
Negozi	Normale	850	1150	L	5,3	7,2	L

Fascia/zona: Periferica/PERIFERIA

TIPOLOGIA	STATO CONSERVATIVO	VALORE DI MERCATO €/MQ		SUPERFICIE (L/N)	VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese		SUPERFICIE (L/N)
		Min	Max		Min	Max	
		Magazzini	Normale		450	550	
Negozi	Normale	800	1200	L	4,8	7,2	L



Destinazione: Produttiva

Anno 2015 - Semestre 1

Fascia/zona: Centrale/CENTRO URBANO

TIPOLOGIA	STATO CONSERVATIVO	VALORE DI MERCATO €/MQ		SUPERFICIE (L/N)	VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese		SUPERFICIE (L/N)
		Min	Max		Min	Max	
		Laboratori	Normale		500	600	

Fascia/zona: Periferica/PERIFERIA

TIPOLOGIA	STATO CONSERVATIVO	VALORE DI MERCATO €/MQ		SUPERFICIE (L/N)	VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese		SUPERFICIE (L/N)
		Min	Max		Min	Max	
		Capannoni industriali	Normale		450	600	
Capannoni tipici	Normale	500	700	L	3	4,3	L
Laboratori	Normale	550	650	L	3,3	3,9	L

Anno 2021 - Semestre 2

Fascia/zona: Centrale/CENTRO URBANO

TIPOLOGIA	STATO CONSERVATIVO	VALORE DI MERCATO €/MQ		SUPERFICIE (L/N)	VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese		SUPERFICIE (L/N)
		Min	Max		Min	Max	
		Laboratori	Normale		480	600	

Fascia/zona: Periferica/PERIFERIA

TIPOLOGIA	STATO CONSERVATIVO	VALORE DI MERCATO €/MQ		SUPERFICIE (L/N)	VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese		SUPERFICIE (L/N)
		Min	Max		Min	Max	
		Capannoni industriali	Normale		450	600	
Capannoni tipici	Normale	500	700	L	3	4,3	L
Laboratori	Normale	550	650	L	3,3	3,9	L



Destinazione: Terziaria

Anno 2015 - Semestre 1

Fascia/zona: Centrale/CENTRO URBANO

TIPOLOGIA	STATO CONSERVATIVO	VALORE DI MERCATO €/MQ		SUPERFICIE (L/N)	VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese		SUPERFICIE (L/N)
		Min	Max		Min	Max	
		Uffici	Ottimo		1100	1300	

Fascia/zona: Periferica/PERIFERIA

TIPOLOGIA	STATO CONSERVATIVO	VALORE DI MERCATO €/MQ		SUPERFICIE (L/N)	VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese		SUPERFICIE (L/N)
		Min	Max		Min	Max	
		Uffici	Ottimo		1000	1250	

Anno 2021 - Semestre 2

Fascia/zona: Centrale/CENTRO URBANO

TIPOLOGIA	STATO CONSERVATIVO	VALORE DI MERCATO €/MQ		SUPERFICIE (L/N)	VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese		SUPERFICIE (L/N)
		Min	Max		Min	Max	
		Uffici	Ottimo		1050	1300	

Fascia/zona: Periferica/PERIFERIA

TIPOLOGIA	STATO CONSERVATIVO	VALORE DI MERCATO €/MQ		SUPERFICIE (L/N)	VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese		SUPERFICIE (L/N)
		Min	Max		Min	Max	
		Uffici	Ottimo		1000	1250	

Analizzando le due soglie temporali si può notare come, nel 2021, il valore di mercato immobiliare e di locazione sia in linea con i valori del 2015.



3.19. Commercio e governo del territorio

A seguito delle riforme di liberalizzazione e deregolamentazione delle attività economiche e commerciali intervenute nel periodo 1998-2012, il piano urbanistico rimane l'unico strumento che possa legittimamente operare una programmazione territoriale delle funzioni terziarie -e specificatamente commerciali-, demandando ai regolamenti comunali (in particolare Criteri per il rilascio delle autorizzazioni di MSV e Regolamento per gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande) gli aspetti maggiormente connessi alle condizioni di sostenibilità del servizio commerciale offerto, valutati in sede di rilascio delle autorizzazioni.

L'attuale impianto normativo nazionale sulla libertà di impresa e accesso al mercato si incardina su tre principi fondamentali, ai quali deve uniformarsi anche la legislazione degli enti locali:

- libera iniziativa economica e tutela della concorrenza;
- riduzione degli oneri amministrativi per le imprese;
- divieto di imporre contingenti e limiti all'apertura di nuove attività che non siano dettati da imperanti ragioni di tutela della salute pubblica, dei lavoratori, dell'ambiente e dei beni culturali.

La normativa regionale lombarda e gli strumenti di programmazione degli insediamenti commerciali perseguono già questi principi attraverso l'individuazione di indirizzi ed obiettivi di tipo qualitativo¹⁵ ed eliminando progressivamente qualsiasi richiamo a contingenti numerici o limitazioni economiche.

È opportuno comunque sottolineare come i principi di liberalizzazione delle attività economiche e commerciali non rendano nulli o inefficaci gli strumenti di regolazione e programmazione degli enti locali, che devono comunque mantenere “[...] *un regime amministrativo volto a sottoporre a previa autorizzazione l'esercizio di un'attività economica*” purché giustificato da *“un interesse generale, costituzionalmente rilevante e compatibile con l'ordinamento comunitario, nel rispetto del principio di proporzionalità”* (art. 34 comma 4, D.L. n. 201/2011 “Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici”). La possibilità di regolamentare per ambiti “particolari” del territorio è rafforzata anche all'art. 1, comma 4 del D.lgs. 222/2016 con esplicito riferimento ai beni e alle finalità di cui al D.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), per i quali si introduce la facoltà per i comuni, d'intesa con la regione e sentito il soprintendente del Ministero dei beni e delle attività culturali, di adottare deliberazioni che possono vietare o subordinare ad autorizzazione “[...] *l'esercizio di una o più attività [...] individuate con riferimento al tipo o alla categoria merceologica, in quanto non compatibile con le esigenze di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.*”

¹⁵ Come ad esempio la compatibilità territoriale e ambientale degli insediamenti commerciali, la riqualificazione del tessuto urbano e dei centri storici, l'inserimento paesaggistico, la tutela del patrimonio artistico ed ambientale, ecc.



3.19.1. Quadro normativo di riferimento ed indirizzi di sviluppo sovraordinati

L'attuale modalità di programmazione e classificazione del commercio discende dalle riforme di liberalizzazione delle attività iniziate con il D.lgs. 114/98 "Decreto Bersani"¹⁶ e proseguite con il D.L. 223/2006, fino a giungere al recepimento nazionale della Direttiva 2006/123/CE "Bolkestein" (D.lgs. 59/2010) ribadita e rafforzata nei principi con i Decreti denominati "Salva Italia" (D.L. 201/2011 "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici" convertito con Legge 214/2011) e "Cresci Italia" (D.L. 1/2012 "Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività" convertito con Legge 27/2012.). In questo quadro di potenziamento della liberalizzazione delle attività economiche, come richiamato in premessa, gli enti locali¹⁷ possono comunque individuare ambiti particolari del territorio entro i quali definire una regolamentazione specifica delle attività economiche per motivi di tutela del patrimonio culturale e artistico, come richiamato dall'art. 1, comma 4 del D.lgs. 222/2016¹⁸ che, in continuità con le finalità del D.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), introduce la facoltà per i comuni, d'intesa con la regione e sentito il soprintendente del Ministero dei beni e delle attività culturali, di adottare deliberazioni che possono vietare o subordinare ad autorizzazione "[...] l'esercizio di una o più attività [...] individuate con riferimento al tipo o alla categoria merceologica, in quanto non compatibile con le esigenze di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale."

3.19.2. Indirizzi del Programma Pluriennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale

Regione Lombardia con il "Testo Unico in materia di commercio e fiere" (L.R. 6/2010) ha definito il quadro normativo di riferimento per il settore commerciale.

Il Programma Pluriennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale (PPSSC)¹⁹, in assenza di nuove modifiche normative, in corso di definizione, rimane il principale riferimento

¹⁶ Il D.lgs. Bersani 114/98, ha introdotto le attuali definizioni e classificazioni normative delle attività commerciali:

Esercizi di vicinato (EdV) - esercizi commerciali con superficie di vendita inferiore ai 250 m² nei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti e superficie di vendita inferiore ai 150 m² nei comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti.

Medie Strutture di Vendita (MSV) - esercizi commerciali con superficie di vendita inferiore ai 2500 m² nei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti e superficie di vendita inferiore ai 1500 m² nei comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti.

Grandi Strutture di Vendita (GSV) - esercizi commerciali con superficie di vendita superiore ai 2500 m² nei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti e superficie di vendita superiore ai 1500 m² nei comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti.

Lo stesso decreto definisce la Superficie di Vendita (SdV) come "[...] l'area destinata alla vendita, compresa quella occupata da banchi, scaffalature e simili [...]" escludendo "quella destinata a magazzini, depositi, locali di lavorazione, uffici e servizi".

¹⁷ Si sottolinea che, dal punto di vista autorizzativo, il Comune autorizza in forma autonoma l'apertura, il trasferimento di sede e l'ampliamento della superficie delle seguenti strutture commerciali connotate da un presidio e da un bacino gravitazionale a scala locale: gli Esercizi di vicinato (art. 7, D.lgs. 114/98) tramite segnalazione certificata di inizio di attività; le Medie strutture di vendita (art. 8, D.lgs. 114/98) tramite autorizzazione rilasciata in seguito all'adozione dei Criteri comunali per il rilascio delle autorizzazioni (art. 8, comma 3, D.lgs. 114/98).

¹⁸ D.lgs. 25 novembre 2016 n. 222 "Individuazione di procedimenti oggetto di autorizzazione, segnalazione certificata di inizio di attività (SCIA), silenzio assenso e comunicazione e di definizione dei regimi amministrativi applicabili a determinate attività e procedimenti, ai sensi dell'articolo 5 della legge 7 agosto 2015, n. 124".

¹⁹ La legge regionale 29 giugno 2009, n.9 ha reso la durata del Programma Triennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale 2006-2008 (PTSSC) indeterminata, in quanto è venuta a mancare la possibilità di programmare le nuove aperture commerciali in modo quantitativo. Il



regionale per gli indirizzi e gli obiettivi strategici di sviluppo qualitativo del commercio articolati per Ambiti territoriali in cui è suddiviso il territorio regionale: ambito commerciale metropolitano (ambito nel quale ricade il comune di Cornate d'Adda), ambito urbano dei capoluoghi, ambito montano, ambito lacustre, ambito di addensamento commerciale metropolitano e ambito della pianura lombarda.

Per quanto concerne lo sviluppo della rete distributiva, il PPSSC introduce alcuni elementi di innovazione rispetto alla programmazione precedente, in particolare:

- passaggio da una logica di sviluppo quantitativa, per contingenti provinciali, ad una qualitativa abolendo qualsiasi elemento di programmazione numerica della rete distributiva, anche in coerenza con le disposizioni comunitarie e statali indicate in precedenza;
- agevolazione di processi di razionalizzazione e di ammodernamento delle GSV esistenti prevedendo procedure diversificate e semplificate in relazione alle dimensioni e alla tipologia;
- ammissibilità alla valutazione delle istanze di nuove GSV con SdV superiore a mq. 15.000 solo nell'ambito di strumenti di programmazione negoziata;
- implementazione di un sistema di valutazione delle domande in grado di analizzare una pluralità di effetti di impatto delle GSV in termini di compatibilità e di sostenibilità;
- particolare attenzione alla localizzazione degli insediamenti commerciali privilegiando il riuso di aree dismesse e/o degradate.

La vigente programmazione regionale ha nello specifico l'obiettivo di una crescita ad impatto zero in termini di esternalità negative con l'obiettivo di favorire la compatibilità e la sostenibilità del commercio riducendo l'impatto delle Grandi Strutture di Vendita da un punto di vista ambientale, sociale, viabilistico, paesaggistico e naturalmente commerciale.

Il raggiungimento di uno sviluppo commerciale sostenibile si concretizza attraverso l'attuazione di obiettivi a loro volta articolati in azioni strategiche che trovano attuazione nell'operato degli enti locali:

Responsabilità e utilità sociale del commercio

- Assicurare al consumatore la prossimità e l'accessibilità del servizio commerciale, sia sostenendo il commercio di prossimità in sede fissa (piccoli negozi), sia incentivando comportamenti virtuosi della GDO (Grande Distribuzione Organizzata), promuovendo la funzione del commercio ambulante, gli esercizi polifunzionali in aree disagiate come la montagna e i piccoli Comuni di pianura, una adeguata politica degli orari.
- Favorire la presenza capillare ed equilibrata del servizio commerciale sul territorio, anche tramite la compresenza di diverse forme distributive ed evitando i rischi di desertificazione commerciale nei piccoli centri, nelle aree montane e in quelle urbane periferiche.
- Promuovere interventi di riqualificazione urbana per il mantenimento del tessuto commerciale, anche con misure per l'illuminazione, l'arredo urbano, la telesorveglianza, ecc...
- Favorire positive ricadute occupazionali degli investimenti in attività commerciali, sul piano qualitativo e quantitativo.

Competitività del sistema economico locale e qualità del servizio commerciale

- Modernizzare la rete distributiva, promuovere l'innovazione di processo, le forme di aggregazione ed alleanza in rete, i programmi di investimento sulle risorse umane e sulla qualità del servizio.

Programma, denominato di conseguenza "Pluriennale", dovrebbe essere oggetto di una revisione-aggiornamento nel corso della XI legislatura.



- Sostenere la razionalizzazione e l'efficientamento della rete distributiva anche tramite accorpamenti, rimodulazioni e ampliamenti dei centri commerciali e della rete in generale.
- Semplificare le procedure e il rapporto con la P.A. ai consumatori e alle imprese e favorire la massima certezza delle regole per l'operatore che intenda investire in attività commerciali.
- Promuovere, sostenere e tutelare i prodotti e i servizi lombardi, anche favorendone la vendita tramite i canali della GDO in Italia e all'estero (tramite specifici accordi e convenzioni).
- Promuovere i programmi di consolidamento e di promozione dei bacini commerciali naturali.
- Riconoscere l'innovazione e la differenziazione delle reti, dei formati e delle formule distributive e modulare conseguentemente gli indirizzi.

Sussidiarietà verso il mercato e gli Enti Locali

- Realizzare le condizioni di massimo vantaggio per i consumatori, anche e non solo sul piano del prezzo ma della qualità dell'offerta. Sostenere la competitività e la libertà d'impresa (e d'intrapresa imprenditoriale).
- Rispettare la concorrenzialità del mercato distributivo, compresa la possibilità di accesso al mercato da parte di nuovi operatori.
- Promuovere la trasparenza e la fluidità dei meccanismi di mercato (ad es. promuovendo una maggiore trasparenza sui prezzi, la riduzione delle truffe e delle controversie nell'uso dei canali di vendita alternativi: televendite, a domicilio, e-commerce, etc.).
- Adottare modelli di programmazione e di sviluppo non autoritativi o solo prescrittivi ma basati anche su procedure e logiche cooperative di valorizzazione del partenariato pubblico-privato.
- Favorire la responsabilità degli Enti Locali in una logica né burocratica né localistica ma orientata all'interesse generale.
- Potenziare le capacità conoscitive e di monitoraggio del Governo regionale e della rete di attori (Enti locali, CCIAA, privati) che interagiscono nelle scelte di programmazione commerciale.

Compatibilità e sostenibilità

- Correlare la programmazione commerciale con quella territoriale ed ambientale abbattendo al massimo l'impatto negativo delle grandi strutture di vendita sul territorio (mobilità indotta, inquinamento acustico e atmosferico, impatto paesaggistico, etc.).
- Ridurre il consumo di suolo e promuovere invece il recupero di aree dismesse o degradate.
- Favorire l'integrazione dell'insediamento commerciale con gli esercizi di vicinato e con le aziende produttrici o di servizi della zona.



Gli Ambiti territoriali individuati dal PPSSC

Nello specifico, gli Indirizzi regionali di riqualificazione e sviluppo sostenibile della rete dell'ambito territoriale del comune di Cornate d'Adda (Ambito commerciale metropolitano) sono riconducibili alle seguenti azioni:

- Disincentivo all'apertura di GSV realizzate mediante l'utilizzo di nuova superficie di vendita;
- Ridisegno urbanistico e riqualificazione degli insediamenti commerciali della grande distribuzione esistenti localizzati lungo gli assi della viabilità extraurbana;
- Promozione della localizzazione di MSV localizzate in contesti di alta densità abitativa purché integrati a interventi di riqualificazione complessiva e di salvaguardia del commercio di vicinato;
- Riqualificazione, ammodernamento e razionalizzazione dei poli commerciali della GDO esistenti;
- Disincentivo al consumo di aree libere ed attenzione alla localizzazione di nuovi insediamenti commerciali in aree dismesse;
- Consolidamento della funzionalità e del livello di attrazione del commercio nei principali centri urbani attraverso la valorizzazione di tutte le forme distributive con particolare attenzione al commercio di prossimità.



La declinazione a livello locale degli obiettivi generali regionali sopraesposti è riassumibile nei quattro punti seguenti:

- forte disincentivazione all'apertura di nuove grandi strutture di vendita mediante la creazione di superficie di vendita aggiuntiva e nuovo consumo di suolo ma identificazione di forme di valorizzazione e potenziamento di quelle esistenti;
- riqualificazione di parti del tessuto urbano e di situazioni di degrado, in sinergia con le politiche di altri settori economici;
- rivitalizzazione e sostegno della funzione commerciale dei centri storici e dei nuclei centrali con particolare attenzione all'integrazione con le altre funzioni urbane e all'accessibilità diretta da parte dell'utenza;
- corretta distribuzione urbana delle attività commerciali, in stretta coerenza con le previsioni del Piano dei Servizi, così da garantire un'adeguata disponibilità del servizio commerciale in tutto il territorio comunale.

3.19.3. Linee di sviluppo del settore commerciale definite con la D.C.R. X/187

Con l'inizio della precedente legislatura Regione Lombardia ha emanato come provvedimento di indirizzo la D.C.R. X/187 del 12 novembre 2013 "Nuove linee per lo sviluppo delle imprese del settore commerciale"²⁰ con lo scopo di orientare l'azione del governo in tema di commercio. In particolare, l'azione del governo era finalizzata al raggiungimento di almeno quattro obiettivi fondamentali:

1. sostegno alla ripresa economica e dei consumi, con azioni che favoriscano un riposizionamento strutturale complessivo del sistema delle imprese;
2. mantenimento e sviluppo equilibrato della pluralità delle forme distributive, attraverso politiche attive, prioritariamente rivolte alle micro e piccole imprese, di sostegno all'imprenditorialità, all'innovazione delle competenze, all'accesso ai capitali finanziari, all'acquisizione e all'utilizzo delle nuove tecnologie;
3. centralità del commercio quale fattore di qualificazione e di animazione del territorio e di servizio alla popolazione residente, attraverso soluzioni innovative per il contrasto alla desertificazione commerciale;
4. il supporto alla competitività e all'attrattività del sistema territoriale di acquisto, di offerta commerciale e di fruizione di servizi, a partire dalla ricerca e dalla valorizzazione delle vocazioni di ciascun territorio e dalla loro messa in rete a favore di una capacità di offerta più integrata e articolata per filiere tematiche e per fasce di utenza.

Il documento di indirizzo regionale evidenzia la necessità di sostenere gli esercizi di vicinato attraverso azioni che puntino a ristabilire un maggiore equilibrio tra le diverse forme distributive e a stimolare una ulteriore crescita in particolare attraverso i Distretti del commercio ovvero un sistema di governance locale costituito dal partenariato pubblico-privato in grado di svolgere un ruolo di traino promozionale, comunicativo e culturale per le reti commerciali locali.

Ulteriore priorità è la sostenibilità ambientale e territoriale dello sviluppo della rete di MSV e GSV ponendo particolare attenzione alla tutela delle aree agricole favorendo anche tramite apposita premialità il riuso di aree dismesse e da bonificare.

Altro tema è la razionalizzazione delle autorizzazioni di MSV per le quali Regione Lombardia definisce due principali questioni di prioritaria importanza:

1. La necessità che i Comuni garantiscano condizioni di sostenibilità socio-economica, territoriale e ambientale sufficienti a mitigarne gli impatti nei contesti territoriali interessati dall'apertura di una nuova MSV;

²⁰ BURL n. 47 del 21 dicembre 2013, S.O.



2. Definire indirizzi regionali puntuali che possano contrastare la surrettizia collocazione di grandi strutture mascherate da “insieme di medie”.

3.19.4. Principali modifiche definitorie e procedurali introdotte con la D.G.R. X/1193

A seguito dell'emanazione delle linee di sviluppo regionali della X legislatura (D.C.R. X/187) con la D.G.R. X/1193 del 20 Dicembre 2013 “Disposizioni attuative finalizzate alla valutazione delle istanze per l'autorizzazione all'apertura o alla modificazione delle grandi strutture di vendita conseguenti alla D.C.R. 12 novembre 2013 n. X/187”²¹ Regione Lombardia ha apportato modifiche all'attuale quadro normativo in materia di commercio, variando in particolare alcune definizioni urbanistiche delle attività commerciali e il procedimento per la valutazione delle istanze relative all'apertura e alla modificazione delle Grandi Strutture di Vendita (GSV).

Per le finalità e gli obiettivi del presente studio si segnalano le seguenti modifiche definitorie e procedurali introdotte con la D.G.R. X/1193:

1. Superficie di Vendita (SdV). Si segnala una ridefinizione del concetto di superficie di vendita, intesa come “[...] l'area destinata alla vendita, compresa quella occupata da banchi, scaffalature e simili. L'area di vendita del singolo esercizio commerciale è circoscritta, separata e distinta da quella degli eventuali altri esercizi commerciali anche se contigui. Non costituisce superficie di vendita quella destinata a magazzini, depositi, locali di lavorazione, uffici, servizi”. In particolare, si precisa che per la determinazione degli standard di cui all'art. 150, comma 5 della L.R. 6/2010 “[...] *nella superficie lorda di pavimentazione non si computano le aree a disposizione dei consumatori (quali gallerie, scale mobili, ascensori, nastri trasportatori). Sono inoltre escluse dal computo le aree di sosta dedicate al movimento merci.*”

Per strutture che presentano una superficie lorda di pavimento (Slp) superiore al doppio della superficie di vendita richiesta, la stessa viene incrementata, ai soli fini della valutazione degli effetti d'impatto, di una quantità pari alla metà della superficie lorda di pavimentazione eccedente il predetto rapporto. La superficie lorda di pavimento da computare è quella riferibile alla sola funzione commerciale con la sola esclusione delle altre funzioni urbanisticamente ammesse (intrattenimento, turismo, servizi, etc.).

2. Area vasta. Il concetto di area vasta varia in considerazione della dimensione della GSV. Per SdV inferiori a 20.000 mq rappresenta il territorio costituito dai comuni contermini (prima corona) a quello in cui è previsto l'insediamento commerciale. Per SdV superiori a 20.000 mq rappresenta il territorio costituito dai comuni contermini (prima corona) e da quelli confinanti con questi ultimi (seconda corona) rispetto al comune in cui è previsto l'insediamento commerciale. Connesse a questa definizione si definisce il concetto di *Perequazione di area vasta* quale metodo concertativo di distribuzione dei costi e dei benefici derivanti dall'insediamento degli esercizi commerciali, di conseguenza la *Convenzione di area vasta* rappresenta l'accordo tra due o più comuni per la definizione di oneri, benefici e capacità di carico relativamente all'insediamento di una GSV.

3. Struttura di vendita organizzata in forma unitaria. Si considerano come tali “[...] una media o una grande struttura di vendita nella quale due o più esercizi commerciali siano inseriti in un insediamento edilizio o in un complesso urbanistico-edilizio organizzato in uno o più edifici, nella medesima area o in aree contigue, destinato in tutto o in parte alle

²¹ BURL n. 53 del 31 dicembre 2013, S.O.



attività commerciali, anche composto da più edifici aventi spazi di distribuzione funzionali all'accesso ai singoli esercizi e con spazi e servizi gestiti anche unitariamente.”

Sono riconducibili a questa definizione:

a) il *centro commerciale* avente le dimensioni di una media o da una grande struttura che si caratterizza, in tutto o in parte, per l'unicità della struttura o dell'insediamento commerciale, la destinazione specifica o prevalente della struttura, gli spazi di servizio gestiti unitariamente e le infrastrutture comuni. Nella definizione di centro commerciale rientrano:

a1) il *centro commerciale aggregato*, inteso quale complesso commerciale costituito da una aggregazione, nella medesima area, di più edifici, anche contigui e collegati funzionalmente da percorsi pedonali su suolo privato con accessibilità ad un insieme di esercizi commerciali con servizi comuni fruibili dall'intero complesso;

a2) il *centro commerciale multifunzionale*, inteso quale complesso commerciale, con le caratteristiche di cui sopra, concepito e organizzato per svolgere anche una molteplicità di funzioni (culturali, di intrattenimento, di svago, di spettacolo, di benessere o di divertimento) complementari a quella commerciale;

a3) il *Factory Outlet Centre (FOC)*, avente le dimensioni di una media o di una grande struttura e costituito anche da soli esercizi di vicinato, localizzata in luogo diverso da quello di produzione, in cui più aziende produttrici, direttamente o indirettamente, effettuano la vendita di prodotti appartenenti al settore merceologico non alimentare al fine di esitare prevalentemente prodotti invenduti, di fine serie, fallati, collezioni di anni precedenti e prodotti campionari.

b) il *parco commerciale*, inteso quale complesso commerciale costituito da una aggregazione, in aree commerciali contigue, di almeno due medie o grandi strutture di vendita localizzate anche sul medesimo asse viario e con un sistema di accessibilità comune.

Non viene considerata struttura di vendita organizzata in forma unitaria l'insieme degli esercizi e di altre attività di servizio che si affacciano su vie e piazze pubbliche che si caratterizzano come “centri commerciali naturali” compresi i mercati su aree pubbliche.

La D.G.R. X/1193 introduce disposizioni severe contro le strutture di vendita organizzate in forma unitaria “di fatto”, ovvero quegli insediamenti autorizzati come insieme di più autorizzazioni (di medie e grandi dimensione) che non sono state sottoposte a una procedura di valutazione di impatto complessiva. Per questi insediamenti il provvedimento regionale stabilisce che non possano “[...] adottare soluzioni strutturali, funzionali o formali e fornire informazioni al pubblico riguardanti uno o più esercizi, atte a rappresentare gli stessi quali struttura unitaria di vendita. Il ricorrere della fattispecie sopra richiamata configura svolgimento abusivo dell'attività ai sensi dell'art. 22 del D.lgs. n. 114/1998.”

I Comuni sono inoltre tenuti ad adeguare i propri strumenti urbanistici individuando gli ambiti del territorio preposti alla localizzazione di medie e grandi strutture di vendita (la generica individuazione “terziaria” o “commerciale” consente esclusivamente la localizzazione di esercizi di vicinato) e concedendo 12 mesi per la regolarizzazione urbanistica ed autorizzatoria delle strutture di vendita organizzate in forma unitaria.

Per quanto concerne il procedimento autorizzatorio l'apertura e la modificazione di GSV è soggetta ad autorizzazione rilasciata dal Comune competente per territorio a seguito della conclusione con esito favorevole della Conferenza di servizi regionale di cui all'art. 9, comma 3, del D.lgs. 114 del 31 marzo 1998 (L.R. 6/2010, art. 6 “Autorizzazioni per le grandi strutture di vendita”), salvo le istanze relative all'apertura di parchi commerciali e grandi strutture con superficie di vendita superiori a mq. 10.000 nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti e l'apertura di parchi commerciali con superficie di



vendita superiori a 5.000 mq, in comuni con meno di 10.000 abitanti, per le quali è necessario procedere obbligatoriamente nell'ambito degli Accordi di programma di cui alla relativa normativa statale o regionale (D.G.R. X/1193, Paragrafo 5 "Indicazioni di natura procedurale per l'autorizzazione delle grandi strutture di vendita").

3.19.5. Raccordo tra disciplina urbanistica e commercio

Gli obiettivi del PPSSC regionale hanno generato molteplici provvedimenti attuativi alcuni dei quali tesi a definire il rapporto con la disciplina urbanistica, anche in seguito agli specifici rimandi normativi contenuti nella legge urbanistica regionale 12 del 2005.

Questo provvedimento attuativo dell'articolo 3, comma 1, della L.R. 14/1999 (oggi abrogata a seguito dell'approvazione della L.R. 6/2010) descrive i differenti ruoli che gli strumenti di pianificazione urbanistica, introdotti dalla L.R.12/2005, assumono nello sviluppo del settore commercio definendo inoltre indirizzi orientativi per le politiche commerciali locali.

Rispetto ai contenuti del **PTR** si sottolinea l'importanza di relazionarsi ai seguenti elementi:

- il quadro delle maggiori infrastrutture e delle opere pubbliche di interesse regionale e nazionale;
- le linee orientative dell'assetto del territorio regionale, con riferimento ai principali poli di sviluppo regionale ed alle zone di preservazione e salvaguardia ambientale e paesaggistica;
- gli indirizzi per la programmazione territoriale di province e comuni e la definizione degli elementi costituenti limiti essenziali di salvaguardia della sostenibilità ambientale e socio-economica del territorio regionale;
- le modalità di compensazione ambientale per interventi che determinano impatti rilevanti sul territorio anche in comuni non direttamente interessati dagli interventi stessi;
- la tutela e la valorizzazione del paesaggio lombardo.

Rispetto ai contenuti del **PTCP** si illustrano numerosi ambiti d'azione che interessano potenzialmente lo strumento provinciale²² attribuendo alla Provincia un ruolo di coordinamento e di indirizzo in linea con quanto previsto dal PPSSC regionale.

²² In linea di massima e, con attenzione alle specificità di ciascun contesto provinciale, il P.T.C.P. per le tematiche specifiche del Commercio è chiamato a svolgere due ruoli principali.

A) nell'ambito del quadro conoscitivo e degli obiettivi di sviluppo a scala provinciale (articolo 15, comma 2, lettere a) e b)):

- ad individuare le aree territoriali sovracomunali a diverso livello di dotazione di offerta commerciale di grande distribuzione (offerta matura, equilibrata, da potenziare), quelle con criticità di offerta di vicinato (in particolare nelle zone rurali o montane), i poli o gli assi commerciali esistenti da riqualificare;

- a proporre obiettivi ed elementi qualitativi di riferimento per l'attuazione delle politiche urbanistiche comunali, in particolare attinenti alle priorità di insediamento della grande distribuzione;

B) nell'ambito dei contenuti minimi sui temi di interesse sovracomunale (articolo 15, comma 2, lettera c)):

- ad individuare gli elementi di valutazione preventiva che devono essere assicurati dalla pianificazione comunale per la localizzazione dei nuovi insediamenti di grande distribuzione, in raccordo con gli indirizzi generali del presente documento e del Programma Triennale per il Commercio;

C) nell'ambito delle modalità di coordinamento intercomunale (articolo 15, comma 2, lettera h)):

- alla definizione di misure di razionalizzazione e coordinamento dello sviluppo degli insediamenti di grande distribuzione (e, per le aree montane, anche della media distribuzione), prevedendo anche forme compensative o finanziarie finalizzate anche all'associazionismo tra comuni;



A livello comunale la richiamata delibera regionale declina le possibili azioni regolative e programmatiche effettuabili per il settore commerciale nei tre strumenti costituenti il PGT:

Documento di Piano

Per il Documento di Piano si fa esplicito riferimento al commercio all'articolo 8 ai commi 1 e 2.

Viene richiamata la necessità di inserire nella costruzione del quadro conoscitivo la struttura esistente del settore commerciale (comma 1, lettera b) e nella definizione degli obiettivi di sviluppo comunale, l'evidenziazione delle esigenze di sviluppo o di riorganizzazione o di contenimento del settore commerciale (comma 2, lettere a e b). Nella determinazione delle politiche di settore si richiama particolare attenzione al comparto della distribuzione commerciale nelle sue varie componenti tipologiche (comma 2, alla lettera c). Nella definizione delle previsioni di carattere commerciale si sottolinea la necessità di dare opportuna evidenziazione alle previsioni di carattere commerciale che presentano ricadute a scala sovracomunale (comma 2, lettere c ed e) e nello specifico si sottolinea come sia *“importante sottolineare che qualora le scelte di pianificazione comunale comportino la possibilità di realizzare interventi commerciali a rilevanza sovracomunale, questi ultimi debbono trovare negli elaborati del Documento di Piano adeguata evidenziazione attraverso la specifica individuazione cartografica di riferimento e la descrizione particolareggiata delle destinazioni funzionali previste. Si ribadisce inoltre che la previsione di grandi strutture di vendita deve essere sottoposta all'approvazione di piano attuativo comunale coerente con gli obiettivi quantitativi di sviluppo e con le politiche indicate nel Documento di Piano. Si raccomanda altresì un'attenta valutazione della necessità di assoggettare a pianificazione attuativa la realizzazione di medie strutture di vendita, in particolare nei comuni di minore consistenza demografica.”*

Piano dei Servizi e Piano delle Regole

Negli strumenti regolativi del PGT, all'articolo 9, si sottolinea la necessità di integrare le politiche commerciali con le politiche più generali di miglioramento dell'insieme dei servizi e delle attrezzature di interesse generale offerte alla popolazione locale. Tale integrazione viene ribadita anche all'articolo 10, per la necessità di coerenzare le politiche commerciali con l'insieme delle azioni mirate alla riqualificazione dei tessuti urbani sia centrali che periferici, prestando particolare attenzione alle azioni di recupero degli ambiti degradati e da riconvertire a nuovi usi.

Nei contenuti della DCR VIII/352 si riconosce quindi il Piano dei Servizi come lo strumento *“atto a promuovere una corretta integrazione delle funzioni commerciali con i servizi pubblici di interesse generale per la comunità; può definire infatti scelte idonee a valorizzare il comparto”* e il Piano delle Regole come lo strumento che *“dettaglierà pertanto le caratteristiche degli interventi commerciali consentiti per le diverse situazioni urbane presenti nell'ambito comunale: centri di antica formazione ed aree urbane centrali,*

-
- alla determinazione di indirizzi volti ad assicurare la compatibilità a scala sovracomunale delle previsioni di sviluppo commerciale, in particolare con riferimento alle dinamiche di evoluzione della rete distributiva e alle condizioni di accessibilità;
 - D) nell'ambito delle indicazioni puntuali per la realizzazione di insediamenti di portata sovracomunale (articolo 15, comma 2, lettera g)):
 - ad orientamenti per il raccordo con i sistemi della mobilità;
 - ad elementi puntuali di carattere urbanistico ed ambientale ed eventuali modalità di compensazione per favorire l'ottimale inserimento territoriale ed ambientale di singoli insediamenti;
 - E) nell'ambito inerente alla tutela paesaggistica:
 - alla determinazione di prescrizioni ed indirizzi per l'attenta localizzazione, il corretto inserimento nel contesto e la qualità paesaggistico-ambientale dei nuovi insediamenti commerciali di grande distribuzione, al fine di assicurarne la congruenza con le caratteristiche degli ambiti interessati e con le indicazioni della pianificazione paesaggistica.



aree periurbane o periferiche, aree extraurbane di interesse sovracomunale, normando puntualmente le modalità di inserimento di tali strutture nel contesto territoriale”.

In ultimo negli strumenti attuativi di pianificazione comunale, la legge 12, richiama agli aspetti di inserimento territoriale, paesaggistico ed ambientale nella progettazione dei nuovi insediamenti nonché per l'eventuale valutazione di impatto ambientale.

3.19.6. Criteri urbanistici per l'attività di pianificazione e gestione degli enti locali in materia di commercio (D.G.R. VIII/5913)

La D.G.R. VIII/5913 del 21 novembre 2007 “Criteri urbanistici per l'attività di pianificazione e di gestione degli enti locali in materia commerciale (Art.3, c.3 L.R. n: 14/99)” definisce invece criteri generali alle quali attenersi per la redazione degli strumenti urbanistici ed in particolare per quanto riguarda:

- la minimizzazione del consumo di suolo;
- l'elevata compatibilità ambientale;
- l'adeguatezza del livello di accessibilità e di dotazione di servizi;
- la riqualificazione e il recupero di aree compromesse, e/o degradate collocate in contesti già urbanizzati;
- l'utilizzo dell'attività commerciale come elemento di riqualificazione del tessuto urbano, attraverso l'integrazione col sistema dei servizi;
- la congruenza delle previsioni urbanistiche con il livello di gerarchia urbana che contraddistingue il Comune;
- la salvaguardia dell'equilibrio tra le diverse tipologie distributive;
- la conservazione e la valorizzazione degli esercizi e delle aree commerciali storiche;
- la qualificazione delle diverse forme di concentrazioni commerciali o distretti commerciali urbani presenti in tutto l'ambito comunale.

Tale strumento applicativo definisce le indagini conoscitive necessarie a una corretta integrazione della componente commerciale nel piano di governo del territorio.

3.19.7. Il ruolo delle Medie Strutture di Vendita per la valorizzazione ed il rilancio dei sistemi commerciali urbani e normativa specifica (D.G.R. VIII/6024)

Il Programma pluriennale regionale di sviluppo del settore commerciale, nell'ottica di riequilibrio delle diverse tipologie distributive, sollecita una particolare attenzione verso lo sviluppo della media distribuzione che “[...] deve trovare uno spazio di sviluppo adeguato nelle aree urbane lombarde, per fornire ai cittadini consumatori un'offerta, articolata nella gamma, contenuta nei prezzi e ampiamente distribuita nel territorio”²³.

A questo scopo Regione Lombardia orienta i Comuni ad agevolare le procedure di apertura, ristrutturazione e ampliamento di questa tipologia di vendita, in coerenza con le caratteristiche dimensionali, demografiche, economiche e urbanistiche dei singoli Comuni.

Nell'analisi delle criticità e dei punti di forza del commercio lombardo, il PPSSC individua la necessità di intervenire con strumenti in grado di consentire ristrutturazioni e rilocalizzazioni dei punti vendita appartenenti alla fascia media delle imprese commerciali che rivestono un ruolo importante connesso al:

- (i.) recupero di aree urbane dismesse o sottoutilizzate attraverso l'inserimento urbanistico di questi format distributivi;

²³ Regione Lombardia, Programma Triennale di Sviluppo del Settore Commerciale 2006-2008, Cap. 4.5 Indirizzi ai Comuni per l'adozione di criteri per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio dell'attività delle medie strutture di vendita, BURL 20 ottobre 2006, n.42, 3° S.S.



- (ii.) potenziamento del servizio di prossimità alla popolazione residente in particolare nel caso delle superfici alimentari;
- (iii.) rilancio dell'offerta degli ambiti urbani centrali migliorando l'integrazione con la rete degli esercizi di vicinato anche favorendone la concentrazione e l'ampliamento in insediamenti commerciali unitari che si configurano come medie strutture.

Regione Lombardia con la D.G.R. VIII/6024 e s.m.i. "Medie strutture di vendita: Disposizioni attuative del Programma triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006-08", ha fornito ai Comuni indicazioni per la disciplina dell'apertura e della modificazione delle medie strutture di vendita ai sensi dell'art. 8, comma 4 del D.lgs. 114/98. In analogia con quanto stabilito per le grandi strutture di vendita è prevista la verifica di compatibilità degli impatti socio-economico, occupazionale, infrastrutturale, urbanistico ambientale e paesistico.

Le indicazioni regionali in materia prevedono che i Comuni determinino i propri criteri e parametri per la verifica degli impatti in coerenza con l'articolazione in ambiti territoriali ed i relativi indirizzi indicati al paragrafo 4.2 del PPSSC.

Vengono inoltre stabilite le modalità per determinare il carattere sovracomunale della struttura commerciale al fine di richiedere in tali casi il parere dei Comuni contermini.

In ultimo la Delibera regionale sottolinea al comma 1 del paragrafo 2.8. come "*Non possono essere autorizzate singole medie strutture di vendita, anche se previste all'interno di piani attuativi o di strumenti di programmazione negoziata, che configurano una grande struttura di vendita organizzata in forma unitaria [...]*" e al comma 2 che "*In nessun caso possono essere applicate dai Comuni procedure di autorizzazione concernenti distinti esercizi commerciali che nel loro insieme configurano punti di vendita della grande distribuzione.*"

3.19.8. Contenuti commerciali del PTCP della Provincia di Monza e Brianza

Si riportano i contenuti in materia di commercio del PTCP della Provincia di Monza e della Brianza approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.16 del 10 luglio 2013, pubblicato sul BURL n. 43 del 23.10.2013. La provincia di Monza e Brianza con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 13 del 27 aprile 2021 ha adottato la variante del PTCP in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014, nella versione adottata non si segnalano variazioni agli indirizzi vigenti in materia di insediamenti commerciali.

Lo strumento provinciale vigente nella propria relazione di piano evidenzia come l'ambito di Monza e della Brianza presenti una dotazione pro capite di SdV di Esercizi di Vicinato inferiore a tutte le altre province lombarde.

Nel documento degli obiettivi il commercio viene indicato come l'obiettivo generale 2.3 "Razionalizzazione e sviluppo equilibrato del commercio", per il quale si propongono i seguenti obiettivi specifici:

1. Promozione di intese od accordi intercomunali (Distretti del commercio ed altro) tra i Comuni per la qualificazione della rete distributiva.
2. Qualificazione del settore commerciale attraverso l'integrazione degli insediamenti commerciali all'interno del sistema insediativo provinciale.
3. Regolazione del rapporto tra nuovi insediamenti e sistema stradale provinciale e regionale.
4. Garanzia di un adeguato livello di accessibilità pubblica degli insediamenti commerciali.
5. Organizzazione delle attività commerciali all'interno di insediamenti polifunzionali, nuovi e/o esistenti (centri storici, quartieri urbani soprattutto se degradati) in stretta connessione con il sistema dei servizi pubblici e privati, sviluppando con questi opportune sinergie.



6. Promozione di Sistemi integrati del Commercio, in grado di garantire un giusto equilibrio tra media e grande distribuzione e rete degli esercizi di vicinato.
7. Coerenza dei nuovi progetti con gli indirizzi fissati dal PTCP per l'impatto paesaggistico.

Nelle Norme di Attuazione (NdA) all'articolo 44, comma 2 denominato "Attività commerciali" si definisce la necessità di avviare "[...] *studi e ricerche di supporto alla pianificazione comunale in materia di insediamenti di attività commerciali, con particolare riguardo alle grandi strutture di vendita*". Lo stesso articolo al comma 3 afferma come i PGT in aggiunta agli indirizzi di insediamento previsti per gli insediamenti produttivi (art.43, comma 3)²⁴, debbano assicurare che l'eventuale localizzazione di grandi strutture di vendita:

- non preveda l'accesso diretto dal sistema stradale sovracomunale individuato all'articolo 40 delle NdA;
- sia prevista all'interno di insediamenti polifunzionali in stretta connessione con il sistema dei servizi pubblici e privati;
- contribuisca alla costruzione di sistemi integrati del commercio, in grado di garantire un giusto equilibrio tra media e grande distribuzione e la rete degli esercizi di vicinato.

3.19.9. Indagine commerciale sovracomunale

L'indagine commerciale sovracomunale ha lo scopo di relazionare la rete locale con le realtà commerciali limitrofe e soprattutto con la rete delle grandi polarità commerciali esistenti. Tale studio diviene dunque un valido strumento conoscitivo alla base delle scelte strategiche di piano.

Lo studio sovracomunale identifica per un intervallo di accessibilità veicolare di media prossimità le principali attività che possono costituire un'alternativa commerciale alla rete di offerta di Cornate d'Adda. L'obiettivo è dunque quello di ricostruire la geografia dei *principali attrattori commerciali* esistenti ovvero quelle strutture commerciali, singole o organizzate in forma unitaria in grado di attrarre un'utenza molto ampia proveniente da contesti sovraregionali e, a volte, extraregionali.

La loro attrattività può variare a seconda della accessibilità, della dimensione, della tipologia e della specificità del punto vendita nonché dalla rete dei servizi complementari presenti e naturalmente dalla presenza o meno di strutture simili nel medesimo bacino d'utenza.

L'obiettivo di questa indagine è inquadrare la realtà commerciale locale nel quadro della competitività commerciale sovracomunale determinata dalle caratteristiche tipologiche e dimensionali della rete delle medie e grandi strutture di vendita esistenti, supportando in questo modo l'Amministrazione comunale nella definizione delle strategie di sviluppo della rete locale con particolare riferimento agli insediamenti commerciali di rilevanza sovracomunale, valutandone preventivamente il potenziale ruolo attrattivo in relazione al contesto territoriale di riferimento.

Per procedere a questo tipo di indagine è necessario definire un ambito territoriale che possa rappresentare un effettivo contesto sovracomunale di riferimento per il comune di Cornate d'Adda, nel tentativo di fornire una simulazione verosimile delle reali dinamiche di evasione/attrazione dei consumi. La tecnica utilizzata per la definizione dell'ambito territoriale di riferimento è quello dell'*isocrona*, ovvero la definizione di un'area descrittiva

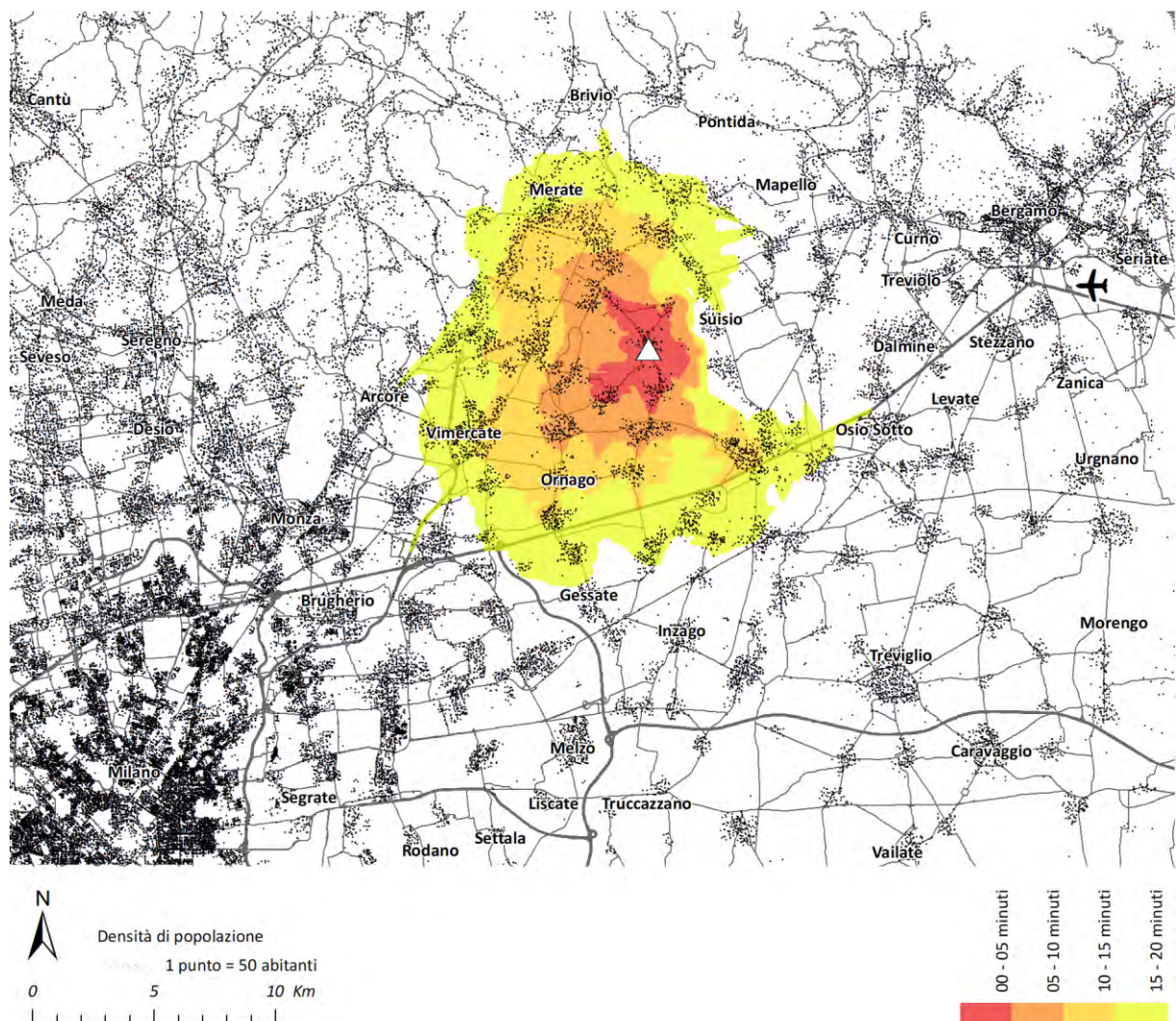
²⁴ Ovvero assicurando:

- a. la compatibilità urbanistica;
- b. la compatibilità logistica;
- c. la compatibilità infrastrutturale.



una porzione di territorio a uguale accessibilità con il mezzo privato in un determinato intervallo di tempo²⁵. Tale tecnica ci fornisce una simulazione della “morfologia” geografica delle interazioni spaziali a diversi intervalli che il comune di Cornate d'Adda determina con il proprio intorno territoriale. Le isocrone generate per l'ambito del Comune di Cornate d'Adda definisce un ambito territoriale caratterizzato dalla presenza di oltre 235.000 abitanti per l'intervallo di accessibilità 0-20 minuti e oltre 44.000 abitanti per l'intervallo di accessibilità 0-10 minuti.

La mappatura degli attrattori commerciali viene effettuata a partire dai dati messi a disposizione dal servizio Open Data della Regione Lombardia²⁶ relativi alla distribuzione delle Medie e Grandi Superfici di Vendita rilevate al 30 giugno 2020. I dati a disposizione sono stati successivamente aggiornati e verificati attraverso l'incrocio con fonti informative specializzate.



Accessibilità veicolare e densità abitativa

²⁵ La generazione delle isocrone è generata in ambiente GIS tramite il servizio OpenRouteService (<https://openrouteservice.org/>) definendo come punto di origine piazza XV Martiri.

²⁶ <https://dati.lombardia.it/>



3.19.10. Principali attrattori commerciali pianificati

L'indagine sovralocale prende avvio dalla mappatura dei principali attrattori commerciali pianificati considerando le categorie tipologiche previste dal paragrafo 2 "Definizioni e altre disposizioni comuni" della D.G.R. X/1193 del 20 Dicembre 2013²⁷ che comprende le seguenti tipologie di "strutture di vendita organizzate in forma unitaria"²⁸:

- a) il **centro commerciale** avente le dimensioni di una media o da una grande struttura che si caratterizza, in tutto o in parte, per l'unicità della struttura o dell'insediamento commerciale, la destinazione specifica o prevalente della struttura, gli spazi di servizio gestiti unitariamente e le infrastrutture comuni;
- b) il **centro commerciale aggregato**, inteso quale complesso commerciale costituito da una aggregazione, nella medesima area, di più edifici, anche contigui e collegati funzionalmente da percorsi pedonali su suolo privato con accessibilità ad un insieme di esercizi commerciali con servizi comuni fruibili dall'intero complesso;
- c) il **centro commerciale multifunzionale**, inteso quale complesso commerciale, con le caratteristiche di cui sopra, concepito e organizzato per svolgere anche una molteplicità di funzioni (culturali, di intrattenimento, di svago, di spettacolo, di benessere o di divertimento) complementari a quella commerciale;
- d) il **Factory Outlet Centre (FOC)**, avente le dimensioni di una media o di una grande struttura e costituito anche da soli esercizi di vicinato, localizzata in luogo diverso da quello di produzione, in cui più aziende produttrici, direttamente o indirettamente, effettuano la vendita di prodotti appartenenti al settore merceologico non alimentare al fine di esitare prevalentemente prodotti invenduti, di fine serie, fallati, collezioni di anni precedenti e prodotti campionari;
- e) il **parco commerciale**, inteso quale complesso commerciale costituito da una aggregazione, in aree commerciali contigue, di almeno due medie o grandi strutture di vendita localizzate anche sul medesimo asse viario e con un sistema di accessibilità comune.

Queste strutture commerciali hanno a seconda della dimensione e delle caratteristiche dell'offerta, una differente attrattività potenziale come è ben evidenziato nella Tabella 1 dell'Allegato 1 della D.G.R. X/1193 dove per ogni tipologia distributiva è associata la relativa isocrona di riferimento. Regione Lombardia definisce questi intervalli di attrattività potenziale per determinare la ricaduta socio-occupazionale delle nuove GSV.

²⁷ Disposizioni attuative finalizzate alla valutazione delle istanze per l'autorizzazione all'apertura o alla modificazione delle grandi strutture di vendita conseguenti alla D.C.R. 12 novembre 2013 n. X/187 "Nuove linee per lo sviluppo delle imprese del settore commerciale", Allegato 1, "Il rapporto di impatto – elementi costitutivi" (BURL n. 53 del 31 dicembre 2013, S.O.).

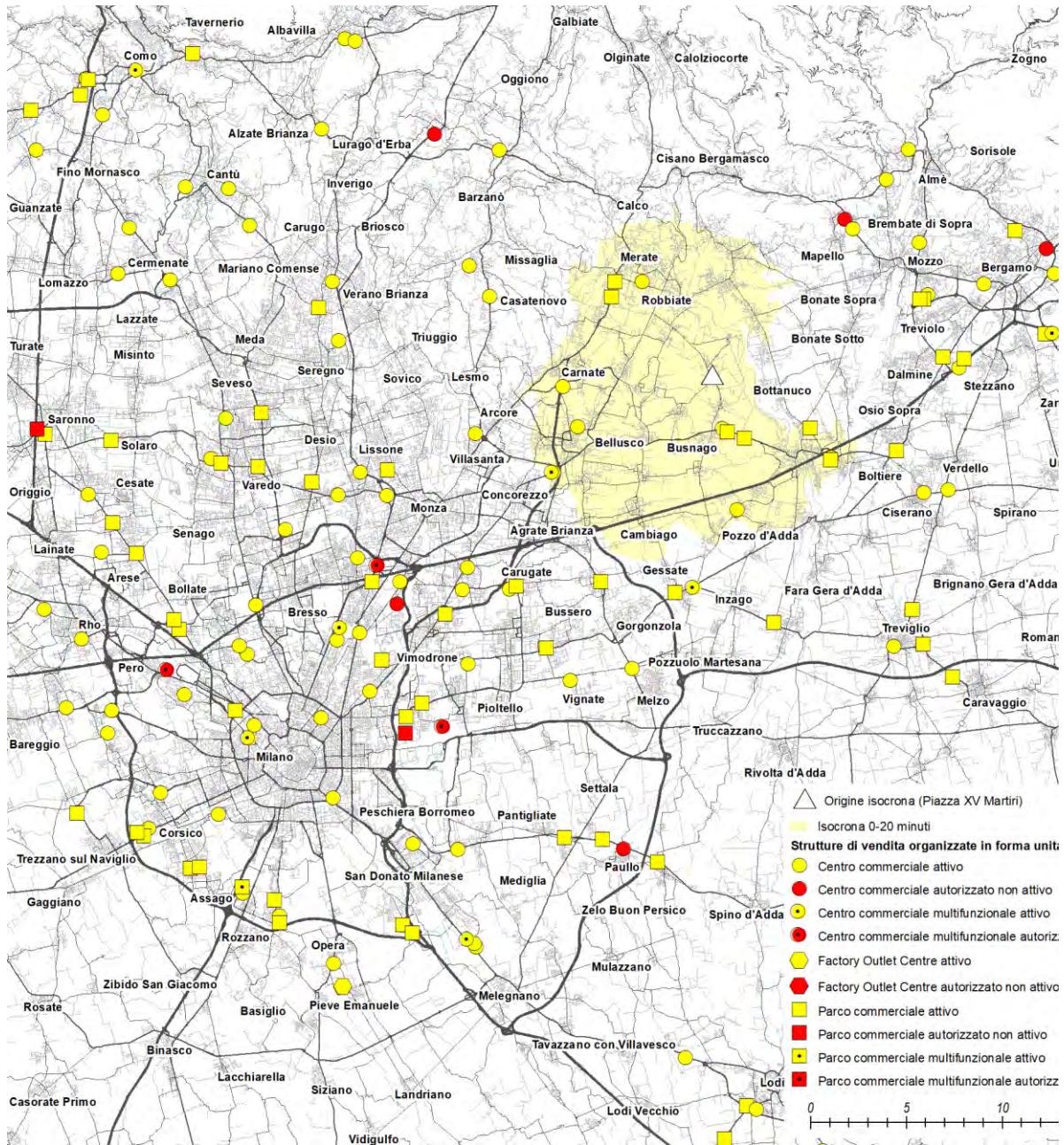
²⁸ Si considerano come tali "[...] una media o una grande struttura di vendita nella quale due o più esercizi commerciali siano inseriti in un insediamento edilizio o in un complesso urbanistico-edilizio organizzato in uno o più edifici, nella medesima area o in aree contigue, destinato in tutto o in parte alle attività commerciali, anche composto da più edifici aventi spazi di distribuzione funzionali all'accesso ai singoli esercizi e con spazi e servizi gestiti anche unitariamente."



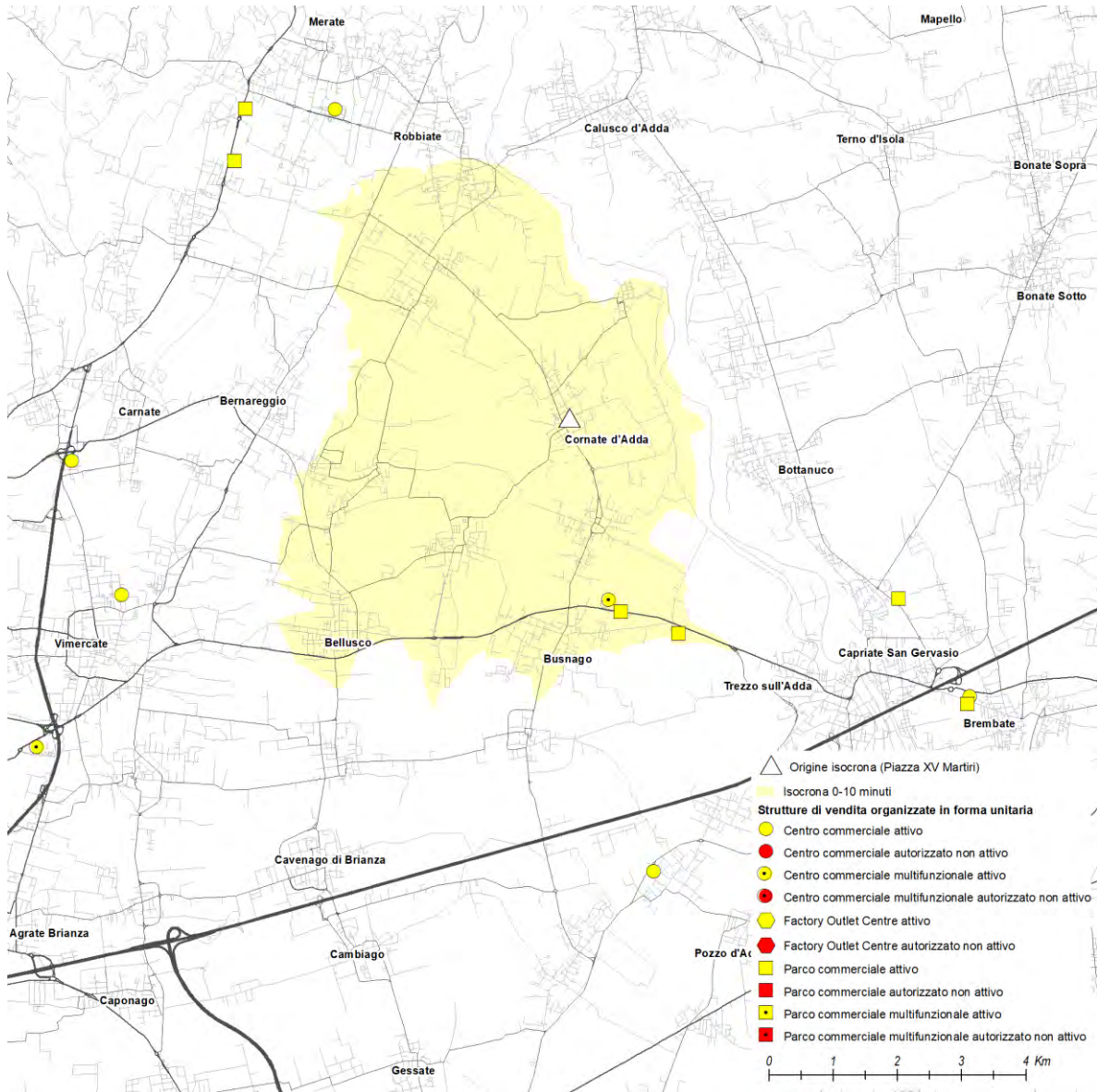
Isocrone di riferimento (ampiezza in minuti) per il calcolo del bacino gravitazionale

Tipologia distributiva	Alimentare	Misto	Extra Alimentare	Alimentare ed extra alimentare in centri commerciali e parchi commerciali
Grandi strutture a rilevanza Intercomunale fino a mq. 5.000	15'	15'	15'	15' centri comm. aggregati e parchi
				25' centri comm. multifunzione
				30' factory outlet centre
Grandi strutture a rilevanza Provinciale da mq. 5.001 a mq. 10.000	25'	25'	25'	25' centri comm. aggregati e parchi
				30' centri comm. Multifunzione
				40' factory outlet centre
Grandi strutture a rilevanza Interprovinciale da mq. 10.001 a mq. 15.000	35'	35'	35'	35' centri comm. aggregati e parchi
				40' centri comm. Multifunzione
				50' factory outlet centre
Grandi strutture a rilevanza regionale da mq. 15.001 a mq. 30.000	50'	50'	50'	50' centri comm. aggregati e parchi
				60' centri comm. Multifunzione
				70' factory outlet centre
GSV da 30.001 a 50.000 mq	70'	70'	70'	
GSV da 50.001 a 80.000 mq	80'	80'	80'	
GSV oltre 80.000 mq	90'	90'	90'	

Fonte: Tabella 1, Allegato 1, D.G.R. n. X/1193 del 20 dicembre 2013



Strutture di vendita organizzate in forma unitaria esistenti ed autorizzate non attive



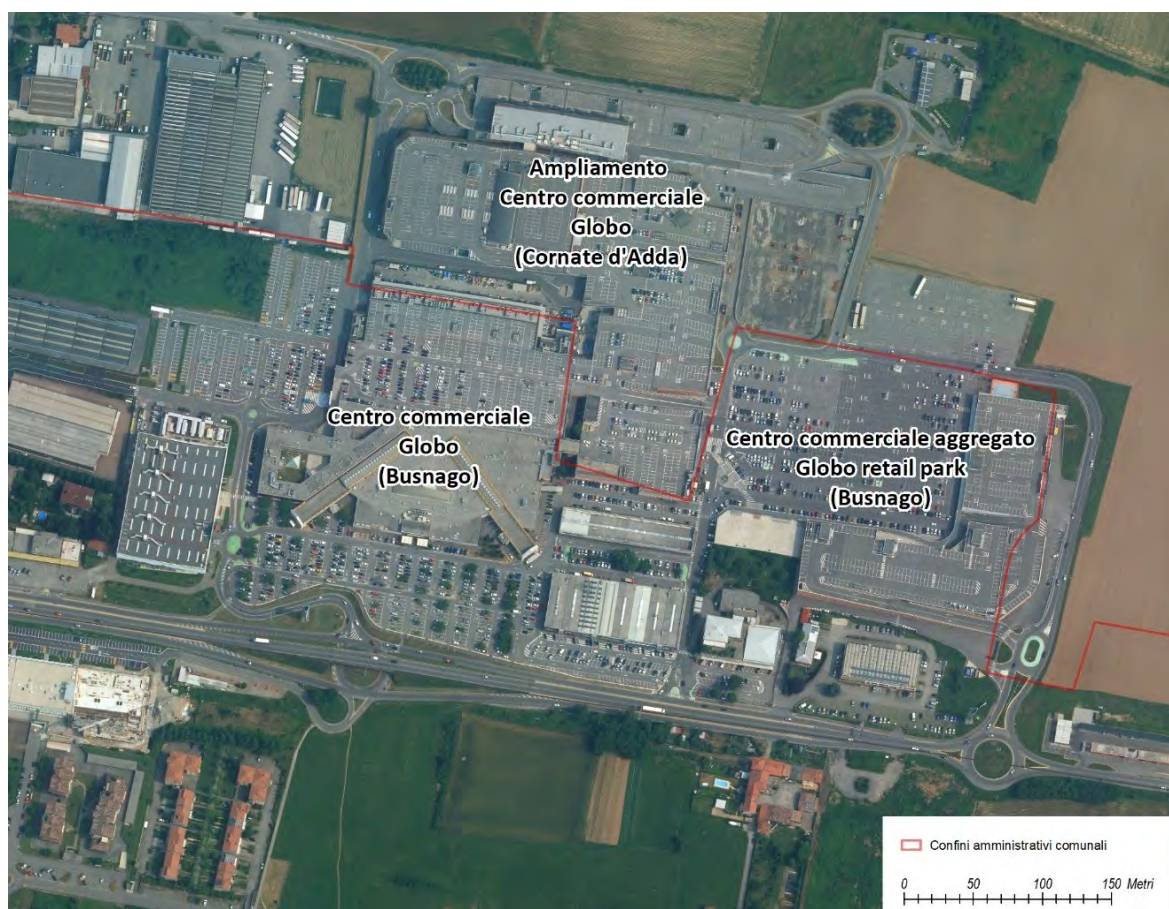
Strutture di vendita organizzate in forma unitaria esistenti ed autorizzate non attive (dettaglio 0-10 minuti)

La geografia degli attrattori individuata per l'ambito territoriale definito dall'isocrona dei 20 minuti, mostra la presenza di importanti poli commerciali realizzati lungo le principali direttrici viabiliste locali in posizioni baricentriche rispetto alle principali aree urbane lombarde (in particolare Bergamo, Monza e Milano). Questa condizione insediativa determina la presenza di grandi attrattori commerciali in contesti territoriali minori come per i comuni di Cornate d'Adda e Busnago nei quali si è insediato e sviluppato negli anni un polo commerciale di rilevanza ed attrattività regionale che determina una dinamica attrattiva dei consumi rispetto alle altre realtà comunali contermini.

Nella tabella seguente si elencano in dettaglio le strutture commerciali organizzate in forma unitaria identificate entro l'intervallo di accessibilità 0-20 minuti che rappresentano di fatto i principali competitor della polarità commerciale composta in particolare dal centro commerciale "Globo" localizzato in parte sul territorio del comune di Cornate d'Adda (24.364 mq della SdV complessiva realizzata come ampliamento del centro commerciale originario inaugurato nel 1993) e in parte sul comune di Busnago (per i restanti 33.240 mq



di SdV) sul quale insiste anche l'aggregato di MSV che costituiscono di fatto il centro commerciale aggregato denominato "Globo Retail Park".



Suddivisione amministrativa del centro commerciale "Globo"

La polarità commerciale di Busnago-Cornate d'Adda con oltre 13.000.000 di visitatori annui costituisce uno dei principali centri commerciali regionali e italiani (cd "prime"), il successo dell'iniziativa commerciale è riconducibile alla dimensione complessiva del centro (pari a 67.000 mq), alle insegne presenti (190 attività commerciali con 12 attività trainanti un ipermercato a insegna "Iper" e 20 attività di ristorazione), alle funzioni complementari (spazio entertainment "Globogioco" e cinema multisala a insegna "Movieplanet") e alla presenza di numerose attività commerciali esterne al centro commerciale ma che ne integrano l'offerta e ne aumentano l'attrattività (in particolare il punto vendita "Leroy Merlin" e il punto vendita "Decathlon" principale attrattore del "Globo retail park").

Elenco delle strutture commerciali organizzate in forma unitaria identificate entro l'isocrona veicolare dei 20 minuti

Comune	Insegna	Indirizzo	insegna alimentare	Tipologia struttura unitaria	Tip. Aut.	SdV aut.
Brembate	BREMBATE	Via Via Veneto,68-S.P. 184	IPER	Centro commerciale	GSV	9474
Brembate	BREMBATE RETAIL PARK	Via Veneto	-	Parco commerciale	MSV	2300
Busnago - Cornate d'Adda	IL GLOBO	SP 2 Monza-Trezzo	IPER	Centro commerciale multifunzionale	GSV	5760 4
Busnago	IL GLOBO RETAIL PARK	SP 2 Monza-Trezzo	-	Parco commerciale	MSV	3922



Comune	Insegna	Indirizzo	insegna alimentare	Tipologia struttura unitaria	Tip. Aut.	SdV aut.
Capriate San Gervasio	L'ONDA	Via Papa Giovanni Xxiii 4	MD DISCOUNT	Parco commerciale	MSV	2850
Cernusco Lombardone	SPLUGA RETAIL PARK	Via Spluga	NATURA SI'	Parco commerciale	MSV	2980
Merate	MERATE	Via Bergamo 19	SPAZIO CONAD	Centro commerciale	GSV	1352 2
Osnago	OSNAGO RETAIL PARK	Via delle Marasche	-	Parco commerciale	GSV	7000
Trezzano Rosa	TRE ROSE	Via Rodari 14	U2	Centro commerciale	MSV	840
Trezzo sull'Adda	TREZZO RETAIL PARK	Via Brasca	EUROSPIN	Parco commerciale	MSV	4260
Usmate Velate	IL GIGANTE	Località Cascina Corrada	IL GIGANTE	Centro commerciale	GSV	4583
Vimercate	MEGA	Via Del Molinetto 1/H	U2	Centro commerciale	MSV	725
Vimercate	TORRIBIANCHE	Via Torri Bianche N. 16	IL GIGANTE	Centro commerciale multifunzionale	GSV	8040

Il polo commerciale si colloca in un contesto caratterizzato da sempre maggiore competizione tra strutture commerciali tipologicamente simili anche a seguito delle nuove iniziative di sviluppo commerciale, già autorizzate ed attualmente in fase di realizzazione-progetto, localizzate prevalentemente nell'area metropolitana di Milano. Si segnalano in particolare:

1. Centro commerciale Westfield a Segrate con una SdV autorizzata pari a 130.000 mq (progetto attualmente sospeso);
2. Centro commerciale a Sesto San Giovanni (aree ex Falck) con una SdV autorizzata pari a 73.500 mq;
3. Restyling e ampliamento dell'ex centro commerciale Galleria Auchan a Cinisello Balsamo con una SdV autorizzata pari a 84.000 mq;
4. Centro commerciale a Milano nell'ambito del nuovo quartiere residenziale di Cascina Merlata con una SdV autorizzata pari a 40.000 mq.

3.19.11. Principali attrattori commerciali di media e grande dimensione in forma singola

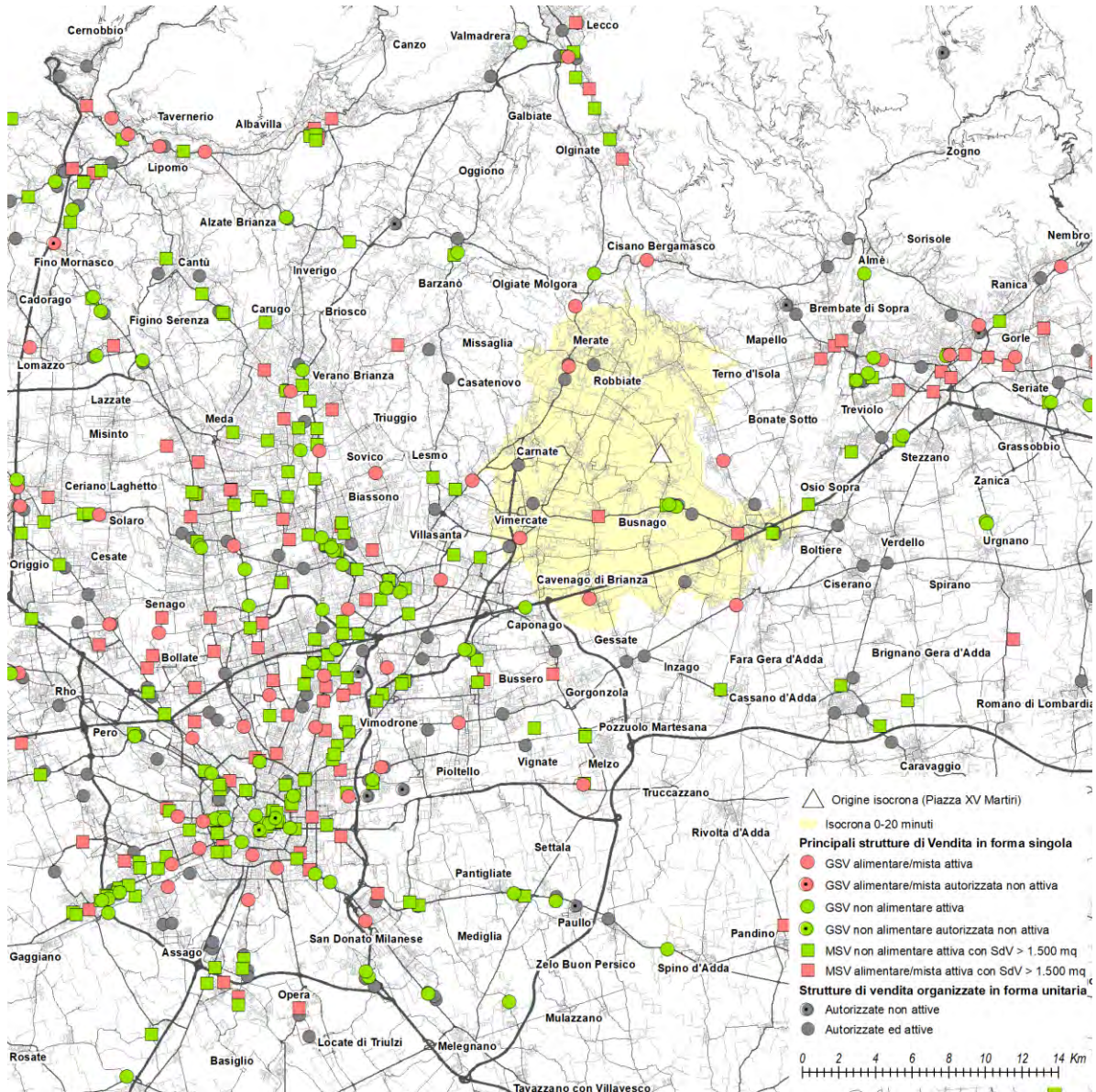
Questa fase dell'indagine evidenzia i principali attrattori commerciali con SdV superiore a 1.500 mq ovvero con un'attrattività almeno sovralocale. L'indagine articola le attività per tipologia dell'autorizzazione (GSV e MSV) e per specificità merceologica: (i.) alimentare quando la SdV autorizzata è relativa esclusivamente al settore alimentare o quando la componente non alimentare è inferiore al 20% della SdV totale e (ii.) non alimentare quando la SdV autorizzata è relativa esclusivamente al settore non alimentare o quando la componente alimentare è inferiore al 20% della SdV totale.

Rientrano nella rete dei principali attrattori non alimentari le grandi e le medio-grandi strutture non inserite all'interno di strutture pianificate che trattano in modo esclusivo o prevalente una specifica gamma merceologica di prodotti come arredamenti, bricolage, elettronica, beni per la casa, giocattoli, etc. Spesso queste strutture appartengono ad una catena distributiva a succursali (ad esempio Ikea, Leroy Merlin, MediaWorld, Decathlon, etc.) e tendono ad aggregarsi con altre attività commerciali specializzate che trattano differenti gamme merceologiche o con medie e grandi strutture commerciali despecializzate. In questa categoria vengono compresi anche i Grandi Magazzini che, a differenza delle strutture specializzate, offrono una gamma di prodotti più ampia ma sempre non food. Similmente alle strutture pianificate commerciali prediligono localizzazioni extraurbane lungo le principali arterie di traffico, facilmente accessibili con il mezzo privato.



Rientrano nella rete dei principali attrattori alimentari/misti le grandi e medio-grandi strutture del settore alimentare e misto non inserite all'interno di strutture pianificate. In questa tipologia ritroviamo ad esempio i supermercati e gli ipermercati.

Come si evince dalle mappe seguenti anche per strutture in forma singola di maggiore attrattività emerge una prevalenza per localizzazioni lungo i principali assi viabilistici.



Strutture di vendita in forma singola con SdV superiore a 1.500 mq esistenti ed autorizzate non attive (isocrona dei 20 minuti)

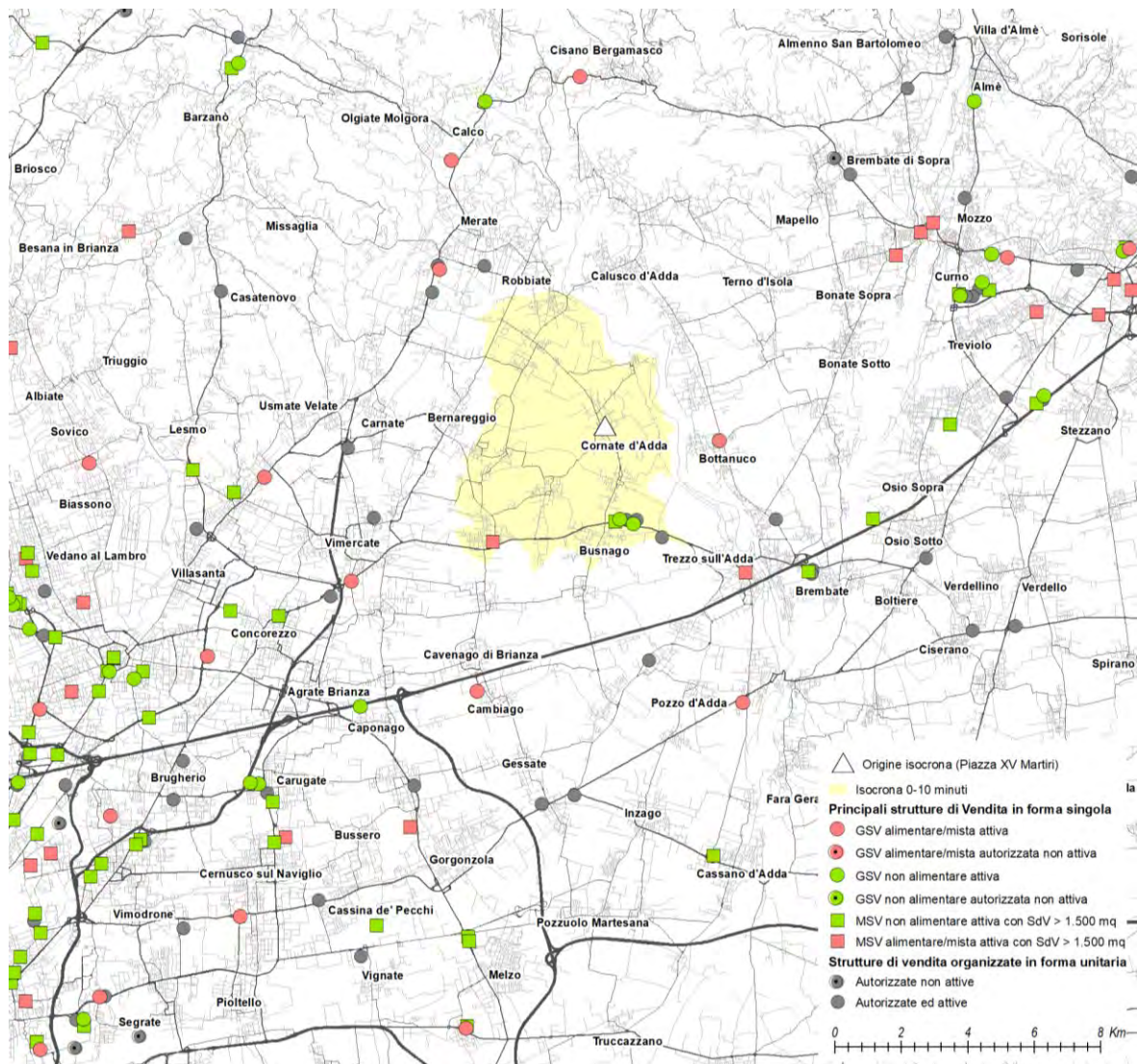
Elenco delle GSV in forma singola identificate entro l'isocrona veicolare dei 20 minuti

Comune	Insegna	Indirizzo	Merceologia	Formato distributivo/ Specifiche merceologica	SdV aut.
Busnago	BEST BUY	Via Italia 201/203	non alimentare	Abbigliamento e calzature	2000
Busnago	LEROY MERLIN	Via Italia	non alimentare	Bricolage	5854
Calco	ESSELUNGA	Sp 342 Dir.	alimentare/ misto	Superstore	2680



Comune	Insegna	Indirizzo	Merceologia	Formato distributivo/ Specifica merceologica	SdV aut.
Cambiago	IL GIGANTE	Via Papa Giovanni Paolo II 3/5	alimentare/ misto	Superstore	4000
Cernusco Lombardone	ESSELUNGA	Via Spluga 115	alimentare/ misto	Superstore	3630
Vimercate	ESSELUNGA	Via Falcone e Borsellino 6	alimentare/ misto	Superstore	4825

Similmente all'indagine effettuata per le strutture unitarie viene proposto un approfondimento per l'ambito territoriale descritto dall'isocrona dei 20 minuti dove emergono con maggiore chiarezza le attività esistenti ed in progetto di riferimento per la realtà comunale di Cornate d'Adda. In particolare, si segnala l'addensamento di attività di media e grande dimensione lungo l'asse della SP2 "Vimercate-Trezzo" in prossimità dell'aggregato commerciale "Globo", dove si evidenzia inoltre la presenza della MSV alimentare/mista a insegna "Conad superstore". Si sottolinea infine la sequenza di GSV anche organizzate in forma unitaria localizzata lungo l'asse nord-sud della SP41 caratterizzate in particolare dalla presenza di punti vendita a insegna "Esselunga".



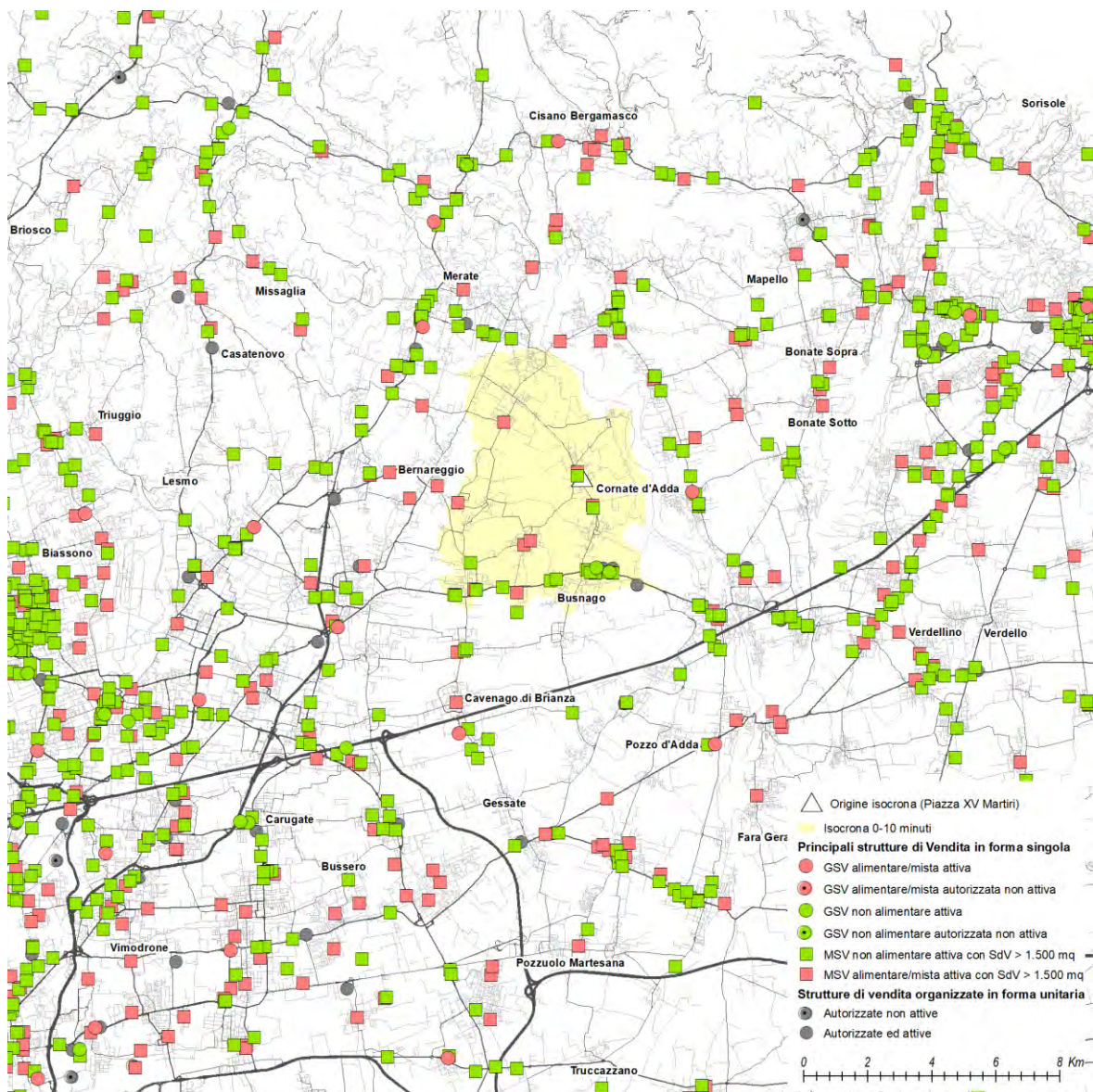
Strutture di vendita in forma singola con SdV superiore a 1.500 mq esistenti ed autorizzate non attive (isocrona 0-10 minuti)



Entro l'ambito territoriale descritto dall'isocrona dei 10 minuti emerge con maggior chiarezza il sistema commerciale extraurbano formatosi nel comune di Busnago lungo la SP 2 composto da una pluralità di MSV e GSV formatosi in prossimità all'aggregato commerciale del centro "Globo".

3.19.12. Rete delle medie e grandi strutture di vendita

L'ultima fase dell'indagine considera l'insieme delle attività di media e grande dimensione esistenti ed in progetto per ambiti di prossimità (isocrona dei 5 e dei 10 minuti) permettendo così una riflessione sulla rete delle MSV presenti nel comune di Cornate d'Adda.

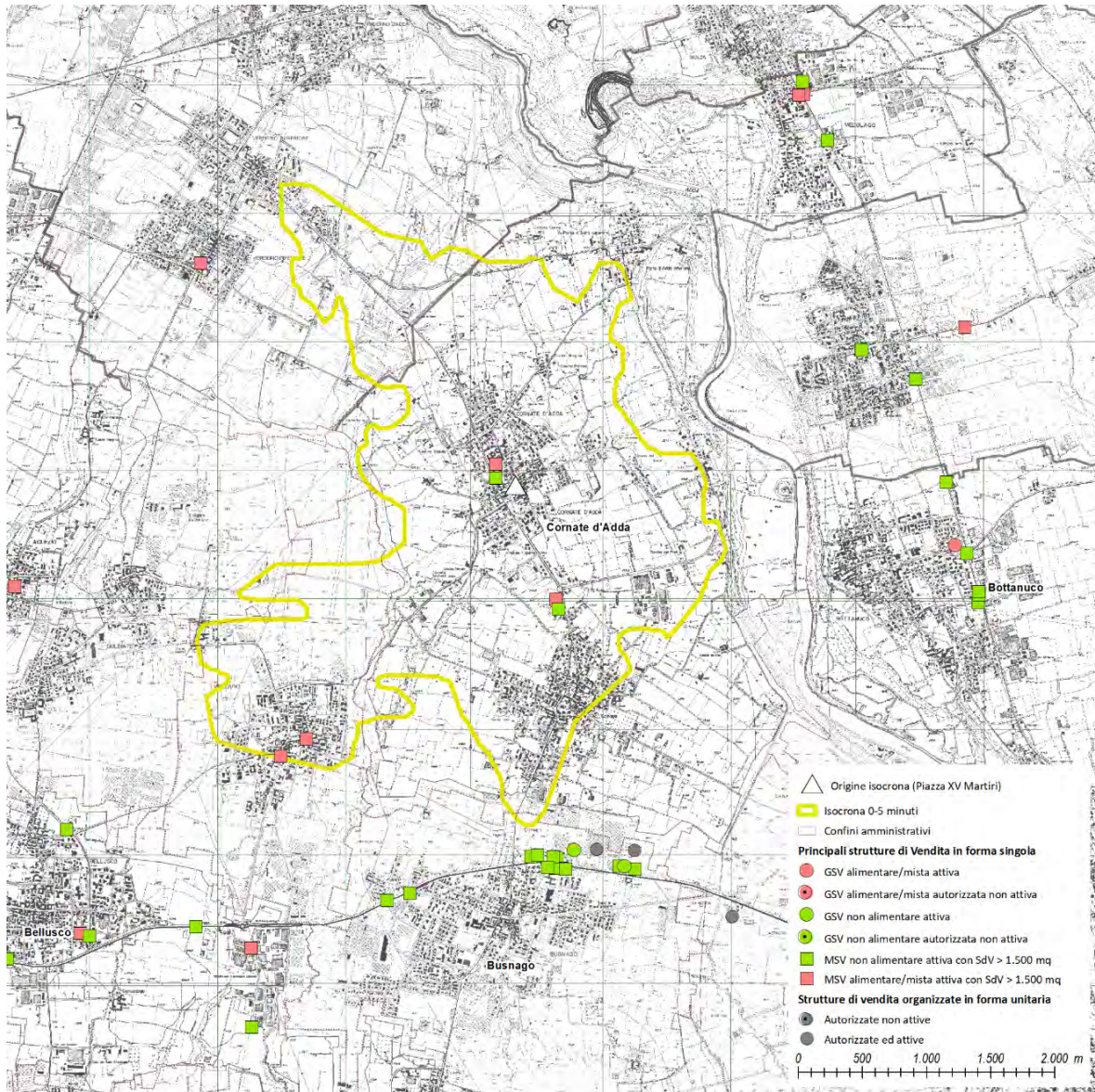


Rete delle MSV e GSV individuate per l'ambito territoriale definito dall'isocrona dei 10 minuti

L'isocrona dei 10 minuti definita a partire da piazza XV giornate intercetta 31 MSV per complessivi 19.311 mq di SdV delle quali 11 alimentari/misti (per complessivi 6.375 mq di SdV) e 20 non alimentari specializzate (per complessivi 12.936 mq di SdV). Emerge a questa scala la diversa vocazione-rilevanza delle MSV a seconda della specializzazione merceologica: le strutture alimentari/miste sono localizzate prevalentemente entro i tessuti



urbani come servizio di prossimità per i centri urbani, mentre le strutture non alimentari hanno la tendenza a localizzarsi ed addensarsi lungo le principali direttrici viabilistiche.



Rete delle MSV e GSV individuate per l'ambito territoriale di prossimità definito dall'isocrona dei 5 minuti

Entro l'isocrona dei 5 minuti, considerando esclusivamente le strutture in forma singola, è possibile individuare 6 MSV per complessivi 3.236 mq di SdV delle quali 4 alimentari/misti (per complessivi 1.998 mq di SdV) e 2 non alimentari specializzate (per complessivi 1.238 mq di SdV). Le strutture alimentari/miste sono riconducibili al format distributivo dei minimercati/superette mentre le 2 strutture non alimentari (entrambe localizzate nel comune di Cornate d'Adda) sono specializzate nel settore dell'arredamento.

Elenco delle MSV in forma singola identificate entro l'isocrona veicolare dei 5 minuti

Comune	Insegna	Indirizzo	Merceologia	Formato distributivo/ Specifiche merceologica	SdV aut.
Cornate d'Adda	INCOOP	Via Schenoni, 5	alimentare/ misto	Superette	517
Cornate d'Adda	OFFICINA DELLA CASA	Via Circonvallazione 6	non alimentarie	Arredamenti	298



Comune	Insegna	Indirizzo	Merceologia	Formato distributivo/ Specifica merceologica	SdV aut.
Cornate d'Adda	VILLA ARREDAMENTI	Via Manzoni 49	non alimentarie	Arredamenti	940
Cornate d'Adda	ITALMARK	Via Manzoni 53	alimentare/ misto	Supermercato minore	800
Mezzago	OK SIGMA	Via Concordia 31	alimentare/ misto	Superette	280
Mezzago	INCOOP	Via Matteotti 1	alimentare/ misto	Supermercato minore	401

3.19.13. Dinamiche della rete commerciale locale

Nel presente paragrafo si descrivono le dinamiche evolutive della rete commerciale locale in particolare attraverso i dati messi a disposizione dall'Osservatorio Regionale del Commercio tramite il servizio opendata regionale (<https://dati.lombardia.it/>). La rete di Cornate d'Adda al 30 giugno 2020 è caratterizzata dalla presenza di:

- 1 GSV (ampliamento del centro commerciale "Globo" pari a 24.364 mq di SdV);
- 4 MSV per complessivi 2.555 mq di SdV delle quali 2 alimentari/miste e 2 non alimentari specializzate (arredamenti);
- 57 EdV per complessivi 2.631 mq dei quali 12 alimentari/misti e 45 non alimentari.

Ad integrazione dell'indagine effettuata attraverso l'analisi dei dati regionali viene proposta una lettura delle dinamiche evolutive della rete commerciale locale attraverso un indicatore di sintesi ideato e teorizzato dal Laboratorio URB&COM del Politecnico di Milano²⁹.

Una prima descrizione ed interpretazione delle dinamiche commerciali urbane può essere effettuata attraverso una lettura incrociata, estesa a tutto il territorio regionale lombardo, del trend evolutivo della rete delle unità locali delle imprese a rilevanza commerciale e delle attività del commercio al dettaglio.

I dati ISTAT presentano un eccezionale dettaglio informativo permettendo di quantificare a livello comunale il numero di imprese e di unità locali presenti e, attraverso la classificazione ATECO, di analizzare ed estrapolare i dati per le diverse categorie economiche. In questo modo i dati ISTAT risultano complementari a quelli dell'Osservatorio regionale permettendo di estendere l'analisi a tutte le attività "a rilevanza commerciale" ovvero non riconducibili al solo commercio al dettaglio³⁰, ma che più o meno sinergicamente a quest'ultimo contribuiscono alla formazione di sistemi commerciali urbani nello specifico:

Attività di somministrazione di alimenti e bevande. Comprende tutte le imprese che identificano come prevalente un'attività riconducibile al codice ATECO 2007 "56 - Attività

²⁹ Si rimanda alla seguente pubblicazione: Limonta G., Paris M. (2017) "Riconoscere e monitorare la potenziale fragilità dei sistemi commerciali urbani: una proposta per la Regione Lombardia", Atti della XIX Conferenza nazionale SIU, Cambiamenti. Responsabilità e strumenti per l'urbanistica al servizio del paese, Catania 16-18 giugno 2016, Planum Publisher, Roma-Milano, pp. 1042-1051. Disponibile per la consultazione on-line all'indirizzo web:

http://media.planum.bedita.net/52/78/Workshop_6_Atti_XIX_Conferenza_Nazionale_SIU_Catania_Planum_Publisher_2017.pdf

³⁰ L'insieme delle imprese del commercio al dettaglio comprende per la classificazione ATECO 2007 le categorie riconducibili al codice "47 - commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli" e le attività relative al codice "45.4 - commercio, manutenzione e riparazione di motocicli e relative parti ed accessori" escludendo gli intermediari del commercio. La classificazione ATECO non permette di evidenziare e quantificare la superficie di vendita (SdV) autorizzata che consentirebbe di classificare le attività nelle tre tipologie dimensionali introdotte dal Decreto Legislativo 114/98.



dei servizi di ristorazione” escluse le gelaterie e pasticcerie (in quanto attività artigianali), le attività ambulanti, le mense e le imprese di catering.

Attività artigianali a rilevanza commerciale. Comprende tutte le imprese che identificano come prevalente un’attività riconducibile ai seguenti codici ATECO 2007: “10.7 - Produzione di prodotti da forno e farinacei”; “95.1 - Riparazione di computer e di apparecchiature per le comunicazioni”; “95.2- Riparazione di beni per uso personale e per la casa”; “96.0 - Altre attività di servizi per la persona”.

Attività di Noleggio. Comprendono le attività dedite al noleggio di beni di consumo non alimentari, nel caso specifico biciclette e materiale audiovisivo escludendo le attività di noleggio di autoveicoli per il trasporto privato, ovvero riconducibili ai codici ATECO 2007 “77.2 - Noleggio di beni per uso personale e per la casa”.

Altre attività. Comprende l’insieme delle attività normalmente identificabili nei sistemi commerciali urbani riconducibili ai seguenti codici ATECO 2007: “79.1 - Attività delle agenzie di viaggio e dei tour operator”; “82.1 - Attività di supporto per le funzioni d'ufficio”; “92.0 - attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco”; “93.2- Attività ricreative e di divertimento”.

L’interazione delle variazioni percentuali riscontrate nel periodo considerato sia per le attività del commercio al dettaglio che per le attività a rilevanza commerciale permette di definire 4 cluster rappresentativi di altrettante dinamiche evolutive riscontrabili per i sistemi commerciali locali:

- potenziamento. Definito quando a una crescita significativa del numero degli esercizi di vicinato è associata una crescita almeno moderata delle unità locali delle attività a rilevanza commerciale;
- equilibrio (sostanziale). Definito quando si registra una crescita moderata del numero di esercizi di vicinato e delle unità locali delle attività a rilevanza commerciale;
- scomparsa-desertificazione. Definita quando ad una decrescita significativa del numero degli esercizi di vicinato è associata una riduzione o una sostanziale stabilità del numero di unità locali delle attività a rilevanza commerciale;
- sostituzione funzionale (extra dettaglio o *downgrading* commerciale). Definita quando ad un equilibrio o a una decrescita anche significativa del numero di esercizi di vicinato è associato un incremento molto significativo del numero di unità locali delle attività a rilevanza commerciale.

Dinamica sistemi commerciali locali	Trend evolutivo rete degli esercizi di vicinato	Trend evolutivo rete delle attività a rilevanza commerciale
POTENZIAMENTO	↑↑	↑↑ - ↑
SOSTANZIALE EQUILIBRIO	↑ - ↓	↑ - ↓
SCOMPARSA-DESERTIFICAZIONE	↓↓	↓↓ - ↓
SOSTITUZIONE FUNZIONALE	↓↓ - ↓	↑↑

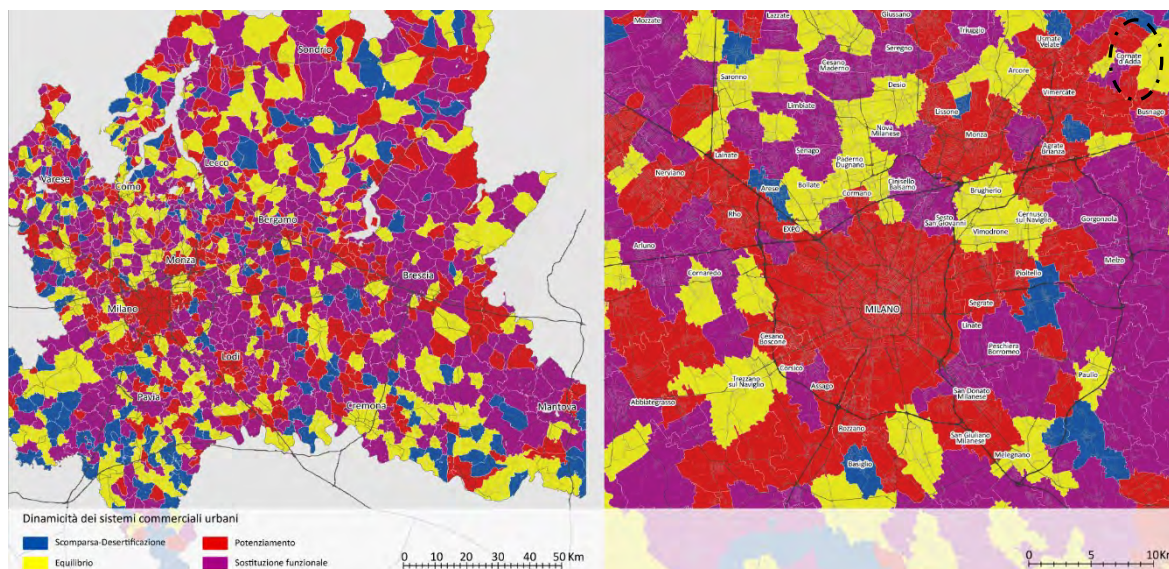
↑↑ **forte crescita**
 ↑ **crescita**
 ↓ **decrescita**
 ↓↓ **forte decrescita**

Dinamiche dei sistemi commerciali urbani³¹

³¹ Fonte: Limonta G., Paris M. (2017) "Riconoscere e monitorare la potenziale fragilità dei sistemi commerciali urbani: una proposta per la Regione Lombardia", Atti della XIX Conferenza nazionale



Queste 4 tendenze evolutive dei sistemi commerciali locali permette di inquadrare preliminarmente le caratteristiche evolutive che hanno caratterizzato negli ultimi anni il sistema commerciale urbano del comune di Cornate d'Adda. Per i periodi considerati emerge un sostanziale equilibrio delle unità locali sia degli esercizi di vicinato sia nelle imprese a rilevanza commerciale.



Dinamicità dei sistemi commerciali urbani

3.19.14. Caratteristiche della rete degli esercizi di vicinato: trend nel periodo 2010-2020

In questo paragrafo si descrive attraverso l'analisi dei dati del monitoraggio regionale relativo alla consistenza della rete di vendita al dettaglio il trend evolutivo della rete degli esercizi di vicinato. Si considera il periodo 2010-2020 caratterizzato da importanti modifiche alle dinamiche di consumo e di evoluzione dei formati distributivi nonché del contesto normativo nazionale e regionale.

Trend degli esercizi di vicinato nel periodo 2010-2020

Esercizi di Vicinato	CENSIMENTO 2010		CENSIMENTO 2020		DIFFERENZA 2010-2020	
	N. Attività	SdV	N. Attività	SdV	N. Attività	SdV
CORNATE D'ADDA	65	3.266	57	2.631	-8 (-12,31%)	-635 (-19,45%)
TOTALE PROVINCIA MB	7.304	520.178	7.017	478.905	-287 (-3,93%)	-41.273 (-7,93%)

Fonte: Servizio Open data Regione Lombardia (<https://dati.lombardia.it/>)



Trend degli esercizi di vicinato per il settore alimentare-misto nel periodo 2010-2020

Esercizi di Vicinato	CENSIMENTO 2010		CENSIMENTO 2020		DIFFERENZA 2010-2020	
	N. Alim.-Misto	Sup. Alim.-Misto.	N. Alim.-Misto	Sup. Alim.-Misto	N. Alim.-Misto	Sup. Alim.-Misto
CORNATE D'ADDA	15	764	12	481	-3 (-20,00%)	-283 (-37,04%)
TOTALE PROVINCIA MB	1.515	90.445	1.733	107.126	+218 (+14,39%)	+16.681 (+18,44%)

Fonte: Servizio Open data Regione Lombardia (<https://dati.lombardia.it/>)

Trend degli esercizi di vicinato per il settore non alimentare nel periodo 2010-2020

Esercizi di Vicinato	CENSIMENTO 2010		CENSIMENTO 2020		DIFFERENZA 2010-2020	
	N. Non alim	Sup. Non alim	N. Non alim	Sup. Non alim	N. Non alim	Sup. Non alim
CORNATE D'ADDA	50	2.502	45	2.150	-5 (-10,00%)	-352 (-14,08%)
TOTALE PROVINCIA MB	5.789	429.733	5.284	371.779	-505 (-8,72%)	-57.954 (-13,49%)

Fonte: Servizio Open data Regione Lombardia (<https://dati.lombardia.it/>)

L'analisi delle dinamiche 2010-2020 mostra come Cornate d'Adda descrive una riduzione importante del numero degli esercizi di vicinato con una decrescita percentualmente più marcata delle strutture alimentari/miste (-20%) rispetto di quelle non alimentari (-10%) in uno scenario provinciale di decrescita più contenuta (-3,93%) caratterizzata però da una crescita significativa degli esercizi alimentari/misti (+14,39%) e una riduzione altrettanto importante degli esercizi di vicinato non alimentari (-8,72%).

Si evidenzia inoltre una riduzione del numero della SdV media per esercizio (-8,25%) che passa da 50,25 mq a 46,15 mq nettamente inferiore alla media provinciale che pur riducendosi del 3,98% si attesta attorno ai 68 mq. La dimensione media degli EdV alimentari/misti passa da 50,93 mq a 40,08 mq (-20%) mentre la dimensione media degli esercizi non alimentari passa da 50,04 mq a 47,77 mq quest'ultimi decisamente inferiori al dato medio provinciale che si attesta attorno ai 70,36 mq.

3.19.15. Descrizione della rete delle MSV

A completamento della descrizione della rete locale si descrive la rete delle MSV, confrontando i dati nel periodo 2010-2020 si osserva che la rete non ha subito variazioni numeriche e dimensionali ma sono variati solo alcuni operatori che sono subentrati negli anni (in particolare si sottolinea il cambio di insegna/gestione del punto vendita di via Manzoni fino al 2018 a insegna "SuperDi" e oggi "Italmark"). Tale evidenza dimostra la validità commerciale delle localizzazioni che si mantengono attrattive pur in un contesto sovralocale caratterizzato da grande cambiamento e competizione

Anagrafica delle MSV al 30 giugno 2020 relative al comune di Cornate d'Adda

Comune	Insegna	Indirizzo	Merceologia	Formato distributivo/ Specificata merceologica	SdV aut.
Cornate d'Adda	INCOOP	Via Schenoni, 5	alimentare/ misto	Superette	517
Cornate d'Adda	OFFICINA DELLA CASA	Via Circonvallazione 6	non alimentarie	Arredamenti	298
Cornate d'Adda	VILLA ARREDAMENTI	Via Manzoni 49	non alimentarie	Arredamenti	940
Cornate d'Adda	ITALMARK	Via Manzoni 53	alimentare/ misto	Supermercato minore	800



3.19.16. I Distretti del commercio: caratteristiche e finalità

I distretti del commercio promossi da Regione Lombardia a partire dal 2008 perseguono una modalità di intervento integrata, condivisa e concertata tra le parti economiche, politiche e sociali.

L'articolo 5 della L.R. 6/2010 li descrive come “[...] entità innovative che definiscono ambiti e iniziative nelle quali i cittadini, le imprese e le formazioni sociali liberamente aggregati sono in grado di fare del commercio il fattore di innovazione, integrazione e valorizzazione di tutte le risorse di cui dispone il territorio, per accrescere l’attrattività, rigenerare il tessuto urbano e sostenere la competitività delle sue polarità commerciali”.

La D.G.R. VIII/10397 del 28 ottobre 2009 “Modalità per l’individuazione degli ambiti territoriali distretti del commercio” costituisce il principale riferimento normativo relativo ai distretti del commercio e definisce due tipologie distinte:

1. **Distretto urbano del commercio (DUC):** il distretto del commercio costituito sul territorio di un unico comune. Nella maggior parte dei casi si tratta delle aree centrali delle municipalità, riconoscibili nei loro centri storici.
2. **Distretto diffuso di rilevanza intercomunale (DID):** il distretto del commercio costituito sul territorio di più comuni, in numero non inferiore a tre.

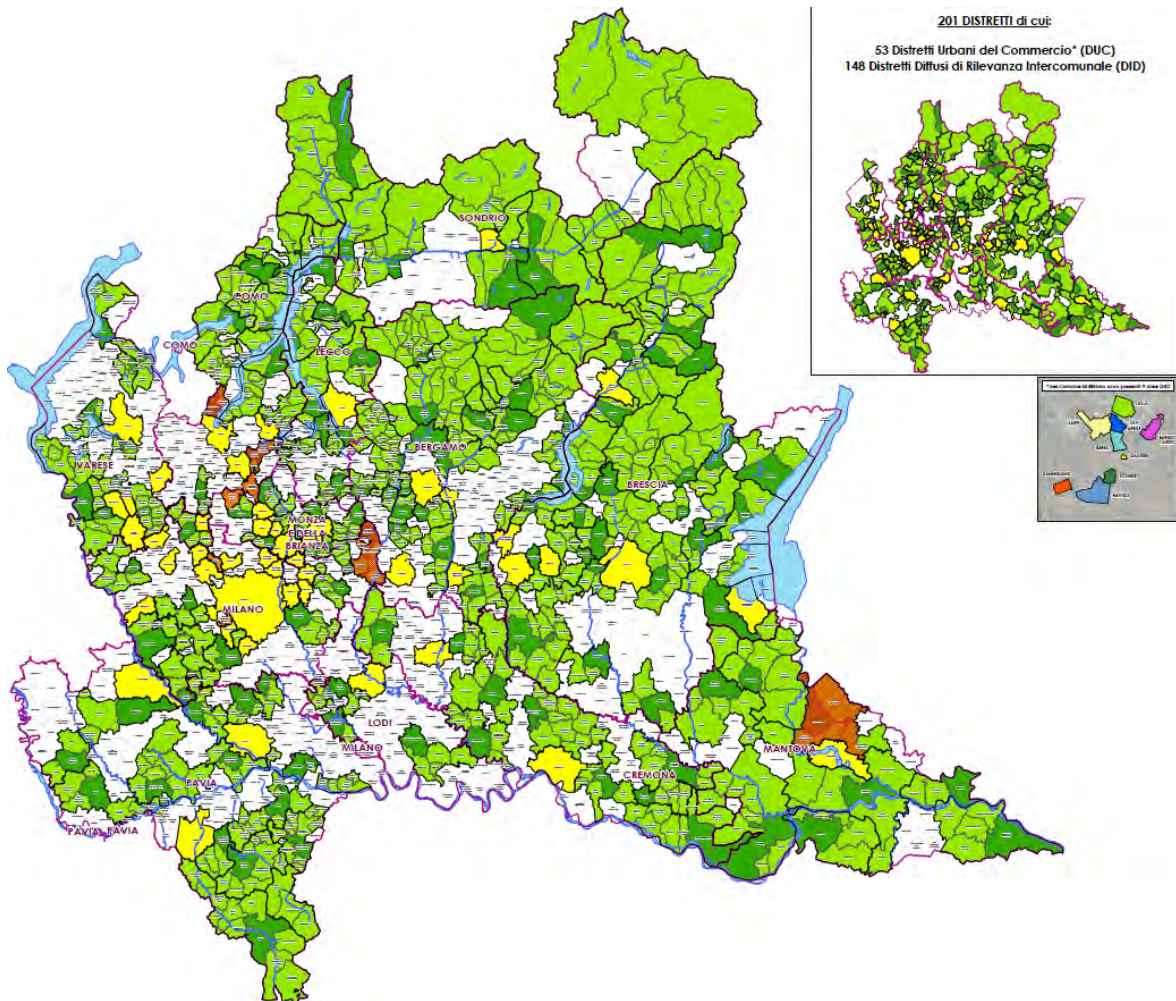
Regione Lombardia nel periodo 2008 e il 2013 ha promosso 5 bandi riconoscendo 199 distretti (per un totale di 820 comuni), ripartiti in 146 DID e 53 DUC. L’ammontare del contributo pubblico è stato pari a circa 77 milioni di euro ed è stato in grado di generare oltre 220.000.000 di euro di investimenti.

Sintesi dei risultati e dei finanziamenti dei 5 bandi

Bandi Regionali	Anno	Distretti riconosciuti e finanziati	Contributo regionale
I BANDO	2008	40 Distretti riconosciuti e finanziati	20.400.000,00 €
II BANDO	2009	32 Distretti diffusi riconosciuti e finanziati	11.000.000,00 €
III BANDO	2009	74 Distretti riconosciuti e finanziati	27.000.000,00 €
IV BANDO	2011	53 Distretti riconosciuti e 28 finanziati	14.400.000,00 €
V BANDO	2013	82 Distretti finanziati	5.200.000,00 €
Totale		199 Distretti	77.000.000,00 €

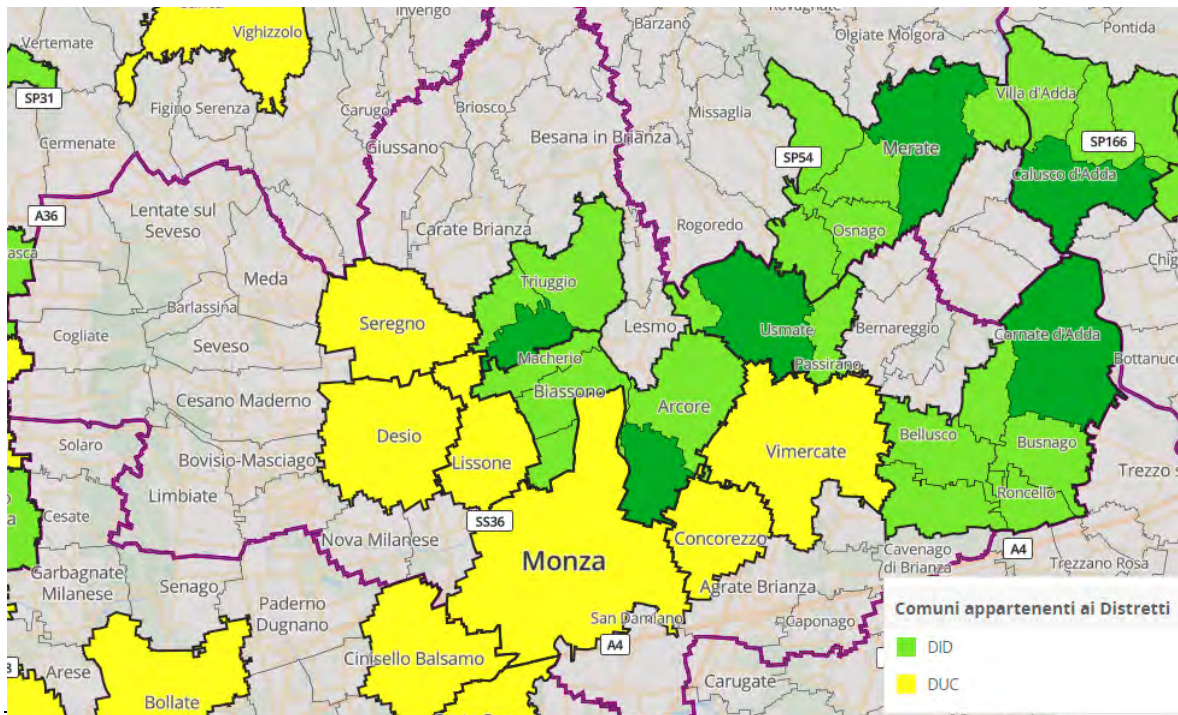
Al 2019 a seguito dei bandi regionali e delle procedure di istituzione effettuate ai sensi della D.G.R. VIII/10397 i distretti commerciali formalmente riconosciuti da Regione Lombardia risultavano 201.

Cornate d’Adda è il comune capofila del DID “Distretto della Brianza sud” che comprende anche i comuni di Busnago, Bellusco, Ornago e Roncello.



Identificazione geografica dei Distretti del commercio prima della procedura di verifica del mantenimento dei requisiti prevista ai sensi della D.G.R. XI/1833 - Fonte: Regione Lombardia, sezione Commercio e Fiere

In seguito, Regione Lombardia con la D.G.R. XI/1833 del 2 luglio 2019 “Determinazioni in merito alla verifica del mantenimento dei requisiti previsti e alla costituzione dell’elenco dei Distretti del Commercio Lombardi individuati ai sensi della DGR 10397 del 28 ottobre 2009” ha avviato un procedimento di verifica del mantenimento dei requisiti previsti per la costituzione di un elenco aggiornato dei Distretti del Commercio. Al dicembre 2020 in seguito alla verifica del mantenimento dei requisiti prevista ai sensi della D.G.R. XI/1833 il DID “Distretto della Brianza sud” è stato confermato.



Identificazione geografica dei Distretti del commercio della provincia di Monza e della Brianza ad ottobre 2021 in seguito alla procedura di verifica del mantenimento dei requisiti prevista ai sensi della D.G.R. XI/1833 e dei nuovi riconoscimenti regionali - Fonte: Regione Lombardia, sezione Commercio e Fiere



3.20. Consumo di suolo e dinamiche territoriali

Il suolo è una risorsa essenzialmente non rinnovabile, è un sistema che svolge numerose funzioni e fornisce servizi essenziali per le attività umane e la sopravvivenza degli ecosistemi e che è sottoposto a pressioni ambientali sempre più forti, determinate o acute dalle attività umane, come sviluppo urbano, pratiche agricole e silvicole inadeguate, attività industriali e turismo. La difesa del suolo, basata sui principi della conservazione delle funzioni dello stesso e della prevenzione del suo degrado, non può essere affrontata in termini settoriali e circoscritti ma dovrebbe essere supportata da un approccio integrato al fenomeno dell'impermeabilizzazione del suolo, volto a garantire un utilizzo più razionale del terreno, a promuovere la rigenerazione urbana, a interessare altre politiche settoriali sui processi di degrado del suolo al fine di tutelarne le funzioni, a individuare misure per contenere l'immissione di sostanze pericolose nel suolo e per attuare il ripristino dei suoli degradati, a promuovere programmi che affrontino i problemi delle aree a rischio di erosione, diminuzione di materia organica, salinizzazione, compattazione e smottamenti, ecc.

L'integrazione della protezione del suolo e quindi delle sue funzioni nella pianificazione territoriale è un concetto che deve riflettere l'impegno generale verso la sostenibilità e che si fonda sulla consapevolezza riguardo alle conseguenze del degrado del terreno.

Il suolo è infatti una risorsa naturale sostanzialmente non riproducibile che assume a sé funzioni ecologiche, economiche e paesaggistiche. La trasformazione di suolo libero in urbanizzato, la diffusione insediativa e infrastrutturale, cui consegue da una parte la crescita dei costi di urbanizzazione per i servizi e per la mobilità e dall'altra la frammentazione del territorio rurale e della struttura del verde, costituisce quindi problema per la qualità complessiva dell'assetto territoriale e paesaggistico. In un recente documento, si chiarisce che l'azzeramento del consumo di suolo netto, obiettivo che l'Unione Europea ci chiede di raggiungere entro il 2050, significa evitare l'impermeabilizzazione di aree agricole e di aree aperte e, per la componente residua non evitabile, compensarla attraverso la rinaturalizzazione di un'area di estensione uguale o superiore, che possa essere in grado di tornare a fornire i servizi ecosistemici forniti da suoli naturali (Commissione Europea, 2016).

Oltre all'essenziale supporto all'agricoltura per assicurare la produzione di cibo, tramite le proprie capacità fisiche di filtrazione, chimico-fisiche di tamponamento e microbiologiche-biochimiche di trasformazione, il suolo agisce come barriera alla propagazione delle sostanze inquinanti nelle risorse idriche, mentre assorbendo grandi quantitativi delle precipitazioni meteoriche funge da regolatore dei flussi idrici superficiali e di controllo degli eventi alluvionali. Il suolo è, inoltre, dopo gli oceani, il più grande serbatoio di carbonio, ed è direttamente influenzabile (negativamente o positivamente) dall'attività antropica, giocando così un ruolo importante nella mitigazione dei cambiamenti climatici.

L'attenzione al tema è ulteriormente sottolineata dalle recenti disposizioni introdotte nell'ordinamento regionale e annunciate in quello nazionale: sia i disegni di legge nazionali che la nuova legge regionale della Lombardia (legge regionale 31/2014) orientano la pianificazione territoriale, a partire da quella di scala regionale per giungere sino a quella locale, in modo da contenere il consumo di suolo e di promuovere la rigenerazione dell'esistente, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi comunitari di difesa del suolo basato sui principi della conservazione delle funzioni del suolo, della prevenzione del suo degrado e della mitigazione degli effetti di tale degrado, del ripristino dei suoli degradati e dell'integrazione di queste problematiche in altre politiche settoriali.

L'uso del suolo (*Land Use*) è, infatti, un riflesso delle interazioni tra l'uomo e la copertura del suolo e costituisce quindi una descrizione di come il suolo venga impiegato in attività antropiche. La rappresentazione più tipica del consumo di suolo è, quindi, data dal crescente insieme di aree coperte da edifici, fabbricati, infrastrutture, aree estrattive,



discariche, cantieri, cortili, piazzali e altre aree pavimentate o in terra battuta, serre e altre coperture permanenti, aeroporti e porti, aree e campi sportivi impermeabili, pannelli fotovoltaici e tutte le altre aree impermeabilizzate, non necessariamente urbane.

Il consumo di suolo *netto* è valutato attraverso il bilancio tra il consumo di suolo e l'aumento di superfici agricole, naturali e seminaturali dovuto a interventi di recupero, demolizione, de-impermeabilizzazione, rinaturalizzazione o altro (Commissione Europea, 2012).

Per comprendere il fenomeno risulta essenziale la conoscenza e il monitoraggio del consumo di suolo, anche per una valutazione realistica degli scenari di trasformazione del territorio e, opportunamente, per una corretta pianificazione territoriale. La consapevolezza del valore del suolo e della sua gestione sostenibile nell'ambito delle molteplici attività umane appare indispensabili, infatti, per favorire l'applicazione di metodi e strumenti per l'uso sostenibile del suolo.

3.20.1. Monitoraggio del consumo di suolo e dinamiche territoriali³²

Il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente assicura le attività di monitoraggio del territorio e del consumo di suolo, di cui viene dato conto mediante rapporto annuale. Il Rapporto, insieme alla cartografia e alle banche dati di indicatori allegati, fornisce il quadro aggiornato dei processi di trasformazione della copertura del suolo e permette di valutare il degrado del territorio e l'impatto del consumo di suolo sul paesaggio e sui servizi ecosistemici.

Il Rapporto edizione 2022 analizza l'evoluzione del territorio e del consumo di suolo all'interno di un più ampio quadro di analisi delle dinamiche delle aree urbane, agricole e naturali ai diversi livelli, attraverso indicatori utili a valutare le caratteristiche e le tendenze del consumo, della crescita urbana e delle trasformazioni del paesaggio.

Il consumo di suolo continua a trasformare il territorio nazionale con velocità elevate. Nell'ultimo anno, le nuove coperture artificiali hanno riguardato altri 69,1 kmq (vedi Tabella), ovvero, in media, circa 19 ettari al giorno. Un incremento che mostra un'evidente accelerazione rispetto ai dati rilevati nel recente passato, invertendo nettamente il trend di riduzione degli ultimi anni e facendo perdere al nostro Paese 2,2 metri quadrati di suolo ogni secondo.

Una crescita delle superfici artificiali solo in parte compensata dal ripristino di aree naturali, pari quest'anno a 5,8 kmq, dovuti al passaggio da suolo consumato a suolo non consumato (in genere grazie al recupero di aree di cantiere o di superfici che erano state già classificate come consumo di suolo reversibile).

Consumo di suolo (km ²)	69,1
Ripristino (km ²)	5,8
Consumo di suolo netto (km ²)	63,3
Consumo di suolo permanente (km ²)	13,6
Impermeabilizzazione di aree già consumate reversibilmente (km ²)	11,9
Impermeabilizzazione complessiva (km ²)	25,5
Incremento di altre coperture non considerate (km ²)	8,9
Nuove aree con superficie inferiore ai 1.000 m ² (km ²)	8,2

Stima del consumo di suolo annuale tra il 2020 e il 2021. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

³² Fonte: Munafò, M. (a cura di), 2022. Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2022. Report SNPA 32/22



In aggiunta, si deve tuttavia considerare che altri 11,9 kmq sono passati, nell'ultimo anno, da suolo consumato reversibile (tra quello rilevato nel 2020) a permanente, sigillando ulteriormente il territorio. L'impermeabilizzazione è quindi cresciuta, complessivamente, di 25,5 kmq, considerando anche il nuovo consumo di suolo permanente.

Inoltre, altri 8,9 kmq sono stati coperti da serre permanenti e da altre forme di copertura del suolo che non sono, con l'attuale sistema di classificazione, considerate come consumo di suolo permanente o reversibile.

A livello nazionale, la copertura artificiale del suolo può ora essere stimata in circa 21.500 kmq (per l'86% situati su suolo utile), a cui devono essere aggiunti altri 624 kmq di aree soggette ad altre forme di alterazione diretta a causa della copertura artificiale del suolo (come, ad esempio, le serre non pavimentate e i ponti) non considerate come causa di consumo di suolo.

A livello percentuale, il suolo consumato riguarda il 7,13% (7,23% al netto della superficie dei corpi idrici permanenti) del territorio nazionale, con valori in crescita continua negli ultimi anni.

2006	2012	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
6,75	6,95	7,01	7,03	7,05	7,07	7,09	7,11	7,13

Stima del suolo consumato (2006-2021) in percentuale a livello nazionale. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

La relazione tra il consumo di suolo e le dinamiche della popolazione conferma che il legame tra la demografia e i processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione non è diretto e si assiste a una crescita delle superfici artificiali anche in presenza di stabilizzazione, in molti casi di decrescita, della popolazione residente. Anche a causa della flessione demografica, il suolo consumato pro-capite aumenta dal 2020 al 2021 di 3,46 mq/ab e di 5,46 mq/ab in due anni.

	2019	2020	2021
Suolo consumato pro capite (mq/ab)	357,24	359,24	362,70

	2019 - 2020	2020 - 2021
Consumo di suolo pro capite (mq/ab)	1,16	1,12
Consumo netto di suolo pro capite (mq/ab)	0,97	1,07
Consumo marginale di suolo (mq/ab)	-338	-161
Rapporto tra il tasso di variazione del suolo consumato e il tasso di variazione della popolazione	-0,94	-0,45

Consumo di suolo e dinamiche della popolazione. Fonte: elaborazioni ISPRA su dati demografici Istat e cartografia SNPA

In 15 regioni il suolo consumato supera il 5%, con l'Abruzzo che supera per la prima volta la soglia appena citata. I valori percentuali più elevati rimangono quelli della Lombardia (12,12%) del Veneto (11,90%) e della Campania (10,49%).

La densità dei cambiamenti netti del 2021, ovvero il consumo di suolo rapportato alla superficie territoriale, rende evidente il peso del Sud che consuma 2,21 mq per ogni ettaro di territorio e, soprattutto, delle ripartizioni del Nord che insieme consumano come dato aggregato 2,56 mq/ha (2,70 nel Nord-Ovest e 2,45 nel Nord-Est), contro una media nazionale che nell'ultimo anno è stata di 2,10 mq/ha (Tabella 12). Tra le regioni, la densità



del consumo di suolo è più alta in Abruzzo (3,88 mq/ha), Veneto (3,73 mq/ha), Lombardia (3,70 mq/ha) e Campania (3,60 mq/ha)

Regione	Suolo consumato 2021 (ha)	Suolo consumato 2021 (%)	Consumo di suolo netto 2020-2021 (ha)	Consumo di suolo netto 2020-2021 (%)	Consumo di suolo netto 2006-2021 (ha)	Densità consumo di suolo netto 2020-2021 (m ² /ha)	Densità consumo di suolo netto 2006-2021 (m ² /ha)
Piemonte	169.655	6,68	629,88	0,37	8.792	2,48	34,61
Valle d'Aosta	7.001	2,15	10,52	0,15	201	0,32	6,17
Lombardia	289.386	12,12	882,98	0,31	13.858	3,70	58,04
Liguria	39.299	7,25	39,30	0,10	824	0,73	15,20
Nord-Ovest	505.341	8,72	1.562,68	0,31	23.675	2,70	40,85
Friuli-Venezia Giulia	63.375	8,00	98,44	0,16	2.722	1,24	34,37
Trentino-Alto Adige	41.624	3,06	87,78	0,21	1.835	0,65	13,49
Emilia-Romagna	200.320	8,90	658,16	0,33	10.351	2,92	46,00
Veneto	218.230	11,90	683,58	0,31	12.309	3,73	67,13
Nord-Est	523.549	8,40	1.527,96	0,29	27.217	2,45	43,64
Umbria	44.543	5,27	111,97	0,25	2.636	1,32	31,18
Marche	64.751	6,94	137,95	0,21	3.755	1,48	40,27
Toscana	141.827	6,17	293,75	0,21	4.238	1,28	18,44
Lazio	139.918	8,13	407,42	0,29	8.610	2,37	50,05
Centro	391.039	6,75	951,09	0,24	19.239	1,64	33,19
Basilicata	31.701	3,17	76,95	0,24	2.258	0,77	22,59
Molise	17.414	3,92	54,09	0,31	751	1,22	16,91
Abruzzo	54.210	5,02	418,69	0,78	3.428	3,88	31,75
Calabria	76.319	5,06	83,68	0,11	4.475	0,55	29,67
Puglia	158.695	8,20	498,60	0,32	13.752	2,58	71,05
Campania	142.625	10,49	490,04	0,34	6.984	3,60	51,36
Sud	480.963	6,56	1.622,05	0,34	31.648	2,21	43,20
Sardegna	80.029	3,32	180,49	0,23	3.591	0,75	14,89
Sicilia	167.590	6,52	487,17	0,29	9.898	1,89	38,48
Isole	247.619	4,97	667,66	0,27	13.489	1,34	27,07
ITALIA	2.148.512	7,13	6.331,44	0,30	115.268	2,10	38,24

Indicatori di consumo di suolo a livello regionale. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

In termini di suolo consumato pro capite, i valori regionali più alti risentono della bassa densità abitativa tipica di alcune regioni. Il Molise presenta il valore più alto (578 mq/ab) quasi 200 mq in più rispetto al valore nazionale (359 mq/ab), seguita da Basilicata (572 mq/ab) e Valle d'Aosta (559 mq/ab). Lazio, Campania, Liguria e Lombardia presentano i valori più bassi e al di sotto del valore nazionale.



Regione	Suolo consumato pro capite 2020 (m ² /ab)	Suolo consumato pro capite 2021 (m ² /ab)	Consumo di suolo pro capite 2020-2021 (m ² /ab)	Consumo di suolo marginale 2020-2021 (m ² /ab)	Ratio of land consumption rate to population growth rate
Piemonte	392	397	1,47	-174	-0,44
Valle d'Aosta	559	564	0,85	-111	-0,20
Lombardia	288	290	0,88	-193	-0,67
Trentino-Alto Adige	389	386	0,81	105	0,27
Veneto	446	448	1,40	-735	-1,65
Friuli-Venezia Giulia	525	527	0,82	-209	-0,40
Liguria	257	259	0,26	-62	-0,24
Emilia-Romagna	447	451	1,48	-261	-0,58
Toscana	383	384	0,80	9.476	24,72
Umbria	511	515	1,29	-238	-0,46
Marche	428	433	0,92	-108	-0,25
Lazio	242	244	0,71	-161	-0,66
Abruzzo	416	423	3,27	-324	-0,78
Molise	578	592	1,84	-87	-0,15
Campania	249	254	0,87	-56	-0,22
Puglia	400	403	1,27	-255	-0,64
Basilicata	572	582	1,41	-95	-0,16
Calabria	402	410	0,45	-25	-0,06
Sicilia	343	347	1,01	-117	-0,34
Sardegna	495	503	1,14	-84	-0,17
ITALIA	362	366	1,08	-160	-0,44

Consumo di suolo e andamenti demografici regionali. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

I dati relativi al suolo consumato (2021) e al consumo netto di suolo annuale (2020-2021) a livello provinciale confermano la provincia di Monza e Brianza come quella con la percentuale di suolo artificiale più alta, con circa il 41% di suolo consumato in rapporto alla superficie provinciale e un ulteriore incremento di 9,6 ettari, dopo i quasi 30 dello scorso anno. Sopra il 30% troviamo le province di Napoli (35%) e Milano (32%), mentre sopra al 20% ci sono Trieste (21%) e Varese (21%) e, poco al di sotto, Padova (19%) e Treviso (17%).

Le province dove il consumo di suolo netto è cresciuto di più tra il 2020 e il 2021 sono Brescia (+307 ettari), Roma (+216 ettari) e Napoli (+204 ettari). Tra quelle che hanno consumato di meno si registrano le province di Trieste, Gorizia e Ancona, dove anche alcune azioni di ripristino del suolo già consumato hanno contribuito a mantenere il consumo di suolo al di sotto dei 10 ettari.



Provincia / Regione	Suolo Consumato 2021 (ha)	Suolo Consumato 2021 (%)	Suolo Consumato pro capite 2021 (mq/ab)	Consumo di suolo 2020-2021 (ha)	Consumo di suolo 2020-2021 (%)	Consumo di suolo pro capite 2020-2021 (mq/ab/anno)	Densità consumo di suolo 2020-2021 (mq/ha/anno)
Torino	58.359	8,54	263	172	0,29	0,77	2,51
Vercelli	10.332	4,96	620	33	0,32	2,00	1,60
Novara	14.862	11,08	410	140	0,95	3,84	10,40
Cuneo	36.477	5,29	627	117	0,32	2,02	1,70
Asti	10.935	7,24	522	42	0,39	2,01	2,79
Alessandria	25.164	7,07	615	100	0,40	2,44	2,81
Biella	7.223	7,90	423	16	0,22	0,93	1,73
Verbano-Cusio-Ossola	6.303	2,79	407	10	0,16	0,65	0,44
Piemonte	169.655	6,68	397	630	0,37	1,47	2,48
Aosta	7.001	2,15	564	11	0,15	0,85	0,32
Valle d'Aosta	7.001	2,15	564	11	0,15	0,85	0,32
Varese	25.155	20,98	286	31	0,12	0,35	2,57
Como	15.642	12,22	262	16	0,10	0,27	1,25
Sondrio	8.471	2,65	474	18	0,21	0,99	0,55
Milano	49.944	31,68	154	75	0,15	0,23	4,78
Bergamo	32.806	11,90	297	143	0,44	1,30	5,20
Brescia	50.022	10,45	398	307	0,62	2,45	6,42
Pavia	28.221	9,50	527	39	0,14	0,72	1,30
Cremona	18.570	10,48	527	75	0,40	2,12	4,23
Mantova	24.826	10,60	611	95	0,38	2,34	4,05
Lecco	9.692	12,02	291	31	0,32	0,92	3,81
Lodi	9.543	12,18	420	44	0,46	1,93	5,60
Monza e della Brianza	16.494	40,65	190	10	0,06	0,11	2,36
Lombardia	289.386	12,12	290	883	0,31	0,88	3,70
Bolzano	20.107	2,72	376	50	0,25	0,93	0,67
Trento	21.517	3,47	397	38	0,18	0,70	0,61
Trentino-Alto Adige	41.624	100,21	386	88	0,21	0,81	21,13
Verona	41.199	13,30	444	185	0,45	1,99	5,96
Vicenza	34.400	12,64	402	108	0,32	1,27	3,98



Provincia / Regione	Suolo Consumato 2021 (ha)	Suolo Consumato 2021 (%)	Suolo Consumato pro capite 2021 (mq/ab)	Consumo di suolo 2020-2021 (ha)	Consumo di suolo 2020-2021 (%)	Consumo di suolo pro capite 2020-2021 (mq/ab/anno)	Densità consumo di suolo 2020-2021 (mq/ha/anno)
Belluno	10.163	2,82	509	15	0,15	0,77	0,43
Treviso	41.503	16,75	471	119	0,29	1,36	4,82
Venezia	35.571	14,40	422	110	0,31	1,30	4,45
Padova	40.058	18,69	430	123	0,31	1,32	5,76
Rovigo	15.334	8,43	664	23	0,15	0,98	1,24
Veneto	218.230	11,90	448	684	0,31	1,40	3,73
Udine	33.765	6,81	648	50	0,15	0,96	1,01
Gorizia	6.142	12,95	442	1	0,02	0,09	0,26
Trieste	4.368	20,61	189	2	0,04	0,08	0,92
Pordenone	19.101	8,40	615	45	0,24	1,46	1,99
Friuli-Venezia Giulia	63.375	8,00	527	98	0,16	0,82	1,24
Imperia	7.340	6,35	351	4	0,06	0,20	0,36
Savona	10.339	6,68	383	12	0,12	0,44	0,77
Genova	14.603	7,96	177	8	0,05	0,09	0,42
La Spezia	7.016	7,96	325	15	0,22	0,71	1,75
Liguria	39.299	7,25	259	39	0,10	0,26	0,73
Piacenza	19.719	7,62	695	103	0,52	3,63	3,98
Parma	26.320	7,63	585	41	0,16	0,91	1,19
Reggio nell'Emilia	25.413	11,09	482	96	0,38	1,81	4,17
Modena	29.587	11,00	420	135	0,46	1,92	5,02
Bologna	32.981	8,91	325	60	0,18	0,59	1,63
Ferrara	18.720	7,13	547	56	0,30	1,64	2,14
Ravenna	18.890	10,17	489	114	0,61	2,95	6,13
Forlì-Cesena	17.274	7,27	440	51	0,29	1,29	2,13
Rimini	11.417	12,40	336	3	0,03	0,08	0,31
Emilia-Romagna	200.320	8,90	451	658	0,33	1,48	2,92
Massa-Carrara	8.442	7,31	445	4	0,05	0,23	0,38
Lucca	16.201	9,13	422	14	0,09	0,36	0,79
Pistoia	9.870	10,23	340	9	0,09	0,29	0,89
Firenze	25.761	7,33	258	44	0,17	0,44	1,25



Provincia / Regione	Suolo Consumato 2021 (ha)	Suolo Consumato 2021 (%)	Suolo Consumato pro capite 2021 (mq/ab)	Consumo di suolo 2020-2021 (ha)	Consumo di suolo 2020-2021 (%)	Consumo di suolo pro capite 2020-2021 (mq/ab/anno)	Densità consumo di suolo 2020-2021 (mq/ha/anno)
Livorno	12.203	10,05	371	31	0,25	0,94	2,54
Pisa	17.114	7,00	409	34	0,20	0,81	1,38
Arezzo	17.209	5,33	511	51	0,30	1,52	1,58
Siena	15.540	4,07	589	57	0,37	2,16	1,49
Grosseto	14.269	3,17	655	36	0,26	1,67	0,81
Prato	5.218	14,27	197	14	0,27	0,53	3,84
Toscana	141.827	6,17	384	294	0,21	0,80	1,28
Perugia	34.659	5,48	537	97	0,28	1,50	1,53
Terni	9.884	4,65	449	15	0,16	0,70	0,72
Umbria	44.543	5,27	515	112	0,25	1,29	1,32
Pesaro e Urbino	16.820	6,71	479	33	0,19	0,93	1,30
Ancona	17.670	9,02	380	-6	-0,03	-0,12	-0,29
Macerata	15.679	5,65	510	64	0,41	2,08	2,30
Ascoli Piceno	7.830	6,39	385	21	0,27	1,04	1,73
Fermo	6.752	7,85	398	26	0,39	1,53	3,03
Marche	64.751	6,94	433	138	0,21	0,92	1,48
Viterbo	16.503	4,57	534	82	0,50	2,65	2,26
Rieti	8.578	3,12	567	31	0,36	2,04	1,13
Roma	70.155	13,10	166	216	0,31	0,51	4,04
Latina	22.412	9,96	396	41	0,18	0,72	1,82
Frosinone	22.271	6,88	471	38	0,17	0,80	1,17
Lazio	139.918	8,13	244	407	0,29	0,71	2,37
L'Aquila	15.893	3,16	547	66	0,42	2,28	1,32
Teramo	13.055	6,70	434	97	0,75	3,22	4,98
Pescara	8.798	7,18	280	84	0,97	2,68	6,86
Chieti	16.463	6,36	439	171	1,05	4,56	6,61
Abruzzo	54.210	5,02	423	419	0,78	3,27	3,88
Campobasso	12.272	4,22	576	44	0,36	2,07	1,51
Isernia	5.143	3,36	632	10	0,20	1,24	0,66
Molise	17.414	3,92	592	54	0,31	1,84	1,22
Caserta	27.238	10,31	302	124	0,46	1,38	4,70



Provincia / Regione	Suolo Consumato 2021 (ha)	Suolo Consumato 2021 (%)	Suolo Consumato pro capite 2021 (mq/ab)	Consumo di suolo 2020-2021 (ha)	Consumo di suolo 2020-2021 (%)	Consumo di suolo pro capite 2020-2021 (mq/ab/anno)	Densità consumo di suolo 2020-2021 (mq/ha/anno)
Benevento	15.013	7,25	563	34	0,23	1,29	1,66
Napoli	40.670	34,64	136	205	0,51	0,68	17,42
Avellino	20.536	7,36	510	47	0,23	1,16	1,67
Salerno	39.168	7,95	367	80	0,21	0,75	1,63
Campania	142.625	10,49	254	490	0,34	0,87	3,60
Foggia	27.659	3,97	459	96	0,35	1,60	1,38
Bari	37.050	9,69	301	116	0,32	0,95	3,04
Taranto	23.613	9,68	420	55	0,23	0,98	2,25
Brindisi	19.858	10,80	520	41	0,21	1,07	2,23
Lecce	39.521	14,32	509	137	0,35	1,76	4,96
Barletta-Andria-Trani	10.993	7,18	288	53	0,49	1,40	3,48
Puglia	158.695	8,20	403	499	0,32	1,27	2,58
Potenza	22.506	3,44	638	62	0,28	1,77	0,95
Matera	9.195	2,67	477	15	0,16	0,75	0,42
Basilicata	31.701	3,17	582	77	0,24	1,41	0,77
Cosenza	29.089	4,37	430	33	0,11	0,49	0,49
Catanzaro	15.632	6,53	454	8	0,05	0,24	0,34
Reggio di Calabria	18.461	5,80	352	13	0,07	0,25	0,41
Crotone	6.495	3,78	396	23	0,36	1,41	1,35
Vibo Valentia	6.642	5,82	436	7	0,10	0,43	0,58
Calabria	76.319	5,06	410	84	0,11	0,45	0,55
Trapani	19.120	7,76	457	43	0,23	1,03	1,75
Palermo	28.419	5,69	235	66	0,23	0,55	1,33
Messina	19.572	6,03	324	30	0,16	0,50	0,93
Agrigento	17.603	5,78	423	27	0,16	0,66	0,90
Caltanissetta	10.209	4,79	402	36	0,36	1,42	1,70
Enna	8.215	3,21	521	66	0,81	4,19	2,58
Catania	28.118	7,91	262	59	0,21	0,55	1,66
Ragusa	17.116	10,60	544	97	0,57	3,07	5,98
Siracusa	19.217	9,10	498	62	0,32	1,61	2,95



Provincia / Regione	Suolo Consumato 2021 (ha)	Suolo Consumato 2021 (%)	Suolo Consumato pro capite 2021 (mq/ab)	Consumo di suolo 2020-2021 (ha)	Consumo di suolo 2020-2021 (%)	Consumo di suolo pro capite 2020-2021 (mq/ab/anno)	Densità consumo di suolo 2020-2021 (mq/ha/anno)
Sicilia	167.590	6,52	347	487	0,29	1,01	1,89
Sassari	27.916	3,63	586	52	0,19	1,10	0,68
Nuoro	13.111	2,32	651	37	0,28	1,82	0,65
Cagliari	9.872	7,90	234	36	0,37	0,86	2,89
Oristano	10.614	3,55	696	9	0,09	0,59	0,30
Sud Sardegna	18.517	2,83	547	46	0,25	1,37	0,71
Sardegna	80.029	3,32	503	180	0,23	1,14	0,75
Italia	2.148.512	7,13	366	6.331	0,30	1,08	2,10

Suolo consumato (2021) e consumo netto di suolo annuale (2020-2021) a livello provinciale. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

La tabella seguente esplicita il livello di consumo di suolo dei comuni della provincia di Monza e della Brianza.

Comune	Suolo consumato 2021 [%]	Suolo consumato 2021 [ettari]	Incremento 2020-2021 [consumo di suolo annuale netto in ettari]
Agrate Brianza	40,8	459	1,42
Aicurzio	25,0	62	0,00
Albate	42,5	122	0,00
Arcore	42,4	393	1,41
Barlassina	48,2	133	0,00
Bellusco	28,9	189	0,51
Bernareggio	32,4	193	0,94
Besana in Brianza	26,0	410	0,11
Biassono	52,2	256	0,00
Bovisio-Masciago	53,7	265	0,00
Briosco	25,9	172	0,18
Brugherio	54,5	568	0,40
Burago di Molgora	33,8	116	0,00
Busnago	32,3	186	-0,27
Camparada	27,7	45	0,06
Caponago	40,7	205	0,00
Carate Brianza	39,9	396	-0,24
Carnate	38,7	134	0,28
Cavenago di Brianza	40,2	177	0,21
Ceriano Laghetto	27,4	194	0,16
Cesano Maderno	55,9	645	0,00



Comune	Suolo consumato 2021 [%]	Suolo consumato 2021 [ettari]	Incremento 2020-2021 [consumo di suolo annuale netto in ettari]
Cogliate	26,6	185	0,08
Concorezzo	42,0	359	1,31
Cornate d'Adda	18,3	254	0,18
Correzzana	26,7	67	0,29
Desio	50,5	745	0,00
Giussano	53,6	551	0,15
Lazzate	37,1	197	-1,26
Lentate sul Seveso	31,0	434	0,00
Lesmo	35,8	183	0,06
Limbate	41,9	516	0,33
Lissone	71,3	663	0,00
Macherio	46,4	148	0,00
Meda	52,9	441	1,12
Mezzago	23,4	101	0,00
Misinto	35,3	180	0,02
Monza	49,4	1636	3,43
Muggiò	61,9	339	0,59
Nova Milanese	60,5	354	0,00
Ornago	23,0	136	0,48
Renate	33,8	98	0,03
Roncello	29,9	95	0,00
Ronco Briantino	29,2	86	-0,67
Seregno	53,8	702	-0,22
Seveso	48,8	361	0,00
Sovico	51,8	169	0,00
Sulbiate	21,5	112	0,14
Triuggio	25,0	208	0,00
Usmate Velate	29,3	286	-0,48
Varedo	57,6	279	0,10
Vedano al Lambro	51,4	102	0,00
Veduggio con Colzano	30,4	108	0,00
Verano Brianza	57,2	201	0,02
Villasanta	56,8	276	-0,24
Vimercate	29,0	601	-1,04

Fonte: dati ISPRA





4. SUGGERIMENTI E PROPOSTE

Una dimensione del processo di pianificazione in atto ha riguardato la partecipazione "istituzionale", elemento del processo di piano che risponde alle prescrizioni di cui all'articolo 13 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12:

<<Prima del conferimento dell'incarico di redazione degli atti del PGT, il comune pubblica avviso di avvio del procedimento su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale e sui normali canali di comunicazione con la cittadinanza, stabilendo il termine entro il quale chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare suggerimenti e proposte.>>

Nel periodo di formazione del piano, sono pervenuti 44 suggerimenti e proposte sintetizzati nel prospetto seguente.

ID	Prot.	Data	Ubicazione	Tipologia proposta	Destinazione da PGT Vigente	Destinazione richiesta
1	2293	07/02/2019	Via Sauro 23	Modifica normativa	D1 - Zona produttiva saturata di riconversione	
2	2810	16/02/2019	Via Lanzi 77	Modifica destinazione d'uso con consumo di suolo	E1 - Aree agricole strategiche L.R. 12/2005 art. 15.4	ATR - Ambito destinato alla residenza
3	3209	22/02/2019	Via Battisti	Errore materiale		D1 - Zona produttiva saturata di riconversione
4	3210	22/02/2019		Modifica normativa		
5	3329	25/02/2019	Via Caserotte	Modifica destinazione d'uso senza consumo di suolo	E2 - Aree agricole	B2 - Zona residenziale esistente e di completamento a media densità
6	3392	26/02/2019	Via Battisti	Modifica destinazione d'uso con consumo di suolo	E1 - Aree agricole strategiche L.R. 12/2005 art. 15.4	B1 - Zona residenziale esistente e di completamento a bassa densità
7	3400	26/02/2019	Via Mazzini 25	Modifica destinazione d'uso senza consumo di suolo	B2 - Zona residenziale esistente e di completamento a media densità	VP - Verde privato
8	3437	26/02/2019	Strada Costiera 4	Modifica destinazione d'uso senza consumo di suolo	VP - Verde privato	B1 - Zona residenziale esistente e di completamento a bassa densità
9	3467	27/02/2019	Via da Vinci 17	Modifica destinazione d'uso senza consumo di suolo	sede stradale	parcheggi privati



ID	Prot.	Data	Ubicazione	Tipologia proposta	Destinazione da PGT Vigente	Destinazione richiesta
10	3479	27/02/2019	Via San Luigi	Mantenimento destinazione d'uso	B2 - Zona residenziale esistente e di completamento a media densità	B2 - Zona residenziale esistente e di completamento a media densità
11	3481	27/02/2019	Via San Luigi	Mantenimento destinazione d'uso	B2 - Zona residenziale esistente e di completamento a media densità	B2 - Zona residenziale esistente e di completamento a media densità
12	3485	27/02/2019	Via San Luigi	Mantenimento destinazione d'uso	B2 - Zona residenziale esistente e di completamento a media densità	B2 - Zona residenziale esistente e di completamento a media densità
13	3489	27/02/2019	varie	Individuazione parcheggio pubblico in prossimità del centro sportivo di via Castello, Piano di gestione del rischio idraulico coinvolgendo la provincia di Lecco, sviluppo procedure urbanistiche per aree abbandonate o edifici dismessi o abbandonati, PPD3	E1 - Aree agricole strategiche L.R. 12/2005 art. 15.4	SPU - Aree e attrezzature pubbliche o di uso pubblico
14	3490	27/02/2019	Via San Luigi 40	Modifica destinazione d'uso senza consumo di suolo	D1 - Zona produttiva saturata di riconversione	D2 - Zona produttiva consolidata
15	3495	27/02/2019	Vicolo Crocette	Modifica destinazione d'uso senza consumo di suolo	A- Centro storico e nuclei sparsi di antica formazione	B1 - Zona residenziale esistente e di completamento a bassa densità
16	3515	28/02/2019	Via Lanzi 42/44	Modifica destinazione d'uso senza consumo di suolo	D1 - Zona produttiva saturata di riconversione	D2 - Zona produttiva consolidata
17	3515	28/02/2019	Via Lanzi 42/44	Modifica destinazione d'uso senza consumo di suolo	D3 - Zona commerciale, direzionale e ricettiva	D2 - Zona produttiva consolidata
18	3515	28/02/2019	Via Lanzi 42/44	Modifica destinazione d'uso	E2 - Aree agricole	D2 - Zona produttiva



ID	Prot.	Data	Ubicazione	Tipologia proposta	Destinazione da PGT Vigente	Destinazione richiesta
				con consumo di suolo		consolidata
19	3515	28/02/2019	Via Lanzi 42/44	Modifica destinazione d'uso senza consumo di suolo	sede stradale	D2 - Zona produttiva consolidata
20	3517	28/02/2019	Via Alfieri 9	Errore materiale	B2 - Zona residenziale esistente e di completamento a media densità	B2 - Zona residenziale esistente e di completamento a media densità
21	3520	28/02/2019	Villa Paradiso	Modifica normativa		eliminazione edilizia convenzionata a fronte della riqualificazione della strada vicinale di collegamento Villa Paradiso - Porto d'Adda e
22	3542	28/02/2019	Via Alfieri 19	Modifica destinazione d'uso senza consumo di suolo	sede stradale	parcheggi privati
23	3542	28/02/2019	Via Alfieri 19	Modifica destinazione d'uso senza consumo di suolo	B2 - Zona residenziale esistente e di completamento a media densità	D2 - Zona produttiva consolidata
24	3542	28/02/2019	Via Alfieri 19	Modifica destinazione d'uso senza consumo di suolo	VP - Verde privato	D2 - Zona produttiva consolidata
25	3542	28/02/2019	Via Alfieri 19	Modifica destinazione d'uso con consumo di suolo	E1 - Aree agricole strategiche L.R. 12/2005 art. 15.4	sede stradale
26	3546	28/02/2019	Via Battisti	Modifica destinazione d'uso con consumo di suolo	E1 - Aree agricole strategiche L.R. 12/2005 art. 15.4	B1 - Zona residenziale esistente e di completamento a bassa densità
27	3548	28/02/2019	Via Villa Paradiso 18	Errore materiale		modifica individuazione pozzi emungimento acqua potabile
28	3618	28/02/2019	Via Lanzi 61	Errore materiale	B2 - Zona residenziale esistente e di	B2 - Zona residenziale esistente e di



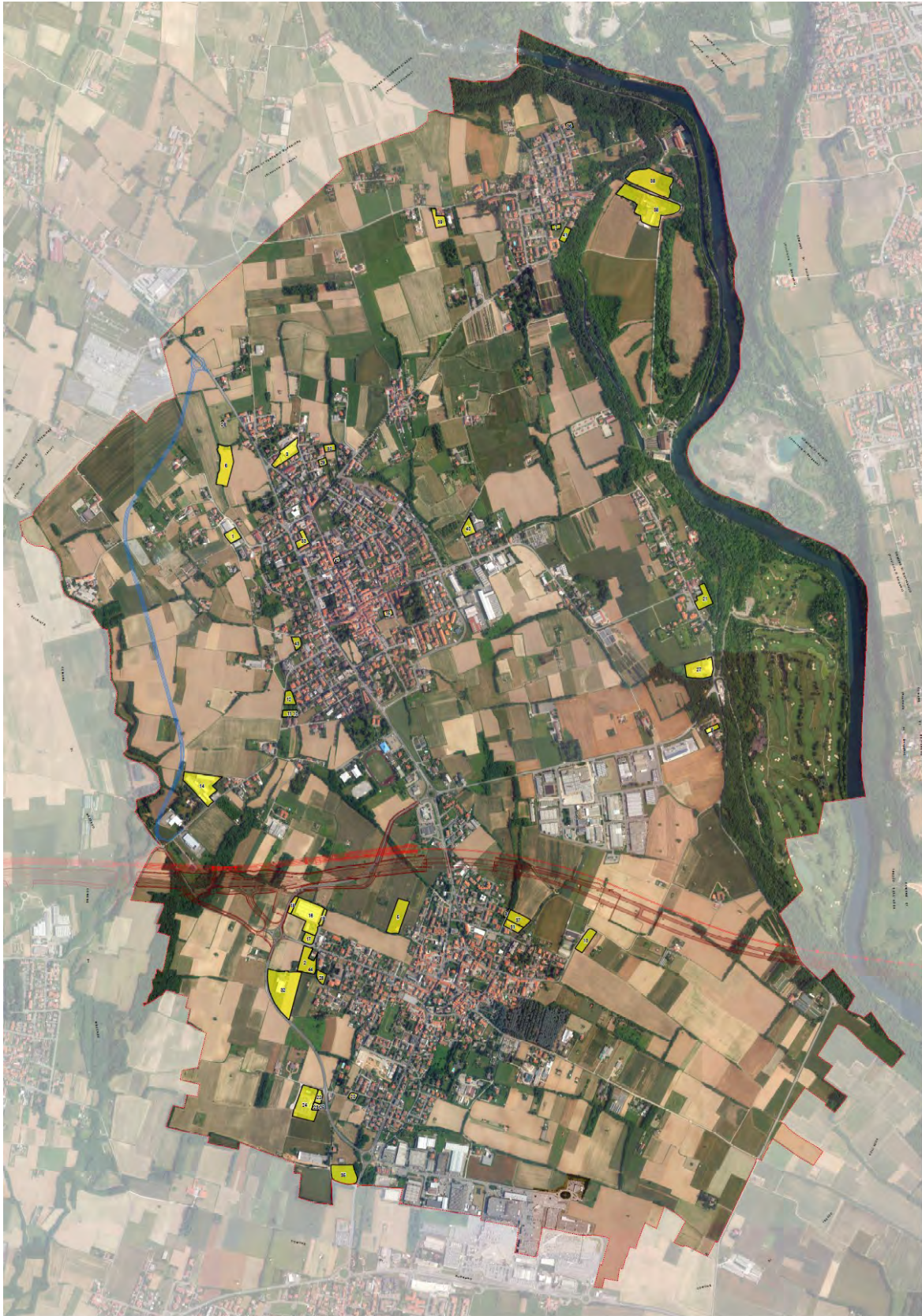
ID	Prot.	Data	Ubicazione	Tipologia proposta	Destinazione da PGT Vigente	Destinazione richiesta
					completamento a media densità	completamento a media densità
29	3619	28/02/2019	Via Grandi	Errore materiale	B2 - Zona residenziale esistente e di completamento a media densità	B2 - Zona residenziale esistente e di completamento a media densità
30	3621	28/02/2019	Via monsignor Caccia Dominioni	Errore materiale	B2 - Zona residenziale esistente e di completamento a media densità	B2 - Zona residenziale esistente e di completamento a media densità
31	3622	28/02/2019	Via da Vinci 21/22/A	Modifica destinazione d'uso senza consumo di suolo		eliminazione RVRP del PTCP
32	3624	28/02/2019	via vicinale delle Vallestre	Modifica destinazione d'uso con consumo di suolo	E1 - Aree agricole strategiche L.R. 12/2005 art. 15.4	sede stradale
33	3633	28/02/2019	Via Circonvallazione 40	Modifica destinazione d'uso senza consumo di suolo	B3 - Zona residenziale esistente e di completamento ad alta densità	D3 - Zona commerciale, direzionale e ricettiva
34	3637	28/02/2019		Modifica proposta PTC del Parco Adda Nord avvenuta con DCC n. /2015		
35	3640	28/02/2019	via De Amicis	Modifica destinazione d'uso con consumo di suolo	E1 - Aree agricole strategiche L.R. 12/2005 art. 15.4	ATP - Ambito destinato ad attività produttive (artigianali, commerciali, industriali)
36	3641	28/02/2019	Via I maggio 30	Modifica destinazione d'uso con consumo di suolo	E1 - Aree agricole strategiche L.R. 12/2005 art. 15.4	B2 - Zona residenziale esistente e di completamento a media densità
37	3644	28/02/2019	Via da Vinci	Modifica destinazione d'uso con consumo di suolo	SPU - Aree e attrezzature pubbliche o di uso pubblico	ATR - Ambito destinato alla residenza
38	3646	01/03/2019	Porto inferiore	Modifica destinazione d'uso senza consumo di		



ID	Prot.	Data	Ubicazione	Tipologia proposta	Destinazione da PGT Vigente	Destinazione richiesta
				suolo		
39	3679	01/03/2019	Via Garibaldi	Modifica destinazione d'uso con consumo di suolo	E1 - Aree agricole strategiche L.R. 12/2005 art. 15.4	B1 - Zona residenziale esistente e di completamento a bassa densità
40	4014	07/03/2019	Via Quadri	Modifica destinazione d'uso senza consumo di suolo	D1 - Zona produttiva saturata di riconversione	B2 - Zona residenziale esistente e di completamento a media densità
41	6389	13/04/2019	via S. Chiara	Modifica Piano delle Regole	Zona residenziale assoggettata a PDCC, ed a Piano Attuativo confermato (da PRG vigente)	B2 - Zona residenziale esistente e di completamento a media densità
42	11383	10/07/2019	Via Volta 44	Modifica destinazione d'uso senza consumo di suolo	D3 - Zona commerciale, direzionale e ricettiva	B2 - Zona residenziale esistente e di completamento a media densità
43	14742	14/09/2019	Via san Pietro	Modifica destinazione d'uso senza consumo di suolo	ATP - Ambito destinato ad attività produttive (artigianali, commerciali, industriali)	SPU - Aree e attrezzature pubbliche o di uso pubblico
44	15204	23/09/2019	Via Lanzi 77	Modifica destinazione d'uso senza consumo di suolo	E1 - Aree agricole strategiche L.R. 12/2005 art. 15.4	B2 - Zona residenziale esistente e di completamento a media densità

Elenco suggerimenti pervenuti

Senza entrare nel merito dei singoli contributi iniziali, tutti comunque oggetto della attenta valutazione da parte dell'Amministrazione comunale, un dato appare significativo e riguarda una diffusa richiesta di modifica della destinazione d'uso delle aree, spesso da aree appartenenti al sistema agricolo, con conseguente ipotetico consumo di suolo.



Individuazione suggerimenti pervenuti



5. CONTENUTI PAESAGGISTICI DEL PGT

La Convenzione europea del paesaggio ha contribuito a modificare in modo rilevante il concetto e il significato stesso del paesaggio.

La Convenzione mette infatti al centro non già l'elemento di eccellenza paesaggistica, ma i luoghi quotidiani di vita delle popolazioni, dunque la qualità dei luoghi dell'abitare, del lavorare, dello studiare ecc., così come percepiti e vissuti dagli abitanti stessi. Nella declinazione di tale opzione nella pianificazione, significa occuparsi di tutto il territorio: dei paesaggi dei nuclei di matrice storica ma anche delle aree urbanizzate esito delle recenti lottizzazioni, dei boschi e delle aree agricole marginali, delle visuali sensibili dai quali si possono godere ampie vedute panoramiche e delle aree industriali dismesse.

In questa prospettiva, i contenuti paesaggistici del PGT devono essere orientati non solo alla tutela, concepita come salvaguardia dei paesaggi e conservazione integrale dei beni eccellenti, ma lo strumento di governo del territorio deve essere in grado di esprimere anche azioni volte –secondo le definizioni contenute nella Convenzione e in una prospettiva di sviluppo sostenibile- a garantire la gestione dei paesaggi al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali e di indicare le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino e alla pianificazione di paesaggi.

Il PGT, deve riuscire a integrare quattro sguardi utili anche come base della valutazione di sensibilità di un paesaggio³³: una lettura morfologica-strutturale che individua i sistemi e le strutture morfologiche che configurano i contesti paesaggistici; una lettura storico-culturale in grado di cogliere nella stratificazione delle trasformazioni che hanno contraddistinto un luogo, le invarianti strutturali del territorio che costituiscono i cardini principali delle identità dei luoghi formatesi nel tempo attraverso lo sviluppo delle relazioni fra insediamento umano e ambiente; una lettura vedutistica che nel concetto di "percezione" proposto dalla Convenzione europea sul paesaggio, sia in grado di delineare le relazioni percettive degli abitanti con i paesaggi che definiscono i loro mondi di vita; una lettura ecologica in grado di individuare le valenze ambientali del paesaggio e della sua organizzazione eco sistemica.

La "carta condivisa del paesaggio" nell'ambito della redazione del PGT comunale, introduce nelle logiche argomentative intercettate dal processo di piano, una metodologia di analisi e valutazione delle componenti paesaggistiche che caratterizzano il comune di Cornate d'Adda. L'importanza di riconoscere e definire le componenti caratterizzanti il paesaggio o i paesaggi del comune, risiede proprio nella possibilità di fornire supporto tecnico-cognitivo per cogliere la possibile immagine di città di un abitante, ovvero di chi quello spazio effettivamente lo vive, o da chi semplicemente attraversa quotidianamente o occasionalmente quello spazio.

In questa visione le fasi di analisi e lettura delle questioni e delle problematiche paesaggistiche all'interno di un processo di formazione di un piano urbanistico comunale, non possono essere finalizzate esclusivamente alla promozione di azioni di tutela e salvaguardia di un determinato paesaggio ma alla definizione di principi e valori condivisi che possano introdurre la consapevolezza che le modalità di trasformazione del territorio incidono sul valore paesaggistico dello stesso.

La regione Lombardia riconosce un'importanza strategica alla questione paesaggistica: la legge urbanistica regionale 12/2005, infatti, si riferisce esplicitamente al paesaggio come elemento conoscitivo e valutativo fondamentale per le scelte di piano, assunto quale principio connotativo della legge regionale stessa.

³³ Si veda "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" di cui alla d.g.r. n. 11045 dell' 8 novembre 2002, pubblicata sul 2° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 21 novembre 2002.



E ancora, negli indirizzi per la pianificazione comunale definiti dalla Normativa del piano Paesaggistico a parte del PTR della regione Lombardia, è richiamato espressamente che i comuni nella redazione dei PGT impostano le scelte di sviluppo urbanistico locale assumendo come riferimento metodologico la d.g.r. 29 dicembre 2005, n. 1681 “Modalità per la pianificazione comunale” con specifico riferimento all'allegato “Contenuti paesaggistici del P.G.T.”

In tale documento è evidenziato come nel sistema del Piano del Paesaggio Lombardo, il PGT rappresenta il livello generale più vicino al territorio e alla concretezza delle pratiche di governo. Esso è quindi investito di grandi e decisive responsabilità in ordine alla tutela del paesaggio. Il Codice dei Beni Culturali, nella scia della Convenzione Europea del Paesaggio, ha declinato il concetto di tutela secondo tre accezioni: tutela in quanto conservazione e manutenzione dell'esistente e dei suoi valori riconosciuti, tutela in quanto attenta gestione paesaggistica e più elevata qualità degli interventi di trasformazione, tutela in quanto recupero delle situazioni di degrado. Il compito di tutela affidato al PGT è esteso a tutti e tre questi significati.

Compito del PGT non deve essere solo di “congelare” e conservare un'immagine, una rappresentazione consolidata di un determinato luogo ma anche di agire sulle sue componenti nel tentativo di migliorarne l'armonia paesaggistica, accentuare peculiarità e pregi e minimizzare eventuali elementi avulsi e stridenti con il contesto. E ancora, i contenuti paesaggistici del PGT, non si limitano esclusivamente alla individuazione di elementi da tutelare ma assumono il carattere di una definizione di scelte anche di riqualificazione di luoghi e di promozione di una qualità paesaggistica diffusa di tutte le trasformazioni: qualità paesaggistica come obiettivo prioritario che guida le scelte di assetto territoriale.

Si tratta, in altri termini, di affrontare oltre alla definizione, comprensione e valutazione del paesaggio, di occuparsi della pianificazione del paesaggio nella esaustiva e lungimirante definizione articolata dalla convenzione europea del paesaggio.

Secondo quanto indicato dalla Regione sulle modalità di redazione della Carta del paesaggio, nella formazione del PGT di Cornate d'Adda, sia per la fase ricognitiva che valutativa, si sono realizzati due elaborati che di seguito verranno descritti nelle loro componenti rappresentative e redazionali.

5.1. Fase ricognitiva: La Carta del Paesaggio

La carta condivisa del paesaggio è composta da un elaborato a scala locale che mette in luce i principali elementi del paesaggio come ideale approfondimento degli studi paesaggistici del PPR a parte del PTR e del PTCP.

Partendo dall'inquadramento regionale e provinciale dei principali macrosistemi territoriali che interessano il comune, si scende di scala individuando e focalizzando i principali elementi, urbani e dello spazio aperto, caratterizzanti il paesaggio locale, identificando i punti di vista e i percorsi privilegiati per la percezione dello stesso. In un contesto paesaggistico fortemente mutato nel corso degli ultimi decenni come quello del comune di Cornate d'Adda, risulta determinante uno studio molto approfondito degli elementi che caratterizzavano e che ancora oggi caratterizzano il paesaggio locale.

Emergono nell'elaborato di riferimento i principali elementi caratterizzanti, positivamente e negativamente, il paesaggio locale:

- gli elementi territoriali costitutivi il paesaggio locale: il sistema urbano e della mobilità, il sistema agricolo nelle sue differenti accezioni paesaggistiche dovute alla variabilità delle specializzazioni produttive, i corsi e gli specchi d'acqua e la rete irrigua;
- le permanenze urbane e rurali, ovvero gli edifici originali esistenti rilevati nelle soglie storiche precedenti la levata IGM del 1936;



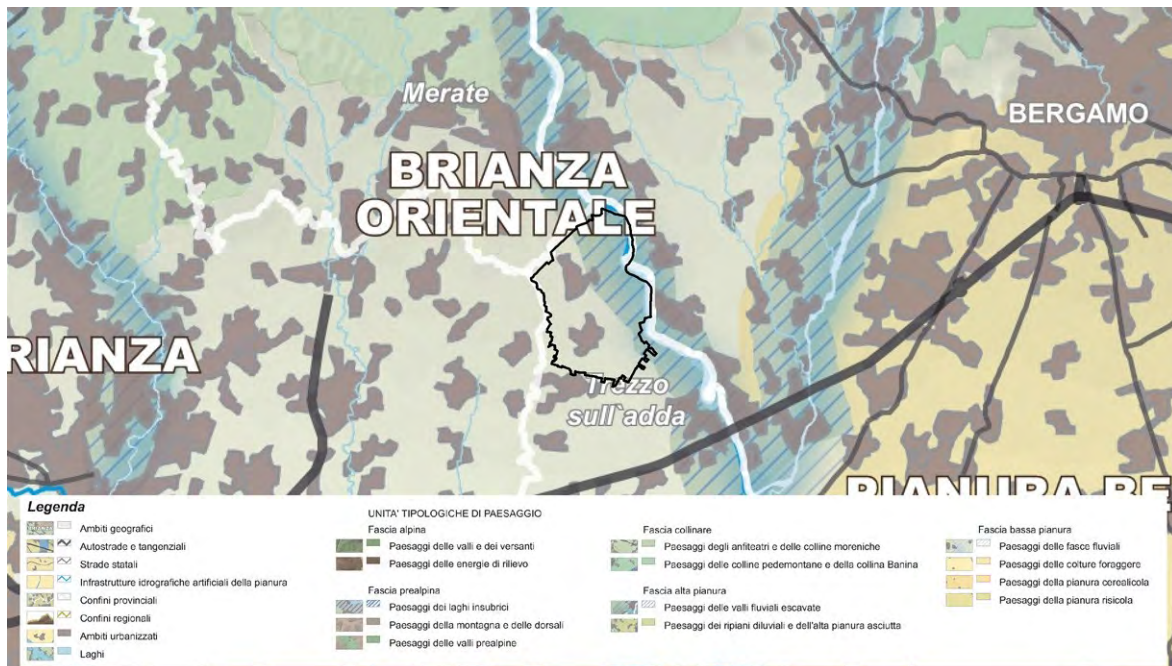
- gli edifici che pur essendo sorti a sostituzione di edifici preesistenti abbiano mantenuto gli allineamenti urbani originari;
- gli edifici storici connotativi del Paesaggio locale, rappresentati dalle permanenze urbane e rurali di interesse storico e artistico o caratterizzanti la memoria locale;
- gli edifici paesaggisticamente incongrui, ovvero che presentano linguaggi architettonici, dimensioni e soprattutto localizzazioni inidonee al contesto paesaggistico di riferimento;
- le Percezioni unitarie del Paesaggio locale, ovvero la viabilità di interesse paesaggistico identificata a livello regionale, provinciale e comunale;
- gli elementi territoriali che riducono o limitano la percezione unitaria del Paesaggio locale dalla viabilità di interesse paesaggistico;
- gli elementi della struttura insediativa e della memoria rurale (cascine, corti, strade consorziali, ecc.), rintracciabili nei nomi dei luoghi ancora esistenti e in quelli scomparsi rinvenibili dall'analisi delle cartografie storiche;
- gli altri elementi urbani e territoriali della memoria storica ancora esistenti o scomparsi rintracciabili dall'analisi delle cartografie storiche;
- gli elementi urbani sorti in periodo recente che sono divenuti elementi connotativi del paesaggio contemporaneo. Sono gli elementi urbani indicatori dei nuovi modi di abitare lo spazio urbano, dal lavoro al tempo libero.



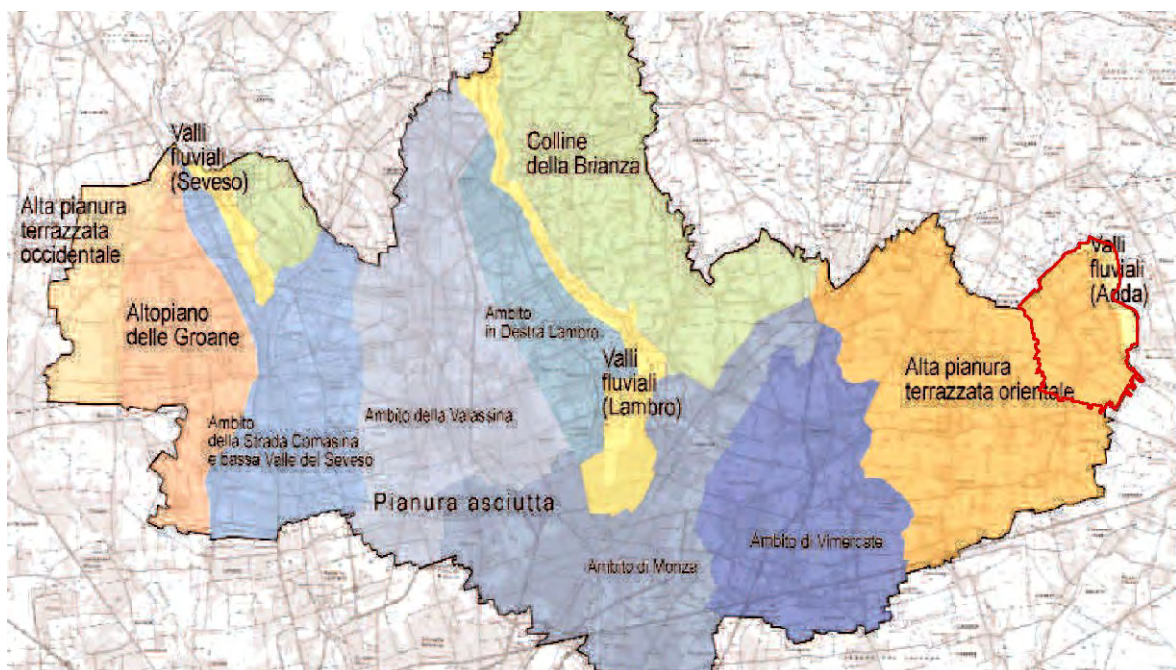
5.1.1. Identificazione delle Unità di Paesaggio locale

Le *Unità di paesaggio locale*, sono state identificate a seguito di un'ulteriore articolazione delle macro suddivisioni paesaggistiche effettuate dalla Regione Lombardia nel PTR (Allegato A del PPR), dalla Provincia di Monza e della Brianza nel PTCP e individuate nel PTC del Parco Adda Nord adottato con deliberazione della Comunità del Parco n. 2 del 25/2/2022.

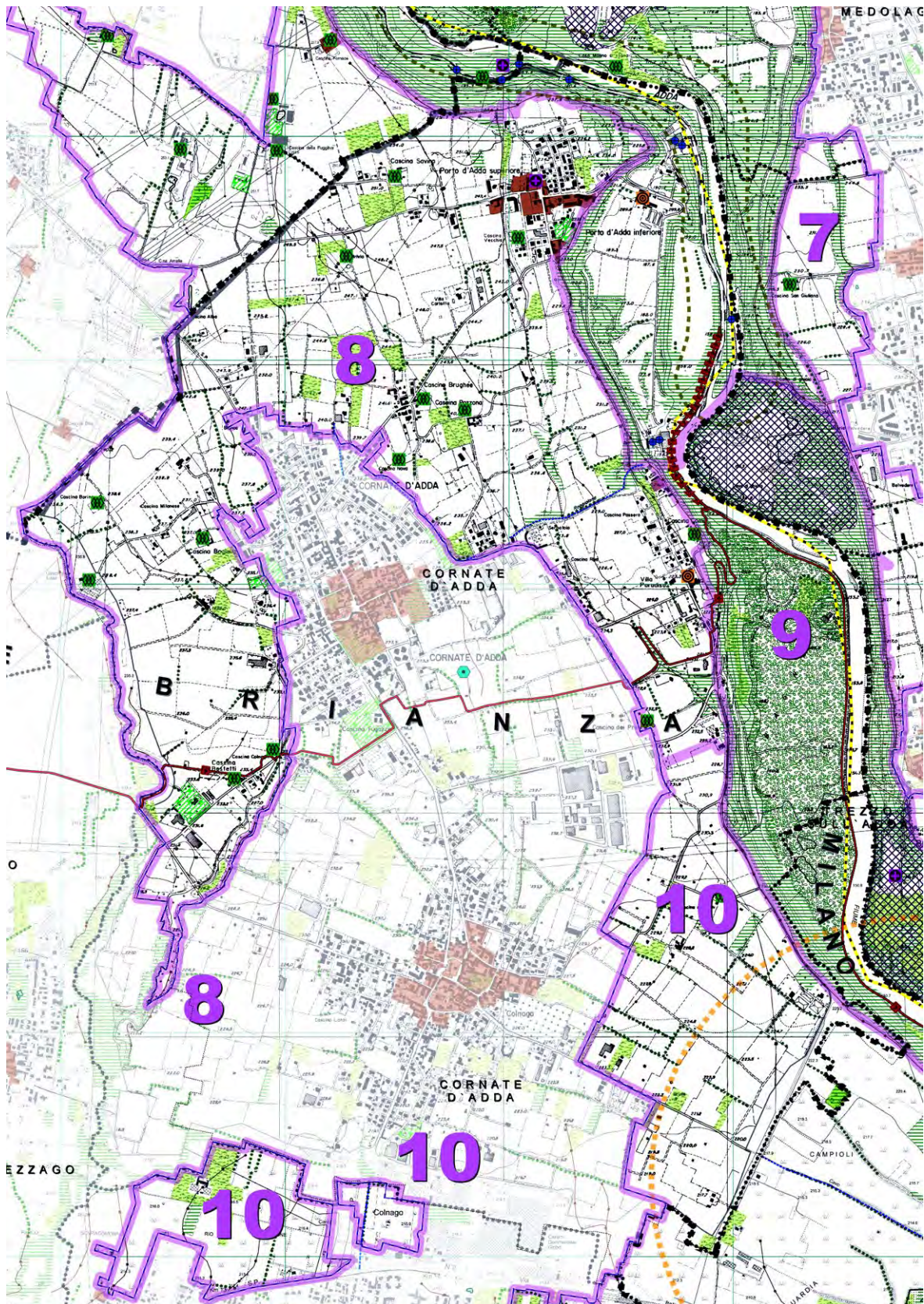
L'unità di paesaggio è da intendersi come un ambito omogeneo caratterizzato da specifici processi naturali ed antropici.



Le Unità tipologiche di paesaggio individuate nell'allegato A dal PPR del PTR della Lombardia



Le Unità paesistico-territoriali individuate dal PTCP della Provincia di Monza e della Brianza



PTC Parco Adda Nord: TP04 ambiti ed elementi di paesaggio



Per il territorio di Cornate d'Adda il PTC del Parco individua 4 ambiti di paesaggio:

- **ambito di paesaggio 6 - forra leonardesca:** comprende i territori appartenenti ai comuni di Villa d'Adda (parte), Calusco d'Adda (parte), Solza (parte), Medolago (parte), Suisio (parte), Cornate d'Adda (parte), Paderno d'Adda (parte), Robbiate e Imbersago (parte), Merate (parte).

L'ambito presenta caratteri in prevalenza naturalistici, interessando principalmente un tratto della valle pianiziale abduana profondamente scavata dalle acque fluviali e in cui predominano scoscese scarpate riccamente boscate e con affioramenti rocciosi che la caratterizzano dal punto di vista paesaggistico rispetto al resto del parco regionale.

L'ambito di paesaggio, il Naviglio di Paderno con il suo sistema di chiuse, le centrali idroelettriche Bertini, Esterle, Semenza e il ponte in ferro S. Michele.

Il sistema insediativo all'interno dell'ambito è da alcune strutture rurali presenti a Porto Inferiore di Cornate d'Adda.

- **ambito di paesaggio 8 - adda briantea:** comprende i territori appartenenti ai comuni di Paderno d'Adda (parte), Verderio, Cornate d'Adda (parte).

L'ambito presenta connotazioni marcatamente agricole e interessa parte del pianalto della Brianza orientale intercluso tra gli abitati di Verderio, Paderno d'Adda e Cornate d'Adda, estendendosi sino al terrazzo liminare della valle fluviale abduana e comprendendo al suo interno gli abitati di Porto d'Adda, Brughée, Villa Paradiso, tutti appartenenti al comune di Cornate d'Adda, oltre a numerosi altri insediamenti isolati, i principali dei quali sono costituiti da cascine rurali. Gli unici insediamenti produttivi presenti in questo ambito sono localizzati a Cornate d'Adda lungo la SP 156 (via S. Luigi), lungo via Giuseppe Mazzini e lungo via Cascina Sant'Angelo Preti.

Elementi di rilevanza naturalistica e paesaggistica sono costituiti da residue frange boscate, alcune delle quali di rilevante superficie, connesse sia al sistema boscato del terrazzo fluviale più esterno della valle dell'Adda sia in corrispondenza degli avvallamenti del torrente Rio Vallone e del Rio del Comune (entrambi a ovest della località Colnago).

- **ambito di paesaggio 9 - adda centrale:** comprende i territori appartenenti ai comuni di Suisio (parte), Bottanuco (parte), Cornate d'Adda (parte), Trezzo sull'Adda (parte), Capriate San Gervasio (parte).

L'ambito di paesaggio interessa una porzione ben definita della valle fluviale dell'Adda che va dalla confluenza nel fiume del naviglio di Paderno sino al ponte che collega i centri storici di Trezzo sull'Adda e Capriate San Gervasio. Si tratta di un contesto in cui accanto ai consueti valori di natura presenti lungo l'intera asta dell'Adda, si "affiancano" ambiti in cui l'impronta antropica risulta essere predominante. Ciò è particolarmente evidente, nell'area del Golf Club Villa Paradiso, già ambito estrattivo e ora contesto del tutto trasformato.

- **ambito di paesaggio 10 - pianalto trezzese:** comprende i territori appartenenti ai comuni di Cornate d'Adda (parte), Trezzo sull'Adda (parte), Busnago.

La connotazione principale di questo ambito è quella agricola, comprendendo quasi esclusivamente aree della piattaforma agroambientale occidentale. Sono tuttavia presenti un particolare sistema di siepi interpoderali (rovani), distribuiti su parte dei territori di Cornate d'Adda e di Busnago. Il sistema insediativo all'interno di questo ambito è costituito essenzialmente da edifici rurali (cascine) e da strutture direttamente connesse con le attività agricole; meno rilevante la presenza di aree produttive.

Se le unità di paesaggio individuate negli strumenti di governo del territorio di area vasta hanno carattere prevalentemente geografico, nel contesto di riferimento di Cornate d'Adda, per le finalità di pianificazione del paesaggio all'interno della dimensione del PGT, sono stati individuati per i paesaggi urbani unità che rappresentano la morfologia e l'uso degli insediamenti e dei manufatti edilizi.



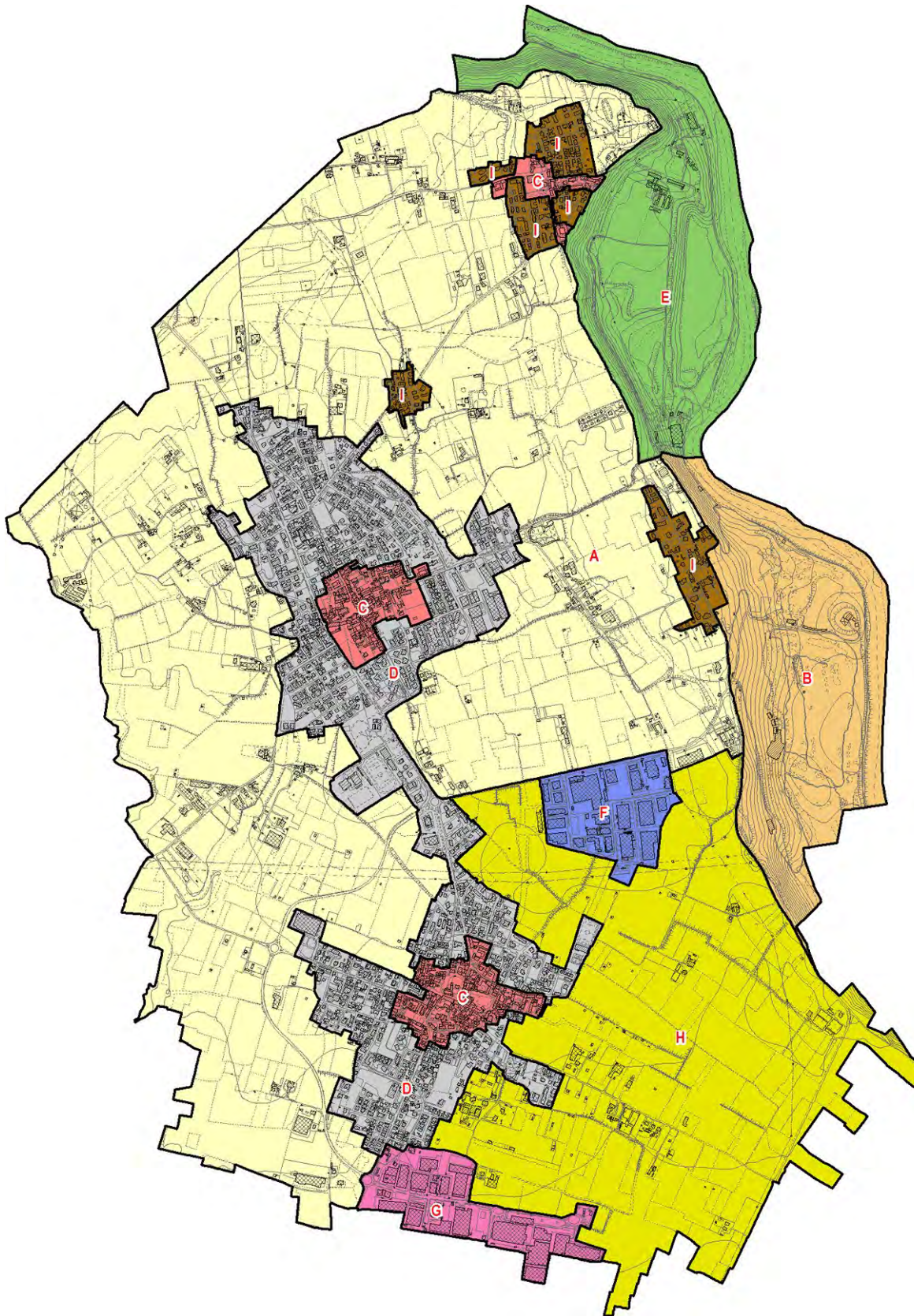
Tali unità consentono di individuare la specificità dei paesaggi locali di Cornate d'Adda, evidenziandone gli elementi caratterizzanti anche al fine di definire le strategie e gli orientamenti che consentano l'adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare, gestire e pianificare il paesaggio.

LEGENDA

Unità di paesaggio locale

- | | |
|---|--|
|  | A - Adda Briantea |
|  | B - Adda Centrale |
|  | C - Polarità di matrice storica |
|  | D - Urbanizzazione compatta |
|  | E - Forra Leonardesca |
|  | F - Sistemi aggregati specializzati |
|  | G - Addensamenti lineari specializzati |
|  | H - Pianalto Trezzese |
|  | I - Sistemi urbani discontinui |

Le Unità di paesaggio locale



Le Unità di paesaggio locale: articolazione territoriale



5.2. Fase valutativa: La carta della sensibilità paesaggistica dei luoghi

A seguito del percorso ricognitivo è opportuno giungere a una fase valutativa che si traduce nell'identificazione di ambiti del territorio comunale a differente classe di sensibilità paesaggistica.

La valutazione si articola in due fasi principali:

1. Analisi per ambiti (sistemi e singoli elementi) costituenti il paesaggio locale e portatori di valore o disvalore;
2. Identificazione dei valori di sensibilità per ambiti e unità di paesaggio.

La valutazione del valore paesaggistico dei luoghi si basa fondamentalmente sulle caratteristiche naturali e storiche degli elementi territoriali costitutivi il paesaggio ma, considera anche le condizioni di *“visibilità più o meno ampia, o meglio di co-visibilità tra il luogo considerato e l'intorno [...] e gli aspetti soggettivi ovvero il ruolo che la società attribuisce a quel luogo, in relazione a valori simbolici che ad esso associa. Tipico è il caso delle celebrazioni letterarie, pittoriche e storiche ma anche delle leggende locali”*³⁴.

La determinazione della classe di sensibilità del paesaggio locale di Cornate d'Adda si basa su un'indagine che si articola inizialmente in una valutazione per porzioni unitarie di paesaggio (insiemi di elementi) per le seguenti componenti:

- Storico-testimoniale;
- Naturalistico-ambientale;
- Vedutistico;
- Di tutela.

5.2.1. Giudizi di rilevanza e integrità delle unità e degli elementi costitutivi il paesaggio

Il territorio comunale è stato analizzato sia per porzioni unitarie, dimensionate in modo tale da poter descrivere un complesso interconnesso di elementi territoriali, sia per singoli elementi. In questo modo gli ambiti analizzati sono valutabili sia in base a valori e disvalori dei singoli elementi costitutivi l'ambito stesso, sia in base a valori e disvalori d'insieme.

Ogni unità di insieme o elemento singolo costituente il paesaggio è valutato in base a giudizi di rilevanza e integrità per le specifiche componenti sopradescritte. *La rilevanza intesa come importanza e anche, trattando di paesaggio, di bellezza (o del suo contrario) di significato, di identità. La rilevanza paesistica può essere intesa in senso positivo o anche negativo [...] l'integrità come una condizione del territorio riferibile alle permanenze. In termini più specifici, la si può definire come quella condizione nella quale tutti gli elementi che compongono un paesaggio ci appaiono legati gli uni agli altri da rapporti di affinità e di coesione, ovvero riconducibili a una medesima identità, intesa in duplice modo: come chiara leggibilità del rapporto tra fattori naturali e opere dell'uomo, e come coerenza linguistica e organicità spaziale di queste ultime.*³⁵

La rilevanza considera quindi il valore intrinseco dell'elemento o dell'insieme di elementi analizzati, mentre l'integrità ne valuta il grado di alterazione/conservazione dei caratteri originali. Per alcune componenti non è stato possibile attribuire giudizi per entrambe le voci considerate.

In coerenza con l'applicazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) a parte del PTR e delle Linee guida per l'esame paesistico dei progetti (Dgr 8 novembre 2002, n. 7/11045)

³⁴ Dgr 8 novembre 2002, n. 7/11045

³⁵ Allegato A – Modalità per la pianificazione comunale - Direzione Generale Territorio e Urbanistica Regione Lombardia



la classificazione di tutti gli elementi, singoli o di insieme, analizzati segue la seguente scala di valori:

SCALA VALORI	RILEVANZA / INTEGRITA'
1	MOLTO BASSA
2	BASSA
3	MEDIA
4	ELEVATA
5	MOLTO ELEVATA

5.2.2. Componente storico-testimoniale

RILEVANZA

La rilevanza storica viene valutata mediante lo studio delle cartografie storiche (Catasto Teresiano 1721, Catasto Lombardo Veneto 1862-73, Cessato Catasto 1897-1902) e dell'Istituto Geografico Militare, nelle levate 1888, 1936, 1960-1970. Attraverso la ricostruzione delle soglie evolutive della forma urbana si sono identificati gli elementi storici e testimoniali che permangono nel paesaggio attuale. La presenza nel paesaggio contemporaneo di tracce ed elementi che conservino queste testimonianze storiche sono la base per identificare le classi di rilevanza. L'attribuzione di un valore diverso da 1 (nessuna rilevanza storica) è da assegnare a edifici, tracciati, viali, aree agricole, ecc. che conservano, almeno nella forma o nella funzione, le caratteristiche storiche originali. I criteri di attribuzione dei valori variano a seconda che si analizzino ambiti edificati o non edificati, attribuendo un valore più elevato agli elementi la cui riconoscibilità sia rinvenibile nella cartografia storica più remota.

SCALA VALORI AMBITI URBANI	RILEVANZA
1	NESSUNA TESTIMONIANZA
2	BASSA
3	MEDIA
4	ALTA
5	MOLTO ALTA

Anche per le unità di paesaggio caratterizzanti lo spazio aperto, il criterio di valutazione si basa sul confronto con le cartografie storiche, con la valutazione del mantenimento delle funzioni e del rango originari rintracciabili nelle diverse soglie. Ad esempio per le strade si attribuisce un valore elevato per quei percorsi presenti già alla prima soglia storica analizzata, per i campi coltivati si attribuisce il giudizio di rilevanza più elevato nel caso in cui l'uso agricolo e le parcellizzazioni catastali siano le stesse di quelle rilevate nel catasto teresiano; per le aree boscate il giudizio di rilevanza più elevato viene attribuito a quei terreni che si presentano boscati al catasto teresiano, ecc.

SCALA VALORI SPAZI APERTI	RILEVANZA (FORMA, FUNZIONE E RANGO)
1	NESSUNA TESTIMONIANZA
2	BASSA
3	MEDIA
4	ALTA
5	MOLTO ALTA



INTEGRITÀ

L'integrità valuta il grado di compromissione della componente storica delle singole unità d'indagine che nella precedente valutazione del grado di rilevanza hanno avuto l'attribuzione di un valore diverso da 1. Anche in questo caso i criteri di attribuzione dei valori variano a seconda che si analizzino ambiti urbani o spazi aperti.

Per gli ambiti urbani il criterio di attribuzione del valore di integrità si basa sulla valutazione di coerenza tipologica e morfologica.

Il grado di integrità storica delle unità d'indagine identificate per gli spazi aperti è stato valutato sulla base dell'alterazione delle caratteristiche proprie degli elementi analizzati. Per gli ambiti agricoli, l'integrità viene valutata "[...] *non tanto nel senso della scelta delle singole colture (che segue di per sé avvicendamenti imprevedibili e conseguenti a logiche interne al settore) quanto rispetto alle diverse forme di organizzazione e connotazione del territorio che tali usi implicano: rapporti con la rete idrografica superficiale, suddivisioni interpoderali, terrazzamenti, manufatti vari, alberature lineari, vegetazione diffusa*" (Dgr 15 marzo 2006, n. 8/2121). Pertanto oltre al semplice mantenimento della funzione agricola, si è valutato il persistere della forma degli appezzamenti e delle orditure agricole rispetto alle geometrie desumibili dal catasto teresiano, individuando così differenti valori di integrità.

SCALA VALORI	INTEGRITA'
1	MOLTO BASSA
2	BASSA
3	MEDIA
4	ALTA
5	MOLTO ALTA

5.2.3. Componente naturalistico-ambientale (spazio aperto)

RILEVANZA

La presente valutazione, valutando il grado di rilevanza e integrità naturalistica del territorio si configura come analisi complementare alla precedente.

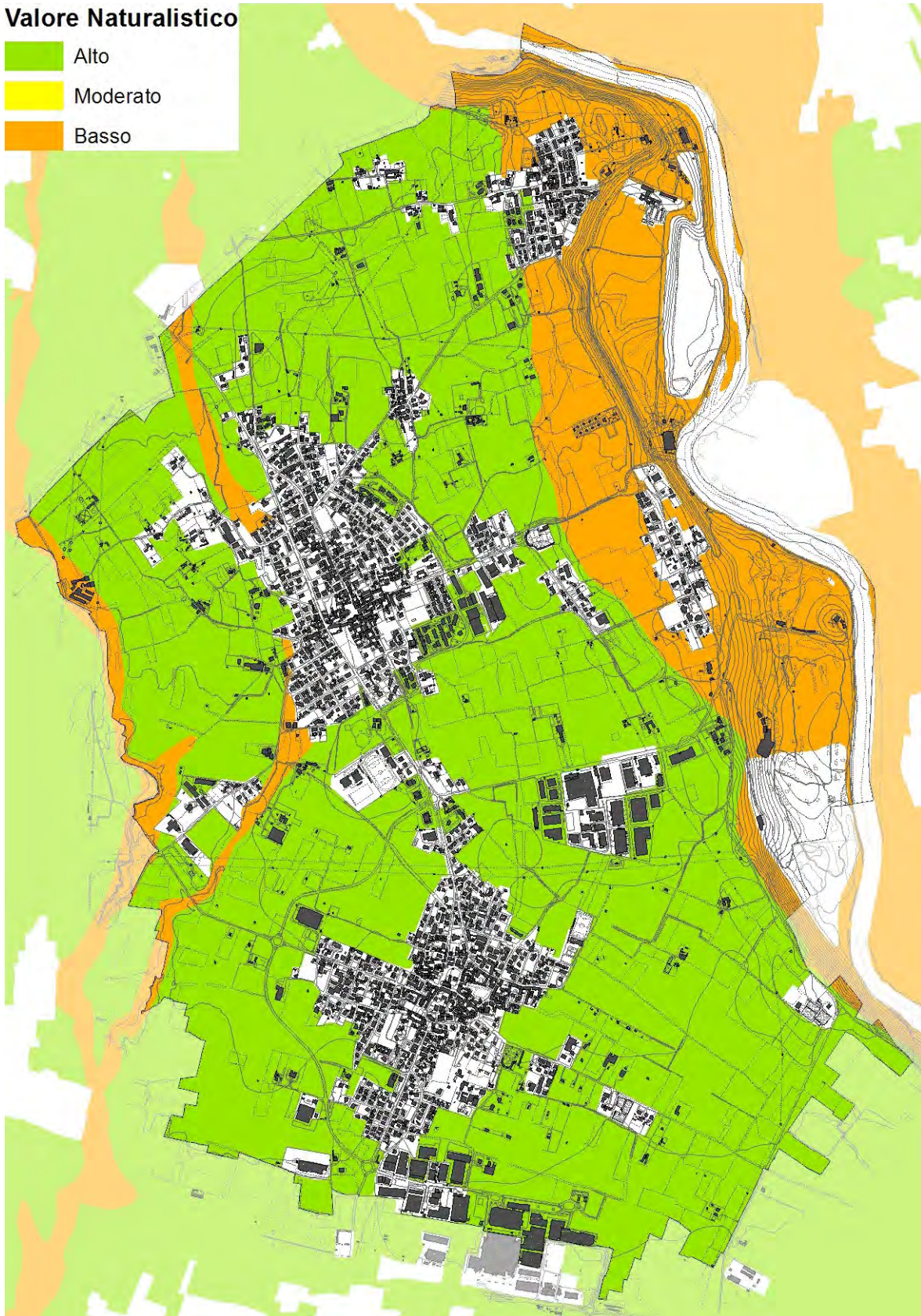
I valori di rilevanza naturalistico-ambientale del territorio sono stati assegnati tramite la consultazione della carta tematica "valore naturalistico dei suoli", che attraverso alcuni indicatori di qualità dei suoli permette di sintetizzare i parametri descrittivi delle proprietà chimiche, fisiche e idrologiche.

I valori individuati nella cartografia tematica relativa alla funzione naturalistica sono correlati al ruolo che i suoli hanno nel "*formare gli habitat naturali, nel proteggere la biodiversità e nel conservare importanti patrimoni culturali per l'umanità*" (ERSAF).



Valore Naturalistico

-  Alto
-  Moderato
-  Basso



Carta tematica relativa al valore naturalistico del suolo



La carta tematica attribuisce il valore naturalistico dei suoli secondo tre 3 classi (Alto, Moderato e Basso) e assegnando valore nullo al territorio urbanizzato. Nel ricondurre la valutazione regionale a 5 classi utili alla valutazione di rilevanza naturalistica del territorio comunale, si è optato per la non individuazione la classe di “Molto Alta”.

SCALA VALORI	INTEGRITA'
1	MOLTO BASSA Corrispondente al valore naturalistico “Nullo” espresso dalla carta tematica riferita all'intero territorio regionale
2	BASSA
3	MEDIA
4	ALTA
5	MOLTO ALTA Non individuata

5.2.4. Componente di tutela

RILEVANZA/INTEGRITÀ

La componente di tutela valuta i vincoli di tutela presenti sul territorio comunale. La rilevanza viene determinata classificando i vincoli in base al livello di istituzione competente (statale, regionale, sovralocale e comunale), mentre l'integrità è valutata sulla base della propensione di tali vincoli a subire modificazioni nel tempo. Essendo l'integrità direttamente dipendente dalla rilevanza, si sono attribuiti valori identici per entrambi gli elementi d'indagine.

SCALA VALORI	TUTELA
1	NESSUNA
2	COMUNALE (PGT)
3	SOVRALocale (PTCP, PLIS, RER)
4	REGIONALE
5	STATALE-EUROPEA

5.2.5. Componente vedutistica

RILEVANZA/INTEGRITÀ

La rilevanza/integrità della componente vedutistica è articolata in modo da valutare quanto gli elementi costitutivi del paesaggio locale siano visibili dai percorsi di percezione unitaria del paesaggio locale (tratti panoramici lungo la viabilità) puntualmente rappresentate nella Carta del Paesaggio. La valutazione considera le condizioni di visibilità più o meno ampia tra il punto di percezione e l'intorno attribuendo valori maggiori quando è possibile sia una visione ravvicinata che una visione panoramica ad ampio raggio e il valore più basso qualora sia possibile la sola visione ravvicinata a causa di elementi che determinino una occlusione, interrompendo relazioni visive o impedendo la percezione di parti significative di una veduta, o una intrusione, includendo in un quadro visivo elementi estranei che configurino dei detrattori che qualificano negativamente un paesaggio.

SCALA VALORI	RILEVANZA/INTEGRITA'
1	Nessuna visibilità dai punti vista privilegiati
2	BASSA
3	MEDIA
4	ALTA
5	MOLTO ALTA



5.2.6. Carta di sintesi e unità di paesaggio locale

La carta di sintesi della sensibilità paesaggistica identifica 5 classi di valori 5 (molto bassa, bassa, media, alta e molto alta) del comune di Cornate d'Adda, dove è possibile individuare gli ambiti territoriali di maggiore o minore pregio paesaggistico. A questa carta è affiancata, come indicato nelle Modalità attuative della legge 12/2005, una cartografia che associa le 5 classi di sensibilità paesaggistica alle unità di paesaggio locale.

Il valore di sensibilità attribuito ad ogni unità locale di paesaggio è l'esito di una matrice che sintetizza i vari punteggi di RILEVANZA ed INTEGRITÀ' assegnati ai singoli temi precedentemente illustrati.

Considerando che l'intervallo dei valori dei punteggi potrebbe variare da un minimo di 8 ad un massimo di 40, il valore per ogni singola unità di paesaggio è stato determinato come evidenziato nella matrice seguente:

CLASSE	PUNTEGGIO
V - MOLTO ALTA	Da 35 a 40
IV - ALTA	Da 28 a 34
III - MEDIA	Da 21 a 27
II - BASSA	Da 14 a 20
I - MOLTO BASSA	Da 8 a 13

UNITÀ DI PAESAGGIO	RILEVANZA				INTEGRITÀ				TOTALE
	Storico testimoniale	Naturalistico ambientale	Tutela	Vedutistica	Storico testimoniale	Naturalistico ambientale	Tutela	Vedutistica	
A ADDA BRIANTEA	4	4	4	5	5	4	4	5	35
B ADDA CENTRALE	2	2	5	2	1	2	5	2	21
C POLARITA' DI MATRICE STORICA	5	1	4	3	5	1	4	3	26
D URBANIZZAZIONE COMPATTA	2	1	1	3	2	1	1	3	14
E FORRA LEONARDESCA	5	2	5	3	5	2	5	3	30
F SISTEMI AGGREGGATI SPECIALIZZATI	1	1	1	3	1	1	1	3	12
G ADDENSAMENTI LINEARI SPECIALIZZATI	1	1	1	1	1	1	1	1	8
H PIANALTO TREZZESE	3	4	4	4	3	4	4	4	30
I SISTEMI URBANI DISCONTINUI	3	1	5	3	3	1	5	3	24

Matrice di valutazione della sensibilità paesaggistica



La carta della sensibilità paesaggistica del territorio, esprime ai sensi dell'articolo 34 della normativa del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio comunale. Ai sensi degli articoli 35 e seguenti della normativa del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), inoltre, diviene strumento per l'esame dell'impatto paesistico dei progetti sotto il profilo del loro inserimento nel contesto di riferimento, secondo la procedura di valutazione stabilita dalla dgr 8 novembre 2002, n. 7/11045 "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti".

LEGENDA

Principali azioni strategiche



ambiti di trasformazione (AdT)



ambiti di rigenerazione (AdR)

Classi di sensibilità paesaggistica



I - molto bassa



II - bassa



III - media

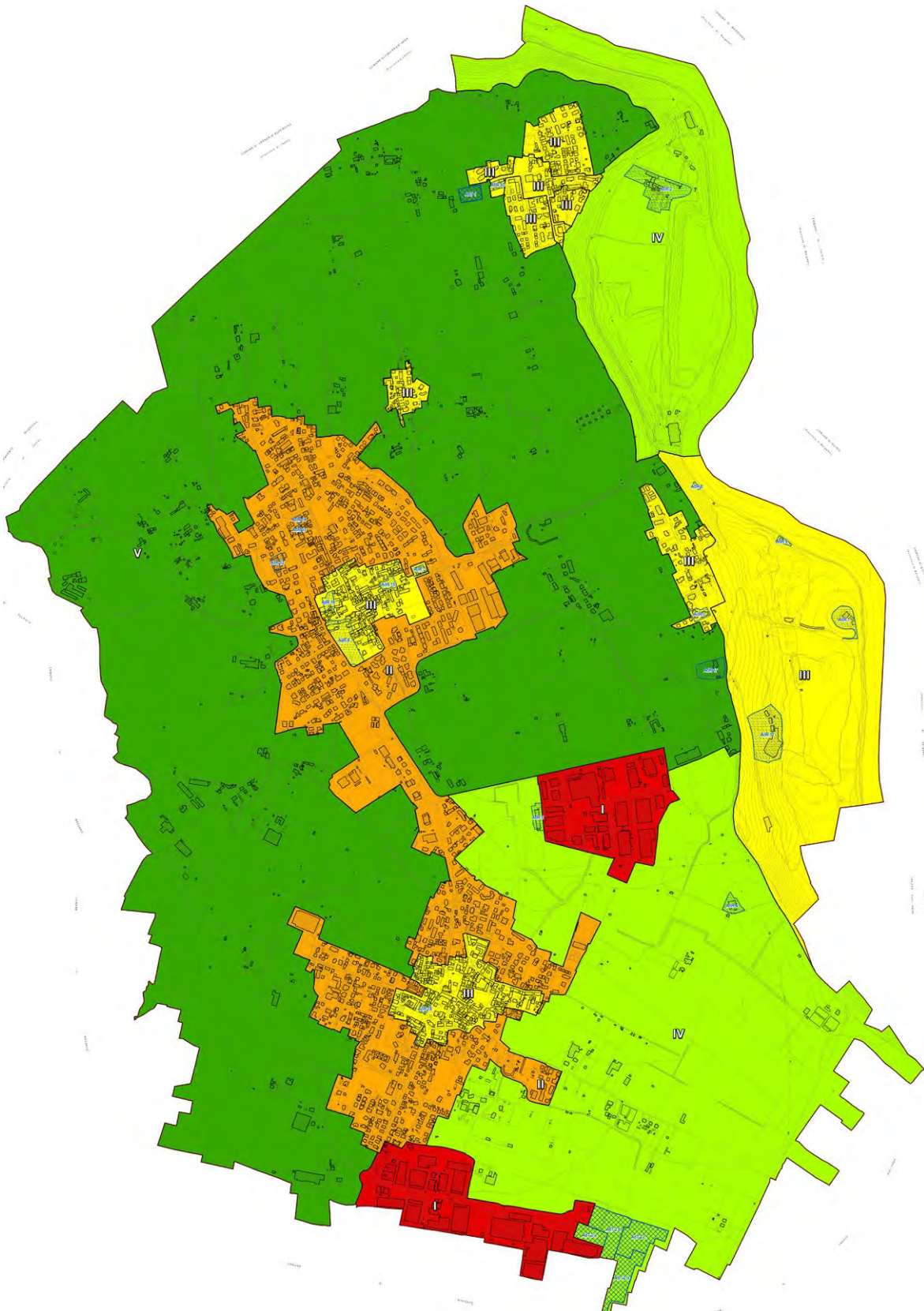


IV - alta



V - molto alta

Classi di sensibilità paesaggistica e previsioni di piano



Classi di sensibilità paesaggistica e previsioni di piano: articolazione territoriale

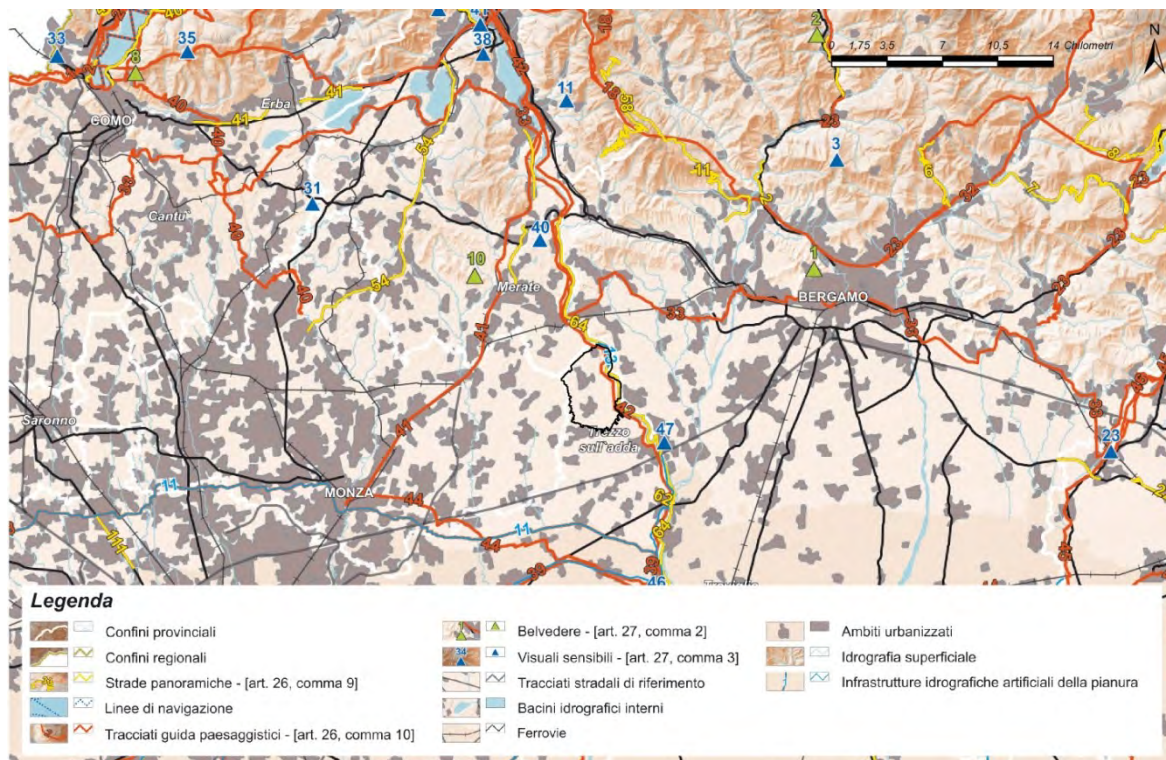


5.3. Viabilità di interesse paesaggistico

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) attribuisce ai compiti e agli obiettivi della pianificazione paesaggistica il riconoscimento e la tutela della viabilità che presenta i seguenti requisiti:

- rete fondamentale di grande comunicazione, attraverso la quale la Lombardia presenta quotidianamente la propria immagine a milioni di cittadini e visitatori;
- tracciati viari storici, che costituiscono la matrice sulla quale si è formato nei secoli il sistema insediativo regionale;
- viabilità di fruizione panoramica e ambientale, complessivamente denominata di fruizione paesaggistica, attraverso la quale si entra in contatto con i grandi scenari paesaggistici della Lombardia.

La normativa del PPR considera la viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica quella che domina ampie prospettive e quella che attraversa, per tratti di significativa lunghezza, zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, o che costeggia corsi d'acqua e laghi o che collega mete di interesse turistico anche minore. È considerata viabilità di fruizione ambientale la rete dei percorsi fruibili con mezzi di trasporto ecologicamente compatibili, quali sentieri escursionistici, pedonali ed ippici, di media e lunga percorrenza, piste ciclabili ricavate sui sedimi stradali o ferroviari dismessi o lungo gli argini e le alzaie di corsi d'acqua naturali e artificiali.



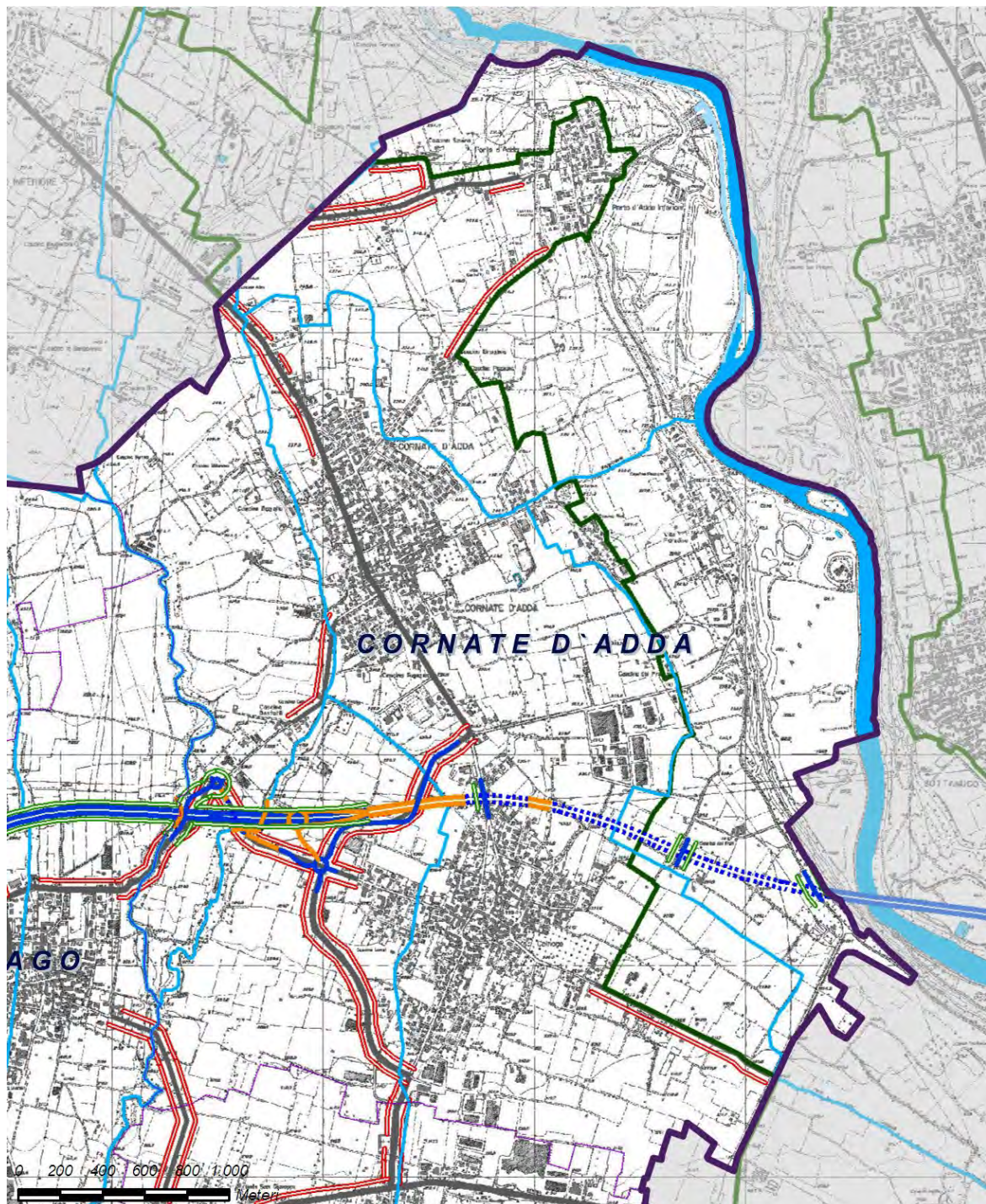
I tracciati guida paesaggistici individuati nell'allegato E dal PPR del PTR della Lombardia

Il PTCP della Provincia di Monza e della Brianza introduce la definizione di “viabilità di interesse paesaggistico”, ovvero l'insieme delle strade (panoramiche, rurali o per la mobilità dolce) esistenti o in progetto, che possono favorire la percezione del paesaggio.

Nella Tavola 6b del PTCP, in particolare, sono individuate le strade panoramiche di rilevanza provinciale, esistenti e in progetto, identificate come tratti di strade aventi su uno o entrambi i lati una rilevante percezione panoramica dell'immediato insieme o di prospettive lontane.



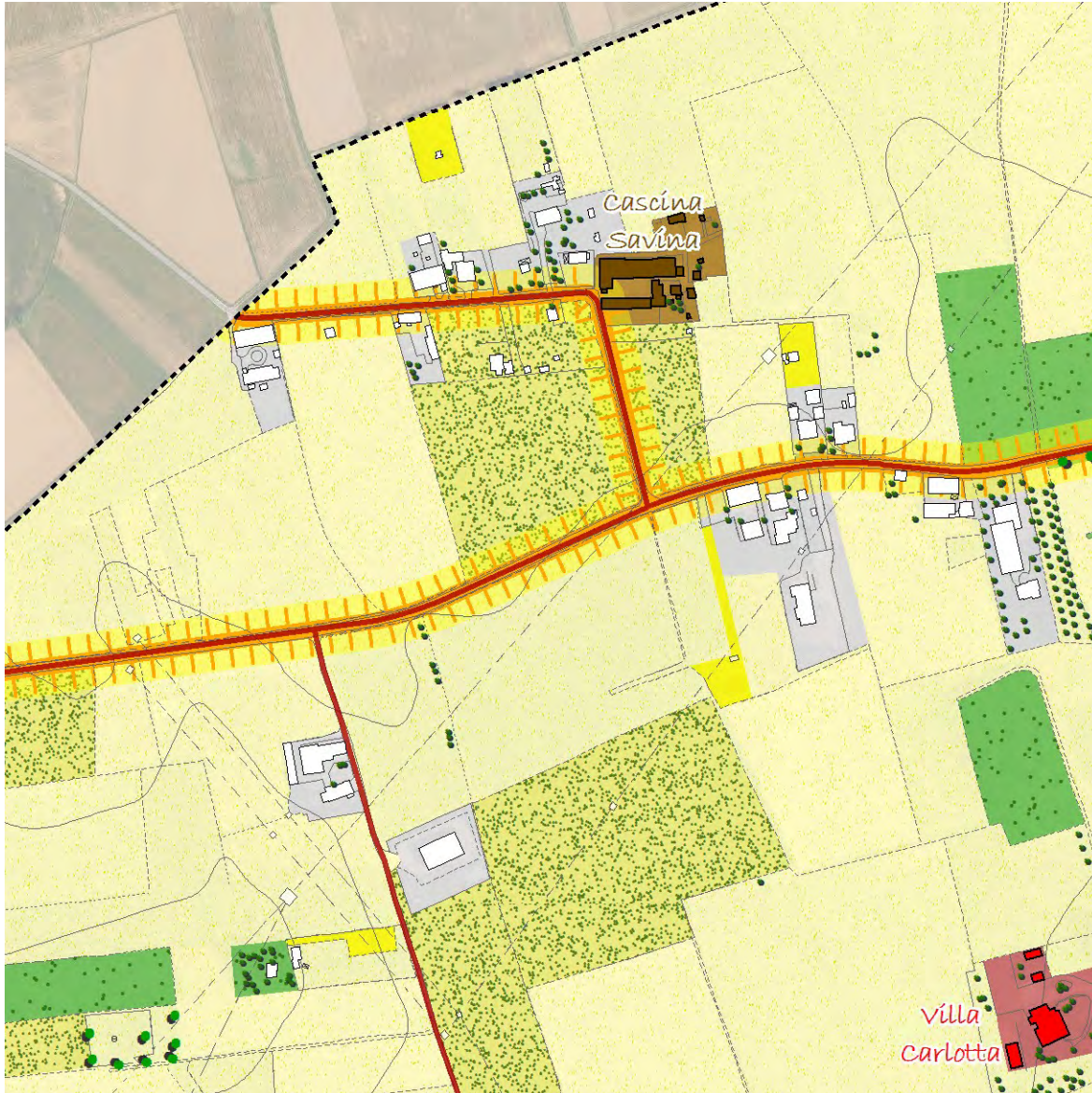
La norma dedicata alla “viabilità di interesse paesaggistico” stabilisce che fanno parte di questa categoria le strade panoramiche, che offrono ampie visuali del territorio latistante e le strade rurali, che collegano fra loro fondi e insediamenti agricoli. Spetta ai Comuni nella redazione dei PGT definire per i tratti delle strade panoramiche rientranti nel loro territorio, fasce di rispetto di adeguata ampiezza, valutata in relazione ai caratteri paesaggistici del contesto di cui tutelare la percepibilità, all'interno delle quali non possono essere realizzate nuove edificazioni.



Estratto della Tavola 6b del PTCP di Monza e della Brianza riferito all'ambito di Cornate d'Adda



Il PGT recepisce le indicazioni regionali e provinciali individuando nella Carta del Paesaggio i tratti di viabilità di interesse paesaggistico, opportunamente rapportate con i tratti di viabilità di interesse comunale esistente.



Stralcio "Carta del Paesaggio": individuazione dei tratti di viabilità di interesse paesaggistico

L'articolo 26 della normativa del PPR prescrive che per la viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica, il Piano assume l'obiettivo di mantenerne il carattere di strade panoramiche e di percorsi nel verde, conseguibile attraverso la definizione di fasce di rispetto di adeguata ampiezza, inedificabili o edificabili secondo opportuni criteri e limitazioni, in relazione allo stato di fatto e al giusto contemperamento delle esigenze di tutela e di funzionalità.

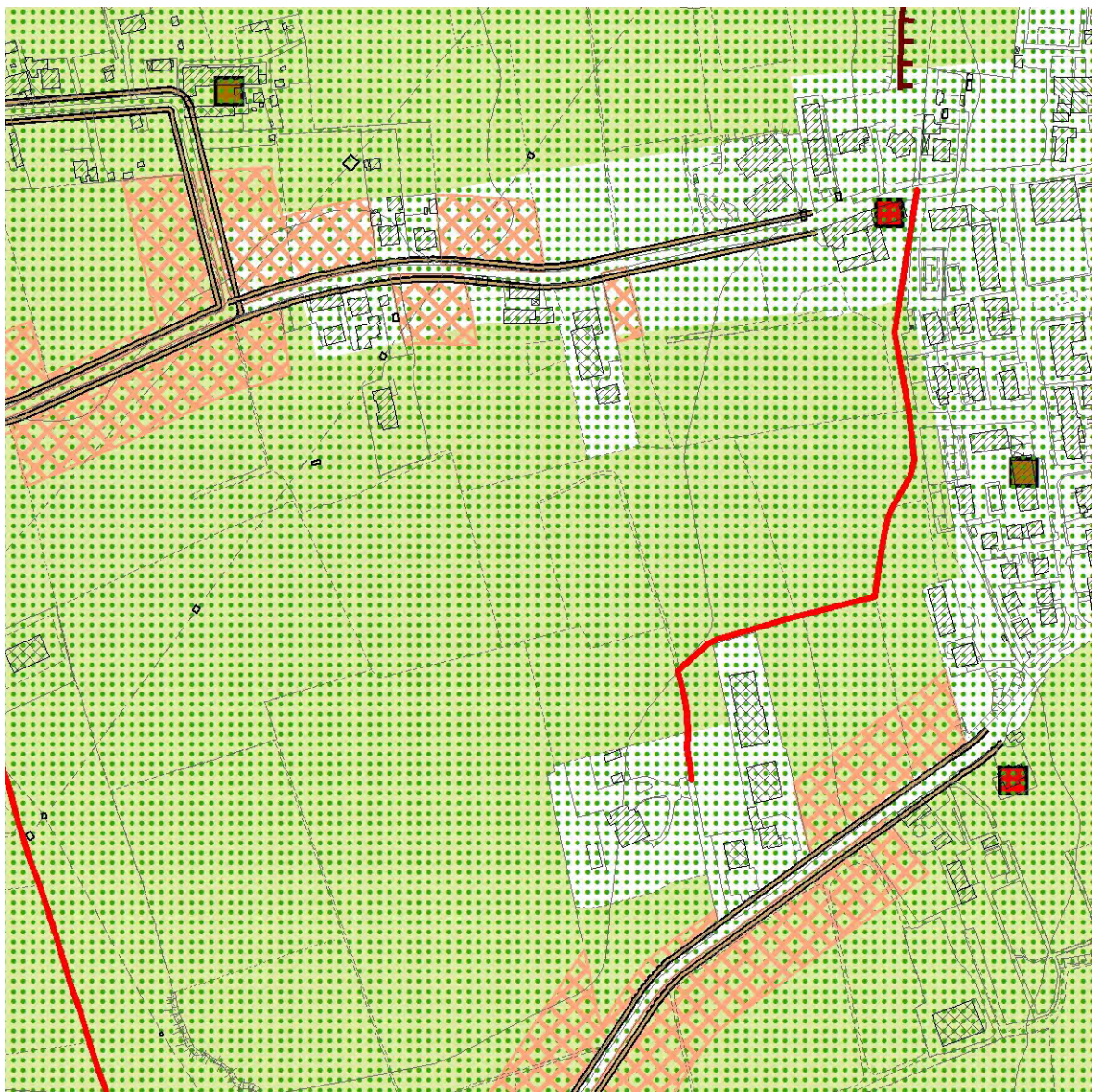
L'articolo 28 delle NdA del PTCP della Provincia di Monza e della Brianza ("Viabilità di interesse paesaggistico"), stabilisce che spetta ai Comuni nella redazione dei PGT definire per i tratti delle strade panoramiche rientranti nel loro territorio, "adeguate fasce di rispetto, [...] la cui ampiezza è valutata in relazione ai caratteri paesaggistici del contesto di cui tutelare la percepiibilità, e definiscono la relativa disciplina di tutela".



La norma stabilisce che all'interno di queste fasce non possono essere realizzate nuove edificazioni.

Nella definizione e articolazione di tali fasce di rispetto ci si è avvalsi della procedura di analisi territoriale utilizzata per valutare la rilevanza vedutistica del paesaggio. In particolare sono state individuati, in ambiente GIS, punti di osservazione lungo tratti di viabilità individuati nella Carta del Paesaggio e sono stati identificati i tratti di viabilità che garantiscono una profondità percettiva superiore o uguale a 200 metri, qualificata come misura che possa garantire ampie prospettive e visuali profonde verso gli spazi aperti.

In considerazione del processo valutativo da effettuarsi nel Piano delle Regole saranno declinate adeguate fasce di rispetto in ragione dei tratti di viabilità che garantiscono una percezione profonda del territorio, corrispondenti a 50 metri per i tratti di viabilità da cui è possibile godere di ampie prospettive e di 10 metri per i restanti tratti. Per i tratti di strada in progetto individuati dal PTCP, non rappresentando oggi in concreto punti di osservazione, si è scelto di utilizzare fasce di rispetto della medesima profondità delle fasce di salvaguardia dei tracciati.



Stralcio tav. PR 02.02 Sistemi territoriali di rilevanza provinciale: particolari fasce di rispetto lungo le strade panoramiche





6. OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DI PIANO

Di seguito vengono presentati ed illustrati gli obiettivi di politica territoriale che l'Amministrazione comunale intende perseguire con il Piano di Governo del Territorio, a partire da una visione del territorio strutturata in coerenza con le linee programmatiche, per traghettare scenari di medio e lungo termine di sviluppo, miglioramento e conservazione.

Il nuovo documento di piano si pone per quanto riguarda i profili generali e i criteri che sorreggono le scelte effettuate, in generale continuità con il documento di piano vigente: tale opzione non è stata comunque esito di una scelta acritica e "preconcetta" ma il risultato di una rilettura della struttura dell'attuale PGT e delle scelte di assetto promosse, per verificare se il progetto di territorio proposto fosse ancora attuale e rispondente al quadro complessivo di riferimento. Ciò non di meno, innovazioni anche significative sono comunque state apportate in ragione delle necessità di ottemperare alle decisioni del Giudice amministrativo su alcune specifiche aree di trasformazione originariamente individuate dal PGT vigente. Ulteriormente, innovazioni nelle scelte di assetto complessivo sono state determinate da una nuova e complessiva valutazione, alla luce dei mutati contesti legislativi e di pianificazione di area vasta e delle esigenze, soprattutto di natura tecnica, sopravvenute ed emerse nel corso di implementazione del piano vigente.

Nella prospettiva sopra delineata, il piano di governo del territorio ha assunto quali principi, che devono guidare le scelte di salvaguardia, gestione e pianificazione e l'individuazione delle strategie e degli obiettivi da perseguire, il valorizzare del patrimonio territoriale e paesaggistico per uno sviluppo sostenibile e durevole, contrastando il consumo di suolo e promuovendo il ruolo multifunzionale del territorio rurale.

Lo sviluppo sostenibile e la qualità del territorio sono, infatti, opzioni invariabili per la definizione degli obiettivi da assumersi per il nuovo PGT che devono caratterizzare le scelte nella direzione del perseguimento del miglioramento della qualità dell'ambiente, dei paesaggi e dei contesti di vita degli abitanti di Cornate d'Adda.

La strategia da attuare si basa essenzialmente su due presupposti: il primo riguarda l'individuazione degli obiettivi di qualificazione del patrimonio territoriale da perseguire; il secondo la valutazione delle risorse, delle condizioni e degli strumenti per concretizzare tali obiettivi.

In particolare, gli strumenti ipotizzati per il perseguimento degli obiettivi, articolano un sistema di interventi, misure ed indirizzi per la pianificazione, definiti sulla base della conoscenza dei valori e dei limiti esistenti, a partire dal quadro conoscitivo che ha consentito all'Amministrazione comunale di scegliere consapevolmente e responsabilmente le linee di assetto territoriale.

6.1. Indirizzi prioritari e articolazione degli obiettivi

Il sistema degli indirizzi prioritari che hanno costituito le linee di indirizzo di impostazione del PGT sono:

- 1) **Coerenzare il PGT alla pianificazione di area vasta** – ottemperamento alle decisioni del Giudice amministrativo e recepimento delle tutele e degli elementi orientativi e prevalenti del vigente PTCP; articolazione degli indirizzi di tutela del PTR.
- 2) **Riduzione del consumo di suolo** – promuovere un'urbanizzazione sostenibile prevedendo il contenimento degli ambiti di trasformazione e degli interventi di impermeabilizzazione, favorendo la rigenerazione urbana di spazi e contesti.



- 3) **Qualificazione degli spazi aperti** - sussidiarietà con il Parco per la definizione della disciplina delle aree interessate dall'ampliamento del Parco e per l'attuazione del nuovo PTC del parco.
- 4) **Promuovere condizioni essenziali per la sicurezza del territorio e del suolo** – aggiornamento della componente geologica, idrogeologica e sismica e adeguamento dello strumento urbanistico comunale, focalizzato sulle aree a pericolosità idraulica (Piano di Gestione Rischio Alluvioni) e sullo studio comunale per l'invarianza idraulica e idrologica delle acque meteoriche.
- 5) **Semplificazione delle modalità di attuazione del piano** – favorire l'utilizzo dell'istituto del permesso di costruire convenzionato in luogo della pianificazione attuativa.

In merito al primo tema è stata puntualmente verificata la coerenza delle scelte di assetto territoriale con il complesso delle tutele introdotte dallo strumento provinciale ed è stata ridefinita la disciplina urbanistica delle aree interessata, da tali tutele in modo da eliminare eventuali incoerenze.

Per quanto concerne la riduzione del consumo di suolo è stata rimodulata la previsione degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT e sono stati ridotti gli ambiti di trasformazione in modo da incrementare, complessivamente, la coerenza dei sistemi insediativi con i sistemi e le morfologie esistenti, salvaguardando la presenza di elementi strutturanti e strutturando compiutamente i caratteri dei margini in rapporto ai sistemi rurale-paesistico-ambientale.

Rispetto alla previsione di ambiti di trasformazione individuati nel vigente PGT di cui alle seguenti tabelle, sono stati confermati -e conformati in ragione dell'obiettivo 1- gli ambiti AT1 (AdT 1 secondo la denominazione di cui alla proposta di nuovo documento di piano) e PPD3 (AdT 2 secondo la denominazione di cui alla proposta di nuovo documento di piano).

L'ambito AT 19, è stato solo parzialmente confermato come area urbanizzabile, a completamento del tessuto urbano consolidato.

CODICE	AMBITO DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE	SUPERFICIE TERRITORIALE	VOLUMETRIA EDIFICABILE	POPOLAZIONE TEORICA (1 ab./150 mc)
AT 1	PORTO SUPERIORE	11.325	7.809	52
AT 2	VIA GRANDI	8.354	5.012	33
AT 5	VIA SAURO	10.293	6.176	41
AT 6	VIA PASTORE	9.028	5.417	36
AT 7	VIA PASTORE	14.897	8.938	60
AT 12	VIA L. DA VINCI	4.534	2.720	18
AT 13	VIA LANZI	6.506	3.904	26
AT 15	AREA VIA ALFIERI	15.132	9.079	61
AT 19	VIA SAN PIETRO	9.660	5.796	39
TOTALE		89.729	54.851	366

PGT Vigente: ambiti di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale



CODICE	AMBITO DI TRASFORMAZIONE PRODUTTIVA	SUPERFICIE TERRITORIALE	SUPERFICIE LORDA EDIFICABILE
AT 10	VIA SAN LUIGI	18.336	11.002
AT 11	VIA GUIDO ROSSA	22.741	13.645
AT 16	TANG. COLNAGO	21.473	12.884
AT 17	TANG. COLNAGO	41.950	25.170
AT 21	VIA BERLINGUER	38.456	23.074
AT 23	VIA G. ROSSA	4.050	2.430
PPD3	VIA BERLINGUER	95.633	47.816
TOTALE		242.639	136.021

PGT Vigente: ambiti di trasformazione a destinazione prevalentemente produttiva

CODICE	AMBITO DI TRASFORMAZIONE SERVIZI	SUPERFICIE TERRITORIALE	SERVIZIO
AT 22	S.P. 178	25.468	Impianto sportivo
AT 30	VIA CASTELLO	1.355	Parcheggi

PGT Vigente: ambiti di trasformazione a destinazione servizi

In parallelo all'obiettivo prioritario del contenimento del consumo di suolo, la rigenerazione urbana ha assunto il ruolo di tema centrale delle politiche di governo del territorio: il documento di piano individua infatti 18 ambiti di rigenerazione diversamente definiti in rapporto alle configurazioni insediative preesistenti, alle condizioni morfologiche e coerentemente con le peculiarità del paesaggio di riferimento. Gli interventi di rigenerazione sono, infatti, intesi non come mera riproposizione dell'esistente ma in modo maggiormente articolato, considerando i temi della sostenibilità e dell'innovazione quali presupposti per la riqualificazione del patrimonio edilizio e urbanistico.

In ragione della conoscenza dei fenomeni di dismissione e sottoutilizzo delle aree e degli edifici, gli interventi di rigenerazione sono accompagnati da misure di semplificazione, anche procedurale, e di incentivazione per favorire iniziative di riuso, riqualificazione e recupero di carattere urbanistico-edilizio, ambientale e paesaggistico: si tratta di una prima proposta di misure, da monitorare nella fase di attuazione del PGT, che configurano una innovata strategia per promuovere interventi di rigenerazione urbana.

Alla luce di dette scelte, l'assetto complessivo della proposta di documento di piano, rispetta le soglie tendenziali di riduzione del consumo di suolo definite dall'integrazione del PTR e dal PTCP della provincia di Monza e della Brianza, in coerenza con l'obiettivo prioritario stabilito.

Prioritaria opzione all'insieme dei principi, delle previsioni e della disciplina che riguardano la gestione e il governo del sistema degli spazi aperti, è stata la scelta dell'ampliamento dei confini del Parco regionale dell'Adda Nord, includendo ampie porzioni del territorio comunale. Tale politica attiva risulta infatti centrale per attivare iniziative di riqualificazione e valorizzazione ambientale, paesaggistica, agricola e fruitiva, in un quadro coordinato e sovracomunale.

Di natura più locale ma di chiaro significato, risultano le iniziative legate alla "compensazione ambientale", ovvero alla tutela di elementi rilevanti del paesaggio e dell'ambiente, alla riqualificazione di elementi verdi tramite la ricostruzione ambientale di aree boscate e di elementi verdi lineari quali siepi e filari per incrementare



l'infrastrutturazione verde del territorio contribuendo a contrastare un processo di semplificazione paesaggistica ed ecologica.

Sotto il profilo procedurale, il PGT favorisce la semplificazione dell'attuazione del piano, incentivando diffusamente il ricorso al permesso di costruire convenzionato in luogo della pianificazione attuativa, in modo da contemperare l'opportunità di assicurare le esigenze di finalità pubblica relative alla corretta urbanizzazione, al controllo della qualità urbana ed edilizia, con modalità semplificata, ferma restando la necessaria armonizzazione delle trasformazioni.

Conseguentemente a questa prima opzione di metodo e di merito, sono stati vagliati e confermati le strategie e gli obiettivi già delineati con il PGT vigente, consolidando l'approccio alla formazione del piano con la costruzione di un percorso progettuale con al centro il territorio e il paesaggio, in cui i temi delle trasformazioni urbane sono considerati parti funzionali al progetto di sviluppo sostenibile.

Le scelte progettuali di fondo rimarkano la ricerca e l'orientamento verso una qualità territoriale fondata sulla riscoperta delle identità e potenzialità delle componenti che costituiscono il territorio di Cornate d'Adda:

- il paesaggio rurale e degli spazi aperti;
- il paesaggio dell'abitare;
- i centri storici;
- il territorio della produzione.

Tale opzione si basa in primo luogo nella consapevolezza e nella responsabilità della sostenibilità delle scelte, riducendo le pressioni sull'ambiente e conservando le risorse naturali, minimizzando il consumo di suolo, favorendo la riqualificazione dei paesaggi e dei contesti, valorizzando gli aspetti identitari e promuovendo la coesione sociale.

La tabella seguente riporta l'articolazione complessiva degli obiettivi del PGT.

	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
1	Coerenzare il PGT alla pianificazione di area vasta	<ul style="list-style-type: none"> • coordinamento con le procedure di "Intesa" in atto con la Provincia di Monza e Brianza al fine dell'attuazione dell'ambito di interesse provinciale – AIP individuato dal PTCP • conformazione dei nuovi atti di Variante PGT alle disposizioni di cui alle sentenze amministrative di incompatibilità specifiche con la programmazione provinciale: individuazione degli ambiti agricoli strategici, eliminazione dei contrasti con le previsioni di Rete Verde di ricomposizione paesaggistica, valutazione delle previsioni strategiche ereditate dalle passate pianificazioni comunali con i disposti prescrittivi e prevalenti del PTCP; • Adozione degli accorgimenti e delle verifiche necessarie all'acquisizione parere di compatibilità del PGT con il PTCP della Provincia di Monza e della Brianza.
2	Riduzione del consumo di suolo Promuovere un'urbanizzazione sostenibile prevedendo il contenimento degli ambiti di trasformazione e degli interventi di impermeabilizzazione, favorendo la rigenerazione urbana di spazi e contesti	<ul style="list-style-type: none"> • divieto di nuovo consumo di suolo in aree non già edificabili – recepimento delle disposizioni per la riduzione del suolo ai sensi della LR 31/2014; • accoglimento delle richieste di trasformazione dei terreni da edificabili ad agricoli • raggiungimento/miglioramento delle soglie di riduzione previste dal PTR e specificate dal PTCP.



	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
3	Qualificazione degli spazi aperti sussidiarietà con il Parco per la definizione della disciplina delle aree interessate dall'ampliamento del Parco e per l'attuazione del nuovo PTC del parco	<ul style="list-style-type: none"> • recepimento delle nuove perimetrazioni del Parco Adda Nord ai fini dell'applicazione della normativa di tutela paesaggistica sui nuovi territori interessati; C • promozione e partecipazione al progetto strategico per il recupero del Naviglio Leonardesco; R • valorizzazione delle infrastrutture dell'Adda per la conservazione dell'alzaia stradale e dei manufatti di archeologia industriale per la creazione di un percorso turistico/culturale S • favorire e collaborare allo studio di fattibilità per la realizzazione di un ponte pedonale che colleghi la riva dell'Adda di Cornate con quella bergamasca. T • Realizzazione di una direttrice di connessione urbana tra il Parco Adda, aree agricole e le aree verdi; • Potenziare il patrimonio boschivo, mettendolo a sistema con i corridoi ecologici e ambientali di scala provinciale e il Plf del Parco Adda Nord; • Tutela del sistema delle aree agricole di interesse strategico in funzione produttiva; • Recupero degli edifici rurali dismessi, anche con destinazione d'uso diverse da quella agricola, ma non interferente con essa; • Salvaguardia del territorio agricolo interessato da progetti di carattere infrastrutturale sovralocale e relative fasce di rispetto al fine di assicurare elementi di connessione e di mitigazione ambientale a protezione del sistema urbano; • Articolazione della Rete Ecologica Comunale, attraverso il disegno del sistema delle aree verdi, pensate come aree filtro tra il sistema agricolo e il tessuto urbano consolidato, delle aree per la compensazione territoriale legate alle trasformazioni previste; • Introduzione di specifici meccanismi e procedure di identificazione delle misure di mitigazione e compensazione territoriale da applicare ai procedimenti di attuazione degli ambiti di trasformazione e alle trasformazioni edilizie che ne necessitano, al fine di garantire la non compromissione della continuità e funzionalità dei corridoi e nodi della rete ecologica
4	Promuovere condizioni essenziali per la sicurezza del territorio e del suolo aggiornamento della componente geologica, idrogeologica e sismica e adeguamento dello strumento urbanistico comunale, focalizzato sulle aree a pericolosità idraulica e sullo studio comunale per l'invarianza idraulica e idrologica delle acque meteoriche	<ul style="list-style-type: none"> • aggiornamento della componente geologica e sismica a livello comunale D
5	Semplificazione delle modalità di attuazione del piano favorire l'utilizzo dell'istituto del permesso di costruire convenzionato in luogo della pianificazione attuativa	<ul style="list-style-type: none"> • revisione dei criteri compensativi/perequativi vigenti e individuazione di procedimenti urbanistici alternativi ; • coordinamento con il Regolamento edilizio tipo recepito da Regione Lombardia con DGR XI/695 del 24/10/2018; • Semplificazione dei procedimenti tramite attuazione diretta con PDCC e individuazione di criteri chiari per la quantificazione/qualificazione delle opere di compensazione



	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
6	<p>Individuazione / miglioramento forme di incentivazione favorire gli interventi edilizi e l'insediamento di attività economiche con incentivi economici e semplificazioni normative</p>	<ul style="list-style-type: none"> • incentivazione/premialità verso forme di progettazione orientate alla riqualificazione; • incentivazione/premialità verso forme di progettazione orientate al risparmio energetico/utilizzo di fonti rinnovabili; • incremento delle forme di incentivazione dello sviluppo turistico già adottate; Recepimento delle forme di incentivazione per interventi sul costruito, rigenerazione urbana e immobili rurali dismessi assunti in base alla L.R. 18/2019 e miglioramento degli incentivi per il turismo già presenti nel PGT 2012; • Incentivare il recupero del nucleo di antica formazione, confermando la parte di maggiore pregio, valore e interesse storico – tipologico con finalità di recupero e valorizzazione, integrando e rimodulando la normativa di intervento, per la restante parte, ai fini di un miglior utilizzo del patrimonio edilizio esistente e la possibilità di intervenire con demo-ricostruzione; • Incentivare la rigenerazione del tessuto urbano consolidato attraverso interventi finalizzati al recupero di "aree non compatibili con la residenza e/o vuoti urbani", rappresentati da aree dismesse e/o sottoutilizzate, con l'obiettivo di innescare processi di rivitalizzazione e riqualificazione diffusa del Tessuto Urbano Consolidato; • Incentivare, per tutti gli interventi edilizi, l'utilizzo di tecniche finalizzate al contenimento dei consumi energetici, il rispetto delle tecniche e il recupero dei materiali originali derivanti dalle demolizioni, l'utilizzo di materiali eco-compatibili, l'impiego di materiali edilizi innovativi derivati dalle moderne tecniche di riciclo, l'abbattimento delle barriere architettoniche; • Migliorare la qualità dell'ambiente urbano/Implementare il concetto di Habitat inteso come una migliore e più opportuna riqualificazione coordinata degli spazi pubblici, strade, spazi verdi, attrezzature per servizi a misura della persona
7	<p>Miglioramento servizi e infrastrutture pubbliche Migliorare le infrastrutture a rete e le dotazioni urbanistiche in progetto ed esistenti</p>	<ul style="list-style-type: none"> • completamento delle opere pubbliche in attuazione dei progetti finanziati • realizzazione della nuova tangenziale a Cornate, di congiunzione con quella esistente a Colnago, al fine di ridurre il traffico veicolare transitante sulle vie Circonvallazione e Dante • incremento della rete ciclopedonale; • implementazione della rete di servizi esistenti alla residenza e alla mobilità/accessibilità comunale; • completamento delle operazioni di rinnovamento del sistema di illuminazione pubblica nell'ottica del risparmio energetico • Conferma della tangenziale di Cornate nelle previsioni, per la quale è stata effettuata già esclusione dalla VIA, recepimento degli strumenti urbanistici della provincia per mobilità lenta e monitoraggio delle opere pubbliche; • Potenziare il sistema del verde pubblico di livello locale, composto di aree e corridoi verdi, da connettere alla rete ecologica di livello sovracomunale; • Potenziamento, riqualificazione e riequilibrio del sistema dei servizi urbani, anche attraverso l'attuazione delle trasformazioni previste • Controllare la qualità dei completamenti insediativi, con particolare attenzione alla definizione di margini urbani continui e chiaramente definiti, anche al fine della costruzione di un corretto rapporto con il paesaggio agricolo circostante; • Controllare la qualità delle trasformazioni urbane dal punto di vista dell'inserimento paesistico e ambientale, regolando gli aspetti legati alla permeabilità dei suoli, alla dotazione vegetazionale, alla composizione tipo - morfologica degli edifici; • Migliorare la qualità sociale e ambientale dei tessuti urbani valorizzando e rafforzando la mobilità "debole" e le connessioni con il sistema del verde e dei percorsi ciclopedonali, con l'obiettivo di incentivare l'interscambio tra differenti sistemi di mobilità urbana; • Creazione/implementazione dei collegamenti pedonali e, dove possibile, ciclopedonali anche e soprattutto attraverso la valorizzazione dei sistemi naturali



	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
		<p>e paesaggistici che caratterizzano il territorio comunale: costituzione di un sistema fruttivo ambientale che identifichi l'“armatura dolce e verde” comunale che si ritiene ineludibile per una rispettosa integrazione tra il sistema naturalistico-ambientale ed il sistema degli insediamenti;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Salvaguardia del corridoio infrastrutturale di rilevanza sovralocale al fine di non comprometterne la funzionalità prestando specifica attenzione alla sua trasposizione in sede locale di progetto prevedendo ambiti per l'inserimento delle opportune mitigazioni
8	Coinvolgimento cittadini garantire la partecipazione dei cittadini alla formazione del PGT in tutte le sue fasi	<ul style="list-style-type: none"> • sostenere la partecipazione inclusiva al fine di consentire a tutti i cittadini di concorrere al processo di formazione del PGT e della VAS • individuazione di strumenti idonei per garantire l'informazione in merito alle politiche territoriali comunali

6.2. La Rete Ecologica Comunale REC

La Rete Ecologica Regionale (RER) è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. La RER, infatti, e i criteri per la sua implementazione, forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale.

Sul piano ecologico, la frammentazione degli ambienti naturali è considerata una delle principali cause di degrado degli ecosistemi. Infatti essa, assieme alla alterazione e distruzione degli habitat, costituisce un elemento fortemente penalizzante la struttura e la dinamica delle popolazioni di specie animali e vegetali.

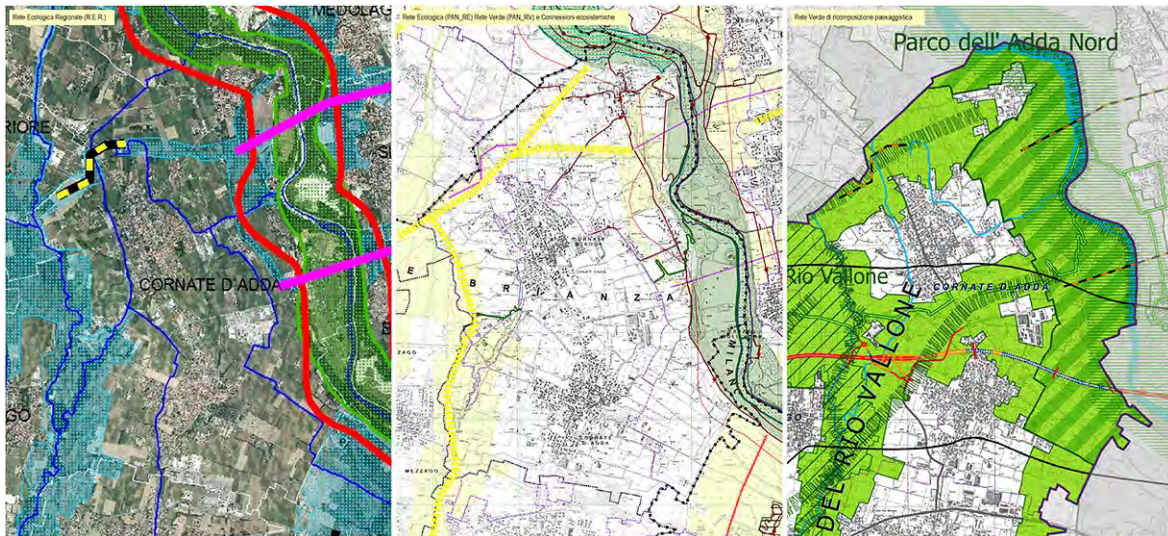
L'ottica delle reti ecologiche lombarde è di tipo polivalente; in tal senso esse devono essere considerate come occasione di riequilibrio dell'ecosistema complessivo, sia per il governo del territorio ai vari livelli, sia per molteplici politiche di settore che si pongano anche obiettivi di riqualificazione e ricostruzione ambientale.

Nel PTCP della provincia di Monza e della Brianza la rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica, identifica un sistema integrato di spazi aperti di varia natura e qualificazione, e assume un valore strategico nell'insieme delle proposte del PTCP proponendosi di riqualificare i paesaggi rurali, urbani e periurbani, di valorizzare le loro componenti ecologiche, naturali e storico-culturali, di contenere il consumo di suolo e la sua eccessiva impermeabilizzazione, di promuovere la fruizione del paesaggio.

Nella Variante Generale del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Adda Nord recentemente adottata definitivamente dalla Comunità del Parco, la rete ecologica è intesa come 'rete ecologica polivalente', funzionale sia a obiettivi di tutela della biodiversità sia alla fornitura di servizi ecosistemici alle comunità insediate.

La rete ecologica del Parco è costituita da 'nodi portanti' (principali giacimenti di biodiversità), da 'archi di connessione' (funzionali alla continuità della rete e alla connettività tra differenti unità ecosistemiche) e da 'ambiti di rigenerazione' (con funzioni di mitigazione dei fattori di pressione antropica e di integrazione delle funzioni ecosistemiche).

L'immagine seguente mette in evidenza il tema della Rete Ecologica sviluppato nella pianificazione territoriale sopra comunale: (da sinistra) RER della regione Lombardia, PAN_RE del Parco regionale, RV della provincia di Monza e della Brianza.



Rete Ecologica Regionale - Rete Ecologica Rete Verde e Connessioni ecosistemiche - Rete Verde di ricomposizione paesaggistica

Il processo di pianificazione del sistema della rete ecologica si prefigge dunque lo scopo di realizzare la connessione funzionale delle aree naturali e seminaturali in modo tale da garantire agli ecosistemi, ed alle biocenosi, le caratteristiche adeguate al loro funzionamento, superando la concezione di isola della conservazione ambientale a favore, appunto, di un concetto di rete.

Per quanto concerne Cornate d'Adda, le analisi esposte nel Quadro Conoscitivo mostrano che il territorio è connotato da elementi di elevato pregio sotto il profilo ecologico e paesaggistico che possiedono qualità e caratteristiche per un significativo consolidamento ecologico dell'intera rete.

A livello comunale, la realizzazione di un progetto di rete ecologica ha previsto:

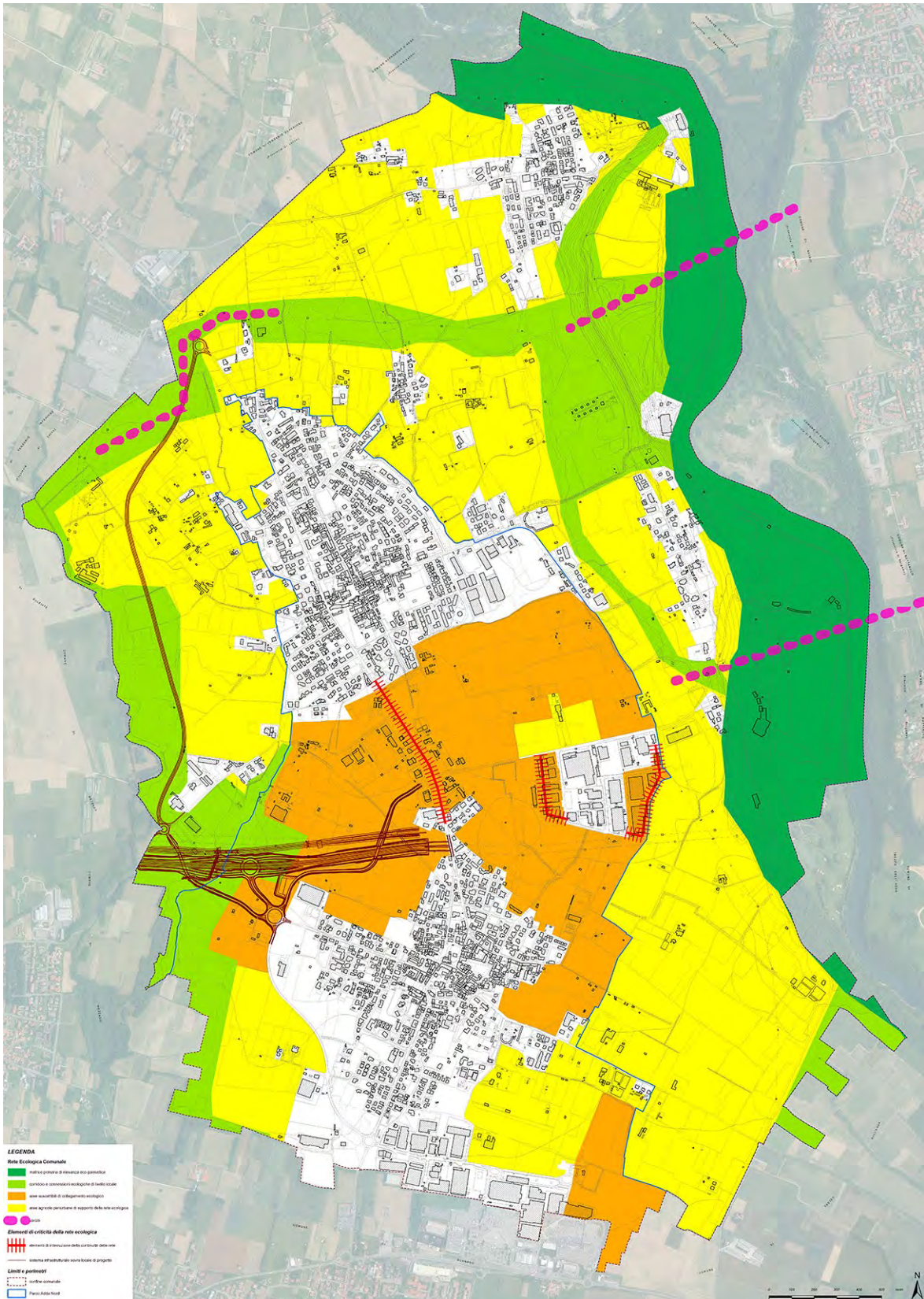
- il recepimento delle indicazioni di livello regionale, dell'area protetta e di quelle di livello provinciale, nonché il loro adattamento alla scala comunale
- il riconoscimento degli ambiti e degli habitat di valore che dovranno essere interessati da un regime di tutela o comunque ad una destinazione d'uso dei suoli specifica al fine di garantirne la conservazione e la funzionalità dell'ecosistema;
- la definizione delle concrete azioni per attuare del progetto della rete ecologica, la loro localizzazione, le soluzioni che ne consentono la realizzazione;

La REC Cornate d'Adda è composta da differenti areali che strutturano la rete e che articolano la "cintura verde" polifunzionale attorno al tessuto urbano policentrico:

- matrice primaria di rilevanza eco-paesistica;
- corridoio e connessioni ecologiche di livello locale;
- aree suscettibili di collegamento ecologico;
- aree agricole periurbane di supporto della rete ecologica.

Oltre ai differenti areali, la REC è composta da tre elementi lineari che individuano i "varchi" della rete.

Sono infine individuati elementi di interruzione della rete determinati dalle infrastrutture stradali: al fine del mantenimento dell'obiettivo prioritario della conservazione della biodiversità, nella fase di gestione della rete ecologica andranno valutati compiutamente gli effetti della frammentazione e scelti gli adeguati strumenti per riconnettere le unità ecosistemiche esistenti, in modo da assicurare alle effettive specie presenti una concreta possibilità di dispersione e di movimento.



Rete Ecologica Comunale REC



6.3. Criteri di perequazione, compensazione e incentivazione

Gli strumenti della perequazione, compensazione e incentivazione, sono declinati dal PGT per la realizzazione di un governo del territorio di equità, in grado di promuovere la sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Gli istituti perequativi sono finalizzati prioritariamente a perseguire la partecipazione degli attori del piano alla realizzazione di servizi e all'incremento delle dotazioni di spazi verdi.

Il Piano delle Regole, disciplina gli istituti della perequazione, compensazione e incentivazione.

6.3.1. Perequazione urbanistica

La perequazione urbanistica è finalizzata alla equa distribuzione dei diritti edificatori per tutte le proprietà immobiliari ricomprese negli ambiti di rigenerazione e negli ambiti di trasformazione. I permessi di costruire convenzionati, ripartiscono tra tutti i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, i diritti edificatori e gli oneri derivanti dalla necessità di dotazione di aree per opere di urbanizzazione, mediante l'attribuzione di un identico indice di edificabilità territoriale, comprensivo dell'edificabilità degli edifici esistenti, se mantenuti.

Ai fini della realizzazione della capacità edificatoria complessiva derivante dall'indice di edificabilità attribuito, i PdCC individuano gli eventuali edifici esistenti mantenuti e che concorrono alla determinazione della capacità edificatoria complessiva, le aree ove è concentrata l'edificazione e le aree da cedere gratuitamente al comune o da asservirsi, per la realizzazione di servizi ed infrastrutture, nonché per il perseguimento dei principi di perequazione e compensazione.

Il Piano delle Regole prevede ulteriori declinazioni della perequazione urbanistica al fine di concorrere a compensare gli impatti generati dagli interventi urbanistici e ad incrementare le infrastrutture verdi.

6.3.2. Mitigazione e compensazione

Al fine di attenuare gli impatti che le trasformazioni comporteranno sull'ambiente e sul paesaggio, di valorizzare ed ottimizzare elementi paesaggistici e ristorare l'impatto delle trasformazioni in termini di consumo di suolo permeabile, il PGT prevede misure di mitigazione e compensazione.

Per l'ambito di trasformazione AdT1 ricompreso nel perimetro del Parco regionale Adda Nord, le misure di mitigazione e compensazione sono dettate dal PTC del Parco.

Per l'ambito di trasformazione AdT 2 le misure di compensazione sono individuate nelle presenti schede di indirizzo progettuale e negli elaborati cartografici del DP. A tali aree non sono attribuiti diritti edificatori.

6.3.3. Incentivazione

Nei casi individuati nel Piano delle Regole, sono previste forme di incentivazione.

Per le aree ricomprese nel Parco regionale Adda Nord, sono previste le forme di incentivazione previste dal PTC del Parco.

Negli ambiti di rigenerazione e negli interventi edilizi sul patrimonio edilizio esistente in genere, è possibile usufruire dell'incentivo volumetrico previsto dal comma 5 dell'art. 11 della LR 12/2005 e delle deroghe previste dal comma 5 ter del medesimo articolo, qualora con la presentazione del titolo edilizio ne ricorrano le condizioni. In particolare l'incentivo volumetrico è definito in funzione delle disposizioni previste dalla D.g.r. 5 agosto 2020 - n. XI/3508.

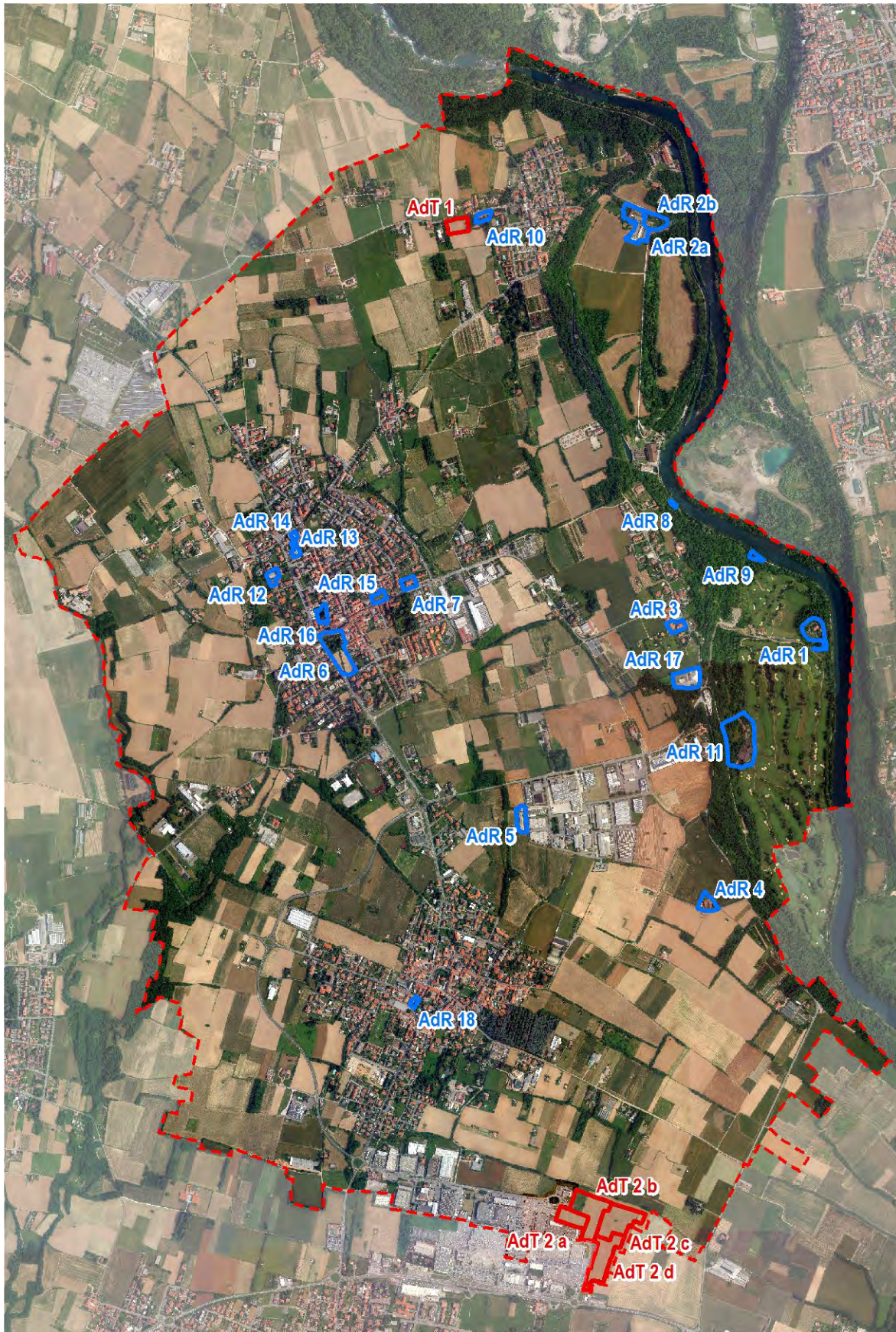


7. OBIETTIVI DI ASSETTO TERRITORIALE, OPZIONI MORFOLOGICHE E REQUISITI DI VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA DEGLI AMBITI DI RIGENERAZIONE E DI TRASFORMAZIONE

Gli obiettivi di sviluppo quantitativo assunti dal nuovo PGT, derivano dalla ricerca di un rinnovato equilibrio fra le esigenze che pone lo sviluppo del territorio e della comunità di Cornate d'Adda e la necessità di salvaguardare e valorizzare l'identità del territorio, le sue risorse naturali, storico-culturali, paesaggistiche, sociali e gli equilibri ecologici.

In questa prospettiva, come già argomentato, particolare significato assumono gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione che sono stati articolati in ambiti di rigenerazione urbana e in immobili rurali dismessi o abbandonati ricadenti nelle zone agricole. L'attuazione di tali ambiti persegue strategie di riuso, rifunzionalizzazione e riqualificazione territoriale per migliorare l'impianto urbano, l'efficienza, la coerenza e la compatibilità degli insediamenti, strutturando assetti che conferiscano identità e coerenza paesaggistica

I due ambiti di trasformazione riguardano aree all'interno delle quali il Piano di Governo del Territorio individua interventi prioritari e strategici di perfezionamento della struttura urbana, di valorizzazione dei contesti paesaggistici e di accrescimento di servizi e spazi per la collettività, non diversamente attuabili all'interno delle aree della rigenerazione.



Localizzazione degli Ambiti di Rigenerazione e di Trasformazione



7.1. Obiettivi di sviluppo complessivo del documento di piano

I prospetti seguenti indicano gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del Documento di Piano, in ragione della verifica delle dinamiche territoriali nella definizione delle esigenze di trasformazione e tenuto conto degli orientamenti strategici in tema di riqualificazione del territorio e minimizzazione del consumo del suolo.

Ambiti di rigenerazione: tipologia e destinazione

AMBITO	SUPERFICIE TERRITORIALE	CATEGORIA PROGETTUALE PREVALENTE	DESTINAZIONE QUALIFICANTE
AdR 1	8.462	Rigenerazione urbana e territoriale	Attività sportive
AdR 2a	11.890	Immobili rurali dismessi o abbandonati ricadenti nelle zone agricole	Agricola
AdR 2b	6.286	Immobili rurali dismessi o abbandonati ricadenti nelle zone agricole	Residenziale
AdR 3	3.325	Rigenerazione urbana e territoriale	Residenziale
AdR 4	4.635	Immobili rurali dismessi o abbandonati ricadenti nelle zone agricole	Residenziale
AdR 5	4.747	Immobili rurali dismessi o abbandonati ricadenti nelle zone agricole	Residenziale
AdR 6	15.902	Rigenerazione urbana e territoriale	Residenziale
AdR 7	2.992	Rigenerazione urbana e territoriale	Residenziale
AdR 8	390	Rigenerazione urbana e territoriale	Residenziale
AdR 9	1.340	Rigenerazione urbana e territoriale	Residenziale
AdR 10	2.395	Rigenerazione urbana e territoriale	Residenziale
AdR 11	27.729	Rigenerazione urbana e territoriale	Attività sportive
AdR 12	2.823	Rigenerazione urbana e territoriale	Residenziale
AdR 13	1.826	Rigenerazione urbana e territoriale	Residenziale
AdR 14	771	Rigenerazione urbana e territoriale	Residenziale
AdR 15	2.476	Rigenerazione urbana e territoriale	Residenziale
AdR 16	3.145	Rigenerazione urbana e territoriale	Residenziale
AdR 17	9.027	Rigenerazione urbana e territoriale	Residenziale
AdR 18	1.100	Rigenerazione urbana e territoriale	Residenziale



Ambiti di rigenerazione: parametri urbanistici

AMBITO	SUPERFICIE TERRITORIALE (mq)	INDICE EDIFICABILITÀ TERRITORIALE (mq/mq)	SUPERFICIE LORDA (mq)	VOLUME (mc)	SUPERFICIE LORDA MAX INCREMENTATA DEL 20% (mq)	VOLUME MAX INCREMENTATO DEL 20% (mc)	ABITANTI TEORICI	DOTAZIONI TERRITORIALI: AREE PER SERVIZI (mq)	NOTE
AdR 1	8.462	esistente	1.077	3.231	1.292	3.877	-	1.292	(1)
AdR 2a	11.890	esistente	4.006	12.018	4.807	14.422	-	-	(1)
AdR 2b	6.286	esistente	2.565	7.695	3.078	9.234	62	1.631	(1)
AdR 3	3.325	0,666	2.214	6.643	-	-	44	-	
AdR 4	4.635	esistente	1.912	5.736	2.294	6.883	46	1.216	(1)
AdR 5	4.747	esistente	1.328	3.984	1.594	4.781	32	845	(1)
AdR 6	15.902	esistente	3.950	11.850	-	-	79	2.094	(1)
AdR 7	2.992	esistente	2.363	7.089	-	-	47	1.252	(1)
AdR 8	390	esistente	500	1.500	600	-	12	318	(1)
AdR 9	1.340	esistente	334	1.002	401	-	8	212	(1)
AdR 10	2.395	esistente	3.504	10.512	-	-	70	1.857	(1)
AdR 11	27.729	esistente	6.939	20.817	8.327	24.980	-	8.327	(1)
AdR 12	2.823	0,333	940	2.820	-	-	19	498	
AdR 13	1.826	0,666	1.216	3.648	-	-	24	645	
AdR 14	771	0,666	513	1.540	-	-	10	272	
AdR 15	2.476	esistente	2.793	8.379	-	-	56	1.480	(1)
AdR 16	3.145	esistente	798	2.394	-	-	16	423	(2)
AdR 17	9.027	0,333	3.006	9.018	-	-	60	1.593	
AdR 18	1.100	esistente	1.283	3.849	-	-	26	680	(1)
TOTALE	111.260		41.241	123.274			611	24.636	

(1) Superficie Lorda stimata; calcolata come il prodotto tra l'area ed il numero di piani fuori terra, del manufatto edilizio desunti dal Database Topografico

(2) Superficie Lorda ex PRA 8



Ambiti di trasformazione: tipologia e destinazione

AMBITO	SUB AMBITO	SUPERFICIE TERRITORIALE	CATEGORIA PROGETTUALE PREVALENTE	DESTINAZIONE QUALIFICANTE
AdT 1	AdT 1	5.828	Sviluppo	Residenziale
AdT 2	AdT 2 a	8.566	Sviluppo	Settore di attività secondaria
	AdT 2 b	20.702	Sviluppo	Settore di attività secondaria
	AdT 2 c	20.244	Sviluppo	Settore di attività secondaria
	AdT 2 d	19.377	Sviluppo	Settore di attività secondaria

Ambiti di trasformazione: parametri urbanistici

AMBITO	SUB AMBITO	SUPERFICIE TERRITORIALE (mq)	INDICE EDIFICABILITÀ TERRITORIALE (mq/mq)	SUPERFICIE LORDA (mq)	VOLUME (mc)	ABITANTI TEORICI	DOTAZIONI TERRITORIALI: AREE PER SERVIZI (mq)	COMPENSAZIONE AMBIENTALE (mq)
AdT 1	AdT 1	5.828	0,2	1.166	3.497	23	618	*
AdT 2	AdT 2 a	8.566	0,5	4.283	-	-	642	19.316
	AdT 2 b	20.702	0,5	10.351	-	-	1.553	
	AdT 2 c	20.244	0,5	10.122	-	-	1.518	
	AdT 2 d	19.377	0,5	9.688	-	-	1.453	
TOTALE		74.716		35.610		23	5.784	19.316

* Da determinare ai sensi del Piano delle Regole e del PTC del Parco regionale Adda Nord



7.2. Il sistema dei Servizi

Il Piano dei Servizi, così come definito dall'articolo 9 della legge regionale n.12/2005, ha l'obiettivo principale di assicurare un'adeguata dotazione di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, incluse le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica, le aree a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato. In secondo luogo, il Piano dei Servizi ricerca una distribuzione di servizi razionale all'interno del territorio comunale, allo scopo di supportare le funzioni insediate o previste.

La legge regionale non indica quali funzioni di servizio assicurare all'interno delle previsioni di Piano, ma demanda alle amministrazioni comunali la definizione della propria programmazione in funzione delle caratteristiche specifiche dei singoli territori e, in particolare, in base:

- alla popolazione stabilmente residente nel comune e gravitante sulle tipologie di servizi presenti, anche in base alla loro distribuzione territoriale;
- alla popolazione da insediare secondo le previsioni del Documento di Piano;
- alla popolazione gravitante nel territorio (occupati nel comune, studenti, utenti dei servizi di rilievo sovracomunale, ecc...).

Spetta dunque all'Amministrazione comunale definire la propria programmazione e, quindi, i contenuti del Piano dei Servizi, tenendo conto, innanzitutto, dello stato dell'offerta dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale esistenti, sia dal punto di vista quantitativo (dimensioni, aree di pertinenza, ecc.) che qualitativo (utenze, ambito territoriale di riferimento, stato di conservazione, ecc.) e valutando, altresì, le relative caratteristiche di fruibilità e accessibilità. Altro aspetto fondamentale per la valutazione è quello dei fabbisogni espressi dai cittadini residenti all'interno del territorio e da chi gravita sul territorio (addetti, fruitori di servizi a carattere sovracomunale, ecc.). Infine, è da valutarsi la sostenibilità dei costi di realizzazione di nuovi servizi e attrezzature, in relazione alla concreta disponibilità di risorse pubbliche e di quelle previste nonché alle possibilità del diretto intervento da parte dei privati all'interno di proposte di trasformazione di propria iniziativa.

Il Piano dei Servizi è correlato ad altri studi e strumenti di programmazione e rilevazione dei fabbisogni, tra cui in particolare il Programma Triennale delle opere pubbliche, rispetto al quale la stessa legge regionale sottolinea la necessità del coordinamento delle relative previsioni.

La presente proposta di variante risponde, in sintesi, all'esigenza di completare il sistema della pianificazione e governo del territorio, adeguando il piano dei servizi alle innovative scelte strategiche promosse dall'Amministrazione comunale con il documento di piano e alle mutate condizioni sociali ed economiche di riferimento.

Per quanto riguarda la fase di aggiornamento del quadro conoscitivo, la necessità di coniugare due presupposti operativi –la conoscenza delle condizioni e delle peculiarità dei servizi esistenti e l'opportunità di articolare tale conoscenza a tutti i livelli dell'Amministrazione-, ha suggerito l'utilizzo di una indagine conoscitiva con gli Amministratori comunali, in modo da reperire elementi, dati e situazioni indispensabili per approntare uno specifico livello informativo per valutare efficacemente le reali necessità di programmazione di nuovi servizi o di miglioramento di quelli esistenti.

A fronte dei veloci cambiamenti della nostra società, che investono sia i bisogni della popolazione sia le istituzioni che si fanno carico di dare risposta a tali problemi, gli enti locali avvertono l'esigenza di dotarsi di nuove strategie per una gestione più efficiente ed efficace del sistema dei servizi. Con questo scenario generale si confronta la proposta della presente variante che deve essere in grado di promuovere, per quanto attiene alla dimensione della pianificazione territoriale, un efficiente sviluppo della qualità dei servizi per rispondere alle esigenze della comunità di Cornate d'Adda.



7.2.1. Il Piano dei Servizi: il quadro normativo di riferimento, contenuti e competenze specifiche

La legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 «Legge per il governo del territorio» attribuisce al piano dei servizi il ruolo di atto costitutivo del Piano di Governo del Territorio (PGT), assegnandogli la funzione di strumento centrale delle attività di gestione della struttura pubblica e di interesse pubblico dei comuni.

Nell'ambito del governo del territorio, il piano dei servizi assume la connotazione di un progetto coerente ed integrato di offerta sostenibile di servizi, tenendo conto della fattibilità delle previsioni, in funzione, oltre che di soddisfazione della domanda, di una effettiva qualificazione del territorio e di promozione di alti livelli di vivibilità per la comunità.

Il piano dei servizi delineato dal legislatore regionale si configura come uno strumento principalmente programmatico: un atto, cioè, che coordina ed orienta plurimi centri di spesa in funzione di finalità ed obiettivi di sviluppo pre-determinati nel documento di piano, e che ha indubbe ricadute anche in termini di “disegno” del territorio, in quanto struttura il sistema urbano e, in particolare, lo spazio pubblico.

Le disposizioni regionali, in particolare, prevedono che il piano dei servizi assicuri:

- 1) una adeguata dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale;
- 2) le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica;
- 3) le dotazioni a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato, nonché tra le opere viabilistiche e le aree urbanizzate;
- 4) una razionale distribuzione sul territorio comunale dei servizi, a supporto delle funzioni insediate e previste.

Il piano dei servizi recepisce, inoltre, gli esiti dello studio comunale di gestione del rischio idraulico: al fine di garantire il rispetto del principio dell'invarianza idraulica e idrologica, infatti, il piano dei servizi individua e definisce le infrastrutture pubbliche necessarie per soddisfare il principio dell'invarianza idraulica e idrologica sia per la parte già urbanizzata del territorio, sia per gli ambiti di nuova trasformazione, secondo quanto stabilito dal regolamento regionale 7/2017.

Per quanto attiene ai contenuti, il piano dei servizi deve, in primo luogo, valutare l'insieme delle attrezzature al servizio delle funzioni insediate nel territorio comunale, anche con riferimento a fattori di qualità, fruibilità e accessibilità e, in caso di accertata insufficienza o inadeguatezza delle attrezzature stesse, ne deve quantificare i costi per il loro adeguamento e individuare le modalità di intervento. Il piano dei servizi, inoltre, deve indicare, con riferimento agli obiettivi di sviluppo individuati dal documento di piano, le necessità di sviluppo e integrazione dei servizi esistenti, quantificandone i costi e prefigurandone le modalità di attuazione.

In relazione alla popolazione stabilmente residente e a quella da insediare secondo le previsioni del PGT, il piano dei servizi deve comunque assicurare una dotazione minima di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale pari a diciotto metri quadrati per abitante.

Ulteriori elementi rilevanti sono costituiti dalle disposizioni della legge regionale 12/2005 che riguardano i vincoli preordinati all'espropriazione per la realizzazione, esclusivamente ad opera della pubblica amministrazione, di attrezzature e servizi previsti dal piano dei servizi; la legge ne dispone la decadenza, trascorsi cinque anni, decorrenti dall'entrata in vigore del piano, qualora, entro tale termine, l'intervento cui sono preordinati non sia inserito nel programma triennale delle opere pubbliche e relativo aggiornamento, ovvero non sia stato approvato lo strumento attuativo che ne preveda la realizzazione.

Significativa, per le implicazioni in tema di decadenza e reiterazione dei vincoli espropriativi, è la precisazione contenuta al comma 13 dell'articolo 9 della richiamata



legge regionale, secondo la quale «... non configurano vincolo espropriativo e non sono soggette a decadenza le previsioni del Piano dei Servizi che demandino al proprietario dell'area la diretta realizzazione di attrezzature e servizi, ovvero ne contemplino la facoltà in alternativa all'intervento della pubblica amministrazione.»

7.2.2. La pianificazione territoriale e il tema dei servizi

Nella prospettiva di promuovere la sostenibilità delle scelte di assetto territoriale, intesa come la garanzia di uguale possibilità di crescita del benessere dei cittadini e di salvaguardia dei diritti delle future generazioni, appare centrale la promozione di un processo diretto a garantire la coerenza tra le caratteristiche del territorio e la promozione di opportunità di sviluppo culturale, sociale e economico, assumendo come carattere strumentale l'accrescimento della qualità urbana complessiva e dell'ambiente di vita della popolazione.

La necessità e l'opportunità di provvedere alla sistematica analisi e programmazione dei servizi, è quindi quanto mai attuale; appare quantomeno difficile, infatti, pensare ad una forma concreta di pianificazione del territorio che non indaghi questo settore e non proponga soluzioni a problemi di dotazioni quantitative e requisiti qualitativi dei servizi.

La natura del piano dei servizi e la sua collocazione all'interno della disciplina della pianificazione territoriale, deve opportunamente orientare la sua connotazione: in tale ottica, i riferimenti delle prestazioni offerte dai vari servizi, le espressioni delle politiche a sostegno dei vari settori d'intervento rappresentano, quindi, uno scenario referenziato e coerente agli scopi e alle competenze del Piano di Governo del Territorio.

Anche sul piano programmatico, tale scelta di campo si traduce in una attenzione agli aspetti e alle competenze ascrivibili al governo del territorio e alle politiche territoriali, lasciando sullo sfondo orientamenti e azioni riferibili ad aspetti gestionali dell'"organizzazione" (nell'accezione di complesso di risorse strumentali, umane ed economiche necessarie per la realizzazione del singolo servizio), sicuramente altrettanto incidenti sull'efficacia di erogazione del servizio ma, appunto, estranei alle competenze della pianificazione territoriale.

In ordine a quest'ultimo aspetto, una precisazione di impostazione metodologica, attiene proprio alla specificità della realtà indagata e alle specifiche connotazioni (dimensionali, demografiche, economiche e sociali) del Comune di Cornate d'Adda; è di tutta evidenza, infatti, che nella redazione del piano dei servizi e nella valutazione in ordine agli stessi, occorre ponderare la capacità intrinseca dell'Amministrazione comunale di rispondere alle domande di servizi espresse dalla comunità. In altri termini, occorre riportare le analisi e le considerazioni propositive all'ambito delle effettive possibilità del Comune, avendo riguardo alle concrete risorse a disposizione e alle realistiche territoriali attuabili.

In tale senso, considerazioni in merito allo spettro dei servizi presenti sul territorio comunale e in merito all'attivazione di azioni e politiche urbane, devono essere rapportati alla effettiva "gerarchia amministrativa" del comune, con quanto ne consegue in termini di necessità di sussidiarietà con altri enti territoriali e con altri livelli decisionali.

La dimensione territoriale è di fondamentale importanza nella programmazione dei servizi: per comuni come Cornate d'Adda, infatti, l'ambito di vita non coincide con l'ambito comunale e, conseguentemente, risulta di estrema importanza indagare quali servizi, strutture e infrastrutture siano accessibili, in un determinato lasso temporale e spaziale, nel territorio di area vasta di riferimento.

7.2.3. Il quadro conoscitivo: aspetti metodologici

La connotazione peculiare del piano dei servizi, rende opportuna una riflessione in ordine agli aspetti metodologici affrontati nel corso di questa specifica attività conoscitiva e valutativa.

L'approfondimento programmatico, si è orientato, in primo luogo, alla "costruzione" di un quadro conoscitivo che cogliesse in modo organico e unitario, il sistema dei servizi,



implementando tale attività di tipo ricognitivo con diffuse considerazioni di ordine valutativo con riguardo alle risorse, alle opportunità e ai fattori di criticità che lo caratterizzano.

Per una corretta lettura del presente piano dei servizi e del quadro conoscitivo in particolare, è opportuno precisare alcune indicazioni terminologiche utilizzate:

- **servizi:** insieme degli elementi che servono a garantire una determinata prestazione (sede, personale, regolamento di gestione, modalità di finanziamento);
- **attrezzature:** strutture fisiche nelle quali il servizio si svolge;
- **infrastrutture:** le strutture fisiche a “rete” necessarie per regolare flussi di traffico, energia, acqua, gas, ecc...;
- **servizi d’interesse locale:** servizi direttamente accessibili dagli utenti appartenenti ad un ristretto bacino d’utenza, riferito al livello comunale;
- **servizi d’interesse territoriale:** servizi che per natura o dimensione funzionale richiesta, hanno bacini d’utenza più vasti, solitamente riferiti a circoscrizioni amministrative a livello provinciale o regionale.

Nella redazione del piano dei servizi sono state considerate le seguenti condizioni:

- a) le aree e le opere necessarie a migliorare e qualificare i servizi già presenti sul territorio e quelli di nuova previsione;
- b) le opere necessarie a tutelare e riqualificare il patrimonio di interesse culturale ed ambientale per assicurarne la pubblica fruizione;
- c) le opere volte a migliorare l'ambiente urbano e la qualità della vita dei cittadini.

7.2.4. Determinazione delle attrezzature e infrastrutture suscettibili di essere considerati servizi

Una prima questione affrontata, riguarda l’oggetto stesso dell’indagine ovvero la determinazione delle attività e delle attrezzature suscettibili di essere potenzialmente ascrivibili alla categoria dei servizi. Nella selezione e definizione dei servizi si è tenuto specifico conto di due aspetti:

- la determinazione delle tipologie di servizi che possono concorrere al soddisfacimento della dotazione di strutture e infrastrutture di interesse pubblico e generale di competenza del PGT;
- la selezione, all’interno di queste categorie, dell’appropriato livello territoriale di riferimento per la ricognizione dei servizi esistenti e per garantire l’implementazione del livello di servizi offerti.

La legge regionale 12/2005, si limita, infatti, a determinare la definizione di servizio, senza articolare specificatamente la tipologia di infrastrutture da considerare tali.

La declinazione della legge regionale³⁶ individua nella finalità a favore della popolazione, il discriminante per determinare la natura di servizio. In tale senso, si concretizza il passaggio cognitivo da standard pubblico a servizio di interesse generale, sostanziando una scelta che non è evidentemente solo di “forma” e che è fortemente promossa e sostenuta dalla legge regionale.

³⁶ Vedi comma 10 dell’articolo 9 «*sono servizi pubblici e di interesse pubblico o generale i servizi e le attrezzature pubbliche, realizzati tramite iniziativa pubblica diretta o ceduti al comune nell’ambito di piani attuativi, nonché i servizi e le attrezzature, anche privati, di uso pubblico o di interesse generale, regolati da apposito atto di asservimento o da regolamento d’uso, redatti in conformità alle indicazioni contenute nel Piano dei Servizi, ovvero da atto di accreditamento dell’organismo competente in base alla legislazione di settore, nella misura in cui assicurino lo svolgimento delle attività cui sono destinati a favore della popolazione residente nel comune e di quella non residente eventualmente servita*»



Tradizionalmente, nel campo disciplinare urbanistico, il concetto di standard (cui la dotazione di servizi, inevitabilmente, si richiama) si associava a specifiche categorie derivate dal modulo funzionale proposto dai disposti del decreto ministeriale n. 1444 del 1968; la norma regionale, invece, elimina le categorie predefinite di standard e ne amplia la nozione sino a farla coincidere con quella di servizi di interesse pubblico e generale, demandando alla valutazione comunale l'individuazione dei servizi da considerare nel PGT.

A tale proposito, una prima scelta di campo riguarda, in termini generali, la non considerazione come servizi di quelle attrezzature genericamente riconducibili alle opere di urbanizzazione primaria e ai servizi tecnologici, se non con riferimento ai parcheggi e a quei servizi tecnologici di livello pregiato che concorrono effettivamente a migliorare la qualità della vita. Conseguentemente, sono stati esclusi dalla nozione di servizio, costituendo in realtà presupposti minimamente indispensabili per la stessa esistenza di un insediamento, la viabilità e le reti tecnologiche essenziali; al contrario sono stati considerati servizi quelle infrastrutture idonee a comportare incrementi qualitativi di elevato impatto su porzioni significative di territorio.

Ulteriore precisazione riguarda le considerazioni inerenti le strutture a gestione privata: sono stati considerati (oltre alle attrezzature religiose come definite dall'articolo 71 della legge regionale 12/2005), quei servizi che per loro natura integrano analoghe prestazioni erogate direttamente dalla pubblica amministrazione, escludendo invece quelle strutture dove l'attività del privato, pur riconosciuta come servizio in senso generale, si svolge in campi tradizionalmente non interessati dall'azione pubblica e che perseguono finalità di lucro che condizionano i contenuti del servizio (ci si riferisce, ad esempio, agli esercizi pubblici quali bar e ristoranti).

La seguente declinazione dei servizi costituisce, in definitiva e in tale senso, un valido mezzo di discernimento per l'Amministrazione comunale e per eventuali operatori privati interessati alla realizzazione diretta di strutture di interesse generale.

ISTRUZIONE, FORMAZIONE

Strutture scolastiche

- Servizi per la prima infanzia (nido, micro nido)
- Scuola dell'infanzia
- Scuola primaria
- Scuola secondaria di primo grado
- Licei, istituti tecnici, istituti professionali
- Università
- Centri di orientamento allo studio

Strutture formative

- Servizi di formazione professionale per l'inserimento al lavoro
- Servizi di formazione professionale per i lavoratori, centri di perfezionamento e riqualificazione

SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA FAMIGLIA

- Servizi sanitari
- Servizi familiari, per l'infanzia e l'adolescenza
- Centri diurni per minori
- Centri di aggregazione
- Comunità socio-assistenziali
- Centri per la famiglia
- Centri antiviolenza per le donne
- Servizi per gli anziani
- Servizi per disabili



- Servizi per persone a rischio di emarginazione grave (immigrati, nomadi, prostitute, ex carcerati)

SERVIZI ABITATIVI

- Servizi abitativi pubblici
- Servizi abitativi sociali
- Housing sociale

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

- Amministrazione comunale e servizi decentrati
- Organi dell'amministrazione centrale:
- Servizi amministrativi
- Gestione sistema finanziario e tributario
- Uffici del registro
- Ispettorati
- Distretti militari
- Vigili del Fuoco
- Arma dei carabinieri
- Corpo forestale
- Corpo della guardia di finanza
- Corpo della polizia di stato
- Dipartimenti della protezione civile

SERVIZI PER LE IMPRESE E L'IMPIEGO

- Servizi di supporto alle imprese: agenzie territoriali, progetti di sostegno all'imprenditorialità
- Servizi di incontro domanda e offerta di lavoro: centri di orientamento al lavoro, osservatori del mercato del lavoro

ATTIVITÀ RICREATIVE E CULTURALI

- Biblioteche, sale lettura, auditori, sale audiovisivi e cineteche
- Musei, conservazione di archivi, raccolte di cataloghi
- Spazi aperti di aggregazione e o di spettacolo
- Centri ricreativi
- Centri culturali
- Scuole d'arte

ATTIVITÀ SPORTIVE

- Impianti sportivi: campi da calcio, piscine, campi da tennis, palestre, impianti polivalenti ecc.

SERVIZI RELIGIOSI

- Culto
- Abitazione dei ministri del culto e del personale di servizio
- Attività di formazione religiosa
- Attività educative, culturali, sociali, ricreative e di ristoro comprese le attività di oratorio e similari che non abbiano fini di lucro
- attività le cui finalità statutarie o aggregative siano da ricondurre alla religione, all'esercizio del culto o alla professione religiosa quali sale di preghiera, scuole di religione o centri culturali.

INFRASTRUTTURE E IMPIANTISTICA TECNOLOGICA

- Impianti di interesse comunale e sovracomunale, con l'esclusione delle reti tecnologiche, degli impianti privati e delle infrastrutture al servizio di singoli insediamenti.



MOBILITÀ

- Parcheggi pubblici
- Fermate dei mezzi pubblici

SISTEMA DEL VERDE

- Parchi urbani
- Parchi territoriali
- Parchi attrezzati
- Orti botanici
- Orti urbani ricreativo-sociali
- Dotazioni ecologiche ed ambientali.

7.2.5. Dotazione di servizi pubblici e di interesse pubblico o generale

Una prima valutazione in merito allo stato attuale dei servizi, attiene specificatamente allo stato di attuazione del piano dei servizi vigente.

Il prospetto seguente mette in evidenza lo stato complessivo delle previsioni del piano dei servizi, le diverse tipologie di servizi e lo stato di concretizzazione degli stessi al netto delle previsioni del documento di piano e della dotazione derivante dalle trasformazioni previste dal piano delle regole per le quali non sia specificatamente individuata l'area da cedere. Non sono quindi computati i servizi la cui cessione (o asservimento) delle aree è prevista nell'ambito dei piani attuativi o dei permessi di costruire convenzionati senza una specifica ubicazione).

TIPOLOGIA AREA A SERVIZIO	STATO AREA A SERVIZIO	SUPERFICIE AREA (mq)
Aree di interesse comune: culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative	Disponibile	33.254
	Progetto	16.284
Aree per l'istruzione	Disponibile	30.080
Aree per impianti ed attrezzature sportive	Disponibile	63.806
Servizi abitativi	Disponibile	554
Dotazione a verde: parchi urbani	Disponibile	65.070
	Cessione	1.295
Dotazione a verde: sistema del verde di connessione	Disponibile	9.026
Parcheggi pubblici o di uso pubblico	Disponibile	41.669
	Cessione	4.369
	Progetto	5.488
Aree per attrezzature di interesse comune: religiose	Disponibile	37.460
Totale complessivo		308.354

Stato delle previsioni confermate del PGT vigente

Da tali dati emerge come marginale la dotazione di aree per servizi che l'Amministrazione comunale deve ancora concretizzare: dei 308.354 metri quadrati devono essere rese disponibili aree per complessivi 21.772 mq pari al 7,05% del complesso delle aree prospettate quali servizi pubblici o di uso pubblico, mentre devono essere perfezionate le cessioni di 5.644 mq di aree già specificatamente individuate in PA o PdCC.

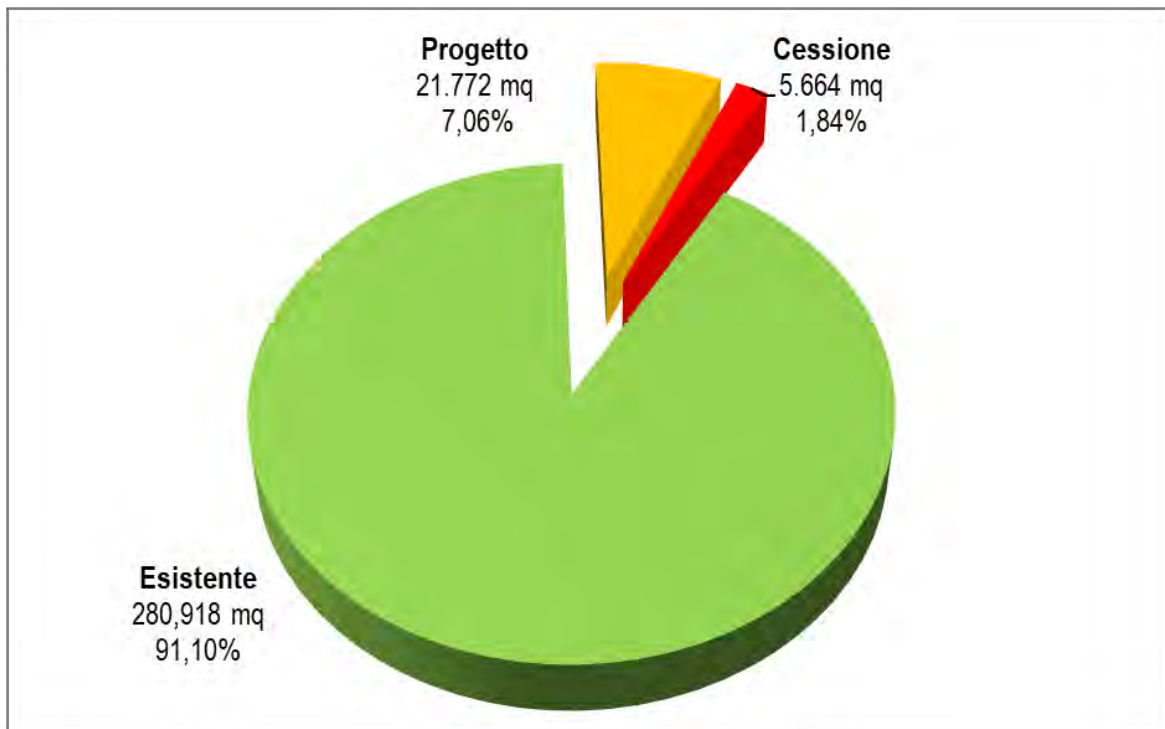


Diagramma dello stato delle previsioni del PGT vigente

A completa attuazione delle previsioni del Documento di Piano gli ambiti di rigenerazione e di trasformazione porterebbero 634 abitanti teorici con una dotazione derivante dalle trasformazioni pari a 15.634 mq di nuove aree a servizi.

A	B	C	D	E
Popolazione residente	Abitanti teorici	Dotazione complessiva di servizi (mq)	Dotazione di servizi indotta dagli ambiti rigenerazione e di trasformazione prevalentemente residenziali (mq)	Dotazione abitante teorico (mq) (C+D) / (A+B)
10.794	634	308.354	15.634	28,35

Dotazione di servizi

Calcolando la dotazione di aree a servizi per la sola “utenza residenziale” (che esprime, in definitiva, la domanda di servizi più articolata e onnicomprensiva) si avrebbe un valore pari a 28,35 metri quadrati, che risponde ampiamente ai requisiti minimi stabiliti dalla legge regionale 12/2005³⁷.

³⁷ L'articolo 9 della legge regionale 12/2005 dispone che in relazione alla popolazione stabilmente residente e a quella da insediare secondo le previsioni del documento di piano, è comunque assicurata una dotazione minima di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale pari a diciotto metri quadrati per abitante.



7.2.6. Popolazione gravitante

Come premesso, la legge regionale dispone che le dotazioni di servizi debbano essere verificate oltre che con riferimento alla popolazione stabilmente residente e da insediare secondo le previsioni del documento di piano anche in riferimento alla popolazione gravitante sul Comune, siano questi addetti, studenti, turisti ecc.

Nel territorio di Cornate d'Adda, al dicembre 2020 risultano attive 838 imprese con un numero di addetti pari a 2.854.

Selezione periodo	2020	
	numero di unità locali delle imprese attive	numero addetti delle unità locali delle imprese attive (valori medi annui)
Ateco 2007		
0010: TOTALE	838	2853,86
C: attività manifatturiere	104	938,12
D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	10,57
E: fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	3	41,72
F: costruzioni	147	325,88
G: commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	179	664,9
I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	35	127,61
J: servizi di informazione e comunicazione	12	22,9
K: attività finanziarie e assicurative	23	39,42
L: attività immobiliari	40	61,77
M: attività professionali, scientifiche e tecniche	120	170,04
N: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	63	201,27
P: istruzione	5	8
Q: sanità e assistenza sociale	46	68,33
R: attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	8	17,05
S: altre attività di servizi	30	106,82

Unità locali e addetti: fonte ISTAT

Per quanto riguarda la popolazione studentesca il comune di Cornate d'Adda non ha sul proprio territorio istituti superiori in grado di attirare la popolazione studentesca; così come non sono localizzati nel territorio comunale servizi di livello sovra locale con capacità attrattiva rilevante in termini di flusso giornaliero di utenti proveniente da Comuni limitrofi per accedere ai servizi locali.

Il Comune di Cornate d'Adda non è da considerarsi meta turistica capace di attrarre numeri significativi di turisti: dai dati disponibili³⁸, nelle due strutture presenti (Bed & Breakfast ed ostello per la gioventù) sono disponibili complessivi 16 letti che, cautelativamente e limitatamente alla presente trattazione, possono essere assunti quali popolazione potenzialmente gravitante.

Per calcolare gli utenti teorici di Piano bisogna quindi sommare alla popolazione residente e gravitante, gli abitanti teorici previsti dal DP, gli addetti insediati e quelli previsti e i turisti.

³⁸ Fonte: Regione Lombardia Open Data Provincia Monza Brianza - Strutture ricettive (agg. 11 giugno 2021)



Il documento di Piano prevede 2 ambiti di rigenerazione e 4 ambiti di trasformazione a destinazione produttiva che, utilizzando il dato utilizzato nelle stime provinciali del fabbisogno per altre funzioni di 186,5 mq/addetti³⁹ genererebbero un totale di 559 addetti.

AMBITI	ST superficie territoriale (mq)	IT indice di edificabilità territoriale	SL superficie lorda	ADDETTI TEORICI	DOTAZIONI TERRITORIALI: AREE PER SERVIZI
AdR 1	8.462	esistente	1.077	45	1.292
AdR 11	27.729	esistente	6.939	148	8.327
	36.191		8.016	193	9.619

Ambiti di rigenerazione per altre funzioni

AMBITI	ST superficie territoriale (mq)	IT indice di edificabilità territoriale	SL superficie lorda	ADDETTI TEORICI	DOTAZIONI TERRITORIALI: AREE PER SERVIZI
AdT 2a	8.566	0,5	4.283	45	642
AdT 2b	20.702	0,5	10.351	110	1.553
AdT 2c	20.244	0,5	10.122	108	1.518
AdT 2d	19.377	0,5	9.688	103	1.453
	68.889		34.444	366	5.167

Ambiti di trasformazione per altre funzioni

RIFERIMENTO	UTENTI TEORICI
Popolazione residente	10.794
Popolazione prevista da ambiti di rigenerazione e di trasformazione prevalentemente residenziali	634
Addetti alle unità Locali delle imprese e delle istituzioni pubbliche rilevate al censimento industria e servizi per sezione di attività economica	2.854
Popolazione gravitante per turismo	16
Addetti previsti da ambiti di trasformazione e ambiti di rigenerazione per altre funzioni	559
TOTALE UTENTI	14.857

Utenti teorici

A	B	C
Utenti teorici	Dotazione complessiva di servizi (mq)	Dotazione utente teorico (mq) B / A
14.857	338.774	22,80

Dotazione di servizi ogni utente teorico

Come dimostra la tabella sopra riportata, la dotazione di aree a servizi per utente teorico è pari a poco meno di 23 metri quadrati e risponde ampiamente ai requisiti minimi stabiliti dalla legge regionale 12/2005.

³⁹ Fonte: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – “ALLEGATO B Adeguamento del PTC alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo”



Per quanto concerne le nuove previsioni, tenuto conto dell'inventario dei servizi presenti nel territorio caratterizzato da un'adeguata quantità e varietà dell'offerta, le necessità di sviluppo e integrazione dei servizi, sia in ragione della realtà comunale consolidata che delle previsioni di sviluppo e riqualificazione previste, sono contenute.

Nell'ambito dei servizi previsti, infatti, una quota di aree (5.488 mq) è relativa a diffuse implementazioni della dotazione di parcheggi ed è inoltre prevista un'area in prossimità di via Moro da destinare, in coordinamento con il sistema del "verde" previsto quali opera e misura di compensazione di Pedemontana, per incrementare le funzioni di servizi disponibili.

Una quota di nuove previsioni di servizi, sarà demandata, infine, dall'attuazione della pianificazione attuativa e dei permessi di costruire convenzionati, cui è attribuito il concorso alla cessione di aree per servizi (o alla monetizzazione qualora funzionale al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla politica territoriale comunale) in riferimento ai parametri quantitativi minimi da assicurare stabiliti dal piano dei servizi. Per questa componente, la fase di progettazione attuativa, dovrà assicurare un fattivo contributo alla qualità del disegno della città pubblica, in particolare –per le caratteristiche di Cornate d'Adda- del sistema del "verde" che dovrà essere progettato anche in funzione del ruolo fondamentale che gli spazi verdi di connessione tra ambiente edificato e rurale rivestono nella determinazione della qualità degli insediamenti e del paesaggio e nella costruzione della rete ecologica.



8. CONSUMO DI SUOLO: ADEGUAMENTO DEL PGT PER RECEPIRE LA SOGLIA DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO

La legge regionale 28 novembre 2014, n. 31 “Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato” riconosce il suolo come bene comune fondamentale per l’equilibrio dell’ambiente, la salute, l’alimentazione, la tutela degli ecosistemi naturali e la difesa dal dissesto idrogeologico e detta disposizioni affinché gli strumenti di governo del territorio, nel rispetto dei criteri di sostenibilità e di minimizzazione del consumo di suolo, orientino gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse, sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare, anche al fine di promuovere e non compromettere l’ambiente, il paesaggio, nonché l’attività agricola.

Il legislatore regionale, a tale fine, ha introdotto un sistema di norme finalizzate a perseguire, mediante la pianificazione multiscalare - regionale, provinciale e comunale- le politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare sul territorio il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere entro il 2050 a una occupazione netta di terreno pari a zero.

L’integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) che costituisce il primo adempimento per l’attuazione della legge regionale n. 31 del 2014; è stata approvata dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018 ed ha acquistato efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e Concorsi, dell’avviso di approvazione. I PGT e relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 devono risultare pertanto coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

A seguito del primo monitoraggio del consumo di suolo sviluppato nel biennio 2019-2020, è stato approvato dal Consiglio regionale l’Aggiornamento 2021 dell’Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31 del 2014, con deliberazione n. 2064 del 24 novembre 2021 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 49 del 7 dicembre 2021), in allegato alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NADEFR 2021).

Compito dell’integrazione del PTR, è definire criteri, indirizzi e linee tecniche per il contenimento del consumo di suolo con il traguardo di ridurre le attuali previsioni di urbanistiche dei PGT, secondo soglie tendenziali che i comuni devono perseguire nel breve periodo. La legge regionale assegna, infatti, ai Comuni il compito di ridurre il consumo di suolo e di rigenerare la città costruita: è per l’appunto il PGT lo strumento finale che, in ragione della legge urbanistica regionale, decide le modalità d’uso del suolo.

L’assunto di partenza del PTR è che si verifichi la perdita di suolo agricolo o naturale ogniqualvolta ci sia un cambio di destinazione d’uso di un’area da agricola verso funzioni urbane (escludendo da queste i parchi urbani territoriali, ossia quelle aree verdi interne o esterne all’urbanizzato di dimensioni significative).

Stimate le previsioni di crescita, il progetto di Integrazione del PTR, in rapporto all’indice di urbanizzazione e alle potenzialità di rigenerazione dei singoli territori, ha definito la soglia regionale di riduzione del consumo di suolo articolata per territori (a scala provinciale e d’Ambito territoriale omogeneo): per quanto qui d’interesse, alla Provincia di Monza e della Brianza il PTR assegna una soglia riferita alle funzioni prevalentemente residenziali compresa tra valori di 25 e il 30%; propone altresì una soglia di riduzione unica del 20% riferita alle altre funzioni urbane.

Il PTR precisa che la riduzione del consumo di suolo, debba essere calcolata come valore percentuale di riduzione delle superfici territoriali urbanizzabili interessate dagli ambiti di



trasformazione su suolo libero del PGT vigente al 2 dicembre 2014 (data di entrata in vigore della l.r. 31/2014), da ricondurre a superficie agricola o naturale.

La stessa legge regionale (art. 3, comma 1) modifica la legge regionale 12/2005 introducendo all'art. 10, comma 1, la nuova lettera e bis), demandando al Piano delle Regole di *“individuare quantificare, a mezzo di specifico elaborato denominato Carta del consumo di suolo, la superficie agricola, ivi compreso il grado di utilizzo agricolo dei suoli e le loro peculiarità pedologiche, naturalistiche e paesaggistiche, le aree dismesse, da bonificare, degradate, inutilizzate e sottoutilizzate, i lotti liberi, le superfici oggetto di progetti di recupero o di rigenerazione urbana; tale elaborato costituisce parte integrante di ogni variante generale o parziale del PGT che preveda nuovo consumo di suolo. L'approvazione della Carta del consumo di suolo costituisce presupposto necessario e vincolante per la realizzazione di interventi edificatori, sia pubblici sia privati, sia residenziali, sia di servizi sia di attività produttive, comportanti, anche solo parzialmente, consumo di nuovo suolo.”*

La provincia di Monza e della Brianza con deliberazione del Consiglio provinciale n. 4 del 15/02/2022, ha approvato la variante del PTCP in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della l.r. 31/2014, divenuta efficace con la pubblicazione sul BURL SAC n.14 del 6 aprile 2022.

Gli obiettivi provinciali di riduzione sono contenuti nel nuovo elaborato di piano denominato: *“ALLEGATO B.”* che costituisce, insieme all'apparato normativo, l'adeguamento del PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della l.r. 31/2014.

Tenuto conto delle stime effettuate relativamente al fabbisogno provinciale residenziale e per la funzione produttiva, le soglie provinciali di riduzione del consumo di suolo sono state così individuate:

- 45% della superficie complessiva degli Ambiti di trasformazione (AT) su suolo libero a destinazione prevalentemente residenziale, vigenti al 2 dicembre 2014;
- 40% della superficie complessiva degli Ambiti di trasformazione (AT) su suolo libero a destinazione prevalentemente per altre destinazioni urbane, vigenti al 2 dicembre 2014.

L'articolazione delle soglie di riduzione tra i Comuni della Provincia di Monza e della Brianza è effettuata sulla base della partizione del territorio provinciale in 10 unità territoriali denominate Quadri Ambientali Provinciali (QAP).

Le soglie provinciali sono differentemente articolate tra i comuni in rapporto all'indice di urbanizzazione territoriale (IUT) riferito al quadro ambientale provinciali (QAP) di appartenenza: maggiore il livello di criticità IUT, maggiore la soglia di riduzione assegnata.

Il comune di Cornate d'Adda appartiene al QAP 10 (assieme a Bellusco, Busnago, Mezzago, Ornago, Roncello), ritenuto di livello poco critico, a cui sono attribuite soglie di riduzione pari al 35% per la funzione residenziale e 30% per le altre funzioni urbane.

Nella prospettiva della riduzione del consumo di suolo, l'assetto complessivo della proposta del documento di piano, rispetta le soglie tendenziali di riduzione del consumo di suolo definite dall'integrazione del PTR e le soglie di riduzione determinate dal PTCP, così come di seguito rappresentato.



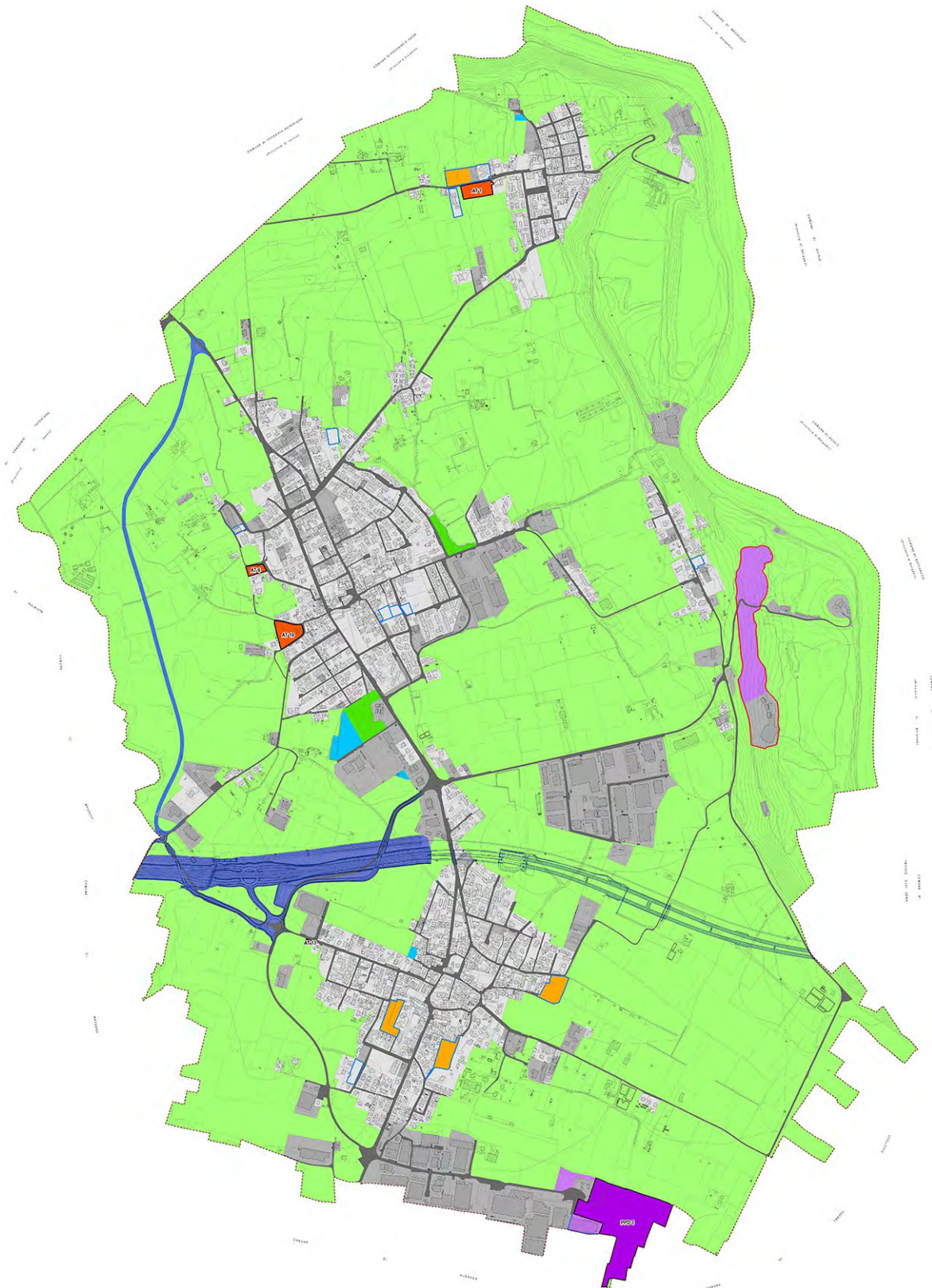
8.1. Soglia di riduzione del consumo di suolo - integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014

Per la misurazione e la verifica del consumo di suolo comunale e la verifica del bilancio ecologico del suolo, si sono utilizzate le specificazioni dettate dalla disciplina di cui alla legge regionale 31/2014 e dall'integrazione del Piano Territoriale Regionale con particolare riferimento alle determinazioni espresse nei "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo".

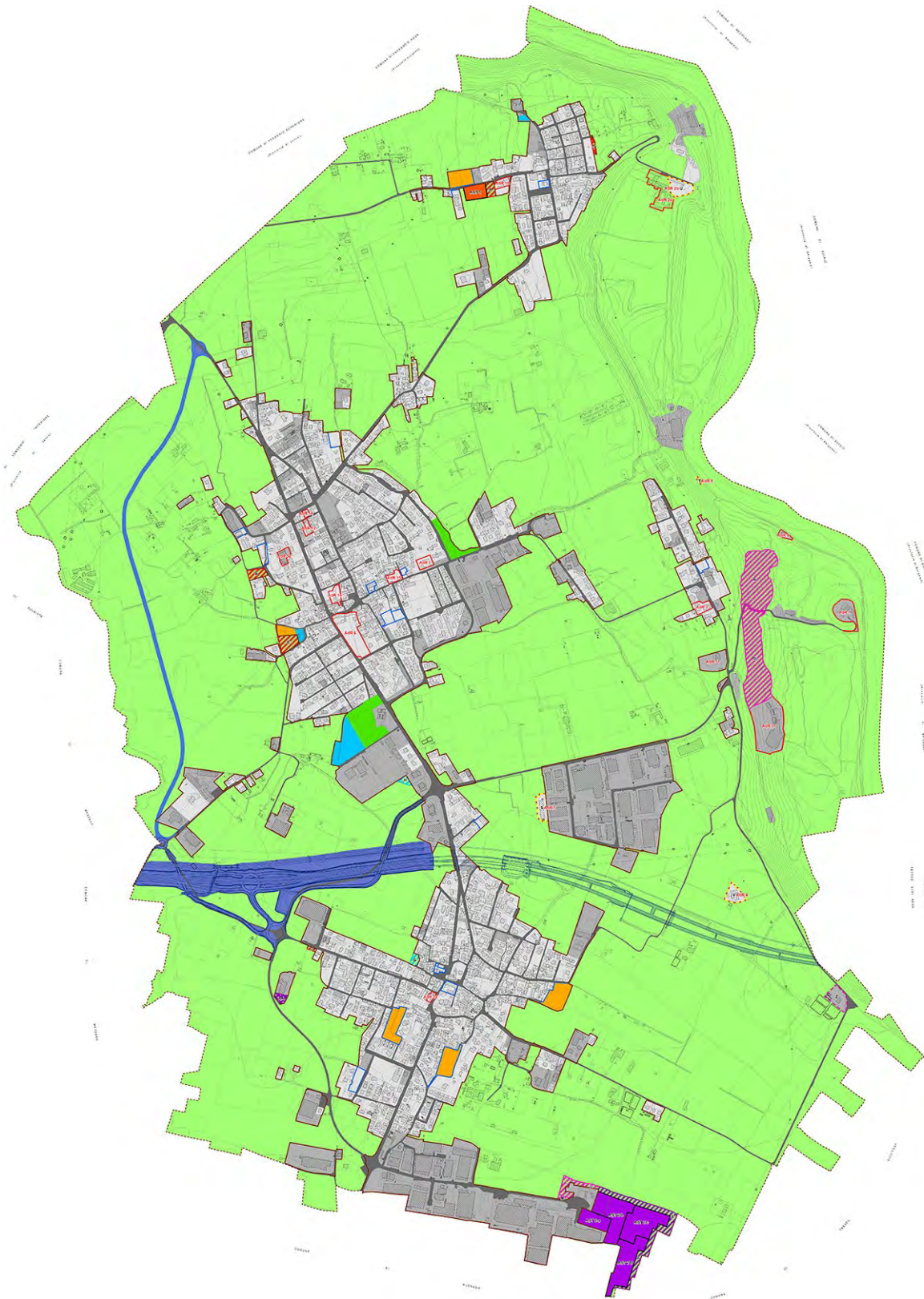
Analogamente, sono ripresi da dette determinazioni le definizioni utilizzate: il consumo di suolo, è da leggersi, quindi, in ragione della *"trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sovra comunali; il consumo di suolo è calcolato come rapporto percentuale tra le superfici di nuovi ambiti di trasformazione che determinano riduzione delle superfici agricole del vigente strumento urbanistico e la superficie urbanizzata e urbanizzabile"* (art. 2, comma 1 della l.r. 31/2014).

Si è quindi proceduto all'elaborazione delle cartografie che rappresentano la superficie urbanizzata, la superficie urbanizzabile, la superficie agricola o naturale e il suolo libero nel suo complesso, agricolo e non, rispetto allo stato di fatto e di diritto dell'intero territorio comunale (con relative sottoclassi e dati quantitativi riportati in forma tabellare). Le cartografie sono state elaborate per due soglie temporali specifiche, quella alla data del 2 dicembre 2014 (data di entrata in vigore della l.r. 31/2014) e la data attuale.

Per stimare le variazioni di consumo di suolo indotte dal nuovo PGT, rispetto al tempo iniziale di riferimento (2 dicembre 2014) la tavola denominata *"Carta del consumo di suolo: elementi dello stato di fatto e di diritto T1"*, restituisce gli elementi di variazione del consumo di suolo registrato per ogni componente considerata.



Stralcio "Carta del consumo di suolo: elementi dello stato di fatto e di diritto T0: data del 2 dicembre 2014"



Stralcio "Carta del consumo di suolo: elementi dello stato di fatto e di diritto T1"



Stato di fatto e di diritto dei suoli		Superficie territoriale (mq)
	Superficie urbanizzata per destinazioni prevalentemente residenziali	1.675.211
	Superficie urbanizzata per altre funzioni urbane	983.581
	Superficie urbanizzata aree della mobilità	461.477
	Totale	3.120.269
	Superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali (DdP)	21.692
	Superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali (PdR)	36.022
	Superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane (DdP)	86.149
	Superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane (PdR)	84.640
	Superficie urbanizzabile nuovi servizi comunali	19.742
	Superficie urbanizzabile infrastrutture sovracomunali	232.367
	Totale	480.611
	Totale superficie urbanizzata e superficie urbanizzabile	3.600.880
	Superficie agricola o naturale (Parchi pubblici maggiori di 5.000 mq)	29.612
	Superficie agricola o naturale	10.051.892
	Totale	10.081.505
	Totale complessivo	13.682.384

Tabella stato di fatto e di diritto dei suoli al tempo T0 (2 dicembre 2014)

Stato di fatto e di diritto dei suoli		Superficie territoriale (mq)
	Superficie urbanizzata per destinazioni prevalentemente residenziali	1.690.383
	Superficie urbanizzata per altre funzioni urbane	1.001.286
	Superficie urbanizzata aree della mobilità	461.629
	Totale	3.153.298
	Superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali (DdP)	5.828
	Superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali (PdR)	39.990
	Superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane (DdP)	68.889
	Superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane (PdR)	1.786
	Superficie urbanizzabile nuovi servizi comunali	18.537
	Superficie urbanizzabile infrastrutture sovracomunali	232.367
	Totale	367.396
	Totale superficie urbanizzata e superficie urbanizzabile	3.520.694
	Superficie agricola o naturale (Parchi pubblici maggiori di 5.000 mq)	29.612
	Superficie agricola o naturale	10.132.078
	Totale	10.161.690
	Totale complessivo	13.682.384

Tabella stato di fatto e di diritto dei suoli al tempo T1



In definitiva, per effetto dell'attuazione della pianificazione vigente e delle scelte promosse con il nuovo PGT, che hanno determinato una riduzione del consumo di suolo rispetto al PGT vigente, si ha un incremento della superficie agricola o naturale di 80.185 mq.

In altri termini, il bilancio ecologico del suolo di cui all'articolo 2, comma 1 lett. d), della legge regionale 31/2014, inteso quale differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola, è inferiore a 0 ed è pari a meno 80.185 mq..

Stato di fatto e di diritto dei suoli		Superficie territoriale (mq)		
		T 0	T 1	Variazione
	Superficie urbanizzata per destinazioni prevalentemente residenziali	1.675.211	1.690.383	15.172
	Superficie urbanizzata per altre funzioni urbane	983.581	1.001.286	17.704
	Superficie urbanizzata aree della mobilità	461.477	461.629	153
Totale		3.120.269	3.153.298	33.029
	Superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali (DdP)	21.692	5.828	-15.864
	Superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali (PdR)	36.022	39.990	3.968
	Superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane (DdP)	86.149	68.889	-17.260
	Superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane (PdR)	84.640	1.786	-82.854
	Superficie urbanizzabile nuovi servizi comunali	19.742	18.537	-1.205
	Superficie urbanizzabile infrastrutture sovracomunali	232.367	232.367	0
Totale		480.611	367.396	-113.215
	Superficie agricola o naturale (Parchi pubblici maggiori di 5.000 mq)	29.612	29.612	0
	Superficie agricola o naturale	10.051.892	10.132.078	80.185
Totale		10.081.505	10.161.690	80.185
Totale complessivo		13.682.384	13.682.384	0

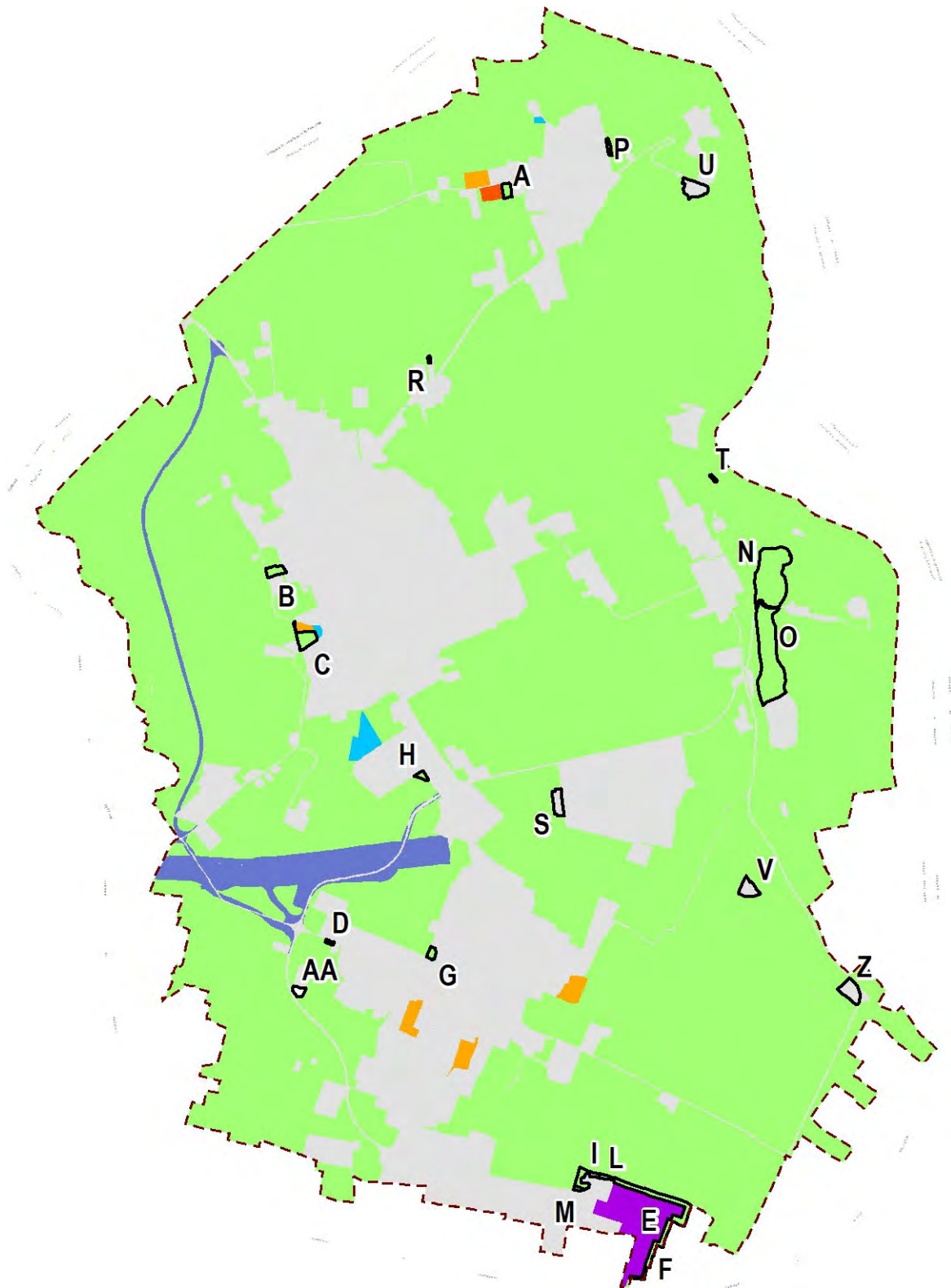
Bilancio ecologico

Per completezza di trattazione, sono di seguito rappresentati gli ambiti che hanno subito, in ragione delle scelte di assetto territoriale, una variazione tra lo stato di fatto e di diritto dei suoli, alle due soglie temporali considerate (T0 e T1) e i dati disaggregati che concorrono a determinare la variazione tra superficie urbanizzata, urbanizzabile e agricola o naturale.

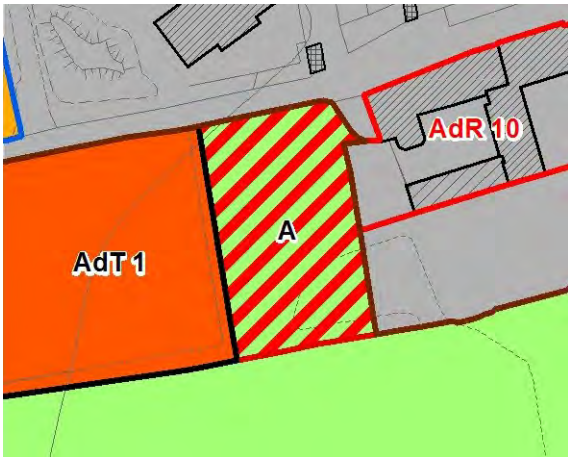


Ambito	Variazione T0-T1	Area
A	Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (DdP - ex AT1)	2.381
B	Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (DdP - ex AT6)	3.088
C	Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (DdP - ex AT19)	5.117
D	Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (DdP - ex AT13)	552
E	Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (DdP - ex PPD3)	10.959
F	Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (DdP - ex PPD3)	6.301
G	Riduzione consumo di suolo per servizi comunali (PdS)	1.644
H	Riduzione consumo di suolo per servizi comunali (PdS)	1.315
I	Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (PdR)	4.212
L	Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (PdR)	1.054
M	Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (PdR)	682
N	Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (PdR)	31.511
O	Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (PdR)	36.053
P	Nuovo consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (PdR)	996
R	Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (PdR)	344
S	Insedimenti agricoli che vengono recuperati a fini residenziali, con finalità non connesse con l'attività agricola (DdP - AdR 5)	4.747
T	Insedimenti agricoli che vengono recuperati a fini residenziali, con finalità non connesse con l'attività agricola (DdP - AdR 8)	390
U	Insedimenti agricoli che vengono recuperati a fini residenziali, con finalità non connesse con l'attività agricola (DdP - AdR 2b)	6.286
V	Insedimenti agricoli che vengono recuperati a fini residenziali, con finalità non connesse con l'attività agricola (DdP - AdR 4)	4.635
Z	Insedimenti agricoli che vengono recuperati a fini terziari, ricettivi o comunque con finalità non connesse con l'attività agricola (PdR)	6.187
AA	Nuovo consumo di suolo per altre funzioni urbane (PdR)	1.786

Ambiti oggetto di variazione: dati disaggregati



Individuazione degli ambiti oggetto di variazione tra T0 e T1



A - Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (DdP - ex AT1);
2.381 mq



B - Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (DdP - ex AT6);
3.088 mq



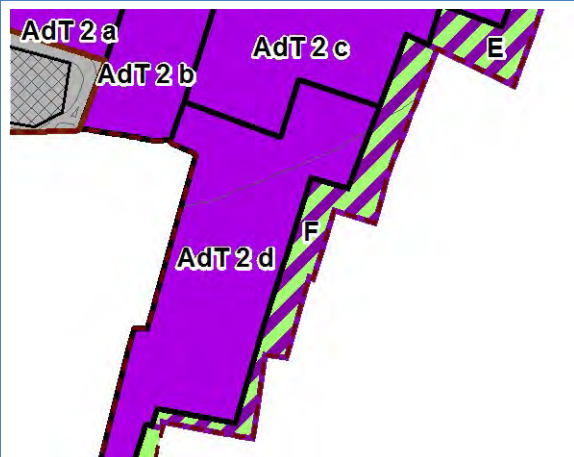
C - Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (DdP - ex AT19);
5.117 mq



D - Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (DdP - ex AT13);
552 mq



E - Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (DdP - ex PPD3);
10.959 mq



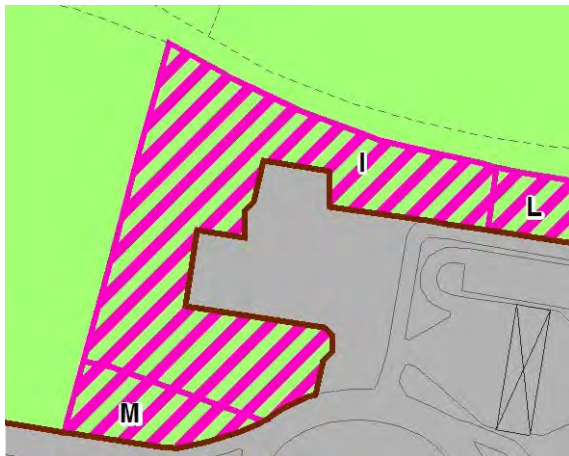
F - Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (DdP - ex PPD3);
6.301 mq



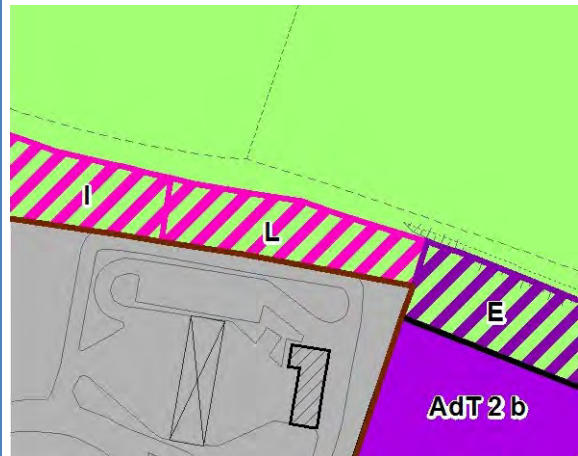
G - Riduzione consumo di suolo per servizi comunali (PdS);
1.644 mq



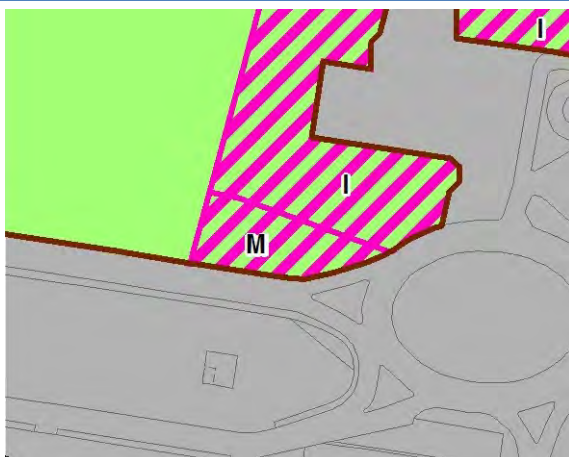
H - Riduzione consumo di suolo per servizi comunali (PdS);
1.315 mq



I - Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (PdR);
4.212 mq



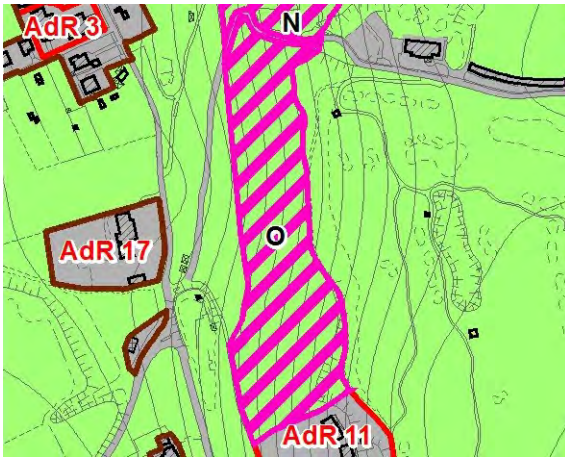
L - Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (PdR);
1.054 mq



M - Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (PdR);
682 mq



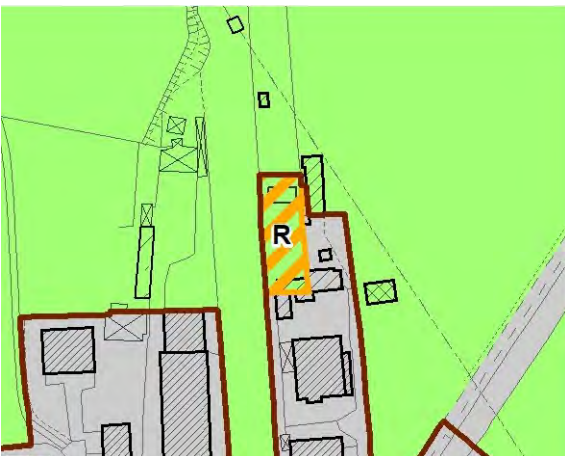
N - Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (PdR **ex accordo di programma "Area Bagna"**);
31.511 mq



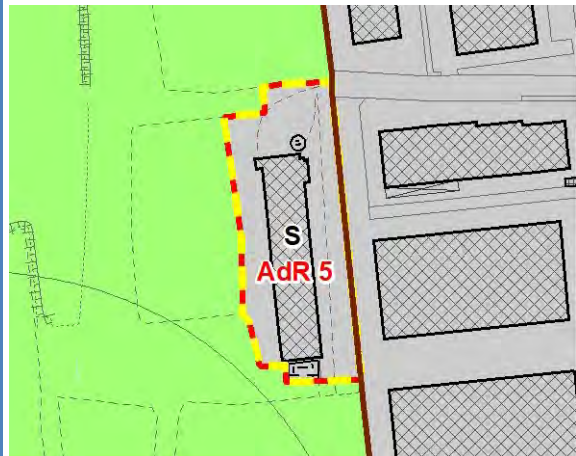
O - Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane ((PdR ex accordo di programma "Area Bagna"); 36.053 mq



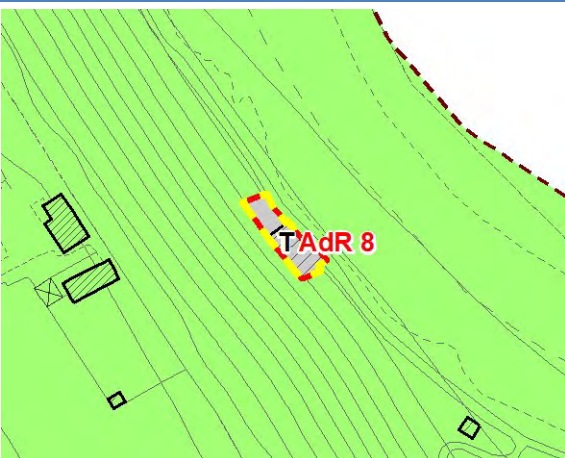
P - Nuovo consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (PdR); 996 mq



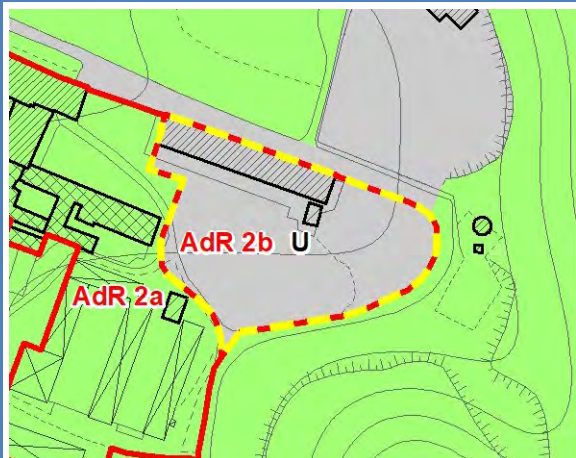
R - Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (PdR); 344 mq



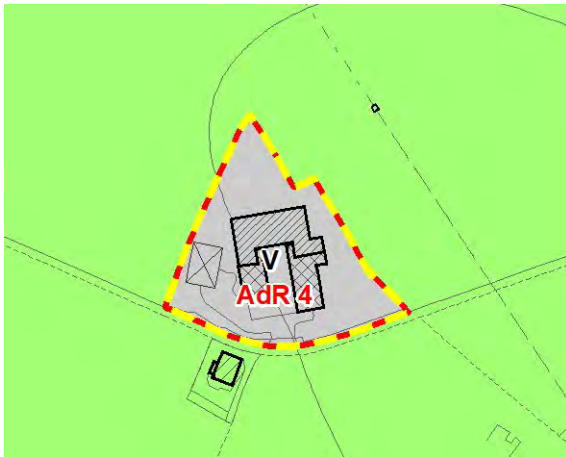
S - Insediamenti agricoli che vengono recuperati a fini residenziali, o comunque con finalità non connesse con l'attività agricola (DdP - AdR 5); 4.747 mq



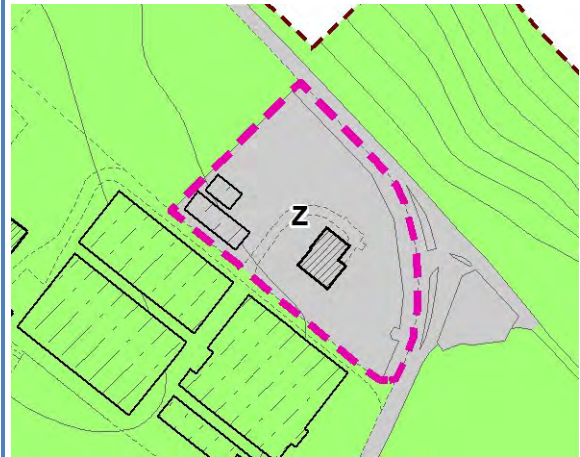
T - Insediamenti agricoli che vengono recuperati a fini residenziali, o comunque con finalità non connesse con l'attività agricola (DdP - AdR 8); 390 mq



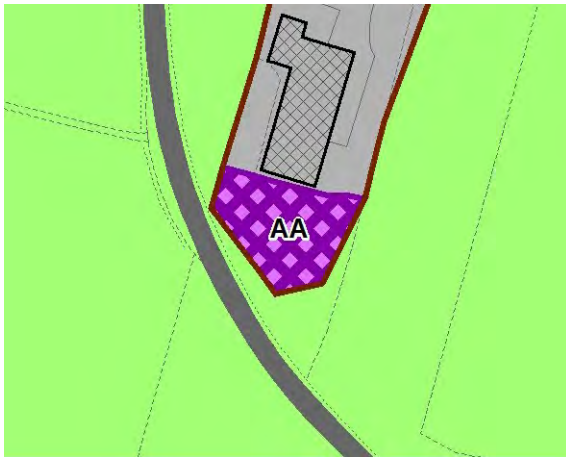
U - Insediamenti agricoli che vengono recuperati a fini residenziali, o comunque con finalità non connesse con l'attività agricola (DdP - AdR 2b); 6.286 mq



V - Insediamenti agricoli che vengono recuperati a fini residenziali, o comunque con finalità non connesse con l'attività agricola (DdP – AdR 4);
4.635 mq



Z - Insediamenti agricoli che vengono recuperati a fini terziari, ricettivi o comunque con finalità non connesse con l'attività agricola (PdR);
6.187 mq



AA - Nuovo consumo di suolo per altre funzioni urbane (PdR);
1.786 mq

La tabella seguente dimostra il raggiungimento degli obiettivi di riduzione del consumo di suolo prefissati dal PTR per gli ambiti di trasformazione del documento di piano. Per completezza sono riportate anche le altre variazioni che hanno interessato aree disciplinate dal piano delle regole e dal piano dei servizi.



Obiettivi riduzione PTR	Soglia Riduzione PTR (%)	Soglia Riduzione PTR (valore assoluto)	Riduzione (DdP)	Riduzione (PdR)	Riduzione (PdS)	Nuovo consumo (PdR)	Insedimenti agricoli recuperati a fini non agricoli	Variazioni TOT (T0-T1)
Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali	30	6.508	-11.138 ⁽¹⁾	-344	0	996	16.058 ⁽³⁾	5.572
Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane	20	17.230	-17.260 ⁽²⁾	-73.512	-2.959	1.786	6.187 ⁽⁴⁾	-85.578
Totale		23.737	-28.398					-80.185

(1) Somma ambiti individuati alle lettere A, B, C, D.

(2) Somma ambiti individuati alle lettere E, F.

(3) Somma ambiti individuati alle lettere S, T, U, V.

(4) Ambito Z.

Verifica obiettivi riduzione consumo di suolo

L'indice di consumo di suolo, definito dal PTR come rapporto percentuale fra la somma della superficie urbanizzata e della superficie urbanizzabile (comprensiva degli interventi pubblici e di interesse pubblico o generale di rilevanza sovracomunale per i quali non trovano applicazione le soglie comunali di riduzione del consumo di suolo ai sensi del comma 4 art. 2 della legge regionale 31/2014, e individuabili sulla base della specifica deliberazione di Giunta Regionale), e la superficie del territorio comunale, è pari al 26,32% alla data di entrata in vigore della richiamata lr 31/2014 (T0) e al 25,73% in adeguamento alla politica di riduzione del consumo di suolo prevista dal PGT (T1).

La soglia comunale di consumo di suolo, calcolata come rapporto percentuale tra la somma della superficie urbanizzata e della superficie urbanizzabile (a cui vanno sottratti gli interventi pubblici e di interesse pubblico o generale di rilevanza sovracomunale) e la superficie del territorio comunale al T0 è pari al 24,62% mentre la soglia comunale di consumo di suolo al T1 per effetto della proposta di PGT è pari al 24,03% con una riduzione dello 0,59%.

	T 0		T 1		Var
	Somma della superficie urbanizzata e della superficie urbanizzabile mq	%	Somma della superficie urbanizzata e della superficie urbanizzabile mq	%	
INDICE DI CONSUMO DI SUOLO	3.600.880	26,32	3.520.694	25,73	-0,59%
SOGLIA COMUNALE DI CONSUMO DI SUOLO	3.368.513	24,62	3.288.327	24,03	-0,59%

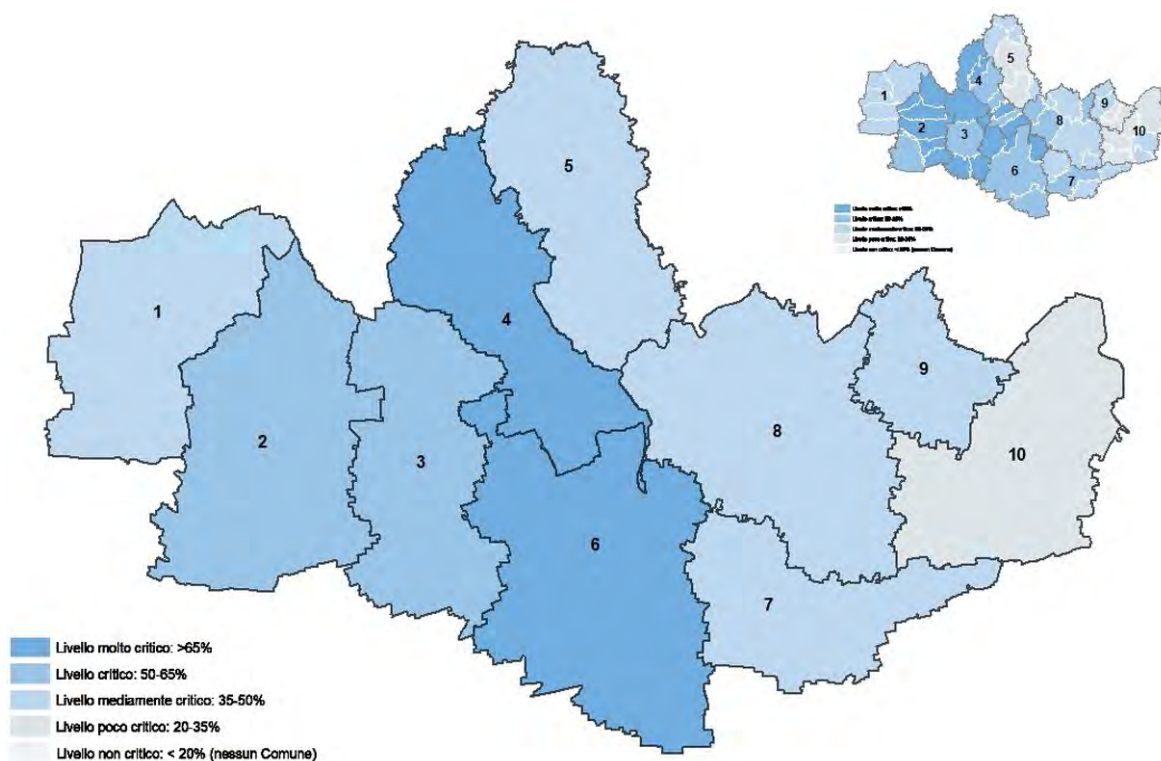
Parametri PTR per la misura del consumo di suolo



8.2. Soglia di riduzione del consumo di suolo del PTCP: adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo

La valutazione di compatibilità dello scenario di PGT, si basa sulla verifica del rispetto degli indirizzi contenuti nel Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Monza e della Brianza adeguato alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della l.r. 31/2014 e riportati nell'Allegato B "Adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo".

Come premesso nel presente capitolo, l'articolazione delle soglie di riduzione tra i Comuni della Provincia di Monza e della Brianza è effettuata sulla base della partizione del territorio in 10 unità territoriali denominate QAP (Quadri ambientali provinciali). La soglia provinciale è differentemente articolata tra i Comuni in rapporto al livello di criticità dell'indice di urbanizzazione territoriale (IUT) rilevato per il QAP di appartenenza: maggiore il livello di criticità IUT, maggiore la soglia di riduzione assegnata.



Indice di urbanizzazione territoriale (IUT) dei QAP

Il comune di Cornate d'Adda appartiene al QAP 10 il cui indice di urbanizzazione territoriale risulta essere poco critico e la soglia di riduzione base assegnata, come riportato nella tabella seguente, risulta essere del 35% per la destinazione residenziale e del 30% per le altre funzioni.

INDICE DI URBANIZZAZIONE TERRITORIALE livelli di criticità	SOGLIA %	
	RESIDENZIALE	ALTRO
Livello poco critico	35	30
Livello mediamente critico	40	35
Livello critico	50	45
Livello molto critico	55	50

Soglie base di riduzione consumo di suolo



Il Comune deve verificare la superficie degli ambiti di trasformazione (AT) su suolo libero (anche in quota parte) vigenti al 2 dicembre 2014 per destinazioni prevalente ("residenziale" e "altro") e calcolare, applicando la soglia corrispondente attribuita in base al QAP di appartenenza, la superficie (mq) di riduzione.

Stato di fatto e di diritto dei suoli		Superficie territoriale (mq)	Soglia base riduzione PTCP (%)	Soglia base riduzione PTCP (mq)
	Superficie urbanizzata per destinazioni prevalentemente residenziali	1.675.211		
	Superficie urbanizzata per altre funzioni urbane	983.581		
	Superficie urbanizzata aree della mobilità	461.477		
Totale		3.120.269		
	Superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali (DdP)	21.692	35%	7.592
	Superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali (PdR)	36.022		
	Superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane (DdP)	86.149	30%	25.845
	Superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane (PdR)	84.640		
	Superficie urbanizzabile nuovi servizi comunali	19.742		
	Superficie urbanizzabile infrastrutture sovracomunali	232.367		
Totale		480.611		
	Superficie agricola o naturale (Parchi pubblici maggiori di 5.000 mq)	29.612		
	Superficie agricola o naturale	10.052.084		
Totale		10.081.696		
Totale complessivo		13.682.575		33.437

Stato di fatto e di diritto dei suoli alla data di entrata in vigore della l.r. 31/2014 (tempo T0: data del 2 dicembre 2014)

Alle soglie di riduzione attribuite dalla Provincia al Comune in funzione del livello di criticità dell'Indice di urbanizzazione territoriale (IUT) del QAP di appartenenza, occorre applicare le variabili di adattamento delle soglie alle specificità locali, nella misura indicata in relazione ai seguenti sistemi:

- sistema insediativo
- sistema di mobilità
- sistema paesaggistico ambientale.

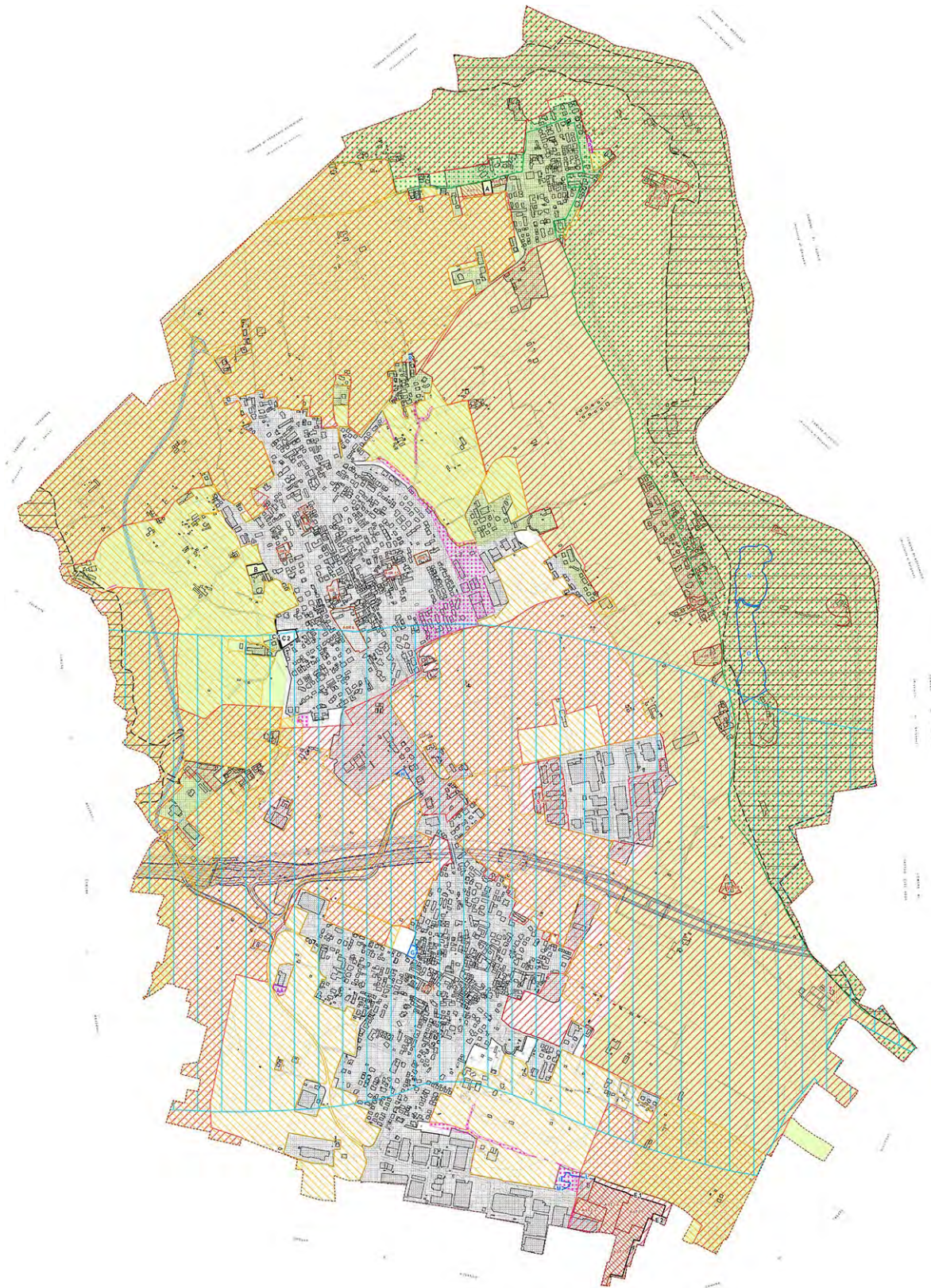
Le variabili di adattamento sono espresse in termini di punti massimi di riduzione o di maggiorazione della soglia.



SISTEMA INSEDIATIVO		PUNTI SOGLIA	
A.1 Comune Polo		0,0%	
Il Comune di Cornate d'Adda non risulta essere tra i comuni polo individuati dalla Provincia			
A.2 Incidenza	Anno 2014	0,0%	
Superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali (DP)	21.692		
Superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane (DP)	86.149		
	Totale		107.840
Superficie comunale			13.682.575
	CLASSE DI INCIDENZA		0,79%
A.3 Rigenerazione	Anno 2014	0%	
Ambiti di rigenerazione urbana (DP)			0
Superficie urbanizzata			3.120.271
	CLASSE DI RIGENERAZIONE		0,00%
TOTALE		0,0%	
SISTEMA DELLA MOBILITA'		PUNTI SOGLIA	
QAP 10		0,0%	
TOTALE		0,0%	
SISTEMA PAESAGGISTICO AMBIENTALE		PUNTI SOGLIA	
C.1 Incidenza dei valori paesaggistico ambientali	%	- 2,0%	
Cfr. PTCP	97,9		
C.2 Incidenza delle superfici in Parchi regionali (PR) e in Parchi locali di interesse sovracomunale (Plis) in rapporto alla superficie territoriale comunale	mq	- 2,0%	
PARCO ADDA NORD (già riconosciuto)	8.279.410		
Superficie comunale	13.682.575		
	CLASSE DI INCIDENZA		60,51%
TOTALE		- 4,0%	
VARIABILI DI ADATTAMENTO		PUNTI SOGLIA	
Sistema insediativo + Sistema della mobilità + Sistema paesaggistico ambientale		- 4,0%	

Tabella variabili di adattamento delle soglie alle specificità locali

Per la verifica delle soglie di riduzione di consumo di suolo stabilite dal PTCP è stata redatta apposita cartografia "PR 03.03 Verifica della superficie a consumo di suolo da ridurre PTCP di Monza e della Brianza" in cui si esplicitano le variazioni. In sintesi, per quanto concerne il bilancio ecologico, la presente variante al PGT ha interessato 14 aree in riduzione di cui 6 per modifiche del documento di piano, 6 per modifiche del piano delle regole e 2 del piano dei servizi. Si rilevano, inoltre, 6 aree che determinano incremento del consumo di suolo; di queste, 5 sono in realtà insediamenti agricoli esistenti per i quali viene previsto un recupero a fini residenziali, terziari, ricettivi o comunque con finalità non connesse con l'attività agricola, e che quindi vengono classificati da superficie agricola o naturale al T0 a superficie urbanizzata al T1.

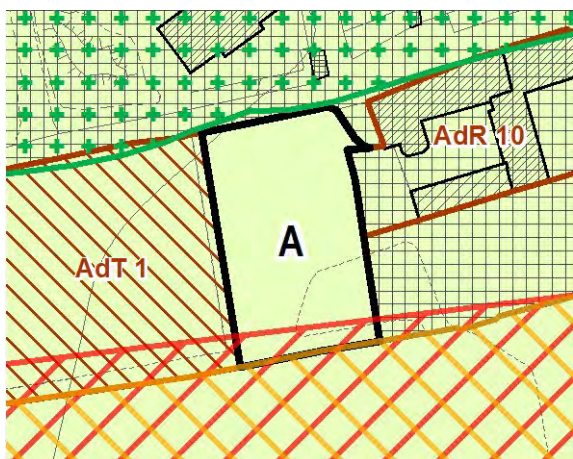


Stralcio "Verifica della superficie a consumo di suolo da ridurre PTCP di Monza e della Brianza"

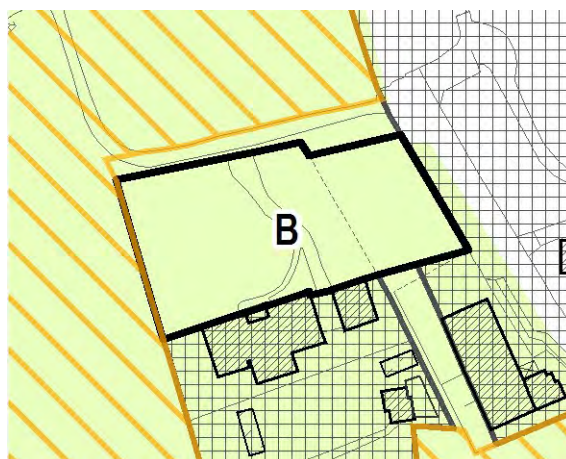


Ambito	Cod.	Consumo di suolo PTR	Tutela PTCP	Atto PGT	Area
A		Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (ex AT1)	Parco Regionale	DdP	2.381
B		Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (ex AT6)	Parco Regionale	DdP	3.088
C	1	Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (ex AT19)	Parco Regionale	DdP	423
	2		Nessuna		4.694
D		Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (ex AT13)	Nessuna	DdP	552
E	1	Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (ex PPD3)	Rete Verde	DdP	9.011
	2		Parco Regionale		1.947
F		Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (ex PPD3)	Parco Regionale e Rete Verde	DdP	6.301
G		Riduzione consumo di suolo per servizi comunali	Nessuna	PdS	1.644
H		Riduzione consumo di suolo per servizi comunali	Rete Verde	PdS	1.315
I		Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane	AIP	PdR	4.212
L		Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane	Rete Verde	PdR	1.054
M		Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane	Margini AIP	PdR	682
N		Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (PdR ex AdP "Area Bagna")	Parco Regionale	PdR	31.511
O		Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (PdR ex AdP "Area Bagna")	Parco Regionale	PdR	36.053
R		Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali	Rete Verde	PdR	334
Totale parziale					105.213
P		Nuovo consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali	Parco Regionale	PdR	996
S		Insedimenti agricoli che vengono recuperati a fini residenziali, o comunque con finalità non connesse con l'attività agricola (DdP – AdR 5)	Rete Verde	DdP	4.747
T		Insedimenti agricoli che vengono recuperati a fini residenziali, o comunque con finalità non connesse con l'attività agricola (DdP – AdR 8)	Parco Regionale	DdP	390
U		Insedimenti agricoli che vengono recuperati a fini residenziali, o comunque con finalità non connesse con l'attività agricola (DdP – AdR 2b)	Parco Regionale	DdP	6.286
V		Insedimenti agricoli che vengono recuperati a fini residenziali, o comunque con finalità non connesse con l'attività agricola (DdP – AdR 4)	Parco Regionale	DdP	4.635
Z		Insedimenti agricoli che vengono recuperati a fini terziari, ricettivi o comunque con finalità non connesse con l'attività agricola (PdR)	Parco Regionale	PdR	6.187
AA		Nuovo consumo di suolo per altre funzioni urbane	Nessuna	PdR	1.786
Totale parziale					25.027
Totale variazioni - riduzione della superficie urbanizzata e della superficie urbanizzabile					80.185

Verifica della "riduzione" del consumo di suolo per effetto delle previsioni della variante al PGT



A - Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (DdP - ex AT1);
2.381 mq



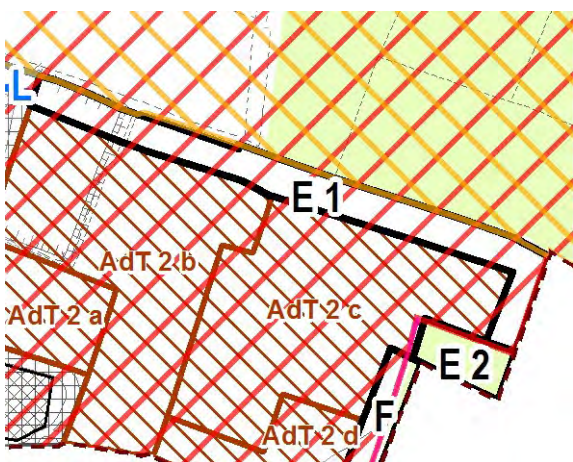
B - Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (DdP - ex AT6);
3.088 mq



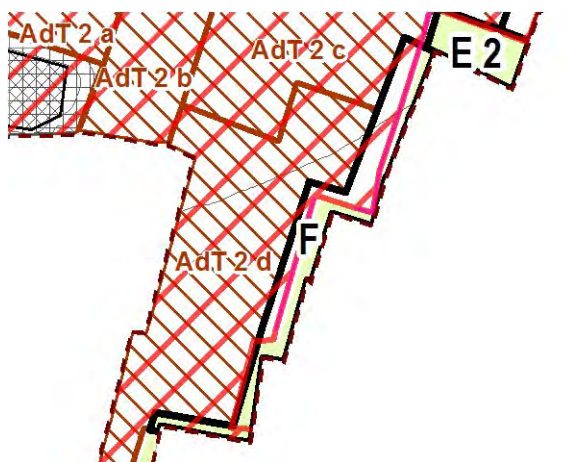
C - Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (DdP - ex AT19);
C1 423 mq - C2 4.694 mq



D - Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (DdP - ex AT13);
552 mq



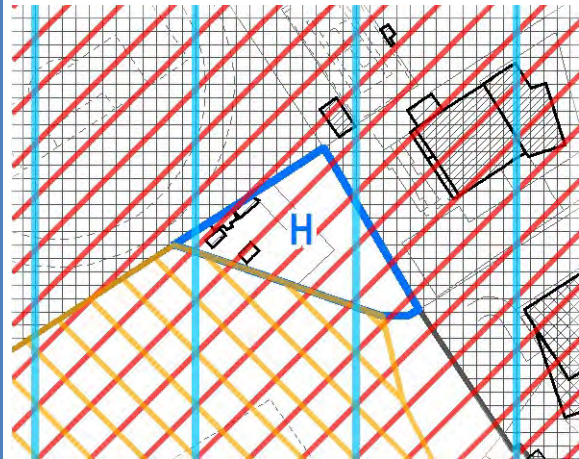
E - Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (DdP - ex PPD3);
E1 9.011 mq - E2 1.947 mq



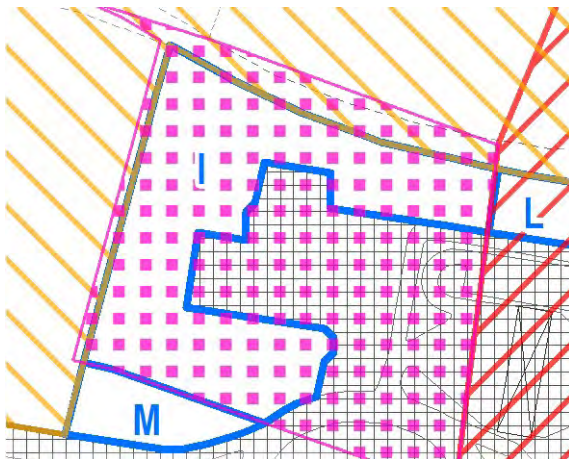
F - Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (DdP - ex PPD3);
6.301 mq



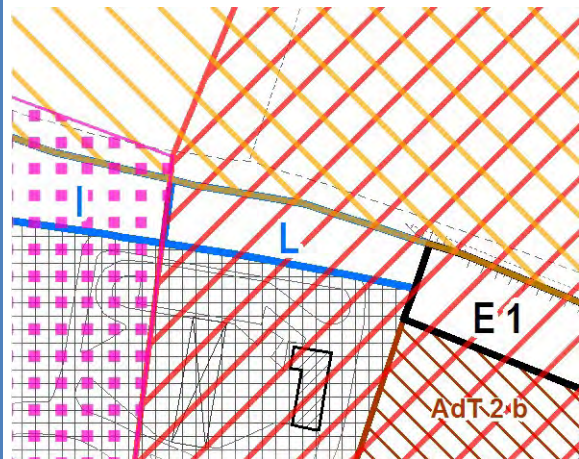
G - Riduzione consumo di suolo per servizi comunali (PdS);
1.644 mq



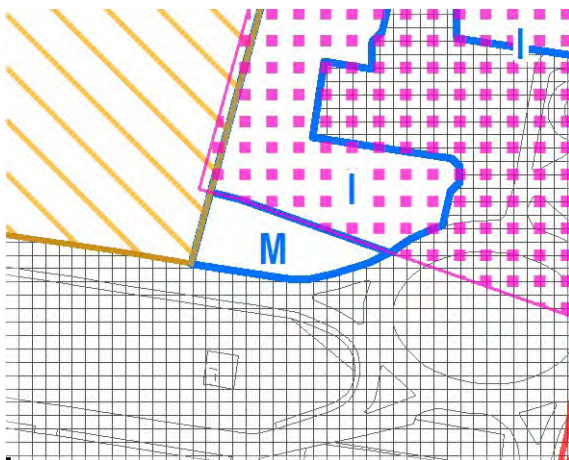
H - Riduzione consumo di suolo per servizi comunali (PdS);
1.315 mq



I - Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (PdR);
4.212 mq



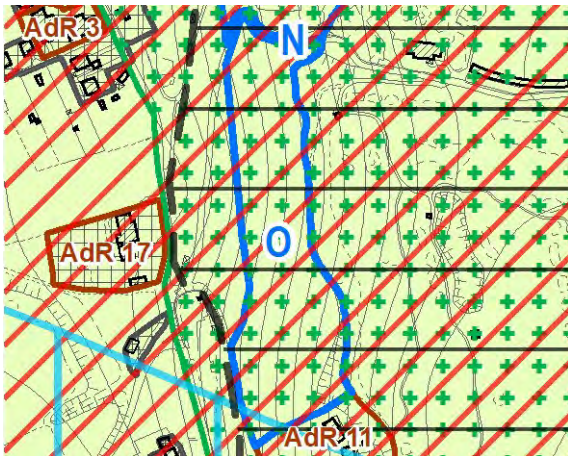
L - Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (PdR);
1.054 mq



M - Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (PdR);
682 mq



N - Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (PdR ex AdP "Area Bagna");
31.511 mq



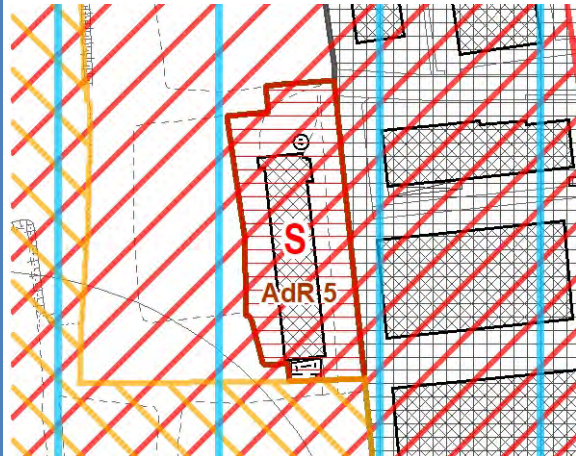
O - Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (PdR ex AdP "Area Bagna");
36.053 mq



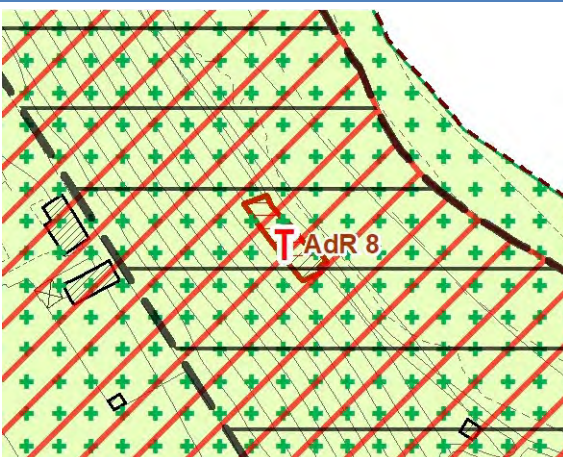
P - Nuovo consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (PdR);
996 mq



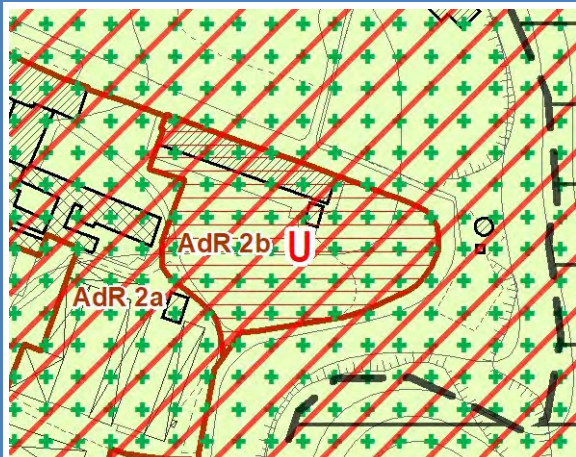
R - Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (PdR);
344 mq



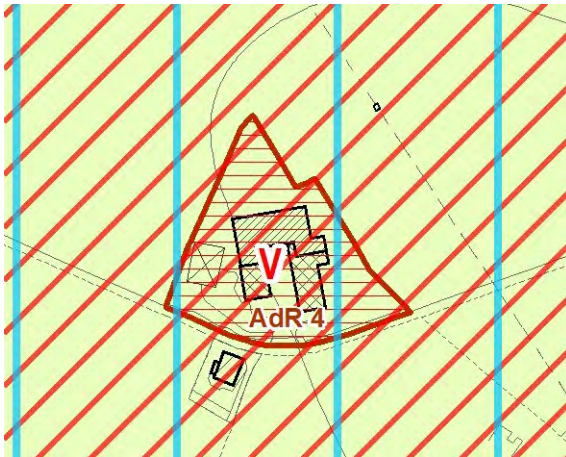
S - Insedimenti agricoli che vengono recuperati a fini residenziali, o comunque con finalità non connesse con l'attività agricola (DdP - AdR 5);
4.747 mq



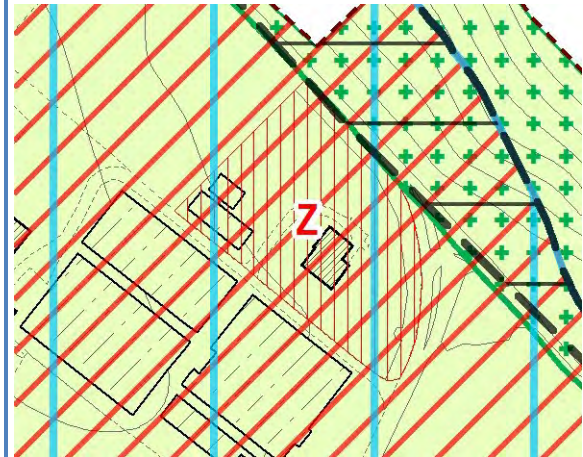
T - Insedimenti agricoli che vengono recuperati a fini residenziali, o comunque con finalità non connesse con l'attività agricola (DdP - AdR 8);
390 mq



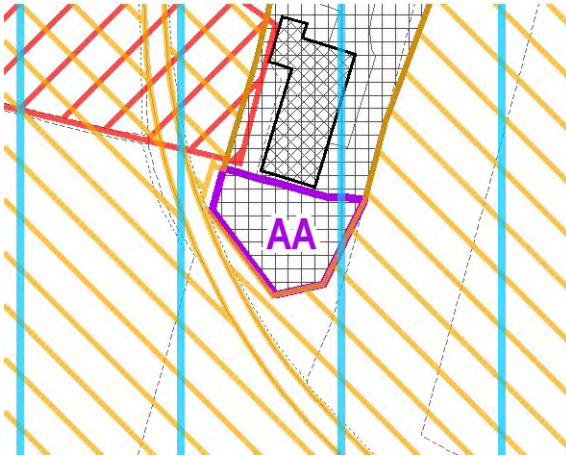
U - Insedimenti agricoli che vengono recuperati a fini residenziali, o comunque con finalità non connesse con l'attività agricola (DdP - AdR 2b);
6.286 mq



V - Insediamenti agricoli che vengono recuperati a fini residenziali, o comunque con finalità non connesse con l'attività agricola (DdP – AdR 4);
4.635 mq



Z - Insediamenti agricoli che vengono recuperati a fini terziari, ricettivi o comunque con finalità non connesse con l'attività agricola (PdR);
6.187 mq



AA - Nuovo consumo di suolo per altre funzioni urbane (PdR);
1.786 mq

Si è successivamente proceduto con il calcolo della riduzione di consumo di suolo degli Ambiti di Trasformazione applicando il coefficiente di premialità attribuito dal PTCP alle diverse tutele paesaggistiche.



Ambito	Codice	Riduzione ambiti di trasformazione	Area	Coeff. PTCP	Valore mq
A		Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (ex AT1)	2.381	1,30	3.095
B		Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (ex AT6)	3.088	1,30	4.015
C	1	Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (ex AT19)	423	1,30	550
	2		4.694	1,00	4.694
D		Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali (ex AT13)	552	1,00	552
Riduzione superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali TOTALE			11.138		12.906
E	1	Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (ex PPD3)	9.011	1,30	11.714
	2		1.947	1,30	2.532
F		Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane (ex PPD3)	6.301	1,30	8.192
Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane TOTALE			17.260		22.438
TOTALE			28.398		35.344

Tabella riduzione di consumo di suolo rispetto agli ambiti di trasformazione vigenti alla data di entrata in vigore della Ir 31/2014 (T0)

La presente proposta di variante al PGT prevede anche la riduzione di previsioni disciplinate dal piano delle regole e dal piano dei servizi.

Ambito	Riduzioni nel tessuto urbano consolidato	Area	Coeff. PTCP	Valore mq
G	Riduzione consumo di suolo per servizi comunali	1.644	1,00	1.644
H	Riduzione consumo di suolo per servizi comunali	1.315	1,00	1.315
I	Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane	4.212	1,00	4.212
L	Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane	1.054	1,00	1.054
M	Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane	682	1,00	682
N	Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane	31.511	1,00	31.511
O	Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane	36.053	1,00	36.053
R	Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali	334	1,00	334
TOTALE		76.815		76.815

Tabella parametrica riduzione di consumo di suolo TUC



La proposta di PGT prevede anche due aree che determinano consumo di suolo nel Piano delle Regole. La prima a completamento dell'ambito urbanizzato in località Porto, inserito nel Parco Adda Nord e classificato nel PTC del parco adottato tra le "zone di iniziativa comunale orientata - art. 52"; la seconda a completamento dell'ambito produttivo lungo via San Giuseppe.

Ambito	Nuovo consumo di suolo	Area	Coeff. PTCP	Valore mq
P	Nuovo consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali	996	1,00	996
AA	Nuovo consumo di suolo per altre funzioni urbane	1.786	1,00	1.786
TOTALE		2.782		2.782

Tabella nuovo consumo di suolo determinato dalle previsioni del PGT

Ambito	Insedimenti agricoli recuperati con finalità non connesse con l'attività agricola	Area	Coeff. PTCP	Valore
S	Insedimenti agricoli che vengono recuperati a fini residenziali, o comunque con finalità non connesse con l'attività agricola (DdP – AdR 5)	4.747	1,00	4.747
T	Insedimenti agricoli che vengono recuperati a fini residenziali, o comunque con finalità non connesse con l'attività agricola (DdP – AdR 8)	390	1,00	390
U	Insedimenti agricoli che vengono recuperati a fini residenziali, o comunque con finalità non connesse con l'attività agricola (DdP – AdR 2b)	6.286	1,00	6.286
V	Insedimenti agricoli che vengono recuperati a fini residenziali, o comunque con finalità non connesse con l'attività agricola (DdP – AdR 4)	4.635	1,00	4.635
Z	Insedimenti agricoli che vengono recuperati a fini terziari, ricettivi o comunque con finalità non connesse con l'attività agricola (PdR)	6.187	1,00	6.187
Totale variazioni		22.246		22.246

Tabella Insediamenti agricoli recuperati con finalità non connesse con l'attività agricola

La tabella seguente dimostra il raggiungimento degli obiettivi di riduzione del consumo di suolo prefissati dal PTCP per gli ambiti di trasformazione del documento di piano.

Riduzione ambiti di trasformazione	Soglia PTCP %	Soglia PTCP (mq)	Riduzione DdP %	Riduzione DdP (mq)
Riduzione superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali	35	7.592	59,50	12.906 ⁽¹⁾
Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane	26	22.399	26,05	22.438 ⁽²⁾
TOTALE		29.991		35.344

⁽¹⁾ Somma ambiti individuati alle lettere A, B, C1, C2, D.

⁽²⁾ Somma ambiti individuati alle lettere E1, E2, F.

Tabella misure di riduzione del consumo di suolo per gli ambiti di trasformazione



8.2.1. Stima del fabbisogno residenziale e per altre funzioni

L'adeguamento del PTR alla legge regionale 31/2014 pone la puntuale stima del fabbisogno insediativo alla base della politica di riduzione del consumo di suolo e dei connessi processi di adeguamento degli strumenti di pianificazione di livello regionale, provinciale e comunale. Tale stima è funzionale ad assicurare, nelle due macro funzioni individuate – residenziale e altre funzioni – l'equilibrio tra domanda e offerta, assumendo sia aspetti di quantità (in termini assoluti), che aspetti di qualità, in termini di adeguatezza alle necessità delle diverse componenti economico-sociali.

Le previsioni di sviluppo, infatti, devono assumere il carattere della sostenibilità, privilegiando le azioni di recupero del tessuto urbano consolidato e di rigenerazione, minimizzando o riducendo il consumo di suolo attraverso l'uso ottimale delle risorse territoriali a disposizione, in linea con la politica di riduzione del consumo di suolo delineata dalla l.r. 31/2014.

Opportuna premessa deve essere specificata circa la relativa rigorosità scientifica di tali stime, basate essenzialmente su previsioni della popolazione che non possono, per loro natura, assumere valore assoluto. L'intensità di un fenomeno molto complesso e sfaccettato come il fabbisogno abitativo necessiterebbe, infatti, di specifiche informazioni circa le diverse dimensioni in cui si articola il fabbisogno, e comprendere indicatori derivanti, ad esempio, dalle dinamiche migratorie e dalla loro incidenza sulle dinamiche della natalità, dalla dinamicità del tessuto produttivo in grado di indicare vitalità e capacità attrattiva del territorio, dalla difficoltà di accesso al mercato immobiliare, dalla domanda di sostegno pubblico alla soddisfazione al bisogno, dalle difficoltà economiche, dati non facilmente reperibili a livello comunale e comunque caratterizzati da variabili che possono determinare repentini e significativi cambiamenti, come abbiamo purtroppo sperimentato nel recente passato.

Come specificato nei "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" dell'Integrazione del PTR ... *La stima di fabbisogno edilizio prevalentemente residenziale è per sua natura complessa e legata a una serie di variabili non sempre di immediata individuazione. Essa dovrebbe infatti considerare:*

- *la domanda di alloggi residenziali prevedibile per l'arco temporale considerato in connessione a fattori quali la futura dimensione della popolazione e delle famiglie, l'attrattività del Comune rispetto a flussi migratori di popolazione da altri Comuni o dall'estero, l'evoluzione degli standard abitativi e in particolare la progressiva richiesta di qualità ambientale ed edilizia, le diverse componenti della domanda (per reddito, provenienza o altro), la quota di domanda che non è in grado di accedere al libero mercato al fine di soddisfare il fabbisogno abitativo primario e di ridurre il disagio abitativo dei nuclei familiari, nonché di particolari categorie sociali in condizioni di svantaggio (rilevazione del fabbisogno dei servizi abitativi pubblici e dei servizi abitativi sociali ai sensi della Legge regionale n. 16/2016);*
- *gli aspetti quantitativi e qualitativi dello stock edilizio esistente e previsto alla quale si associano poi le relative strutture di servizi. Tale valutazione dovrebbe considerare anche fattori di divergenza fra i caratteri della domanda e la qualità del patrimonio edilizio non sempre adeguato, in termini di tipologie edilizie, qualità insediativa e tempo delle trasformazioni, alle attese della popolazione insediata o di quella in cerca di prima casa;*
- *la possibilità che intervengano fattori di cambiamento, positivo o negativo, della componente esogena dei processi demografici per effetti indiretti indotti dalla programmazione sovraordinata di infrastrutture, attività produttive, centri di distribuzione commerciale o servizi.*

Sotto altro profilo, se la riqualificazione urbana e territoriale rappresenta uno degli orientamenti più qualificanti per raggiungere l'obiettivo di riduzione del consumo di suolo,



ed è elemento centrale della propensione del PGT ad individuare le previsioni insediative su suolo urbanizzato, non di meno rappresenta, in generale, un intervento meno conveniente rispetto al consumo di nuovo suolo e che necessita, quindi, per potere essere incisivo, anche di politiche di sostegno in termini di agevolazioni e incentivi, politiche che esulano dalla competenza comunale.

E ancora, la profonda e persistente crisi finanziaria ed economica che ha colpito l'economia mondiale, lo scenario internazionale caratterizzato da un generalizzato rallentamento, il quadro economico italiano segnato dal persistere di incertezze sugli sviluppi a breve dell'economia e da problemi strutturali che incidono sulle condizioni di sostenibilità di medio e lungo termine del Paese, sono elementi che determinano modifiche nei comportamenti delle famiglie e alla loro propensione alla spesa e, per quanto qui di interesse, incidono fortemente anche nella determinazione del fabbisogno e nelle modalità di soddisfacimento dello stesso.

In ogni caso, la seguente trattazione da conto delle verifiche e dalle stime elaborate per verificare l'equilibrio e la congruità delle scelte di assetto territoriale: l'assunto di base, è analizzare se, da un lato, ci sia proporzionalità tra la crescita demografica e lo sviluppo insediativo programmato e conseguentemente tra previsioni demografiche e le stime di consumo di suolo, e dall'altro, se l'ipotesi di riduzione degli ambiti per potenziali nuovi insediamenti residenziali sia comunque in grado di assicurare il soddisfacimento delle prefigurabili domande di nuovi alloggi.

In applicazione dei criteri di cui all'Integrazione del PTR, è stata effettuata la stima dei fabbisogni, valutando l'entità del fabbisogno di abitazioni relativo alla popolazione, attuale e stimabile per il futuro e confrontandola con lo stock di offerta disponibile comprensiva dell'offerta potenziale derivante dall'attuazione degli strumenti urbanistici in vigore.

Tale verifica per il calcolo del fabbisogno di tipo residenziale è stata elaborata prendendo in considerazione i dati della popolazione residente nel periodo dal 2010 al 2020 e proiettandoli al 2027 (determinato quale limite temporale di validità quinquennale della presente proposta di nuovo documento di piano). Si è scelto di non utilizzare i dati della popolazione al 2021 in quanto ritenuti "caso eccezionale" a causa dell'epidemia Covid-19 e per questo non paragonabili al medio periodo precedente, e che avrebbero inciso sui trend registrati nell'arco temporale individuato.

La popolazione residente è stata utilizzata per la stima delle famiglie e quindi, secondo l'ipotesi di equiparazione del numero delle famiglie al numero degli alloggi, le abitazioni necessarie per soddisfare il prevedibile fabbisogno per il comune di Cornate d'Adda.

Nell'integrazione al PTR, è infatti asserito che il fabbisogno primario teorico è dato dalla differenza fra domanda e offerta nell'arco temporale considerato dal Piano assumendo, come unità di riferimento, la quantità di alloggi presenti e il numero delle famiglie (esistenti o previste di nuovo insediamento).

ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE	FAMIGLIE
2011	10.413	4.352
2012	10.528	4.392
2013	10.662	4.403
2014	10.706	4.413
2015	10.648	4.392
2016	10.729	4.429
2017	10.715	4.450
2018	10.698	4.443
2019	10.598	4.450
2020	10.674	4.457



ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE	FAMIGLIE
2021	10.753	4.465
2022	11.105	4.472
2023	11.186	4.479
2024	11.267	4.485
2025	11.348	4.492
2026	11.429	4.499
2027	11.510	4.506

Tabella stima andamento popolazione residente e famiglie

Sulla base dei dati elaborati dall'ISTAT si nota come al censimento del 2011 a fronte di una popolazione residente di 10.413 abitanti ci fossero 4.352 famiglie e le abitazioni occupate da residenti fossero 4.210: secondo l'assunto del PTR, il fabbisogno primario al 2011 era di quindi pari a 142 alloggi.

In base alle previsioni di andamento della popolazione residente stimate sulla base dei trend registrati nel periodo considerato, è stato calcolato il fabbisogno aggiuntivo complessivo, ottenuto sottraendo al numero di famiglie residenti e di nuove famiglie attese il numero di alloggi esistenti ad inizio periodo, stimando una necessità di 296 alloggi.

A partire da tale dato e considerando la superficie media degli alloggi rilevata dall'Istat si avrebbe la necessità di 27.585 mq a destinazione residenziale.

La proposta del Documento di Piano risponde a questa stima di crescita mettendo in campo due strategie di crescita:

- 1 ambito di trasformazione (AdT 1) che genererà una superficie lorda pari a 1.166 mq;
- 16 ambiti di rigenerazione (AdR 2b, AdR 3, AdR 4, AdR 5, AdR 6, AdR 7, AdR 8, AdR 9, AdR 10, AdR 12, AdR 13, AdR 14, AdR 15, AdR 16, AdR 17, AdR 18) che genereranno una superficie lorda totale pari 29.219 mq.

La somma delle stime di superficie a disposizione per il complesso degli interventi previsti dal Documento di Piano sarà quindi pari a 30.385 mq.

Analizzando il Piano delle Regole, esso prevede 19 ambiti assoggettati a pianificazione attuativa o a permesso di costruire convenzionato come evidenziato nella seguente tabella riassuntiva:



CODICE	ST	ZONA	approvazione DCC/DGC	SL	SL realizzata
PA 1	1.404	A	no	esistente	0
PA 2	667	A	no	esistente	0
PA 3	1.392	A	Pa approvato con DGC N. 2 del 19.02.2010 non attuato	1.883	1.882,5
PA 4	1.208	A	no	esistente	0

CODICE	ST	ZONA	approvazione DCC/DGC	SL	SL realizzata
PdCC 1	7.458	B1	residuo ex PLC1 approvato con DGC n. 82 del 24/07/2008, che comprendeva anche i due condomini realizzati, il PDCC1 è solo il residuo approvato, ma non realizzato	4.486	2.327
PdCC 2	4.639	B1	no	1.531	0
PdCC 3	3.131	B2	no	1.565	0
PdCC 4	1.545	B2	no	772	0
PdCC 5	4.418	B2	residuo ex PLC4 approvato con DCC 2 del 09.02.2007 e sua variante approvata con DG 124 del 20.07.2017	2.101	849
PdCC 6	2.497	B2	no	1.248	0
PdCC 7	1.948	B2	pdcc rilasciato in data 16.05.2023	1.042	1.041
PdCC 9	2.032	B2	no	1.016	0
PdCC 10	2.022	B2	Ex Pa approvato con DCG 3 del 19.02.2010 non attuato	996	993
PdCC 11	2.788	A	no	esistente	esistente
PdCC 12	10.159	B1	no	3.352	0
PdCC 13	9.352	B1	no	3.086	0
PdCC 14	9.052	B2	Ex PA PLC10 approvato con DCC 25 del 26.03.2010 non attuato	2.913	0
PdCC 15	3.934	B2	no	1.967	0
TOTALE				26.076	5.211
TOTALE SL RESIDUA				20.866	

Tabella riassuntiva capacità edificatoria residua PdCC

Pur in assenza di banche dati (comunali ma anche provinciali o regionali) aggiornate con gli alloggi esistenti ed occupati e la condizione di abitabilità e di accessibilità di tali abitazioni (in assenza di tali qualifiche il mero dato statistico non restituisce la concreta possibilità di utilizzazione e quindi l'effettiva possibilità di soddisfazione del bisogno di alloggi), ne derivano considerazioni circa l'adeguata corrispondenza tra previsioni dello stock abitativo con le stime del fabbisogno locale.

A tale congruità, concorrono, inoltre, considerazioni circa la reale concretizzazione di tutte le aree di rigenerazione nel periodo di validità del piano (è realisticamente non ipotizzabile la rigenerazione complessiva degli interventi programmati nei cinque anni di ordinaria validità de documento di piano) ed il fabbisogno secondario generato dal confronto tra domanda e offerta di abitazioni da adibire a usi diversi dalla residenza, in ragione di una quota da adibire agli altri usi che attiene ai cosiddetti usi compatibili/complementari alla residenza ammessi dai PGT (uffici, negozi, studi professionali, attività artigianali, ecc.) e una quota di fabbisogno relativa alla parte dello stock da lasciare libero per la vendita o



per l'affitto in modo da assicurare al mercato immobiliare la fluidità necessaria a mantenere sotto controllo la dinamica dei prezzi.

Anche per il settore immobiliare d'impresa, occorrerà verificare l'impatto dell'emergenza da Covid-19 che ha diffuso e accelerato in modo del tutto imprevedibili processi – come quelli del commercio elettronico e dello *smart/remote working* ma anche della crescita della logistica – che potranno determinare in maniera significativa sulle aspettative della domanda futura degli spazi a uso non residenziale.

Sarà, in ogni caso, opportuno un monitoraggio dell'evoluzione delle condizioni oggi ipotizzabili, per verificare l'attualità delle politiche territoriali e delle scelte di assetto promosse per il sistema produttivo.

A conferma dell'andamento del sistema produttivo del comune di Cornate d'Adda, si riportano di seguito i dati relativi alle imprese attive sul territorio e calcolato da Assolombarda⁴⁰ come il rapporto tra il saldo tra iscrizioni e cessazioni (al netto delle cessazioni d'ufficio) annuali al 31/12 e lo stock di imprese registrate all'inizio del periodo e pubblicato ogni anno sul portale "*Investire sul Territorio*".

AMBITO	ANNO	PROVINCIA MB	COMUNE DI CORNATE D'ADDA
N° imprese Agricoltura	2016	914	38
	2017	899	40
	2018	903	39
	2019	892	40
	2020	876	40
N° di imprese attive totali	2016	63.744	695
	2017	63.919	690
	2018	63.900	690
	2019	64.123	692
	2020	63.946	709
N° imprese cessate nell'anno	2016	3.705	45
	2017	4.106	40
	2018	4.240	45
	2019	4.417	48
	2020	3.828	41
N° imprese Commercio	2016	16.423	160
	2017	16.403	160
	2018	16.259	166
	2019	16.042	162
	2020	15.860	167
N° imprese Costruzioni	2016	11.951	191
	2017	11.907	180
	2018	11.901	177
	2019	11.939	175
	2020	12.018	182
N° imprese Industria	2016	9.300	100
	2017	9.172	100
	2018	9.022	97
	2019	8.850	99
	2020	8.649	103
N° imprese iscritte nell'anno	2016	4.541	47

⁴⁰ Fonte Assolombarda Portale investire sul territorio



AMBITO	ANNO	PROVINCIA MB	COMUNE DI CORNATE D'ADDA
	2017	4.517	36
	2018	4.358	48
	2019	4.773	42
	2020	3.807	52
N° imprese Servizi	2016	25.118	205
	2017	25.512	209
	2018	25.776	209
	2019	26.365	214
	2020	26.513	216

Numero delle imprese. Fonte Assolombarda Portale investire sul territorio

AMBITO	ANNO	PROVINCIA MB	COMUNE DI CORNATE D'ADDA
Tasso di crescita annuo imprese	2016	1,1	0,2
	2017	0,6	-0,5
	2018	0,2	0,4
	2019	0,5	-0,7
	2020	-0,03	0

Tabella tasso di crescita annuo delle imprese

La tabella mostra come nel quinquennio analizzato (2016-2020) il tessuto produttivo nel comune di Cornate d'Adda abbia un tasso di crescita in linea con il dato provinciale. Se si confronta l'ultimo dato disponibile al 31/12/2020 il tasso di crescita delle imprese nel comune di Cornate d'Adda ha un valore pari a 0 mentre il tasso di crescita provinciale risulta essere negativo e pari al -0,03.

AMBITO	ANNO	PROVINCIA MB	COMUNE DI CORNATE D'ADDA
N° addetti Agricoltura	2016	1.259	11
	2017	1.266	11
	2018	1.126	12
	2019	1.149	13
	2020	993	15
N° addetti Commercio	2016	50.581	278
	2017	51.457	274
	2018	51.748	318
	2019	55.354	319
	2020	54.281	317
N° addetti Costruzioni	2016	19.956	351
	2017	19.716	323
	2018	19.512	300
	2019	19.099	284
	2020	19.062	293
N° addetti industria	2016	85.407	1.172
	2017	86.660	920
	2018	88.614	665
	2019	89.722	668
	2020	88.474	667
N° addetti imprese non	2016	51	0



AMBITO	ANNO	PROVINCIA MB	COMUNE DI CORNATE D'ADDA
classificate	2017	59	0
	2018	117	5
	2019	111	6
	2020	93	0
N° addetti Servizi (escluso commercio)	2016	71.288	508
	2017	73.256	403
	2018	74.744	395
	2019	75.821	432
	2020	76.210	475

Tabella addetti annuo delle imprese per settore

AMBITO	ANNO	PROVINCIA MB	COMUNE DI CORNATE D'ADDA
N° addetti Totali	2016	228.542	2.320
	2017	232.414	1.931
	2018	235.861	1.695
	2019	241.256	1.722
	2020	239.113	1.767

Tabella addetti annuo delle imprese

Analizzando anche i dati relativi agli addetti delle imprese si può riscontrare come il dato relativo al comune di Cornate d'Adda abbia avuto una riduzione negli anni 2017, 2018 e segni una ripresa negli anni 2019 e 2020, ripresa che risulta però ancora inferiore al dato del 2016.

Il PTR afferma l'esigenza di fondare le previsioni dei PGT di ambiti di trasformazione destinati all'insediamento di altre funzioni urbane, secondo analisi poggiate su basi quanto più possibile oggettive quale differenza fra domanda e offerta. Le considerazioni circa le difficoltà di reperimento dei dati già espresse per la componente residenziale sono ancora più evidenti per le altre funzioni, in considerazione delle difficoltà riscontrabili nell'avviare il processo di censimento sia dell'offerta di immobili inutilizzati, sottoutilizzati o abbandonati in genere, sia della domanda ricavata dal rilevamento sul territorio delle esigenze delle unità locali.

È stato quindi applicato il metodo semplificato indicato nei richiamati Criteri regionali.



AMBITI PRODUTTIVI OMOGENEI



TESSUTO PRODUTTIVO SPARSO



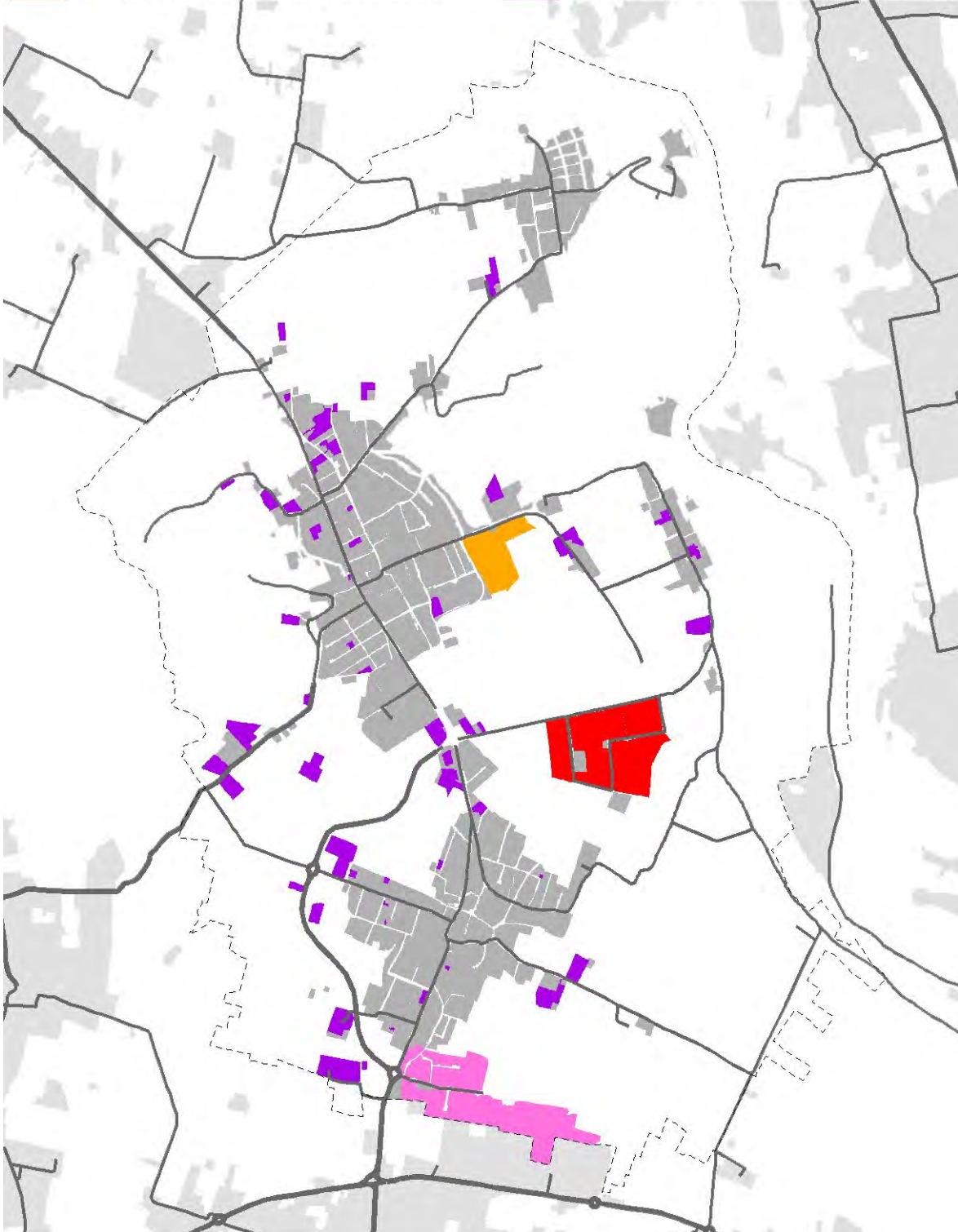
TESSUTO PRODUTTIVO LUNGO VIA GUIDO ROSSA



TESSUTO PRODUTTIVO LUNGO VIA MATTEOTTI



TESSUTO PRODUTTIVO LUNGO VIA BERLINGUER



Individuazione ambiti produttivi esistenti omogenei



Si è proceduto analizzando il tessuto consolidato produttivo (articolato in diversi sottoinsiemi geografici illustrati nell'immagine precedente): gli ambiti omogenei risultano di fatto saturi, non vi sono lotti liberi né potenziali aree per soddisfare una domanda diffusa di incremento delle superfici degli insediamenti produttivi, anche in considerazione della prevalenza di utilizzazioni di spazi ad un solo piano (e che vede quindi il parametro superficie coperta come quello maggiormente rappresentativo dell'utilizzazione edificatoria di immobili a destinazione artigianale e industriale).

CODICE	AMBITO PRODUTTIVO OMOGENEO	SUP. TERRITORIALE (mq)
1	Tessuto produttivo sparso	251.017
2	Tessuto produttivo lungo via Matteotti	64.694
3	Tessuto produttivo lungo via Guido Rossa	183.849
4	Tessuto produttivo lungo via Berlinguer	195.370

Ambiti produttivi esistenti omogenei

Per il fabbisogno si è partiti considerando le sole imprese attive nei settori "costruzioni" e "industria" che sono rispettivamente 182 e 103 al 31/12/2020. Successivamente per ogni ambito omogeneo è stata calcolata la superficie coperta insediata utilizzando l'indice del PGT vigente $R_c=60\%$.

CODICE	AMBITO PRODUTTIVO OMOGENEO	SUP. TERRITORIALE (mq)	SUP. COPERTA (mq)
1	Tessuto produttivo orientale	251.017	150.610
2	Tessuto produttivo centrale	64.694	38.816
3	Tessuto produttivo occidentale	183.849	110.309
4	Tessuto produttivo in ambito misto	195.370	117.222
		TOTALE	416.957

Ambiti produttivi esistenti omogenei: superficie coperta

È stato così calcolata la superficie coperta media d'impresa che risulta essere pari a 1.463 mq ($416.957/285$). Utilizzando il metodo semplificato per la stima del fabbisogno di superfici per altre funzioni urbane riportato nei "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" del PTR si valuta nel 10% la quota fisiologica per l'elasticità del mercato immobiliare tali destinazioni.

SUP. COPERTA TOT. IMPRESE INSEDIATE (mq)	N. IMPRESE INSEDIATE	SUP. COPERTA MEDIA IMPRESA (mq)	N. IMPRESE DA INSEDIARE	SUP. COPERTA TOT. IMPRESE DA INSEDIARE (mq)	SUP. TERRITORIALE (mq)
416.957	285	1.463	29	42.427	70.712

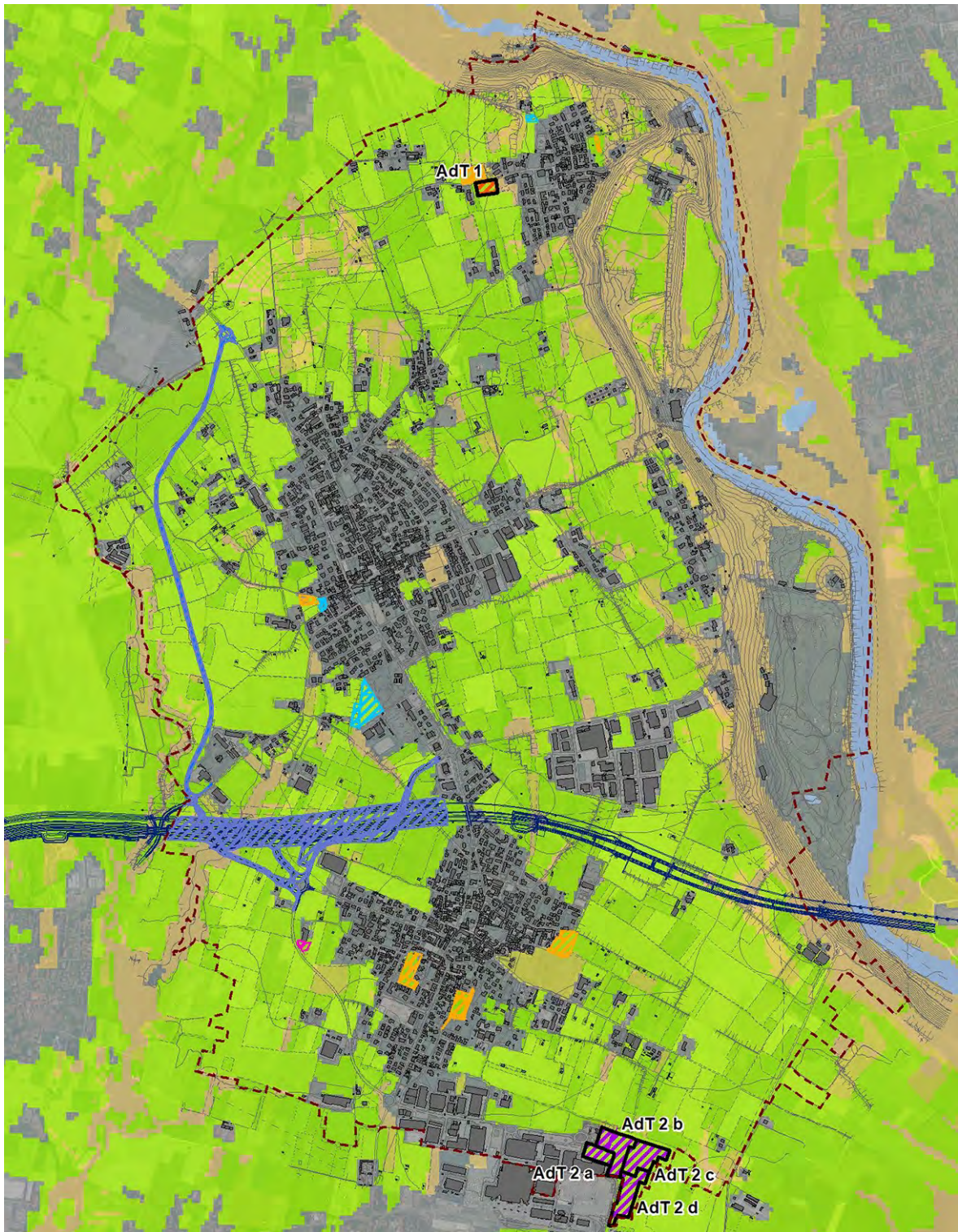
Calcolo del fabbisogno

La tabella ci mostra come per rispondere alla sola quota fisiologica del mercato occorrerebbero 70.712 mq di nuova area per rispondere alla domanda delle imprese dei settori "costruzioni" e "industria". Il Documento di Piano proposto prevede per la destinazione non residenziale una superficie territoriale totale di 69.128 mq, anche in questo caso da considerare adeguata rispetto alle presumibili domande di attività economiche nell'arco temporale di riferimento del PGT e considerando le possibili richieste di maggiori spazi delle aziende insediate in ragione di esigenze di rifunzionalizzazioni e adeguamenti strutturali e organizzativi degli immobili d'impresa.



8.3. Bilancio ecologico dei suoli e qualità dei suoli

Sotto il profilo della qualità dei suoli coinvolti nelle variazioni di consumo di suolo, gli elementi considerati sono riportati nello stralcio cartografico sotto riportato, dove sono evidenziate le variazioni di consumo di suolo e rappresentate le caratteristiche del valore agricolo dei suoli elaborato dall'Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste (ERSAF).



Stralcio "Carta Valore agricole dei suoli"



Nell'elaborazione, l'area corrispondente all'ambito di trasformazione AdT1, non è qualificato come suolo agricolo (presumibilmente a causa della ridotta dimensione e della localizzazione prossima al tessuto urbanizzato) mentre l'AdT2 è qualificato con valore molto alto; non sono evidentemente qualificati con valore agricolo gli ambiti di rigenerazione.


Nel processo di valutazione "dei suoli" ci si è avvalsi anche della banca dei contenuti analitici quantitativi e qualitativi dell'adeguamento del PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, le cui elaborazioni hanno prodotto le seguenti tavole:

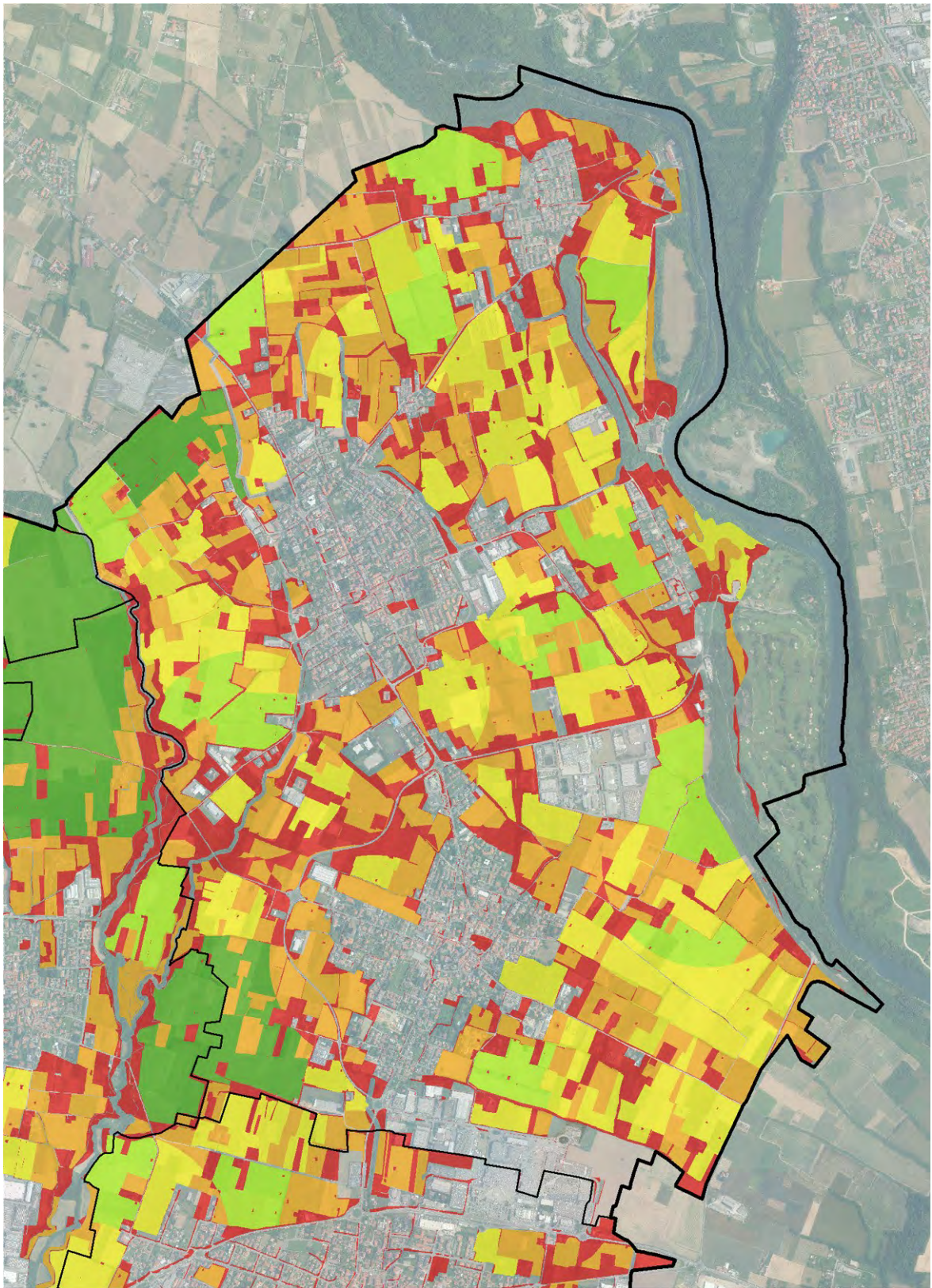
- Valore agricolo del suolo utile netto;
- Valore paesaggistico ambientale del suolo utile netto.

Nell'elaborazione, parte dell'ambito di trasformazione AdT 1 è classificato con valore agricolo del suolo utile netto scarso, mentre non è classificato l'ambito AdT 2.

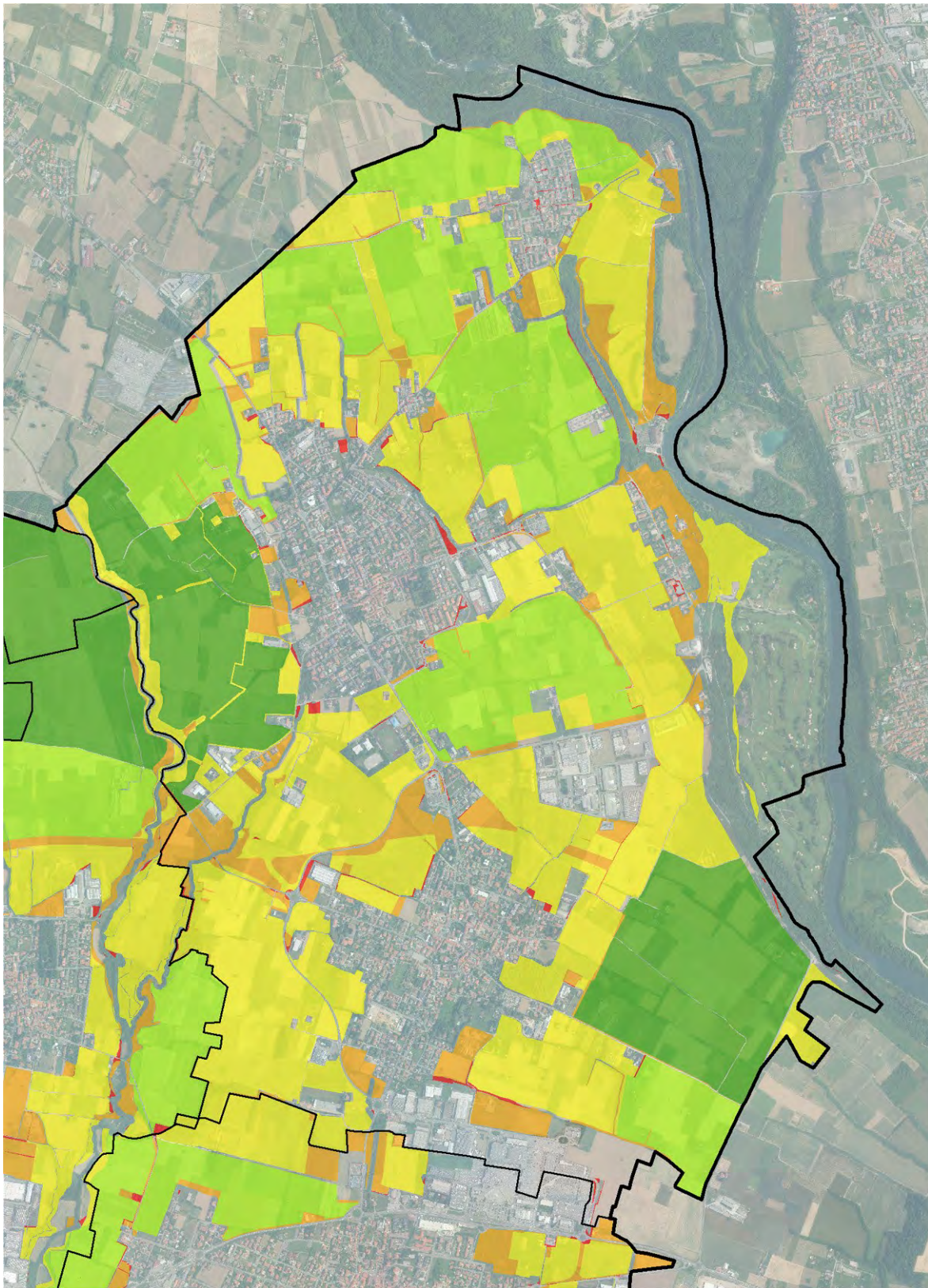
Sotto il profilo del valore paesaggistico ambientale del suolo utile netto, l'ambito di trasformazione AdT1 è classificato con valore medio, mentre l'ambito di trasformazione AdT 2 non è qualificato.

I valori sono classificati secondo la seguente scala di valori:

	molto alto
	alto
	medio
	moderato
	scarso



Stralcio "Valore agricolo del suolo utile netto"

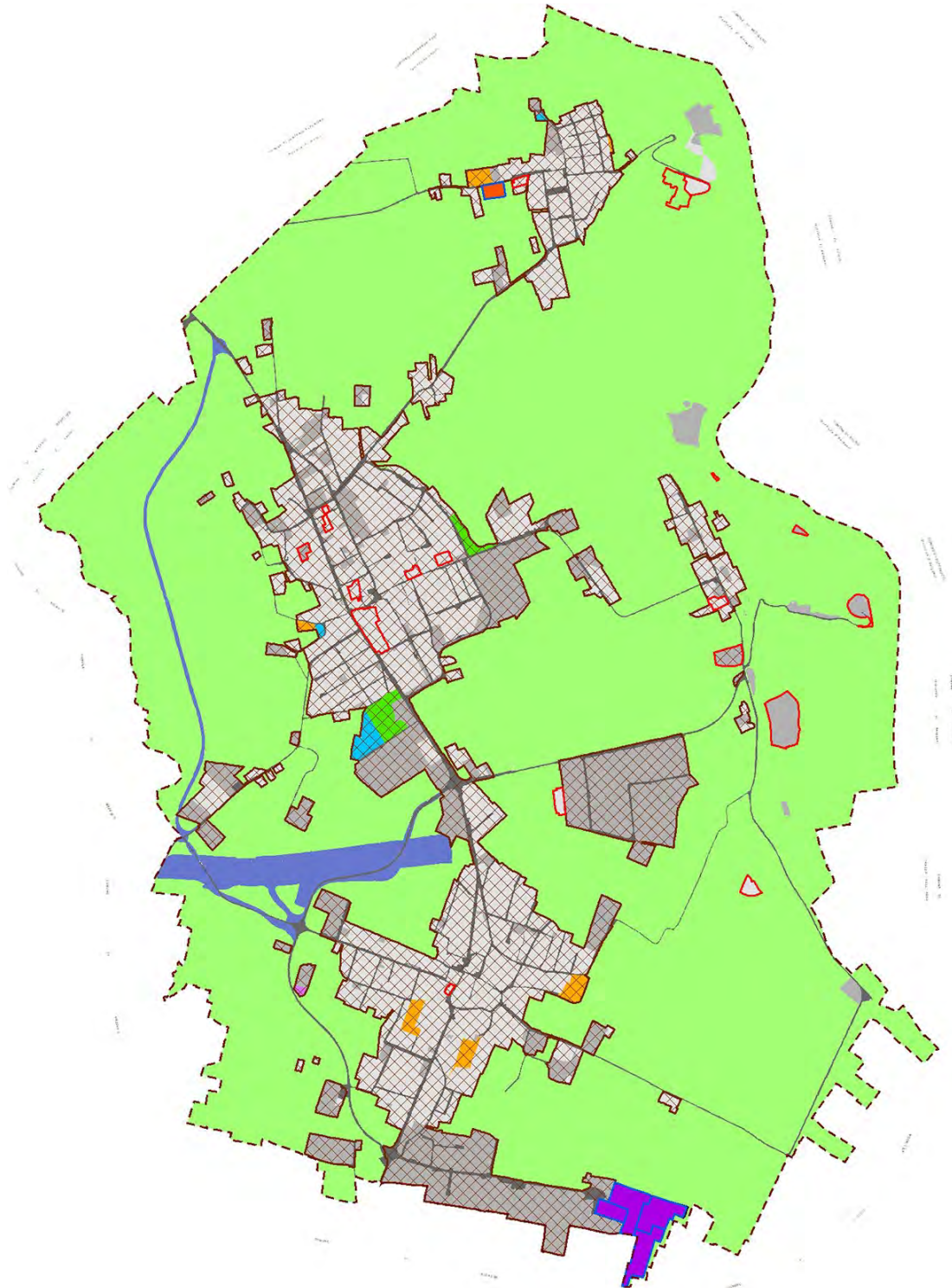


Stralcio "Valore paesaggistico ambientale del suolo utile netto"



8.4. Determinazione del Tessuto Urbano Consolidato TUC

Parallelamente alla determinazione degli elaborati relativi al tema del consumo di suolo, è stato individuato il tessuto urbano consolidato (TUC), utile riferimento per alcuni temi strategici del documento di piano, quali appunto la rigenerazione ed il contenimento del consumo di suolo.



Individuazione del Tessuto Urbano Consolidato (TUC)



Sono infatti strettamente connessi all'individuazione del tessuto urbano consolidato, valutazioni specifiche in ordine alle politiche di riuso del patrimonio edilizio, alle iniziative di densificazione dell'ambito già urbanizzato, alle misure per compattare la forma urbana e ridefinire i margini urbani ecc.

Il riconoscimento del tessuto urbano consolidato, è stato elaborato secondo la definizione di cui all'articolo 10 della legge regionale 12/2005, quale insieme delle parti di territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, comprendendo in esso le aree libere intercluse o di completamento.



9. VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON IL PTCP

Nell'articolata procedura determinata dalla legge regionale 12/2005 per la formazione del PGT, è previsto che la provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuti la compatibilità del documento di piano con il proprio piano territoriale di coordinamento, nonché con le disposizioni prevalenti in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici; localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità; opere prioritarie di sistemazione e consolidamento per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico; ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico.

L'articolo 5 delle NdA del PTCP della Provincia di Monza e della Brianza prevede che la Provincia valuti la compatibilità “[...] dei propri atti, di quelli degli enti locali o di altri enti rispetto al PTCP accertando l'idoneità dell'atto ad assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti.”

Per quanto concerne gli strumenti di governo del territorio, lo strumento provinciale individua obiettivi ed indirizzi strategici da attuare a livello locale, prevedendo per le scelte trasformatrici specifiche procedure per la valutazione della sostenibilità degli ambiti di trasformazione e per la determinazione del consumo di suolo. In ordine a quest'ultimo tema, la provincia di Monza e della Brianza con deliberazione del Consiglio provinciale n. 4 del 15/02/2022, ha approvato la variante del PTCP in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della legge regionale 31/2014, così come analizzato nel capitolo relativo al consumo di suolo.

Di seguito sono evidenziati i principali contenuti prescrittivi e di indirizzo espressi nel PTCP e il relativo recepimento negli atti di PGT; per quanto attiene alla “*Componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio*”, e allo “*Studio sulla mobilità*”, si rimanda alla specifica trattazione espressa negli allegati studi di settore del PGT.

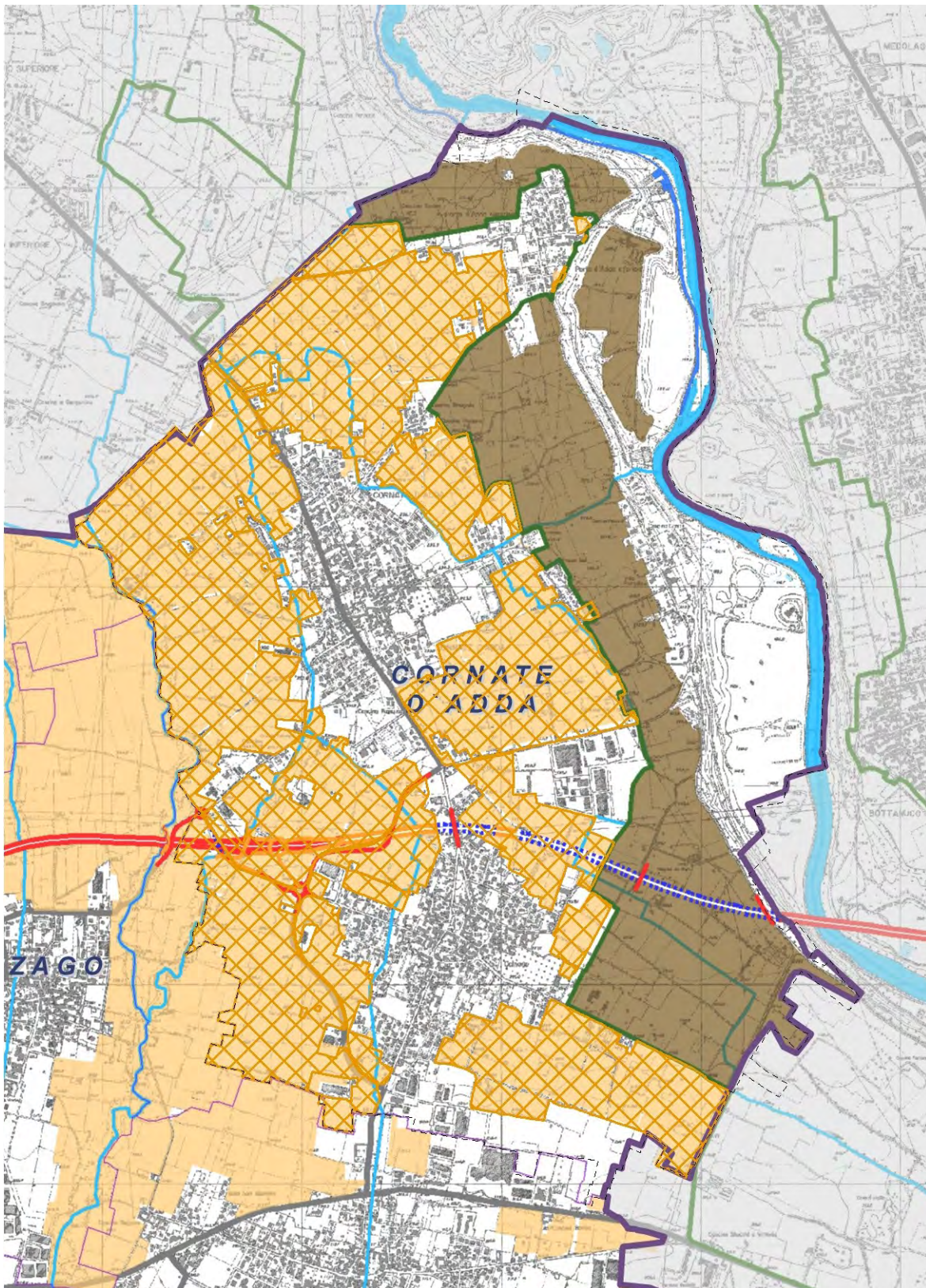
Si specifica, inoltre, che la trattazione di alcuni temi è delineata nel documento di piano per quanto attiene ai principi generali, mentre la traduzione compiuta della disciplina è oggetto degli altri atti in cui è distinto il PGT (piano dei servizi e piano delle regole), secondo l'articolazione e la competenza stabilita dalla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12.

9.1. Individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

Come prescritto nelle “*Norme del Piano*”, in sede d'individuazione delle aree destinate all'agricoltura, i Comuni hanno la facoltà di apportare all'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico:

- *rettifiche ossia correzioni di errori evidenziati da oggettive risultanze riferite alla scala comunale;*
- *precisazioni ossia integrazioni in relazione all'accertamento dell'uso concreto ed effettivo di singole aree ovvero alla presenza di manufatti e impianti compatibili con lo svolgimento delle attività agricole;*
- *miglioramenti ossia integrazioni degli ambiti che garantiscano più efficacemente il conseguimento degli obiettivi del PTCP.*

In fase di redazione del PGT, il comune di Cornate d'Adda recepisce gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico individuati dal PTCP, rettificandoli alla scala comunale di maggior dettaglio ed escludendo alcune aree quale “*mero errore materiale*”, in quanto aree destinate ad una funzione differente da quella agricola già pianificate nel PRG pre vigente ed già oggetto di interlocuzione tra Comune e Provincia.



Sovrapposizione degli Ambiti Agricoli Strategici recepiti con la "Tavola 7b Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico" del PTCP



9.2. Rete verde di ricomposizione paesaggistica

La rete verde sviluppata dal PTCP individua nel particolare contesto insediativo della Provincia di Monza e della Brianza un perimetro alquanto frastagliato, che coinvolge ambiti residuali, ancora liberi dall'edificazione, finalizzato a connettere da un punto di vista paesaggistico, naturalistico e fruitivo i territori compresi tra l'altopiano delle Groane e la valle dell'Adda.

La tavola 6a individua, con valore prescrittivo e prevalente, la rete verde di ricomposizione paesaggistica - con valenza anche di rete ecologica - quale unità di riferimento degli spazi rurali, naturali e periurbani.

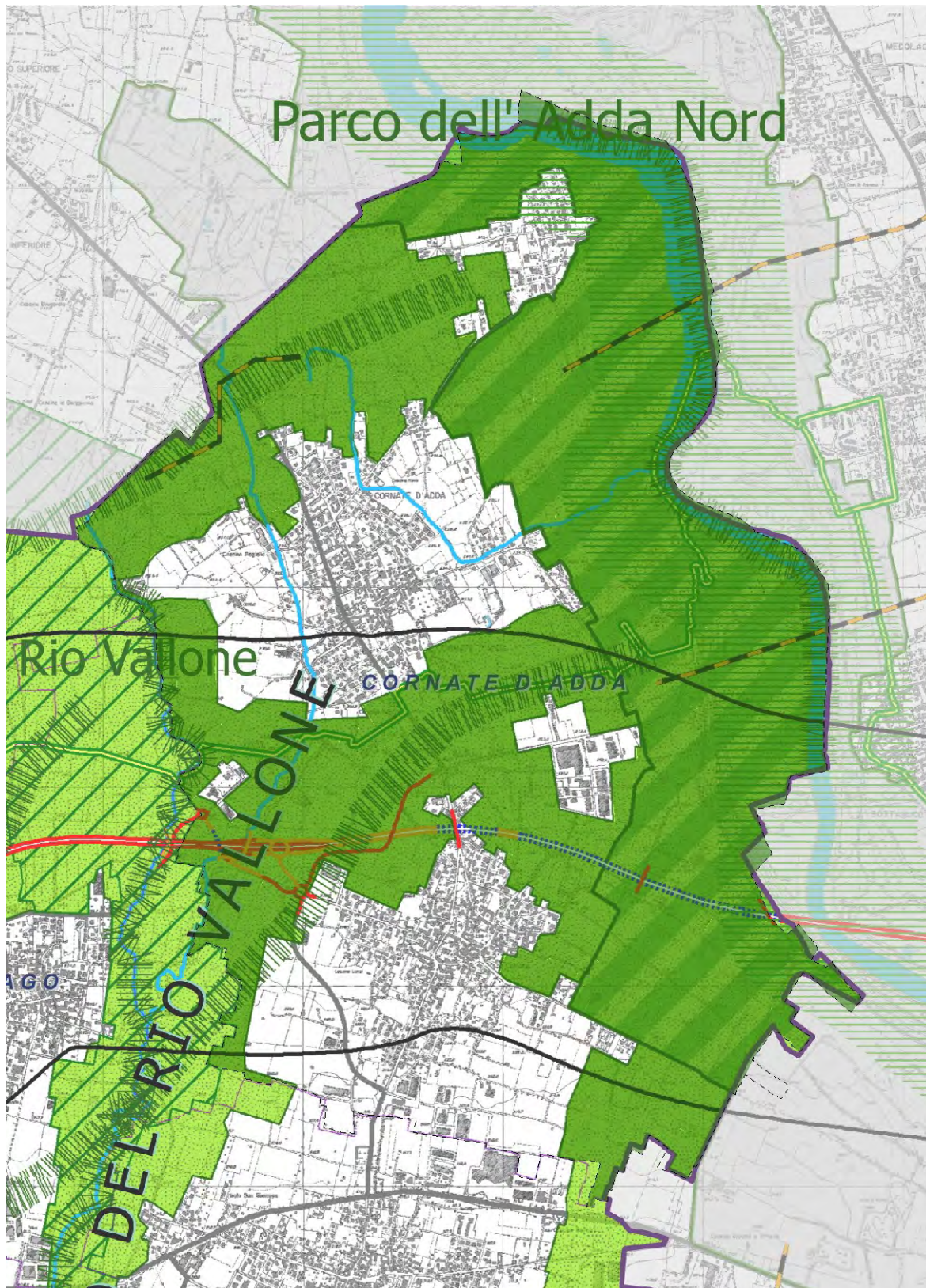
Ai sensi dell'articolo 31 delle Norme di Piano del PTCP, i Comuni provvedono, in coerenza con gli obiettivi della rete verde di ricomposizione paesaggistica, alla eventuale ridefinizione della stessa con facoltà di apportare modifiche all'individuazione effettuata dal PTCP limitatamente ai seguenti casi:

- *rettifiche ossia correzioni di errori evidenziati da oggettive risultanze riferite alla scala comunale;*
- *miglioramenti ossia integrazioni che, garantendo la continuità della rete, assicurino più efficacemente il conseguimento degli obiettivi del Piano.*

Le modifiche comunali:

- *non possono riguardare aree ricomprese all'interno degli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico;*
- *devono essere motivate anche dal punto di vista ecologico;*
- *devono garantire la valenza di connessione ecologica degli ambiti interessati.*

La rete verde di ricomposizione paesaggistica è recepita dal PGT e integrata nella rete verde comunale (REC). A parte circoscritte rettifiche determinate dalla trasposizione dell'informazione tematica nella rappresentazione della cartografia di base comunale a maggiore definizione rispetto a quella provinciale, non sono proposte modifiche.



Sovrapposizione della Rete Verde di ricomposizione paesaggistica recepita (in colore verde scuro) e la rete verde di cui alla "Tavola 6a Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio" del PTCP approvato (in colore verde chiaro)



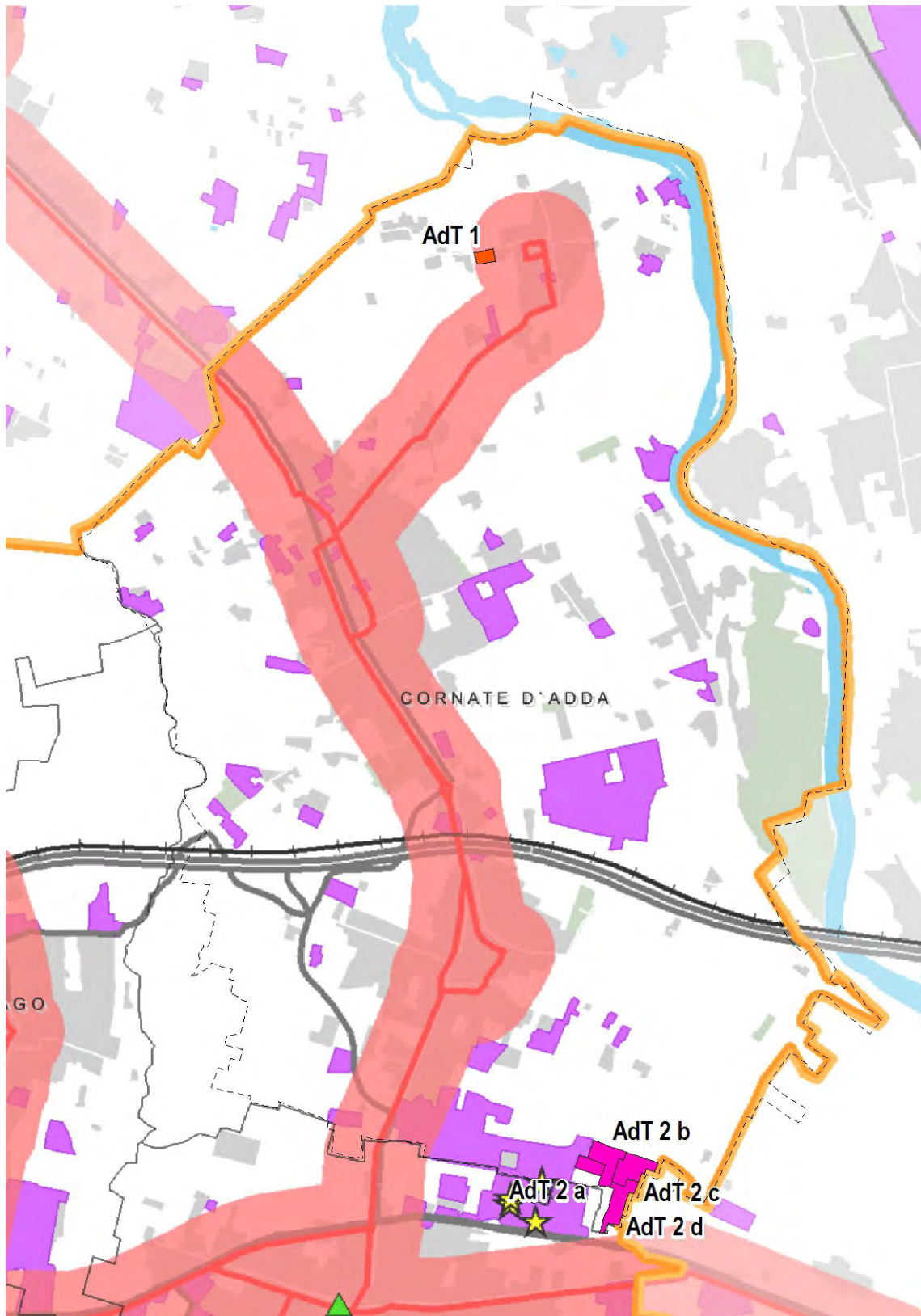
9.3. Promozione dell'accessibilità sostenibile

Per il sistema della mobilità, con particolare attenzione agli ambiti di accessibilità sostenibile, disegnati in riferimento alla situazione del trasporto pubblico su gomma e su ferro riferita al febbraio 2011 (600 metri dalla stazione o fermata di un mezzo su ferro o in sede propria o da una distanza di 300 metri da una strada percorsa da una o più linee del trasporto pubblico locale) il PTCP detta i seguenti indirizzi:

- a) *i PGT localizzano le nuove espansioni residenziali e produttive entro ambiti di accessibilità sostenibile o comunque a contatto con essi. Fanno parte dell'ambito di accessibilità sostenibile:*
 - *il tessuto urbano consolidato;*
 - *all'esterno dei tessuti di cui al punto precedente, l'ambito entro il quale si raggiunge un sistema di trasporto collettivo di servizio pubblico definito da una distanza di seicento metri dalla stazione o fermata di un mezzo su ferro o comunque in sede propria o da una distanza di trecento metri da una strada percorsa da una o più linee del trasporto pubblico locale;*
- b) *i PGT localizzano i servizi pubblici con ampio bacino di utenza nonché le attività e funzioni che concentrano un rilevante numero di addetti o utenti, in prossimità dei nodi individuati dalla tavola 13 ovvero, in mancanza degli stessi, dei nodi di maggiore accessibilità presenti nel territorio comunale.*

Premettendo che nel PGT non sono previsti ambiti di trasformazioni con ampio bacino d'utenza, a dimostrazione della coerenza delle scelte localizzative delle previsioni di sviluppo, l'elaborazione di seguito riportata mostra gli ambiti di trasformazione proposti, (con campitura rossa quelli a destinazione prevalentemente residenziale e con campitura viola quelli per altre funzioni urbane) sovrapposti alla "Tavola 14 Ambiti di accessibilità sostenibile".

Dalla lettura di tale elaborazione risulta come gli ambiti di trasformazione risultino collocati entro ambiti di accessibilità sostenibile o comunque coerentemente ai richiamati criteri definiti dall'articolo 39 delle norme del PTCP (a contatto del tessuto urbano consolidato o ad una distanza di trecento metri da una strada percorsa da una linea del trasporto pubblico locale).



Sovrapposizione degli ambiti di trasformazione proposti con la "Tavola 14 Ambiti di accessibilità sostenibile" del PTCP



9.4. Classificazione gerarchica e funzionale della viabilità di rilevanza sovracomunale

Il PTCP, prefigura sulla Tavola 12 una prima definizione della rete stradale di rilevanza sovra comunale articolandone la classificazione secondo tre livelli gerarchici:

- primo livello con funzione di supporto alla maglia portante autostradale;
- secondo livello comprendente le connessioni necessarie al fine di garantire una più articolata distribuzione delle relazioni intercomunali;
- terzo livello di penetrazione nelle aree urbane.

In Tavola 12 sono precisate le corrispondenze dei suddetti livelli con la classificazione funzionale operante a livello regionale (d.g.r. VII/19709 del 3.12.2004).

Lo specifico elaborato di PGT⁴¹ recepisce la classificazione della viabilità effettuata dal PTCP definendone la relativa disciplina. Ulteriori considerazioni sono argomentate nello specifico Studio della mobilità urbana.

9.5. Salvaguardia e tutela delle nuove infrastrutture per la mobilità

Il PTCP individua gli interventi infrastrutturali suddividendoli in due tipologie, stradali e ferroviari. Il territorio di Cornate d'Adda è interessato dagli interventi riportati nella tabella seguente.

INTERVENTI INFRASTRUTTURALI	RIFERIMENTO PROGETTUALE	SALVAGUARDIA OPERANTE	DIMENSIONAMENTO CORRIDOI DI SALVAGUARDIA
STRADALI Sistema Viabilistico Pedemontano	Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 97 del 6.11.2009 pubblicata sulla G.U. n. 40 del 18.2.2010). Vincolo prorogato dal CIPE con Delibera n. 1 del 19.1.2017 pubblicata sulla G.U. n. 148 del 27.6.2017 e con Delibera n. 1 del 17.1.2019 pubblicata sulla G.U. n. 137 del 13.6.2019.	art.166 D.Lgs 163/2006	Ampiezza come da progetto di riferimento
Variante alla SP178 ad ovest di Cornate d'Adda	Indicazione del PGT del Comune di Cornate d'Adda in elaborazione	art.166 D.Lgs 163/2006	40 metri per lato dall'asse
FERROVIARI Gronda ferroviaria di Nord-Est Seregno-Bergamo	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 150 del 2.12.2005 pubblicata sulla G.U. n. 125 del 31.5.2006)	art.165 D.Lgs 163/2006	Ampiezza come da progetto di riferimento

Per la definizione dei "Corridoi di salvaguardia urbanistica ai sensi dell'articolo 102 bis l.r. 12/2005 e s.m.i.", si sono assunti i criteri operativi di cui all'elaborato "Strumenti Operativi", aggiornamento 2021 del PTR.

⁴¹ PR 02.02: Sistemi territoriali di rilevanza provinciale

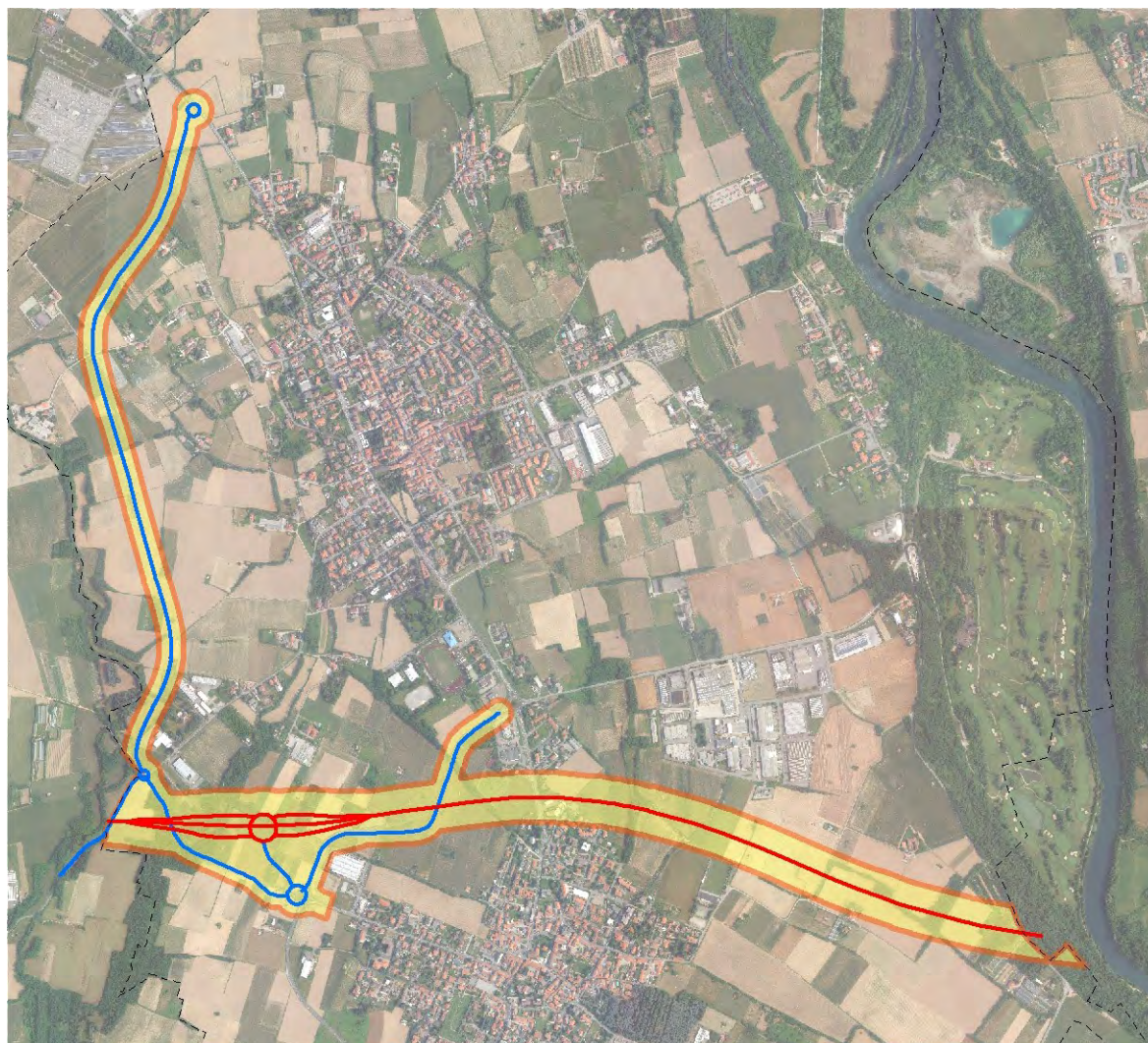


CORRIDOIO DI SALVAGUARDIA STRADALE

Per la determinazione dell'ampiezza dei corridoi di salvaguardia sono stati assunti i seguenti parametri:

ambito EXTRAURBANO						
Fase progettuale	Ampiezza per tipologia costruttiva – Valori base [m per lato dall'asse]			$\Delta \pm$ [%]	Corridoi [numero max]	Note
	A	B	C, F ext			
PD / PE	80	60	40	+ 25	1	Δ in solo aumento per garantire ampiezze mai inferiori a fascia di rispetto ex art. 26 D.P.R. 485/1992.

I valori utilizzati per l'ampiezza sono stati di 80 metri per lato, dall'asse principale di colore rosso e di 40 metri per lato dall'asse blu, ipotizzate strade di tipo C.



Corridoio di salvaguardia: asse di progetto del Sistema Viabilistico Pedemontano e Variante alla SP178

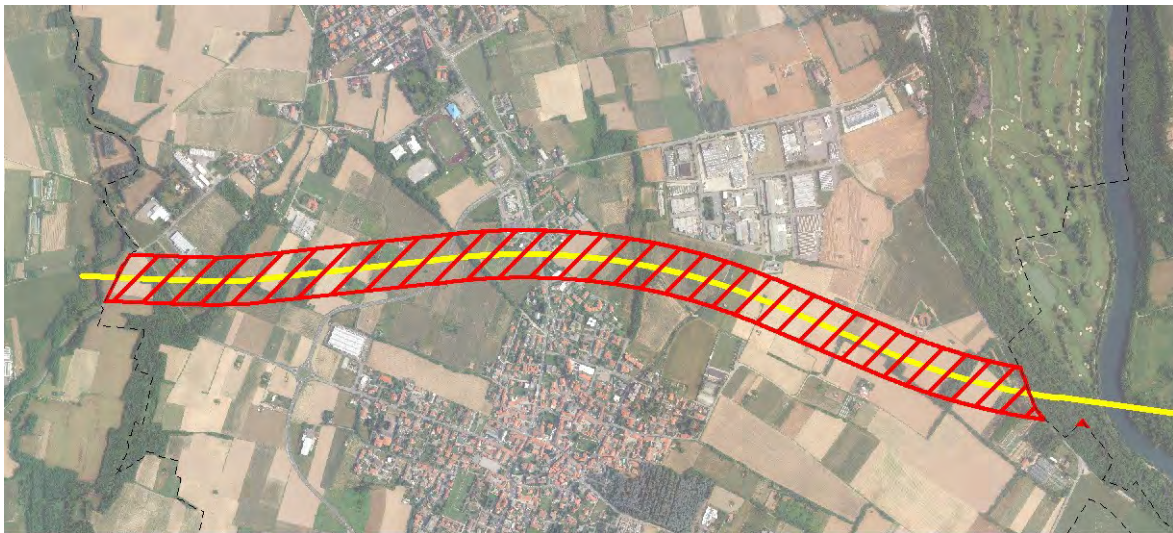


CORRIDOIO DI SALVAGUARDIA FERROVIARIO

Per la determinazione dell'ampiezza del corridoio sono stati assunti i seguenti parametri:

Fase progettuale	Ampiezza per tipologia costruttiva – Valori base	$\Delta \pm$ [%]	Corridoi [numero max]
PD / PE	Riferimento a disciplina ex artt. 49 – 56 D.P.R. 753/1980 o proiezione di servitù di sottosuolo	Δ in solo aumento, fino al limite di riferimento di 75 m per lato dall'asse dell'infrastruttura ferroviaria o 30 m per lato dall'asse per gli altri sistemi di trasporto a impianti fissi	1

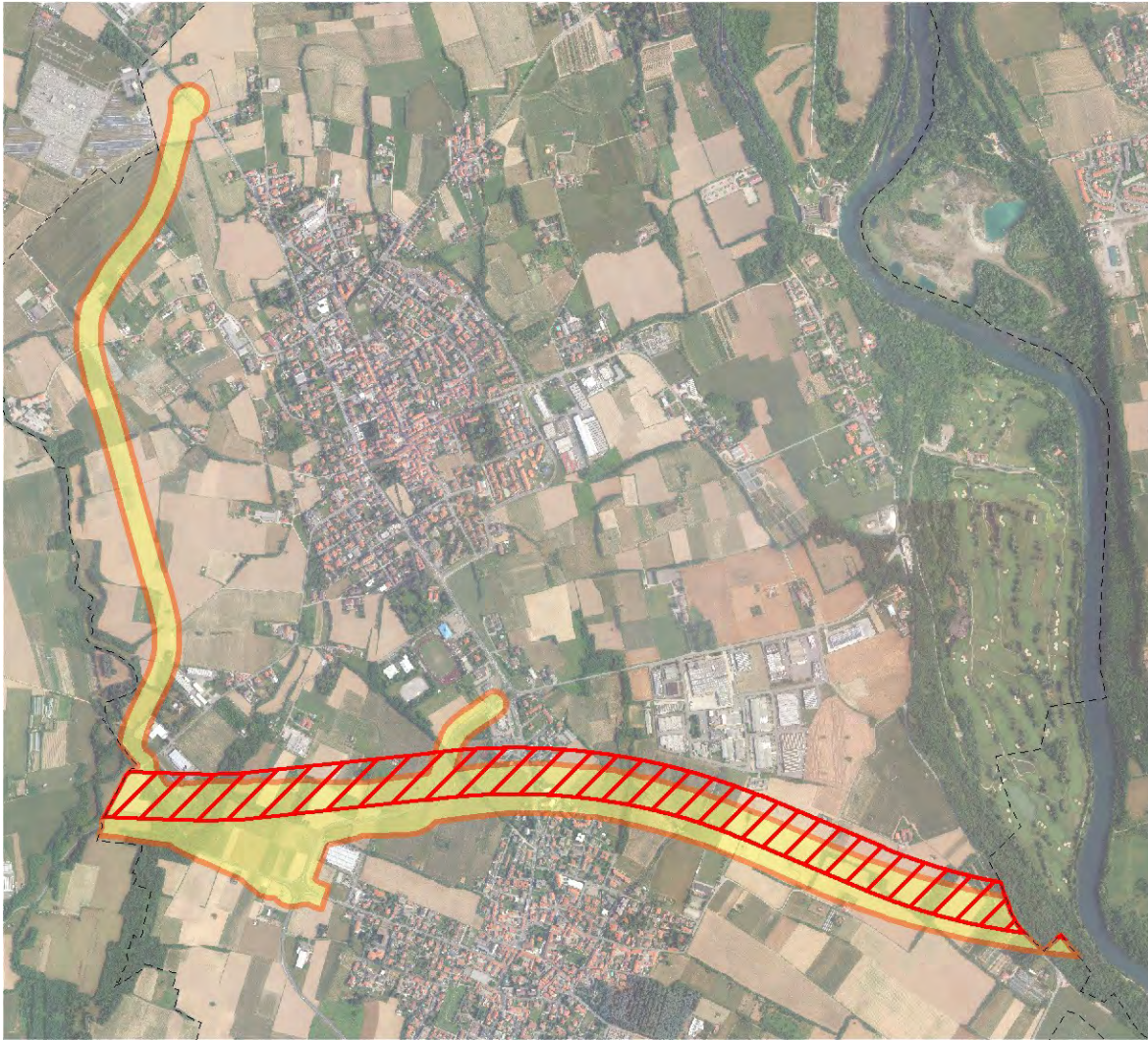
Il valore utilizzato per l'ampiezza è quello di 75 metri per lato, dall'asse dell'infrastruttura.



Corridoio di salvaguardia: asse definitivo Gronda ferroviaria di Nord-Est Seregno- Bergamo

Dalla elaborazione cartografica, risulta evidente come il corridoio di salvaguardia del sistema ferroviario risulti essere per la maggior parte ricompreso in quello del sistema viario.

L'elaborazione seguente riporta i corridoi di salvaguardia infrastrutturali.



Corridoio di salvaguardia infrastrutturali



9.6. Insediamenti produttivi

Ai sensi dell'articolo 43 delle Norme del Piano del PTCP i contenuti minimi degli atti di PGT sono:

- a) *valutazione della compatibilità degli insediamenti produttivi esistenti sotto i profili di compatibilità di cui al comma 3 e classificazione in relazione al grado di compatibilità;*
- b) *previsione, per gli insediamenti che presentano rilevanti aspetti di incompatibilità, di misure idonee a migliorarne la compatibilità ovvero definizione di un programma di rilocalizzazione e di diversa utilizzazione dell'area;*
- c) *individuazione delle aree destinate ai nuovi insediamenti produttivi o alla ricollocazione di quelli che presentano rilevanti aspetti di incompatibilità in modo che siano del tutto esenti da incompatibilità;*
- d) *valutazione degli effetti delle previsioni di piano sulla rete viabilistica sulla base delle modalità stabilite dalle Linee guida per la valutazione di sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità contenute nell'Allegato A.*

Per quanto riguarda la compatibilità degli insediamenti produttivi esistenti si è proceduto classificando tali insediamenti per ambiti omogenei secondo i criteri di accessibilità e tipologia funzionale dei tessuti contermini. Sul territorio di Cornate d'Adda si sono individuati 4 ambiti omogenei.

CODICE	AMBITO PRODUTTIVO OMOGENEO	SUP. TERRITORIALE (mq)
1	Tessuto produttivo sparso	251.017
2	Tessuto produttivo lungo via Matteotti	64.694
3	Tessuto produttivo lungo via Guido Rossa	183.849
4	Tessuto produttivo lungo via Berlinguer	195.370

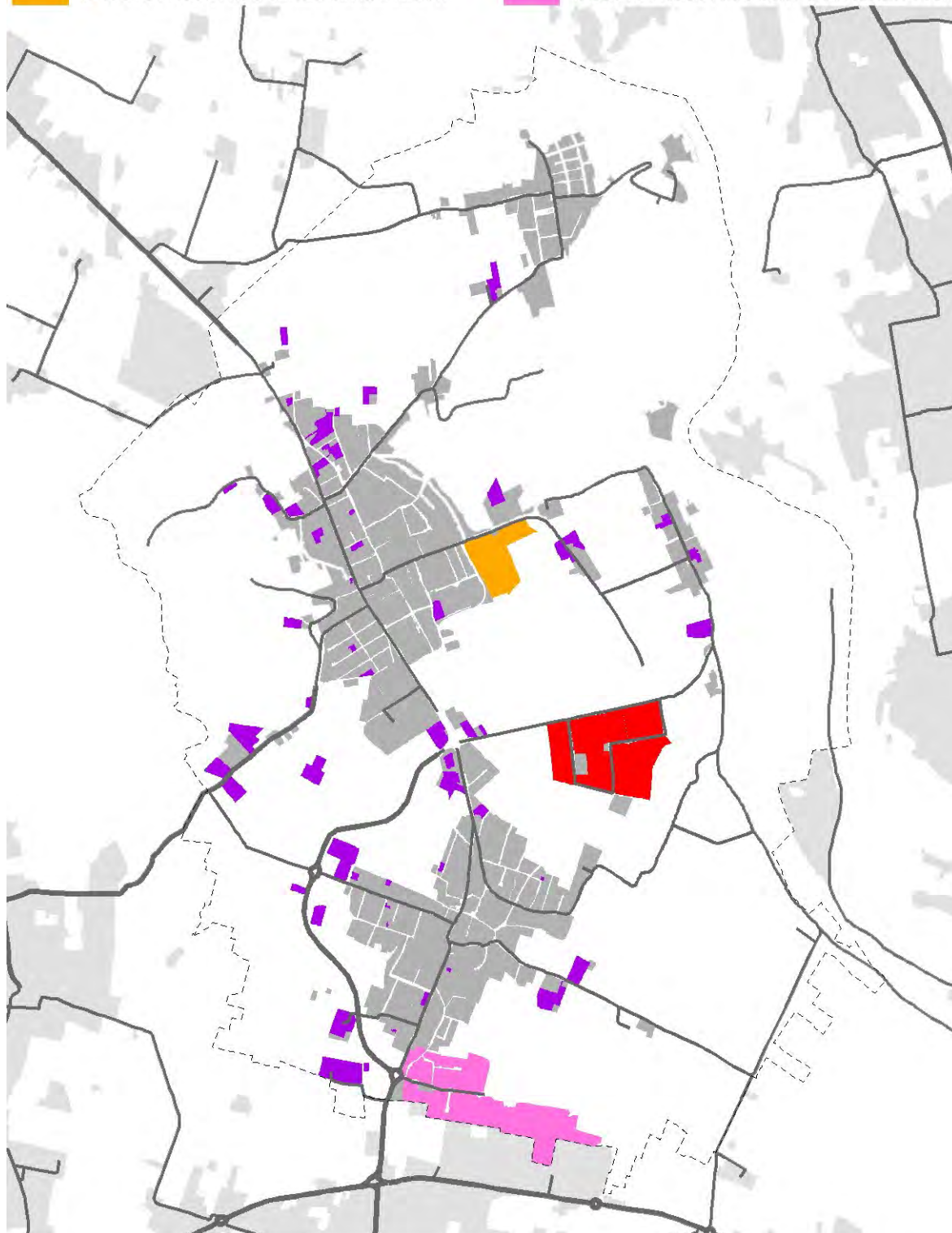
Ambiti produttivi esistenti omogenei

Risulta importante sottolineare che in questa analisi il "Tessuto produttivo sparso" è una caratteristica del paesaggio locale, esito del processo di espansione urbana avvenuto nel tempo che ha privilegiato i processi di consolidamento dei sistemi insediativi esistenti attorno ai nuclei urbani esistenti ed ai comparti produttivi già insediati. Tale ambito è caratterizzato da una pluralità di aree di piccole o modeste dimensioni, omologabili a scala territoriale ma con differenze se lette puntualmente. I giudizi espressi nelle valutazioni seguenti sono quindi una "media" riferita al complesso territoriale e non ad ogni singolo areale.



AMBITI PRODUTTIVI OMOGENEI

- | | | | |
|---|--|---|--|
|  | TESSUTO PRODUTTIVO SPARSO |  | TESSUTO PRODUTTIVO LUNGO VIA GUIDO ROSSA |
|  | TESSUTO PRODUTTIVO LUNGO VIA MATTEOTTI |  | TESSUTO PRODUTTIVO LUNGO VIA BERLINGUER |



Individuazione ambiti produttivi esistenti omogenei



Gli ambiti individuati sono stati valutati per le quattro classi di compatibilità esprimendo per ognuno di essa un punteggio riportato nella matrice di valutazione. Di seguito viene descritto il metodo utilizzato per l'assegnazione del punteggio.

COMPATIBILITÀ URBANISTICA: riguarda i rapporti tra l'insediamento produttivo e i tessuti urbani e residenziali circostanti, con riferimento ai possibili impatti determinati dalla presenza delle attività produttive nei confronti della vivibilità dei centri abitati e alle possibili limitazioni all'efficienza e allo sviluppo delle attività produttive stesse derivanti dalla promiscuità con altre funzioni

VALORE	CARATTERISTICHE	PUNTEGGIO
MOLTO ALTA	Tessuto produttivo specializzato senza incompatibilità con l'ambiente urbano circostante e senza apprezzabili impatti sulla vivibilità dei centri abitati	4
ALTA	Tessuto produttivo misto senza gravi incompatibilità con l'ambiente urbano e senza significativi impatti sulla vivibilità dei centri abitati	3
MEDIA	Insedimento produttivo inserito in tessuto misto con possibili incompatibilità determinati dalla promiscuità con altre funzioni	2
BASSA	Insedimento produttivo inserito in ambito urbano prevalentemente residenziale o extraurbano con possibili significativi impatti sulla vivibilità dei centri abitati	1

COMPATIBILITÀ LOGISTICA: presuppone la possibilità di accedere alla rete stradale di grande comunicazione e alle piattaforme logistiche intermodali senza attraversare centri abitati e zone residenziali e riguarda, inoltre, le condizioni di accessibilità al trasporto pubblico per gli addetti ed al sistema ferroviario per le merci

Il tessuto produttivo esistente è stato valutato in relazione alla classificazione gerarchia del sistema della mobilità ed alla sua accessibilità. In ragione della natura del trasporto pubblico esistente nel territorio comunale, esclusivamente su gomma, e l'assenza di sistema ferroviario, le condizioni di accessibilità al trasporto pubblico per gli addetti ed al sistema ferroviario per le merci rivestono, sostanzialmente, la stessa rilevanza nell'intero territorio comunale.

VALORE	CARATTERISTICHE	PUNTEGGIO
MOLTO ALTA	Tessuto produttivo specializzato caratterizzato dalla possibilità di accedere alla rete stradale di grande comunicazione senza attraversare centri abitati e zone residenziali	4
ALTA	Tessuto produttivo specializzato caratterizzato dalla possibilità di accedere alla rete stradale di grande comunicazione con limitati attraversamenti di centri abitati e zone residenziali	3
MEDIA	Insedimento in tessuto produttivo misto caratterizzato dalla possibilità di accedere alla rete stradale di grande comunicazione con attraversamenti di centri abitati e zone residenziali	2
BASSA	Insedimento produttivo in tessuto prevalentemente residenziale e con possibilità di accedere alla rete stradale di grande comunicazione con sistema viario con origine in centri abitati e zone residenziali	1



COMPATIBILITÀ INFRASTRUTTURALE: *che presuppone:*

1. *l'adeguatezza o l'adeguamento del sistema viario, anche indirettamente interessato, a sostenere il traffico indotto dal nuovo insediamento, mantenendo congrui standard prestazionali e di sicurezza della circolazione;*
2. *l'adeguatezza o l'adeguamento delle reti di urbanizzazione primaria;*
3. *l'uso efficiente delle reti stesse, tale da evitare aggravii di costi di gestione e manutenzione per i gestori.*

La valutazione è stata fatta per il sistema produttivo esistente in relazione alla rete della mobilità esistente e sulla base delle indicazioni di cui alla tavola 15 del PTCP che individua la viabilità ad elevata compatibilità di traffico operativo in quanto potenzialmente idonea ad accogliere insediamenti che generano traffici di qualche rilevanza e in quanto consente di accedere alla grande viabilità di scorrimento senza transitare attraverso centri urbani e zone residenziali.

VALORE	CARATTERISTICHE	PUNTEGGIO
MOLTO ALTA	Tessuto produttivo specializzato con alti standard prestazionali, adeguatezza del sistema viario ed efficienza delle reti	4
ALTA	Tessuto produttivo specializzato con buoni standard prestazionali, adeguatezza del sistema viario ed efficienza delle reti	3
MEDIA	Tessuto produttivo misto che richiede qualche intervento per migliorare il sistema viario ed elevare gli standard prestazionali	2
BASSA	Insedimento produttivo in tessuto prevalentemente residenziale con inadeguatezza del sistema viario e bassi standard prestazionali	1

COMPATIBILITÀ AMBIENTALE E PAESAGGISTICA: *riguarda la collocazione dell'insediamento produttivo nei confronti di zone di elevato pregio ambientale o paesaggistico e delle strade panoramiche.*

La valutazione è stata condotta analizzando le aree di pregio ambientale, (Parco Adda Nord) i tratti panoramici lungo la viabilità esistente e le relazioni con lo spazio aperto.

VALORE	CARATTERISTICHE	PUNTEGGIO
MOLTO ALTA	Tessuto produttivo in ambito prevalentemente urbanizzato	4
ALTA	Tessuto produttivo esterno al Parco in un contesto prevalentemente urbanizzato	3
MEDIA	Tessuto produttivo adiacente al Parco e/o in un contesto prevalente di spazio aperto	2
BASSA	Tessuto produttivo interno al Parco	1

Si è quindi elaborata una matrice di valutazione che mettesse in relazione i punteggi di ogni singolo ambito per tipologia di compatibilità ed il punteggio totale ottenuto come somma delle compatibilità. Considerando che l'intervallo dei punteggi potrebbe variare da un minimo di 4 ad un massimo di 16, si sono determinate le differenti classi di compatibilità.



VALORE	PUNTEGGIO
MOLTO ALTA	da 14 a 16
ALTA	da 11 a 13
MEDIA	da 8 a 10
BASSA	da 4 a 7

ZONE OMOGENEA	COMPATIBILITÀ				PUNTEGGIO	VALORE
	URBANISTICA	LOGISTICA	INFRASTRUTTURALE	PAESAGGISTICA AMBIENTALE		
Tessuto produttivo sparso	1	1	2	1	5	BASSA
Tessuto produttivo lungo via Matteotti	3	3	3	3	12	ALTA
Tessuto produttivo lungo via Guido Rossa	4	4	4	2	14	MOLTO ALTA
Tessuto produttivo lungo via Berlinguer	4	4	4	4	16	MOLTO ALTA

Matrice di valutazione degli insediamenti produttivi esistenti

Alla luce delle valutazioni di cui sopra, si evidenzia come la politica territoriale prevista dal documento di piano per le attività produttive, soddisfa i criteri di compatibilità definiti dal PTCP, in quanto:

- persegue la compatibilità dei nuovi insediamenti collocandoli ai margini del tessuto produttivo esistente evitando la promiscuità con altre funzioni ed in prossimità della rete stradale di grande comunicazione, senza attraversare centri abitati e zone residenziali in modo da garantire una mutua compatibilità tra gli insediamenti a diverse funzioni;
- per quanto concerne la valutazione degli insediamenti esistenti, il piano non individua aree con gravi criticità o problematicità;
- individua le aree destinate ai nuovi insediamenti produttivi in continuità con il tessuto produttivo esistente e prossime alla viabilità ad elevata compatibilità di traffico operativo.



9.7. Sostenibilità degli ambiti di trasformazione

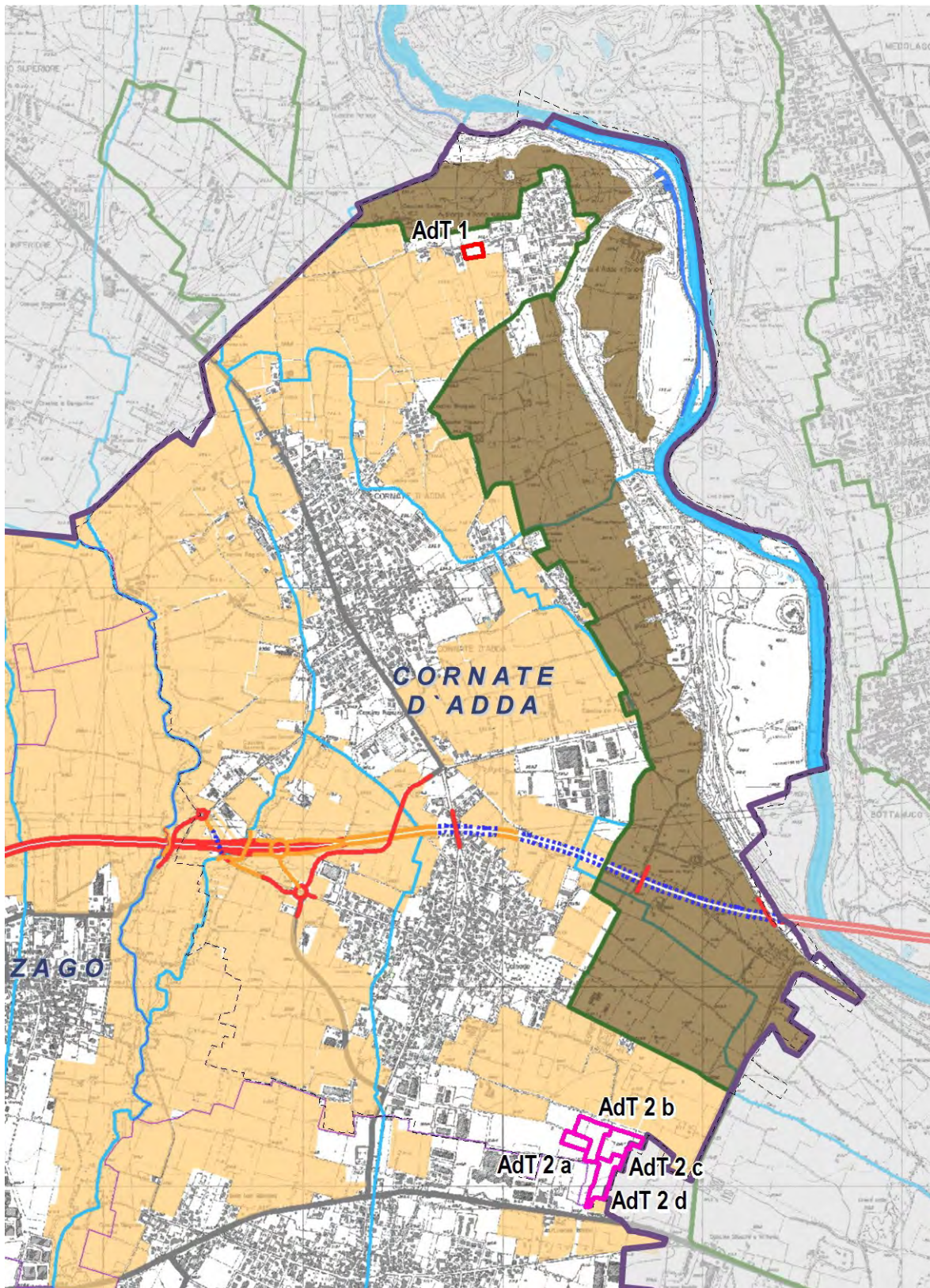
La disposizione provinciale specifica che «*il PGT determina gli obiettivi quantitativi assicurando la sostenibilità nonché l'organizzazione razionale del sistema insediativo attraverso il soddisfacimento della domanda prioritariamente mediante il recupero di aree urbane dismesse o sottoutilizzate e l'individuazione di aree passibili di trasformazione presenti all'interno del tessuto urbano consolidato. Gli eventuali ambiti di trasformazione necessari per soddisfare la domanda e comportanti nuove espansioni su suolo libero (come specificato al comma 4 dell'art.46) sono localizzati, limitatamente alla parte edificabile:*

- a) *all'esterno degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, della rete verde di ricomposizione paesaggistica e delle fasce di rispetto della viabilità di interesse paesaggistico;*
- b) *nel rispetto delle indicazioni relative all'accessibilità al trasporto pubblico locale di cui all'articolo 39 e, per gli insediamenti produttivi, ai criteri di compatibilità urbanistica, logistica, infrastrutturale nonché ambientale e paesaggistica di cui all'articolo 43;*
- c) *all'esterno dei corridoi di salvaguardia dei tracciati infrastrutturali, come definiti all'art.41, nonché delle fasce di rispetto e dei corridoi di salvaguardia della viabilità esistente di cui all'art.40.»*

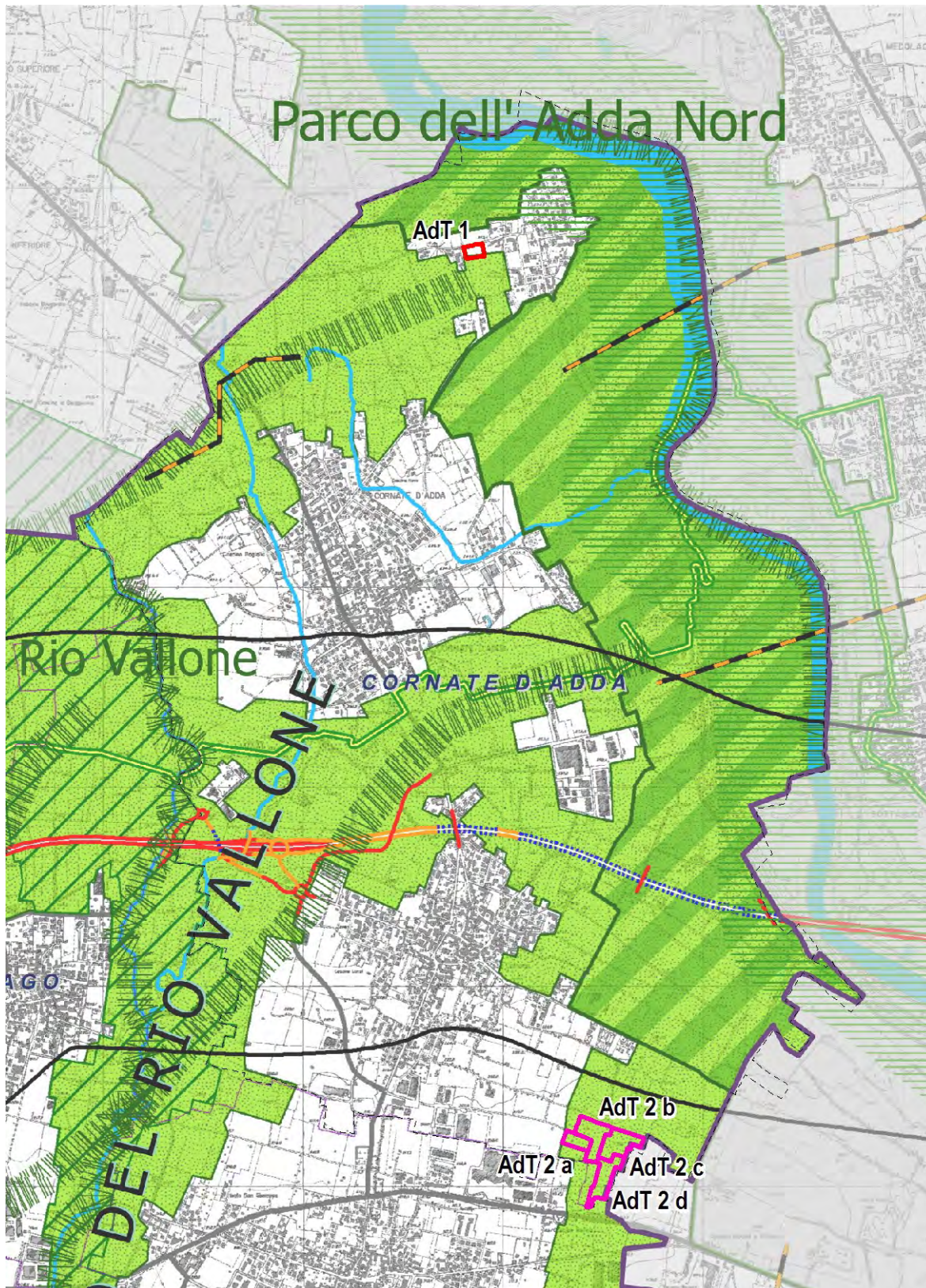
Per quanto riguarda le considerazioni generali rispetto all'organizzazione dell'assetto territoriale complessivo, si rimanda alle argomentazioni diffusamente espresse nella presente relazione.

Per quanto attiene ai criteri localizzativi espressi nella disposizione provinciale, come rappresentato nello schema seguente, il PGT individua gli ambiti di trasformazione necessari per soddisfare la domanda e comportanti nuove espansioni in aree non antropizzate all'esterno degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico.

Per quanto riguarda la rete verde di ricomposizione paesaggistica il PGT individua gli ambiti di trasformazione all'esterno della stessa ad eccezione dell'ambito AdT 2 (sub ambiti AdT 2 a, AdT 2 b, AdT 2 c, AdT 2 d); ai sensi dell'art. 31, comma 3, lett. a), tali previsioni risultano “... comunque fatte salve ... le previsioni degli atti di pianificazione urbanistica comunale vigenti alla data di adozione del PTCP, e perduranti, [...]”, come nel caso in esame.



Sovrapposizione degli ambiti di trasformazione con la "Tavola 7b Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico" del PTCP



Sovrapposizione degli ambiti di trasformazione con la "Tavola 6a Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio" del PTCP

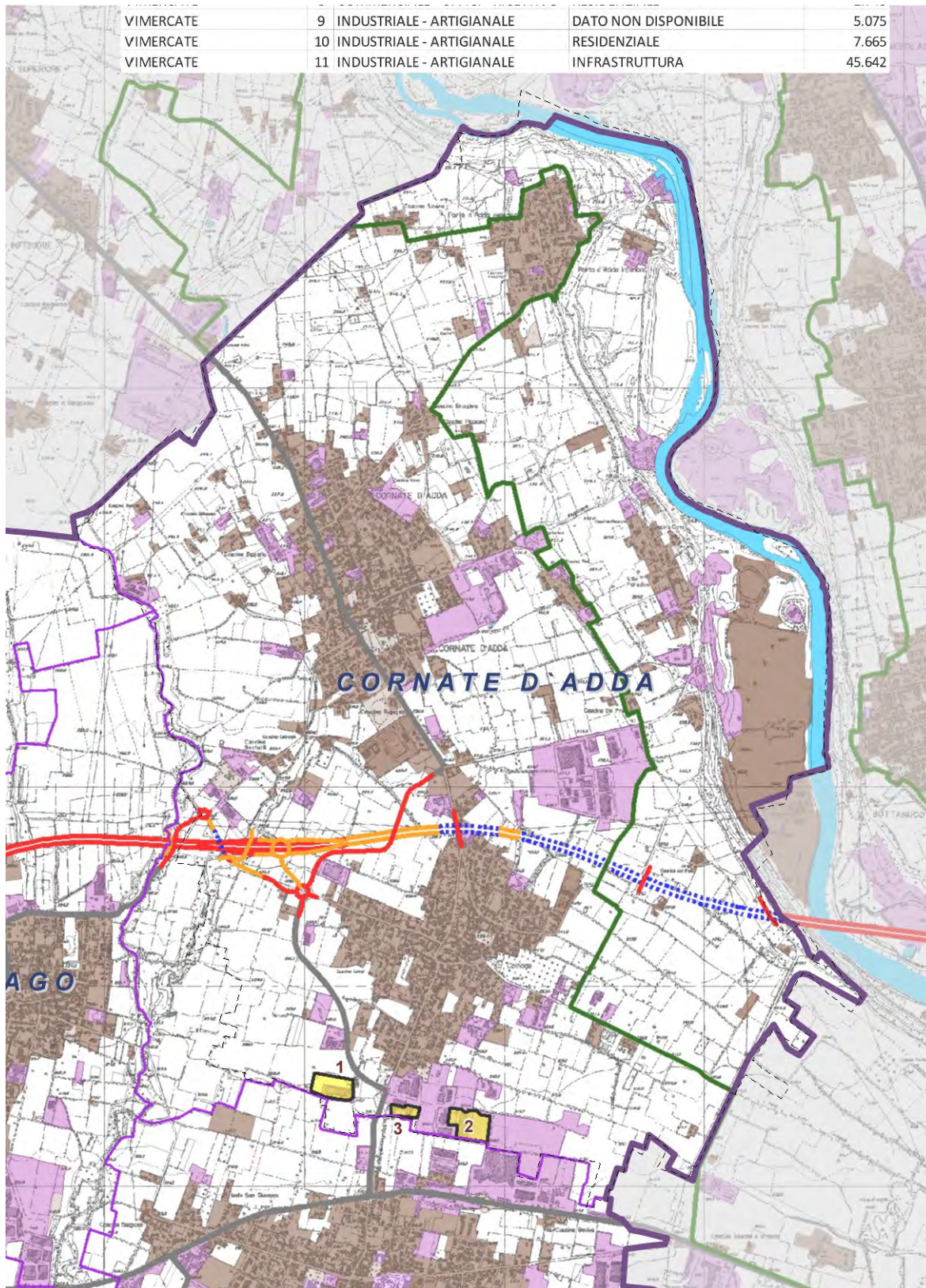


9.8. Aree urbane dismesse e sottoutilizzate e ambiti della rigenerazione

La tavola 16 individua le aree urbane dismesse e le aree urbane sottoutilizzate: per il comune di Cornate d'Adda sono individuate tre aree urbane sottoutilizzate.

Ai sensi dell'articolo 47 delle NdA del PTCP <<In applicazione del combinato disposto dell'art.8.2.e quinquies e dell'art.10.1.e bis) della LR 12/2005, il Comune individua nel PGT gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale e le aree degradate o dismesse, che possono compromettere la sostenibilità e la compatibilità urbanistica, la tutela Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale [LR 12/2005] NORME DEL PIANO Adeguamento del Ptcp alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo Approvazione 2022 29 dell'ambiente e gli aspetti socio-economici. Anche qualora individuati ai sensi dell'art.8bis della LR 12/2005, il Comune ne definisce le relative politiche e azioni d'intervento>>.

Nella proposta di PGT tali aree rientrano nel tessuto consolidato prevalentemente produttivo in quanto sono già avvenuti interventi di sostituzione edilizia o di "potenziamento" delle attività in essere che hanno già modificato lo stato di sottoutilizzo.



"Tavola 16 Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate" del PTCP